LE CINQVANTA NOVELLE DI MASSVCCIO SALERNITANO INTITOLATE IL NOVELLINO NVOVAMENTE CON SOMMA DILIGENTIA REVISTE CORRETTE ET STAMPATE.

Dissimilium infida societas.

Al Nobili. Et inuittis. Precipe Giouanni Battista Boiardo Conte Di Scandiano Digniss. Sebastiano Corado. S. ET F. P.

VEgiamo alli tempi nostri S. sapientis. esser stata non dannenole vsanza, de non solo gli historici, poeti, & oratori latini e uolgere, ma etiamdio nelli volgari scrittori, in quelli massimamente la lettione de quali resulta non poca vtilita, ogni studio, e fatica porre, fra equali, secondo me essorge il mio basso ingegno, non solo è da nouerare il facetissimo Nouellino de Masuccio Salernitano, ma da esser nō dilungo alli vernaculi ethrusci, ouer Firētini famossimi nouellāti, e poeti apposto, de frutto certamēte nō mediocre è alli frequētanti de esso il stilo giocōdo, & le ammaestreuoli nouelle, ne quali se possiano de sta vita e varii casi leggēdo conoscere, che ne le caliginose tenebre de nostri occhi porgano resplēdente luce. Imperò che conosciuta l'altrui (come se dice) mattezza facile è da simili errori schifarse nō ignaro adunque io la eccell. V. S. nō poco de tale opera delettarsi, anzi da qlli progenitori esser deuenuto, iquali de volgar lingua ornatissimi auttori sanza cōtrouersia chiamar si possano, & de quali il militante nome, si per questa vna cagione efficace, si per le altre eggregie, & innumerabili virtu de boiardi peculiare, oltra il nobilissimo sangue, ornamento, gia gli italici confini è trappassato. Mi è parso cosa conueneuole, anzi necessaria & de obligatione, essendome. V. S. patrona, il sopradetto libro sotto il scudo, & nome de. V. S. publicare acciochè veggiando i lettori de piu cose studiosi, essa operà nel capo portare l'elmo de quel nome de e boiardi, qual nessuno o pochi sono che per fama non conoscano esser de muse italice cosi volgari, come latine, quasi vnico presidio e speme auidamente nelle manī pigliano il nostro salernitano, elqual insieme con la nostra osseruantia dedicato ad essa. V. S. leggia & conosca, & non si sdegni alle volte quando haura occio per nostro amore leggere questo libretto, & s'el dono non è tale, quale meritarebbe quella, risguardi non tanto il dono, quanto l'animo del donante.

V A L E.

Del nouellino di Massucciò Salernitano Prima Parte.

OME Che io manifestamente comprenda, & per indubitato tenga, inclita & eccelsa madonna, che al suono della mia bassa, & rozza lira, non si conuenga di libbro comporre, ne meno di propio nome intitularlo, & che piu di temerita dignamente saro ripreso, che d'alcuna eloquenza ne molto, ne poco cōmendato. Nondimeno, hauēdo dalla mia tenera eta faticato p essercitio del mio grosso & basso ingegno & della pigra & rozza mano iscritte, alcune nouelle per autentiche historie approbate nelli moderni & antichi tempi interuenute, & quelle à diuerse dignissime persone mandate, si come chiaro nelli loro titoli se dimostra, per tal cagione ho voluto quelle che eran gia disperse cōgregare, et di esse insieme vnite fabricare il presente libbretto, & quello per la sua poca qualita nominare il Nouellino. Et a te solo presidio & lume della nostra italica regione intitolare, & mandare, a tale che tu con la facondia del tuo ornatissimo idioma, & eccellentia del tuo peregrino ingegno leuando le molte ruggini, che in esso sono, & tollendo & resecando le sue superfluita, nella tua sublime et gloriosa biblioteca, lo vi possi aggregare. Et quantunque molte ragioni da quello, mi hauessero quasi ritratto, et persuasomi di non intrare a tal lauoro pur nuouamente occorrendomi vn volgare essempio ilquale non sono gia molti anni passati, che da douero interuenne alla nostra salernitana citta, a cio seguire mi ha confortato et spronato, et quello prima che piu oltre vada di raccontare intendo.

Dico adunque che nel tempo della felice, et illustre recordatione della Reina Margherita fu in questa nostra citta, vno ricc

chissimo mercatante Genouese di gran trafico, & conosciuto per tutta Italia, il cui nome fu messer Guardo solusgio, di assai honoreuole famiglia nella sua citta, costui adunque spaciando vn di da uanti al suo banco posto in vna strada chiamata la draperia, oue erano di molti altri banchi & botteghe di argentieri & sartori. Et in quello spaciare gli venne veduto dinanzi alli piedi, de vno pouero sarto vn ducato venitiano, ilquale come che lutulento & pisto molto fosse, nondimeno il gran mercatante come molto famigliare di quella stampa incotinente il conobbe, & senza indugio inchinatosi ridendo disse. Per mia fede ecco vno ducato, lo misero sarto che repezzaua vn giupone per hauere del pane, come cio vide, vinto di velenosa inuidia, & per la strema pouerta da rabbia con dolore si riuolto verso il cielo con le pugna serrate, & turbato molto, maladicendo la giustitia con la potentia insieme de Iddio, aggiungendo ben si dice, oro ad oro corre, & la mala sorte da li miseri non si moue giamai, ma io dolente tutto'l di hoggi m'ho faticato, ne ho guadagnato cinque tornesi non trouo se non sassi che mi rompono li calzari, & costui ch'è signore d'un tesoro ha trouato vno ducato d'oro dinanzi li piedi miei, che ne ha quello bisogno che hanno li morti de l'incenso. El prudente & sauio mercatante, che hauea fra questo mezzo dal argentiere, che li staua dirimpetto, con foco & altri argomenti fatto ritornare il ducato alla pristina bellezza con piaceuole viso si riuolto al pouero sarto, & gli disse buono huomo tu hai torto ramaricarti di Dio, per cagione che lui ha giustamente operato farmi trouar questo ducato, per cio che si fossi recapitato in tue mani lo haresti alienato da te, & se pure lo hauessi tenuto l'hauresti in qualche vil strazzi posto, & solo & a non propio luogo lasciato stare, di che a me auerra tutto il contrario, perche io lo porro con soi pari, e in vna grande &

bella compagnia & cio detto si riuolse al suo banco, & gittollo alla summita di molte migliaia de fiorini che in quello erano.

Dunque hauendo come di sopra ho gia detto, delle disperse nouelle composto il molto pisto, & lutulento libbretto, per tutte le gia dette ragioni ho voluto a te dignissima argentera: & ottima conoscitrice di questa stampa mendarlo, accio che con li toi facilissimi argomenti lo possi rebellire, & quello di tenuto bello tra li tuoi ornati & elegantissimi libbri habbia qualche minimo luogo, ilquale alla loro decoratione aggiungera vn'altra maggiore, perche come vuole il philosopho le cose opposite insieme congiunte cō maggiore luce si distingue la loro disagualianza, & oltra a cio ti supplico che quando ti sara conceduto alcuno ociolo leggere di dette miei nouelle non ti sia molesto per cio che in esse trouerai di molte faceae, & giocose piaceuolezze, che continuo nouo piacere porger te sapiano, & se per auentura tra gli ascoltanti fusse alcuno pizocaro seguace de finti religiosi della scelerata vita, & nefandi vitii, di quali io intendo nel le prime dieci nouelle alcuna cosellina trattarne, che mordendo mi volesse lacerare, & dire ch'io come maledico, & con velenosa lingua ho detto male di serui d'Iddio, ti piaccia per quello dal cominciato camino non desistere, però che sopra tale lite solo prego la verita ch'al bisogno l'arme prenda in mia diffesa, & rendami testimonio che cio non procede per dir male d'altrui ne per veruno odio priuato o particolare che io con tal gente m'habbia. Anzi per non tacere il vero ho voluto ad alcuno gran prence & ad altri miei singolari amici dare noticia de certi moderni & d'altri non molto antichi auenuti casi, per liquali se potra comprendere con quanti diuersi modi, & vitiose arti per adietro gli sciocchi ouero non molto prudenti secolari sieno da falsi Religiosi stati ingannati, a tale che li presenti faccia accorti

& li futuri sieno prouisti, che da si vile & corrotta generatione non si facciano per innanzi sotto fede di finta bonta auiluppare, & oltre ciò conoscendo io li religiosi assai bone persone, mi pare di necessita essere costretto in alcuna cosa immitare li costumi loro, & massimamente che da maggior parte di essi come hanno la cappa adosso, pare che loro sia permesso & in secreto & in publico dire male de secolari, aggiungendo che tutti siano dannati, & altre bestiaggini da esserne lapidati; & se forse opporre volessero, che predicando rimordeno gli difetti di cattiui, a questo facilmente rispondo, che scriuendo non parlo contra la virtu de buoni, & cosi senza inganno o vantaggio trapassaremo, & da pari morsi saremo tutti trafitti. Dunque andando dietro alle loro orme, & con verita scriuendo le sceleraggini & guasta vita d'alcun di loro, niuno sel deue a noia recare. Nondimeno se a coloro che hanno le orecchie ammassate di santa pasta, che non possono de religiosi vdir male, ottimo & solo rimedio mi pare che a detta infirmita sia sanza leggere o ascoltare dette mie nouelle, andarsene con dio, & seguendo la pratica de frati ogni di la conosceranno piu fruttuosa a l'anima & al corpo liquali essendo abundantia d'ogni carita di continuo la communicano cõ le loro brigate. Et tu valorosa & famosissima madonna, con la costumata humanita leggẽdo tra le molte spine trouerai alcun fioretto, loquale ti sara cagione tal volta di farti raccordare del tuo minimo seruo, & ossequiosissimo Massuccio, ilquale di continuo ti si recommanda & Iddio prega per lo augmento del stato tuo felice & secondo.

MASSVCCIO.

Finito il breue & inetto essordio, alla nominata tua serenita dirizzato, seguiro appresso le mie gia promesse nouelle ouero historie, dellequali nelle prime dieci, come gia è

detto, si conteranno alcune detestande operationi di vera Relle giosi, tra liquai vi ne sono non solo da generare ammiratione, ma intrinseco dolore alli ascoltanti, & alcune non sanza piaceuole risa & feste saranno da trapassare. Et fra le altre la prima allo inuitto & potentissimo Re, nostro signore intitolato, laquale finita, & daltre materie, & piaceuoli, & morali, & alcune pietose, & lagrimeuoli intendo raccontare, si come nel seguente ordine continuando si contiene.

ARGOMENTO.

Maestro Diego portato morto da messere Roderico al suo couẽto, vn'altro frate credẽdolo viuo gli da con vn sasso, & crede hauerlo morto, & fuggesi con vna caualla, & per vno strano caso si incontra col morto a cauallo sopra vn stalone, loquale con la lanza alla resta seguelo per tutta la citta, lo viuo è preso confessa lui essere stato l'homicidiale, volesi giustitiare, il caualliere, manifesta il vero, & al frate è perdonata la non meritata morte. Allo eccelso Re Don Ferrando d'Aragona.

Nouella Prima.

ESSORDIO.

TAnti sono stati, & tanti sono. Eccelso, & gloriosissimo Re, gli periti poeti, gli eloquenti oratori, & gli altri dignissimi scrittori, liquali hanno scriuendo fabricato, & di fabricare non cessano & in elegante prosa, & in verso degno & latino & volgare in laude gloria, & perpetua fama di tua serenissima maesta, che mi persuado ch'el mio rusticano stile ti parera appresso di quelli non altrimenti che la negra macchia in mezzo del candido Armellino. Nondimeno dignandosi la tua altezza, & cõ la solita humanita dirmi, che molto gli harebbe piacciuto che per me fosse dato memoreuole scrittura alla degna historia successa nel regno di Castiglia tra'l caualliere &

il frate minore, ha voluto piu presto ottemperando a tanto vole re, errando scriuere, che in alcun modo a tuoi ossequi tacendo non sodisfare) per laqual cagione, ma non per veruna temerita che per proposito volere nel trauagliato laberinto intrare & fare prosuntuose le mie non degne letture d'essere lette da tanto Re, il quale con quella humilta che in me si richiede supplico le piaccia con piacere prenderle, & quelle quando ti sara dell'altre oc cupationi conceduto insieme co tuoi magnifici creati & strenui Alunni, de leggerle non ti sia noioso, però che oltra che la histo ria è gia in se notevole, vi trouerai dentro alcune piaceuolezze & degni gesti di religiosi, liquali non dubito ti saranno cagione di continuo far la tua diuotione verso di loro accrescere & aug mentare, come si aspetta a si alta Maestà, alli piedi & bona merce de laquale il tuo fidelissimo Massuccio si raccomanda, & supplica che p te nõ sia posto al numero de li obliti. Stà sano.

NARRATIONE.

Dico adunque piatosissimo Re, che nel tempo che la felice illustre recordatione del signor Re don Ferrando di Ara gona tuo dignissimo auolo, il gouerno del regno di Castiglia con tranquilla protettione reggea. Fu in Salamanca, citta anti ca & nobilissima del detto regno, vn frate minore conuentua le, chiamato maestro Diego da reuelo, ilquale essendo non me no sufficiente nella dottrina Thomista che nella loro Scotista, merito d'essere nel numero degli altri eletto, & ordinato con non picciolo salario a leggere ne le degne scole del famosissimo studio della detta citta & in quello con mirabile fama facea la sua scienza nota per tutto il regno, & ancho tal volta facea al cuni piu vtili, & necessarie, che diuote predichette, & essendo giouane, & assai bello, & tutto leggiadro & sottoposto all'amo rose fiamme, auenne che vn di predicando li venne veduta vna

giouinetta di merauigliosa bellezza, il nome dellaquale fu monna Caterina, moglie d'uno di principali caualieri della citta per nome detto messer Roderico dangiaia, laquale dal maestro veduta, & alla prima vista molto piaciutagli, il signore amore con le imagini di quella insieme dono l'amorosa percossa al suo gia contaminato core, & dal pergamo disceso, se n'ando in cella, & gittate da vno canto tutte le theologice ragioni, & sofistici argomenti, tutto si diede a pensare alla piacciuta giouane. E come che lui conoscesse l'altezza della donna, & di cui era moglie, & che stolta impresa prenderebbe, & molte volte a se medesimo persuadesse di non intrare in quella trama, pur seco tal volta dicea. Amore oue vuole sue forze adoperare non cerca mai parita di sangue, che se cio si richiedesse gli gran prencipi non cercherebbeno ad ogni hora a corseggiare a nostri liti. Dunque quel medesimo priuilegio dee hauer amore a noi conceduto ad amare altamente che ha a loro dinchinarsi a vili luoghi. Queste ferite che amore porge niuno le riceue con antiueduto pensiero, se non alla improuista, pero se disarmato mi ha esso signor trouato, alli colpi delquale non vale fare alcuna difesa, non potendo resistere, meritamente son vinto, & come a suo soggetto, auenganne quel che vuole, intrero alla fiera battaglia, & se morte se ne dee receuere, oltre ch'io vsciro di pene, almeno dal canto di la andera lo spirito mio con baldanzosa fronte, che in si alto luogo hauea gli suoi artigli collocati. Et cosi detto senza ritornare a gli primi negatiui argomenti, presa la carta, & con molti profondi sospiri & calde lagrime vna acconcia & elegante lettra scrisse all'amata donna, laudando prima le sue piu diuine che humane bellezze, appresso come egli era in tal modo da quelle preso, che o la gratia sua, o morte ne aspettaua, & vltimamente come che lui per sua altezza conoscesse

non meritare essergli dato luogo di vdienza pur pietosamente
la pregaua si degnasse concederli tempo & modo di le hauer
potuto secreto parlare, o almeno lo accettasse per suo sergen-
te, come esso hauea eletta lei per vnica madonna della vita sua
& con molte altre ornate parole fatto fine, & quella serrata, &
piu volte basciata, la diede ad vn suo cherichetto, & gli disse a
cui portar ne la douesse, il chierichetto essendo bene amaestra-
to intorno a si fatti seruigii, se occulto la lettera ad vno secreto
luogo, loquale sogliano portare sotto la finestra, & andò via
oue gli era stato imposto, & giunto in casa trouo la gentile gio-
uane, con molte di sue femine d'intorno, & acconciamente salu-
tatala gli disse, el mio maestro vi si raccomanda, & prega che
gli donate vn poco di dilicata farina per hostie si come in que-
sta letterina piu per lungo si contiene, la donna che discretissima
era, vista la lettera le parue esser certa di cio che in effetto volea
dire, & presela, & di quella letto il tenore, anchora che honestis
sima fosse, non le dispiacque che colui l'amasse, istimandosi so-
pra ogn'altra bella, leggendo tutta godeua per lo sentire le sue
bellezze si altamente lodare, si come colei che hauea col peccato
originale insiememente contratta la innata passione che ha
gia tutto lo resto del sesso feminile, lequali tengono che tutta la
loro fama, honore, & gloria non consista in altro se non in essere
amate vagheggiate, & di bellezza essaltate, & vorebbono piu
presto esser tenute belle, & vitiose, che virtuosissime brutte repu-
tate, nondimeno costei hauendo tutti li frati fieramente & con
ragione in odio, si delibero di non solo al maestro in niun atto
compiacere, ma ancho di risposta non gli esser cortese, & con
questo ancho concluse per quella volta non dire nulla al suo
marito, & in su tal conclusione fermatasi, & volta al fraticel-
lo, & sanza punto turbata mostrarsi gli disse, dirai al tuo mae-

stro ch'el signore della mia farina la vuole tutta per lui, & per cio pensi di procacciarne altroue, & che alla lettra non bisogna fare altra risposta, ma se pur la desidera, me ne doni auiso, che come torna in casa il mio messere, gli faro far tale, quale alla sua proposta si richiede, il maestro riceuuta la rigida risposta, per quella non li scemo niente l'ardore, anzi il suo amore col disio insieme in maggior fiamme ne accrebbe, & per non ritrarsi punto da la cominciata impresa essendo la casa della donna allo conuento molto d'appresso, incominciò con tanta importunita à vagheggiarla, che lei non potea a finestra farsi, ne a chiesia, ne ad altro luogo fuori di casa andare ch'el stimoloso maestro non gli fosse continuo d'intorno, di che auenne che di cio si erano accorti non solo quelli della loro cōtrada, ma ancho a grā parte della citta era a noticia peruenuto, per la qual cagione lei medesima si persuase tal cosa non esser di piu tacerla al suo marito, dubitando che se da altri lo hauesse sentito, oltre il pericolo, la haurebbe hauuta meno che honesta donna, & a tale pensiero accordatasi, vna notte stando co'l marito, tutto'l fatto puntalmente li racconto. Il caualliere che honoreuole & ammoso era molto, fu di tanta fiera ira acceso, che poco si tene, che in quella hora non andasse a porre a ferro, & fuoco il conuento & tutti li frati, ma pur alquanto temperatosi dapoi che con molte parole hebbe la honesta de la moglie commendata, le impose che al maestro promettesse, & che la seguente notte il facesse venire a casa, per quello modo che a lei meglior paresse, accio che a vn'hora se potesse a l'honore suo sodisfare, & non farsi contaminare la sua cara amata donna, & del resto lasciasse il pensiero a lui come che alla donna duro le fosse pensando a che douea il fatto riuscire, pur per ottemperare al volere del suo marito, disse di farlo, & tornando di continuo il fraticello con noue ar-

a zappar su le dure pietre disse; accomandami al tuo maestro & digli ch'el molto amore che mi porta, insieme con le calde lagrime, lequai me scriue di continuo che per me sparge, hanno gia trouato luogho al mio core, per modo ch'io sono diuenuta assai piu sua, che non son mia, & come ha voluto la nostra lieta sorte, che pur hoggi messer Roderico è andato in vila, & iui stara questa notte ad albergo & però sonate le tre hore secretamente a me se ne vegna, che gli daro a suo modo vdienza, tuttauia il prega, che con veruno amico o compagno per intimo che lui habbia, di cio non si fidi. Il monachino lieto a merauiglia si parti, & fatta la gratiosa ambasciata al suo maestro, fu il piu contento huomo che fusse giamai: parendoli ch'el corto dato termine se approssimasse, ilquale venuto, & lui molto bene perfumatosi, che non desse del fratino, & pensando ch'el palio hauea per bona lena caminando a guadagnare, di ottime & dilicate confettioni furono in quella volta le sue biade, & presi suoi soliti arnesi, alla porta della donna si condusse, & quella trouata aperta intro dentro, & da vna fantcella al buio come cieco fu condotto in sala, oue credendosi trouar la donna, che lietamente il receuesse, per iscambio di quella trouo lo caualliere con vn fido famiglio, & a salua mano presolo sanza fare alcun rumore lo strangolarono, morto, maestro diego il caualliere dopo il fatto al quanto pentito per hauere le sue possenti braccia con la morte de vn frate minore contaminate, et vedendo ch'el pentire allo remediare non giouaua, penso per suo honore, & anche per dubio del'ira del Re, cosi morto cauarlo di casa, & nel pensiero gli occorse di portarlo dentro del suo conuento, & postolo in spalla del famiglio a l'orto di frati si condussero, & di quindi facilmente nel luogo intrati il portarono in quelle parti, oue li frati andauano a loro destro, & per auentura non trouandosi altro

che vn seggio acconcio per l'altri ch'erano ruinati, però che co me di continuo veggemo la maggior parte de luoghi di conuentuali paiono piu presto spelunche di ladri, che habitaculi de serui di Dio; & in quell'uno il posero sentato, non altrimenti che come facesse il suo destro, & quiui lo lasciorno, & ritornarono a casa stando in tal modo messere il maestro, che da douero parea che scaturisse il superfluo del corpo, auenne ad vn'altro frate Giouane, & gagliardo in su la mezza notte li venne souerchia volonta di andare a detto luogo per fare sua opportunita naturale: & acceso vn picciolo lume se ne ando ratto al proprio luogo; ou'era maestro diego morto sentato, loquale da lui riconosciuto, & credendol viuo, sanza fargli motto si tiro indrieto, p ragione che tra loro era per alcune inuidie, & odio sito frate se, immortal, & fiera nimista, & cosi da vn canto aspettando fin che lo maestro secondo il suo credere fornisse quello, che ancho lui intendeua gia di far, & hauendo in su tal diliberatione assai aspettato, & non veggendo il maestro mouersi, & lui dalla necessita del fatto tirato con seco piu volte disse, in fe d'Iddio costui non per altro rispetto sta fermo: & non mi vuole dare luogo se non per dimostrarmi insino a questo atto la sua nimista, & praua intentione, che ha meco, ma cio gli verra fallito, perche io soffrirò quanto potrò, & s'io veggio starlo alla sua ostinatione fermo quantunque in altra parte andare potessi nel farò togliere anchora che non voglia. Il maestro che in duro scoglio hauea gia firmate l'ancore, niente si moueua, il frate non potendo piu durare, con rabbia disse, dunque non piaccia a Dio che mi debbi fare cotal onta, & io non me ne possa valere & tolto vno gran sasso, & fattoglisi preso gli dono via tale percossa nel petto, che lo fe cader indrieto, sanza però mouere alcun membro di sua persona, il frate veggendo prima la fiera botta &

ti a zappar su le dure pietre disse raccomandami al tuo maestro & digli ch'el molto amore che mi porta, insieme con le calde lagrime, lequai me scrive di continuo che per me sparge, hanno gia trouato luogho al mio core, per modo ch'io sono diuenuta assai piu sua, che non son mia, & come ha voluto la nostra lieta sorte, che pur hoggi messer Roderico è andato in vila, & iui stara questa notte ad albergo & però sonate le tre hore secretamente a me se ne vegna, che gli daro a suo modo vdienza, tuttavia il prega, che con veruno amico o compagno per intimo che lui habbia, di cio non si fidi. Il monachino lieto a merauiglia si parti, & fatta la gratiosa ambasciata al suo maestro, fu il piu contento huomo che fusse giamai: parendoli ch'el corto dato termine se approssimasse, ilquale venuto, & lui molto bene perfumatosi, che non desse del fratino, & pensando ch'el palio hauea per bona lena caminando a guadagnare, di ottime & dilicate confettioni furono in quella volta le sue biade, & presi suoi soliti arnesi, alla porta della donna si condusse, & quella trouata aperta intro dentro, & da vna fanticella al buio come cieco fu condotto in sala, oue credendosi trouar la donna, che lietamente il receuesse, per iscambio di quella trouo lo caualliere con vn fido famiglio, & a salua mano presolo sanza fare alcun rumore lo strangolarono, morto maestro diego il cauallier dopo il fatto al quanto pentito per hauere le sue possenti braccia con la morte de vn frate minore contaminate, et vedendo ch'el pentire allo remediare non giouaua, penso per suo honore, & anche per dubio de l'ira del Re, cosi morto cauarlo di casa, & nel pensiero gli occorse di portarlo dentro del suo conuento, & postolo in spalla del famiglio a l'orto di frati si condussero, & di quindi facilmente nel luogo intrati il portarono in quelle parti, oue li frati andauano a loro destro, & per auentura non trouandosi altro

che vn seggio acconcio per l'altri ch'erano ruinati, però che co me di continuo veggemo la maggior parte de luoghi di conuen tuali paiono più presto spelunche di ladri, che habitaculi de ser ui di Dio, & in quell'uno il posero sentato, non altrimenti che come facesse il suo destro, & quiui lo lasciorno, & ritornarono a casa stando in tal modo messere il maestro, che da douero pa rea che scaturisse il superfluo del corpo, auenne ad vn'altro fra te Giouane, & gagliardo in su la mezza notte li venne souer chia volonta di andare a detto luogo per fare sua opportunita naturale: & acceso vn picciolo lume se ne ando ratto al pro prio luogo, ou'era maestro diego morto sentato, loquale da lui riconosciuto, & credendol viuo, sanza fargli motto si tiro indrieto, per ragione che tra loro era per alcune inuidie, & odio fra fra se stessi, immortal, & fiera nimista, & cosi da vn canto aspettando fin che lo maestro secondo il suo credere fornisse quel lo, che ancho lui intendeua gia di far, & hauendo in su tal dilibe ratione assai aspettato, & non veggendo il maestro mouersi, & lui dalla necessita del fatto tirato con seco piu volte disse, in se d'Iddio costui non per altro rispetto sta fermo: & non mi vuole dare luogo se non per dimostrarmi insino a questo atto la sua ni mista, & praua intentione, che ha meco, ma cio gli verra falli to, percheio soffrirò quanto potrò, & s'io veggio starlo alla sua ostinatione fermo quantunque in altra parte andare potessi nel farò togliere anchora che non voglia. Il maestro che in duro scoglio hauea gia firmate l'ancore, niente si moueua, il frate non potendo piu durare, con rabbia disse, dunque non piaccia a Dio che mi debbi fare cotal onta, & io non me ne possa valere & tolto vno gran sasso, & fattoglisi preso gli dono vna tale percos sa nel petto, che lo fe cader indrieto, sanza però mouere alcun membro di sua persona, il frate veggendo prima la fiera botta e

dopo colui ancho non leuarsi, dubito col sasso hauerlo morto, & hauendo alquanto atteso, & credendo & non credendo alla fine li si accosto, & col lume tutto guatatolo, & conosciuto del certo essere morto, come gia era, hebbe per fermo hauer lo vcciso lui, nel modo detto, & dolente a morte, dubbitando che per loro nimicitie incontre sarrebbe sospettato in lui, & per quello andarne la vita, si delibero piu volte andare, & lui medesimo appiccarsi per la gola, ma meglio sopra di cio pensando, prepose portarlo fuori del conuento & gittarlo in la strada, per toglierere da se ogni futuro suspetto, che altri per la cagione gia detta hauere potesse, & volendo di cio essequire l'effetto, gli venne in la mente il publico & inhonesto vagheggiare ch'el maestro di continuo facea a monna Caterina, fra se disse, oue lo potro portare piu facilmente, & con meno sospettarsi di me, che dinanzi a luscio di messer Roderico, si per e vicino, & anchora che del certo sara creduto, che costui andando alla moglie lui l'habbia fatto vccidere, & cosi detto sanza mutare altri menti consigli, con gran fatica postosilo in spalla, lo porto dinanzi a detto vscio onde poche hore dauanti per morto n'era stato tratto, & quiui lasciato sanza essere stato d'alcuno sentito, se ne ritorno in conuento, & anchora ch'el fatto ripparo gli paresse basteuole alla salute, nondimeno penso per alcun di con colorata cagione assentarsi di quinci, & fatto il pensiero se n'ando in quella hora in cella del guardiano, & si gli disse, padre laltr'hieri per mancamento di bestia da soma, io lasciai la maggior parte della nostra fatta cerca a Medina, in casa di vn nostro diuoto, percio vorrei con vostra beneditione andare per essa, & menare la caualla del conuento, & col volere di Dio tornaro dimane o l'altro, & lo guardiano non solo gli dono licenza ma il commendo molto del suo prouedimento, il frate hauuta

la risposta, rassettate sue cosselline, & posta in ordine la caualla, aspettaua l'aurora per partirsi, Messer Roderico che la notte hauea poco o niente dormito, dubitando pur del fatto, essendo homai vicino al di, prese per partito di mandare il suo famiglio d'intorno al conuento, & ascoltare segli frati haueano el maestro morto trouato, & quello che di cio ne dicessero, Il famiglio vscendo fuori per fornire quello che gli era stato imposto trououi maestro Diego assentato dinanzi all'uscio, che parea che tenesse vna disputa, alquale dono non picciolo spauento, si come i corpi morti sogliono donare, & ritornatosi indietro, chiamo ratto il suo signore, & con fatica possendogli parlare, gli mostro il morto corpo del maestro essere stato iui riportato, il caualliere si merauiglio forte di tale accidente & di maggiore dotanza gli dono cagione, nondimeno racconfortato da la giusta impresa, laquale si credea hauere, con bono animo propose volere aspettare a che douea il fatto riuscire, & riuolto al morto disse, dunque tu dei essere lo stimolo de la casa mia, dallaquale ne viuo ne morto ti ho potuto cauare, ma per dispetto di colui che ti ha qui condotto tu non hauerai modo di ritornarci se non sopra vna bestia, come fusti gia tu al mondo, & cio detto, impose al fameglio, che da la stalla di vno suo vicino gli menasse vno stallone, ilquale il patrone tenea per lo bisogno de le caualle & somere de la citta, & iui staua a modo de l'asina di hierusalem, il famiglio ando rattissimo, & menogli lo stallone con sella & briglia & ogn'altra cosa opportuna bene acconcia, & come il caualliero hauea gia deliberato, vi posero il detto corpo morto a cauallo, et pontellatolo & legatolo molto bene gli acconciono vna lanza a la resta con la briglia in mano in modo come lo volessero mandare a la battaglia, & cosi postolo in ordine menarolo dinanzi la porta de la chiesia de frati, et iui legatolo se ne ritornof.

so a casa. Al frate parendogli hora di douere intrare al suo pro posto camino, aperta prima la porta del luogo, & poi in su la caualla montato si cauo fuori, & trouandosi lo maestro dinanzi nello modo gia detto, che da douero parea che con la lanza gli menacciasse donargli morte, subito fu di tanta paura spauentato che porto pericolo di iui cadere morto, sopra di cio occorendogli vn fiero, & dubioso pensiero, cioè ch'el spirito di colui gli fusse nel corpo reintrato, & fossegli dato per pena di seguitarlo per ogni luogo secondo la openione d'alcuni sciocchi, & mentre che cosi abbagliato, & pauroso staua, ne sapendo qual camino prender si douesse, al stallone venne odore dela caualla, & cauata fuori la sua mazza ferrata, nitrendo a la caualla accostare si volea, liquali atti donauano al frate maggior temore, nondimeno in se tornando, & volendo menare la caualla al suo camino, laquale girando la poppa verso il stallone, comincio a trarre di calzi, il frate che non era il miglior caualcatore del mondo, fu presso che caduto, & per non aspettare la seconda botta strense le gambe forte premendo gli sproni a gli fianchi, & appiccatosi con ambedue le mani all'imbasto lasciata la briglia commise la bestia ad arbitrio di fortuna, laquale sentendosi gli sproni fermi premere a li fianchi fu costretta a correr sanza temone, & ādare p quella via, che prima dināzi le venne. Il stallone veduta da se partir la preda, con rabbia rotto il debile legame comincio fieramente a seguirla. Il poueretto frate sentendosi il suo nimico drieto, & voltato il capo lo vide sopra la lanza chiuso, che parea vn fiero giostratore, & cō la seconda paura caccio la prima, & tutta via fuggendo comincio a gridare, aiuto aiuto, alle grida delquale, & al romore li sfrenati destrieri, essendo homai di chiaro, si facea p le finestre & per le porte, & ciascuno parea con merauiglia che scoppiassero di gran risa, vedendo

si nuoua

si nuoua & strana caccia delli frati minori a cauallo, che l'uno non parea men di l'altro morto, la caualla sanza guida, hor la hor qua, per le strade discorrendo andaua, oue piu commodo le venina, dietro la quale il stallone pur di rabbiosamente serguirla non restaua, & se piu volte fu il frate vicino ad esser con la lanza ferito, non è da domandarne, era la calca grande che andaua di continouo costoro seguendo, con gridi, zifolare et vrlare, et sentiuasi in ogni luogo gridare, para, piglia, & chi loro sassi trahendo, & chi con bastoni lo stallone percotendo, ciascuno da la impresa separarli si ingegnaua, non tanto per carita del fuggente quāto per desiderio di conoscere chi fossero coloro, liquali per lo ratto correre raffigurar non si poteuano, et cosi trauagliādo, per fortuna alluna porta de la citta si condussero, in la quale stretti furono, & il morto & il viuo insieme presi, & con grandissima ammiratione di ciascuno, riconosciuti furono amenduo, cosi a cauallo menati in conuento, & da lo guardiano & da frati con dolore inestimabile riceuuti. Fecero il morto sepelire & al viuo di donare la corda apparecchiare, ilquale essendo legato, p non volere il tormento riceuere, confesso di piano hauerlo lui morto, per la ragione di sopra raccontata. Vero è che lui non potea istimare chi hauesse il morto maestro in tal modo a cauallo messo, perlaquale confessione non gli fu data la corda, ma in vna fiera carcere posto, & mandato subito per lo ministro per farlo dal vescouo de la citta de li ordini sacri deporre, & al podesta secolare presentarlo, che per micidiale il giustitiasse come le leggi comandauano. Era per auentura in quei di venuto in Salamanca il Re Ferando, al quale essendo raccontata la historia, anchora che continentissimo prence fusse stato, & molto del successo caso si condolesse, per la morte d'un si notabile maestro, nondimeno de la piaceuolezza del fatto vinto, con suoi baroni

si forte ne ridea: che nõ si potea i piedi tenere, & venuto il dato termine: che procedere si douea alla igiusta cõdãnatione del frate misser Roderico che virtuosissimo cauallier o era et molto dal Re fauorito, stimolato dal zelo dela verita, parẽdoli ch'l suo tacere sarebbe stato vnica cagione di tanta igiustitia, si delibero prima bisognãdo morire, ch'el vero circa al fatto occultare: et essẽdo dinãzi al Re ou'erano piu baroni & popoli radunati: disse, Signor mio la rigida e nõ giusta sentẽza all'inocẽte minore data, isieme cõ la verita del fatto mi iducono a decidere la q̃stione d'ũ tale accidẽte. Et pero se vostra maesta vuole pdonare a colui che giustamẽte ha il detto maestro diego vcciso, io lo faro qui di presente venire: & con approbata verita raccõtare, si come il fatto particolarmente è successo: il Re che clementissimo signore era: & desideroso di intender il vero, fu molto liberale del chiesto perdono: ilquale hauuto il cauallier e nel cospetto del Re, & d'ogn'altro circostante: dal principio de l'innamoramento del maestro verso la sua donna: & tutte le lettere: & ambasciate p lui mãdate: & ogni altra cosa p lui adoperata insino a l'ultima hora puntalmẽte racconto, il Re hauendo prima la testificatione del frate gia sentita, & parẽdoli a quella in gran parte esser cõforme: & tenendo messere Roderico per integro & buono cauälliere sanza altro essamino gli diede a tutto idubitata fede: pur con ammiratione & con pena: & tal volta con honeste risa considerauã la qualita del trauagliato & strano caso: tutta via per non consentire ch'el non douuto condanno dell'innocente frate si mandasse ad effetto fece venire il guardiano, & con lui insieme il pouero frate: alliquali il Re in presenza de suoi baroni & d'altri nobili: & popoli manifestò come era da vero tutto il fatto seguito: per laqual cagione comando ch'el frate a supplitio di cruda morte condamnato: fosse incontanente in liberta posto il

che essendo cosi fatto, con la fama restituito lietissimo a casa se ne torno messer Roderico insieme con lo hauuto perdono fu con mirabile lode commendato di quanto intorno a tal fatto adoperato haueua, & cosi la nouella meraueigliosa, in breuissimi di con veloce fama, & gran piacere per tutto el castigliano regno fu diuulgata: & dapoi essendo in le nostre Italice parti peruenuta, & a te potentissimo Re nostro signore con breue eloquio raccōtata, mi è gia piaciuto, per ossequire a tuoi commandamenti, farla degna di eterna memoria, si come in la sua fronte particolarmēte si dimostra.

MASSVCCIO.

La qualita & maniera de li strani & nuoui, et impensati casi de la raccontata nouella illustrissima mia madonna, non dubito, che dopo le hauute risa saranno a te & gli ascoltanti cagione di far di te, ch'el nostro maestro Diego fosse stato degnamente guidardonato di suo feruente amore, & oltre a cio mi pare essere certo, che alcuni diranno che se lui fosse stato frate spirituale, o vero osseruante nō haurebbe atteso a si fatte & disordinate lasciuie, & per quelle conseguire la oscura morte: & quantunque in altre parti di q̄sta mia operetta a q̄sti tali beccone, & proponēdo & rispondēdo sodisfaremo: distinguēdo la vita & opatione di cōuentuali & di osseruanti, nondimeno mi occorre a tale proposito alquāto breuemēte toccarne: dicendo che indubitatamēte starebbe meglio tutto il christianesmo se nō hauessimo altra religione di q̄lla, che Xp̄o ne lascio i terra p mezzo del glorioso apostolo san Piero: & come che quella anchora in parte sia corrotta pur gli ministri di essa, & ancho quelli frati che conuentuali sono chiamati, ci dimostrano chiaramente, come & qualmente ne douemo da loro guardare per cio che tutte loro apparenze & nel vestire & nel andare & in ogni altra loro

operatione, non sono altro che spauenteuoli voci, & gridi, che dicono non vi fidate di noi; perlaqual cagione, quāto costoro sia no nō solo da nō biasimare, ma piu tosto da cōmēdare, che non vogliano col collo torto, mal vestiti et sotto hipocrita vita īgānare altrui, ciascuno che ha fiore d'intelletto, ne puo vero giudicio donar, ma se tutti coloro c'hāno la mente lupina, et a noi si mostrano coperti di pelle de māsueti agnelli auenesse cio che al nominato maestro iteruēne, nō dubito si guardarebbono di venire ad ogni hora a contaminare le nostre brigate, quanto Iddio proueda al poco senno di sciocchi secolari che non si sanno accorgere de la moltitudine di si fatti religiosi, che hanno rubata, l'arte a gli ceretani, & vāno discorrēdo i regni & li paesi con nuoue maniere d'inganni, poltroneggiando, rubando, lussuriando, & quando ogni arte a loro vien meno, si fingono santi, et mostrano fare miracoli, & chi va con tunicelle di san Vicenzo, & quali con l'ordine di santo Bernardino, & tali col capestro dell'asino del capestrano, & cō mille altri diabolici modi ci vsurpano le faculta & lo honore, & come che tale loro operationi ribombino & siano ventilate per tutto l'uniuerso, nondimeno ne la seguente nouella al serenissimo prence tuo dignissimo consorte intitolata intenderai vna singularissima beffa sotto nome di santita per vn diabolico frate dominichino in la persona di vna illustrissima donna Alemana adoperata, da la conclusione de laquale potremo pigliare argomento che le loro scuri, quanto piu sono erti & eminenti gli alberi, tanto con maggior baldanza & temerita hanno in quelli vigore, & ingegnansi mandarli giu a terra come ti sara dimostrato.

ARGOMENTO.

Vno frate Dominichino da ad intendere a madōna Barbara che cōcepera di vn giusto, & fara lo qnto euāgelista, & cō tale

igãno la igrauedã, da poi sotto altra fraude si fugge, il fatto ſi ſcop, el padre baſſamẽte marita la Barbara, alo ſereniſſimo pnce Al ſonſo di Aragona digniſſimo Duca di Calauria. Nouella ſecoda.

ESSORDIO.

Sono alquãti sereniſſimo ſignore mio, che volẽdo volteggiare ſopra'l ſenno & integrita & iſtimando moſtrarſi a volgari buoni, & di virtu ornati, lo loro conuerſare continouo è, cõ religioſi, & ſe da molti veduti ſono ſputan pater noſtri & paiſtonſi di ſanti, & quanto coloro che cio adoprano ſiano di neſun di peccati & ſceleſtiſſimi vitii macchiati, quelli che con tali vengano a ſtrette prattiche, vero teſtimonio render me ne ponno. Da queſti tali diſſimulatori ſono io continouo ſoſſiato, morſo, & lacerato, per cagione che dicono ch'io ho dirizzata la penna & la lingua, che non pare che d'altro ſappia ragionare o ſcriuere ſe nõ contra de frati, liquali affermano la maggior parte eſſere oſſeruãti de le lor regole, & ſe alcuno ſcelerato ce ne foſſe il numero de buoni per lor offendiamo, che è infinito. Et come che da gli gia detti hippocriti mormoratori io non vorrei eſſere lodato, nondimeno baſta loro per eterna riſpoſta, che le manifeſte ſceleraggini ogni di adoperate vniuerſalmente p li maluagi religioſi, & con nuoue arti & con diuerſi ingegni approuano di continuo la mia verita. Et da coloro che ſono del vero & de la honeſta amici & conoſcitori ſara il mio dire con perpetue laudi commendato. Occorremi dunque gratioſiſſimo ſignore mio a tal propoſito dire, che quantũque piu facilmente tra cento ſoldati ſe ne trouarebbeno la meta buoni, che tra tutto vn capitolo de frati ne foſſe vno ſanza bruttiſſima macchia, nondimeno quãdo ben foſſe lo numero de buoni maggiore che di cattiui, ne ſeguirebbe nõ minore inconueniente, ſi come aduiene ne le periglioſe bataglie nellequali aſſai maggior detrimẽto rende vn vile codar

do che nõ fanno vile dire animoso nõ altrimẽti aurebbe. alli mi-
seri secolari, liquali piu che nõ fa mestieri a loro falsita pstano fe
de: che piu ruina vergogna & dãno a porgeria la pratica: &
cõuersatione di vno scelesto occulto: & ribaldo frate: che da la
perfettione di cento buoni ne trahessino commodita alcuna con
tra alliquali: non mi pare per loro degno & eterno castigamento
che sia altro da dire: se non che Iddio posso presto destruggere il
purgatorio: a tale che nõ potendo di elimosina viuere: andassero
a la zappa, onde la magior parte di loro hãno gia contratta la
origine: tutta via voglio in questa mia verissima historia a te
mio dio terreno dirizzata alquanto ritrarmi da la loro generali
ta offendere, ma a particolare persona discendendo: ti mostraro, co
me vno frate predicatore molto singolare tra dominichini isti-
mato: con vna singolarissima beffa pigliasse fra suoi volpini lac
ciuoli vna delle piu illustre donne di tutta la magna.

NARRATIONE.

RAccontasi dunque con approbata verita: come nelli pros-
simi passati anni: fu nella magna vno grande signore: el
duca de Lanzbueta nominato: di stato ricchissimo di gioie: &
contanti oltre ogn'altro barone Alamano. A questo la fortuna
concesse vna sola figliuola Barbara nominata, & come per esse-
re vnica, fosse stata dal padre vnicamente amata: cosi le sue bel-
lezze vniche erano per tutta la magna istimate: costei essen-
do in puerile eta: ispirata forse da lo spirito santo, o tal volta mos-
sa da fanciullesco: piu che da ordinato appetito cõ solenne voto
promise conseruare castita tutto il suo viuente: & cosi la sua vir-
ginita a Christo dedicata: tutta ornata di virtu et laudeuoli co-
stumi che altro ch'una fantolina a vedere non pareua: peruenne
a gli anni di marito: & sentendo essere da piu baroni con gran
dissima istanza al padre per moglie dimandata: le parue di ne

cessitude essere costretta tal sua dispositione manifestare: & con acconcia maniera al padre: et alla madre palesatolo da amendue tale nuoua fu agramente & con ragione tollerata: et quātunque & con minaccie et con lusinghe si ingegnassero ritrarla da la ostinata impresa: pur conoscendo del tutto lei disposta seguire tale cominciato camino: con dolore, non mai simile gustato: proposero darsene pace: et ponere tal cosa a beneficio di natura. La Barbara palesato il suo volere fatto in la sua camera vn diuotissimo oratorio: nō solo era quasi continua alla oratione: ma con digiuni et discipline il suo dilicatissimo corpo maceraua: che mirabile cosa era a cōsiderare: la fama di tāte santimonie era gia per tutta la magna & alta et bassa: et anche in le nostre italiche parti peruenuta: plaquale cagione d'infiniti religiosi, et d'ogni sorte in breuissimo tempo d'intorno alla citta del detto duca si ritrouarono: cō diuerse cagioni loro andata colorando: & non altrimēti i voltori & famellica lupi correno dietro alli puzzolenti cadaueri che faceano costoro ꝑ hauer ī ꝑda l'honore: con la facul ta insieme di tanto eccelsa & singolare madonna tra liquali vi fu vno poltrone frate: il nome delquale: o ch'io nol sappia, o ch'io nol voglio diuolgare: o che fusse stato Italico: o Tedesco: per alcuna honesta cagione intēdo tacerlo. Costui dunque essendo nel ordine di santo Dominico solenne predicatore riputato con grandissima arte da ceretano, col manico del coltello che amazzo san Piero martire: & con altre coselline del loro san Vicenzo andando ꝑ lo Alamano barbaro paese discorrendo: secondo lo parere di molti becconi de īfiniti miracoli faceua et ꝑuenuta la sua fama a notitia di madonna Barbara: secōdo il suo disio: & antiueduto fine: volunterosa di vederlo. mando per lui, ilquale con le sue solite cerimonie subito vi ando: oue dapoi che la donna come santo l'hebbe riceuuto: & honorato: li fe nota la

sua incommutabile intentione, chiedendogli di gratia gli douesse donare consiglio, & finalmente aiuto per la salute de l'anima sua: & il frate bene considerate le sue piu diuine che humane bellezze, essendo anche lui giouene & robusto subitamente di lei s'innamoro, & per maniera che di hora in hora si sentiua si dalla concupiscentia assalire che poco vi vollea a venir dinanzi al suo cospetto meno, pur in se tornato con assai ornate parole il suo santo proposito mirabilissimamente commendo, laudando sempre & benedicendo la diuina prouidentia che da questo inganneuole mondo haueua eletta si degna verginella, persuadendole anche dinanzi a suoi parenti che tale sua perfetta dispositione hauesse non solo a se fatto profitto, ma anchora a l'altre donne & presenti & future, et per cagione che la sua conuersatione de mondani era pericoiosa la conforto a douer cō alcun'altre vergine donne dal mondo separarsi, intrando sotto qualche religione, a tale che lei fosse causa di fare vn'altro choro di vergini in terra, & a christo disponsate, oue dopo li molti ragionamēti hauuti cō lei & col Duca & sua moglie, parēdo finalmente a tutti el consiglio ottimo santo, et sopra vere ragioni fondato, & anche per consolatione de la Barbara fecero in breuissimo tempo fabricare vn magno, & sontuoso monasterio, & quello come il frate volse a la beata Catherina di Siena intitolarono, a tal che l'imperio non venisse ad essere da aliene mani posseduto, et quiui cō la Barbara insieme vna gran caterua di figliuole de nobili parenti si rinchiusero, doue cō li ordini et modi del detto frate, a fare vna santa et perfetta regola incominciarono, & in maniera tale che altro che Iddio vnico conoscitore de li oculti, cuori, non haurebbe potuto inuestigare, che da la contaminata anima d'uno tal ribaldo ne hauesse il grā diauolo la corporale posessione gia p̄sa. Costui p sentire ogni intrinseca cogi-

natione di quelle verginelle, continuamente a tutte persuadeua che ad effugare le tentatione del inimico di Dio non vi conosce ua piu salutifero, & proprio rimedio, che di cõtinuo ricorrere a la santa confessione, laquale adoperando sanza accorgersi nulla di tanta ascosa malignita, haueano fatto vno rapace lupo signore de la loro degna greggia, ilquale conoscendo hauerle al suo mo do adescate, gli parue tempo mandare ad essecutione il suo libidinoso & nefando disiderio, & vna sera al tardi hauuto per tutta via vno libbretto de la Barbara, oue certe deuotissime orationi erano scritte, con alcune figure di santi, tra lequali era lo spirito santo, dritto la bocca delquale fece a lettere doro le sequẽti parole Barbara tu cõciperai del giusto, farai lo quinto euãgelista, che supplira q̃llo che gli altri mancarono. Restarai icorrotta & beata sarai nel cospetto di Dio. Et cio fatto serrò il libbro, & la mattina per tempo il puose onde la sera l'haueagia tolto, & de la simile continẽza ordino molte altre carticelle de fino azurro, & lettere d'oro scritte, & quelle conseruate aspettaua operarle al suo bisogno. La barbara alle solite hore in cella venuta, per dire sue costumate oratione, & volgendo la carta ou'era il suo deuotissimo spirito santo, veduta la qualita de la noua scrittura, tutta d'un tale accidente sbigottita, dopo alquãto rassicurata letto, il tenore del doloroso annuntio di merauigliosa cõfussione & angoscia le dono non piccola cagione, & tornata a rileggere, tutta via piu leggendo si trauagliaua. anzi si confundeua nel suo giouenile femineo & non contaminato cuore, & cosi ammirata, da la incominciata oratione tolta si rattissima al padre spirituale se n'ando, ilquale da canto tirato, da fanciullesco temore superata & vinta lagrimando gli mostro il libbro con la indorata scrittura & q̃lla subito dal frate veduta tutto stupefatto mostrãdosi, fatto il segno de la croce i tale forma le parlo Figli=

uola mia io giudico questa essere diabolica tentatione il quale mal contento di tanto vostro perfetto stato cerca ponervi gli suoi pericolosi lacciuoli dinanzi: per farvi ad eterna perditione precipitare: & per tanto ti amonisco da parte di Dio & della santa obediēza che tu ne a questo ne a cose simili per alcuno tempo debbi mai prestare fede: nondimeno assai commendo lo hauermelo palesato: & cosi farai di continuo per lo inanzi & ti Persuado, & p penitenza impōgo che si fatte isidie sopra di te non habbiano a dormire sanza lo approbato rimedio de la santa confessione. Dunque bene forte & costante alla battaglia starai del maladetto inimico di Dio: accio che a l'ultimo sia doppia la palma de la tua vittoria: però che la virtu ne la infermita si fa perfetta: & con queste & altre assai simili & sante parole la lascio alquanto racchettata de la sua ordinata barateria, & da lei partitosi: come dauanti haueua gia proposto: chiamato a se vno chierichetto fe quello occultare dentro la intemplatura del la camera de la donna: & gli dono alquante de le dette carticelle cosi dipinte: ordinandogli come: & quando gittare le doueua. La gentil giouane in camera intrata: & in oratione posta a'Dio supplicando con humil cuore, che le donasse notitia d'uno tale accidente: subito si senti cadere in grembo vna de le dette cartoline: laquale presa & letta, vedutola si bene ornata. & consimili parole di confermare la incarnatione del nuouo euangelista: tutta a tremare subito incominciò, & prese per partito di leuarsi, & veduta cadere la seconda & la terza: & pria che di quindi si partisse caderne insino dieci con grandissimo temore vscita fuori: chiamato il frate gli mostro tutta ismorta le predette carticelle: il venerabile lupo fatto vista di tutto stuppire disse. Figliuola mia q̄ste sono pur cose da donare grandissima ammiratione: & da non trappassarle sanza maturo consiglio:

imperò che cosi potrebbe esser diuina isspiratione come il contra rio. Adũque nõ mi pare che facilmẽte corriamo a credere ne an chora douemo stare al prio nostro proposito ostinati:ma piu to= sto habbiamo ricorso alla santa oratiõe, & tu da vn canto, io da l'altro supplicaremo a Dio, che p sua bonta somma, & infinita si degni manifestare se questa reuelatione è buona o rea, & se la douemo seguire o fuggire, & oltre a questo doman in la tua camera celebrare intendo, doue col legno de la vera e santa croce & con altre reliquie opportune da effugare ogni dipbolica ope ratione, vederemo quello che esso onnipotente signore ne dimo= strera, alla Barbara parue che gli dati consigli fussero tutti santi & da essequirli, & pero rispose molto piacerle che cosi si faces= se. Venuto adunque il nuouo giorno, leuatosi il frate per tempo, & poste sue artegliarie per sacrificare a sathanas tutte in ordi= ne, dato prima el segno al fraticello, che al solito luogo se ne an= dassi, lui in camera de la donna intrato, et da lei deuotamẽte re ceuuto, con fenta diuotione a celebrare la messa incomincio, & dal principio insino al fine, mai il detto chierichetto non si ar= resto di gittate di dette cartoline come colui che'l suo maestro gli haueua non picciola coppia apparecchiata. La giouane don na vedendo tanti & si continui messi, & ciascuno con simile an basciata & che ne orationi, vigilie o altre discipline per lei ado perate nõ lhaueano ad altro, che in sul credere cõfirmata, le par ue certissimamẽte tale reuelatione dal spõ scõ procedere, & fra se medesima gloriãdosi di tãto bene si cominciò ad estimar bea= ta, credendo esserle quanto le scrittoline dimostrauano apparec= chiato, & detta la messa & tolte le cartuccie sopra di lei & di lui si belle cadute, che veramẽte pareuano scritte d'angelica ma= no, & lauorate, tutta lieta & gioconda dimoraua, il frate alqua le pareua gia tempo venire a l'effetto del cogliere da tal ferti=

le giardino l'ultimo & piu soaue frutto, disse Figliuola mia io veggio p tãti manifesti segni q̃sta cosa esser voluta di Dio et chel nostro piu rassicurarci altro non saria che prosontuosamẽte vole re piu discernere quello che procede di mente diuina, laqual vedi apertamente mostrarne volere vn tanto eccelso tesoro dal tuo feli ce vasello producere. Dunque stando noi piu increduli, temo non il diuino giudicio si volga inuerso di noi, tutta via non per dubita tare, ma per vltima confirmatione di questo fatto vederemo se la sacra scrittura in qualche parte ne hauesse alcuna cosa predetta, & tolta subito la biblia, riuoltate le carte, oue egli medesimo haueа posto il segno, trouo nel euangelio di Giouanni oue dice mol ti & altri assai segni fece Giesu nel cospetto di suoi discepuli, che non sono scritti in questo libbro, & cio letto a la donna riuolto cosi disse, altro testimonio a noi non bisogna, ecco che ogni nostro dubbiare, ci è spianato, veramente questo sara colui, ch'el nostro euangelista ne dimostra il quale supplira a quello in che gli altri mãcarono, onde il dubbiare homai piu souerchio che necessario sie giudicato, nondimeno sopra di te io lascio questa soma se piu incredula starai. La donna a l'ultime parole rispondendo disse. Ohime padre mio perche queste parole? essendo a voi solo noto nel vostro consiglio fermarsi ogni mio bene, & speranza. Voi sete quello in cui è riposto tutto il mio viuere. Voi sete quello che ottimamente mi gouerna, & però quãto a voi pare & piace ad essequire saro sempre disposta. Il frate veduto il fatto in maniera ridotto che solo restaua donare a quello con opera compimento disse. Figliuola mia tu parli santamente però a me solo vn dubbio ne l'animo resta, come troueremo persona a cio atta di cui fidar ne potiamo, attento che tutto'l mondo è di inganni & tradimenti pieno. La Barbara che con grandissima purita andaua rispose. Padre mio le nostre scritture ne

dicono, che quello che in cio sara auttore vuble esser giusto, & santo come voi sete, & però io nõ veggio qual meglio possa tal fatto meco adoperare, che voi, massimamente essendo mio padre spirituale, el che il frate rispose. Io non so come per me cio, far si potrebbe, attento ch'io anche ho promesso seruare castita tutto il mio viuente, nondimeno auegna ch'io giusto non sia per non consentire che le tue sante & dilicatissime carni siano d'altre mani contaminate, & oltre cio per salute & augmento de la christiana religione io sono apparecchiato, non però restaro di ricordarti che tale cosa a dirla con persona trasportar non ti lassi, che non dubito ad altrui noticia venendo non poco per male Iddio l'haurebbe, & si come hora ti poi & meritamente la piu beata donna tenere, che nel presente secolo si trouai, rubella & inimica, gli torneresti. La gentil donna sanza altro replicare con grandissimi sacramenti gli affermo di mai con persona viuente non palasarlo, hor via disse il frate questa sera col nome di Dio saremo in su l'opera sanza piu idugiare, ma per che tali congiũgimenti a laude & gloria de l'altissimo Dio far si doueranno, insino all'hora che congiungere ne douemo, bisogna siamo continui alla santa oratione, acio che deuotamente ĩtramo a questo santo & diuino mistero, & con tal conclusione da lei accomiatatosi et alla sua stãza se ne torno, & pẽsando del suo prolifico seme douersi generare el scõ euãgelista, nõ sostẽne per quel di il suo corpo di quelli grossi cibi contaminare, che cõmunamente p ingannare altrui spesse volte vsaua, ma cõ dilicatissime viuande ottime confettione, & solenni vini cõ temperata maniera tutto si racconforto. Venuta adunque l'hora, con tanto disio aspettaua per cauta via in camera de la Barbara ĩtro, laquale digiuna & lagrimeuole giamai da la oratione nõ s'era partita, et veduto il frate et in piedi dirizzata riuerẽtemente il recea.

nente, il quale anchora che dal piacere de la dõna fosse fieramente pso et ogni põto mille hore di itrare nelle sue amorose braccia li paresse, pur deliberato a nõ incominciare l'amoroso giuoco con neruna lasciuia, ma solamente cominciare a vedere se colei al lume di torchi fosse si bella ignuda come vestita il giorno dimostraua le impose che ignuda si spogliasse, ella non sanza grãdissima vergogna cosi per obedire essequi, egli in camisia dispogliatosi accesi duo gran torchi & la donna in mezzo di quelli collocata, vedendo le sue eburnee & dilicate carni che con loro splendore il lume de li accesi torchi superauano fu di tanta concupiscenza pieno et vinto che per morto nelle braccia cadere le si lascio, & in se tornato postolesi dinanzi in ginocchioni, facẽdo qlla seder i maesta, cõ le mã giũte et capo chino cosi disse, io adoro te felicissimo vẽtre nelquale da qui a poche hore il lume di tutto il christianesmo ingenerar si dee, & cio detto basciato in mezzo del giglio con gran desiderio le sue dolcissimi & rosate labbra appiccio & sanza punto lasciarle con lei in braccio sopra del preparato letto si gitto, quello che tutta la notte si facessero ciascuno il puo facilmente considerare, so ben io, che secondo per la giouane fu all'ultimo palesato: nõ solamẽte al numero del quinto euangelista peruenero, ma a gli sette doni del spirito santo, la Barbara anchora che spiritualmente hauesse il cibo pigliato nondimeno fra se medesima giudicando, cõcluse quella sola esser la piu dolce & suaue cosa che tra mortali adoperare o gustar si potesse: et piacendole finalmente il giuoco fin che della certa concettione del euangelista fossero fermi ogni notte all'amorosa battaglia piu freschi si ritrouarono, & in tal dolcezza cõtinuando la donna da douero grauida diuẽne, et amendue p manifesti segni conosciuto dubitando il frate della sua vita, vn giorno alla Barbara cosi disse. Figliuola mia tu vedi che si come a Dio è

piaciuto el nostro ottato fine è gia adempito, et tu essendo grauida col volere d'esso creatore parturirai, io intendo al santo papa conferirmi, & lo successo diuino miracolo manifestarli, a tale che lui mãde qui duo de suoi cardinali che l'habbino nel suo nascimẽto a canonizare, perlaqual cagione di maggior eccellenza & sopra ogn'altro santo sara reputato, la dõna che come e gia detto purissima era, facilmẽte credẽdo da noua vanagloria assalita molto le piacque che tal camino p lui si pigliasse, il frate che chiaramẽte vedeua ogni giorno augmẽtare il vaso del nouo euangelista al pñsto partirsi del tutto si dispose, & da lei tolti alcun'altri pastuzzi p conforto del suo relassato stomaco, tolto cõ poco piacere da lei comiato intrato i camino in breue tẽpo in Toscana si ritrouo, quello che dapoi lui si facesse & doue per ingannare altrui con noue arti & ingegni trauersasse considerilo chi non è da passione occupato, deuesi per fermo tenere che in ogni lato oue arriuo questo precursore di antichristo à quãti fede gli pñstarono la diuinita de li angeli del paradiso lor fe gustare, la Barbara grauida rimase & piu tempo li promessi cardinali aspettando indarno quanto di lei & del suo parto seguisse ad andarlo cercando la necessita non me costringe ben so io questi esser li frutti, frondi, & fiori, che le pratiche di questi ingannatori frati vltimamente ne rendono.

MASSVCCIO.

QVale dunque homai humano spirito sara basteuole a tante battaglie reparare, quante vedemo continuamente con inganni & tradimenti vsarsi per questi non diro santi frati, ma piu tosto ministri del grã diauolo, liquai essendosi nouamente accorti generalmente intendersi per qualunque ha fiore d'intelletto le reprobate parti de la lor corrotta vita per vltimo rimedio hanno trouato di se finger santi, & per

dare a credere agli loro deuoti i loro euidẽti inganni, & a li cre
duli fargli toccar con mano, dico che trouano alcuni tratti da la
forca et ad estrema miseria cõdotti, liq̃li dal loro cõ ogni piccio
la quãtita di danari corrotta, li fanno fingere quale essere attrat-
to quale cieco, et altri di incurabili infermitati oppressi, et vedẽ
do la folta & spessa calca del ignaro popolo inuaghito, ne sa-
pẽdo di che prestar loro vdienza, fanno i gia ordinati assassini
a se venire, liquali toccando le fimbrie de loro vestimẽti, cõ la vir
tu delle reliquie, lequai dicono essere state de lor passati santi, con
alte voci confessar si sentono per lo toccare del santo predicato-
re essere liberati, et sopra cio si grida misericordia, campane si so
nano, & longhi processi & autentiche scritture si fanno, & con
tai diaboliche operationi la fama diuulgandosi di vno in altro re-
gno volando, conuien per forza a chi ben discerne loro tradimẽ
ti, mostrar di credere lo falso per il vero, per cio che altrimẽti et
dal grosso volgo, & da gli hipocriti saria per heretico tenuto &
reputato: & che cio sia vero, oltre le manifeste isperiẽze che ha
biamo vedute in questa nostra etate, la precedente nouella ne ha
mostrato le frutta: che de le loro santitati si cogliono, & benche
de gli sofferti inganni fatti per vn si vile poltrone alla nominata
gentil madonna, sene dee meritamente hauer & dolor & com-
passione, quello che appresso seguira non sanza grandissimo pia
cere, & festa sara da trapassare.

ARGOMENTO.

Fra Nicolo da Narni, innamorato di Agatha, ottene il suo di
siderio, viene il marito, & la moglie dice il frate hauerla cõ cer
te reliqe liberata, troua le brache del frate a capo del letto il ma-
rito si turba, la moglie dice essere state di san Griffone, il ma-
rito sel crede, & lo frate con solenne processione le conduce a ca
sa, al clarissimo poeta Giouanni pontano. Nouella Terza.

ESSORDIO.

ESSORDIO.

SE de veri amici come di se medesimo magnifico mio Pontano, l'honor e, & commodita si ricerca, io anchora ch'al numero di tuoi menomi amici sia, a quello cercare, & volere, & per ogni debito desiderare son costretto, il che conoscendo te di tante singolarissime virtuti accompagnato che lume de retoria & specchio di poeti, meritamente nominare ti potemo, oltre le infinite altre dignissime parti che in te sono, vedendo quelle di vna sola macchia contaminate laquale facilmente nettar si puote, non ho voluta in alcun modo tacerla, & cio e il cõtinouo & cõ stretta pratica tuo cõuersare cõ religiosi d'ogni sorte che quanto ad vn huomo di tanta integrita come tu se maggior mancamẽto & piu reprensibile sia, che cõ heretici tener trame, tu medesimo giudicare lo potrai, atteso che con loro nõ altri che vsurari, fornicatori, & huomini di mala sorte conuersar si veggono, accio che sotto tale hipocrita conuersatione possano il compagno ingannare, dũque non essendo tu lupo non conuiensi de la loro pelle foderarsi il tuo mantello, rimouiti ti prego da si reprobato & dannabile camino, persuadendo ti massimamente a nõ solo da tal pratiche al tutto ritrarti ma da la tua casa come fussero de la contagiosa pestilenza ammorbati, con decreto eterno egualmẽte gli priua, & cio operãdo d'ogni futuro sospetto ti trarrai, et a loro nõ darai materia di entrar p l'uscio de la tua amista a cõtaminar, come sogliono, le tue brigate, & accio che a detto precipitio correr non ti veggia, oltre le prenotate ragioni, ti mostraro p auttorita del mio plare, & p essempio del tuo futuro operare, ne la seguente nouella a ti dirizzata che raggiõe rendete l'amicitia d'un santo religioso ad vn medico cathanese, di loro piu ch'altro seq̃ce, ancora che gelosissimo fosse, et cõe cõ sottiglissima arte da la moglie, et dal frate fusse stato il poueretto tradito, & beffato.

PRIMA

NARRATIONE.

CAthania, nobile & clarissima, come chiaro sapemo, tra le notabili citta, de l'Isola di sicilia è nominata, ne la quale, non è grã tempo, vi fu dottore di medicina, maestro Ruggieri dã pisciano nominato, costui quantunque di anni fosse pieno, prese per moglie vna giouanetta, chiamata Agatha, di assai horreuole famiglia de la citta predetta, laquale, secondo la commune sententza, era la piu bella & leggiadra donna, che i quelli tempi in tutta tu l'Isola si trouasse, onde il marito non meno che la propia vita l'amaua, & perche rade volte, mai si fatto amore vien sanza gelosia, in breuissimo tempo senza altra cagione si geloso ne diuenne che non solamente da li strani ma da amici & parenti l'haueua gia la conuersatione interdetta, & quãtunque egli fosse molto domestico de frati minori, & guardatore di loro danari, & procuratore di l'ordine, & finalmente tutto famigliare & cosa loro, nondimeno per maggior sua cautela alla sua dõna haueua iposto & ordinato, che de la loro conuersatione, non manco che de dishonesti secolari, guardar si douesse, auenne intanto non dopo lungho tempo, che in cathania arriuo vn frate minore fra Nicolo da narni nominato, questi anchora che de bizzocchi sembrassi, & cõ vn paio di zoccoli come ceppi di carcere col cuoio al petto del mantello, col collo torto & tutto pieno di hipocrisia andasse, pur egli giouine bello & ben complessionato, & oltre che in Peruggia studiato hauesse, et i la loro dottrina solẽne diuenuto, era vn famoso predicatore, & stato gia compagno tra li altri di san Bernardino, secondo chiaramente confirmaua, del quale diceua hauer alcune reliquie, per le virtuti de lequai Iddio li haueua mostrati, & continouamente di molti miracoli gli mostraua, per le quai cagioni, & per diuotion de l'ordine, vn mirabilissimo concorso alla sua predicatione haueа, onde auenne

che vna mattina fra l'altre predicando, vide tra la femminil turba madonna Agatha nominata, laquale vn carbuncotra molte bianchissime perle gli parue; & con la coda de l'occhio tal volta percotendola sanza punto interrompere il suo sermone, fra se medesimo piu volte disse felicissimo potersi tenere colui, che de l'amore d'una si vaga giouanetta fosse fatto degno, Agatha come di ciascuno è vsanza che la pdica ascolta, mirando fiso di continouo a lui, & parendole oltre modo bello, nõ con alcuna disordinata sensualita, ch'el marito fosse, come il predicatore bello fra se medesima disideraua venẽdogli anche i pẽsamẽto et deliberatione da lui volersi cõfessare, & cõ tale proposito dimorando si tosto come dal pgamo scendere il vide, fattaglisi incontro, che li donasse vdienza il supplico, il frate che ne l'intrinseco lietissimo era, ma per occultare in faccia la sua magagna, rispose nõ esser suo vfficio il confessare, a cui la donna disse, hor non godero io p amor di maestro Ruggieri mio marito alcuno priuilegio cõ voi Rispose il frate, poi che voi sete moglie del nostro procuratore, per suo rispetto volentieri intẽdo di ascoltarui, & da parte tirati si postosi il frate al solito luogo oue si confessa, & ella dauãti inginocchiatalisi, per ordine a confessare incomincio, & hauẽdo narrato parte de suoi peccati, cõtando de la grandissima gelosia del suo marito gli dimando di gratia, che p tal modo con sua virtu si adoperasse, che al marito tal fantasia del capo trahesse in ogni modo, credendo forsi che tale infirmita si sanasse con herbe, o con empiastri, come il marito li suoi infermi guariua, il frate che a tal proposta lietissimo era tornato, parendogli la sua prospera fortuna aprirli l'uscio, onde a fornire il suo disiderato camino entrare douesse, dapoi che con assai ornate parole l'hebbe confortata, in cotal forma le rispose figliuola mia non è da merauigliare ch'el tuo marito si forte di te sia ingelosito, per che altri

menti facendo per men che sauio & da me, & da ogn'altro ne saria reputato, ne di cio lui incolpar si dee, procedendo questo per sola operatione de la natura laquale hauendo te con tante, et si angeliche bellezze prodotta, p niuno modo potrebbono sanza grandissima gelosia esser possedute, la donna di cio ridendo si parendole gia tempo di ritornarsi alle compagne che l'attēdeuano, dopo alcuni altri dolci motti prego il frate che l'assoluesse, ilquale gittato vn gran sospiro, a lei pietosamēte volto rispose. figliuola mia niuna psona legata puo altrui sciogliere, onde hauēdomi tu i si picciolo spatio legato, ne me ne te, sanza il tuo aiuto assoluere potrei, la gētil giouane che siciliana era, la chiara zifra subito itese, & come che p vederlo si bello, & che di lei fosse preso sommamente le piacesse, pur che li frati attendessero a si fatte cose, non poco merauigliosa ne diuenne, come colei che p la sua tenera eta, & per la solenne guardia del marito, non solamente con veruno religioso hauea hauta p alcun tempo pratica, ma per fermo si persuadeua, ch'el farsi frati a gli huomini, non altrimenti fosse, che a polli, quando si castrano, ma conoscendo chiaramente costui esser gallo, & non cappone, cō desiderio mai simile gustato diliberādosi del tutto donargli il suo amore, cosi gli rispose Padre mio lasciate il dolore a me, che venendo qui libera, tornero serua di voi, & d'amore, il frate, con la maggior gloria che mai sentisse, alla dōna rispose. Adunq; poi che le nostre voglie sono si conformi, non trouerai tu modo che da questo crudo carcere in vno medesimo punto vscendo parimente la nostra florida giouentu godiamo, Alche rispose che lei volontieri il farebbe se potesse, nondimeno soggiungendo pur teste vno modo nel pensier mi occorre, che con tutta la gelosia estrema di mio marito la nostra intentione essequiremo. Onde essendo io solita hauer quasi ogni mese nel cuore vna fiera passione, & tal, che d'ogni sentimē

to quasi mi priua, ne trouandosi insino a qui p argomento di medico poter a quella menoma parte rimediare, & essendomi dichiarato da donne antiche, cio procedere da la matrice, & che com'io giouane sia, et atta a produre figliuoli, ne per la vechiezza di mio marito cio far si potrebbe ho pensato, che vn di questi giorni, ch'egli andara in pratica in contado, mi fingero esser da la solita passione oppressa, & mandando subito per voi che mi prestate alcuna reliquia di santo Griffone, a conferirui con esse a me secretamente state apparecchiato, & con l'opera di vna mia fidatissima fante al nostro bel piacere saremo isieme, il frate allegro disse, Figliuola mia benedetta sii da Dio di quanto bene hai pensato, & parmi che tale ordine essequire si debba, & io menero il nostro compagno meco, ilqual per compassione, non fara stare indarno la tua fidata fante, & in tai conchiusioni rimasti con caldi & amorosi sospiri si dipartirono, La donna, tornata in casa, alla sua fante fe palese l'ordine preso col frate, p la cõmune loro sodisfatione & piacere. La fante che molto lieta fu di tale nouella rispose, ad ogni suo commandamento essere di cõtinouo apparecchiata. Et come la loro benigna fortuna permise il maestro Ruggieri ando in prattica, Secondo lo antiueduto pensiero de la moglie, la sequente mattina fuori della citta, et per non dare all'opera alcuno indugio, fingendosi subito essere da la solita passione assalita, comincio ad inuocare san Griffone in suo soccorso, alche la fante consigliando disse, & perche non mandate voi per le sue sante reliquie che d'ogni huomo son si miracolose riputate. La donna, come gia tra loro proposto haueuano facẽdo vista di con fatica poter parlare alla fante voltata disse, Anzi ti prego che vi mandi, a cui piatosa mostrandosi disse, io medesima andaro per esse, & rattissima di quinci partitasi, trouato il frate, & a lui fatta la ordinata commissione, con vno suo com

pagno: secondo haueua promesso: giouine molto & al mestiero attissimo, subito si mise in camino: & gionti in camera accostato si diuotamente fra Nicolo al letto: oue la donna sola giaceua, & da lei che caramente l'aspettaua altresi con humilita grandissima riceuuto disse: Padre mio pregate Dio & il glorioso san Grifone per me. A che il frate rispose, Esso creatore tene faccia degna: ma a voi bisogna hauere buona deuotione dal canto vostro: che se la gratia sua volete receuere mediante la virtu de le reliqe che ho meco portate: conuien che prima cōtritamente ricoriamo alla santa cōfessione: accio che sanata l'anima: finalmente il corpo si possa guarire, La donna rispondendo disse, io non pensaua ne disideraua altro: & di cio sommamente vi supplico, & cio detto dato honesto commiato a quanti in camera dimorauano: non rimanendoui altri che la fante & il compagno del frate: serratise dentro ottimamente, accio che da alcuno non fossero impediti ciascuno scapistratamente con la sua si appicco. Fra Nicolo sul letto montato per meglio & sanza alcuno impaccio menare le gambe: parendogli forsi stare insu il securo trattesi le mutande: et a capo del letto gittatele: & con la bella giouane abbracciatosi la dolce & desiata caccia īcominciorono & hauendo il suo ammaestrato leuriere tenuto vno lungo spacio a lacio da vna medesima tana cauo arditamente due lepore & raccolto a se il cane per cercare il terzo: sentirono insu l'uscio de la strada maestro Ruggieri a cauallo: il quale era gia da prattica tornato: il frate con la maggior pressa del mondo del letto gittato se da paura & dolore vinto; di pigliar le brache che haueua poste al capo del letto totalmente si dementico: la fante anche con poco piacere dal cominciato lauoro rimossa: aperta la camera & chiamate le genti che in sala attendiano: dicendo che la sua donna era per la Dio gratia quasi del tutto guarita: laudando

tutti & rigratiando Iddio & san Griffone gli fece dentro a lor piacere intrare, & arriuando fra questo mezzo il maestro Rugegieri in camera: trouando questa nouita, non meno del vedere esser cominciati a venir frati in casa sua fu dolēte: che del nouo accidente de l'amata donna: laquale alla vista riconosciutolo oltre modo cangiato disse, Marito mio veramente io era morta sel nostro padre predicatore con le reliquie del beatissimo Griffone non mi soccorreua: ilquale hauendomele al cuore approssimate non altrimenti che da molta acqua è vn picciolo foco spento ogni mio dolore sostenuto mi fu p q̄lle subito tolto: il marito credēdo: vdito che salutifero rimedio a si icurabile infermita si era gia trouato, non poco contento rigratiando Dio & san Griffone: al frate all'ultimo voltatosi li rende infinite gratie di quanto bene haueua adoperato: & cosi dopo alcuni altri diuoti & santi ragionamenti preso commiato il frate & il compagno honestamēte quinci si dipartirono, & caminando sentito il suo buon cane hor la, hor qua andar fuori di scapola: ricordandosi hauere la catena al capo del letto dimenticata: dolente oltre modo al cōpagno riuoltosi il successo accidente gli racconto: dal quale essendo al non dubitare confortato, cōciosia cosa che la fante saria la pria che le trouarebbe: & q̄lle occulteria: q̄si ridendo tale parole soggiunse. Maestro mio bē dimostrate non essere auezzo di star i disagio: volendo ad ogni luogo oue vi trouate donare al vostro cane tutta la scappola ad vn tratto: ma forsi voi essequite lo essempio de frati Dominichini liquali di continuo portano li lor cani sanza alcuna lassa. Et quantunque facciano di gran prede: nondimeno gli cani allacciati sono piu fieri: & meglio abbocatti quando in la caccia si ritrouano. A cui il frate rispose. Tu di el vero & voglia Iddio che del mio commesso errore: scandalo non ne siegua: ma tu come facesti della preda che tra le vngie

ti lasciai so bene io ch'el mio sparuiere prese ad vno volo due starne: & hauendo per la terza tentato, venne il Maestro, cosi egli si hauesse prima fiaccato il collo. Rispose il compagno. quantunque io fabbro non sia m'era con tutte mie forze ingegnato fare duo chiodi ad vna calda: & gia n'hauea finito l'uno, & de l'altro tanto composto, che a pena vi restaua a far se non la testa quando la fante l'hora che nacque bestemmiando disse. Ecco il mio messere a l'uscio: ilperche da l'imperfetta opera tolto oue voi erauate mi condussi, o dio volesse disse il frate, che ritornare alla gia lasciata caccia a me fosse concesso, come tu quando grato ti sie potrai fornire tuoi chiodi a centinaia. Alche rispose il cōpagno, io nol niego, ma piu vale la piuma de le tue prese starne che quanti chiodi a Milano se fanno, il frate di cio ridendosi con molti altri faceti motti della lor fatta baruffa occultamente tra loro si godeuano Maestro Ruggieri subito partiti i frati accostatosi alla moglie, & quella accarezzando, toccandole la gola & il petto s'el dolore l'hauea dato molta noia la domandaua, & in piu diuersi ragionamenti intrati: mossa la mano per acconciarli il guanciale sotto il capo: gli venne preso vno de li assolieri delle brache iui dal frate lasciate, & fori tiratele, & conosciuto incontinente quelle esser de frati, cangiato tutto nel volto disse che diauolo vuol dire questo. O Agata che fanno queste brache di Frati significare: La giouane donna, che prudentissima era, & nuouamente amor l'haueua piu suegliato l'ingegno: non indugiando punto a la risposta disse. Et che è quello ch'io te ho detto marito mio: si non che queste miracolose mutande: essendo state del glorioso messer san Griffone, come a vna delle sue famose reliquie: hauendole il padre predicatore qui portate: l'onnipotente Dio per virtu di quelle mi ha gia fatta gratia: et conosco me esfere del tutto liberata: & p maggiore mia cautela & deuotione

volendoleci portare di gratia li chiesi che insino a vespero mi le lasciasse:& dapoi egli medesimo o altri hauesse p qlle mādato. Il marito vdita la subita risposta:et si bene ordinata o, il credete o, di credere mostraua:ma eēndo di natura di gelosi, era come da duo contrarii venti da tale accidente il suo ceruello continuo cōbatuto: & sanza altrimenti replicarli alla gia fatta risposta seguito. La donna che segacissima era: conoscendolo alquanto sopra di se stare:cō noua arte penso toglierli totalmente dal petto ogni presa sospitione,& riuolta alla fante: le disse. Va via in conuento & trouato il predicatore gli dirai che mandi per la reliquia che mi lascio,che per la dio merce insino a qui non ne ho piu bisogno:la discreta fante inteso a pieno quanto la donna in effetto desideraua ratta al conuento condottasi fece subito chiamare il predicatore, ilqual venuto a l'uscio credendosi forse gli portasse la ricordanza da lui gia lasciata,con allegro viso disse:che nouella:la fante mal contenta rispose. Non bone: merce de la vostra trascuraggine & sarebbono state peggiori: se non,per la prudenza de la mia madonna:che cè disse il frate, & la fante puntalmente il fatto raccontogli: & soggionse che le pareua sanza piu idugiare cō qualche cerimonia a pigliare la detta reliquia mandar si douesse. Et risposto il frate. Sia in buona hora: & a quella donata licenza: & speranza di ogni cosa male fatta racconciare,andatosene di subito al guardiano in tal forma le disse. Padre mio io ho fatto al presente vno grandissimo errore: ilqual possendosi col tempo punire:vi supplico non tardate col vostro soccorso:secondo che la necessita ricerca:a quello in pronto rimediare: & per lo piu breue modo che puote raccontata la historia non poco il guardiano di cio turbandosi & de la sua imprudenza agramente riprendendolo,cosi gli prese a dire. Hor ecco le tue prodezze valente huomo,bene ti credeui tu stare al si-

turo: & se non poteui far sanza di cauartele, non haueui tal altro modo di occultarle: o in petto o alla manica, o in qualunque altro luogo: che sopra di te fosse stato: Ma voi come auezzi a fare di questi scandalazzi non pensate con quanto peso di conscienza & infamia del mondo noi gli habbiamo a racconciare, veramente io non so qual causa mi ritiene ch'io non ti faccia come a te si conuerrebbe sanza misericordia carcerare, niente dimeno essendo: al presente piu di bisogno vsare rimedio che riprensione, correndoci massimamente l'honore de l'ordine, per altra volta il serberemo, & fatto sonar la campanella a capitolo, congregati insieme tutti i frati & narrato loro come in casa di maestro Roggieri medico p la virtu de le mutande che furono di santo Griffone vn miracolo euidentissimo Iddio ci haueua in quel giorno mostrato, ilquale a tutti breuemente raccontato loro persuase, che incontinente s'andasse in casa del detto maestro, donde a honore & gloria di Dio & augmentatione di miracoli del santo solennemente, & cō la processione la detta reliquia si pigliasse, & cosi ordinato: fatti a coppia diuidere: con la croce innanzi verso la signata casa si auiarono: Il guardiano di vno ricco piuiale vestito, col tabernacolo de l'altare in braccio: & con grande silentio ordinatili a la detta casa del maestro arriuarono, liquali da lui sentiti, fattosi contro al guardiano, & domandatolo de la cagione di tal nouita, con allegro volto cosi come proposto haueua gli rispose. Maestro nostro carissimo: le nostre ordinationi vogliono che occultamente debbiamo portare le reliquie de nostri santi in casa di coloro che le dimandano: a tale che se l'infermo per alcuno suo mancamento non riceuesse la gratia, per non diminuire in parte alcuna la fama de miracoli: di nascoso quelle possiamo a casa ritornare, ma oue Iddio mediante dette reliquie vno euidente miracolo mostrare volesse: noi douemo in tal caso con

ogni cerimonia & solennita che possiamo condurle in chiesa: manifestando il detto miracolo: & quello scriuere in publica forma, onde essendo come gia sapete la donna vostra de la sua pericolosa infermita liberata: & per la virtu de le nostre reliquie, siamo venuti con questa solennita a riportarle a casa, il maestro che tutto'l capitolo de frati con tanta diuotione vedea, istima che a niuno mal fare ne sarebbero mai tanti concorsi, donata indubbia fede alle simulate ragioni del guardiano hauendo ogni sospetto pensiero da se al tutto rimosso, rispose. Voi siate liben venuti: & presi per mano lui & il predicatore in camera oue la moglie staua li meno, la donna che in tal ponto non dormiua con vna touaglia bianca & odorifera infra quel mezzo haueua le dette brache fasciate: le qual il guardiano discoperte con grandissima riuerenza e temore le bascio, & fattele similmente dal maestro & da la moglie: & finalmente da quanti in camera dimorauano diuotamente basciare: postele nel tabernacolo, che percio portato haueua, dato il segno a compagni tutti accordandosi. Veni creator spiritus: a cantare incominciarono, & in tal forma discorrendo per la citta da infinita turba accompagnati alla loro chiesa condotti: postele sopra l'altare maggiore parecchi di, per diuotione di tutto il popolo che haueuano gia il fatto miracolo sentito: star le lasciarono: maestro Ruggieri disideroso del augmento de la diuotione de le genti verso quell'ordine: andando di continuo in pratica: & fuori: & dentro alla citta douunque si trouaua a pieno popolo raccontaua il solenne miracolo, che per virtu de le brache di santo Griffone Iddio haueua in casa sua dimostrato, et fin che egli dimoraua a far tale vfficio frate Nicolo & il compagno di continuare la cominciata & fertile caccia non si scordauano, con piacere grandissimo de la fante: & de la madõna, laquale oltre ogn'altra sensualita seco medesima

giudicaua veramẽte tale operatione essere solo remedio a la sua acerba passione, si come quello ch'era piu approssimato al luogo onde tale infermita si era causata, & essendo lei moglie di medico, si raccordaua hauere inteso allegare quello testo di Auicenna doue dice, che li remedij approssimati giouano, & gli continuati sanano, per questo essa & l'uno & l'altro con piacere gustando, conobbe del tutto essere della curabile passione de la madre liberata, per lo rimedio opportuno del santo frate.

MASSVCCIO.

ANchora che tutte le parti de la narrata nouella di gran piaceuolezza sieno piene, & da spesso releggere et ascoltare, nondimeno io vorrei che nel cospetto di coloro si leggessero che di continuo mi stanno adosso con l'arco teso mordendo & rimprouerando il mio scriuere contro di questi falsi inganna mundo, accio che con loro susurrare, oltre l'inganno & commesso adulterio per lo ribaldo frate, dessero perfetto giuditio, qual publico heretico, qual de la fede di Christo notorio dispreggiatore, & de le sue opere & dottrina hauesse non che fatto, ma pur pensato collocare vn paio di brache fetide, albergo di pidocchi, & di mill'altre sporcicie ripieni, dentro lo eletto vaso, & vero recettacolo del sacratissimo corpo del figliuol di Dio, leggasi pur nela enormissima passione di Christo, che nõ si trouera che i perfidi giudei, quantunque con grandissima iniquita & vituperio l'uccidessero, gli hauessero mai fatto si grãde dispreggio, che a questo aguagliar si potesse. Aprasi adunque la terra & insieme con li lor fautori con la moltitudine di tanti poltroni, viui li trangiottisca, non solo per castigemento di presenti, ma per temore & eterno essempio di tutti i futuri scelerati lor pari, tuttavia per non sostenere che i mormoratori di detti miei aduersarii habbiano tanta furia, che dal comminciato ordine di narrare, quel

che cō verita sento di questi tali soldati di lucifero, possano ritrarmi, mostrero appresso, anchora che nō vogliano, vno sottilissimo partito da duo altri dannati religiosi pensato per accumulare pecunie, & p cupidigia di farsi prelati, secondo intenderete, nel mostrare de loro inganneuoli miracoli, liquali sanza poterci riparare faciono.

ARGOMENTO.

Fra Girolamo da Spoletto con vno osso di corpo morto, fa credere al popolo sorrentino sia il braccio di santo Luca, il cōpagno gli da contra, lui prega Iddio che ne dimostri miracolo, il cōpagno finge cader morto, & esso orando lo ritorna in vita, & per gli doppi miracoli radduna assai moneta, douentane prelato, & col compagno poltroneggia. Al magnifico Messer Fabiano Rosello, gentil huomo di Barri reale vnico & fido secretario. Nouella quarta

ESSORDIO.

Esistimo magnifico mio Rosello che volendo dare principio a scriuere a te mare d'ogni rettorico stile, se in me fosse la lira di Orpheo, e la eloquentia di Mercurio non altrimenti che vn vil canto d'un cieco al grosso volgo ti parrebbe questo solo mi fu cagione perch'io infino a qui ho differito scriuere la seguente nouella, ma pur conoscendola assai faceta, & bella, cosi inornata & rugginosa di inuiarte la ho deliberato, laquale auegna che a te profitto alcuno rendere non possa, per hauer di mondani aueniti casi souerchia noticia. Nientedimeno altri leggendola non dubito che assai vtile consiglio ne prenderano, & sara forse a loro efficiente cagione di farli da la noua & fraudolente setta di santi guardare, liquai con ogni dolosa arte, & sottilissimi inganni fingendo fare miracoli, si adattano a rubbarne honore, robba, & contentezza insieme. & come che de loro maluagita

gita non penso niuna eloquenza saria bastevole poterne a compimento parlare, tutta via per togliere da vno grande cãpo vno piccolissimo fiore, appresso vna diabolica fittione fatta per vn frate menore sentirai, ilquale in vero, è piu tosto da esser chiamato barattiere che frate; niuna altra cosa hauendo di frate se non la cappa, allaquale fittione secondo il mio basso giudicio, non saria stato niuno humano accorgimento soffitiente a ripararci.

NARRATIONE.

NEl tempo ch'el Re Iacomo francese, prima conte de la Marca nominato. Diuenne marito de l'ultima de durazzi, arriuo i Napoli vn frate menore, frate Girolamo da spoletto nominato ilquale secondo i sembianti quasi santo mostrãdosi, non solamente in Napoli; ma per tutte le citta circostanti continuamente andaua predicando, & in esse merauigliosa fama & diuotione si hauea acquistato, onde successe, che trouandosi ad Auersa, per vna mirabile cosa gli fu mostrato vn corpo di vno notabile Caualiere, di longhissimi anni passato, ad vno monastero di frati predicatori, ilquale o p essere stato bene conseruato, o forse per bono temperamento che quello corpo hauesse ne la sua vita, ò pur altro ne fusse stato cagione, era si integro, & saldo che non solamente ogn'osso staua al suo debito seggio collocato, ma la pelle in maniera immaculata, che toccando la testa, la ima parte del corpo si sarrebbe mossa. Messer lo frate che bene hauea il tutto rimirato, di potere hauere alcun membro del detto corpo subito imagino, acciochecon quello sotto nome di reliquia, & centenaia, & migliaia di ducati cauar ne potesse, & di quelli non solo poltroneggiare, ma per poter come sogliono, peruenire mediante quelli ad alcuno grado di prelatura, che se ben si mirasse intorno, si vedrebbe quanti ne son diuenuti grandi prelati alle spese di miseri & sciocchi secolari, diuentando que

sto de l'heresia inquisitore, & quell'altro de la cruciata collettore: spetio di alcuni che con bolle apostoliche o vere o false che siano: rimetteno i peccati, & per forza di moneta collocano ciascuno in paradiso, empiendosi a torto & a diritto le budella di fiorini: anchora che da loro santissime regole espressamente gli sia vietato, Tornando adunque al nostro frate Girolamo fatto hebbe il pensiero & sobornato il sacrestano del luogo: anchora che dominichino fosse stato col fauore del priore di santa Croce il braccio con la destra mano del detto corpo ottenne: in la quale nõ solamente la pelle & alcuni pelluzzi si vedeano, ma anchora le vnghi si polite & salde, che q̃si di huõ viuo dimostrauano, & p nõ dare indugio al fatto posta messer lo frate la santa reliq̃a in piu viluppi, fasciata cõ zendado: & soaui odori dentro vna cassetta, di quinci partirsi se dispose & ritornato in Napoli: & trouato il suo fido compagno non meno sofficiente artista di lui, frate Mariano da Saona nominato: & fra loro conchiuso di andarsene in Calabria; prouincia da grossa & inculta gente habitata per poter iui gli lor ferri adoperare sopra di tal partito si firmarono frate Mariano trauestitosi per cauta via in frate di santo Dominico se n'ando al porto p trouare passaggio ĩ Calabria, da l'altra parte frate Girolamo: cõ tre altri suoi compagni carichi di bisaccie a gli marittimi liti si condusse, doue per sorte trouato vn legno de manthioti, che in quello gia partire volea, & in esso, tutti montati: poco amici, & l'un da l'altri separati mostrandosi: non altrimenti che barri in le fiere fanno: o tal volta quando in alcuno albergo di camino arriuano: & cosi ordinati: dati i remi i marinai in acqua & spiegate le vele a venti a lor viaggio si dirizzarono, & essendo non molto lontani a Carpi, subito diserro loro vn groppo adosso si fiero & pericoloso, che p argomento marinaresco nõ potẽdose a q̃llo riparare: ad vna picciola

gita non penso niuna eloquenza saria bastevole poterne a compimento parlare, tutta via per togliere da vno grande cāpo vno picciol iss.mo fiore, appresso vna diabolica fittione fatta per vn frate menore sentirai, ilquale in vero, è piu tosto da esser chiamato barattiere che frate, niuna altra cosa hauendo di frate se non la cappa, allaquale fittione secondo il mio basso giudicio, non saria stato niuno humano accorgimento sofficiente a ripararci.

NARRATIONE.

NEl tempo ch'el Re Iacomo francese, prima conte de la Marca nominato. Diuenne marito de l'ultima de durazzi, arriuo i Napoli vn frate menore, frate Girolamo da spoleto nominato ilquale secondo i sembianti quasi santo mostrādosi, non solamente in Napoli; ma per tutte le citta circostanti continuamente andaua predicando, & in esse merauigliosa fama & diuotione si hauea acquistata, onde successe, che trouandosi ad Auersa, per vna mirabile cosa gli fu mostrato vn corpo di vno notabile Caualiere, di longhissimi anni passato, ad vno monastero di frati predicatori, ilquale o pessere stato bene conseruato, o forse per bono temperamento che quello corpo hauesse ne la sua vita, ò pur altro ne fusse stato cagione, era si integro, & saldo che non solamente ogn'osso staua al suo debito seggio collocato, ma la pelle in maniera immaculata, che toccando la testa, la ipsma parte del corpo si sarrebbe mossa. Messer lo frate che bene hauea a tutto rimirato, di potere hauere alcun membro del detto corpo subito imagino, acciochecon quello sotto nome di reliquia, & centenaia, & migliaia di ducati cauar ne potesse, & di quelli non solo poltroneggiare, ma per poter come sogliono, peruenire mediante quelli ad alcuno grado di prelatura, che se ben si mirasse intorno, si vedrebbe quanti ne son diuenuti grandi prelati alle spese di miseri & sciocchi secolari, diuentando que-

sto de l'heresia inquisitore, & quell'altro de la cruciata colletore: spetio di alcuni che con bolle apostoliche o vere o false che siano: rimetteno i peccati, & per forza di moneta collocano ciascuno in paradiso, empiendosi a torto & a diritto le budella di fiorini: anchora che da loro santissime regole espressamente gli sia vietato, Tornando adunque al nostro frate Girolamo fatto hebbe il pensiero & sobornato il sacrestano del luogo: anchora che dominichino fosse stato col fauore del priore di santa Croce il braccio con la destra mano del detto corpo ottenne: in la quale nõ solamente la pelle & alcuni pelluzzi si vedeano, ma anchora le vnghi si polite & salde, che q̃si di huõ viuo dimostrauano, & p nõ dare indugio al fatto posta messer lo frate la santa reliq̃a in piu viluppi, fasciata cõ zendado: & soaui odori dentro vna cassetta, di quinci partirsi se dispose & ritornato in Napoli: & trouato il suo fido compagno non meno sofficiente artista di lui, frate Mariano da Saona nominato: & fra loro conchiuso di andarsene in Calabria: prouincia da grossa & inculta gente habitata per poter iui gli lor ferri adoperare sopra di tal partito si firmarono frate Mariano trauestitosi per cauta via in frate di santo Dominico se n'ando al porto p trouare passaggio i Calabria, da l'altra parte frate Girolamo: cõ tre altri suoi compagni carichi di bisaccie a gli marittimi liti si condusse, doue per sorte trouato vn legno de manthioti, che in quello gia partire volea, & in esso, tutti montati: poco amici, & l'un da l'altri separati mostrandosi: non altrimenti che barri in le fiere fanno: o tal volta quando in alcuno albergo di camino arriuano: & cosi ordinati: dati i remi i marinai in acqua & spiegate le vele a venti a lor viaggio si dirizzarono, & essendo non molto lontani a Carpi, subito diserro loro vn groppo adosso si fiero & pericoloso, che p argomento marinaresco nõ potẽdose a q̃llo riparare: ad vna picciola

spiaggia vicina a Sorrento, quasi perduti a lor mal grado indar gli conuenne, doue con difficulta non picciola tirato il legno in terra, saliti tutti inuiati alla citta, quiui fin ch'el tempo si accon ciasse dimorare deliberarono, cosi tra gli'altri il nostro frate Giro lamo con suoi compagni al luogo di frati conuentuali andatose ne, anche frate Mariano dominchino diuenuto, cō gli altri seco lari ne l'albergo si colloco, doue conosciuto ch'el turbato mare non era da presto bonazzarsi si dispose il valente frate, per non perdere tempo, quiui la prima isperienza de la sua falsa reliquia dimostrare, ricordādosi massimamente ne le sue contrade hauere gia sentito che la detta citta di Sorrento, fra l'altre del reame, era oltra la sua nobilita antiquissima, & per quello i cittadini tenere anchora di quella grossa origine degli antichi, & con loro po tergli facilmente non meno che in Calabria il suo deliberato de segno riuscire, & donato di cio occultamente auiso al suo frate Mariano, essendo la sequente matina domenica, Mando il guar diano del conuento a pronunciare all'arciuescouo, che egli con la sua benedittione intendeua fare vna diuota predica la seguente mattina alla chiesa maggiore, & per tanto che ei facesse itimare dētro & di fuori de la citta gli supplicaua, accio che venendoui quella quantita di popolo, & con tanta diuotione, quanto gli fos se visto sofficiente, hauesse ad honore & laude di dio loro mostra to vna santa reliquia, & la piu diuota, che in lor tempi hauessc ro veduta. L'arciuescouo, che ei anche era degli antichissimi sor rentini donata a tutto indubitata fede, & mandata subito la scō munitatione non solamente per la citta, ma per tutto el circostan te contado, che ognuno per la detta cagione diuotamēte ad vdi re la predica, & veder la reliquia si conducesse, che per vn seruo di Dio al popolo sorrentino mostrar si doueua, & diuolgata fi nalmente la nouella per tutto il paese, concorse la mattina in

chiesa

chiesa tanta gente, che la meta appena vi capea, & venuta l'hora del predicare, frate Girolamo da molti frati con le loro solite cerimonie accompagnato, montato in pergamo, & sopra le opere de la misericordia & de la santa elimosina fatta vna longa diceria, quando tempo li parue, discopertosi il capo, in tal modo a parlare incomincio, Reuerendissimo monsignore, & voi altri gentil huomini, & donne padri & madre mie in Christo Giesu io non dubito che habbiate hauuta notitia del mio predicare in Napoli, doue la Iddio merce, & non per miei meriti & virtu, ho hauuta di cōtinouo singolare vdienza, & vdendo la fama di q̄sta vostra nobilissima citta, & la humanita & deuotione di cittadini, con la bellezza del paese insieme, mi deliberai piu volte venire a pronūciare la parola di Dio, & goder alquāto cō voi di questo vostro gratioso aere, lo quale inuerita giudico esser molto conforme alla mia complessione, venutami poi vna vbedienza dal nostro padre vicario generale, ch'io douesse andare subito in Calabria per pigliare alcuni luoghi in certe citta che ne hanno chiamati, mi fu necessario torcere il camino p andare oue mi era gia ordinato, Onde, come credo sapiate, trouandomi sul nostro legno in questo vostro golfo, & da contrari venti & tēpestosi mari combattuti, contra ogni forza & volonta di marinai arriuammo qui, quasi per perduti, la quale venuta estimo non sia per contrarieta de venti causata, ma per diuina operatione del mio creatore, che ha voluto in parte del mio desiderio sodisfare & a tal che voi anche siate partecipi di detta gratia, vi voglio mostrare per augumento de la vostra diuotione, vna merauigliosa reliquia, cio è vn braccio con la mano destra intiera di quello eccellente & glorioso cancellere del nostro redētore Giesu Christo messer san Luca euāgelista, il quale il patriarca di Costantinopoli al nostro padre vicario la dono, & lui la manda per me a

[illegible]
go cõ alte voci gridando verso il suo frate Girolamo in cotal for
ma comincio a parlare, O vile ribaldo poltrone, ingannatore di
Dio & de gli huomini, non hai tu vergogna a dire si grande &
enorme bugia, che q̃sto sia il braccio di santo Luca, attento ch'io
so del certo, ch'el suo sacratissimo corpo e a Padoa tutto intiero,
ma questo osso marcio lo dei tu hauer tratto fuori di qualche se-
poltura, p ingannare altrui, ma io mi merauiglio grãdamente di
monsignore, & di q̃sti altri venerabili padri chierici, che ti doue
riano lapidare cõe se degno, l'arciuescouo, & tutto il popolo di
tale nouita nõ poco ammirati, le sue parole rimordẽdo, gli dicea
no che tacesse, ne ei cõ tutto cio del gridare si arrestaua, anzi che
tutta via piu feruente si mostraua a persuadere al popolo che non
gli credesse. Mentre che in tali termini staua la cosa, parendo al
detto frate Girolamo tempo di far lo pensato, & finto miracolo
mostratosi alquanto turbato, posto con la mano silentio al popo-
lo che di continuo mormoraua, & veduto brieuemente ogn'u-
no attento, accio che dir voleua riuoltosi verso l'altare maggio-
re, oue vna imagine d'un crocifisso staua, & a quello ingenoc-
chiatosi, cõ molte lagrime cosi p̃se a dire. Signore mio Giesu chri
sto redentore de la humana gente, Dio, & huomo, tu che mi hai
plasmato, fatto alla tua imagine, & qui mi hai condotto p li me-
riti del tuo gloriosissimo corpo, & per quella tua immaculata car
ne humana, & con amarissima passione ne redimesti, io ti sup-
plico per le mirabil stimmate, ch[illegible]llo nostro serafico
Francesco, che ti piaccia mostrare[illegible]colo[illegible]za
di questo deuotiss[illegible]lo, di[illegible]ra[illegible]
me ad inimic[illegible]ostr[illegible]en[illegible]
uerare la mi[illegible]al[illegible]b[illegible]
[illegible]no[illegible]

Calabria, per la ragione predetta, imperò che in tale prouincia non fu mai corpo ne membro d'alcun santo, per tanto brigata mia, che Iddio vi benedica ogn'uno cō diuotione si tragga il cappucio a veder questo thesoro, che esso Iddio, piu p miracolo che per mia operatione, de veder vi ha concesso. Notificandoui in prima ch'io ho vna bolla dal nostro signore il papa, per laquale concede grandissime indulgentie & remissioni di peccati a qualunque a detta reliquia fara qualche elimosina secondo la sua possibilitade, a tal che di quello che sene raduna sene faccia vn tabernacolo d'argento, cō alcune gioie legate come conuiensi a tanta eccelsa cosa. Et questo detto, cauatasi da la manica vna bolla a suo modo contrafatta, gli fu da tutti sanza altrimenti leggerla, donata grandissima fede, & cosi ciascuno s'appressaua per volere la sua elimosina offerrire, anchora ch'el potere fusse molto estremo frate Girolamo la sua composta fauola ordinatamente pronunciata, fattasi dare la cassetta da suoi compagni, ou'era il santo braccio, & fatto alluminare di molti torchi, inginocchiato, & con gran reuerenza in mano tenendola, diuotamente con gli occhi pieni di lagrime bascia pria l'orlo de la cassetta, oue posta fu la reliqa vi era p ingannare altrui, cō solēnita voltatosi alli cōpagni vna diuota laude di santo Luca pōtificalmēte cātarono. Et veduto finalmente tutto il popolo stare ammirato. Aperta la cassetta, di laquale vsci mirabile odore, rimossi i viluppi del zendado, & presa la reliquia, & discoperta, la mano, con vn poco del braccio cosi disse. questa e quella felice & santa mano del fedelissimo secretario del figliuol di Dio, qsta e quella beata mano la quale non solo scrisse tante eccellentie della gloriosa vergine Maria, ma anche la sua figura piu volte i propria forma ritrasse & volēdo procedere a raccontar le lode di detto santo, ecco dauanti de la chiesa frate Mariano da Saona col suo nuouo or

dine dominichino, & cō grādissima importunità fattosi sin luo go cō alte voci gridando verso il suo frate Girolamo in cotal for ma comincio a parlare, O vile ribaldo, poltrone, ingannatore di Dio & de gli huomini, non hai tu vergogna a dire si grande & enorme bugia, che qsto sia il braccio di santo Luca, attento ch'io so del certo, ch'el suo sacratissimo corpo e a Padoa tutto intiero, ma questo osso marcio lo dei tu hauer tratto fuori di qualche se poltura, p ingannare altrui, ma io mi marauiglio grādamente di monsignore, & di qst'altri venerabili padri chierici, che ti doue riano lapidare cōe se degno, l'arciuescouo, & tutto il popolo di tale nouità nō poco ammirati, le sue parole rimordēdo, gli dicea no che tacesse, ne ei cō tutto cio del gridare si arrestaua, anzi che tutta via piu feruente si mostraua a persuadere al popolo che non gli credesse. Mentre che in tali termini staua la cosa, parendo al detto frate Girolamo tempo di far lo pensato, & finto miracolo mostratosi alquanto turbato, posto con la mano silentio al popo lo che di continuo mormoraua, & veduto brieuemente ogn'u no attento, a cio che dir voleua riuoltosi verso l'altare maggio re, oue vna imagine d'un crocifisso staua, & a quello ingenoc chiatosi, cō molte lagrime cosi pse a dire. Signore mio Giesu chri sto redentore de la humana gente, Dio, & huomo, tu che mi hai plasmato, fatto alla tua imagine, & qui mi hai condotto p li me riti del tuo gloriosissimo corpo, & per quella tua immaculata car ne humana, & con amarissima passione ne redimesti, io ti sup plico per le mirabil stimmate, che donasti allo nostro serafico Francesco, che ti piaccia mostrare euidente miracolo in presenza di questo deuotissimo popolo, di questo valente frate, il quale co me ad inimico & emulo di nostra religione è venuto a rimpro uerare la mia verita, p modo tale che s'io dico la bugia mandami subito la tua ira adosso, & fammi qui di psente morire, et s'io dic

ra la verita che questo sia il vero braccio di misser san Luca tuo dignissimo cancelliere, signor mio nõ per vendetta, ma per chiarezza de la verita manda la tua sentenza sopra di lui. p modo tale, che volendo, ne con lingua ne con mani possa dire la colpa sua, non hebbe appena fra Girolamo la sua scongiura fornita quãdo frate Mariano, subito come gia proposto haueano, comincio a torcerse tutto di mano & di piedi, & vrlare forte, & balbuti re con la lingua, sanza mãdar fuori vna sola parola, & cõ gli occhi trauolti, & bocca torta, & ogni mẽbro attratto mostrandosi abbãdonatamente all'indrieto cadere si lascio, veduto il manifesto miracolo per quãti in chiesa dimorauano, generalmente fu in maniera per tutti gridato misericordia, che essendo tonato appena quiui si sarebbe sentito Fra Girolamo vedendo il popolo a suo modo adescato, & per piu accenderlo, & far che l'inganno fosse compito, comincio a gridare forte laudato Iddio, silentio brigata mia, & essendo per lo suo dire ogn'uno racchetato fatto pigliare fra Mariano, lo quale per sembianti parea morto, & col locar dinanzi l'altare, cosi a parlare incomincio, signori genti l'huomini, & donne, & voi tutti altri contadini, io vi prego per virtu de la santa passione di Christo, che ogn'uno se inginocchi, & diuotamẽte dica vno pater nostro, a riuerenza di messer san Luca, p li meriti del quale Iddio ritorni non solo q̃sto pouerett o in vita, ma gli perduti membri, & la mancata fauella gli restituisca, a tal che la sua anima nõ vada in eterna perditione, ne piu tosto il cõmandamento fatto postosi ciascuno ad adorare. da l'altra parte del pergamo scesa, & preso vn cotellino, & raso vn poco de l'onghia de la miracolosa mano, & postala in vn bicchiero d'acqua benedetta, & aperta la bocca di fra Mariano, quel p̃ciosissimo liquore i gola gli gitto, dicendo io ti commando in virtu del spirito santo, che incõtinente ti leui su, & ritorni al

la pristina sanita, Fra Mariano, che con grandissima difficulta haueua insino a quel hora tenute le risa hauendo riceuuto il beueraggio, & all'ultimo sentito il fatto, per tanto subito in piei leuatosi, aperti gli occhi, tutto stordito cominciò a gridare, Giesu Giesu, Onde veduto le brigate, quest'altro manifesto miracolo, ciascuno territo & stupefatto, Giesu, Giesu, similmente chiamaua, & chi a sonare le campane correa, & chi basciare, & toccar gli pãni del ꝑdicatore, tal che ciascũ parea si di deuotione componto, che credea che l'ultimo, & general giudicio fosse venuto. Fran Girolamo che adempir volea quello, che iui l'hauia condotto con difficulta non picciola insul pergamo rimontato, commando che la reliquia dinanzi l'altare fosse collocata, d'intorno alla quale tutti i suoi compagni fece assettare, chi con torchi in mano accesi, chi a far fare luogo attendeua, a tal che ogn'uno sanza ĩpedimẽto orare & offerire al santo braccio a suo piacere potesse, oue oltre la molta quantita di moneta, laquale con la magiore calca che fosse veduta mai da ogn'uno che iui era vi fu offerta, vi furno tal dõne da sfrenata carita assaglite che da dosso si spiccauano, & ꝑle, & argẽto & altre care gioie, & le offeriuano al santo euãgelista, & cosi tutto q̃l giorno tenuta discopta la santa reliq̃a & parẽdo tẽpo allo frate di ritornarsi a casa con la gia fatta preda dato vn cauto segno a compagni & quelli destramente auiluppato ogni cosa, insieme col braccio, dentro la casetta tutti di brigata verso il conuento si auiarno il frate non men che santo generalmente istimato, & riuerito fu da l'arciuescouo, & da tutto il popolo insino a casa honoreuolmente accompagnato, & fatti riducere fra Girolamo, & autẽticare i duo notabili miracoli in publica forma, la seguẽte mattina veduto il tẽpo atto al partire, col nõ picciolo fatto guadagno col suo fra Mariano, & l'altri cõpagni, nel loro legno si imbarcarono & con prospero ven-

si lasciai so bene io ch'el mio sparuiere prese ad vno volo due starne: & hauendo per la terza tentato, venne il Maestro, cosi egli si hauesse prima fiaccato il collo. Rispose il compagno. quantunque io fabbro non sia m'era con tutte mie forze ingegnato fare duo chiodi ad vna calda: & gia n'hauea finito l'uno, & de l'altro tanto composto, che a pena vi restaua a far se non la testa quando la fante l'hora che nacque bestemmiando disse. Ecco il mio messere a l'uscio: ilperche da l'imperfetta opera tolto oue voi erauate mi condussi, o dio volesse disse il frate, che ritornare alla gia lasciata caccia a me fosse concesso, come tu quando grato ti sie potrai fornire tuoi chiodi a centinaia. Alche rispose il cõpagno, io nol niego, ma piu vale la piuma de le tue prese starne che quanti chiodi a Milano se fanno, il frate di cio ridendosi con molti altri faceti motti della lor fatta baruffa occultamente tra loro si godeuano Maestro Ruggieri subito partiti i frati accostatosi alla moglie, & quella accarezzando, toccandole la gola & il petto s'el dolore l'hauea dato molta noia la domandaua, & in piu diuersi ragionamenti intrati: mossa la mano per acconciarli il guanciale sotto il capo: gli venne preso vno de li assolieri delle brache iui dal frate lasciate, & fori tiratele, & conosciuto incontinente quelle esser de frati, cangiato tutto nel volto disse che diauolo vuol dire questo. O Agata che fanno queste brache di Frati significare? La giouane donna, che prudentissima era, & nuouamente amor l'haueua piu suegliato l'ingegno: non indugiando punto a la risposta disse. Et che è quello ch'io te ho detto marito mio: si non che queste miracolose mutande: essendo state del glorioso messer san Griffone, come a vna delle sue famose reliquie: hauendole il padre predicatore qui portate: l'onnipotente Dio per virtu di quelle mi ha gia fatta gratia: et conosco me essere del tutto liberata: & p maggiore mia cautela & deuotione

volendolecí portare di gratia li chiesi che insino a vespero mi le lasciasse:& dapoi egli medesimo o altri hauesse p q̃lle mãdato. Il marito vdita la subita risposta:et si bene ordinata o, il credete o, di credere mostraua:ma eẽndo di natura di gelosi, era come da duo contrarii venti da tale accidente il suo ceruello continuo cõbatuto: & sanza altrimenti replicarli alla gia fatta risposta seguito. La donna che segacissima era: conoscendolo alquanto sopra di se stare:cõ noua arte penso toglierli totalmente dal petto ogni presa sospitione,& riuolta alla fante: le disse. Va via in conuento & trouato il predicatore gli dirai che mandi per la reliquia che mi lasciò, che per la dio merce insino a qui non ne ho piu bisogno:la discreta fante inteso a pieno quanto la donna in effetto desideraua ratta al conuento condottasi fece subito chiamare il predicatore, ilqual venuto a l'uscio credendosi forse gli portasse la ricordanza da lui gia lasciata,con allegro viso disse:che nouella:la fante mal contenta rispose. Non bone: merce de la vostra trascuraggine & sarebbono state peggiori: se non, per la prudenza de la mia madonna:che cè disse il frate, & la fante puntalmente il fatto raccontogli: & soggionse che le pareua sanza piu ĩdugiare cõ qualche cerimonia a pigliare la detta reliquia mandar si douesse. Et risposto il frate. Sia in buona hora: & a quella donata licenza: & speranza di ogni cosa male fatta racconciare,andatosene di subito al guardiano in tal forma le disse. Padre mio io ho fatto al presente vno grandissimo errore: il qual possendosi col tempo punire:vi supplico non tardate col vostro soccorso:secondo che la necessita ricerca:a quello in pronto rimediare: & per lo piu breue modo che puote raccontata la historia non poco il guardiano di cio turbandosi & de la sua imprudenza agramente riprendendolo,cosi gli prese a dire. Hor ecco le tue prodezze valente huomo,bene ti credeui tu stare al si-

curo: & se non poteui far sanza di cauartele, non haueui tu al tro modo di occultarle: o in petto o alla manica, o in qualunque altro luogo che sopra di te fosse stato? Ma voi come auezzi a fa re di questi scandalazzi non pensate con quanto peso di conscien za & infamia del mondo noi gli habbiamo a racconciare, verament e io non so qual causa mi ritiene ch'io non ti faccia come a te si conuerrebbe sanza misericordia carcerare, nientedimeno: es sendo al presente piu di bisogno vsare rimedio che riprensione: correndoci massimamente l'honore de l'ordine, per altra volta il serberemo, & fatto sonar la campanella a capitolo, con gregati insieme tutti i frati & narrato loro come in casa di mae stro Roggieri medico p la virtu de le mutande che furono di san to Griffone vn miracolo euidentissimo Iddio ci haueua in quel giorno mostrato, ilquale a tutti breuemente raccontato loro per suase, che incontinente s'andasse in casa del detto maestro, donde a honore & gloria di Dio & augmentatione di miracoli del san to solennemente, & cō la processione la detta reliquia si pigliasse, & cosi ordinato: fatti a coppia diuidere: con la croce innanzi verso la signata casa si auiarono. Il guardiano di vno ricco piuia le vestito, col tabernacolo de l'altare in braccio: & con grande silentio ordinatili a la detta casa del maestro ariuarono, liquali da lui sentiti, fattosi contro al guardiano, & domandatolo de la ca gione di tal nouita, con allegro volto cosi come proposto haueua gli rispose. Maestro nostro carissimo: le nostre ordinationi voglio no che occultamente debbiamo portare le reliquie de nostri san ti in casa di coloro che le dimandano: a tale che se l'infermo per alcuno suo mancamento non riceuesse la gratia, per non dimi nuire in parte alcuna la fama de miracoli: di nascoso quelle pos siamo a casa ritornare, ma oue Iddio mediante dette reliquie vno euidente miracolo mostrare volesse: noi douemo in tal caso con

ogni cerimonia & solennita che possiamo condurle in chiesa: manifestando il detto miracolo: & quello scriuere in publica forma, onde essendo come gia sapete la donna vostra de la sua pericolosa infermita liberata: & per la virtu de le nostre reliquie, siamo venuti con questa solennita a riportarle a casa, il maestro che tutto'l capitolo de frati con tanta diuotione vedea, istima che a niuno mal fare ne sarebbero mai tanti concorsi, donata indubbia fede alle simulate ragioni del guardiano hauendo ogni sospetto pensiero da se al tutto rimosso, rispose. Voi siate liben venuti: & presi per mano lui & il predicatore in camera oue la moglie staua li menò, la donna che in tal ponto non dormiua con vna touaglia bianca & odorifera infra quel mezzo haueua le dette brache fasciate: le qual il guardiano discoperte con grandissima riuerenza e temore le basciò, & fattele similmente dal maestro & da la moglie: & finalmente da quanti in camera dimorauano diuotamente basciare: postele nel tabernacolo, che per cio portato haueua, dato il segno a compagni tutti accordandosi. Veni creator spiritus: a cantare incominciarono, & in tal forma discorrendo per la citta da infinita turba accompagnati alla loro chiesa condotti: postele sopra l'altare maggiore parecchi di, per diuotione di tutto il popolo che haueuano gia il fatto miracolo sentito: star le lasciarono: maestro Ruggieri disideroso del augmento de la diuotione de le genti verso quell'ordine: andando di continuo in pratica: & fuori: & dentro alla citta douunque si trouaua a pieno popolo raccontaua il solenne miracolo, che per virtu de le brache di santo Griffone Iddio haueua in casa sua dimostrato, et fin che egli dimoraua a far tale vfficio frate Nicolo & il compagno di continuare la cominciata & fertile caccia non si scordauano, con piacere grandissimo de la fante: & de la madóna, laquale oltre ogn'altra sensualita seco medesima

giudicaua veramēte tale operatione essere solo remedio a la sua acerba passione, si come quello ch'era piu approssimato al luogo onde tale infermita si era causata, & essendo lei moglie di medico, si raccordaua hauere inteso allegare quello testo di Auicenna doue dice, che li remedij approssimati giouano, & gli continuati sanano, per questo essa & l'uno & l'altro con piacere gustando, conobbe del tutto essere della curabile passione de la madre liberata, per lo rimedio opportuno del santo frate.

MASSVCCIO.

ANchora che tutte le parti de la narrata nouella di gran piaceuolezza sieno piene, & da spesso releggere et ascoltare, nondimeno io vorrei che nel cospetto di coloro si leggessero che di continuo mi stanno adosso con l'arco teso mordendo & rimprouerando il mio scriuere contro di questi falsi ingannamundo, accio che con loro susurrare, oltre l'inganno & commesso adulterio per lo ribaldo frate, dessero perfetto giuditio, qual publico heretico, qual de la fede di Christo notorio dispreggiatore, & de le sue opere & dottrina hauesse non che fatto, ma pur pensato collocare vn paio di brache fetide, albergo di pidocchi, & di mill'altre sporcicie ripieni, dentro lo eletto vaso, & vero recettacolo del sacratissimo corpo del figliuol di Dio, leggasi pur nela enormissima passione di Christo, che nō si trouera che i perfidi giudei, quantunque con grandissima iniquita & vituperio l'uccidessero, gli hauessero mai fatto si grāde dispreggio, che a questo aguagliar si potesse. Aprasi adunque la terra & insieme con li lor fautori con la moltitudine di tanti poltroni, viui li trangiottisca, non solo per castigemento di presenti, ma per temore & eterno essempio di tutti i futuri scelerati lor pari, tuttauia per non sostenire che imormoratori di detti miei aduersarii habbiano tanta furia, che dal cominciato ordine di narrare, quel

che cõ verità sento di questi tali soldati di lucifero, possano ritrar mi, mostrerò appresso, anchora che nõ vogliano, vno sottilissimo partito da duo altri dannati religiosi pensato per accumulare pecunie, & p cupidigia di farsi prelati, secondo intenderete, nel mostrare de loro ingannevoli miracoli, liquali sanza poterci riparare facciono.

ARGOMENTO.

Fra Girolamo da Spoletto con vno osso di corpo morto, fa credere al popolo sorrentino sia il braccio di santo Luca, il cõpagno gli da contra, lui prega Iddio che ne dimostri miracolo, il cõpagno finge cader morto, & esso orando lo ritorna in vita, & per gli doppi miracoli raddùna assai moneta, douentane prelato, & col compagno poltroneggia. Al magnifico Messer Fabiano Rosello, gentil huomo di Barri reale vnico & fido secretario. Nouella quarta

ESSORDIO.

Esistimo magnifico mio Rosello che volendo dare principio a scriuere a te mare d'ogni rettorico stile, se in me fosse la lira di Orpheo, e la eloquentia di Mercurio non altrimenti che vn vil canto d'un cieco al grosso volgo ti parrebbe questo solo mi fu cagione perch'io insino a qui ho differito scriuere la seguente nouella, mà pur conoscendola assai faceta, & bella, così inornata & rugginosa di inuiarte la ho deliberato, laquale auegna che a te profitto alcuno rendere non possa, per hauer di mondani auenuti casi souerchia noticia. Nientedimeno altri leggendola non dubito che assai vtile consiglio ne prenderano, & sara forse a loro efficiente cagione di farli da la noua & fraudolente setta di santi guardare, liquai con ogni dolosa arte, & sottilissimi inganni fingendo fare miracoli, si adattano a rubbarne honore, robba, & contentezza insieme. & come che de loro maluagità

gita non penso niuna eloquenza saria bastenole poterne a compimento parlare, tutta via per togliere da vno grande cãpo vno piccolissimo fiore, appresso vna diabolica fittione fatta per vn frate menore sentirai, ilquale in vero, è piu tosto da esser chiamato barattiere che frate; niuna altra cosa hauendo di frate se non la cappa, allaquale fittione secondo il mio basso giudicio, non saria stato niuno humano accorgimento sofficiente a ripararci.

NARRATIONE.

NEl tempo ch'el Re Iacomo francese, prima conte de la Marca nominato. Diuenne marito de l'ultima de durazzi, arriuo i Napoli vn frate menore, frate Girolamo da spoletto nominato ilquale secondo i sembianti quasi santo mostrãdosi, non solamente in Napoli; ma per tutte le citta circostanti continuamente andaua predicando, & in esse merauigliosa fama & diuotione si hauea acquistata, onde successe, che trouandosi ad Auersa, per vna mirabile cosa gli fu mostrato vn corpo di vno notabile Caualiere, di longhissimi anni passato, ad vno monastero di frati predicatori, ilquale o p esser stato bene conseruato, o forse per bono temperamento che quello corpo hauesse ne la sua vita, ò pur altro ne fosse stato cagione, era si integro, & saldo che non solamente ogn'osso staua al suo debito seggio collocato, ma la pelle in maniera immaculata, che toccando la testa, la ifima parte del corpo si sarrebbe mossa. Messer lo frate che bene hauea il tutto rimirato, di potere hauere alcun membro del detto corpo subito imagino, acciochè con quello sotto nome di reliquia, & centenaia, & migliaia di ducati cauar ne potesse, & di quelli non solo poltroneggiare, ma per poter come sogliono, peruenire mediante quelli ad alcuno grado di prelatura, che se ben si mirasse intorno, si vedrebbe quanti ne son diuenuti grandi prelati alle spese di miseri & sciocchi secolari, diuentando que

sto de l'heresia inquisitore, & quell'altro de la cruciata collettore: fuori cio di alcuni che con bolle apostoliche o vere o false che siano: rimetteno i peccati, & per forza di moneta collocano ciascuno in paradiso, empiendosi a torto & a diritto le budella di fiorini: anchora che da loro santissime regole espressamente gli sia vietato, Tornando adunque al nostro frate Girolamo fatto hebbe il pensiero & sobornato il sacrestano del luogo: anchora che dominichino fosse stato col fauore del priore di santa Croce il braccio con la destra mano del detto corpo ottenne: in la quale nõ solamente la pelle & alcuni pelluzzi si vedeano, ma anchora le vnghi si polite & salde, che q̃si di huõ viuo dimostrauano, & p nõ dare indugio al fatto posta messer lo frate la santa religa in piu viluppi, fasciata cõ zendado: & soaui odori dentro vna cassetta, di quinci partirsi se dispose & ritornato in Napoli: & trouato il suo fido compagno non meno sofficiente artista di lui, frate Mariano da Saona nominato: & fra loro conchiuso di andarsene in Calabria: prouincia da grossa & incolta gente habitata per poter iui gli lor ferri adoperare sopra di tal partito si fermarono frate Mariano trauestitosi per cauta via in frate di santo Dominico se n'ando al porto p trouare passaggio i Calabria, da l'altra parte frate Girolamo: cõ tre altri suoi compagni carichi di bisaccie a gli marittimi liti si condusse, doue per sorte trouato vn legno de manthioti, che in quello gia partire volea, & in esso, tutti montati: poco amici, & l'un da l'altri separati mostrandosi: non altrimenti che barri in le fiere fanno: o tal volta quando in alcuno albergo di camino arriuano: & cosi ordinati: dati i remi i marinai in acqua & spiegate le vele a venti a lor viaggio si dirizzarono, & essendo non molto lontani a Carpi, subito diserro loro vn groppo adosso si fiero & pericoloso, che p argomento marinaresco nõ potẽdose a q̃llo riparare: ad vna picciola

spiaggia vicina a Sorrento, quasi perduti a lor mal grado andar gli conuenne, doue con difficulta non picciola tirato il legno in terra, saliti tutti inuiati alla citta, quiui fin ch'el tempo si acconciasse dimorare deliberarono, cosi tra gli'altri il nostro frate Girolamo con suoi compagni al luogo di frati conuentuali andatosene, anche frate Mariano dominichino diuenuto, cō gli altri secolari ne l'albergo si colloco, doue conosciuto ch'el turbato mare non era da presso bonazzarsi si dispose il valente frate, per non perdere tempo, quiui la prima isperienza de la sua falsa reliquia dimostrare, ricordādosi massimamente ne le sue contrade hauere gia sentito che la detta citta di Sorrento, fra l'altre del reame, era oltra la sua nobilita antiquissima, & per quello i cittadini tenere anchora di quella grossa origine degli antichi, & con loro potergli facilmente non meno che in Calabria il suo deliberato desegno riuscire, & donato di cio occultamente auiso al suo frate Mariano, essendo la sequente matina domenica, Mando il guardiano del conuento a pronunciare all'araiuescouo, che egli con la sua benedittione intendeua fare vna diuota predica la seguente mattina alla chiesa maggiore, & per tanto che ei facesse intimare dētro & di fuori de la citta gli supplicaua, accio che venendouisi quella quantita di popolo, & con tanta diuotione, quanto gli fusse visto soffitiente, hauesse ad honore & laude di dio loro mostrato vna santa reliquia, & la piu diuota, che in lor tempi hauessero veduta. L'araiuescouo, che ei anche era degli antichissimi sorrentini donata a tutto indubitata fede, & mandata subito la scōmunicatione non solamente per la citta, ma per tutto el circostante contado, che ognuno per la detta cagione diuotamēte ad vdire la predica, & veder la reliquia si conducesse, che per vn seruo di Dio al popolo sorrentino mostrar si doueua, & diuolgata finalmente la nouella per tutto il paese, concorse la mattina in

chiesa

chiesa tanta gente, che la meta appena vi capea, & venute l'ho-
ra del predicare, frate Girolamo da molti frati con le loro solite
cerimonie accompagnato, montato in pergamo, & sopra le ope-
re de la misericordia & de la santa elimosina fatta vna longa di-
ceria, quando tempo li parue, discopertosi il capo, in tal modo
a parlare incomincio, Reuerendissimo monsignore, & voi altri
gentil huomini, & donne padri & madre mie in Christo Gie-
su io non dubito che habbiate hauuta notitia del mio predicare
in Napoli, doue la Iddio merce, & non per miei meriti & vir-
tu, ho hauuto di cõtinouo singolare vdiẽza, & vdendo la fama
di q̃sta vostra nobilissima citta, & la humanita & deuotione di
cittadini, con la bellezza del paese insieme, mi deliberai piu vol-
te venire a pronũciare la parola di Dio, & goder alquãto cõ voi
di questo vostro gratioso aere, lo quale inuerita giudico esser
molto conforme alla mia complessione, venutomi poi vna vbedien
za dal nostro padre vicario generale, ch'io douesse andare su-
bito in Calabria per pigliare alcuni luoghi in certe citta che ne
hanno chiamati, mi fu necessario torcere il camino p andare oue
mi era gia ordinato, Onde, come credo sapiate, trouandomi sul
nostro legno in questo vostro golfo, & da contrari venti & tẽpe-
stosi mari combattuti, contra ogni forza & volonta di marinai
arriuammo qui, quasi per perduti, la quale venuta estimo non sia
per contrarieta de venti causata, ma per diuina operatione del
mio creatore, che ha voluto in parte del mio desiderio sodisfare
& a tal che voi anche siate partecipi di detta gratia, vi voglio
mostrare per augumento de la vostra diuotione, vna merauiglio-
sa reliquia, cio è vn braccio con la mano destra intiera di quello
eccellente & glorioso cancellere del nostro redẽtore Giesu Chri-
sto messer san Luca euãgelista, il quale il patriarca di Costantia
nopoli al nostro padre vicario la dono, & lui la manda per me a

Calabria, per la ragione predetta, imperò che in tale prouincia non fu mai corpo ne membro d'alcun santo, per tanto brigata mia, che Iddio vi benedica ogn'uno cō diuotione si tragga il cappuccio a veder questo thesoro, che esso Iddio, piu p miracolo che per mia operatione, de veder vi ha concesso. Notificandoui in prima ch'io ho vna bolla dal nostro signore il papa, per laquale concede grandissime indulgentie & remissioni di peccati a qualunque a detta reliquia fara qualche elimosina secondo la sua possibilitade, a tal che di quello che sene raduna sene faccia vn tabernacolo d'argento, cō alcune gioie legate come conuiensi a tanta eccelsa cosa. Et questo detto, cauatasi da la manica vna bolla a suo modo contrafatta, gli fu da tutti sanza altrimenti leggerla, donata grandissima fede, & cosi ciascuno s'appressaua per volere la sua elimosina offerrire, anchora ch'el potere fusse molto estremo frate Girolamo la sua composta fauola ordinatamente, pronunciata, fattasi dare la cassetta da suoi compagni, ou'era il santo braccio, & fatto alluminare di molti torchi, inginocchiato, & con gran reuerenza in mano tenendola, diuotamente con gli occhi pieni di lagrime bascia pria l'orlo de la cassetta, oue la sua religa vi era p ingannare altrui, cō solēnita voltatosi alli cōpagni vna diuota laude di santo Luca pōtificalmēte cātarono. Et veduto finalmente tutto il popolo stare ammirato. Aperta la cassetta, di laquale vsci mirabile odore, rimossi i viluppi del zendado, & presa la reliquia, & discoperta, la mano, con vn poco del braccio cosi disse. questa e quella felice & santa mano del fedelissimo secretario del figliuol di Dio, q̄sta e quella beata mano la quale non solo scrisse tante eccellentie della gloriosa vergine Maria, ma anche la sua figura piu volte ī propria forma ritrasse. & volēdo procedere a raccontar le lode di detto santo, ecco dauanti de la chiesa frate Mariano da Saona col suo nuouo or-

dine dominichino, & cõ grãdissima importunità fattosi far luogo cõ alte voci gridando verso il suo frate Girolamo in cotal forma cominciò a parlare, O vile ribaldo, poltrone, ingannatore di Dio & de gli huomini, non hai tu vergogna a dire si grande & enorme bugia, che qsto sia il braccio di santo Luca, attento ch'io so del certo, ch'el suo sacratissimo corpo e a Padoa tutto intiero, ma questo osso marcio lo dei tu hauer tratto fuori di qualche sepoltura, p ingannare altrui, ma io mi marauiglio grãdamente di monsignore, & di qst'altri venerabili padri chierici, che ti doueriano lapidare cõe se degno, l'arciuescouo, & tutto il popolo di tale nouità nõ poco ammirati, le sue parole rimordẽdo, gli dicea no che tacesse, ne ei cõ tutto cio del gridare si arrestaua, anzi che tutta via piu feruente si mostraua a persuadere al popolo che non gli credesse. Mentre che in tali termini staua la cosa, parendo al detto frate Girolamo tempo di far lo pensato, & finto miracolo mostratosi alquanto turbato, posto con la mano silentio al popolo che di continuo mormoraua, & veduto brieuemente ogn'uno attento, acciò che dir volea riuoltosi verso l'altare maggiore, oue vna imagine d'un crocifisso staua, & a quello ingenocchiatosi, cõ molte lagrime cosi pse a dire. Signore mio Giesu christo redentore de la humana gente, Dio, & huomo, tu che mi hai plasmato, fatto alla tua imagine, & que mi hai condotto p li meriti del tuo gloriosissimo corpo, & per quella tua immaculata carne humana, & con amarissima passione ne redimesti, io ti supplico per le mirabil stimmate, che donasti allo nostro serafico Francesco, che ti piaccia mostrare euidente miracolo in presenza di questo deuotissimo popolo, di questo valente frate, il quale come ad inimico & emulo di nostra religione è venuto a rimprouerare la mia verita, p modo tale che s'io dico la bugia mandami subito la tua ira adosso, & fammi qui di psente morire, et s'io dico

co la verita che questo sia il vero braccio di misser san Luca tuo dignissimo cancelliere, signor mio nō per vendetta, ma per chiarezza de la verita manda la tua sentenza sopra di lui. p modo tale, che volendo, ne con lingua ne con mani possa dire la colpa sua, non hebbe appena fra Girolamo la sua scongiura fornita quā do frate Mariano, subito come gia proposto haueano, comincio a torcerse tutto di mano & di piedi, & vrlare forte, & balbutire con la lingua, sanza mādar fuori vna sola parola, & cō gli occhi trauolti, & bocca torta, & ogni mēbro attratto mostrandosi abbādonatamente all'indrieto cadere si lascio, veduto il manifesto miracolo per quāti in chiesa dimorauano, generalmente fu in maniera per tutti gridato misericordia, che essendo tonato appena quiui si sarebbe sentito Fra Girolamo vedendo il popolo a suo modo adescato, & per piu accenderlo, & far che l'inganno fosse compito, comincio a gridare forte laudato Iddio, silentio brigata mia, & essendo per lo suo dire ogn'uno racchetato fatto pigliare fra Mariano, lo quale per sembianti parea morto, & collocar dinanzi l'altare, cosi a parlare incominaio, signori genti l'huomini, & donne, & voi tutti altri contadini, io vi prego per virtu de la santa passione di Christo, che ogn'uno se inginocchi, & diuotamēte dica vno pater nostro, a riuerenza di messer san Luca, p li meriti del quale Iddio ritorni non solo q̄sto poueretto in vita, ma gli perduti membri, & la mancata fauella gli restituisca, a tal che la sua anima nō vada in eterna perditione, ne piu tosto il cōmandamento fatto postosi ciascuno ad adorare da l'altra parte del pergamo sceso, & preso vn cotellino, & raso vn poco de l'onghia de la miracolosa mano, & postala in vn bicchiero d'acqua benedetta, & aperta la bocca di fra Mariano, quel pciosissimo liquore i gola gli gitto, dicendo io ti commando in virtu del spirito santo, che incōtinente ti leui su, & ritorni al

la pristina sanita, Fra Mariano, che con grandissima difficulta haueua insino a quel hora tenute le risa hauendo riceuuto il beueraggio, & all'ultimo sentito il fatto, per tanto subito in piei leuatosi, aperti gli occhi, tutto stordito comincio a gridare, Giesu Giesu, Onde veduto le brigate, quest'altro manifesto miracolo, ciascuno territo & stupefatto, Giesu, Giesu, similmente chiamaua, & chi a sonare le campane correa, & chi basciare, & toccar gli pãni del pdicatore, tal che ciascũ parea si di deuotione componto, che credea che l'ultimo, & general giudicio fosse venuto. Fra Girolamo che adempir volea quello, che iui l'hauia condotto con difficulta non picciola insul pergamo rimontato, commando che la reliquia dinanzi l'alrare fosse collocata, d'intorno alla quale tutti i suoi compagni fece assettare, chi con torchi in mano accesi, chi a far fare luogo attendeua, a tal che ogn'uno sanza ipedimẽto orare & offerire al santo braccio a suo piacere potesse, oue oltre la molta quantita di moneta, laquale con la magiore calca che fosse veduta mai da ogn'uno che iui era vi fu offerta, vi furno tal dõne da sfrenata carita assaglite che da dosso si spiccauano, & ple, & argẽto & altre care gioie, & le offeriuano al santo euãgelista, & cosi tutto ql giorno tenuta discopta la santa reliqa & parẽdo tẽpo allo frate di ritornarsi a casa con la gia fatta preda dato vn cauto segno a compagni & quelli destramente auiluppato ogni cosa, insieme col braccio, dentro la casetta tutti di brigata verso il conuento si auiarno il frate non men che santo generalmente istimato, & riuerito fu da l'arciuescouo, & da tutto il popolo insino a casa honoreuolmente accompagnato, & fatti riducere fra Girolamo, & autẽticare i duo notabili miracoli in publica forma, la seguẽte mattina veduto il tẽpo atto al partire, col nõ picciolo fatto guadagno col suo fra Mariano, & l'altri cõpagni, nel loro legno si imbarcarono & con prospero ven-

to nauigando, in pochi giorni in Calabria arriuati, iui con nuoue, & diuerse maniere di inganni empiutesi ben le tasche di monete, & trauersato vltimamente dentro & fuori la Italia, & col fauore del miracoloso braccio di loro innumerabili inganni ricchissimi, a Spoletto sene ritornarono, doue parendo loro stare in sul securo, fra Girolamo per mezzo d'un signor cardinale, comparatosi vn vescouato non p simonia, ma secondo lor noua intelligenza, per procuratione, & quiui insieme col suo fra mariano poltroneggiando, fin che vissero bon tempo si donarono.

MASSVCCIO.

DImostrato ne ha in parte la passata, nouella, con quāta arte gli fraudolenti, & rapacissimi lupi si studiano le nostre faculta ti vsurparne, sanza che alcuno prouedimento fosse bastāte a riparare, & quel che peggio i nostro disspregio adoprano di continuo, si è che predicādo dānano & rimprouano l'auaritia, nō solo per peccato mortale, ma come irremissibile vitio di heresia, & da l'altra pte, manifestamēte veggiamo l'auaritia non solo vniuersalmente a tutti li religiosi esser innata passione, ma come beniuola amica, & sorella d'ogn'uno di loro, non altrimenti seguirla, & abracciarla, che se per espresso precetto di vbedienza de le loro regole decreto & ordinato fosse. Et se appresso lo fine di detta nouella, ho detto, ch'el nostro fra Girolamo comperasse il vescouato, & che la simonia habbia cāgiato nome, niuno se ne dee merauigliare, attento che a ciascuno manifesto puo esser, che persona alcuna per virtuosa che sia, ne p hauere negli studii; o nel seguire la Romana corte gli anni, & le facultati consumate, non possa mai peruenire ad alcuno grado di prelatura se non col fauore del maestro de la zecca, & quella conuiensel a comperare all'incanto come se fa de caualli in fiera, oltre le suborvation de doni, & patuiti danari, che se fanno non solo a

coloro ch'el fauoriscono, ma a li altri, che de dargli noia si resta no ne fie meraviglia se di q̃sto nasce, che la vsurpatione sia chiamata debita pensione, potremo adunque a cio cauare argomento, che & frati, & preti, & monachi, hanno con nouo idioma trouata strana lingua, imperò che a tutti gli scelestissimi vitij ĩpropriano il suo nome, con qualche notabile parola de la scrittura sacra, & cosi mangiando alle spese del crocefisso, & poltroneggiando, anzi pure alle nostre si fanno beffe di Dio & de gli huomini, & quando allo piu essecrabile peccato che in obbrobrio di Dio & de la natura commeter si possa sopra la terra, dicono lo secreto del ordine, & sanza resparagno, temore, o uergogna lo adoprano, ciascuno puo pẽsare, che faranno de gli altri che nõ sono di tanta horribilita, io volendo piu oltre dire di quello che publico, & occulto sento de fatti loro son tirato dal voler l'incominciate nouelle seguire, dal che producero a tal mio processo vn'altro approbato testimonio: & in la seguente nouella quinta: mostraro come vn ribaldo prete, oltre il cantare del gaudeamus. & per incarnati verbi misterium, & veni sponsa christi, & altre enormita: chiamaua la sua spada: nel suo andare in corso saluum me fac: & anche trasformando il nome dal suo naturale: dicea volere ponere il papa a Roma & cauare il turco da Costantinopoli.

ARGOMENTO

La Massimilla vagheggiata da vn prete: & da vn sarto: promette lo suo amore a tuti duo: gode in casa col sarto il prete va per la promessa: vuole intrare per forza: il sarto per paura se recoura nel solaro: il prete intra: dice voler mettere il papa a Roma: il sarto vede la festa, pensa non douer andar sanza soni: sona la pina: il prete fuggeeil sarto repiglia la possessione della perduta pda. Al Magnifico messer Angelo Carracciuolo. Nouella. V.

ESSORDIO.

TRa volgari si suole tal volta ragionando dire magnifico mio compadre, che non solo con danari se pagano li debiti, loquale prouerbio se ad alcuno fu mai caro, o bisogno ne hebbe, io saro di quelli l'uno, che ad vsarlo teco son costretto, & cio aduiene, che dal cominciamento de la nostra amicitia insino a qui mi trouo in tante, & si diuerse manere di cose a te obrigato che non solo al remunerare di quelle in alcun modo cōparere potria, ma al pensare di essi come insufficientissimo mi conosco, & perche a li magnanimi, qual tu se, le poche cose riceuendole da coloro, con liquai in vera amista sono congiunti, sogliono piu che le sontuose aggradire, mi son disposto alcuna particella del mio a te deuuto dubito con la seguente nouella sodisfare, supplicoti dunque che con amor la receui, & se in tutto o in parte il rozzo idioma di mia materna lingua ti dispiace, che non il fiore del mio incolto, & inesseritato ingegno, ma il solo frutto di quella prendere debbi. Sta sano.

NARRATIONE.

LEggesi in piu autentiche & di memoria degne scritture, le nobilta, & richezze che furno gia nel diletteuole paese della costa di malfi, & come che ne gli passati tēpi qlle, & maggior con verita dire se ne potrebbono, nondimeno per quello che di presente veggemo, non solo le ricchezze cō gli maritimi trafichi diminuti sono, & li grā palazzi ruinati, ma gli habitanti con difficulta grandissima viuere vi ponno, onde a noi tornando, dico che non molto lontano da la citta de laquale quanto sia piaceuole il luogo, il nome in parte lo dimostra, ne laquale, non e gran tempo, che essendo vn prete don Battimo nominato, ilquale anchora che di villa fosse, pur del pratticho: & de l'intendente haueua, & essendo giouine, & robusto molto del tutto si era dato

piu al seruigio de le donne, che alle debite hore gli diuini vfficii celebrare, & in tal giuoco di continouo essercitandosi, a molti poueretti del paese facea portar la diadema del montone in su la fronte, di che fra l'altre auenne che vn giorno pose gli occhi addosso ad vna giouanetta sua vicina la Massimilla nominata, moglie d'uno pouero lagnaiuolo, laquale anchora che per la sua grã bellezza molto si gloriasse, quando da alcuno era amata, pur essendosi accorta esser di lei il prete fieramente preso, forse per hauere altroue posti i suoi pensieri, mai non si degnò non che d'altro, ma di vna sola piaceuole guardatura sodisfarlo, il prete che instabile & volonteroso era per natura, conosciuto che el vagheggiare non gli giouaua, & che ne prieghi ne lusinghe in lei trouauano luogo, cominciò con importunita grandissima con gridi, & con minaccie a seguitarla, per modo tale, che la giouane piu per fastidio, & paura, che per vaghezza che ne hauesse, gli promise vn di, che come il marito andaua fuori del paese era cõtenta fare il suo volere. Rimaso dunque il prete al promesso ordine contento, & honestamente il suo innamoramento raffrenando. Auenne che vn giouane di vn'altra villetta, nõ molto da quella lõtana, chiamato maestro Marco sarto, similmente de la Massimilla innamoratosi, ne essendo quello ne la sartoria troppo asperto, si era dato ad andare per le feste, che in quelli luochi d'intorno si faceuano, sonando cõ vna sua piua molto bella, che egli hauea, & essendo di volto, & di persona bello, & tutto pieno di noui motti, douunque andaua era con festa & piacere riceuuto, per la qual cosa li metteua di grã longa migliore ragione, ch'el suo mestiero antico, amando dunque come è gia detto oltre modo la nominata giouane, & con dolci & accorte maniere vagheggiandola, di indurla similmente a amarlo le fu cagione, & in tale amore continuando vno di auenne che la Massimilla

gli fe con piacere la simile impromessa, che al fastidioso prete con rincrescimento fatta haueua, di che maestro Marco lietissimo con non picciolo piacere & disiderio la partenza del pouero marito aspettaua, quantunque & dal prete & da la moglie non fosse con minor ansieta aspettata, & come da la lor ventura, o sciagura del marito fosse permesso, non passarono molti di, ch'el pouero huomo ando per marinaro in vna carauela, che in palermo faceua suo viaggio, & facendosi vna festa pochi di doppo la sua partita ad vn luogo molto a loro vicino, & essendo chiamato il maestro Marco a sonare con la sua piua, & per auentura trouatoui la Massimilla, che con altre paesane era a detta festa andata, ne fu oltra misura contento, & con piacere commune tutto quel giorno vagheggiatisi, venuta l'hora, che gia la festa finir si douea, il maestro Marco per cauta via a la donna accostatosi, per lo piu breue modo puote, le chiese di gratia che la gia fatta promessa osseruare gli douesse, la giouane a cui non molto graue era stato lo promettere, similmente come a persona discreta lo attendere parendole assai leggiero, dopo diuerse, & lusenghieuoli parole di vn innamoramento di villa, gli disse, da qui ad vn poco io partiro di qua, & andaro per quella via che va quinci trauersa, tu dunque starai bene attento, & subito che partita saro me seguiterai, che in buono, & cauto luogo come il nostro bisogno ricerca, ne troueremo, haueua la Massimilla vna sua casetta, con vno orticello in vna costa di montagna sopra il casale laquale il marito in luogo di bottega essercitaua lauorando in essa legname de le barche, & tal volta l'anno in tempo di estate con la sua famiglia v'andaua ad habitare, doue penso la giouane poter sicuramente essere col maestro a pigliare non solo il rimanente del giorno piacere, ma ancho gran parte della seguente notte, il maestro di tal cosa lietissimo, voltatosi ad vn pic-

ciolo figliuolo, che con lui hauea, & datogli la corriamissa de la sua piua gli impose che a casa ne la portasse, egli da l'altra parte postasi la piua in centura, & veduta partire la Massimilla, quãdo tempo gli parue, prestamente si auio, seguendo la sua pista, & trauersando il paese quasi in vn medesimo tẽpo ne la gia signata casetta si ritrouorono & intrati dentro, & serrato l'uscio, si acconciarono per ordinatamente godere, il prete che di cio niente sapea ne di tal huomo meno hauea suspetto, ma pur sapendo ch'el marito di colei era andato in palermo, & che ella era stata alla festa parendogli gia hora di ridursi in casa, & auisatosi trouarla alla solita habitatione della villa, & deliberatosi andare a prouare sua ventura, postasi la via tra piedi, con vna gran coltellessa a lato: che egli chiamaua, saluum me fac, con lento passo: per via di portarsi verso la casa de la Massimilla si inuio, & trouatala serrata dal canto di fuori: estimo subito ella essere la, doue era: imperoche di andarui era spesse volte solita, & essendoli assai noto il luogo con la qualita del camino, anchor che duro li paresse per lo grandissimo caldo che faceua d'amore sospinto reuolti suoi passi verso del monte, con non picciolo affanno alla signata casetta arriuo, & q̃si in quello punto ch'el maestro a pena l'hauea a basciar incominciata sentendo la giouane dentro, & credendola esser sola, cõ non poco gaudio a picchiar l'uscio incomincio la donna lasciato il basciare, disse che è di fuori. Rispose il p̃te io son il tuo don Battimo, & che buona noua a tal hora disse la giouane, a che il prete rispose, & come non sai tu quello che voglio, pur hora non ci è tuo marito, ne altri che ci impacci: aprimi ti prego: disse lei, deh va con Dio buono huomo ch'io nõ sono al presente acconcia a far tal cosa, il prete a tal risposta piu turbatosi, sanza piu cõsiglio disse, i fe di Dio se tu nõ mi apri io gittero questo vscio per terra, & faro a tuo mal grado quello ch'io

vorro, & da poi ti andero suergognando per tutto il paese. La Massimilla sentito il suono dele parole, & conosciuto hauere il ceruello sopra il capuccio, & che prima lo hauerebbe fatto, che detto, voltatasi al maestro, che non manco di lei tremaua di paura, sapendo il capo balzano del prete, cosi gli disse, amore mio fino tu puoi chiaramente conoscere il pericolo in che noi siamo per questo demonio scatenato, maladetto da Dio, & per tanto a nostro commune saluamento monterai su per questa scaletta, et intrerai per caterata, & ricouerato nel solaro, tirerati la scala dientro, quiui chetamente alquanto spatio ti starai, ch'io spero far per modo, che sanza portarsi mente del nostro sen'andara con la soa mala ventura, il maestro che piu di peccora che di leone l'animo hauea, al subito consiglio de la giouane accordatosi, pianamente essequi, quanto per quella li fu ordinato, & quiui dimorando, posto l'occhio per vn pertugio, che nel solaro staua, con insopportabile dolore aspettaua a che douesse il giuoco riuscire il prete, che di gridar non si arestaua che gli fosse aperto, veduto la giouane il buono huomo occultato, con lieto volto gli corse ad aprire, & toccādoli ridēdo la mano, volendo in parole procedere, il prete s'appico non altrimenti che l'affamato lupo alla timida capra, & sanza alcuna honesta o ritegno, non solo basciare la comincio, come il maestro fatto hauea, ma a rabbiosamente mordere, nitrendo forte come cauallo di battaglia, & hauendo gia l'arco teso dicea per ogni modo volere ponere lo Papa a Roma, la donna che dal maestro sapeua essere veduta, dicea che papa è questo, & che buona ventura di parole son le tue, & tutta isdegnosa mostrando si debol mente si difendea. Il prete ad ogni hora piu inforcato nel suo amore, deposte breuemente le parole dilibero li fatti adoperare, & gettatala di netto sopra vn lettiuolo, & forsi per lo primo corritore acconciato, riposta la

mano a suoi ferri, gridādo a Roma intra il papa il pose a la poli
ta dentro al palio per cio atto, & ordinato, & in maniera che
ad ogni colpo gli facea vedere, & toccare l'altare, & lo tribunal
di san Piero. Il maestro Marco che col dolore hauea in parte cac-
ciata la paura, & come fu detto motteggeuole era molto, trouan-
dosi massimamente sul sicuro, veduta questa danza, anchor che
odiosa li fosse, dilibero fra se medesimo fare vna noua piaceuolez
za, tolto la sua piua, che alla cintura tenea, disse, per mia fe que-
sta non è festa da intrare lo papa in Roma, & andare sanza suo-
ni, & postaui su la bocca, comincio a sonare vna merauigliosa in
trata di porto facendo continuamente gran rumore, & pista so-
pra'l solaro, che di tauole era, il prete che anchora il ballo non ha-
uea finito, vdito il sonare, & gran schiamazzo farsi sopra'l ca-
po, & dubitādo nō li parēti de la giouane, & del marito fosser q
venuti cō gladijs & fustibus p fargli dāno, & vergogna, sbigot-
tito, & cō la maggiore pressa che hauesse mai, lasciato il comin-
ciato, & imperfetto ballo, cōe piu p̄sto seppe, ricordatosi de l'u-
scio, & quello trouato aperto se diede in tal maniera ī gābe, che
sanza mai voltar il capo ī dietro in fino a casa sua non si riten-
ne, maestro Marco conosciuto ch'el suo nuouo auiso era a piu lie
to fine riuscito che egli estimato nō hauea, con assai maggior fe-
sta se lo scendere, che con paura non hauea fatto el saglire, & tro
uato la giouane quasi trangosciata di souerchio riso, che ancho-
ra dal macino leuata non si era, ripiglio la possessione de la gia p
duta p̄da, et come ch'el papa sanza suoni a Roma nō hauea cō-
pito l'intrare, cō piaceuoli balli posero il turco a Costātinopoli.

MASSVCCIO.

MOtteggiando alquanto diro, che glie da credere che
la Massimilla restasse con assai maggior piacer de la
vsita del turco da Costantinopoli, che nō era stata la

gloria de l'intrata del papa a Roma, ma perche ella sola ne potria dar sentenza, lo lasciero istimare per similitudine a due donne monache che appresso, di raccontare intendo, lequai hauendo & cherici, & laici sanza suoni riceuuti ne chiariscano in causa scientie, come a saluamento di loro medesime seppero il partito in pronto pigliare.

ARGOMENTO.

Due Monache godeno de notte con vn priore, & con vn prete, sentelo il vescouo, & ponesse in aguato, piglia il prior all'uscire del monastero, el prete resta dentro, la sua amorosa sente ch'el vescouo vuole intrare, ella sotto inganno se leuar la badessa dal suo letto, facci occoltare il prete, & trouato dal vescouo la monaca resta libera, & la badessa infamata, & coloro in dinari condannati, al serenissimo Roberto di san Souerino prence di Salerno, & del reame armiraglio. Nouella sesta.

ESSORDIO.

NOn hauendo serenissimo prence in alcuna delle mie nouelle de la grande astutia, & sottilissimi parti in pronto presi per le piu de le donne Monache, ne poco ne molto in fino a qui parlato, m'è paruto, & vtile, & necessario volendo a te vnico signor mio nouellando alcuna cosa nuoua iscriuere di lor costumi, & maniere darti qualche notitia, a tal che se per alcun tempo hauesse di loro qualche degno gesto sentito, ti possi con la presente loro moderna operatione, insul tuo credere confirmare, & apertamente discernere, come esse con l'arti in li monasteri imparate, hanno gia di loro mācheuo'e sesso la natura superata, & tal volta col sapere superato quello de gli prudenti huomini si come il seguente processo ne renderà in parte testimonianza.

NARRATIONE.

NE la nobile,et tua antica citta di Marsico,come gia ti puo esser noto,e vn monastero di done, di somma honesta famosissimo,nel quale lo anno passato non essendoui altro che diece Monache,tutte giouani,& di grā bellezza ornate, con vna vecchia abbadessa di buona,& santa vita. La quale anchora che la sua florida giouentu nō hauesse indarno trapassata,nōdimeno di cōtinouo alle sue brigate persuadeua,a nō douer col tēpo insieme la lor giouenile etade perdere,& consumare, con infinite ragioni affirmandogli nissun dolore poterssi a quello aguagliare, che veder si il tempo hauere indarno ispeso, ne auedersene se non quando o poco o niente il pentire el remediar vale, & come che a cio non le bisognasse assai fatica,attenta la loro ottima, & generale dispositione,pur e fra l'altre due ve erano di nobile famiglia,& mirabile ingegno dotate, l'una de quelle anchora che Chiara non si chiamassi mutandole il nome Chiara la nominaro & meritamente,& considerato che ben seppe, quando le fu bisogno,si come saggia,& discreta il suo fatto chiarir, & l'altra io medesimo battezzaro, & la chiamero per nome Agnesa, costero che fusser state piu de l'altre belle, o forse piu a gli riccordi,& ordini de la lor prelata ossequiose,vedendose ch'el vescouo de la citta con fieri,& espressi editti haueua prohibito l'intrare,el conuersare di quel monastero,a qual si fosse persona, diliberarono con tutto cio,di non restare,anzi con maggior sollicitudine,& studio adoperare tutti loro ingegni,con strani, & varii argomenti,per potere a loro libidinose voglie sodisfare, & in tali pensieri continouando essequito l'effetto in brieue tempo il loro ben cultiuato terreno produsse di molte frutta, in forma di belli monachini, & stabilita tra esse due vna indissolubile amicitia, & perpetua lega, si lieuemente si studiauano menare il

rasoio, che piu tosto scorticare, che radere saria stato giudicato. Et come chè tal loro operare non stesse troppo occulto, ma a' notitia di molti peruenesse, fra gli altri a messer lo vescouo fu tal cosa manifestata il quale andato vn giorno a questo venerabile luogo, & forse per rifermarlo in bene operare, auenne ch'anchor lui del piacere, & bellezza de la Chiara si trouo esser fieramente preso: & dopo molte sue ordinationi, & nuoui prouedimenti a casa sene ritorno, altrimenti che nõ era partito, doue cominciato a scriuere, & a sonnetare, significo brieuemente alla sua Chiara: che tutto per suo amore si struggea. la chiara che piu giorni lo haueua tenuto i trame p̃ meglio isfiammarlo ne la sua passione, veduto all'ultimo messere lo vescouo hauere vn viso fatto da mal dipintore, & forse ritrato da gli primi di Adam: & oltre a cio auarissimo fuori di modo, in cio assai contrario agli vncini de la Chiara del tutto si delibero ponerlo al suo picciolo libbretto de gli beffati, messere lo vescouo accortosi del fatto, & che del suo amore era vccellato, & che questa era Chiara per altri, ma turbida per lui si dilibero volere sapere qual fosse colui, alquale costei hauesse suoi pensieri drizzati, & come amante, a cui rare vie sono occulte, sottilmente inquisito il fatto, & trouato ch'el venerabile priore di santo Giacobo godeua con sor Agnesa, & la Chiara con vno altro ricchissimo prete, chiamato don Tomasi Salustio si triomphaua, & che di compagnia quasi ogni notte andauano a sollazzare con le dette loro innamorate, presa del tutto singulare informatione, propose per ogni modo hauer li duo prefati artisti ne le mani non solamente per ottimamente scorpirgli de la folta piuma, che haueano, ma per vindicarsi anchora del oltraggio, che a lui piu fortunato, & facile in ottenere il vescouato che la gratia di Chiara fu, et andãdo ogni notte p̃sonalmẽte cõ grã moltitudine de suoi lopacchioni cherici d'itorno al

luogo

luogo per poter tal doppio suo desiderio adimpire, auenne che vna notte vscendo da quello il priore, & incõtratosi tra lo aguaito di inimici, & da loro preso, fu dinanzi a Caifas pontifice presentato, & tremando d'altro che di freddo, anchor che di niuna cosa fosse dimãdato, pensatosi forse cõ accusar il cõpagno toglier da se il furore del vescouo, disse, che ei non andaua a niuno mal fare, ma solamente haueua accompagnato don Tanm Salustio dentro il monastero, & lasciatolo in cella con la chiara, il vescouo nõ poco lieto di hauere ꝑso il priore, ne mãco volontero so di hauere il cõpagno, q̃llo ben ligato, & mãdatonelo a casa poste in ordine sue arteglarie per intrar quieto nel monastero, di libero prendere a salua mano il salustio, se possibile gli fosse stato Agnesa che vigilante, & dubbiosa era rimasa, sentito il priore esser stato preso, anchor che infino al cuore gli dolesse, pur come leal compagna hauendo vdito chel vescouo cercaua d'intrare, andatasene rattissima in cella de la Chiara le racconto in breue come il fatto andaua, laqual nouella quantunque de la Chiara fosse con grandissimo ricrescimento ascoltata, conoscendo quanto di male le ne doueua seguire, nientedimeno non perdendosi niente di cuore, come astuta, & animosa da subito consiglio aiutata, da tal euidente, & periglioso fango pensò liberarsi, & fatto leuare in piedi el prete che per sorte all'hora haueа discaricata la balestra, & fatti di molti belli tratti al bersaglio, et auisatollo allo stare attento rattissima alla camera de labadessa, sa n'andò, & con spauenteuole voce chiamata disse, Madonna corrite ch'el serpe o altra fera pessima se data tra vostri polliцani, & tutti se li mangia, l'abadessa che come vecchia, & religiosa, & femina, auarissima era, anchora che la vecchiaia molto l'ãnoiasse, pure ꝑ defendere i suoi subito si gittò dal letto, & d'uno trotto lupino verso la massaria de suoi polli se n'ãdò, la Chiara che bene attẽta staua ve

dendo ch'el pensiero l'era riuscito, cauato sanza altro indugio il prete de la sua cella, & pigliatolo p lo lembo de la camiscia con panni in collo con frettolosi passi a guisa di bestia che va al macello in camera de la badessa lo condusse, & fattolo coricare nel suo proprio letto piu veloce ch'el vento in la sua camera sene ritorno, & quasi in quel medesimo punto ch'el vescouo era con la sua brigata intrato, & giunto nel dormitoio, & p auentura con la badessa scontratosi la qual cō vno bastone in mano allegra del non trouato serpe, & vittoriosa tornaua, veduto il vescouo con tanti armati tutta territa, guardando cosi gli disse, messer che nouelle son queste a tal hora, il vescouo che con la fierezza del suo horribile viso haueria spauentato gli orsi, a lei riuoltatosi puntalmente ogni cosa le riconto, cōchiudendo che egli intendeua per ogni maniera hauere il Salustio, & la Chiara in mano, la badessa dolente a morte del successo, caso, & quanto le era possibile la sua inocenza escusando, rispose che a suo volere sodisfacesse che di tutto ella ottimamente si contentaua, il vescouo ch'el perder piu tempo assai gli doleua cō la sua brigata, & cō la badessa alla cella de la Chiara breuemente si condussero, & percosso, l'uscio la chiamarono che quello aprisse, Chiara che niente dormito hauea, & pur fingendo di tutta sonnacchiosa leuarsi, non fornita di vestirsi stroppacciandosi gli occhi venuta alla porta sanza nulla sbigotita mostrarsi sorridendo cosi disse, che vuol dire tanta armata, a cui il vescouo, che anchora che piu che se l'amasse, & alla vista di tanti lumi piu che l'usato bella gli paresse, pure per dargli grā temore, disse, come ribaldella noi semo qui per punirti come sacrilega, & tu parli motteggiādo, & come se non sapessimo ch'el Salustio è giacciuto questa notte teco, & anchora è qui dentro, la badessa, che prudente era, da la prospera fortuna di Chiara incitata, prima che quella niente rispondesse con molte villa-

ne parole prima increpatala furiosamente quasi le mani le volea porre adosso, Chiara che ne l'altrui tana haueua gia il suo orso collocato, alquāto isdegnosetta verso la badessa in tal forma rispose, madamma voi siete corsa cō troppo furia, & cōtra ogni honesta, & douere, cercate maculare il mio honore, ma io spero in Dio & nel glorioso san Thomasso al seruigio del q̄le noi semo, che messere non vscira di qui che apertamente conoscera la mia innocenza cō l'altrui peccato, & colui che libero Susanna da la falsa accusa de pessimi sacerdoti, liberara me da la infamia che mi è posta adosso, & cio detto con finte lagrime, & gran furia disse intrate lupi rapaci pure a vostro modo: il vescouo che per fermo tenea ch'el prete fusse dentro subito quiui con tutti suoi intrato, & cercato in parte che appena vn lepre vi sarrebbe potuto stare, ne per nissun modo trouandolo pieno d'ira, & disdegno vscito sene disse, in buona fe noi il trouaremo sanza lasciarui luogo a cercare, la badessa a tal che si cercassero le celle di tutte le monache, disse, messere per Dio cercate per tutto, & cominciate da la mia camera. il simile dissero tutte l'altre monache, che iui al romore erano corse, il vescouo parendogli comprendere a che effetto la badessa parlaua, impose a due de suoi che intrassero in camera de la innocente abbadessa. & che quiui di cercare fingessero, come luogo a lui non suspetto per potere prestamente all'altre peruenire, intrati adunque coloro, & veduto il letto alquanto releuato, conosciuto ī quello essere huomo, tiratigli li panni da dosso, trouarno il misero Salustio mezzo morto il quale da lor conosciuto, subito come cani de presa lo pigliarno, & gridando, ecce huomo, & a quel romore venuto il vescouo, con quanti seco erano, intrati subito dentro, & tronato il prete in camiscia giacere nel letto de la badessa, ciascuno puo facilmente giudicare, quanto restassero di cio tutti ammirati,

& massimamente la dolente ingannata abbadessa che cosi atto-
nita, & stupefatta di tale accidente staua, che morta sarebbe da
ogniuno, che veduta lh'auesse stata giudicata, ricordandosi tal
huomo non hauere ella in letto lasciato, ne sapea se quel che ve-
dea o per sogno o pur per vero lo estimasse, parendole che non
meno il negare, che l'accettare gli fosse interdetto, madōna Chia
ra veduto il fatto riparo esser ridotto al rimedio del disiderato fi
ne, si puo leggiermente presumere a q̃te sconcie, & enormi paro-
le verso il messere lo vescouo prorōpesse, et ancho ĩcontra la po-
uera et beffata abbadessa, dicendo tra l'altre cose' per la Croce di
Dio io mandero domani per miei parenti, che da questo bordello
publico me togliano, doue si trouano preti di notte, & dētro i let
ti di coloro che doueriano dare all'altre buono essempio, vecchia
del diauolo che possa cadere foco da cielo, & miracolosamente
la toglia di sopra la terra, & cō queste & altre assai simili paro
le con gran furia intratasene in cella, & dentro seratasi, lascio il
vescouo con tutto'l resto di fuori abbagliati, il quale conuertita
la sua rabbia ĩ grādissimo dolore et scorno verso il dolēte p̃te vol
tatosi, q̃llo fe subito come vn ladro legare, & sanza altrimenti
accommiatarsi da la afflitta & vergognata abbadessa, o altre
monache, a casa sene ritornò, la seguente mattina fatto vista di
formare il processo per volere il priore, & il prete al foco con-
dannare, finse per mezzo di buoni amici il suo rigido furore ha
uer mitigato, & cosi lo foco, che volea dare a i sacrileggi, con tut-
li altri insieme minacciati tormenti in lo gulosissimo liquore di
messer san Giouanni bocca d'oro si conuertirono, & fu di tanto
singolar virtu, che non solamente coloro da la meritata morte as
solse, ma oltre la remissione del peccato diede loro plenaria aut-
torita di poter per li gia da loro solcati mari liberamente nauica
re, & p ogn'altro pelago che a loro fatto venisse sanza alcuna pe

na pur che como figliuoli di obedienza donassero, a messer lo vescouo la lor dovuta decima parte, a tal che Iddio di bene in meglio i lor guadagni moltiplicasse, ecco adunque gloriosissimo signor mio come la sagace chiara col suo subito riparo da li lacci di messer il vescouo si libero, & incolpando altrui che del foco la minacciaua netta, dal periglioso luogo vsci.

MASSVCCIO.

PEr non volere nouellando di vna in altra materia trascorrendo trappassare, ho lasciati, & di lasciare intendo certi vtili & necessarij secreti da sapere, d'alcune donne monache & tra l'altre di qlle che a frati son sottoposte, taccio dunque de le sette, & mortali nimista che fratiere, & secolari háno fra loro, & come quelle che si impacciano con laici son peggio che giudee tenute & reputate, & come heretiche sono incarcerate, discacciate, & perseguitate ogn'hora, & l'altre fauorite, & honorate hanno vfficij, hanno licenze, hanno a l'ultimo prerogatiue grádissime, taccio ancho quanto dir si potrebbe circa lo sposarse con li frati doue io medesimo, non vna ma piu volte sono interuenuto, & visto, & toccato có mani, fanno le nozze grandi, da vna a l'altra custodia li amici conuitano con le salmerie carche d'ogni bene si presentano, la messa vi cantano, festeggiare & mottigiare non lasciano, con secreti stromenti di carolar insieme non restano, con lo assenso de la Badessa, & del loro prelato, capitoli scritti, & sigillati fanno, & sontuosamente cenato, et fatta ogn'altra nuttial cerimonia, non altrimenti che se dal proprio padre gli fosse per matrimoniale legge stato concessa, sanza timore o vergogna in letto si itrano, & bébe io conosca hauere ipropiaméte parlato, attéto che ne la pcedéte nouella dissi, che di qlle monache il coltinato terreno di belli monachini produceua, nódimeno restádo a me

di cio il contrario, non tacero quello che intorno a tal fatto con maggiore acerbita & abominatione considerar si dee, dico che per non ingrauedar di infinite arti vsano, che di narrarle la honesta me lo vieta, ma che diremo quando scampa loro l'asino dal capestro, & lor prolifico seme genera il natural suo feto, che per non far venir il parto a compimento di infinite & varie medicine vsano, & tant'altre detestande, & velenose beuande, et di sotto, & di sopra oprano che di continuo martellando prima che l'innocente anima di loro figliuoli habbia il materno latte gustato, o veduta la eterna luce del cielo, o almeno l'acqua del santo battesmo receuuta la vccidano, & violentemente a le parti infernali la relegano, & s'alcuno dira questo esser bugia, miri tra le fetide cloache di monache, & quiui vedra di loro commessi micidii testimonianza aperta, & vi trouera vn cimiterio di tenerissime ossa de la gia fatta vccisione, non minore di quella che p herode in l'innocenti hebrei fu operata, ne so che altro intorno a cio dire mi sappi se non che la patientia di Dio troppo sostiene, & io non potendo o non sapēdo a tal proposta materia a compimento scriuere, a la sequente nouella per lo piu breue modo potro di peruenire intendo, de laquale non è lungo tempo che io donai auiso al magnifico Mariano Caracciuolo nobilissimo Napolitano, anchora ch'el dolore del mio caro & virtuoso fratello me hauesse lingegno per maniera offuscato, ch'io medesimo non sapea qual camino prender me douesse, per dare al mio scriuere principio pur da suoi preghi confortato & da piu sue lettere spronato a scriuerli mi condussi.

ARGOMENTO.

Fra parthenopeo si innamora di marchesa, fingesi partegiano del Re, per hauere lo fauore de la corte, & sotto inganno impetra la chiaue del monastero, il compagno gli la conduce in cel-

la dagli, danari, la Marchesa se ne fida a vn'altro suo amante, il fatto si diuulga, il frate, è vituperosamente preso, & a perpetua carcere condennato. Al Magnifico & Generoso Marino Caracciuolo. Nouella settima.

ESSORDIO.

TAnte sono state le cagioni, & si giuste per lequai mi trouo indutto a grande, & inusitato dolore, & a continuo tedio de la mia vita, che non haurai da merauigliarti magnifico mio Marino, se i sino a qui ho teco serbato silentio, & non t'ho scritto che se consideri non hanno potuto vltimamente gli aduersi insulti de la mia cruciosa fortuna, che il grande amore ch'io ti porto non habbia in me il suo luogo ritrouato, & messa l'angosciosa mente, & relasciata la mano a scriuerti la presente, & de vn nouo auenuto caso donarti sofficiente auiso, nõ solamente per sodisfare in parte al tuo honesto disiderio, ma per tua eterna cautela, & di qualunque nel futuro la leggesse, come & i qual maniera da gli aguati di maluagi hipocriti & finti religiosi ne douemo continuamente guardare, impero che sotto ingannneuole apparenza di lor vestimenti non come a fere seluagge, & rapaci, lequai per lo abbaiamento di cani, & rumore di cacciatori a gli lor soliti boschi se rifuggeno, ma come domestici lupi, & di noi diuenuti famigliari, sgridati si ricouerano nel secreto di nostre propie camere, couerti di scudo di lor innata & temeraria prosontione vsurpandone lo honore, polpe, & ossa, con ogni nostra facultà insieme, si come oltre le altre isperienze, anchor questa di renderttene certissimo ti sarà cagione.

NARRATIONE.

LA Chiara fama che per l'uniuerso è gia sparsa puo dare a posteri vera noticia, come dopo la morte del excelso & glorioso prince Re Don Alfonso di Aragona

Resto pacifico Re & signore di q̃sto nostro siculo regno, il vittorioso Re Don Ferrando come suo herede, & vnigenito, et molto amato figliuolo, del quale fra breuissimo tempo del santissimo papa poi fu inuestito, & come dignissimo Re vnto & coronato repigliato adunque de tutti gli baroni, & popoli il debito homaggio, & del regno integra & pacifica possessione, come volse la inuida, & praua fortuna, instabile, & non contenta di tanta quiete, & pace non varco il secondo anno del suo quieto seggio, che il foco de la pestifera, et mortal guerra tutto il regno vniuersalmente s'accese. Era fra tanti mouimenti di stati, & cangiamenti di fortuna la magnifica & nobilissima citta di Napoli, oltre ogn'altra italica fidelissima, si tribolata & oppressa, che di continuo si vedeano li nimici assalire & dep̃dare insino a le inuitte porte di quella, per queste, & assai altre cagioni non necessarie a raccõtare era ala detta citta quasi depopolata rimasa & tragli altri e religiosi de li quali la moltitudine era grande nõ trouando li soliti et fertili pascui ne la citta. grã parte di loro che haueano renũciato fame, freddo, & fatica, p l'amor di Christo, & come nimici d'ogni disagio se ne erano di ciascun ordine fuggiti, oue meglio parea a ciascuno, & con piu commodita poter poltroneggiare, nondimeno essendoui rimasi alcuni: vi resto fra gli altri vn santo frate Napolitano predicatore grandissimo & ottimo confessore, & non minor inuestigatore di bellezze & faculta di donne: che di vitij, o mãcamento di fede, che in alcuno huomo fosse stato, del quale come ch'io il conosca & sappia il nome & la religione de laquale egli falsamẽte si chiamaua osseruãte, per honesta cagione il tacero & solo fra Partenopeo qui chiamarlo intendo, costui non come gli altri volse andar di fuori, ma il rimaner dentro si elesse per hauer piu amplo campo di poter sanza alcun ritegno le sue insino allhora occultare sceleraggine

adoparete,& cosi di pastore diuenuto lupo sotto māsueta vista d'a
gnello,col collo torto: discalzo,& mal vestito,che a cui conoscitu
to nō l'hauesse,vn'altro santo Ilario li saria sembiato, se haueua
cō tale apparenza venditata vna fama & diuotione merauis
gliosa:& non solo tra priuata gente,ma hauea per tal modo ab
bagliata la signora Reina hor col fingersi sfrenato aragonese,
hor cō assai altri simulati ingāni,che da niuno secreto consiglio
era priuato. Et i si maluagio stato cōtinuādo come amico di se
medesimo se hauea di molti centenaia di fiorini accomodato, &
accompagnatose con vn'altro frate vngaro: non meno di lui sce
lerato ribaldo, passati vn giorno per lo pendino di Sciagliati: &
veduta quiui habitare: & contra voglia stare al publico guada
gno vna giouenetta siciliana di bellezza assai merauigliosa, il ve
nerabil padre anchora che di corseggiare venesse,& non sanza
guadagno: & col cōpagno amicheuolmēte diuisa la preda: vedu
te,& considerate tante bellezze vendersi a si vile & menomo
prezzo oltre che fieramente di lei s'accendesse gli occorse vo
lere tutta ad vn tratto tal mercatantia cōparare: & a lei accosta
tosi con diuoto modo in tal forma li disse, figliuola mia forzarati
domani venire fino alla nostra chiesa per salute de l'anima: &
contentezza di te medesima, a cui la giouane presto rispose vo
lerne volontieri andare: ipso & infiāmato a casa se ne ritorno, &
chiarita la sua noua passione,& quanto cerca tal fatto operare in
tēdeua al suo fidatissimo frate vngaro, cō grādissimo disiderio
attēdeua la sequēte mattina, per dare a tutto cō opera cōpimēto
laqual venuta,& salito in pergamo ne a pena cominciato il suo
sermone quādo l'aspettata giouane vide apparire,& di tāta ho
nesta vestita che in mille doppi si raccesero le fiamme del suo pre
so,& nouamente legato cuore, finita adūque la predica fattagli
si la calca subito intorno e d'huomini, & di donne tal per con

figlio, & tal p fauore hauēdo altroue firmati e suoi pensieri a tut ti rispose, figliuoli mei non hauete voi udita la parola di Christo nel euangelo di sta mane, che piu festa & gloria si fa nel coro cele stiale d'un'anima dispersa cōuertirse che di nouantanoue pfette & nō indigenti di penitenza, & p tanto io voglio vedere se pot tro fare intrare qualche scintilla di spirituale amore nel freddo petto di questa poueretta giouane: & presala per mano al seggio oue si confessa la meno, & col suo mantello auiluppatosi beni gnamente ad essaminare la comincio de la cagione del suo stare al cōmune seruigio, & fattasi serua de gli beccarini di carne hu mana, la giouane, anchora che per la molta pratica hauesse non poco del intēdente, nō puote conoscere la malignita del suo asco so core, ma lagrimando per lo piu breue modo che puote tutt'ol fatto del suo disauēturato auenimēto gli raccōto. Allaquale il fra te figliuola mia disse colui che è vnico conoscitore di secreti me sia testimonio cō quāta amaritudine ho ascoltati gli tuoi aduer si casi, & quanto a me è noioso vederti in si reo stato dimorare, et per tanto quando tu te disponessi del tutto ritrarti ad honore di marito, io ti offerisco tutte le mie facultati, lequal non vaglion si poco che non ti bastassero a fare stare commodissimamente bene, & oltre a cio da hora voglio che tu pigli de l'anima & del cor po mio la intera possessione pur ch'io ti veggia de la tenebrosa carcere vscita, ne laquale secondo che tu medesima dici contra tua volonta dimori, certificandoti che col tuo gratioso & accorto viso, & tue piu diuine che humane bellezze me hai in manie ra preso, ch'io sono assai piu tuo che non son mio nouamente di uenuto, i modo che sono tutto tuo, supplicoti dunque dolcissima vita mia che di me & di te medesima compassione ti moua, & vogli redurte in casa di vna donna vedoua nostra diuota, con laquale senza alcuna infamia o scandalo te starai, oue ti faro go

der di quãto a l'animo ti diletta, fin ch'el nostro creatore ne man
dara alcuno buono & discretto giouine dauanti, a cui per moglie
te donaremo, come il mio cuore vnicamente desidera, la giouane
la cui credenza era insino a qui stata lontanissima da quel, che
con tanta lascivia le hauea per tutto a scoprirli la sua passione,
come prudẽte conobbe esser vero quello, che per adietro hauea ꝑ
falso giudicato: & come questa infernal cohorte di poltroni han-
no in preda gran parte del christianesmo, & come colei che ad
ogni prezzo sapea vendere la sua mercatantia, veduto ch'el fra-
te con tanta istanza di comperarla cercaua, propose di non solo
vedonargliela ma piu tosto li la stravendere a carissimo prezzo: et
cosi gli rispose: padre mio io ve rengratio di tanto vostra buona
carita, ma per dirui il vero io sono col mio caro huomo in tal ter-
mine che di me non oso far quel che vorrei, imperò che essendo
egli vn gagliardo giouine ricco, amato, & molto fauorito in que-
sta citta, non dubito che vedendosi di me priuo poneria mille vi-
te in periglio per hauerme, & dopò per suo honore guastare
me de la ꝑsona, nõdimeno il tẽpo suole adattar molte cose, et fra
q̃sto mezzo vedrete se io vi posso in cosa alcuna seruire non me-
no disidero esser vostra che voi mõstrate d'esser mio il frate sen-
tendo pure il fatto terminarse in sodisfar la maggior parte del
suo disiderio, nõ curãdo altrimẽti del resto. alla giouane che mar
chesa hauea nome, in tal modo rispose, tu parli sauiamente figli-
uola mia che Dio ti benedica, ma oue noi hauremo commodita
d'esser insieme, attẽto che del tuo huõ io non mi fidarei in alcuna
maniera, a cui ella rispose, del mio huõ non bisogna temere che ol
tre che egli è di natura secretissimo trahendo di questa cosa profi
to, come voi dicete, nõ è da credere che lui medesimo cercassi do-
narsi la zappa ne lo piede: fate pur voi di contentarlo, & a me
lasciarete del resto l'affanno, disse il frate poi che a te pare a

me tutto piace, & però non resta altro da essequirsi si non qual hora io manderò di notte il nostro compagno con lo mio habito trauestita in frate con lui insieme a me te ne verrai, che io banno modo dētro la nostra cella cautamente riceuerti, la giouane contenta, & nel preso ordine rimasi, disse il frate desideroso che ella gli lasciasse vn bascio per arra, & la Marchesa altresi p più nel suo amore infiāmarlo quantunque fosse da la ferrea graticula che ne la sedia staua a quella la via impedita de poterli de la dolce bocca far copia. Pur gratiosamente el piu che puote la sua serpentina lingua gli porse, & con tal soauita dispartitasi, tornata in casa, & trouato il suo huomo, a quello in tal modo a dire comincio. Griffone mio, io andai questa mane credendo esser presa, ma se tu sei sauio, io ho pigliato vno vccellone p lo becco coperto di folta piuma che haueremo spacio di pelarlo per parecchi mesi, & cominciato dal principio fino all'ultima conclusione ogni cosa per ordine puntalmente gli racconto, del che essendo Griffone oltre misura lietissimo, mille anni gli parue che la fusta d'ungaria venesse a rimboccare la siciliana barca, fra Lupo da l'altra pte che lietissimo era rimasto, volendo al suto pensiero donare celere, & votiuo ispedimento, acciò che da niuno de gli frati riceuesse impaccio, andatosene subito alla Reina cosi gli comincio a parlare, sacra maesta io chiaro conosco che a niun de nostri pari lo attendere a partialita di stati mōdani fora conueniēte ma solo considerando io esser Christiano, da necessita mi trouo costretto con la volonta del nostro signore il papa confirmarme, come vicario di Christo in terra, & de la santa madre chiesa santissimo pastore, nientedimeno parendomi far ben, dico non solamente sono costretto ad esser partegiano del signor Re vostro ma ancho bisognando a pigliarne graue martorio non altrimenti che per la nostra catholica fede il riceuesse, occorre-

me dunque donna mia non per dir mal d'altrui, che Iddio non voglia, che la maggiore parte de nostri frati non essendo di tal mia buona, & cauta intentione, seriano da esser poco piu che niente essistimati, in qualunque cosa vno irremediabile, scandolo seguire ne potesse, & per questo conoscendo io essermi bisogno di molto ben da loro guardarmi sara necessario a tal cosa si pigli alcuno rimedio; onde conducendosi di notte a me alcuno vostro partegiano mio diuoto per riuelarmi qualche suspetto che ne la citta se hauesse, o forse p insegnarme alcuno occulto modo di trouar danari per lo signore Re, o p null'altre cose occorrente & per non esser conosciuti, qual trauestito in frate qual in vn modo, & qual in vno altro conducer si vuole, & li vostri portinai sono tanto stimolosi, che volēdo da qualunque ce viene spiare, & intendere ogni particularita di sua venuta, facciono che q̄sti tali prima deliberano ritornarsi, che fidarsi, & non saper di cui, laqual cosa quāto potessi da vna hora a vn'altra nocere o giouare a lo stato del signor Re, la maesta vostra, facilmente lo puo comprendere, per tanto a me pare, & di cio quanto posso vi supplico, accio che da pericoli possibili, & euidenti ne liberamo, che subito ordinate col nostro prelato, che per seruigio del vostro stato me conceda per ogni modo vna chiaue del luogo, & che ammonisca tutto il cōuēto, che niuno di loro debbia per alcuna via impacciarsi di chi o di giorno o di notte a parlare mi venisse, & che me cōsigne vna stanza separata da l'altri, ou'io possa occultamente, & ad ogni hora sanza loro incommodita donare vdienza, la Reina che al bon frate donaua indubbia, et grādissima fede conosciuto il suo acconcio parlare, & sopra vere ragioni fundato, prima rēdutole infinite gratie fatto a se venire vn suo priuatissimo cortegiano al maggior di frati incontinente lo inuio, che sanza altra ecceptione subito fosse il sopradetto volere

di fra Parthenopeo ad integro effetto mãdato, oue in quello istante essendo a compimento ogni cosa essequito, hauuta la chiaue, & sanza indugio guarnitasse vna camera da signore, venuta la disiderata notte mando il suo fra Vngaro a condurli la Marchesana frate mascherata, ne hauendo molte hore aspettato vedendo tornare il buon cacciatore che sanza cani haueua gia cõdotta la preda fattosi loro incontro, & ardentissimamente basciatala, presela in braccio con mille dolci parole dentro in camera la condusse, doue dopo la degna collatione licentiato fra Vngaro a lor piacere insul letto montarono, & per fargli toccare che anchor gli frati sanno a suon de nachari far ballare altrui, come che mattino non sonasse da noue volte i su fe il frate il suo ardito gallo dolcemente cantare, il fra Vngaro che rimasto era di fuori vdendo batter fieramente la cartera, nõ essendo da Medusa conuertito in sasso: ma come a huomo viuo venne anchora la resurrettione de la carne, & trouandose piu che mai da tal furore infiammato gli occorse far non altrimenti che i fanti de cocina, i quali da golosa vinti, & per non cõtaminar l'arrosto del signore, solo all'odor di quello si mangiano lo asciutto pane, tal che com'el fatto andasse, ciascuno me puo intendere sanza altra giosa, penso ben io che quella notte gli fosse piu volte lo suo braccio amico, venuta adunque l'alba, & volẽdo il venarabile frate mandarne la giouane a casa contenta, donatile de piu cari gioielli, & aperta la sua scatola colma di moneta, ridendo gli disse, Anima mia noi non vsamo toccare danari, & però tu medesima ne piglierai quanti a te piace, di che non aspettando ella molti inuiti stesa la delicata mano, & presine quanti in quella ne caperono, repigliati suoi arnesi, & dato al frate vn stretto, & amoroso bascio, con la guida di fra Vngaro alla sua casa se ne ritorno, & gittata la moneta in grẽbo del suo Griffone, gli disse, i che termine staua la cosa, et con

me hauea il frate ī maniera adescato, che in breuissimi di se confi daua rodergli infino all'ossa, & fatta di cio tra loro grandissima festa, desiderosi trahere el resto, molto spesso il cominciato camino se continouaua, & essendo ogn'uno per diuersi respetti de tal giuoco contento, quantunque, & li doni, & le spese non iscemassero, nondimeno essendo la gia detta colma scatola diminuita in maniera che vn cieco n'haurebbe il fondo veduto, nō che la Marchesa, che di cio si era molto bene accorta, come quella, che in simili barrati era ispertissima, comincio cō infinite colorate ragioni a dinegare l'andata, il che il frate che da sfrenata libidine era vinto, pur accortosi anchora che tardi, cōe la giouane de la sua roba, & non di lui era innaghita, aguzzo l'ingegno de rimpire la vota scatola di altra quātita di moneta, & trouata ī la loro chiesa per mezzo del suo fra Vngaro vna gran quantita de danari per vno sbandito cittadino occoltati, & di quelli hauutine circa cinquecento fiorini, & lo resto consignati alla sua corte, in la sua īnterlasciata impresa se torno, & hauendo gia tanta sigurta presa di coloro, che non solo di notte col suo fra Vngaro, ma tal volta de di alla inhonesta casa de la Marchesa si conduceano, feciono le loro scelestе operationi in publica voce & fama del vulgo diuenire, doue per mezzo d'un nobile giouine, et forse da la Marchesa amato, ne hebbe il suo prelato particolare informatione: il quale per non consentire che tal figliuolo di pditione macolasse la loro perfetta religione, sentendo, vna notte che fra Parthenopeo a goder con la Marchesa & sanza fra Vngaro si era in quella volta condotto, accompagnato da molti suoi frati, & da altri gentil huomini diuoti de l'ordine, in casa de la giouane si condussero secretamente, & quelli a salua mano presi: oltre le fiere battiture, che a frate Parthenopeo furono date, il quale ignu do nel letto con la Marchesa trouarono, fu a perpetuo carcer con

dannato, & quiui amaramente li suoi giorni finiti.

MASSVCCIO.

SE l'acerbo & condegno supplicio dato al nostro frate Parthenopeo fosse stato, o fosse cagione di ritrahergli altri da reprobati vitij & continouati mali, saria non solo laudeuole, ma da essere tra virtuosi con eterna memoria commendato, ma per che ne siegue il contrario parmi che homai se lascieno con lor prauita viuer i pace. Attento che veramente si puo giudicare tal ꝑuersa generatione essere di natura di lupi, i quai, auenendo che tra le lupine caterue alcun ne sia per tal modo ferito, che non possa gli altri seguire, tutti gli si volgono intorno, & rabbiosamente lo sbrammano, come se de loro aduersari fosse stato, similmente queste venerabile genti fanno, che qual hora ad alcun di loro interuienne alcun manifesto scandolo, & tal che con loro fraudolenti mantelli nol possano coprire, non bastano le continoue, & fiere battiture, infinite persecutioni, & ꝑpetuo carcere condannarlo, & cio per due euidentissime ragioni lo adoprano l'una ad essempio & timore de gli altri, che non facciano venire le loro opere in publica voce & fama del vulgo incautamente, L'altra che gli perseguitatori habbiano maggior credito & fede da i secolari, & che cio sia vero, non son molti giorni passati che trouandomi con alcuni di loro sopra questa medesima materia parlando, vno & de non menomo credito & reputatione, & assai mio domestico tal parole me disse. Massuccio mio se per vna naue che pate naufragio nel viaggio di Alessandria l'altre ne lasciassero il nauigare, mai granello di pepe tra noi se mangiaria, ma veramẽte le forche son fatte ꝑ gli sueturati da le q̃li parole se potria pigliare argomẽto, che ogni loro grandissima sceleraggine gli pare essergli ꝑ approuata consuetudine ꝑmessa, doue sanza stimolo alcuno di vergogna o cõscienza l'adoprano.

& ne

ce; ne timore di Dio, ne pericoli de vituperosa morte gli puo esfrenare, quando a scapucciare incominciano; & cosi p maggior testimonio di tutto el sopradetto, mostrarò quel, che vn famoso p dicatore, & solenne maestro i sacra scrittura, sanza, alcun riguardo diasse in la seguente nouella a certi scolari, che poco piu ne hauria fatto vn lascivo soldato.

ARGOMENTO.

Vno giouine legista non vuol studiare, vende i libbri, & godesse li danari: Vno frate predicando promette far risuscitare i morti. el giouine con alcuni compagni va alla predica, et con vna piaceuole facetia crede mordere il predicatore, egli con subita, & degna risposta si vendica. Al nobile, & virtuoso messer Francesco Gisolerio regio secretario. Nouella ottaua.

ESSORDIO.

GIudico soauissimo mio Gisolerio, che al cominciamento di nostra amicitia a me si apertēga dare al scriuer principio si come tra gli amici assenti e costumato farsi volendo dunque per non parere al tutto ingrato de gli receuuti honori, & colte frutta di tua giocundissima amistà, nō solo al pſente visitar di famigliare scritture, che cōmunamēte vsar si sogliono, ma come singulare amico mi è parso di bella piaceuolezza, & degna di auiso farte copia laqle cō otio leggēdo te ricordarai di nostri accorti ragionamenti, che quantūque cō niuno religioso sia laudeuole la souerchia pratticha, nōdimeno conoscerai q̄to sono mēo ree le cōuersatione di alcuni che nel estrinseco di loro apparēze, ce dimostrano continouamente quello, che e gia dentro il centro di lor cuori.

NARRATIONE.

NApoli citta eccellente. Come che meritamente sia capo del nostro siculo regno, cosi è & sara sempre florentissima in armi, & in lettere per li suoi generosi cittadini

illustrata, ne la quale non son gia molti anni passati fu vn dottor legista di horreuole famiglia ricchissimo, & molto costumato, costui oltre gli altri beni concessi a lui da la fortuna hauea vn suo vnico figliuolo Girolamo di Vituolo nominato, il quale amandolo il padre vnicamente, & desiderando lasciarlo dopo lui oltre la ricchezza di alcune virtuti come beni incommutabili adornato, con ogni sollicitudine si dispose farlo studiare, & come che comprendere gli parea ch'el figliuolo a cio il capo non hauesse, & piu fra se medesimo, & con suoi congionti dolutosene essendo con tutto cio de anni pieno, & finalmente venendo a morte, fatto a se venire il suo Girolamo lo cõstitui de tutti gli suoi beni herede, & ordinatoli douesse in legge studiar, anchora tutti gli suoi libbri, & di gran valore gli lascio. Et cosi posti in assetto i fatti suoi non dopo lungo spatio con laudeuole fama passo di questa vita fragile con honore di ample essequie, Girolamo che rimasto era capo & signore di casa, & con assai migliaia di fiorini contanti, come colui che poca fatica in acquistarli haueua durata, deliberatosi non mettere in quelli molto amore, & cominciatosi suntuosamente a vestire, & discorrer di continouo con compagni per la citta, & ad innamorarsi, & in mille altri modi a dissipare il suo sanza alcun ritegno, non solamente gli fuggi del tutto l'animo di studiare, ma gli rimasti libbri & dal padre in tanta istimatione tenuti & venerati, gli vennero si fieramente in odio, che per capitali nimici gli reputaua. Costui adunque essendo vn di per auentura, o forsi per alcuna sua opportunita intrato in lo studio del morto padre, & in q̃llo visto tãti & si belli & bene ordinati libbri, cõe in simili luoghi sogliono stare, & alla prima vista temẽdo, & parẽdogli che gli volessero correre adosso, & alquanto poi rassicuratosi, riuoltosi con mal viso a detti libbri in tal modo a dire incomin-

cio, libbri fin che mio padre visse voi me facesti continoua guerra, quando che hora in cõpararui, hora in ornarui hauea per tal maniera ogni sua cura & studio dirizzato, che occorrendome la bisogna de qualche fiorino o altra cosa, come i giouini desiderano sempre da quella me furono dinegati, dicendone che volea i suoi danari solo in libbri conuertire, & oltre a cio contra mia voglia itendea ch'io hauesse vostra domestichezza sopra il che hauute piu volte con lui sconcie parole, fosti spesse fiate cagione farmi de questa mia casa hauere perpetuo essilio. Dunque a Dio non piaccia. Poi che per voi non rimase ch'io non fusse discacciato, che da me non siate per tal modo licentiati, che niuno ve vedera mai piu ĩ questo mio vscio, & massimamente dubitando non me facesti impazzire, come poca fatica ci durareste volendo far di me come piu volte mi ricordo facesti di mio padre, ilquale come troppo inuaghito di voi parlando solo & con strani atti & di mane & di testa non altro che ꝑ matto alcuna volta lo giudicai, per tanto hauerete patienza ch'io vi voglio in questo punto vendere, & di receuuti oltraggi ad vn'hora vindicarmi, & ancho di possibili pericoli di sfreneticare liberarmi. Et cio detto & cõ lo aiuto d'uno suo fante composti de detti libbri alquãti volumi, in casa d'un legista suo amico gli mando, col quale in poche parole conuenutosi, quantunque gittati & non venduti fussero, toccatine, parecchi centinaia di fiorini, con gli altri insieme rimastigli nel cominciato godere continuo. Donde & ꝑ la sua richezza, & per altre sue continue facecie & piaceuolezze era sempre da piu acconci giouini accompagnato, del che abbattendose vn di cõ suoi cõpagni in la venerãda chiesa di san Lorẽzo, doue vn dottissimo frate ꝓdicãdo haueua al popolo pronunciato che intendeua fare la predica del giuditio la seguente, mattina, & in quella i morti parenti di ciascuno far resuscitare, oc-

corse al detto Girolamo intorno a q̃sto vn faceto motto propriare & venuta la mattina, egli con la sua brigata, & con vno dottore legista in lor cõpagnia quiui condutto si, & modestamẽte da parte tiratisi cõ piacere aspettauano quãdo la predica s'incominciasse. Venuto finalmente il predicatore, & con grandissimo feruore cominciato del giudicio a predicare, stando col capo discoperto ne altrimẽti mouendosi come che il falcone quando esce di capello, & sanza interrompere punto il suo sermone di continuo in vn lato verso vna donna vedoua si volgea, laqual era da lui sopra ogn'altra cosa amata, & essendo a quello horribile detto. Venite mortui ad iudicium, hauendo fatti occultare dentro'l pergolo duo trombetti, & subito a quella parola vn suono spauenteuole & crudo in maniera incominciarono, che quanti vi erano non solamente ammirati, & stupefatti ma attoniti & perplessi restarono, taccio de alcuni venuti forsi da grossetto, iquali hor la, hor qua volgendosi per le sepolture veramente aspettauano, che in quello punto douessero i morti resuscitare, Girolamo che cõ gli altri compagni separato staua, e de la bestiaggine del grosso popolo si rideuano, vedendo quello generalmente piangere, & gridare misericordia, sanza intender la cagione, parutogli homai tempo de dire la sua gia pensata piaceuolezza, cauatosi vno fiorino falso di borsa, & al dottore che con loro staua riuoltosi, cosi gli disse, io son certo che tra resuscitati, & di primi sara mio padre, come colui che per mio poco prouedimento muno gli sta adosso & subito vorra sapere da me perche non ho studiato, & tal volta me repetera gli libbri, & mille altri piati me ponera addosso. Dunque togli q̃sto fiorino, & come mio aduocato per me questa mattina respõderai che de certo vinceremo il nostro piato, finito el suo detto, quãti d'intorno haueano vdita tal piaceuolezza, & rimirato cõ che acconcio modo et gratia la por

se, & il dottore & gli altri cominciarono si forte a ridere, che pareua che de patto scoppiar tutti douessero, il pdicatore che alto staua & lontano girandosi intorno come per conoscere li venti suol fare il prudente nocchiero, & finalmēte accortosi del atto di Girolamo & del grā riso ilqual faceano i suoi cōpagni del pianto di tutto l'altro popolo assai difforme, dubitando del suo vagheggiare si fossero accorti, come colui che era vn grā praticone, & pronto, & ottimo parlatore, & oltre a cio non hauendo niente del hipocrito, si delibero voler intendere da coloro la cagion del lor ridere, & se fosse stato per quello che egli dubitaua con subita & acconcia risposta racconciarlo. Finita dunque la predica sanza alcuna dimora ou'era Girolamo con sua brigata si condusse, & salutatigli con piaceuole viso in tal modo gli parlo. O gentilhuomini miei se egli non è disdiceuole vi pgo del vostro festeggiare quādo li popoli piu piangeuano me dicate la cagione Girolamo istimando costui cio volere sapere per qualche matta prosontione come a piu di lor pari è di costume, ne altrimenti conoscendo la fodra del suo mantello volendo con cangiato detto morderlo fattosi auanti cosi gli disse, padre mio hauendo noi donata idubbia fede alla vostra promessa stauamo lieti aspettādo il resuscitare d'una leggiadra giouanetta morta gia nella prossima passata peste, laquale essendo amorbata, & dal marito voto d'ogni carita abbandonata, mandato per me che piu che la propia vita l'amaua, feci per quella & cō medici, et cō ogn'altro oportuno remedio quello che ad vn tanto amore si aspettaua, delche per mostrarmi la gratitudine di receuuti beneficii nel cospetto di piu persone mi si dono del tutto promettendomi che guarendo nō del marito ma mia esser voleua. Onde la poueretta pur morendosi, & essendo in questa vostra chiesa sepolta pensando io ch'el marito habbia ben che tardi pianto la sua aua-

ra crudelta, & per tanto sentendo ancho egli q̃sta vostra resurrettione col parẽtado se sia qui condotto p menarsene la moglie a casa, hauea io da l'altro canto menato qui el mio aduocato, & pagatolo molto bene per defendere la mia giustissima ragione, et con ogni audacia piatirla innanzi di voi, come vero conoscitore & ottimo decisore d'ogni amorosa passione a tal che sel caso succedeua hauesti voi donata giusta & publica sentenza a de chi esser doueua, ma vedendo vltimamente vn tal fatto in fauola conuerso, come le piu de le volte le vostre parole sogliono reuscire, ne facciamo festa, ridẽdo come gia visto hauete. il prudentissimo frate vdita la trasgressa, & ben composta leggenda, anchora che dal primo hauuto suspetto se rimouesse, propose tal proposta nõ essere sanza condigna risposta da trapassare, a tal che coloro conoscessero che de grasso il suo ceruello fosse condito, & verso Girolamo voltatosi, cosi disse, voi altri signori secolari ve sete auezzati le vostre donne sin che sono giouane goderui, ma poi che inuecchiano, & che da altro che ad incantare i uermi a gli fanciulli o medicare il mal de madre nõ vagliano le remettete a noi che le scorticamo: et cõfessando li lor peccati, & ricõtãdoce tutti gli hauuti piaceri, nela lor giouẽtu cõ voi non ne auanciamo altro ascoltandoli che vn raddopiamento de nostri intollerabili dolori, & quãdo auiene che alcuna ne passa da q̃sta vita, la mandate subito a gli frati, oue vogliendo gli puzzolenti cadaueri a nostro mal grado sepelirle ne conuiene. Cosi adunq; voi de le lor dilicate carni godete, & noi de le corrotte osse tribolamo, per lequali cagioni potete considerare in che maniera noi poueri frati siamo da voi cruciati, & come de questo mondo non hauemo altro che quello che per nostra industria ne procacciamo, & quel che con manco patienza tolerare potemo è il non lasciarne con quiete & pace le nostre donne monache pos-

sedere lequale ab eterno ne habbiamo giustamente vēdicate, & volesse Iddio che depredarui bastasse la parte che ragioneuolmente non vi apparteneria & lasciasse il persuaderli che ne arrobino, si come fanno per darlo a voi, & se vero testimonio alcūo rēdere ne puote, veramēte io saro qllo, īpero che dopo ch'io sono ī qsta citta, nō sanza mio grādissimo dāno, so bene come il fatto sia andato. Et se non che alcuni animali mal tinti de nostro pelo a liquali cō poco senno troppo fede prestate, anchora che osseruanti si chiamino & che hanno bandita la croce contro lo honore & faculta de vostre, che per amore del ordine, di dette īgiurie ce vēdicano la nostra religione staria male, ne contenti anche del sopradetto venite de p̄sente a ponerui piati de cose morte, & putride tra le mani p̄ nō deuiare dal vostro principiato camino. Nondimeno se alcuni di voi vuol fare l'ultima isperienza s'io sono buon conoscitore de l'amorose differenze, & de sue passioni ottimo decisore menatime vna bella giouanetta viua & sana, de laquale fatto che ne hauero appresso di me il sequestro: cōe la ragion vuole ch'io spero condotta che sia la' questione al cōstituto termine, darne si fatta et piu che giusta sentenza che a la giouane piacera sommamēte, et quātūq; ogn'uno di litigāti ne appellara le loro appellationi nō saranno ammesse rimanetiui ī pace: et Dio sia cō voi. Rimasto Girolamo et suoi cōpagni non solo āmirati, ma cōfusi de la degna et sentētiosa risposta di messer il frate et tutti s'accordarono a dire che tra li altri poltrōi, costui cōe mēo cattiuo se poteua ī p̄te cōmēdare, ma io col mio poco senno ad ogn'uno persuado, che sanza far distintione alcuna di lūgi li termini di nostre case, tutti insieme andar gli facciamo.

MASSVCCIO.

NOn dubito che saranno alcuni di moderni disiderosi di riprender altrui che volendo pigliarmi nel par

lar mio mi dannarãno in quello ou'io ho detto, che p hauer si la sciuamente parlato il prescritto predicatore. ne debbia esser in pte cõmendato. Et come che a questi tali saprei da me medesimo con facilita rispondere pure & per approbatione del mio parlare, & per essempio di posteri ho voluto come necessario produre in mia diffesa a questo proposito la irreprobabile auttorita del nouo san Paolo, dico di frati, Roberto da Lecce trombetta de la verita, ilquale p ferma cõclusione tiene, & con vere ragioni proua rarissimi religiosi esser hoggi sopra la terra, che li precetti di lor regole compiutamente osseruino, secondo da santi fondatori di quelle fu ordinato condiscendendo all'ultimo e la particularita di suoi minoristi, afferma che quelli fra minori liquali osseruanti vogliono esser chiamati mancano euidentemente in le piu alte, & importante cose, che per lo serafico Francesco fossero ordinate, & alcune inutile & superstitiose inuiolatamente osseruano portano li zoccoli grossi, & mal fatti, che mai san Francesco ne vide, per mostrarsi a l'ignaro volgo humili, poueri, & obedienti, vesteno li mãtelli di varii colori repezzati col cuoio per fibia, & lo legno p bottone, & altre simili hipocrite apparenze, ne scritte ne alla loro santissima regola pensate, ne tacero da laltra pte se trasgredendo del necessario per la humilita non so la mẽte superbi, & pieni di fausti douentano, ma di gloria & piu d'altra gẽte che viua desiderosi, & per la obedienza ogni di alli lor prelati se rubellano, massimamente quelli che tornando predicatori voleno le mulle portãte cõ li famigli a piedi, & col somaro di biade cargo, tal che piu tosto herbagiuoli, o vero cerretani, che serui di Dio potriano esser giudicati, ma che diro di confessori, che a bastanza lo precetto de la santa pouerta osseruano, & massimamente di nõ toccar danari che siano falsi, ma accomulare li buoni, & certo pare che loro insatiabile gulosita mal se hab-

bia da empire, & cosi euidētemente diuidando da detti duo espressi precetti, & solenni voti, dicono che l'auttorita di sommi pontifici loro ha dispensato, ma al terzo voto de la castita essi medesmi sanza auttorita papale ogni di se dispensano, quanto miseri coloro, che con le loro brigate conuersar li permetteno, potremone dunque cō le prime parole confermare, che quelli tali che niuna superstitione di hipocrisia non vsano, come meno cattiui sono da essere honorati, amati: & commendati, & gli altri da noi con decreto eterno, & perpetuo essilio banditi, & discacciati, & al presente di loro tacēdo, diro in questa altra nona nouella di vn prete, alquale essendo stata iterdetta l'arte allo conoscere carnalmente vna sua cōmare, adopero l'ingegno a sodisfare al commune desiderio.

ARGOMENTO.

Vno prete giace con la cōmare il marito geloso lor vieta la prattica la giouane se finge spiritata, mandano il marito in peregrinaggio, el prete torna a godere cō la cōmare sanza sospetto. Al magnifico messer Cornelio Caualarino gentil huomo de Arezzo. Nouella nona.

ESSORDIO.

TOrnandomi a memoria generoso spettabile caualiere hauer piu volte cōfabulando insieme ne li nostri ragionamēti trascorso quanto corta, & poca fede hoggi si puo et dee meritamēte hauere a pti, monaci, & frati, a confirmatione di qli mi è occorso dādoui auiso d'un piaceuole caso render gli ascoltāti accorti de la strana cautele nouamēte che pti nel loro andare i corso trouāo liqli accorgēdosi che p religiosi a loro sia la cōuersatione di dōne vsurpati p vidicarsi la pduta preda si sono ingegnati a diuenire de le belle giouani cōpatri nō facēdo del violare alcū caso il celebratissimo sacramento del battesmo oue la maggior pte de

la nostra santa & christiana fede cõsiste, cosi adũq; trahẽdo chri sto beffando san Giouãni & igãnãdo il prossimo ne viui ne morti vscir de le lor brãche potremo, onde Iddio per eterno miracolo a ciascuno la mente illumini di conoscer li loro occulti tradimenti come tu prudentissimo caualiere ottimamente dicerni.

NARRATIONE.

LA pietra pulcina è vn castello posto i valle beneuentana da rozza gente, & piu atta a la coltura, o massaricie di bestiami, che ad altri trafichi o lucreuoli essercitii habituto, oue essendo a questi di passati vn prete giouine, & di bona pñsentia, & sapẽdo pur vn poco leggere cõ l'aiuto di madonna santa croce vnico fauore de ignoranti fu creato arciprete di detto castello, & come che egli fosse stato di gran lunga meglior inuersatore di bosco, che pastore di anime humane, pur comincio ad esserciture l'ufficio lo men mal che potea, & oltre che in breue tempo de la maggior parte di huomini & donne di detto castello compare diuenisse, a gli tempi necessarij & ordinati a ciascuno gli spirituali sacramenti donaua. Costui finalmente come quel che poco caso facea di mettere ad vn bisogno san Giouanni intro vn pertugio, posti gli occhi adosso ad vna giouanetta sua comare di singolare bellezza ornata il cui nome era Lisetta, di quella fieramente si innamoro. Era la detta giouane donna, moglie d'uno giouine il Vinetiano chiamato, il quale essendo si come fante a piedi ne la prossima passata guerra al soldo esseritato, & per le frutta che la pace communamente a gli soldati dona a l'ultimo repatriato, domando la terra con la zappa, & l'aratro col propio sudore la sua vita & de la bella moglie honestamente trahea. Et essendosi accorto ch'el suo compare, di lei era inuaghito conoscendolo per la nuoua dignita pur il primo de la terra a grandissima sorte sel reputaua, & seco medesima piu volte di

cio gloriandosi volontieri lo haueria interamente sodisfatto, se non ch'el marito cõe prattico, era di lei in maniera diuenuto geloso, che andãdo ogni di alla solita coltura di cãpi i sua cõpagnia di continouo la menaua, ma accadẽdo vn giorno esser la giouane indisposta de restarsi in casa, & lo marito andato fuori con suoi buoi essendo tutto da l'arciprete sentito, di fare de l'amor della commare isperienza totalmente si dispose, & passando alla sua casa dinanzi, bondi disse commare, alla voce del quale tutta giocunda affacciatase renduteli il conueniente saluto, oue andasse cosi per tempo il domando, alla quale ridendo in tal forma rispose, io era teste venuto ch'el compare è andato fuori & tu pur se vna volta rimasta, a pregare che la sua caualla insino alla vigna me prestassi dopo che lui n'è tanto scarso che non solamente non consenteria che alcuno la caualcasse, ma che appena se non appresso di lui si vedesse. Lisetta che discretissima era hauendo ottimamente cõpreso di qual caualla ragionato gli haueua, ancho ella sorridendo in tal modo rispose, compare mio il pensiero per hoggi vi uerra fallito, impero che siete a tal tempo venuto che volẽdo imprestaruela non potria, attento che ha per maniera guasto il dosso, che de la stalla vscire nõ potrebbe: et volẽdoci mio marito q̃sta mattina all'alba caualcare, per lo diffetto raccontato p niuna via puote, l'arciprete inteso molto bene la natura del male, et anche q̃sto disse è di nostra vẽtura che non so quãdo si bel destro come hora hauer si potesse hauendo io massimamente prouisto di tanta biada donargli, che dinanzi auanzato gli sarebbe, & si bene gouernata che vn'altra volta son certo di meglior talento imprestata mell'haureste. Ahime disse la giouane tutti siete cosi auãtatori, & baldãzosi, ma io non vidi mai caualla p ammorbata che fosse, che gli auãzasse vn granello dinãzi, cõe nõ, rispose egli, hor prieghate pur Iddio che vi monti su, che

gli veri effetti maggior testimonio ne renderano, a che la giouane disse hor va con Dio compare che fra quatro o sei giorni spero se gli potra metter l'imbasto, & saremone su la proua, & cō simili ragionamēti partiti il corto termine vallicato, & la caualla in maniera redotta che ogni gran fatica haurebbe sostenuta, andando el Vinetiano al costumato essercitio la giouane che la fatta promessa osseruare intendea con colorata ragione in casa si rimase. Il che saputo l'arciprete sanza altro interuallo dinanzi a l'uscio de la giouane si condusse, & in quello sanza esser d'alcun veduto intrato trouata la caualla ī ordine accōciatose cō poche parole al suo modo le staffe, & di sopra mōtatoui gli dono vna stretta si fiera, che a nō partirgli i sproni da fiāchi se trouo hauere de buone due miglia & mezzo, & in breuissimo spatio el suo camino auātagiato, & se la bestia dētro'l corso ꝑ lo ratto correre, disotto, nō gli ī ciāpaua finalmente come gia ꝑposto hauea haurebbe il terzo miglio fornito, et a tal che gli effetti da le parole non discrepassero ad ogni miglio la biada gli auantagiaua, onde con grādissimo piacere tutto ꝗl giorno caualcādo, sanza sa ꝑ la sera il numero di sua fatte miglia il cominciato camino cōtinouarono Appressandosi finalmente allhora che il Vinetiano a casa ritornar douea l'arciprete con buona ordinatione accombiatatosi la caualla quasi stracca, ma nō satia al suo stabulo lascio, oue successe che essendo dal marito o ꝑ vitio di gelosia, o per esserne fatto accorto vietato & monito che ꝑ quāto nō volea la morte riceuere se guardasse, ꝑ lo innāzi di hauere cō l'arciprete parlamēto alcuno la dōna ricordādosi de l'abondāte biada del suo caro compare, molto difforme da ꝗlla del marito, dalquale appena vna picciolissima misura la settimana gli ne toccaua, fu quasi morta di dolore, & fattolo a l'arcipte sentire, & da lui cō ricrescimēto mai simile tollerato, dopo molti & vari trattamēti, per vna fida

mezzani adopati, al fine i vno piu piaceuole che pericoloso fatto si
firmarono, et p mādarlo sanza dimora ad effetto vna dominica
mattina vscēdo da la chiesa in pſenza di tutto il popolo fingen-
dosi la nostra Lisetta spiritata, di mano, di bocca, & d'occhi a
torcersi incomincio, & in maniera vrlādo che quāte brigate v'e
rano p verissima spiritata la fugiuāo il marito che piu che la pro
pia vita, l'amaua, vedendo tal nouita dolēte fino a morte, & pia-
gnēdo amaramente fattala i casa cōdure, & hauendo il dolore i
parte cacciato la gelosia, & mandato subito p il cōpare arcipre-
te che scongiurasse lo spirito, & vedesse con qualche santa oratio
ne di farlo di quindi partire lagrimando il supplico il quale con
grauita fattosi auāti, & cō solito ordine cominciando sua scōgiu
ra chi ello fosse lo addimandaro, a cui la giouane, come gia ordi-
nato haueano, rispōdendo disse, io son lo spirito del padre di que
sta poueretta giouane, & di andare dieci anni topinādo i tal mo
do son dannato, il Vinetiano, sentendo q̄llo essere il suo socero, ac
costatoglisi piangendo cosi gli disse, deh io te priego da parte
di Dio che tu esci de qui, & non voler piu affliger tua figliuola
& rispondendo lo spirito disse, fra pochi giorni io vsciro di qui
ma te annuncio che intraro poi nel corpo tuo, doue staro tutto el
tempo che ho detto a purgare il mio peccato, attento che tu fusti
allegro de la mia morte, il pouero Vinetiano vdita la fiera nouella
lasciato de la moglie il presente dolore, per la paura de suoi pro
simi futuri guai, tutto territo disse, ah dolēte me, & non si troue
ra alcun remedio, o per via de elimosina, o di altri beni che tal
sentenza reuocare si potesse, maisi rispose lo spirito, se tu voles-
se, disse egli, cōe s'io voglio io ne vēdero insino all'asino mio Al-
lhora il spirito disse, a te conuien andar quaranta di i peregrina
gio a quaranta chiese, & a ciascuna far dire vna messa per re-
missione di mei peccati, & lascia ordine a l'arciprete tuo com-

gli veri effetti maggior testimonio ne renderano, a che la giouane disse hor va con Dio compare che fra quatro o sei giorni spero se gli potra metter l'imbastio, & saremone su la proua, & cō simili ragionamēti partito il corto termine vallicato, & la caualla in maniera redotta che ogni gran fatica haurebbe sostenuta, andando el Vinetiano al costumato essercitio la giouane che la fatta promessa osseruare intendea con colorata ragione in casa si rimase. Il che saputo l'arciprete sanza altro interuallo dinanzi a l'uscio de la giouane si condusse, & in quello sanza esser d'alcuno veduto intrato trouata la caualla i ordine accōciatose cō poche parole al suo modo le staffe, & di sopra mōtatolui gli donò vna stretta si fiera, che a nō partirgli i sproni da fiāchi se trouo hauere de buone due miglia & mezzo, & in breuissimo spatio el suo camino auātagiato, & se la bestia dētrol corso p lo ratto correre, disotto, nō gli icīāpaua finalmente come gia ꝑposto hauea haurebbe il terzo miglio fornito, et a tal che gli effetti da le parole non discrepassero ad ogni miglio la biada gli auantagiaua, onde con grādissimo piacere tutto ql giorno caualcādo, sanza sap la sera il numero di sua fatte miglia il comiciato camino cōtinouarono Appressandosi finalmente allhora che il Vinetiano a casa ritornar douea l'arciprete con buona ordinatione accombiatatosi la caualla quasi stracca, ma nō satia al suo stabulo lascio, oue successe che essendo dal marito o p vitio di gelosia, o per esserne fatto accorto vietata & monita che p quāto nō volea la morte riceuere se guardasse, p lo innāzi di hauere cō l'arciprete parlamēto alcuno la dōna ricordādosi de l'abondāte biada del suo caro compare, molto difforme da qlla del marito, dalquale appena vna picciolissima misura la settimana gli ne toccaua, fu quasi morta di dolore, & fattolo a l'arcipte sentire, & da lui cō ricrescimēto mai simile tollerato, dopo molti & vari trattamēti, per vna fida

mezzani adopati, al fine i vno piu piaceuole che picoloso fatto si firmarono, et p mādarlo sanza dimora ad effetto vna dominica mattina vscēdo da la chiesa in psenza di tutto il popolo fingendosi la nostra Lisetta spiritata, di mano, di bocca, & d'occhi a torcersi incominciò, & in maniera vrlādo che quāte brigate v'erano p verissima spiritata la fugiuāo il marito che piu che la propia vita, l'amaua, vedendo tal nouita dolēte fino a morte, & piāgnēdo amaramente fattala i casa cōdure, & hauendo il dolore i parte cacciato la gelosia, & mandato subito p il cōpare arciprete che scongiurasse lo spirito, & vedesse con qualche santa oratione di farlo di quindi partire lagrimando il supplicò il quale con grauita fattosi auāti, & cō solito ordine cominciando sua scōgiura chi ello fosse lo addimandaro, a cui la giouane, come gia ordinato haueano, rispōdendo disse, io son lo spirito del padre di questa poueretta giouane, & di andare dieci anni topinādo i tal modo son dannato, il Vinetiano, sentendo qllo essere il suo socero, accostatogli si piangendo cosi gli disse, deh io te priego da parte di Dio che tu esci de qui, & non voler piu affliger tua figliuola & rispondendo lo spirito disse, fra pochi giorni io vsciro di qui ma te annuncio che intraro poi nel corpo tuo, doue staro tutto el tempo che ho detto a purgare il mio peccato, attento che tu fusti allegro de la mia morte, il pouero Vinetiano vdita la fiera nouella lasciato de la moglie il presente dolore, per la paura de suoi prossimi futuri guai, tutto territo disse, ah dolēte me, & non si trouera alcun remedio, o per via de elimosina, o di altri beni che tal sentenza reuocare si potesse, mai si rispose lo spirito, se tu volesse, disse egli, cōe s'io voglio io ne vēdero insino all'asino mio Allhora il spirito disse, a te conuien andar quaranta di i peregrinagio a quaranta chiese, & a ciascuna far dire vna messa per remissione di mei peccati, & lascia ordine a l'arciprete tuo compa-

pare del quale iniquamēte hai pigliata gelosia, che fra q̄sto mezzo ne debbia dire qui altretante & che ogni di vēga a dire tutte le hore canonice all'orecchia de tua moglie, imperò che le sue orationi sono molto accette nel cospetto di Dio, attento quanto è da bene, & spirituale persona, & pero da qui auanti gli habbi fede & diuotione grandissima, che per le sue orationi io spero di non solamente riceuerne la gratia, ma che Iddio, vi habbia da moltiplicare cōtinouo le tue massarie, il Vinetiano vdendo che pure alcun riparo si trouaua a tanto male, quāto, egli per indubitato tenea essergli apparecchiato, rispose, che sanza altra dimora ogni cosa ad effetto mādarebbe, et subito al santo compare voltatosi, & a quello supplicato che tutto el sopradetto essequisse, & che per ispeditione di quello il suo bel porco vendesse. Si mise brieuemente in cammino, l'arciprete che con gli occhi hauea finto di lagrimare, & col cuore da douero riso, piglio incontanente il cargo di q̄to dal cōpare gli era stato ordinato, et repigliata la possessiōe de la moglie & de le picciole facultà sue, pria ch'el marito dal santissimo viaggio ritornasse, per fermo si puo tenere che per cauare vno spirito dannato da quello afflitto corpo de la giouane cō grandissimo piacere di amendue assai piu d'un centinaio ve ne posero de beati. Et cosi ad vn medesimo tempo le non cominciate messe furono finite, il Vinetiano tornato da li fatti peregrinaggi, & Lisetta liberata, & lo spirito purgate le pene, resto il Venetiano per causa di tanti benifici obligatissimo al santo compare, tal che per innanzi mai piu non hebbe de la sua bella moglie gelosia, laquale nel tempo de la sua infirmità, tutti gli secreti & di huomini & de donne che li dauano noia, come gli spiriti sogliano fare, hauea reuelati, come colei che da l'arciprete gli n'era fatta molta copia per hauerlo hauuto da coloro in confessione, secondo la reproba-

ta vsanza, & dannata prattica di tal pravissima generatione.

MASSVCCIO.

Piacevolissime cose sono state quelle de la raccontata novella, & non senza riso da trappassarle, & tra l'altri de la inciampata de la bestia, che non se fornir il terzo miglio al buon cavalcatore, il quale camino da cui non ne è fatta isperienza pare che con difficulta si possa credere, nondimeno, con abbominatione grandissima si puo, & debbe considerare la pessima qualita, & pravi costumi non solo del rustico arciprete, ma de la maggior parte de sacerdoti gli quali non fanno piu caso o difficulta a rompere, & violare il celebratissimo sacramento del Battista, o revelare i secreti de la santissima confessione, che farebbeno errando vna minima particella nel dire d'i loro indevoto vfficio, & quando l'un da l'altro d'alcun de detti essecrabili vitii o maggiori si confessa, se maggiori commettere si ponno, & per quelli meritasse non che la perpetua carcere ma la pennosa, & horrenda morte del foco, si danno per penitenza vn pater nostro, come se in la chiesa havesse sputato, & quando per caso li venisse alcun seculare tra le mani, che fosse in qual si voglia de detti detestandi errori caduto, oltre il romore che gli fanno in testa, il condannano per heretico, ne mai ad assolverlo si concordano, se prima non hanno la faculta de la madonna santa Croce. Et che cio sia vero mostraro i la immediate seguente Decima novella, & vltima a piu trattar di fatti loro; Come vn vecchio penitientieri non in villa o in luogo rustico, che l'ignoranza il potesse in parte iscusare, ma ne l'alma citta di Roma, & nel mezzo di san Piero, per somma cattivita, & malitia vendea chi comparare il volea come cosa propia il paradiso, si come da persona degna di fede me è stato per verissimo raccontato.

ARGOMENTO.

Frate Antonio di San Marcello, confessando vende il paradiso accumula infinita pecunia, duo Ferraresi con sottilissimo inganno gli vendono vna contrafatta gioia, accorgese esser falsa, & per dolore come desperato ne more. Al nobile, & generoso messer Francesco Lauagnuolo. Nouella decima.

ESSORDIO.

VIrtuosissimo mio Lauagnuolo, se noi mortali volemo accortamente pensare quanta, & qual sia stata, sublime, & immensa la misericordia, & abundante gratia del grande Iddio verso la humana generatione, chiaramente conosceremo, che dal pricipio del nostro procreamẽto, non solo gli basto hauerne fatti ad imagine, & similitudine sua, ma volse appresso donare a dominare & mare, & terra, monti, & piani, con tutte le generationi di animali irrationali a noi subietti inclineuoli, & proni, al nostro viuere. Et quantunque gli nostri primi parenti, ꝑ loro ardito gusto, ad essi & a tutti gli successori loro, la ineuitabile et eterna morte cercassero, nondimeno ꝑ mostrarne in ogni atto la sua gran liberalita, & somma affettione, volse mãdare il suo vnigenito figliuolo, volendone da quella redimere, a pigliare con amarissima passione morte in sul legno de la croce, ꝑ la qual immediate ne furono aꝑte le serrate porte del paradiso, & oltre a q̃sto ꝑ nõ lasciare niuna parte a demostrarne la vera affettione del suo caritatiuo amore, volendo ritornare al padre vnd'era venuto, il glorioso pontifice san Piero suo dignissimo vicario ne lascio con amplissima podesta, & dopo lui tutto el saterdotale clero successiuamente come a suoi commissari, che ne possano & vogliano donare, pur che noi vogliamo, la propria citta del paradiso, ma q̃l che con maggiore ammiratione considerare si dee è la infinita patienza di esso creatore Iddio in tollerare alcuni de detti commissari

missari sopra la terra:gli quali con la detta autorita confessando vendono come cosa propia a coloro: che comparare il credono il paradiso,& secondo la possibilita del comparatore,& la quantita de danari,gli denno & togliono piu & meno alto luogo appresso la gran maesta di Dio,non facendo distintione da vn a l'altro micidiale o altro d'ogni vitio sceleratissimo ad vn huomo modesto,& di buona & costumata vita honorato: pur che le loro auare mani vengano ad essere onte di moneta;& se nō ch'io ho del tutto diliberato di non volerli piu col calce de la penna offendere:io te recarei qui tanti: et tali antiqui & degni di fede essempi:& tante altre moderne & vere testimonianze,de fatti loro,che a te & a molti grandissima ammiratione daria,come la diuina giustitia non consente a tutti insieme fulminargli,& relegargli ne l'estremo centro de l'abisso:nondimeno appresso ti dimostraro quel che vn vecchio religioso per accumulare moneta facesse:il quale hauendo ad infiniti innocenti christiani il paradiso venduto:& per lui le sue porte a tutti aperte: nel suo vltimo partire gli furono meritamente insul viso riserrate.

NARRATIONE.

NEl tempo di Eugenio quarto dignissimo prence christianissimo:fu in Roma vn religioso d'anni pieno catholico & di buona & santa vita istimato:il cui nome fu frate Antonio di santo Marcello:de l'ordine di Serui: grandissimo tempo tra'l numero de gli altri penitentieri ne li seggi di san Piero essercitato,nel quale vfficio continuando dimoraua,& non con volto de l'arme,come alcuni sogliono:ma con piaceuole accoglienze,& dolce maniere persuadeua a ciascuno lo andarsi da lui confessare:imperò che come l'acqua l'acceso foco ammorza: cosi la santa limosina mediāte la vera cōfessione purga in questo: & in l'altro mondo gli peccati:& quādo alcuno per auentura a lui fos

fe andato: ilquale tutte le scelaraggine, & irremissibili peccati, che per humano spirito adoperare si possano hauesse commesso pur che la mano d'altro che di vẽto gõfiata egli hauesse: di subito dirimpeto a san Giouanni battista il collocaua: & in tale enormissimo guadagno molti anni continuando: & essendo quasi per santo da ciascuno tenuto, et reputato: auenne che la maggior parte di oltramontani, & ancho di italici d'altro che da costui nõ si haurebbono saputi per niun modo confessare, rempiendoli ogni di la tasca da varia quantata di monete, & benche hauesse con questo modo assai migliaia di fiorini accumulati, & con hipocrita vista alcuna destratione di fabbricare nel suo monastero facesse, nondimeno erano si rare & poche le spese, che alla sua grande entrata altro non era che vn bicchiero d'acqua dal Teuero hauer tolto. Onde non dopo lungo tẽpo arriuando in Roma duo giouini ferraresi, l'uno Lodouico & l'altro Biasio nominati, liquali come è vsanza di lor pari: con false monete & gioie contrafatte, & cõ altre assai arti tutti coloro ingannando che gionger si poteano sotto vento andauano continuamente il mondo trascorrendo. Costoro essendo vn giorno de la gran ricchezza di frate Antonio fatti accorti & come egli sopra ogn'altro vecchio & religioso era auarissimo, tal che non ad altro fine staua a detto luogo di penitentia che per innata cupidigia, doue deli celestial seggi facendo continouo baratto. Con piu proprio nome banco di publicano saria stato chiamato, & trouato come anchora il buon frate con certi cangiatori di monete, como che d'ogni lingua isperti star vi sogliono tenea stretta prattica: & conuersatione, & che altre industrie quelli non faceano che di cangiar monete di lor paese, si come tutta via dinanzi a Piero per commodita de gli oltramontani, che veneno: hoggi di fanno: & che de questi tali non solo gli erano le monete cangiate, & per le

accumulare in italiche ridotte, ma ancho la compera di alcune gioie che li veniano a le mani consigliauano, così adunque di suoi progressi particularmente informati di mettere il frate al numero de gli altri da loro beffati deliberarono, delche hauendo Biasio molto bene la lingua castigliana fingendosi esser vno de li cangiatori de la natione spagnuola appiccatosi vna banchetta al col lo, con suoi danari vna mattina per tempo come gli altri dinanzi san Piero si collocò, & ogni volta che frate Antonio intraua o vsciua con lieto viso facendoli costui di capuccio salutaua, & in tal ordine continuando, & venendo ancho disiderio al frate di hauer sua domestichezza, & vndi chiamatolo piaceuolmente & del suo nome & di qual parte fosse il domando, Biasio di cio lietissimo diuenuto parendogli ch'el pesce adorasse l'esca con accorte maniere in tal forma gli rispose messer, io ho nome Diego di medino, al piacere vostro, & son qui non tanto per cangiar monete, quanto per comparare alcuna bella gioia ligata o sciolta che ne le mani mi capitasse, de lequali la dio merce sono grandissimo conoscitore: come quel che lungo tempo in Scotia dimorai: doue volsi intendere molti secreti di tal arte. Come che sie padre mio io son tutto vostro: & venendoue de le nostre monete tra le mani, io sono apparecchiato con ogni picciolo guadagno a seruirui, così per rispetto del habito: come per amore de la vostra noua: & a me carissima conoscenza: il frate vdito lo accorto parlar di costui: & hauendo inteso esser si gran lapidario non in poco grado piaciuto gli anzi a grandissima ventura tenendo si di hauere vn tale amico acquistato, così con viso giocondissimo gli rispose: vedi Diego tu dei sapere che ogni buono amore e reciproco: però hauendo io di singolare auttorita: & forse maggiori di penitentieri di questa chiesa non vi rincresca quando alcuno di vostra natione o d'altra vi capitasse innanzi manda

darlo da me, che per vostro amore lo hauero p ricomandato, & de far per voi el simile o piu me darete cagione, & in tal modo di parte in parte rigratiatisi, & concluso non altrimenti vsarsi l'un l'altro che da padre a figliuolo ciascuno a far suo vfficio si ritorno. Lodouico che secondo l'ordine tra loro firmato era trauestito in marinaio prouenzale di galea fugito, & per san Piero andaua mendicando sapea si ben fare l'arte del gaglioffo, che oltre a quello che di fornire intendeua, riceuendo quasi da ogn'uno limosine di assai minuti arauoglieua, & discorrendo per la chiesa con l'occhi sempre al penello, & visto frate Antonio sanza impaccio di confessare, con lento passo a lui accostatosi humilmente di vn poco di vdienza gli supplico il frate che hauea borsa d'ogni danaro anchora che secondo la vista pouerissimo lo istimassi, pur di riuerso voltatoglisi a piedi, & fattosi el segno de la santa Croce, cosi gli prese a dire, padre mio, anchora che gli miei peccati siano grandi, io non sono pur tanto per confessarmi, quanto per reuellarui vn grandissimo secreto, & piu presto a voi che ad altri, parendomi comprendere in voi grãdissima bonta, & diuotione verso el seruigio di Dio, ne so qual spirito dentro mi stimola, o per mia ventura, o vostra buona sorte, che me sento costretto solo a voi manifestarlo, & per tanto vi richiedo & supplico: per lo vero Dio, & per lo santissimo sacramento de la cõfessione, vi piaccia con quel silentio tenermi, che voi medesimo discernere persuadeua el bisogno. Frate Antonio che ben considerauа secõdo el suono de le parole potere da q̃llo trare alcuna vtilita verso lui, subito voltatosi: & tutto estimatolo: benignamente gli rispose. Figliuolo mio a volerti di me fidare q̃llo ne potrai essequire che l'animo ti consiglia, pur di ricordarti non restaro: che ogni tuo secreto palesar mi potresti, sanza niuna dotanza, imperò che dei ben sapere, che non a me ma a Dio il

diresti, & che niuna vituperosa morte oltre la dannatione eterna, che ne seguiria potrebbe esser basteuole a punir colui in questo mondo che reuelasse vn minimo secreto de la santa confessione. Lodouico che astutissimo era, cominciato à lagrimare disse, messere io credo cio che voi dite, ma non resta ch'io non tema che la cosa sarà molto pericolosa, & che non habbia di sussiare come possa sanza scandolo, & pericolo de la mia vita riuscia re. Il cupido frate da l'altra banda vsando ogni sua segacita continuamente gli persuadeua con efficacissime ragioni, che sopra la sua conscienza nô dubitasse, & cô tale astutia grâdissimo spatio detenutosi, vedendolo finalmente ben infiammato nel disio di saperlo, tutto timido, come & quale era stato per forza detenuto ad vna galea di catalani vn lungo tempo ordinatamente gli raccontò concludendo in somma egli hauer vn carboncolo sopra di se di infinito valore, ilquale ad vn greco suo compagno che di morbo era stato morto in detta galea hauea di notte rubato, come quel che sapea lo detto greco tener cosuta in petto quella preciosissima gioia, laquale insieme con vn tedesco, con altre assai ricchissime cose haueano dal tesoro di san Marcho con sottilissima arte rubbate & che per loro mala sorte erano i detta gelea icappati, de laquale essendo in qlli di andata trauersa in fu ro, egli cô piu altri era scâpato, & cô la aiuto di Dio cõdottosi ĩ Roma, & finita sua bẽ ordinata diceria lagrimando soggiunse Padre mio, io chiaro conosco che portâdola adosso p si longo camino, quanto è da qui a casa mia, di farmi appicar p la gola vn di potrebbe esser cagione, & per tanto io non curaria per assai minor prezzo di quel che vale da me alienarla, & perche, come voi vedete, par che Iddio me habbia ispirato che dirittamente inanzi a voi me sia cõdotto, & forsi habbia ordinato p li molti beni che voi, sĕdo ho iteso, facete, che sia vn tâto tesoro piu pre

sto vostro che d'altrui, vi supplico per tutte le predette ragioni, che quella cosa sia in maniera condotta: che alcun scandalo seguire non ne possa: & io vi mostraro la detta gioia: & se fara p voi, mi darette tanto, che come ritornato saro a casa, io ne possa maritare tre mie figliuole, de lequali pur hoggi ne ho sentito nouelle: che son viue: & in estrema miseria ridotte, che altro de la detta gioia non vi domando. Frate Antonio vdita la conclusione de la sua ben cõposta fauola, non solamẽte il credette: ma ne fu tãto lieto, che tra la pelle capere non gli parea, & con poche non molto ornate parole di tenerlo secreto lo hebbe rassicurato che gli mostrasse la gioia lo richiese. Lodouico pur timido mostrandosi, & lo frate di continuo stimolãdo, cauatosi all'ultimo quasi tremãdo di petto vn pezzo di christallo in oro fino ligato con vn figlio arrobinato, si maestreuolmente fatto che veramente vn finissimo carboncolo parea, la grandezza delquale & ancho la bellezza era tanto merauigliosa, & si bene i zendado inuolto & artificiosamẽte acconcio, che altro che vero, chi lapidario non fosse stato, non l'haurebbe per falso conosciuto, & in mano reccatoselo & con l'altra couertolo, guatãdosi itorno all'ultimo al goloso et rapacissimo lupo il mostro, ilquale veduto, & restatone tutto confuso, & ammirato parendogli di maggior pregio, che ei non credea, subito gli occorse dal suo castigliano amico farsene cõsigliare, & a Lodouico voltatosi disse, in verita la gioia mostra d'essere molto bella, pur esser potria che dal tuo compagno te fosse il falso mostrato, ma p vsar di dubbio piacẽdote io la mostraro cautamẽte a vn maestro mio singolarissimo amico, & s'ella è come pare, io te donaro nõ solamẽte q̃llo che hai dimandato, ma quãto sara da mia facultà, a cui Lodouico disse, questo non farete voi imperò che potrebbe esser cagione di farme giustitiar per ladro, rispose il frate veramente, di cio non dubitare, che io ti pro

metto di non partire di questa chiesa, ma solamente andero isino a l'uscio maggiore, doue è vn castigliano grandissimo gioiellieri persona molto da bene, & mio spiritual figliuolo alq̃le con gran cautezza la mostraro, & a te subito la tornaro, Lodouico replicãdo disse, ohime ch'io dubito nõ siate hoggi cagione de la mia morte, & se possibil fosse diria de no, tutta volta vi p̃go, & ricordo aduertati molto bene, come de spagnuoli vi fidate, imperò che sempre furono huomini di corta fede, disse il frate de lasciane il pensieri a me che quando egli fosse il peggiore huomo del mondo, non m'ingannarebbe, come quel che non manco che a se medesimo mi porta amore, & da lui partitosi se n'ando ratto, ou'era da Diego con gran disio aspettato, il quale veduto, & a modo vsato salutatolo, & da frate Antonio rispostoli, & da parte tiratolo occoltamente gli mostro la cara gioia, pregando per quanto amore gli portaua che con verita il valore di quella gli dicesse, come Diego cio vide fe vista prima de ammirarsi, & poi sorridendo disse, messere voletemi voi vcellare, questo è il carboncolo del papa, il frate lietissimo rispose, non curate voi di cui, ma ditemi pure che potrebbe egli a vostro giudicio valere, egli pur ghignando disse, che bisogna, & tu il sa meglio di noi ma io credo che voleti far proua del mio magistero, et poi che cosi vi piace io son contento, & sanza tenerui ĩ tẽpo, vi dico che altro ch'el Papa o Venetiani nõ la potrebbono per quel che vale cõperare, disse il frate per quanto amore portate a l'anima vostra parlateme da vero, de che precio esser potrebbe. Ohime disse Diego, anchor che hoggi le gioie siano a terra, io vorrei piu tosto q̃sto carboncolo cosi pouero come sono, che trẽta migliaia di ducati & da capo rimirata la baso dicendo, benedetto sia il terreno che ti produsse, et restituitala al frate, disse p̃ vostra fe, è ella del papa, maisi rispose il frate, tutta via el si conuien tener secre-

to imperò che sua santità, non vuol che sia vista se non alla sua mitra, ou'io vado teste a farla rencastrare, & ciò detto tolto da lui commiato ritornatosene tutto godente a Lodouico gli disse, figliuol mio la gioia è molto bella, ma non è gia di quel valore, che tu credeui, nondimeno io pur la togliero per ponerla in vna croce de la nostra chiesa, che seria dunque ne l'animo tuo volerne. Rispose egli non dite cosi, che ben so io che cosa è, & che se io la potessi portare sanza pericolo de mia vita certamente strariccoio ne sarei ma prima delibero gittarla qui nel sicuro, che venderla con pericolo in altre parti, & per questo per soccorso de le mie streme necessitati in le vostre mani mi rimetto, & fatte secondo che dio, & la vostra buona consaentia vi isspira, massimamente volendola per la vostra chiesa, disse il frate benedetto sii tu figliuolo mio, ma attento che noi poueri religiosi non hauemo altre rendite di quelle limosine, che son fatte da le deuote persone, & tu ancho sei pouero, bisognara che l'uno verso l'altro vsi qualche discretione, & accio che di me tu ne vedi la isperienza io te donaro per hora ducento ducati, & quando auenisse che di qui per alcun tempo tu recapitasse, di quella gratia che Dio fra questo mezzo ci mandara io te faro parte, Lodouico incominciato a piangere. Ohime disse messere, & voi seti huomo di Dio & non vi fate conscientia nominar si menoma quantita, non piaccia a Dio ch'io faccia tale errore, a cui il frate disse, non ti turbare buono huomo, ne lagrimare sanza ragione, dimmi tu che ne vorresti, come che ne vorrei, disse Lodouico, io crederei hauer fatta maggiore limosena alla vostra Chiesa che coloro che la fundarono da la prima pietra, quando per mille ducati ve la donasse. Frate Antonio che da vn canto la pessima auaritia, & da l'altro la gulosita de la ricchissima gioia lo stimolaua, de lorza a montare incominciato, & Lodouico a calare in poppa dopo i

lunghi dibatti nel mezzo del camino, cioè di cinquecento du-
cati si restissero, & insieme verso san Marco auiatisi gionti in ca-
mera, & riposto il bel carboncolo in cassa, cinquecento ducati
di buono oro gli donò, gli quali riceuuti, & con lo aiuto del fra
te costesegli adosso con la sua beneditione da lui partitosi piu
veloce ch'el vento dinanzi san Pietro si condusse, & dato uno
segno al compagno che dubbioso si staua aspettando al determi
nato luogo fra lor insieme unitisi, & data le uele a uenti, tro-
uali pur frate Antonio mio se sai. Rimasto adunque doppo la
fatta compra a merauiglia contento, credendosi straricco esser
diuenuto, si pensò per mezzo di vn lapidario suo carissi-
mo amico, & compare, uendere la detta gioia al nostro signo-
re, & per quello subito mandato, & la finissima pietra con
gran cerimonie mostratagli, gli disse, che vi pare cōpare mio, ho
fatto io buona, compera, come che sia frate, Come el Compare
la uide cominciò a ridere, il frate ciò uedendo de che ridesse an-
chora egli sorridendo il domandò, alqual rispose, io rido de l'in-
ganni infiniti, & uarij che li huomini del mondo pensano ingan-
nare gli poco prouisti, dechiarandoui che rari conoscerebbono
questo per falso, come disse il frate, & non è egli buono che po-
trebbe ualere miratelo bene per l'amor di Dio, rispose il compa-
re io l'ho dauanzo mirato & diconi di certo che non ual piu che
quanto ui ci è d'oro, che non ascenderebbe a dieci ducati, & a
tal che uoi medesimo il conosciate uel mostrarò, & preso un col-
tellino destramente dal luogo del suo seggio lo scantò, & tolto
uia il foglio li fe uedere uno chiarissimo cristallo, che al raggio
del sole un lume acceso ui sarebbe ueduto, el frate considerato lo
inganno, & parendoli ch'el cielo in testa gli cadesse, el terreno li
fosse sotto piedi rapito, per fiera rabbia, & dolore immenso, al-
zato le mani, tutta la faccia con li suoi uecchi unghioni a lace-

cercar si incomincio, il compare di tal cosa merauigliandosi disse che hauete cópare, oime disse figliuolo mio son morto ch'io l'ho cóparato cinquecento fiorini d'oro, ma per Dio insino a san Pietro me fate cópagnia, oue e vn ladroncello Castegliano cangiatore che per buono, m'el consiglio, che certamente dee tener trame cō colui che me lo ha vēduto, il cópare di tutto fattosi beffe pur per compiacere al cópare, montati a cauallo, & tutto el di cercata Maria p Roma, ne finalmente trouatala, dolente & tristo el buon frate a casa sene tornò, & postosi a giacere, & piagnendo & battendosi, & dando la sua testa p lo muro, si causo tal febbre che sanza ricordarse di riceuere niuno spirituale sacramento, fra breuissimi giorni passò di q̄sta vita, cosi adūque gli molti danari acquistati vēdēdo la celestial patria, gli furono, & meritamente potissima ragione farli al fine hauer da q̄lla essilio sempiterno & a l'ultima partita nō portarsene tanto, che hauesse sodisfatto al grā nochieri di Charōte p farsi passare di la dal riuo alla citta di Dite, dal q̄l passaggio dio deliberi me, et ciascū fedel christiāo.

MASSVCIO.

TAnte sono le occolte beffe e gli dolosi inganni, che gli religiosi di continouo fanno contra i miseri secolari, che non e da merauigliare se loro tal volta da i prudenti sono altre si con arte & ingegni beffati, & perche di riceuere inganni non sono vsi, presumono tanto nel lor temerario sapere, che indubitatamente si persuadono, che niuno ingannare li sappia o possa, & quando auiene che alcun ne incappe, tra gli secolari lacciuoli si acerbamente il tollerano, che per quello a disperata morte se inducono, si come la prescritta nouella ne ha chiaramente dimostrato. Onde essendomi al tutto disposto di tal peruersa & maluagia generatione piu auanti non trattare, quantunche a bastanza non habbia iscritto, pur di piu molestarli per lo auenire a

me medesimo ponerò silētio, lasciādo di fatti loro infiniti secreti, iquali a rarissimi secolari sarriano noti, ne me istenderò a quanto la pēna me tira a narrare le mortal & fiere nimistà, & praeuissime inuidie, hāno nō solamente tra l'una religione & l'altra, ma in medesimo conuento tra loro non manco, che i curiali di gran prenci, ma che peggio diremo, che seducono gl'insensati secolari a pigliar le partialità loro, tal che & per li seggi & per le piazze ne questioneggiano publicamente, & qual Francescchino, & q̄l Dominichino diuiene, & mill'altre bestiaggini da tacerle, & però lasciandoli homai sanza ipaccio pseuerare in la possessione di tāte centinaia d'anni goduta i altri luoghi il nostro piaceuole camino drizzaremo, & chi p lo innāzi vorrà lor conuersatione & pratica seguire, sel habbia, & segua col suo carico, questo ben dirò io & p fermo cōfesso, quanto de fatti loro in le passate dieci nouelle, & i altre parti ho ragionato non lo hauere cō intētione fatto, di lacerar q̄lli che a cōpimēto le lor approuate & santissime regole osseruano, gli quali auēga che rari siano, o cō difficultà giudicar si possano, pur q̄lli tali sono idubitatamente & lume & sostenimento de la nostra fede, & xpiana religione ne parrà a chi bē pēsa gran merauiglia trouarsi fra tāta moltitudine de infiniti sceleratissimi vitiosi, attento & che lo onnipotēte & grāde Iddio auenga creasse tutti i chori angelici buoni & p fetti pur ī la più degna parte di loro nō picciola prauità vi si trouè pò che dal cielo per diuina giustitia infine all'infimo centro de l'abisso ruinò & che si può dir de Christo nostro vero redētore ilquale venuto a pigliar carne humana p lo peccato de primi parēti, tra la picciola greggia p esso eletta vi fu pur giuda inìquissimo che ī mani de li pfidi giudei lo vēdette, onde ne lo peccato de gli angeli ne di Giuda, la integrità de gli altri che restarono in alcuno atto hebbero a maculare, per questo potre-

mo verita conchiudere, che gli enormissimi diffetti di falsi religiosi in alcun modo la virtu & perfettione de buoni ledere ne offender porriamo, ma piu tosto quanto son piu grieue le sceleraggine de cattiui tanto con maggior luce la integrita de buoni sara distinta; imperò che come il negro coruo con la candida columba congionto augmenta quella bianchezza, cosi le detestande opere & manifeste offese per tale iniquissima gente fatte allo eterno Dio approuano di cõtinouo la lodeuole vita de virtuosi. Ma perche hoggi par difficile distintamente conoscere gli buoni da rei gli quali come ho gia detto di pastori diuengonò lupi con il manto de la mansueta pecora auolti non restaro de dir prima che de piu oltre reprendendo faccià fine che del certo piu conueniente & salutifero sarrebbe volendosi sanza scandolo viuere, che i lor ministri come ottimi conoscitori de lor propria moneta, gli bolasser tutti d'alcuna nuoua o strana stampa, a tal che alla prima vista come signati giudei fosser gli falsi da ciascun conosciuti, ma perche tal fatto bisognaria preponersi ne i loro generali capitoli, hauendo io da far altro lasciarò il mondo come l'ho trouato, & posto a questa prima parte lieto fine, alla seconda col voler del mio creatore, & piacere de gli ascoltanti perueniremo.

Fine de la prima parte.

INCOMINCIA LA SECONDA PARTE del Nouellino felicemente, in la quale dieci altre Nouelle si contengono, & in quelle de beffe & danni per gelosi riceuuti, & d'altri piaceuoli accadenti & sanza offensione d'altrui saranno raccontati, si come di sotto si contiene.

DOpo che pur: & non sanza corporale affanno & trauaglio di mēte non picciolo, sono gia con la mia disarmata barca vscito da gli atroci mari, & rabbiosi vēti di tanti nefandi & enormissimi ragionamenti, & col voler di Dio conduttome al disiato porto di salute, & in quello le faticate ossa & relassate membra raconciata la stracciata vella, & ogni altro maritimo artiglio riposto in assetto, vedendo la stagione di qualita mutata, & il bonacciato mare concedermi col nuouo & soaue zephiro insieme lo quieto solcar di sue onde, & oltre cio ogni pianeta & bellezza del cielo amica & beniuola me si dimostra, me pare homai assai debita cosa con tal prosperosa tranquillita dando le vele a venti debbia in altre giocondé & delitiose parti il mio legno dirizzare, & nel delettevole & vezzoso ragionare rendere gli ascoltanti a me giocondi & grati, à contemplatione di quelli, et prima de mia serena stella per la quale la cominciata fabbrica al desiato fine peruenga seguiro appresso dieci altri Nouelle, che la seconda parte del mio Nouellino saranno, ne le quali alcune piaceuoli facetie & sanza offender altrui si conturanno, & esse le passate & future mescolando, & col preso ordine l'una da l'altra dependendo sa

ra il mio continouare, & prima & non sanza cagione comincia rò con acconcia maniera de la praua infirmità de la gelosia gli suoi vennenosi effetti a raccontare: si come ne la seguiente nouella per me allo illustrissimo signore don Federico di Arogona dirizzata con faceto ordine si contiene.

ARGOMETO.

Giouanni Tornese per gelosia mena la moglie fuori di casa in huomo trauestita, vn caualiere suo amante con vn sottillissimo tratto in presenza del compagno carnalmente la conosce, il marito con furia ne torna la moglie a casa: il fatto se diuolga: & Giouanni morendone di dolore la moglie se rimarita & gode, allo illustrissimo prence don Federico di Aragona regio secondo genito. Nouella vndecima.

ESORDIO.

QVantunque spetiosissimo prence per molti poeti s'e dessi scriua, la gelosia esser vna amorosa passione da soaue dolce & souerchie fiamme d'amore causata, nondimeno per li contrari effetti che continouo si veggono giudico tal morbo esser pena intollerabile a comportare, & con grauissimo affanno & di mente, & di corpo sostenuta, onde sono si dure & acerbe a gustare le frutta che tal venenosa pianta produce, & la sua amaritudine si aspra & fiera che raro o mai si troua alcuno di quella oppresso, che estimandosi euitar le furie di Cariddi non ruinasse tra le voragine de la baiante Silla, si come per la seguente nouella intenderai, di vna nuoua maniera di gelosia, & strana cautela per vn insensato geloso adoperata, il quale credendosi la moglie guardare, non solo da gli vagheggianti de gli amanti, ma de non farla in habito femineo da alcuno vedere gli auenne che ei medesimo si fu cagione che essa fosse vn giorno quasi insul viso da vno caualiere carnalmente conosciuta.

NARRATIONE.

ALla proposta materia adunque venendo, dico che nel tempo del illustrissimo mio signore duca Philippo Maria de Visconti, fu in Milano vno leggiadro & nobile caualiere p nome detto messer Ambruoio de l'Andriani giouine, ricco, bello, & costumato. Costui per generosita del suo peregrino spirito desiderroso veder gli ordini & gesti de principi christiani, hauendo molte parti & dentro & fuori di Italia recercate, & sentendo finalmente le gran magnificenze & triumphi che la immortal memoria de Alfonso Re tuo auolo di continouo in la citta di Napoli facea, si delibero del tutto de quelli ancho vedendo al suo desiderio sodisfare, & postisi mille fiorini in borsa, & de caualli & de famigli: & degni vestimenti guarnitosi a Napoli si conduſſe, oue veduto tante dignissime parti, & singolare circostanze de la citta giudico seco medesimo che la sua presenza non hauea la sentita fama in parte alcuna diminuita, per la qual cagione & per la prima che condotto lo hauea, propose iui godendo & dandosi buon tempo fin che la portata moneta gli bastaua dimorare: & domestiicatosi con alcuni gentil huomini de Capuana, & menato da quelli tal hore, & per feste, chiese & giostre doue molte caterue de donne se radunauano, le quali ben considerate, con suoi compagni disse, che le donne Napolitane al suo giudicio erano piu de presenza de gratia, & de donnesco valore fornite che de souerchia bellezza copiose, era tra detti ragionamenti, vn nobile giouine, & de suoi piu cari compagni Thomaso Caracciuolo nominato. il quale affirmando ch'el caualiere dicea il vero soggiognendo disse, se la tua sorte il vedere di vna giouanetta de Nola moglie de vn calzolaio chiamato Giouanni tornese te concedesse io non dubito secōdo che d'altri ho gia sentito, che q̄lla esser la piu bella donna, che per Italia habbi veduta anchora

confessaresti, ma io mi pare quasi impossibile, attento ch'el marito & per la sua inaudita gelosia, & per esser stato posto in suspetto ch'el signor Duca de Calabria sol p la fama de tante bellezze cerca ponerli la proua adosso, la tiene in maniera richiusa, che persona alcuna per congionto che li sia la puo mai vederene pur sene fida, & se vero è quel che da vna sua vicina mia domestica, me è stato per fermo raccontato, che non so s'io mel creda: vdirete vna cosa strana che per non lasciarla sanza di lui in casa di continouo la mena seco in ogni parte oue egli vada in huomo trauestita, & cosi trahendosi da sospetto godendosi da il piu bel tempo di popolano di questa nostra terra, onde se tu vorrai voglio che andiamo a fare proua di vederla: & sanza altro replico insieme auiatisi alla bottega del calzolaio si condussero & quiui gionti, disse Thomasso, maestro hauete voi alcun paio di scarpe polite per messer Ambruoio, al quale maistro rispose, al piacer vostro: & fatto intrare il caualiere & in vn banchetto assentatolo a calzarlo incomincio. Thomasso che prolongar tempo cercaua, voltatosi a lor gli disse hor via io andaro per vna mia facenda qui appresso, mentre che voi a calzar vi ponerete: & con tale scusa partitosi lascio: ch'el maestro a calzare incominciaua, & stando col capo chinato come a tale essercitio si richiede: & messer Ambruoio col viso eleuato, & volgendolo per ogni lato, come quel che tutti i suoi pensieri in veder la bella donna haueua drizzati, auenne p sua gran ventura: che ficcando gli occhi per vn picciolo pertugietto vide la donna che giu in botega mirandolo staua: & hauendo spatio de ottimamente rasfigurar la miratala molto bene & finalmente vedute & considerate le sue care, & inestimabile bellezze, che nel volto dimostraua, gli parue di gran lunga di maggiore eccellenza, & formosita adorna: ch'el suo Thomasso riferito nō gli haueа: & cosi p la lunga dimora

ga dimora ch'el maestro i bē calzarlo facea gli nō fu solamente ī ben mirarla cōcesso ma etiādio farla cō amoreuoli & dolci segni accorta cōe del suo amore infinitamēte ardea, la giouane che prudentissima era conoscēdo che p la estrema cautela del marito nō l'haurebbe in niuno atto potuto sodisfare, anchora, d'essere alleggiadro caualliere piacciuta sommamente gli fosse caro si dilibero nō dimostrarli alcun segno di beniuolenza, o gratiosa risposta, et in tal forma finito il calzare & lo caualiere adoppio il maestro pagato cō lieta fronte gli disse, inuerita mai portai scarpe che al mio giudicio me dicessero tanto bene, & però fati ne habbia ogni di un paio & io ve paghero sempre a tal preggio, il maestro lietissimo di sua bona sorte, tenēdosi a grandissima ventura lo esserli vn si galante, & magnanimo caualiere in bottega arriuato isti mando da quello douer trahere vn gran profitto, rispose, sia con nome de Dio, & io v'imprometto seruirui di continuo meglio, & tornato in tanto messer Ambruoio al suo Thomaso, tutto godente, quanto la sua benigna fortuna nel suo cominciamento gli hauesse cōcesso puntalmente gli raconto, affirmando hauer colei il piu formoso volto, che alcun'altro ne hauesse veduto mai, però che del resto non veduto pfetta sentenza donar nō ne potea pregandolo in somma che circa cio gli fosse dè ogni suo prudēte cōsiglio liberal, Thomaso anchora che del tutto gli ne fosse la speranza fuggita, nondimeno come singulare amico & volōteroso, di seruirlo, assottigliato dal cāto ogni suo ingegno sanza pūto ne de ragionamento, ne de luogo, partirsi trascorsero insieme tutte le vie, & modi che p ogni feruentissimo amante pensare si potessero; & in vno finalmente firmatisi, proposero aspettare & luogo & tempo da poterlo con commoditamandare ad effetto, & seguitando di continuo il caualiere ogni di a comparar le scarpe al solito prezzo, auenne ch'el maestro per piu ade-

starlo incominciato a dirli assai dal seruidore, & alcune volte
dietro vn retretto de la sua bottega cõuitarlo la mattina con vna
leggeretta collatione nõ poco fu cagione ch'el caualiere de tal ca-
rezze se contentasse, continuando dunque costoro ne la gia co-
minciata amicitia, & venẽdo el di de santa Catherina, che le bri-
gate andauano a formelo, postosi il caualiere dinanzi al castello
a spacciare però che quiui d'appresso allogiaua, delibero vedere
se Giouãni tornese alla detta festa se fosse con la moglie al sopra-
detto modo cõdotto doue non molto dimorato, visto assai di lon-
gi Giouan tornese con vn giouinetto scolare a braccio venir ver-
so di lui, comprese subito esser quello che gia haueua per congiet-
tura istimato, & essendosi con loro per camino vn specialissimo
suo amico & compare accompagnato, & domandato chi lo gio
uine fosse, gli rispose, come a piu de gli altri hauea detto, che era
vn suo cognato de nola studente in medecina per visitar sua so-
rella iui venuto, & cõ tal ragionamento giunti oue spacciaua il
caualliere & a quello fatto ogn'uno di baretta egli dall'altro can-
to renduto li el simigliante saluto, guardato fisso lo scolare, & fer-
mamente raffigurato esser quello che con sommo disiderio aspet-
taua domandatoli con lieto volto oue andassero, li risposero che
a santa Catherina erano inuiati, messer Ambruoio cominciato a
spacciare con loro per camino disse, & anchora io staua per an-
darui, & alcuno de miei famigli o altro conoscente cosi soletto
aspettaua che venisse in mia compagnia, ma non essendo alcun
venuto io verro con voi, & de brigata auiatisi, & giunti oue la
festa si celebraua, essendo la molta calca de la gente fu concesso al
caualiere tal volta strigner la mano al nouo scolare, per farla ac-
corta che la conoscea, & essendoli per la simile zifra risposto,
come quella che ottimamẽte il conoscea, parendoli ch'el pensiero
riuscirli douesse, ne fu oltre modo contẽto, & hauendol da la mat

tina p tẽpo de quanto per cõpimento del fatto fosse da fare & di-
re pienamente il suo hoste informato, & similmente posti tutti
suoi famigli in facende, che niuno se ne facesse infino al tar di ve-
dere, aspettato con qlli fin che la festa fu finita, con loro medesimi
verso la casa se ne ritorno & giõti dinanzi lo suo albergo, preso
Giouanni per mano i cotal modo a dirgli comincio. Maestro mio
caro tante volte me hauete voi conuitato & fatto honore in ca-
sa vostra, che me pare assai cõueniente cosa anchora ch'io sia qui
forastiero, che voi stamane cõ questi vostri compagni restati a far
colatione meco. Giouanni che come è detto gelosissimo era, &
che non manco de gli vcelli, che de gli huomini temea, parendo-
li assai duro menar la moglie disinando per li alberghi, ancho-
ra che hauesse cangiato vestimento, hauẽdo piu volte repugnato
& renunciato, l'inuito, costretto all'ultimo a non turbar lo ami-
co spronato massimamente da le persuasioni, & cõforti del caro
cõpare ad accettar si condusse, & montati de brigata sopra vna
logetta ou'ero la tauola posta & bene adornata, chiamato il ca-
ualiere subito l'hoste, & domandatolo oue fossero suoi famigli,
gli rispose che p comprar biada & strame al mercato erano an-
dati, del che fingendosi turbato, disse anchora che tutti fossero ap-
piccati per la gola noi pur faremo i fatti nostri, fate voi che hab-
biamo a mangiare di buono, a cui l'hoste, come gia ordinato gli
era, rispose messer qui non è cosa niuna dilicata in ordine secon-
do voi vorresti, come nõ, disse il caualiere, poltrone ribaldo, che
mi vien voglia ista mane cauarti gli occhi, ho io spesi qui oltre a
docento fiorini, & hora che ho menati meco qsti miei amici de
liquali ho riceuuto mille honori: & non ti vergogni dir che hai
niente, l'hoste tutto timido mostrandosi, nõ vi turbate rispose mes-
ser che se qui fosse il Re in vn tratto sarete seruiti, il caualiere vol-
tatoglisi con furia gli disse, hor va via bestia che tu se, & pone

nemi tosto ad arrostire de meglior capponi che tu hai cosi l'hoste partitosi p dare a cio subito isspedimento & rimaso il cauallie re piu sosspirando, era da coloro a patienza confortato, attento che i ogni caso non manco istima potea far di loro che de ottimi serui tori, il caualiere rigratiatili disse e mi vien voglia oltre lo fallir de l'hoste impiccare vno de mei famegli come ritornano hauen domi lasciato tutto d hoggi cosi solo, come vedete. Giouanni che la trama, non vedea pur per humiliarlo & mostrarseli volonteroso a compiacerli, disse volete voi nulla che noi ancho ne reputiamo esser de vostri famegli, alloquale rissposе io vi ho per fratelli ma io vorrei vn poco de salsa de sinapo che voi la nominate mostarda sanza laquale io non potrei mangiar lo rosto stamane, & vn mio famiglio sa oue si vende de l'auantagiata e buona & credo sia in mercato vecchio, & nõ hauẽdo chi mandare per essa nõ posso fare che cõtra i mei famegli nõ me adiri. Giouanni che pẽtito era de la fatta offerta, come colui che di lasciar la moglie p tanto spatio insino al cuore doluto gli haurebbe sanza altrimenti offerire a tacere se dispose. Laqual conosciuto il caualiere verso di lui riuoltosi disse, deh maestro mio non vi essendo molto graue ve prego pigliate tanto affanno de voi medesimo andare p questa salsa: che fra questo mezzo sara in ordine il nostro disnare, il poueretto Giouanni pessimo contento parendoli i honesto el denegare vno si picciolo seruigio, ne occorrendoli colorata cagione di menarsene la moglie in compagnia, non pensando in tal caso piu salutifero rimedio di quello del suo compare, alquale accostatosi, & pianamente el suo scolare raccomandatoli preso vn scutellino volãdo p la salsa se inuio, il caualiere vedutolo partito, voltatosi al guardiano. Ohime disse, io ho scordato il megliore: & che vi manca risposе, disse il caualiere io haueri voluto qualche pomo arancio, & per la rabbia me scor-

dò dirlo a Giouanni, ilquale rispose con pura fede, anchora io an
daro spacciatamente a portarne, imperò che ne ho de le belle
del mondo in bottega, & pur hieri da Salerno me ne vennero,
& di subito partitosi, & messer Ambruoio solo con la donna
rimasto, secondo lo antiueduto suo pensiero, considerando nó era
tempo da perdere, presala per mano disse, & tu messere il medi
co tra questo mezzo intenderai de secreto vna mia passione, &
in camera tiranla, accostatala al letto con quella debole contradi
tione che sogliono fare tutte quelle, che viuamente il desiderano
no con velocissime ale se vno auantaggiato volo, ilquale a pena
fornito, tornato il compare con li arancj, trouata la camera serra
ta summamente di tal atto fra se medesimo si merauiglio, & po
sto l'occhio per vn pertugio, & visto ch'el caualieri dopo il
fatto se hauea la giouane in braccio recata, & a quella molti sconci
ti & dolci basi donaua, ilche non poco rincresceuali, & có isde
gnioso volto indrieto tiratosi, istimando ch'el caualiere da dishone
nesto vitio assalito hauesse il bel scolare & a lui lasciato in guar
dia lasciuamente conosciuto, discesosene a l'uscio, & Giouanni
sopragiunto, ne vedendo con lui la moglie, tutto stordito &
fuor di se, doue fusse lo scolare suo cognato subito il dimandò, il
quale egli in tal modo rispose, volesse Dio che me hauesse mozza
sa la lingua istamane, quando il restarte qui te persuadetti, impe
rò ch'io ho persa la fede di questo caualiere, tuo tanto amico, &
veramente di vno homo compito di ogni virtu che mi parea, io
ho scoperto per vn gran ribaldo. Ohime disse Giouanni & che
ce puote essere, el mal anno che Dio gli done rispose imperò che
hauendome con quella medesima arte che mando te me ancho
mandato per queste pome arancie, al mio ritorno l'ho trouato
con tuo cognato in camera riserrati, & pe le fessure de l'uscio
ho veduto hauer con quello vsato né altrimenti che se fusse vna

bella & vaga giouanetta. Sentito Giouanni la pessima nouella ne viuo, ne morto rimaso, ma tutto perplesso, & fuor di se di sopramontato, & visto il caualiere a tauola assettato, & come non fusse il fatto suo ragionando con lo scolare de ira & di dolore acceso, lagrimando, & con dirotta voce cosi disse, per mia fe messere la vostra è stata vna gran cortegia milanese, ma dopo che vi hauete mangiata la carne sanza aspettar piu salsa, voi gustarete la salsa sanza assegiar mai piu di tal viuanda, & gittato il scutellino sopra la tauola, presa la moglie p mano cō grandissima furia disse hor su in nome del diauolo andiamo a casa, che sanza mangiare noi habbiamo pagato lo scotto, & io p peggio vi ho recata la salsa, & fieramente minacciatala alla dirotta con lei se parti, il cōpare che non sapea la intrinseca doglia, sequendolo giu per le scale lo andaua rimordendo de lo hauer fatto vn tale scorno a vn tanto huomo per vn garzone, dicendo & che ne potrebbe egli esser o credi tu che se ingrauide, poi che la cosa è fatta che bisogna commettere tale errore, & perdere vn tanto amico per si menomo dispiacere. Giouāni che con frezzolosi passi a menar la moglie verso la casa solamente attendea per la gran rabbia dētro rodendose di rispondere non si curaua. El bono compare per tanto nō restādosi di nō lo andar di continuo increpādo, ma sempre cōfortandolo al racconcio del cōmesso fallo, & per si piccio lo sdegno causato, lo andaua per tal modo molestādo, che nō possendo Giouanni piu sofferire de ira tutta fremēdo gli disse. Ohime cōpare faraime stamane bestemmare Iddio & tutta la corte del paradiso, non vedi tu che questa è mia moglie, come esser puote disse egli, & perche la meni tu in tal modo, alq̄le piangendo raccōtatali la cagione, il cōpare prudentissimo agramente prima biasmatolo soggiunse Giouanni mio, tu te sei mal consigliato, & del tuo folle pensieri te ne è seguita la condegna pena.

Cercosti saltare de la patella per dare in su la bragia, debi però ... retto & perche non aduertisti come hoggi è guasto e corrotto il mondo, & che assai piu difficultosamēte si guardano i fanciulli, che le donne, & massimamente costei, che è vn loiro de falconi incarnati, però ch'io me son merauigliato istamane, come mille volte non ne fossi di braccio strappato, ma poi che la cosa è fatta & tu non d'altri che di te medesimo ramaricar ti puoi; dirò che te l'habbi con la tua mala ventura, & per innanzi te sforza ad vsare altra cautela, & se Dio ti ha donata moglie femina, non la volere i mascolo trasformare, non dico che di lei non habbi quella guardia, che di moglier bella & Giouane hauer si dee, ma non sì fatte, ma inaudite straniere, imperò che poco al fine vagliono, quando le moglie al tutto se dispongono ingannare lor mariti, che niuno humano prouedimento fu mai sufficiēte a ripararci, et pensa che tu non sei il primo ne l'ultimo sarai a riceuere di queste punture, non te specchi mai in li gran maestri, che cadendo spesso tra questi lacciuoli per non aggiungere col dolore eterna infamia, con la lor prudenza quanto ponno l'occultano, & con tali, & altri assai conforti & ragioni insino a casa rapacificandolo, & quiui lasciatoli ne volendo anchor lui esser ascritto al numero de li beffati, rattissimo ne l'albergo se ne ritorno doue il caualiere col suo carissimo Thomaso trouati, & cō loro mescolato se tutti insieme de la gia fatta beffa, & de lo ordinato disinare se goderono, Giouanni dopo il piato p dolore morendo, & la moglie per allegrezza remaritatasi sanza esser de la sua propria & bellissima forma cangiata la sua florida giouentu godette.

MASSVCCIO.

LA riceuuta beffa di Giouanni tornese p trauestire la moglie di femina in huomo, me tira a tal prencipiato ordine vno altro sottilissimo inganno raccontare da vn nostro Salernitano

ad vn hoste gelosissimo de la moglie adoperato, ne piu differête dal reccôtato caso, che d'essere l'amante de huomo in femmina trauestito, alquale essendo vn'altra via de adimpire el suo desiderato proponimento interdetta, adopero per tal modo il suo mirabile ingegno ch'el marito istesso a giacere in vn letto con la ben custodita moglie lo condusse, doue per nun tempo di cio accorgêdosi, non fu dal dolore costretto a riceuerne morte, si côe il misero Giouanni ilquale dopo la vergogna la propria vita ne pse.

ARGOMENTO.

Vn giouane ama la moglie di vn hoste, trauestese in donna vedoua, & con soe brigate di notte arriua ne l'albergo de l'hoste ilquale con colorata cagione pone la trauestita vedoua a dormire con la moglie, laquale dopo alcun contrasto gode con lo amâte, & l'hoste sanza accorgersene e adoppio pagato. Allo eccellente signor Federico Dauoles dignissimo conte e camerlingo, Nouella duodecima.

NARRATIONE.

PErsuadome eccellente, & virtuosissimo signore, che gli primi philosophanti inuestigatori de le superiore intelligenze de mouimenti de cieli, & ordini de pianeti, ne etiamdio inuentori & conoscitori, & per argomenti & per ragioni d'ogni cosa prodotta da la natura; ogn'uno da perse & tutti isieme non hebber mai tanta sottigliezza d'intelletto, & suegliamento di ingegno quanto in vno solo punto ha prestato, & di continuo prestà il signore amore alla maggior parte di quelli che feruêtemête amâdo seguono l'honore di sua vittoriosa insegna, ne mâco è da merauigliarse a chi ben considera quanto siano ammirabili & incomprehensibili le astutie de le maluagie femmine, quando ingannar i lor gelosi mariti si dispongono onde si puo cauar sententia che doue il prouedimento d'alcun sagace amante

insieme con la prauita de la deliberata donna se vnisce, niuno humano sapere o accorgimento potrebbe a quello riparare, si come tu prudentissimo signore mio discerni, come quel che al resto de viuenti puoi dare irreprobata dottrina.

MASSVCCIO.

NEgli anni che la nostra Salernitana citta sotto l'imperio del glorioso pontifice Martino quinto si regeua, in essa de grandissimi trafichi se faceano, & mercatantie infinite di continouo & d'ogni natione vi concorreano, per laqual cagione venendoue ad habitare con tutte le loro brigate de molti artegiani forastieri, tra gli altri uno buon huomo da Malfi, chiamato Trifone p fare albergo ui si codusse, & menato seco la moglie de assai bellezza dotata & preso albergo alla strada del nostro seggio del campo, tolse anchora una altra casa al tenimento de porta nuoua in vna honestissima, & chiusa contrada, da non poterui alcuno sanza coloratissima cagione passare, & quiui collocata la moglie, & sua famiglia, auenne che da questa giouane si innamoro vno gentil huomo de la citta di assai horreuole famiglia, il cui nome per alcuna buona cagione di tacere ho deliberato, costui amando feruentissimamente ne conoscendo modo alcuno per la dispositione del luogo a fornire il suo desiderio, ne per la solenne guardia del gelosissimo marito hauendo ardire di intrare con lei in trame si penso voler in cio interponere l'arte de una certa femminella sua domestica, laquale uendendo alcune coselline da donne, per tutta la citta discorrendo andaua, & fatto a quella il suo uolere un giorno manifesto, & con larghe promesse ordinatoli quanto era di bisogno contentissima di seruirlo da lui brieuemente si parti, & trauersando di molte, contrade, a quella de la giouane peruenne, & hora vna, & hora vn'altra a comparar de le sue robbe inuitando, accostatosi all'ultimo a l'u-

scio oue quella staua, non essendo da alcuno intesa, cosi gli disse,
E tu bella donna non comperi di queste mie gentilezze, che se
bene se io fosse & giouane & bella come tu se, ogni di compra-
rei cose nuoue, & sopra quel che ha fatto la natura aggiógnerei
l'arte a tal che niuna a me aguagliar si potesse: Oime disse la gio
uane, tu me voi vccellare. Rispose la vecchia, per nostro signore
ch'io dico da vero, auisandote che per tutta questa terra e voce
che tu sei la piu bella donna di questo reame. Et quantunque al
cune gentil donne in vn luogo oue me sono hoggi trouata mosse
piu da iuidia che da ragione dispregiassено le tue bellezze, per
ponere innanzi le loro, & che dissero che non hai buon sangue
& simili cose, come sono solite dire, che veramente a tutte esce
no gli occhi quando alcune de nostre pari ne è bella, nientedi-
meno quiui vn giouinetto di nobil casa, ilqual non so se tu il cono-
sci a loro fe quella risposta che meritorno, & al fine gli conchiu-
se che niuna di loro saria in bellezza basteuole a scalzarti
le scarpe. Rispose la giouane, Dio le guarde a casa sua, &
se non fosse disdiceuole haueria caro intendere quale furono le
gentil donne: & chi il nobile giouine, che mi difese, la vec-
chia che accortamente la trama tessea rispose, le donne per
adesso tacero per non dir male di altrui, ma del giouine ti fa-
ro volontieri acorta, & sanza aspettar risposta, & per nome
& per cognome nominollo, & soggiunse quello che piu oltra
me dicesse, io non intendo manifestartelo se prima non mi giuri
di secreta tenermi. La giouane come è di loro vsanza, volentarosa
alquanto di saperlo de mai palesarla gli impromise, onde la
vecchia, & non sanza grandissima arte allhora in tal modo a
dire gli comincio. Figliuola mia io non te saprei altro consiglia
re di tutto quello che a te fosse honore, & pero non si dee guar-
dare a quanto gli huomini dicono, egli me disse che te ama piu

che se stesso & in tal maniera si trouaua di te innaghito, che non solamente il sonno, ma il cibo me giuro hauerne perduto, & co-si come candela accesa si consuma, & quantunche io te habbia ricordato, & ricordo che a te debbi conseruare l'honore & buo-na fama che non hauemo meglior ricchezza in questo mondo pur non tacero di non auisarti ch'el mi pare lo maggior pecca-to che commetter si potesse, di far vn tal giouine cosi stentando morire, attento quanto sono li suoi lodeuoli, & piaceuoli costumi costumato, liberale, & honestissimo, & mi volse donare vn gẽtil anelletto che a te da sua parte te lo portasse, & io dubitando de fatti tuoi per quella volta toglier non lo uolsi, ma se tu sapessi q̃llo che ei desidera da te, io me persuado che facilmente & san-za nissun mãcamẽto del tuo honore il potresti cõtentare. Egli di-ce che non uorrebbe altro da te se non che tu te contentassi da lui esser amato, & che per guidardon di questo alquanto ad amar lui ti disponessi, & quando tal uolta te inuiasse alcun de suoi do-ni accettarlo, & portarlo per suo amore te dignassi, queste figli-uola mia mi paiono cose assai leggiere, & tu & ogn'altra gio-uane il dourebbe fare, accio che non passassino sanza coglier gli fiori de la giouẽtu, essẽdoui da la honesta il gustare de suaui frut-ti uietato. La giouine udendo tante effetuose parole, & con tan-te ragioni p la prudente messaggiera dauãn paraeli, anchor che naturalmente honestissima fusse, gli parue esser di necessita co-stretto a fidelmẽte amarlo, non intendendo però de la sua inata ho-nesta per nissun modo gli termini preterire, & alla uecchia vol-tatosi cosi gli disse, hor uia madonna tornarete al gentil huo-mo, & gli direte che p amor de sua uirtu io son contentissima ac-cettarlo p mio unico amatore, & q̃sto solo da me gli basti, & di-tegli che pẽsi bẽ d'esser secreto, et nõ casche i lo errore di piu de li giouini, che trouandose tra compagni, non solamente, di quel-

che fanno ma di cose che mai videro si vantano, rimisandolo che io vorei prima morire, che a notitia di mio marito venisse, ilquale supera di gelosia ogni altro geloso. Onde parato alla vecchia non poco per lo primo assalto adoperato, & conoscendo la cosa andare per buona via, in questo modo rispose. Figliuola mia tu parli sauiamente, ma vo che sappi che ei tra l'altre sue singulare virtu è secretissimo, & se Dio me lasci far buon fine, quando egli me paleso tal fatto, oltre a cento sacramenti mi fece fare de secreto tenerlo, esso tremaua com'una cannucia & de mille colori ad ogn'hora se li cangiaua il viso, per tanto non te retraga questo respetto a non amarlo, che del certo verra volta che fra te medesima te gloriarai da hauere il piu bello, il piu secreto, & d'ogni virtu compito seruitore de donna de questa terra, & ben che quel che tu li concedi sia assai, & gli nō mi pregasse d'altro, pur non restaro di nō ti ramentare, che tu nō vogli cosi miseramēte pdere la tua florida giouentu, & se la fortuna, & tuoi parenti de donar te si brutto, & di bassa sorte marito sano stati cagione, che anchora tu non vogli di te medesima essere inimica, ma che sappi trouar maniera da godere, che non vi è pare dolore, che altrui in vecchiezza pentirsi, & poi scrizzando disse, sai che li diro da tua parte, che suo bel danno se non sapra trouar modo d'esser cō teco, alle quali parole la giouane alquanto isdegnosetta rispose. Per la fede mia tu te ne guarderai molto de dirli tal cosa, ma da uanzo gli dee bastare, quando gli dirai quello che t'ho imposto, disse la vecchia io te prego che non te cruci ne de mia importunitade ti merauigli, ch'io te giuro per questa croce, che se io non gli porto buona nuoua ei si donara la morte nondimeno io tel ra comando quanto posso & accio che me creda la grata risposta che me hai donata, fa che dimane gli te facci vedere a santo Augustino, & che egli forbendosi il suo naso dica, io me ti rac-

commando, & tu togliendote i capelli dal viso gli rispondi, & io a te, & in questo trappasserete il tempo fin che da godere vi sara da fortuna meglior camino mostrato, al che la giouane rispose, & ancho gli saro liberale, & raccomandami infinite volte a lui & diragli che venga domattina che io non posso molto in chiesa dimorare. Cosi dunque la vecchia partitosi & la giouane con nuoui volgimenti di cuore rimasa, nel quale per le maestreuol parole de la vecchia vn continouo verme roder si sentia, trouato subito lo amãte ogni cosa p ordie cõ la deliberata cõchiusione puntalmente gli racconto ilquale lietissimo di tal nouella leuatose mattina per tempo, & al signato luogo condottosi, & quiui trouata la giouane piu bella fattase, che da essa natura non era stata prodotta, & da quella non solamente fuor d'ogni vsanza bonissima grata receuuta, ma la promessa risposta col dato segno veduto, piu giocondo che fusse mai ne rimase, & in brieue la donna partita, & e a casa tornatasi, commacio a pensare come l'ultimo frutto d'amore gli fosse stato de coglier concesso, & hauendo sopra cio varie & diuerse vie trascorse & in vna deliberatamente fermandosi, auenisse ne pur quel che vuole propose farsegli trouare i casa & p tal maniera che ella fosse a concedergli forzata ql che vnicamente desiderando hauea gia commiciato a pregustare, & fidatosi de certi gentil huomini de Capuana, che quiui erano venuti a far festa con l'arciuescouo lor parente, vna sera al tardi mandati ad vn certo luogo & caualli & vestiti a loro sufficienza, & egli come donna vedoua con vno pappafico & capello trauestitose, con duo altri ragazzetti e fanciulle simelmẽte trauestite, & sopra i cariaggi ordinati mõtati tutti di brigata a cauallo, come notte fu verso de la citta se auiarono, et peruenuti al seggio del campo, trouarono alla pista de caualli come è vsanza de hosti vscito fuori l'hoste il qual disse, signori vos

lete voi alloggiare, al quale vn di loro rispose mai si hauete voi buone stalle & letti, messer si disse, l'hoste, dismontate pur che sarette ottimamente seruiti, colui tratolo da parte gli disse, vedi hoste, la tua buona fama ne ha cōdotti qui & però ne conuienne prender di te quella securta che al nostro bisogno se richiede, & pche sappi noi hauemo qui la figliuola del cōte de Sinopoli, nuouamente per morte del quōdam messer Gorello Caracciuolo suo marito vedoata, & cosi mestosa come tu vedi al padre de presente la tornamo, & p honestà mal volontieri possendosene far altro, la fariamo nel albergo qsta notte dormire, pero p cortesia vi pregamo vi trauagliate trouarne alcuna dōna da bene, con la quale qsta notte con due altre sue fantesche possa albergare, & noi pagaremo al doppio de quāto meritasse. A cui l'hoste rispose. Signor mio de qui d'intorno non conosco io persona a cio atta nondimeno io vi offero cio che posso. La verita è chio ho la mia casa vn poco da qui lontana oue tengo mia moglie assai giouane onde piacendoui si porra con lei dimorare, & lo pagamento sia rimesso in voi. Il gentil huomo alla donna riuoltosi disse, vedete madōna Frācesca a me pare che starite di grā lunga meglio in casa di qsto valente huomo i compagnia di donne, che qui tra noi, ella con summissa voce risposto contentarsi, & l'hoste lasciato a loro vn gargione che li mostrassi, la via, ratissimo in casa se cōdusse, & chiamata la moglie gli spose che spaciatamente la camera accōciar douesse, imperò che vna contessa vedoua de gio uenil etate douea quiui in qlla notte albergare, la giouane gli cui pensieri dal inganno era molto lontani, con puro cuore rispose, marito mio tu sai la casa, nondimeno si fara quanto fara possibile, in bona hora disse l'hoste fagli de l'aqua calda & odorifera che tal volta ne deue hauer gran bisogno, imperò che tutta sia piena di fango, arriuata dunque fra questo tempo & con duo

gentil huomini la donna & da quelli dismontata & presa in braccio, con l'altre due fanciulle in camera la condussero, & qui gionti & facendo vista de dispogliarsi diede commiato a quelli che l'haueano accompagnata, per la qual cagione non parendo conueniente a l'hoste de rimanerui alla moglie riuoltosi disse, habbi per ricommandato el seruigio di questa donna, & delicatamente gli apparecchia da cena, & da dormire, & serratene dentro molto bene, & io andaro nel albergo a seruire sue & altre brigate che me aspettano, & con tal ordine lasciatili & per piu segurta de fuori serratigli & do la chiaue ad vn de coloro con essi insieme ne l'hosteria se ne ritorno, la giouane rimasta con lo amante, & da douero tenendo che donna fosse, volonterosa di seruirla a dispogliar l'aiuto: & mille anni parendogli di veder se bella fosse, ella medema rimossoli gli arnesi ch'el volto li asconde ano, & fisso guatatola, & alquanto la imagine del suo amante reppresentatalisi, timida e vergognosa indrieto tiratasi, de piu accostarsigli non ardiua ilquale veduta la sopra di se stare, dubitando de pericoli possibili per la imprudenza spesse volte de giouanette donne, parutoli gia tempo farla del inganno accorta presela per mano, & in braccio recatasela in cotal guisa a dir le comincio, Dolcissima vita mia, io sono il tuo fidele & perpetuo amatore, & qui i tal maniera cōdotto, attento che tra la gran gelosia di tuo marito, & la summa tua honesta de ogn'altra via me haueano interdetta, & questa sola rimasa dal signore amore mi fu cō grādissima speranza aperta & dimostrata & cosi condottomi come vedi ne le tue gratiose braccia, & supplico che il mio passionato ardire per commune honore & contentezza con discretta maniera temperar debbi & con quella pace & quiete vogli verso il tuo vnico & feruentissimo seruitore cogliendo parimente i dolci & suauissimi frutti de la nostra giouentu,

che prudentissima donna sarebbe, la giouane anchora che tutta isdegnosa piu volte per vscirli di mano hauesse sue forze indarno adoperate, pur conoscendo ch'el gridare de eterna infamia gli seria stato cagione essendoli etiam dio da prima colui assai piaciuto con seco medesima in pronto consigliatosi, prese per partito donargli quello che potendo tal volta negato non gli haureb be, & a lui riuolta disse, s'el poco senno di mio marito vi ha qui condotto, io nõ intendo cõ mia eterna vergogna voi caciare, & essendo ne le vostre mani donata non me occorre dire altro, se non pregarui per Dio: & per la virtu alla quale sete per vostra nobilta obbrigato, che contentando il vostro disio, ve sia il mio honore accomandato, l'amante di tal parole lietissimo, strettamente basciatola gli disse che dubitare non gli bisognaua impero che ei di continouo la propia vita a ritaglio metteria per conseruatione del suo honore & buona fama, quando bisognasse, & con tale, & altre assai dolci & lusingheuoli parole rahumiliatala, prima che de quel luogo si partissero il primo frutto del loro amore assaggiarono, & fatta poi vna leggera collatione, & intratesene al letto, vinti da pari disio gudendo tutta la notte in piacere consummarono & ordinata fra loro piu cauta maniera da godere, come l'alba fu i compagni de la noua contessa fatti i cariaggi metter in ordine & montati a cauallo insieme con l'hoste a casa se ne andarono & trouata la donna in assetto caualcatala subito, & piu ch'el deuere l'hoste pagato, anchor che verso Calabria dirizzassero il lor camino, la medesima sera con grandissimo piacere & festa repartirono, l'amante finalmente guidardonata la maestra correra per lungo tempo con la giouane felicemente godette, ilquale lieto fine a te virtuosissimo signore mio conceda amore, si come tu maggiormente el desideri.

MASSVCCIO.

Singolare & assai netta si puo dir la beffa per lo amalfitano hoste riceuuta, & de gran cortesia, da souerchia bestiaggine causata, & non dubito che saranno alcune dõne lequali parlano raro, & sputeno tondo, per esser saggie reputate, che diranno che quando a si fatti partiti se abbatessero, che alla nominata giouane interuenne, prima se hauerebbono fatte morire, che per alcun modo al volere del amante consentito. Onde a queste tali nõ so che altro per hora rispondere me debba, se non pregare Iddio che loro nõ conceda tanto di gratia de venire al termine d'essere forzate di quel, che sopra ogn'altra cosa disideranno, ma il senno & prouedimento loro, è tanto che rade son di quelle che si fatte istremita & pericoli si conduranno, anzi esse istesse fanno col disio insieme all'amante conseguir l'effetto, si come in altre parti piu diffusamente parlaremo, ma che si potria dire de la mirabile arte & maestreuole via per la messaggiera risseruata nel poner l'amante in gratia de la sua amorosa, certamente assai, ma essendo hoggi l'arte de sensali venuta si al sottile, che non solamente vecchi, ma fanciulli, per che dormendo la sappiano ottimamente adoperare, me ne tacero de piu parlarne, & trappassando piu auanti diro de vn'altro notabile inganno, in persona de vn nostro stratico marcheggiano adoperato, per vno giouine Salernitano, & fu la burla si faceta & bella, ch'io medesimo scriuendola di ridere non mi posso per alcun modo contenire, de laquale quanti son hoggi ne la nostra citta, me ne ponno rendere verissima testimonianza.

ARGOMENTO.

Pandolfo d'ascari viene stratico a Salerno, tolle moglie & mae la tratta i letto, vn giouine s'inamora di lei, fa fare vna forma virile, & al modo di spada la porta allato, la famiglia de

la corte lo menano dinanzi al podestà & presente la moglie son discoperte l'arme, lo stratico si turba, & da banno al giouine, la nouella se diuolga, & egli per dolore ne more, & la moglie gode con lo amante. Allo eccellente Signor Bernardo San Seuerino Conte de Lauria. Nouella decima tertia.

ESSORDIO.

SE insino a qui a scriuere sono indugiato eccellente, & virtuosissimo signore mio, non è per altro rimaso se non che la materia che per adrieto ho pertrattata non solo poco piacere, ma fastidio & ricrescimento penso te haueria nel animo generato. Adunque per fuggire il gia detto inconueniente col tempo ho trouata al scriuere maniera, che non dubito la tua accostumata humanita sempre sara verso di me beniuola & grata. Onde leggerai la beffa, & non sanza grandissimo dáno sostenuta per vn nostro stratico piu d'alcun'altro geloso, doue chiaramente giudicarai quanto è pericolosa & matta impresa ad andar de pouere arme guarnito, & con debole forza a combattere con la venenosa vipera, che ad ogni gran procella resiste, & certo malageuolmente le inespugnabile rocche debellar si ponno per quelli a cui & polue & pietre insieme uengon meno, et ben che a te non accade el consiglio, imperò che de quanto ad artegliaria bisogna te troui ottimamente guarnito, nondimeno non te dee esser dicaro hauer di cio documento, per sapere nel futuro prouedere & massime per la istabilita de la fortuna, a tal che come al detto stratico non te interuenga.

NARRATIONE.

ERasi accostumato quasi ogni anno il nostro prence de li Vrsini mádarse stratico tra sorte d li animali che piu i gouernare & pascere pecore, che in podestaria se hauriano di gran lunga saputo adoperare, oue tra gli altri vi mando vn marcheg

giano Pandolfo d'ascari nominato, ilquale non solo era nuouo, come gia costume de marcheggiani ma misero fuor di modo, & suoi menando seco de molti famegli disordinati & male in ordini de arnesi & noua foggia de huomini in mascari, contrafatti pure tra piu honoreuoli & famosi per hauerne hauuta buona derrata, fu vn suo assessore canuto, ilquale anchora che molto attempato fusse, pur hauerria molto meglio saputo ordinare o tramare vna tela in vn telaro che assai, o poco de leggi hauesse hauuta notitia. Cominciato adunque lo stratico con gran brauería ad essercitar l'ufficio & mandando gli soliti banni vietando lo andar di notte, lo portare de l'arme & altre assai ordinationi, auenne che quantunque & egli & tutti li suoi famigli fossero come è detto mal forniti di arme da offendere gli huomini, pur per quel che dopo fu a ciascun manifesto, fu scoperto per malissimo adagiato de quel'arme, & stormenti che al seruigio de le donne si adoprano, & non ostante quello, come la sua disauentura volse, vna certa infirmita nel suo picciolo & genital membro, gli sopraueune, per medicamento delquale gli medici in tal maniera il conciarono che non ostante che bifurcato gli remanesse gli ne auanzo si poco, che p nulla saria di esser stato giudicato, ilche essendo pur guarito anchor che homai vecchio & impotente fosse, non resto de non cercare con ogni instanza & sollicitudine di pigliar moglie & innamorandose d'una giouane genouese di assai nobil parentado & di somma bellezza laquale de quei prossimi di s'era da vn monastero partita, doue il padre per pouerta l'haueua monicata, & ben ch'el ministro & tutto el collegio fratino facessero ogni loro sforzo per non perdere la degna preda, pur veduto colei del tutto disposta a prima morire, che per alcun tẽpo in monasterio ritornare, & conoscendo finalmente vana la lor fatica cõuertito il dolore in grandissima rabbia la

vescommunicarono publicamente, non possendosi contra qlla altri
menti vendicare, da che lo innamorato stratico non hauendo ri
guardo al poco poter de sua debile natura, alla giouentu de la
donna, ne ad esser stata monaca, che nõ poco era da ponderare, co
si pouera & sanza nulla per alcuni mesi che al derupo el con
fortauano per moglie se la piglio, & con gran festa a casa mena
tasela & honoreuolmente vestitala anchor che l'animo come es
ser suole costume de vecchi gli cresesse in maniera, che de far le
meraueglie minacciaua, pur la prima notte le forze per tal mo
do li vener meno, che solo i mordere & basciare la sua mirabile
proua fu conuertita, al che quantunque egli allegasse certe ragio
ne fauolose in suo fauore, pur la giouane come pratica conobbe
con quanta pessima vita haueo, la sua giouenezza da trappassare
il stratico anchor che tardi accorgendosi che li basci nõ solo gio
uano, ma piu tosto alla donna erano come vn gittar de lardo i sul
foco: & che anchor che a lui venesse meno la biada alla caualla
non scemaua l'appetito, se delibero sanza resparagno alcuno ado
perar cosi male in ordine come se trouaua quel poco stormento
che li era auanzato, qual era de si raro, & minimo valore che
alla affamata gola, & appetito de la donna ultro non era che vn
pasto de sparuieri ad vn famelico & arabiato lupo, Et dimoran
do di continuo in questo amaro stato auenne che di costei se in
namoro vn dottore legista de la nostra citta giouine bello, & vir
tuoso, & de assai honoreuole famiglia, & hauendo per varij mo
di tentata ogni via per intrargli nel cuore, & poco giouatoli p
la strana cautela del gelosissimo marito, propose darsene pace et
remetterse di tutto a beneficio de fortuna, & in questo stando
consigliatosi con vn giouine del nostro popolo, li occorse fare
vna notteuole beffa al stratico & in sua presenza fare accorta la
moglie de che arme fosse ben guarnito per soccorrere a suoi

maggiori bisogni, & vedendo di continuo gli shirri de la corte andare d'intorno togliendo l'arme a chi le portaua, & lo mesenauano innanzi allo stratico pregione ilqual continuamente con la bella moglie in camera dimoraua, mandato il popolano secretamente ad vn lignaiuolo & fatta fare vna forma virile oltre la natural misura grossa, & ben formata, & quella fatta colorir & appropiare che quasi de vera carne parea, & alla coda fatto acconciare vn manico de spada, & postala dentro vn lungo fodero allato se l'appiccoe, doue con altri suoi compagni se pose a spacciare innanzi alla famiglia de la corte, da liquali essendo veduto come famelici & vaghi di preda subito itorniando li dissero daci questa arma, & vieni al stratico a pagar la pena del bādo il giouine lietissimo nego volerli l'arma dare ma che volentieri volea andare dinanzi al stratico ad allegare p qual ragione le portaua liquali postoselo i mezzo & con gran furia menatolo nel palagio & insiememēte ītrati i camera, & lo stratico & la moglie giuocando a scachi, & i presenza del canuto giudice trouarono, al tumulto de liquali il stratico alzata la testa & veduto il giouine armato, lasciato subito il giuoco che altro che vno basciо non vi andaua, credendo forsi far con lui vn buon prouento, in piedi leuatosi cosi disse, con quale auttorita o da che prosontione te moui tu a portar arme prohibite, che niuno di questa atta p nobile che sia presume portarla, il giouine con piaceuole viso rispose, Messer queste non sono arme da nocere a gli huomini anzi è un certo voto fatto per vn gentil huomo. Al stratico parēdo che costui il beffasse, & turbatissimo con vna mano pigliatolo per il petto, & con l'altro pigliato il manico de la fenta spada, p traherla fuori de la vagina adoperaua ogni sua proua, egli da l'altro canto tenendo forte messere diceua non me fate ingiuria coteste non sono arme, lasciatemi andare per li fatti mei

non che me ne aiutero dal sindicato. Il stratico ogni hora piu d'ira infiammandose delibero totalmente volerle, et fattose aiutare de suoi famigli, et trattale finalmente fuori et veduto il fiero bestiolo da la donna et da tutti, alquale si sarebbe numerata ogni venazza, quando è nel suo furore piu acceso, comincio a fare le maggiori risa che mai in lor vita facessero. Delche lo straticco non poco iratose di hauer trouato il contrario di quanto cercaua, subito imagino come tal fatto in vero era processo, et tutto istordito tenendo in mano pur stretto il nouo uessillo nol sapea lasciare ne tenerlo honesto parendogli, ma in se tornato, et deliberato si agramente il giouine, de le falsificate arme punir, riuoltose al giudice, capo disse, quid videtur vobis? Il montone rispose è lingua canina. Messer in verita costui sarebbe degno d'aspero et rigido castigamento, ma de iure longobardo non gle possemo far nulla. Il straticco che tardi s'era accorto ch'el suo assessore era vna bestia, deliberatosi per lui medesimo voler in tutti casi isperimentare cio che di tal atto fusse stato cagione, al giouine voltato si disse, in fe de dio tu non ti partirai di qui che a tuo mal grado me dirai di cio tutto el conueniente, il giouine vedendo che la fortuna di passo in passo a reuscirli el desegno el fauoreggiaua sanza aspettare tempo a la risposta disse messere dopo che pur sapere il volete, io vel diro con reuerenza di madonna che è qui, non sono anchora molti di passati, che al tale dottore legista vna fiera, et pericolosa infirmita al suo secreto membro gli suprauenne, alquale alcuno argomento di medico non valendo, et essendone quasi disperato hebbe ricorso vltimamente a quello che tutti li fideli christiani deno hauere et cosi fece voto a questi nostri miracolosi santi martiri Ciro et Giouanni di ogni anno una volta appiccare vna statua di cera a misura ne piu ne meno de sua grossezza dinanzi gli lor deuotissimi corpi, per li meriti deliquali è diuc-

tuito sano come fosse mai volendo el suo voto mandare ad effetto, ne trouãdo i questa citta maestro alcuno ch'el voglia o sappia fare, gli è stato bisogno far scolpire la pſente forma alla sua simigliante, & commetter & pregare a me che la porti in Napoli, & quiui ad vn singolar maestro mio amicissimo lo facci i cera formare onde parendomi dishonesto portarla discoperta l'hauea acconciata al modo di spada come voi vedete, ecco adũque il grã male che io ho fatto, se di cio si merita punitione sia col nome de Dio ch'io son per riceuerla apparecchiato. La donna che fra questo mezzo hauea il detto brando contemplato, & per fermo tenendo che vero fosse quanto colui del suo amante hauea referito, conuertitosi il primiero riso in profundi sospiri, considerandolo molto difforme dal suo continuo stimolo, con rabbia disse messere togliete vi prego quella miseria di mano, & lasciati andar costui con dio, & torniamo a fornire il nostro giuoco, il stratico da grande ira acceso conosciuto non posserlo con giustitia punire, & che quanto piu con lui parlaua piu di nouo l'offendea, furiosamente gittato in terra il non noceuole stormento, & dopo a lui riuolto disse lieuatemi dinanzi ladroncello da forca, maluagia & pessima generation che voi sete, ma questo & peggio me sta bene, imperò che essendone fatto accorto, che nõ vi venisse, attento che i Salernitani ingannarono il diauolo, non douea di cio voler vedere la proua, ma alla mia fe non me ingannarete piu, che men'andro altroue, hor vattene pur tu cõ la tua mala vẽtura, & fra due hore habbi sgombrata questa citta che altrimenti per rubello ti faro pigliare. Il giouane vedendo il fatto in parole terminato, & hauer ottimamẽte l'amico seruito, curatosi poco del resto repigliata l'arma di terra, & rigraciata la corte, da loro se partì, et data vna volta per tutte le piazze et seggi de la citta con colore del querelarsi del essilio in ogni lato la

successa historia raccontata,non sanza grandissima risa & festa de gli ascoltanti,& dopo a uola al detto signore prence andatose ne in presenza de tutti gli suoi cortegiani: & de altre gentil nouella con l'arma in mano del suo marcheggiano stratico, & con la cagione insieme puntalmēte gli racconto,de laquale fatta gran dissima festa, & per maniera piacciutagli che piu & piu volte volle gli fosse a pieno popolo raccontata, & al giouine concessa gratia de repatriarse non solamēte i la citta se ritorno,ma col detto fauore con altri suoi compagni continuamente l'arme portaua liquali niuno de gli sbirri presumi toglierle, dubitando sempre del primiero inganno,il stratico accorgendosi esser gia fauola del volgo diuenuto,fu non meno del essersi condotto a Salerno pentuto che di hauer moglie giouane pigliata, onde per questo o fosse p esser da souerchia gelosia stimolato prima che l'uffitio fornisse de permutarse a sarano de gratia gli fu concesso,doue essendo o per antica passione,o per noua fatica, o che per altro il causasse in pochi di infirmando se mori, la moglie con poco dolore sanza figliuoli & con assai ricchezze rimasta, alla sua paterna casa torno,& ricordandosi del lungo, & feruente amore del dottore & del figurato vccello, ilquale egli viuo in gabbia tenea,vedendosi libera,& donna di se medesima, con discreta & astuta maniera a se introduttolo ne curando altrimenti rimaritarsi con grandissimo piacere fin che vissero parimente il lor perduto tempo ristororno.

MASSVCCIO.

RIcordomi piu volte hauer tra saggi vdito ragionare,che i voti che in questo mondo ne le aduersita si fanno, & per alcun mancamento sodisfar non si ponno con auttorita papale si debbono in altra maniera & forma permutare , per la qual cagione me persuado ch'el dottor legista hauendo di cio

dottrina vedendo che per essergli dal stratico stato interdetto non hauer possuto hauer il suo voto in cera per appicarlo ogni anno vna volta innanzi a quelli corpi santi gli fosse stato dispensato de posserlo in causa pia & in carne viua & vera permutare, come gia fece non solo vna volta l'anno, ma infinite il mese offerendo quello dentro al sacro tempio de la valle de Iosephat & forse per hauerne nel di del giudicio piu vero testimonio, ma lasciando il faceto regionar da canto, dico certamente infelicissimo potersi tenir colui che da le dette due infirmita auaritia & gelosia si troua inquietato, imperò ch'oltre lo stimolo che di continuo dentro lo martella sanza possere in esso veruna contentezza regnare, suole molto spesso tra quelli incouenienti che piu fugge, & teme ruinare, ne per gran merauiglia, attento che tutti e sottili argomenti & ingegni de ladri sono a cautamente robare chi ben guarda & ch'io dica il vero oltra le tre raccontate nouelle seguendo in simile tema il mio ragionare, ne mostraro appresso manifesta isperienza de quel che ad vno vecchio ricchissimo auarissimo, & fuor di mesura geloso interuenne, ilquale ad vn tempo fu priuato di honore roba, & contentezza insieme, & per la sua gelosia preso come il pesce a l'adescato hamo.

ARGOMENTO.

Vn caualiere Messinese si innamora di una giouane Napolitana sente lo padre di lei auarissimo, piglia con lui domestichezza, & da gli guadagno, finge volersi ritornare a casa sua, impegnali una schiaua, bene da lui del fatto informata, & quella contamina la figlia rubbano il padre, & insieme con lo amante se fuggono, il caualier la sposa, ritornano a Napoli & godono del loro amore. Al prestantissimo messer Iacobo solimena phisico Salernitano. Nouella quartodecima.

ESSORDIO.

QVanto la gelosia & rapace auaritia con suoi detestandi vitii se habbia ampliata p tutto l'uniuerso & come a cui pone le sue vngie adosso ogni virtu gli lacera & occupa., tu nouello. Esculapio col tuo peregrino igegno lo potrai con non molta difficulta giudicare, & oltre cio hauendo per adietro de gli effetti de la gelosia non a bastanza toccato, me pare piu oltre trappassando de dire nõ esser tal passione sempre de souerchio amore causa, ma certamente lo piu de le volte da pusillanimita grãdissima auenire, però che la maggiore pte de gelosi, o sonno vecchi, o brutti, o impotenti, ouero de si puoco cuore, che credono che ogn'uno che apparescente veggono sapera meglio & piu di lui alla moglie sodisfare, & pche al numero de magnanimi & de liberali da li teneri anni te ho conosciuto, & ottimo medico da sanare ogni langore, me è piacciuto donandote de la seguente nouella notitia, te supplicare che de salutiferi remedij che all'una & all'altra passione accadono, al tuo Massuccio, & dottrina & cõsiglio prestar ne debbia tal che da te istrutto possa a gli posteri la tua mirabile scienza con auttorita non picciola communicare.

NARRATIONE.

MEssere Thomaso miraconda mio auolo & tuo affine, come a te puo esser noto, fu molto notabile & leggiadro caualliere & al suo tempo non poco in la nostra citta tenuto, & reputato il quale essendo d'anni pieno, come è de vecchi vsanza, de infinite & dignissime historie raccontar se dilettaua, & quelle non sanza grandissima facondia & memoria incredibile le porgea. Oue tra l'altre me ricordo vdirli ne la mia fanciullezza per verissimo raccontare come dopo la morte del Re Carlo terzo nacque nel nostro regno grande & continoua guerra per le solite oppressioni da

ne per casa d'angioia, nelquale tempo essendo in Napoli vno ca-
ualiere Messinese Giufredi Saccan nominato, et molto diuoto
parteggiano di casa di Durazzo, et vn di come a cauallo per
la citta era vsato di gire gli venne veduta alla finestra vna belli s-
sima giouanetta figliuola d'un vecchio mercatante del cui no-
me, non bene mi ricordo, et quella oltre modo piacciutali su-
bito di lei si trouo fieramente preso, et come volse la lieta for-
tuna de amendue auedendosi la giouane, che Charmosina hauea
nome, che al caualiere era piacciuta quantunque mai hauesse
conosciuto che cosa fosse amore, ne appena alcun altro huomo
veduto, auenne cosa forse inaudita, che in vn medesimo pun-
to vna fiamma parimente in duo cuori arse, per modo tal
che a nissuno parea il partir fosse concesso pur dopo alquanto spa
tio, da honestà et timore tirati non sanza greue et pari pena se di
partirono, messer Giufredi conoscendo che amore all'improui-
sta con vn colpo ne hauea duo gittati a terra, et che altro che atti
tudine non gl'impedia a posser le concorde voglie disfare tutto
se diede come d'amanti è costume, a inuestigare chi fosse la gio
uane, et de chi figliuola et briuemente il padre intese esser quel-
lo oltre la vecchiezza geloso, et auaro di modo, et in maniera
che per non esser da maritare la sua vnica figliuola richiesto di
continouo richiusa in casa, et peggio che vile serua la tenea, et
di tutto il caualiere pienamente informato per hauer qualche co-
lorata cagione per quella contrada passare, et se non la giouane,
almeno le mura dela casa vedere, comincio hora di una hora di
vn'altra de le sue uicie inamorato mostrarsi de che essendo da mol
ti, nõ altro che p vn pesauto giudicato, era la sua astuta sagaci
tai deriso de gli sciocchi venuta, ilq̃le di cio poco curãdose seguẽ
do il suo proposito grãdissima domestichezza p̃se cõ el padre d̃ la
giouãe chi mercatãte era p cagiõe che assai uolte et sãza hauerne

alcun bisogno de le sue mercatantie a carissimo prezzo compa-
parava, & oltre a cio per piu adescarlo quasi ogni di d'altri cor
tegiani i bottega gli conduceva facendoli di continouo de freschi
danari toccare, ilquale & da il cavaliere et da suoi cōpagni grā
profitto trahendo, havea tanta amista con lui contratta che quasi
ogn'uno de cio se meravigliava volendo dunq; il cavaliere il suo
desegno all'ultimo effetto mandare, vn di rechiuso col mercatan-
te dentro il suo fundaco in tal maniera a dir gli comincio biso-
gnandomi ne miei fatti consiglio & aiuto io non saprei homai
ad altro che a voi reccorrere il quale non altrimenti che propio
padre per la vostra bonta & amo & temo & per tanto non re-
staro di non aprirui ogni mio secreto, onde sappiate che egli son
gia molti anni che essendomi da mio padre ꝑtito, sono stato qui
& da lo amore del Re & da le condition de la guerra detenuto
& in maniera ch'al repatriare non me è stato fino al presente cō
cesso, hora son piu di che con molte lettere & ambasciate sono da
lui sollecitato che prima che se terminano gli anni de sua vecchie
za a riuedere il vada agli cōmandamenti & pieta delquale, non
possendo resistere ho preso per partito di andarui, doue per alcun
brieue termine dimorato, intendo al seruigio del Re mio signore
subito ritornare, ne hauēdo di chi piu cōmodamēte che de voi in
tal caso & ogn'altro possa fidarmi, voglio che certe mie robbe
infino al mio ritorno me fate cōseruare, & oltre a cio, & lo mag
gior pēsieri è d'una mia schiaua, però che greue me paria ven-
derla ꝑ la sua bonta, & d'altra parte trouandome dal bisogno de
trēta ducati costretto, & che ꝑ mio honore nessun mio amico de
si menomia quantita recercherei, ma piu tosto in tale ambiguita
stando, de voi solo pigliar questa sigurta ho deliberato & affan
nare voi de q̄sto danaro, et ꝺ lasciarui la schiaua, et se fra il mez
zo che io torno la trouarete a vendere ꝑ lo ꝑ̄zzo che me costo

de settanta ducati fate di quella come fosse uostra, il cupidissimo piu che saggio uecchio, occupatosi cō tutti sentimenti alla vtilita che del chiesto seruigio uenir gli possea, nō discernendo altrimēti l'ingāno, sanza altra consulta ī tal forma gli rispose. Vedi messer Giufredi egli è tanto lamor ch'io ti porto, per cosa che me ricercassi non saprei dir di no, sol che per me far si potesse, & p questo volontieri son disposto seruirui, del danaro che vi bisogna & la schiaua terro per uoi acio che non se habbia male a uendere, & quando sarete al saluamento ritornato se ella fara a mio bisogno saldaro il uostro conto in modo che non altrimenti che propio figliuolo sarette da me trattato, il caualier lietissimo de l'hauuta risposta gli disse, io non speraua altro da voi, & lo regratiarui me parrebbe souerchio ma faccia il signor Dio che con communa commodita gli frutti de la nostra buona amicitia vi possa dimostrare, & con la detta conchiusione da lui partitosi, montato a cauallo come gia era solito per la contrada de la sua donna passò, & per auentura come lor communi fati haueano forsi per lor pari felicita ordinato, vide la giouane alquanto demostrarseli alla finestra & poi indrieto quasi ramingha tirandosi fargli vna piaceuole & piatosa guardatura, del che ei mirandosi intorno, & niuno veggendo non hauendo tempo de vsar piu lungo sermone, gli disse. Carmosina mia confortate ch'io ho dato modo de q̄sto cauarte de pregione, & andosse con Dio, la giouane che ben hauea le parole de l'amante intese, ne fu non poco cōtēta & quantunque a lei non potesse andar per el capo, che cio douesse alcun buon effetto parturire, nientedimeno da fredda speranza incitata speraua & non sapea del che, il caualiere gionto in casa & fattosi venire la schiaua gli disse. Anna mia fornita e già la cosa tra noi ordinata, & però fa che sei prudente a quel che hauerai da operare, la q̄le anchora che dottissima fosse ne l'arte

piu volte insieme l'ordita trama reiterarono, & cosi de li a po-
chi di essendo ogni cosa in ordine, andatosene al vecchio merca-
tāte i cotal forma gli parlo, quanto a me sia noioso il partirme per
alcun terminato tpo de la vostra fruttuosa amista, il vero cono-
scitor de tutti secreti me ne sia testimonio, tutta via conuenendo-
me pur questa notte partire, per essere il mio passaggio in ordine
vi sono venuto a chieder commiato, & oltre cio toliere il dana-
ro che vi chiesi, & che mādate p la facenda che sapete, il vecchio
che d'altro Iddio nō pgaua hauendo gia dubitato non fosse pētu
to, fu di tal nouella lietissimo, & numeratili di subito li trenta du-
cati, mādo p la schiaua la quale cō certe altre cosettine del caua-
liere in casa se condusse, & venuta la sera il caualiere dal merca-
tante accompagnato, & d'altri suoi amici insino a gli liti mari-
ni & con tutti abbraciatosi & detto adio dentro vna fusta che
andaua a Messina s'imbarco, & non essendo molto dal porto lō
tani fattose porre a vn legnetto (secondo haueua col patrone ordi-
nato) a Procida doue in casa d'un suo amico reparatosi insino a
la terza notte dimorò & al costituto termine con la schiaua, con
certi compagni siciliani partitisi a fore ogni grā pericolo ben di-
sposti a Napoli se cōdusse: & per vna cauta via in la citta intra-
to cō suoi cōpagni in vna casa a quella del mercatante contigua
se occulto, laquale in ql anno p la malignita de la guerra era gia
rimasta vota de pesonanti, & iui chetamente infino al seguente
giorno dimorarno la sagacissima schiaua gionta in casa del mer
catante fu da la Chermosina lietamente riceuuta, & sapendo de
chi era, presa con lei in brieue spatio grandissima domestichez-
za, & perche la breuita del tempo la spronaua, non sanza mira-
bil arte, & maestreuole parole la cagione de la sua venuta pun-
talmēte gli discoperse, & quanto col suo patrone haueano sopra
di cio ordinato, confortandola de passo i passo nel suo ragionare

& virilmẽte seguir limpresa ꝑ eterna q̃te & felicita de tutti duo la giouane che ꝑ piu respetti meglior voglia del caualiere ne ha ueua nõ lasciãdo in lungo sermone la schiaua moltiplicar, gli dis se, che ad ogni sua richiesta era apparecchiata ad essequire a tut ti gli ordinamenti del signore da lei non altrimenti che la propia vita amato, al che disse la schiaua, figliuola mia se tu hai de por tartene alcune cosette ponitelle in assetto ch'el fatto sara per que sta notte in ordine, & sappi ch'el mio patrone & lo seruo e con suoi cõpagni in questa casa a noi congionta, secondo il segno che in quella hoggi ho veduto, alla quale come tu sai facilmente po tremo andar da l'astrico nostro, la giouane inteso il curto termi ne del suo scãpo basciatala cento volte, gli rispose che ella non ha uea del suo ne poco ne molto da pigliare, ma che intendea piglia re de quello del auarissimo padre assai piu, che hauesse possuto istimare essere basteuole ꝑ la sua dote, & insu tale conchiusione firmatesene, venuta l'hora de la mezza notte dormendo il vec chio, & ogn'altra persona di casa aprirono vna cassa, & tratti ne tra gioie & contadi oltre il valor de mille & cinquecento ducati, & con q̃lli varcato l'astrico chetamẽte oue era il caualie re puẽnero, dal quale cõ grãdissima festa in braccio riceuuta, & ardentissimamẽte basciata, sanza piu auãti procedere, che la dub biosa stanza nol comportaua, tutta la brigata in la via se condus se, & verso il mare auiatisi, & cautamente ꝑ vno pertugio dietro le becchari de la citta vsciti, trouato il lor legno non solo accon cio & armato da veloce andare, ma quasi atto da volare, & tu t ti dentro montati dati i remi ĩ acqua ĩ poche hore ad ischia se tro uarno, & presentatosi il caualliere con sue brigate dinanzi al si gnor de quel luogo che singolar suo amico era, & secondo con lui hauea per innanzi ordinato furon assai benignamente rice uuti, & honorati: & quiui stando parendoli gia esser sul sicu

ro colsero il dolce & primo frutto del lor reciproco amore, & cō nō manco piacere de l'uno che de l'altro iui felicemente di lor rapia goderno, venuto il chiaro giorno il vecchio padre nō trouā do la figliuola ne la impegnata schiaua, & accortosi vltimamen te de gli danari & gioie inuolate p le quali non minore amaritu dine ne sentiua, sel dolore: pianto, & ramarico fu grāde, ciascuno sel puo pensare, ne sara da merauigliar fosse si fiero che piu volte ne stesse per lui medesimo per la gola appicarsi: & cosi dal danno & de la vergogna appresso richiuso in casa, in continue lagrime dimoraua, la innamorata copia in ischia lietissima dimorando, p loro continuo vso, la gentil giouane a igrauidar si vēne il che essendo al caualiere carissimo gli occorse voler vna virtuosa liberalita vsare, & ad vno medesimo punto a Dio, al mōdo, & a se stesso sodisfare, & mandato p mezzo del signor de Ischia per lo padre de Chermosina & suo parentado, & quiui venuti & dopo alcuni contratti insiemi radunati il caualiere cō gratia del Re, & con commune contentezza & general piacere de tutti gli Napolitani honoreuolmente per sua legitima sposa la piglio: & del furtiuo venereo giogo al matrimonial corso trasportati, repatriati, in Napoli iui fin che vissero con felicita goderno, & cosi il vecchio geloso auaro & insensato dopo il danno racconcio lo fatto.

MASSVCCIO.

IL felice fine de la raccontata nouella non dubito che dara materia a molti cō infinite lode la sagacita de la giouane cōmendare la quale veggendosi cosi vilmente tenuta, & peggio che serua reputata ella medesima vn si valoroso amante hauesse procacciato, & pigliatose de le robbe del miserissimo padre piu che di dote non gli conuenea, & al fine con honore & contentezza diuenirgli sposa, le q̃li cose, quantunq; ad amore piu tosto & non

a lei si

potrebbono attribuire, ilquale gli sueglio l'ingegno adormentato a fargli con animosita grande seguire, quanto ei medesimo insegnato gli haueua, nientedimeno non laudaro io, ne ad alcun donna consigliarei che per grande che fossero le promesse de l'amante, a cio seguire trascorrer si lasciasse, che posto che alla nostra Chermosina bene gli auennesse, non sono però tutti gli animi de gli huomini de vna medesima qualita, & oppenione, & quello ch'el caualiere vso per vna sua innata bonta & singolar virtu. altri forsi la damnariano per vitiosa & trista, & trouandosi a simili partiti a loro parria hauere fatta vna gran proua, quando alle loro amorose hauessero il fiore di loro virginita rapito, & con quello insieme robbarle & dopo lasciarle schernite; & anchora che ciascuna fosse secura che al suo proposito l'effetto gli riuscisse, pur giudicarei che piu sana parte fosse da seguire il contraro, però che de gran lunga è meglio ad altrui non se ponere a periglio de posser perire che presso, il pericolo non periclitare, & oltre cio me persuado niuno poter negare che la istrema gelosia cō l'antica miseria insieme del vecchio mercatante non gli fossir state cagione de la beffa del gran dāno accompagnata, che egli riceuette, & si ettādio ne segui il raccōcio del honoreuole fine, nō fu perche gli reprobati vitij non hauessero gli loro venenosi effetti dimostrati liquali son tanti & horribili che pure cō ammiratione restaro a dirne, & perche ne la seguēte nouella de materia assai difforme & cōtraria da la gelosia trattar mi cōuiene, de tal praua infirmita alquanto ne lasciaro il ragionare, & da madonna auaritia nō partendome mostraro vna abomineuole operatione de vn geloso auaro per laqual si potra comprender quanto tal vitio occupa l'intelletto et ogni virtu honore, & cōtētezza fura.

ARGOMENTO.

Vn signor cardinale ama vna donna, & per danari cerromo

pe il marito; conducegli la moglie in camera, torna la mattina per hauerla, la donna parendoli star bene, non se vuol ritornare dicegli parole assai ma nulla giouano, alla fine se piglia il promesso danaro, & come disperato va in essilio, & la donna gode col cardinale. Al dignissimo messer Antonio da bologna panormita. Nouella. XV. ESSORDIO.

SOl il pensare de voler scriuer a te famoso & clarissimo poeta lume & gloria de la nostra Italica natione, l'ingegno & la lingua, la mano & la penna me sento in maniera insieme cusi luppati, che nissuno di loro puo valere al solito vfficio ritornare, pur rimembrandome lo hauerte tal volta veduto pigliar non picciolo piacere de gli inordinati disuarioni, & grosso parlar de volgari, & per quello porre da canto le degne & ornatissime scritture come quel che niuno alto & retorico stile a te nouello apolline nō solo ammiratiuo non sarebbe, ma nouo piacer nullo ne prenderesti, questo adunque me ha dato baldanza repigliare l'arma di terra, & rassicuratomi a pur scriuerti la presente in la quale intenderai vn nouo contratto, anzi inusitata compara fatto tra vn mantouano da douero babione, & in vn nouo fariseo ilql credendosi forsi lui douer essere del glorioso pietro successore, di sposto di non lasciar il pastorato a strane natione, ma che nō vscisse fuor de sua semenza de hauer alcun figliuolo se ingegno, & con quella auttorita con laquale la cappa el capello rosso se hauea no vindicato portare per rimembranza del vermiglio sangue di Christo sparsi sul legno de la Croce, similmente con quell'altra oue disse Iddio, crescite, & multiplicamini, dicono poter licitamēte hauer figliuoli, de la vita & costumi de liquali non volando si alto il mio falcone, de piu oltre morderli me rimango, & solo alla historia a te promessa vengo.

NARRATIONE.

CRedo sia gia per l'uniuerso manifesto il sacro, & gran consiglio ch'el beatissimo Pio secondo ordino, & fece nella cita mantouana, per far il general passaggio incontro al turco, il quale con tutto il suo collegio de signori cardinali essendo lui condotto il raduniare de conuocati principi & potentie de christiani aspettaua per dare indrizzo a tutti necessarii preparatorii, che si alta impresa persuadeua, & essendo tra gli altri vn signor cardinale, il cui nome & dignita taccemo, ilquale per ben che fosse de maggiori officij ne lapostolica corte essecutore non era pero ancora de la florida eta allaltra peruenuto, era etiamdio di assai gratioso aspetto da la natura dotato, lasciato da canto il suo suntuoso vestire gli ornati & gran palafreni, la honoreuole famiglia, & vltimamente la magnificenza del suo viuer regale, ma che diro de la sua magnanima natura, & da gli altri contraria, che liberalissimo & d'ogni virtu & gentilezza vago & deuotissimo diuenia alche solo era istimato il piu leggiadro & benigno signore che in gran parte del christianesimo si trouasse; costui adunque dimorando in vn pallagio d'vn gran cittadino, & dintorno a quello de molte & belle donne habitando, vna tra l'altre ve ne era, laqle indubitatamente il resto de la citta de bellezze superaua, & essendo dal detto signore piu volte veduta & vnica mente piacciutagli come gran cacciatore & vago de si fatte prede delibero non lasciarui cosa alcuna a fare per ottenire de tal impresa la disiata vittoria, & essendo la casa de la giouane alla sua molto contigua, & le finestre guatandosi derimpetto, hauendo percio assai copia de mirarla, con acconcia maniera la vagheggiaua, & accortose lei essere piu ch'altra donna honesta, per non posserla con suoi varii, & belli modi adoperando mai condure a vna sola volta con piaceuolezza guatarlo, la hauuta speranza alquanto indrieto riuolse, pur d'amor fiera

ramẽte stimolato, conoscẽdo nõ potersi le alte imprese sanza grã dissimi affanni cõquistare, & che qlle che cõ facilita se ottẽgono son poco appgiate, & psto infastidiscono, anchora che diuerse vie hauesse trascorse, pur vltimamẽte i vna se raffisse, & diliberatosi di veder se col hamo del oro hauesse il suo marito possuto pigliare per esser molto pouero, & auarissimo il conoscea, mandato, senza altra dimora per lui, & qllo subito venuto, & dinanzi al signore in camera menato dopo le humane & famigliare accogliẽze fattolo presso di se sedere, i cotal modo a dir gl'incominciò gẽtilhuomo essendo tu prudẽte come te conosco non me pare bisogno con lunghi sermoni o psuasiue ragioni te debba io donare ad intendere ql che tu ottimamẽte conoscerai esser la eterna tua qete, & del tuo fuggire ogni tuo psente & futuro affanno. Onde la grã bellezza della tua honestissima moglie me ha in maniera pigliato ch'io non ne posso riposo pigliare, & come che chiaro io conosca niun consiglio a ragione concedermi a te che suo marito sei vno tal seruigio p me chieder si debba, nondimeno d'amore & honesta estimando niun'altra psona meglior di te il possa fare, ne piu occulto tenerlo, ho pso per rimedio voler piu presto te che altro mezzano per me medesimo intromettere i tal fatto pregãdoti che cosi per mia contentezza cõe per tua fruttuosa cõmodita vogli che tanto desiderato dono p te me sia concesso, & ben che tãto degna cosa comprar nõ si possa, pur tu conoscerai tal seruigio non esserme donato, ma a grandissimo prezzo vendutto però che lei dela persona, & tu de tutte mie facultati, voglio che dal primo di intera possessione pigliate, & se cio far vorrai dimmelo psto, et nõ tenermi in tẽpo, a tal che lo bene & prouedimento che verso de te fare intẽdo incõtanente ne vedi gli effetti seguire, era il buono huomo come di sopra disse pouero & cupido oltre misura, ilquale vdite tante offerte da colui farsi, che ricchis-

simo & molto liberale il conoscea, estimando non menomo pro-
fitto di cio seguir douesse, & confidandosi massimamente nel
suo senno de molto couertamente menare tal trama gli furno
le dette cose efficiente cagione ad abbagliargli l'inntelletto a rom
pere l'amore del matrimonio, a dispregiar lo honore del mon-
do, & offendere contal vitupereuole spada ase, & alla sua etere
na contentezza, & sanza altrimenti pensarui in brieue parole
cosi rispose, monsignore io sono al vostro chiesto seruigio ap-
parechiato, & però a voi il comandare a me sara l'obedire a
ogni vostro piacere & contentezza, dalquale con allegro volto
infinite gratie rendetteli si parti, & per non dare al fatto piu lun
ga dimora la seguente notte per assai largo modo con la moglie
d'intorno a tal fatto ragionare incomincio, & ad ogni hora di
loro necessita facendo scuto, concludendo dicea che qual si voglia
inhonesta cosa cautamente adoperata quasi come per non fatta te
ner si pote, la donna che discretissima era nō solo oltre modo gli
fu molesto, ma da grāde ira accesa vilmente ingiuriando gli cō
cluse che se per alcun tempo a cio pensare non che a ragionar
ne trascorrer si lasciasse sanza altro mezzo a suoi fratelli il re
direbbe il marito non curandosi per questa prima volta de la sua
strana risposta lasciato valicare alquanti giorni, quādo tēpo gli
parue de cose assai piaceuole con la moglie motteggiando, vn'al
tra volta con acconcia maniera gli fe simile richiesta che dauan-
ti gli hauea, laquale piu rigida che mai dimostrandosi subito, se
n'ando i casa de suoi fratelli, alliquali con poco piacere, la histo-
ria del suo vile marito racconto, liquali ascoltandola iratisi &
di subito fatto venir il lor cognato gli raccontarono quello che
haueano vdito minacciandolo forte e ingiuriandolo che contra
lo honore de tutti far intendeua, egli che la risposta tritamente
si hauea gia preparata sanza alcun sbigotimento, & quasi

ridendo disse fratelli miei inuerita con piu honesta me haueresti possuto dimãdare, & io ve haurei tratti di dubbio ma douẽdosi da tante congiunte ꝑsone ogni cosa tolerare vi diro il vero di cio che vostra sorella & moglie vi ha referito, sentirete dũque che essendo io posto in sospetto ch'el cardinale che a noi sta d'incontro ardentissimamente l'amaua & che occultamente con alcuni de casa mia tenia trama essendo lei pur giouane & bella, anchora che ꝑ honestissima la tenga dubitãdo de la fragilita de le donne deliberai far di lei l'ultima isperienza, et se la trouaua cõe trouata la ho, commendar & retraherme d'ogni & presente & futuro sospetto, & se trouato fosse il cõtrario insieme con voi far quello che di lei si richiedeua. Oue come voi vedete la Dio merce hauẽdo vista & prouata la sua virtu ogn'altro & nouo, & vecchio sospetto da me si è partito, & da qui auãti in maggiore istimatione l'hauero. Coloro vdẽdo la cõueniẽte scusa parẽdoli possibile che egli a tale antiueduto fine cio fatto hauesse summamente di tal suo cauto cõsiglio, il cõmendarono, & dopo piu detti cõ la moglie il pacificorno, & a casa ritornatisi credea ch'el marito non gli douesse piu ne gli soliti ragionamẽti ritornare, il signore cardinale sentita tal nouella, et agramẽte tolleratala la calida speranza s'incomincio a ĩtepidire, pur da la sua fiera passione astretto cõ piu feruore che mai il suo vagheggiare cõtinuaua, et cõ atti & tal volta cõ parole ogni sua faculta egli medesimo sanza alcũ ritegno gli offeriua facẽdola da douero certa che ꝑ lei come il ghiaccio al sole si cõsumaua, la dõna che nõ era da la natura d'altri metalli stata prodotta che tutto el resto del sesso femineo si siano, cõ tutta la sua grã virtu, & honesta ꝑ lo cõtinuo martellare se idusse sanza mostrargline alcũ segno ad amarlo, & tal volta col marito ragionãdo l'accorte maniere & lodeuoli costumi de ql signor incredibilmẽte cõmendaua, questo fu adunq cate

gione de fare il dolente marito rassecurare de nouo al solito ragio
namento intrare, & pigliato il tempo che bē disposta la conobbe
gli disse Iacomina mia come tu medesima poi render testimonio
quanto cordialmente, & certo per tue virtu ti ho amata & amo
& se l'altr'hieri te richiesi di quello che tu sai, non voglio che
credi ch'el poco istimare lo hauesse causato, ma due potissime ra
gioni contro ogni mio piacere a quello me indussero, & prima
la nostra istrema necessita in laquale la nostra mala fortuna &
sanza nostra colpa ne ha cōdotti, & che vn'altro modo da sustē
tarce veder nō me lascia, l'altra, & qlla che cō non manco ama
ritudine me afflige, si è il pensare a questa prossima festa, che la
nostra marcheggiana cerca de far a principi radunati, & è vici
na, & in quella per mancamēto de roba non poterte fare compa
rire secondo io vorrei, & come alla nostra cōditione & tua gran
dissima presenza & bellezza si cōuerria, alle qual cose cōsiderā
do si trouarebbono di tāto potere, che nō solo a qllo seguir tras
portar me lasciaua, ma ancho a eterno martirio o dura morte pi
gliarne & quātūq; a cio, oltre che tema di vergogna nō ce, pu
gne pure come altra volta te dissi, niuna cosa p cauta via adopera
ta puo mai in alcun dāno o vituperio ritornare, & a tal che tu co
nosca ch'io dico il vero, vidi che qsto signore per esser tenerissi
mo del suo & nostro honore, anchora che tutto se consume non
ha voluto de psona che viua altro che di me fidarsi, come a co
lui che piu ch'altro appertiene di secreto tenerlo, onde sapendo
io che altro cerca qsto ricordarte sappi rōcludendo dico ch'io es
sequir debbi quāto l'animo te cōsiglia, & io sempre restaro p cō
tento, ne lasciaro nō ramētarte che qual hora da la misera pouer
ta saremo assaliti, di te medesma & non de la fortuna ne hauere
mo insieme da ramaricare, la donna stimolata di continuo
dal misero marito ilquale con tante simulate ragioni al di

tipo la conduceua, & oltre cio conoscendosi da un tanto gratioso, tanto bello, & liberal signore sopra ogn'altra cosa amata, delibero per le dette & altre assai ragioni ogni virtuosa catena spezzare, & ad un'hora a sua eterna contentezza sodisfare, & al marito render quella pena che ei medesimo se procacciaua, & dopo che tacer il vide cosi gli rispose marito mio hauēdo a miei fratelli piacciuto de non solo vna volta darmete per mogle, ma ancho contra mia volunta vn'altra volta qui remandarme, onde cō giustissima causa me era partita, essendote pur come sono, non debbio ne posso altrimenti di me disporre che quello che tutte le belle donne oprano, & per lor mariti fanno cioè d'essere ad essi ossequiose, & in ogni cosa come lor miggiori a loro obedire, adunque vedendo apertamēte esser la tua intentione del tutto disposta, che la mia persona da l'altrui braccia sia contaminata: restaro quieta a far quanto tu vogli, & che con tante ragioni me hai persuaso, & però quando & come te piace io sono a cio apparecchiata, pur non restaro dirte che vi pēsi naturalmēte, & guarda marito mio che de cio che fai non te penti a tempo ch'el remediar non habbia luogo, il marito lietissimo de la non consueta risposta, parēdoli con le sue parole hauer fatto frutto gli disse moglie mia de niuna cosa fatta con buona maturita, & ordine altrui sene penti giamai, & però de questa lascia il pensiero a me & da lei partitosi se n'ando ratto al cardinal, & cō allegro volto salutatolo gli disse, signor mio la facenda è in ordine per questa notte & certo con grandissima difficulta gli ho fatto dir de si, però gli ho promessi trecento ducati per questa prima venuta gli quali vuole subito per conuertirgli in ornamento di sua persona per la solennita che di fare se aspetta, adunque di farnela ritornare cōtenta, homai il cargo sia il vostro, l'innamorato signore pratticone & prudētissimo era intesa di subito la cattiuita di

colui esser tale qual lui desidera, & con gran piaceuolezza gli rispose, che non solo trecento ducati gli quali menomissima cosa estimaua, ma volea che tanto fosse quanto egli tenea, & dopo altre affettuose parole conchiuser del hora, & del modo, & cõe ei medesimo gli douea i casa cõdure, & alla moglie ritornatose, & lo preso ordine narratogli non pote di qlla altra risposta hauer se non marito marito pẽsa & vedi ben che fai, & venuto l'aspettato termine che partir si doueano pur con lo vsato moto l'andaua mordẽdo, & p lo camino nõ restaua de dirgli marito mio io dubito che tu ti pẽtirai, alche egli p lo solo pẽsare a gli trecẽto ducati in si poco spatio guadagnati, non vi pose niuna cura, ne meno intese l'effetto di tal parole, colui che l'auaritia gli hauea non poco lo intelletto offuscato, & cosi quiui la condusse, la giouane donna gionta in camera & ne le amorose braccia del gratioso signore trouata, oltre l'infiniti basci gli fe tante affettuose & non simulate carezze, che prima che a cogliere gli dolci frutti di amore peruenissero, a lei venne volonta col primo suo proposito confirmarsi, cio è de piu presto morire che al suo marito caro ritornare, il signor dato al marito honesto commiato, & che per tempo a rimenarne la moglie ritornar douesse, con la giouane nel delitioso & richissimo letto se ne intro, & venuti a quello che d'amore per vltimo refrigerio si porge, da pari disio vinti tutta quella notte per lo deletteuole venereo giardino caminarno, tal che la donna non hauendo per adietro simili bocconi assaggiati, seco medesima giudico, solo in quello esser la somma felicità: & per non volerse da quella partire, con discreta maniera & acconcio parlare al signore la sua volõta, & vltimo partito preso per loro commune contentezze del tutto fe palese, conchidendo finalmente che se lui de ritenerla nõ si cõtentaua, esso p perduta & i l'marito per non ricuperata in eterno la possea ascriuer

rupo la conducea, & oltre cio conosceodosi da un tanto gratioso, ricco bello, & liberal signore sopra ogn'altra cosa amata, delibe- ro per le dette & altre assai ragioni ogni virtuosa catena spez- zare, & ad vn'hora a sua eterna contentezza sodisfare, & al marito render quella pena che ei medesimo se proccacciaua, & dopo che tacer il vide cosi gli rispose marito mio hauēdo a miei fratelli piacciuto de non solo vna volta darmete per mogle, ma ancho contra mia volunta vn'altra volta qui remandarme, onde cō giustissima causa me era partita, essendoce pur come sono, non debbio ne posso altrimenti di me disporre che quello che tutte le belle donne oprano, & per lor mariti fanno cioè d'essere ad essi ossequiose, & in ogni cosa come lor miggiori a loro obedire, adū que vedendo aperatamēte esser la tua intentione del tutto dispo- sta, che la mia persona da l'altrui braccia sia contaminata: resta- ro quieta a far quanto tu vogli, & che con tante ragioni me hai persuaso, & però quando & come te piace io sono a cio appa- recchiata, pur non restaro dirte che vi pēsi naturalmēte, & guar da marito mio che de cio che fai non te penti a tempo ch'el re- mediar non habbia luogo, il marito lietissimo de la non consueta risposta, parēdoli con le sue parole hauer fatto frutto gli disse mo glie mia de niuna cosa fatta con buona maturita, & ordine al- trui sene penti giamai, & però de questa lascia il pensiero a me & da lei partitosi se n'ando ratto al cardinal, & cō allegro vol to salutatolo gli disse, signor mio la facenda è in ordine per que- sta notte & certo con grandissima difficulta gli ho fatto dir de si, però gli ho promessi trecento ducati per questa prima venuta gli quali vuole subito per conuertirgli in ornamento di sua per- sona per la solennita che di fare se aspetta, adunque di farnela ri tornare cōtenta, homai il cargo sia il vostro, l'innamorato signo re pratticone & prudētissimo era intesa di subito la cattiuita di

colui esser tale qual lui desidera, & con gran piaceuolezza gli rispose, che non solo trecento ducati gli quali menomissima cosa estimaua, ma volea che tanto fosse quanto egli tenea, & dopo altre affettuose parole conchiuser del hora, & del modo, & cõe ei medesimo gli douea i casa cõdure, & alla moglie ritornatose, & lo preso ordine narratogli non pote di qlla altra risposta hauer se non marito marito pẽsa & vedi ben che fai, & venuto l'aspetato termine che partir si doueano pur con lo vsato moto l'andaua mordẽdo, & p lo camino nõ restaua de dirgli marito mio io dubito che tu ti pẽtirai, alche egli p lo solo pẽsare a gli trecẽto ducati in si poco spatio guadagnati, non vi pose niuna cura, ne meno intese l'effetto di tal parole, colui che l'auaritia gli hauea non poco lo intelletto offuscato, & cosi quiui la condusse, la giouane donna gionta in camera & ne le amorose braccia del gratioso signore trouata, oltre l'infiniti basci gli fe tante affettuose & non simulate carezze, che prima che a cogliere gli dolci frutti di amore peruenissero, a lei venne volonta col primo suo proposito confirmarsi, cio è de piu presto morire che al suo marito caro ritornare, il signor dato al marito honesto commiato, & che per tempo a rimenarne la moglie ritornar douesse, con la giouane nel delitioso & richissimo letto se ne intro, & venuti a quello che d'amore per vltimo refrigerio si porge, da pari disio vinti tutta quella notte per lo delettheuole venereo giardino caminareno, tal che la donna non hauendo per adietro simili bocconi assagiati, seco medesima giudico, solo in quello esser la somma felicita: & per non volerse da quella partire, con discreta maniera & acconcio parlare al signore la sua volõta, & vltimo partito preso per loro commune contentezze del tutto fe palese, conchidendo finalmente che se lui de ritenerla nõ si cõtentaua, esso p perduto & i l'marito per non ricuperata in eterno la possea ascriuer

& reputare, Il signore che cō mai simile gustata sodauita le parole cō l'effetto isieme hauea ascoltate, prima che d'alcuna risposta la sodisfacesse cō ifiniti dolci & amoreuoli basci de la sua itētione certificatela in tal modo gli rispose. Anima mia dolce io nō so altro che dirte sappia se nō che hauēdote io donata l'anima & tu a me il tuo formoso & delicato corpo, del mio & del tuo con le faculta insieme ordina & dispom come & qual ti piace ch'io resto cōtētissimo, & tornato a rebasciarla essendo homai di chiaro fattala vestire i vn'altra camera la fe cōdure, & sentito el marito eēr gia ne l'alba venuto p rimenarsene la moglie a casa, sel fe p vn camerero chiamare il q̄le entrato & veduta la moglie & sorridēdo il buō giorno donatogli, & poi accostatigli de secreto i tal modo gli disse, Giacomina mia sappi ch'io sono molto pentito per l'hauerte qui cōdotta che simil dolore non sentiti mai quale ho sofferito q̄sta maladetta notte, che pēsando a te nō ho possuto riposo alcūo pigliare. La dōna che la risposta hauea gia p parata gli disse, marito mio & io ancho son pētita che de la pria richiesta del venir q me facesti nō disse de si, i però che le tāte dolcissime notte ch'io ho pdute nō le ricoperaro mai al mio viuēte, & certo se tu hai mal dormito io ho ottimamēte vigilato, però che q̄sto mio signore me ha fatte piu carezze in q̄sta sola notte, che nō mi facesti tu in tutto el tēpo che fui la tua, & bē p mia mala sorte veggo che la sua liberalita de la q̄le tu si caldamente me ragionaui in mille doppi maggiore la ho riurouata, però che hauendoli stamane del tutto discoperta la mia vltima volonta volermi cō lui remanere me ha donate le chiaue d'ogni suo thesoro, & p tanto qualhora te piace togli il pcio p lo quale vēdisti l'honore del cōmune parētato, & de me et d'ogni mio affare voglio ch'el fatto sia la tua vltima sorte, attēto ch'io me lasciarei prima squartare che cō teco ritornasse giamai. Al dolēte marito paru-

toli ch'el cielo li cascasse in testa, cosi rispose, Iacomina mia bella motteggi tu o parli da vero, ella rispose lo motteggio et ho ragione, ma tu forsi credi ch'io voglia fare proua del tuo amore, cõe tu dicesti a miei fratelli, che me haueui p prouar la mia costanza richiesta, hor voglio che poi che vna volta la prouasti, qlla ĩ eterno te basti & che di me p lo ĩnãzi nõ possi alcũa isperiẽza vedere, peroche deui ricordarte quante volte te dissi marito mio guarda che fai & che ti pẽtiresti, & tu me rispondesti che a te la sciasse il pẽsiero, & io cosi feci, & ĩtẽdo de fare, & ch'el pensiero sia tutto el tuo & non d'altri & remedia pure se sai che tutta gioiosa, & sanza alcun pensiero ne le delitiose braccia del mio nuouo signore me ritrouaro sempre piu frescha, & apro vn forciero, et da qllo trattone vn sachetto oue trecẽto ducati hauea poco auãti numerati, gli disse, togli il p̃zo de la poco da te gradita moglie, & q piu mẽte dimorare, & ĩ vn'altra camera intratase ne disse a dio marito mio, & vn'altra volta pẽsa che fai, & dentro serratase mai piu al suo viuente di vederla gli fu concesso, il misero marito non sapendo pigliare altro riparo al suo mal fatto barrato p meno pdere, toltisi li trecento ducati pieno di lagrime & sospiri a casa se ne ritornò doue dubitãdo nõ mãco del furore de cognati, che della sua vergogna, brieuemente se ne fuggi, ma ql che della donna auenisse & come il resto del suo tempo triumphando godesse ciascuno il puo facilmente giudicare.

MASSVCCIO.

TEmeraria presuntione sarebbe de colui che in parte alcuna volesse dannare, quel che la mantoana giouane adopero per castigamento del cattiuo marito, et sua eterna consolatione, et del non volersi mouere da tanti beni, quanti impensatamente et contra sua volonta hauea trouati, forsi ab eterno della sua lieta fortuna destinatigli, et

oltre cio come non si possa o debbia de l'ingannato hauer compassione hauendosi lui medesimo il receuuto inganno comparato, cosi veruno meritamente porria biasmare il cardinal, che non chiuse l'uscio alla benigna fortuna, hauendogli quello che vnicamente desideraua totalmente in mane raccato, anzi me pare commendar lo debbiamo che hauendo al suo desiderio sodisfatto nō si lascio d'auaritia affligere a nō fare al buono huomo hauere il promesso danaro, come forse alcuni altri haurebbono fatto, ma perche de tutti è stato a sufficienza ragionato, & che non è da merauigliare se gli huomini non si ponno l'uno da gli aguati de l'altro guardare, voglio con vn'altra nouella vn sottilissimo inganno raccontare, fatto a vn santo per duo nostri Salernitani, & come & con che cauta maniera seppero trahere de molti centinaia de fiorini dal sagace populo Fiorentino.

ARGOMENTO.

San Bernardino è ingannato da duo Salernitani, l'uno li fa credere hauer trouata vna borsa con cinquecento ducati, & l'altro dice hauerla perduta, dagli i segnali & ricupera la borsa, il santo raccommanda la pouerta del primo al popolo Firentino, raduna vn gran danaro, dalli a l'ingannatore ilquale con il compagno trouatosi diuidono tra loro la preda. Allo illustrissimo & reuerendissimo. S. don Giouāni d'Aragona. Nouella decimasesta.

ESSORDIO.

Ricordomi illustre & reuerendissimo mio signore piu volte fra me hauer deliberato prima ch'al fine del mio nouellare peruenga, vna de esse de piaceuole, & honesta materia compilata, à te somma venusta & singolare sperchio de seguaci de Piero intitolare, & dopo l'altre insieme vnirla: & annouerare, & volendo il proposto pensiero mandare ad effetto te inuio la presente, non meno vera, che piaceuole nouella, per laquale

oltre il piacere intenderai che non solamente gli huomini monda ni,ma etiamdio gli santi possono & sono in questa presente vita sotto fede de finta bonta molte volte da altrui traditi & beffati.

NARRATIONE.

ANgelo pinto nostro Salernitano (secondo gli antiqui ch'el conobbero affermano fu a di suoi il piu solenne maestro de ingãnare altrui con ogni singolare beffa che per Italia mai il paro se hauesse trouato. Costui adunque hauendo molte parti & dẽtro & di fuori di Italia ricercate,& quasi in ogni luogo i suoi ferri adoperati,arriuo a Firenza & in q̃l tempo ch'el nostro deuotissimo san Bernardino vi p̃dicaua,dietro alquale per continoua dimostratione de tanti euidenti miracoli che facea,& per la diuolgata fama di sua perfetta vita la maggior parte di Toscana correa,pur tra la moltitudine de gli ascoltanti per auentura vn di trouatosi lo detto Angelo con vn'altro giouine pur Salernitano, chiamato il Vescouone:assai dotto discepolo secondo la sua eta ne la scienza d'Angelo pinto,& raconosciuti insiema,& per rimembranza de la patria fatisi de molte carezze,& gran parte di loro accidenti l'uno a l'altro narratisi,vltimamente disse il Vescouone Angelo mio io me sono qui fermato per fare vn bel tratto, & non ho anchora trouato persona de chi fidar me possa,& che sia forte de qualche centenaio di fiorini,& raccontatoli, il modo & quello sommamente ad Angelo piacciuto gli rispose egli esser paratissimo & con danari & con tutto l'ingegno a voler in tal notabile inganno interuenire,& per non indugiare piu sopra tal pensiero,hauuta vna borsa ben grande con certi borsetti dintorno vi posero dentro cinquecento ducati doro,che ad Angelo de assai maggior somma dispersa erano gia rimasti, & separati li venetiani da gli firentini,& tutti gli altri secondo loro stampe in diuerse borsette & de tutti pigliato il conto,& fattone vno recor

do in vna cartuccia, & quella per lo Vescouone ben seruata per hauerla ammonita al bisogno, & replicatose tra loro quanto haueano cautamente ad essequire, Angelo la seguente mattina con la borsa in petto trauestito in peregrino formita la predica & san Bernardino itone in cella, & egli seguendolo appresso gli si gitto a i piedi chiedendoli de gratia che con pieta audienza gli donasse, attento ch'el fatto non patea dimora, ilquale benignamente risposto essere apparecchiato, egli in tal modo lagrimando a parlar gli cominciò. padre mio voi sentirete che hauendo in questi di prossimi hauuta a Roma plenaria remissione de miei quasi irremissibili peccati, anchora ch'io fosse restituito i la pristina innocenza che fui quando riceuetti lacqua del santo battesmo, pur per recompensa di mie enormissime sceleraggine mi fu dato per aggionta penitenza che douesse andare a san Giacopo de Compostella alquale viaggio essendo in camino, & heri mattina qui raffittomi per vdire le vostre sante parole, il diauolo forsi crocciato per essermegli cauato da le mani me gitto vn capestro dinanzi a i piedi, con loquale me hauesse per la gola appiccato, & cio fu questa borsa, chio ho in mano, ne laquale sono ben cinquecento ducati, & con essa insieme me ha tutte me estreme necessita parrate dinanzi, & fattome veder tre mie figliuole mal vestite, & de eta de marito, & belle assai. de lequali ancho ho considerati tutti i pericoli possibili, che per mancamento de robba potrebbono auenire, & con dette & altre assai ragioni me ha confortato a retornarme indrieto, & con le mie pouere brigate godermi de tanto bene mandatome da la fortuna, de che io pur armato del forte scuto del Spirito Santo ho resistuto a si fatte tentationi pensando solamente che ogni gran thesoro è nulla a respetto de l'anima, laquale iddio col suo preciosissimo sangue volse ricomperare: & con tal proponimẽto da voi venuto vi prego da parte de Dio pigliate

questi danari & dimane predicando li pronunciarete al popolo che non dubito se trouera il patrone ilquale dicendoui li signali che in essi sono gli restituirete, & se non vi pare che di cio cō buona conscienza io possa pigliare alcun beueraggio vi supplico racommandate la mia pouertude al popolo de questa citta, come & quale meglio parera alla paternita vostra. Il glorioso santo vdito il parlar di colui di tanta colorata santimonia ornato, & veduto il danaro, conforme alle parole, consideratolo massimamente tutto & quello parutoli vecchio, & di buono aspetto non solo diede alle sue parole indubbia fede, ma gli parue che cio fusse vno inaudito miracolo, & che quanto & come era il mondo guasto & corrotto da la lupina auaritia & insatiabile gulosita del danaro se hauesse in humano spirito tanta bonta ritrouata, & dopo che con molte mirabile lode hebe la sua vsata virtu commendata gli disse, figliuolo mio io non so che altro dire mete sappia se non che se tu hauesse crocifisso Christo, hauēdo vsata questa sola bonta te sarebbe perdonato sanza fare altro peregrinaggio, tutta via te conforto a seguire il proposto camino, & sta di buon cuore ch'Iddio non fara passare questo bene irremunerato: & io dal canto mio dimane faro el debito come tu medesimo vederai, & in maniera che io spero con la gratia del mio creatore tal volta hauerai maggior soccorso alla tua pouerta, & con buona conscienza che non era questo ch'el maladetto inimico de Dio te haueua parato dinanzi per farte precipitare a perditione. Angelo gli rende infinite merce de sua carita, ma piu assai de la fatta offerta de volere al popolo la mattina per lui suppliicare, & lasciatoli la borsa piena de fiorini gli disse, padre mio dateme il modo ch'io ho da tenire, però che ve auiso nō per giattarmi, ma per dir la verita io sono pur de nobil gente nato, & mal volontieri possendone altro fare me farei qui elimosinando conoscere. San Bernar-

dino facilmente credendolo di maggior compassione gli donò ac gione, & p tanto gli ordinò che de la cella del suo compagno nõ si partessi, venuto adunque il nuouo giorno & secõdo la sua vsan za saglito insu'l pergolo & cangiato il proposto tema disse, fe cit mirabilia in vita sua, quis est iste & laudabimus eum? & poi soggionse. Signori cittadini essendome nuouamente venuto vn mirabile accidente tra le mani, & piu tosto miracolo che huma na operatione, me è parso conueniente trasgredire l'ordine de la promessa predica, & proponerui il tema che hauete vdito Et ciò è che vn pouero huõ per purgatione de suoi peccati andando a san Giacopo heri mattina tra la molta colca gli se venne volgen do tra piedi, & forsi mostratagli dal diauolo vna borsa con vna brigata de centinaia de fiorini, & sopra di ciò hauuto piu tentatio ni: & battaglie da sua strema pouertà, & dal pensare a sue lascia te brigate, allequali con difficultà può dare gli nutritiui elementi, & a molte altre sue miserie infinite, vltimatamẽte confortato da l'amor de Christo col segno de la Croce le ha tutte vente, & effu gate, & piangnendo amaramente da me se ne venuto & la det ta borsa colma di fiorini me ha portata, laquale hò in mio potere & nõ so che piu hauesse possuto fare san Piero, o vero il nostro serafico Francesco vnico dispreggiatore de mondane diuitie & de Christo imitatore, de non volere hauere alcuno propio: se non trouando el thesoro cercare de restituirlo al patrone. Quanto dun que maggiormente potemmo commendar costui essendo inuilup pato, al mondo, pouerissimo, & cargo de figliuole, & pur nobile psona, che da vergogna l'andar mendicãdo gli è gia interdetto hauere vsata tanta bontà, de che meritamente me pare che de co stui solo possa hoggi la chiesa cantare il tema proposto alle vo stre caritati, egli ha fatte cose mirabile in vita sua, & poi con al ta voce comincio a dire, & voi rapacissimi lupi, gulosissimi ama

ni, carnalazzi infangati ne la feccia de q̃sto ingannevole mōdo ogni di andare drieto le vsure, a i falsi contratti, & a mali guadagni, & cō li vostri inganni tenete l'altrui, robbate le chiese, vsurpate le facultà de gl'impotenti, bevete il sangue de poveri, non essequite i testamenti, & cō mille altre pravissime operationi ve deviate da Christo, seguendo la scola del diavolo, & cosi il santo vecchiarello adirato & infiammato de carità, affaticato finalmente nel dire, alquanto se quietò, & reiterato poi il tema disse. Io non potrei ne con penna scrivere, ne con lingua raccontare le lode che de costui meritamente dir se potrebbono, nondimeno vn solo argomento de sua bontà & purità vo che prendiate, egli parlando meco ha fatto & fa gran caso de non voler chieder il beveraggio de trovati danari, con creder non possa con bona conscienza ricevere, & però brigata mia colui che ha persi detti danari vengu da me & porti i segnali de la borsa & della quantità de fiorini con la qualità insieme del loro distinto numero & stampe, che gia sono l'uno da gli altri separati, & senza pagare vn soldo sel toglia con la benedittion de Dio, però nō starò confortarne a seguir la dottrina del nostro redentore Iesu ilqual vuole che come ogni male sia con misericordia punito, cosi niuno bene passe irremunerato, parme dunque figliuoli mei che questo povero gentil huomo riceva alcun ristoro de sua vsata virtù, & perche ancho a me pare de necessità esser costretto de dovervi la sua povertà raccomandare, priego tutti coloro che sono segnati del triomphante vessillo de la croce de Christo ogn'uno getti quella carità qui sopra questo nostro mantello, che Iddio lo spirarà, però niuno passe vn soldo che a tante migliaia di persone che qui veggio non si radunerà si poco che non bastino a trarlo d'affanno, & acio vi conforto & dechiaro che questo sarà maggior bene, che di soccorrere alla necessità de hospitali, o di q̃l si vae

gli a altro mendicante, & cosi detto a pena hebbe il suo mantello in terra gittato che tutto il popolo si mosse con la maggior calca che si fosse vista mai, ogn'uno porgendo la santa elimosina & in tal maniera fu tutto el di da compagni de san Bernardino il mãtello a riceuere le fatte offerte tenuto ilche la sera se ritrouarono de buona misura hauer circa mille fiorini raccolti. Erasi fra questo mezzo il vescouone trauestito in mercatante genouese, & sapendo ottimamente quella lingua si fe auanti, & tra la molta calca con importuna grande forte gridando fattosi fare luogo & lagrimando postose dinanzi a i piedi del santo frate in tal modo gli disse. Messere i danari sono miei & qui o altroue vi daro compitamente i segnali di quelli, che li ho tutti per iscritto & cauatosi il ricordo di petto che per cio haueua reseruato il diede in le sue mani alquale san Bernardino con piaceuol viso disse, figliuolo mio tu hai hauuta piu vẽtura a trouare i tuoi danari, che non hauesti senno a bẽ guardargli, pero verrai con meco & vederemmo se son tuoi sanza costarte vn danaro te gli torro gli et fatta la beneditione al populo i cella sene vẽne et versati i danari & trouatogli alla scritta del vescouone cõformi, piaceuolmẽte gli li restituite, iquali hauuti se ne ando ratto doue i suoi fratelli megli, d'ãgelo albergauano, & come proposto haueano tutti insieme vsciti di Firenze ad vno determinato luogo il lor maestro aspettarono, aiqual la seguente mattina essendo le dette monete integramente consignate, & per mezzo del detto santo da certi banchieri suoui deuoti, per far che l'ingãno fusse piu cõpito i oro conuerse, acconciatiseli indosso con la sua gratia, et beneditione da lui se accombiato, et andato oue i cõpagni l'attẽdeano tutti insieme cõ grãdissima festa a Pisa se condussero, & quiui diuiso tra loro amicheuolmẽte il bottino ogn'uno al suo camino trauersoseri di continuo alle altri spese godendo se po credere che

gli lor giorni terminarno.

MASSVCCIO.

NOn meno piaceuole & cõ grande arte ordinata che vtile & fruttuosa se porra dire la raccontata beffa per lo esser con bel tratto da huomini volgari ingannato, non solo vn sagace santo, ma quasi tutto lo astutissimo populo firentino, ne meno sara da rider de vn' altro ingãno fatto pur p duo altri idioti Romani, secõdo appresso de narrare intendo il quale che non fosse di tanta importanza pure sara tanto piu da notare, quãto p esser lo detto inganno fatto in Bologna, doue quasi tutto il mondo manda a comparar senno, da laqual citta ogn'uno ne recarebbe le bisaccie piene, se al'uscio di quella nõ apprissero la bocca, si come la maggior parte de coloro che ne vengono, ce ne mostrano euidente segno.

ARGOMENTO:

Vn dottor legista ne manda vna coppa ĩ casa, duo barri sene accorgeno, l'uno va con pesce a la moglie ch'el faccia apparecchiare p lo marito, & da sua parte li chiese la coppa, ella gli la da, tornatosi il dottor ĩ casa, troua la coppa perduta, va per ricuperarla, l'altro barro va ĩ casa & dice la coppa esser trouata, et che mande il pesce, la moglie sel crede, et dagli il pesce, et con lo cõpagno se troua, et se godeno de la beffa, et del guadagno Al reuerẽdissimo mõsignore digniss, cardinale Napolitão, Nouella decimaseptima.

ESSORDIO

SE ogni ragiõe Reuerẽdissimo mõsignore vuole, & costrige coloro, iq̃li volõtariamẽte promettono a douere a loro creditori sodisfare, essendome io a tua reuerẽdissima signoria de vna de le mie nouelle p promessa fatto debitore, me pare non solo da ragione, ma da ogni cõueneuolezza esser costretto da la gia fatta promessa, adimpiẽdo il debito me disobligare, onde per lo suscritto processo intenderai de vno facetissimo, & animoso in-

gunno per duo Romani barri verso vn sagacissimo dottore legista Bolognese adoperato. Ilquale anchora che ad infiniti suoi studenti hauesse imparato di vendere ad altrui senno, non ne seppe tanto alla moglie communicare che a gl'inganni de deti Romani ne prima ne poi riparar sapesse.

NARRATIONE.

MEsser Floriano da castel san piero fu ne di suoi in Bologna molto famoso & singolar dottor legista ilquale vna mattina vscendo da la chiesa con certi altri dottori vennero spaciando p la piazza magiore, & essendo i vna bottega d'argētieri oue ei se haueua fatta lauorare vna ricca & bella coppa d'argento indorata, sanza andar piu oltre fatta col maestro ragione, et pagatolo. voltatose intorno p mandarnela a casa p lo suo famiglio & non trouatolo pregò l'argentieri che per lo suo gargione a casa la mandasse, ilche il maestro fece volontieri, erano in Bologna arriuati duo giouani Romani de la Regione de Tregio liquali andauano discorrendo p Italia con monete & dadi falsi, & con mille altri inganneuoli lacci p ingannare altrui, & mangiare & godere alle spese del Crocifisso, de liquali l'uno era chiamato Liello de ceco, & l'altro Andreuccio de Vallemontone, & trouandosi p auentura in piazza quando messer Floriano ne hauea la coppa in casa mandata, & qlla veduta si proposero de fare proua de hauerla in le mani, & sapendo molto ben la casa del detto re, come il garzone videro tornato, cosi Liello dato l'ordine al compagno di cio che a fare haueano, se n'andò a vna hostaria et comparati de certi grossi vna bella lampreda, & sotto'l manto occoltatasela ꝓstissimo a casa de messer Floriano si condusse, & picchiato all'uscio dimandò la madonna, & dinanzi a lei condotto disse, vostro marito vi manda questo pesce ch'el fate subito & dilicatamente acconciare, perche egli con certi altri dottori

vengono a desinare qui stamane, & dice che gli remandate indrieto quella coppa che dinanzi il garzone di l'orso vi porto perche non ha fatto bon conto col maestro, & vuole tornare a repesarla, la simplice dóna facilmente credédolo, subito datagli la coppa impose alle fantesche, che spacciatamente el pesce fosse acccóciato, et dato ordine al resto da receuere forastieri a desinar con piacere aspettaua la lor venuta, Liello hauuta la coppa trauersato subito il camino verso san michele in boscho doue era vn priore romano tutto loro domestico, & non meno sufficiente artista de loro & da qllo lietaméte riceuuto raccontatogli il fatto aspettando Andreuccio che in piazza era rimasto p sentire di cio alcuna cosa del fatto guadagno insieme se godeuano. Venuta adúque lhora del desinare messer Floriano lasciati i compagni a casa se ne venne, alquale la moglie fattose, incontro, & vedutolo solo disse, messere oue sono gl'inuitati il dottore merauigliatosi di tal domáda gli respose, de quali íuitati mi domádi tu, nó lo sapete voi de chi dico rispose ella io p me ho acconcio honoreuolméte da desinare, messere Floriano piu ammirato disse, e mi par che tu frenetichi stamane, respose la moglie io so ch'io non so io vscita di me, voi me hauete mandata vna gran lápreda che l'acconciasse che doueuate menare qui a desinare certi altri dottori & io ho fatto quanto me mandastiuo a dire che hora vi piaccia altrimenti qui non si perde nulla, disse ei io non so moglie che tu dichi, ma dio te mande persona che ben ne faccia, & che de cótinuo ne reche del suo sanza toglierne del nostro, ma de certo questa volta noi siamo stati colti in scambio, La donna che la coppa incautamente hauea donata, védendo ch'el marito da douero non ne sapea nulla, con gran recrescimento disse messere a me pare tutto il cótrario, perche colui che mi porto il pesce me chiese da vostra parte la coppa d'argéto che poco auanti per lo garzone

de l'orso me haueuate mandata, & dissemi i segnali in maniera ch'io gli diedi, quando messer Floriano intese che la coppa era trabalcata subito se auiso hauerla sotto ingãno perduta, & disse isensata bestia tu se stata igannata, & subito vscito fuori di casa gionto in piazza andaua cercando sanza saper che, dimãdando ciascuno che scontraua se niuno verso casa sua con pesce in mano hauesse veduto andare, vsando mille altre freneuchezze sanza frutto alcuno, & andãdosi tutto trastulãdo, & mãdando alle botette & ogni altra opportuna iquisitiõe facẽdo, tal volta cõ fredda speranza credea gli fosse stato fatto per scherzi. Andreuccio che da vn canto de la piazza come a persona da bene si staua anchora chi istimasse ch'el compagno & la coppa erano a porto de salute, pur gli dolea hauere perduti pare chi grossi ispesi i la lãpreda, senza di quella hauere assaggiato, & per questo propose con vn'altro iganno non meno singolarissimo del primo recuperare la lampreda, preso tempo quando messer Floriano staua piu trauagliato nel cercare rattissimo alla sua casa se n'ando & salito su cõ allegro volto disse, madõna buona noua vi porto ch'el vostro messere ha tronata la coppa laquale i suoi compagni per scherzare con lui gli haueano fatto inuolare, però egli me ha mandato qui che gli porti il pesce c'hauete apparecchiato, che se volena godere insieme con coloro che haueano la coppa trabascata. La donna che con grã dolore & trauaglio era remasta, p hauere per sua cagione persa la coppa, fu molta lieta sentito quella esser ritrouata & tutta godente presi duo gran piatti de stagno con vna touaglia biancha, & odorifera, & possoui dentro il pesce bene acconcio, in mano al buono Andreuccio lo donò, il quale essendo fuor di casa auilluppato ogni cosa sotto il manto volando a San Michele si condusse, doue col priore & Liello ritrouatose con grandissima festa la buona lampreda si godettero.

& al priore donati i piatti & la coppa venduti cautamente se n'andarono sanza alcun impaccio. Messer Floriano non hauēdo tutto'l di possuto intendere cosa alcuna di tal fatto, la sera al tardi di digiuno, & molto cruccioso a casa sene torno, alquale la moglie fattase incontro gli disse lodato sia dio che pure trouasti la coppa, & io ne fui chiamata bestia, allaquale con fellone animo rispose, leuatemi dinanzi pazza prosontuosa se non voi riceuere la mala ventura, che pare che oltre al danno per tua bestiaggine causato, me vogli uccellare, la donna confusa rimasta tutta timida disse, messere io non motteggio & narratogli la seconda beffa riceuuta, messere Floriano in tanta fantasia & dolore ne cade, che fu vicino a impazzirne, & piu tempi fatticato con sottili & diuerse inquisitioni per trouar l'ingannatori, & de quelli niente mai sapendone per lungo spacio in odio & mala vita con la moglie dimoro, & cosi gli Romani del fatto inganno godendose lasciarono il dottore con beffe & dolore & danno.

MASSVCCIO.

NOn si potra negare, che anchora che alli ingannatori de la raccontata nouella riuscisse & l'uno & l'altro tratto adoperati, che non fossero le ditte beffe de grandissima temerita & pericli piene, & come che cōmunamente si suol dire che tra le gran risa sono li molti guadagni, pur sogliono alle volte delle volpe incappare, & ad vn tratto pagar li danni, & l'interesse, pero laudaria questi tali artisti, che per picciolo guadagno non ponessero la loro vita per capitale, anzi prendessero essempio da fratocci de Santo Antonio liquali nel loro andare incorso, non pongono in sul tauolieri altro che parole, de lequali trahendo tanto profitto, che di continuo salui & securi & colmi insino a gli occhi se ne ritornano alle case loro, si come la prossima seguente nouella, ne rendera aperta testimonianza.

ARGOMENTO.

Vn fratocciao de santo Antonio con le ghiande incantate camina duo porci da morte, la patrona gli dona vna tela, viene el marito & se ne turba, segue il fratoccio per rehauerla, egli il vide da longi gitta foco dentro la tela, & rendela al patrone, Il foco brugia la tela, & le brigate tengono che sia miracolo, conducenlo alla terra, & raduna de buona robba. Allo eccellente Signore Antonio de San Sauerino del serenissimo prence Salernitano primogenito. Nouella decimaottaua.

ESSORDIO.

INsino a tanto eccellente & virtuoso signor mio, che con la mia insufficiente lira daro opera scriuendo a cantare le accumulate virtu che nel tuo giouenile & peregrino spirito dimorano, come in loro conueniente seggio, ho voluto solo per arra la presente facetissima nouella mandarte, de laquale almeno te restara cautela a conoscere de quante maniere de corsali vanno per lo mondo discorrendo, & con quante nouissime arti inducono gli babbioni farsi da lor medesmi impir le budella de fiorini, & reputar per santi, come nella sua fine con piacere non picciolo te sara manifesto.

NARRATIONE.

COme a ciascuno puo esser noto gli spoletini & cerretani come fratocci de santo Antonio, vanno de continuo a torno p Italia cercando & radunando gli voti, & promesse al loro santo Antonio fatte, & sotto tal colore vanno predicando & fingono far miracoli, & con ogn'altra maniera de cauti inganni che possono adoperare se impieno molto bene de danari, d'altre robbe, & ritornansi a poltroneggiare a casa de gli quali piu i q̃sto nostro regno, che in altre parti ogni di ne vegono, et massimamēte in Calabria & i puglia, oue assai limosine & pos

to senno vi trouano, quasi di continouo dirizzano il lor camino doue l'altro anno del mese di genaio capitãdo alla carignola vn de q̃sti tali cerretani a cauallo, & col somaro carrico de bisaccie & col fante a piede andãdo elimosinãdo p la terra, & facẽdo i ginocchiare il cauallo a reuerenza del barone messere santo Antonio. secõdo la lor vsanza, & in vna parte capitãdo gli vẽnero veduti dinãzi la casa d'un ricchissimo massaro duo gran porci, & nõ eẽndoui il massaro, la moglie gli fece limosina cõ piu deuotione de l'altre, per loquale atto parue al fratoccio q̃llo essere terreno buono da ferri suoi, & mostrãdosi tutto de carita repieno al suo fante voltatosi & piano parlãdo p modo che la dõna lo intese cosi gli disse, gran peccato è a si belli porci douer cosi p̃sto di morte subitana morire, La dõna che alle parole hauea le orecchie pesoli tenute, disse messere che dicete de miei porci, rispose egli io nõ dico altro se non che mi pare vn grã mancamẽto de natura, che debbiano da qui a poche hore morire sanza traherséne profitto alcuno, alla donna che isino al cuore tal nouella gli dolea disse, deh huomo de Dio io te prego me discopri la cagione di tal biastema, & se possibel fosse di farui alcun riparo, ala quale rispose, dõna da bẽ io nõ ne so rẽdere altra ragiõe se nõ che sara cosi p vn certo segno che ho conosciuto che persona che viua non sarebbe accorta altro che noi frati che hauemo la grã del nostro barone messere santo Antonio, & serebonci remedii se io hauesse qui alcuna de le nostre ghiãde precantate, disse la dõna vedete p Dio sene hauete niuna che ve la pagaro molto bene. Il fratoccio riuolto al suo fante ilquale era molto ne l'arte ammaestrato li disse, Martino guarda tra le nostre bisaccie se vene fosse alcũa, egli rispose messere egli vene son due che le ho seruate p l'asino nostro che cosi spesso si sole ammorbare, disse il maestro faciamone gratia a q̃sta dõna acciò che p tal mãcamẽto nõ si pdae

no li degni porci, che ella nõ sara tãto igrata che nõ habbia p rae commandato il nostro hospitale de alcun paro de lenzuola per li poueri infermi, disse la donna per l'amore de la croce di Christo campatime questi porci di tanta mala sorte, ch'io vi daro vna tela nuoua & sottile che ne farete non che vno ma duo paia de lenzuola al vostro hospitale. Il fratocchio subito fattese porgere a Martino le dette ghiãde & fattole venire vno vaso d'acqua, postaui dentro de molta camglia, & meschiandoui dentro le precantate ghiãde con assai orationi dette col suo sante, dinãzi alli porci le pose, gli quali come affamati incontinente ogni cosa mangiarno, dõde il fratocchio alla donna riuolto gli disse, homai possete le vostre bestie tenere libere da la cruda morte che incorrere doueano, & piacendoui ricordar del beneficio riceuuto me dati presto spacciamento, che in questo punto intendo di partirmi, & andarme con Dio, & tal fretta era causata non tra quel mezzo venisse el marito, & interdetoli la gia sperata preda, de che la donna piaceuolmente gli dono la promessa laquale hauuta, subito montato a cauallo & vscito de la terra per lo camino de tre santi se inuio p poscia a Manfredonia condursi, doue ogni anno buona pastura vi trouaua, & non molto poi de la sua partita giunto il massaro in casa che del suo campo tornaua, al quale la moglie fattase incontro con allegro viso gli disse la nuoua, come gli suoi porci erano per la virtu delle ghiãde precantate de santo Antonio da la improuista morte deliberati, et ancho de la tela che essa per ricompensa de tanto bene hauea data all'hospitale per souenimento de poueri, il marito che con piacere haueua ascoltato che gli suoi porci dal gran pericolo erano campati sentendo che la tela hauea cangiato patrone ne fu oltre modo dolente, & se la pressa de recouerarla non lo hauesse impedito, haueria con vno querciolo bene la schena della moglie remenata,

ma per presto attendere al necessario sanza dire altro alla moglie dimando quanto tempo hauea ch'el fratoccio era partito, & quale camino tenea, alquale fu risposto che nõ hauea vn quarto de hora, & che andaua verso tre santi. Il valente huomo tolti circa sei altri giouini armati ratissimamente dietro la pista del fratoccio se auiarno, & non hauendo a pena vn miglio caminato, ch'el videro di lungi, alquale dato de loiro & con alte voci chiamato che aspettasse, nõ restauano di trar verso lui, il frattoccio al gridar riuolto, & vedẽdo la briggata abbaiando venirgli adosso istimo subito che fosse cio che era, & de suoi soliti prouedimenti aitato spaciatamẽte se fe dare la tela da Martino, & postasela dinanzi l'arcione, & con le spalle reuolto a gli inimici preso il focile & destramente cauato lo fero lo appiccio a vn pocchettino de esca, & come presso gli senti, cosi pose l'esca accesa dentro le molte pliche de la tela, & riuolto a coloro che erano gia gionti a loro gli disse, che voleti valẽtihuomini, il massaro fattosi auãti disse, vile poltrone ribaldo che me viene voglia de passarte con questa partesana per mezzo il corpo, non hai hauuta tu vergogna venire a casa mia, & sotto igãno robbare la tela a mia moglie, da te q che vermicane te nasca, il fratoccio sãza altrimẽti replicargli li gitto la tela in braccio, & disse buon huomo Dio te perdone, io non ho robbato la tela a tua moglie ma lei la ha de sua voglia donata a poueri del nostro hospitale, ma togli la tela col nome de Dio spero ch'el nostro barone messer santo Antonio fra breuissimo spacio ne mostrara euidentissimo miracolo, che se abbatera il suo foco nõ solo dẽtro la tela ma el resto de tuoi beni, colui hauuta la tela poco o niente se curo de le biasteme & scongiure del fratoccio, & retornandosene verso casa non habbe vna gittata de pietra con maio caminato che venendogli puzza de brusciato vide fumare la tela: & al-

tresi videro & sentero gli compagni, de che egli con la maggior paura che hauesse mai gittato la tela i terra scoperta la vede che tutta se brusciaua & tutto territo & impaurito del peggio chiamo el fratocaio che per amor di Dio se retornasse a pregar il suo miracoloso santo Antonio che reuocasse la cruda sentenza laquale cosi presto lo hauea sopragionto, il frattocaio per non far la tela consumare sanza aspettare molti prieghi prestissimo vi venne, & commandato a Martino che ammortasse l'acceso foco subito egli se gitto a terra & con finte lagrime mostro deuotamēte orare & cio fatto rassicurato il massaro d'ogni altro sospetto preso per lo suo permesso errore, con coloro insieme se ne ritorno alla terra, doue saputa la nouella del manifesto suo fatto miracolo, ogni persona & maschi & femine insino a fanciulli gridando misericordia gli se ferono incontro, & cō nō meno gloria che fu receuuto Christo in Gierusalem intro nella terra alquale furo fatte tante offerte & doni che dieci someri non le harebbono portate, de che egli conuertite le piu cose in danari contanti diuenne ricco & lietissimo non curandosi piu di ritornare à reimpire le bisacce.

MASSVCCIO.

Molte & diuerse sono l'arti con lequali gli viuenti se studiano a volere sanza corporale affanno farne grosse prede, si come le tre raccontate nouelle hanno apertamente dimostrato, lequali in vero tutte se ponno dire piaceuoli & con grande astutia & sottiglissimi partiti adoperate, però quella che appresso de raccontare intēdo, sara non meno de l'altre faceta, et tanto piu da riderne quanto coloro che l'adoperarno sanza niuna industria o arte, & con poco o nullo affanno guadagnarono & questa alquanto dal preso ordine di gelosia partendomi racconterò.

ARGOMENTO.

Duo cauotti vanno a Napoli, l'uno resta stracco alla torre, & l'altro aggiugne al tardi a ponte rizzardo, & iui se giace, vn'altro amalfitano passa quindi la notte, ha paura de li appiccati, chiama l'appiccato, il cauotto se crede il compagno & corregli appresso, colui crede che sia l'appiccato, fugge, q̃llo il segue gitta via il sacco, il cauotto il piglia, scontrase col compagno & ritornansi a casa. Al virtuoso & magnifico messer Sestilio Aurelio Alprando reale armigero. Nouella decimanona.

ESSORDIO.

VOlendoime nel mio nouellare de gli perfetti amici aricordare & ne la mia operetta lor nomi cõ perpetua memoria scolpire, sono da tale debito costretto prima che piu oltre vada, de tanto perfetto & singolarissimo amico ramentandome la presente nouelletta de faceta materia composta a te intitolare, per laquale oltre la sua piaceuolezza nel cominciamento intenderai in parte la genealogia degli quasi nostri compatriotti cauotti, a tale che tu prudentissimo presente loro podesta & rettore possi perfetto giuditio donare se gli moderni hanno deuuto da gli antiqui loro vestiggi deuiare.

NARRATIONE.

LA caua citta molto antiqua fidelissima & nuouamente in parte deuenuta nobile, come è gia noto, fu semp̃ abundantemẽte fornita de singolari maestri muratori, & tessitori de laqual arte o vero mestero loro, v'era si bene adiuenuto che danari contanti e d'altri beni mobili & immobili erano in maniera arrichiti, che p̃ tutto il nostro regno non si ragionaua d'altra ricchezza che de q̃lla de gli cauotti, de che se gli figliuoli hauessero seguiti gli vestiggi de padri loro, & andato dietro l'orme de loro antiqui auoli, nõ sarebbono redotti in q̃lla pouerta istrema & fuori di

mesura, ne la q̃le al p̃sente gia sono, ma forse loro dispreggiando le ricchezze acq̃state in tale fatichevole mestiero, et q̃lle cõe beni de la fortuna & trãsitorij havẽdo a nulla, sequendo la virtu et nobilta cõe cose icõmutabile & ꝑpetue, vniversalmente si sono dati a divenire nuovi legisti & medici & notai et altri armigeri et qual cavalieri ꝑ modo tale che non vi è casa niuna che dove prima altro che artigliaria da tessere & da murar nõ vi si trovava hora ꝑ iscãbio de q̃lle staffe speroni et centure dorate in ogni lato vi se veggono, il che de le due sopradette vie, quale havessero devuto fuggere o seguir lo lascio nõ solo a te, ma a coloro che nõ havẽdo altre facende leggendo la p̃sente novella ne possano giusta sentẽza donare, et io seguendo la historia, dico che nel tẽpo ch'el famoso maestro Honofrio de Giordão havea pigliato l'imp̃sa del mirabile edificio del castello nuovo, la maggior ꝑte de maestri & manipuli de la cava se conduceano a Napoli ꝑ lavorare alla detta opera, ouetra gli altri furono duo giovani del casale de Priato, gli quali non meno desiderosi de vedere Napoli, che ancho stati non vi erano, che ꝑ vaghezza de guadagno vna domenica mattina dietro a vn maestro se aviarono, & caminando cõ molti altri cavotti alla sfilazzato, avẽne che costoro che de caminare non erano vsi rimasero vna grã via dietro, et pur la pista de gli altri (anchora che non sapessero il camino) tanto seguirono che quasi al tardi gionsero alla torre del greco, & vno de loro che era assai piu de l'altro stracco, propose ivi albergare, l'altro dãdose cuore et credẽdosi giognere i cõpagni affrettãdo il passo q̃to possea, nõ hebbe tãto potere che tral mezzo camino fra la torre et Napoli non gli sopragiongesse la scura notte, de che egli molto pentito d'haver il cõpagno lasciato pur trottãdo sanza sapere oue si fusse gionse al dritto del ponte rizzardo, del quale vedẽdo le mura & la porta credette esser albergo, & vinto da strachezza &

ancho per fuggire vna menuta pioggia che facea in quell'hora se accosto al detto vscio, & hauendo con vn sasso molto picchiato, & niuno rispondendo conuertito il bisogno in patienza sentatosi in terra & appoggiata la testa alla porta, con deliberatione insino al mattino iui aspettar il compagno, con debole sonno se adormento, era per auentura quel medesimo di partito da malfi vn poueretto sarto con vno sacco in spalla de giupponi per venderli la seguente mattina a Napoli insul mercato, alquale similmente la notte & la strachezza lo hauea alla torre sopragiunto & iui albergato con proposito de la mattina a bon'hora se retrouare a luogo & a tempo de spacciar sua pouera mercantia & essendo poco piu che passata mezza notte se desto, & ingannato da la luna credendosi esser vicino al di entro in camino, & caminando tutta via et non vedendo farsi giorno, cominciò a itrar a l'arena passati gli orti, & iui essendo senti sonare matutino de frati per laqual ragione s'accorse ancho essere gran parte de notte, & in questo venne reccordando de gli appiccati che erano a ponte rizzardo & come quello che amalfitano era che de natura sono timidi & de poco cuore comincio a temere forte, & cō lento passo caminando non ardiua di passar, & di volgerse indrieto haueua gran paura, & cosi abbagliato & pauroso che ad ogni passo gli parea che vno de gli appiccati gli se facesse intorno, gionto appresso al sospetto luogo & essendo dirimpetto alle forche, & ancho non veduto niuno appiccato mouerse gli parue hauer gia vna grā pte del pericol passato, et p dar pur a se medesmo animo disse, o appicato voi venire a Napoli, il cauotto che hauea male et poco dormito hauendo sentito prima la pista & credutose il cōpagno et poi odēdose inuitare all'ādare a Napoli l'hebbe per certissimo, & subito rispose, eccome che vengo quando l'amalfitano si senti rispondere tenne per fermo che fs-

se l'appiccato p la qual cagione fu di tãta paura terito che portò pericolo de li cadere morto, pur i se tornãdo & vedẽdo colui ver so di se venire nõ gli pue tẽpo d'aspettar, & gittato via il sacco comincio fieramẽte a fuggire verso la madalena sempre cõ alte voci gridãdo Iesu, il cauotto vdẽdo il gridare & ello si rattamen te correre, credea che da alcun, altro fosse stato assalito & seguen dolo appsso pur gridãdo dicea, eccome a te, aspettame nõ dubita re, lequai parole dauano al fuggente de maggior timore cagione Il cauotto perseguẽdolo se trouo dinãzi il sacco da colui gittato, & qllo pso & istimandolo de meglior robba pieno & sapendo ch'el cõpagno nõ hauea tale sacco conobbe colui che fuggea non esser desso, & non curandose piu oltre col fatto guadagno se ne ritorno doue la notte cõ non piciolo disagio era dimorato, & qui ui sentatosi aspettaua ĩ sul fare del giorno o dal cõpagno o d'altri essere a Napoli condotto, lo malsitiano con spauentreuoli gridi & singolti assai gionse alle tauerne del ponte, alquale fattosi icontro i gabelotti il domãdarno de la cagione del suo gridare alliquali laffermaua del certo hauere veduto vno appiccato mouerse da le forche, & dargli la caccia insino all'orlo del fiume, ilche da tut ti fu fualmẽte creduto, & nõ meno de lui impauriti il raccolsero dentro, & serrate le porte et signatisi de croce insino a di chiaro nõ vsciro di casa. Il compagno cauotto che rimasto era alla torre insieme con vn'altro pur de la caua essendo hormai di, arriuaro no al diritto del ponte rizzardo a ragionamenti dequali furono dal cõpagno conosciuti, & fattosi loro in contro racconto il suo auenimento, de che l'altro che prattico al paese era, subito istimo come il fatto possea esser intrauenuto, & per nõ pder la preda del sacco diliberato per la via de somma ritornarsene a casa, & cosi fecero, & diuiso tra loro il bottino non dopo molto a Napoli si ritornarno, la nouella in pochi di fo per tutto'l paese diuolga

ta &

na & de vero se raccomuna che gli appiccrali di notte quando la iaccia a gli huomini che soli passauano p ponte rizzardo ogn'uno sopra di cio componendo varie & diuerse fauole per cagione de lequali non vi era passano alcuno che per quel luogo auanti di passasse che non segnasse la bestia & lui, & con croci & altri assai per tanti passauano el periglioso passo.

MASVCCIO

DIuerse & strane sono le paure che gli morti sogliono alli viui donare, si come ogni di infinite isperienze se ne veggono, oue tal volta accade che alcuni andando di notte, et essendo da tale souerchio timore assaliti trasuedono i maniera che piu volte giudicano vna cosa per vn'altra, & dopo sopra a quello componeno le piu noie & merauigliose fauole, che mai se vdissero de che in parte la passata nouella ve ne ha data notitia, laquale me ha gia retornato a memoria de farme vn'altra natura di paura appresso scriuere, tanto differete da la raccōtata quāto lo impaurito da le calente fiāme d'amore spronato, ādo volontariamente a trouare la paura, drietto a laquale ne seguiro molte nctabile piaceuolezze, si come nel venente trascorso saranno dechiarate.

ARGOMENTO.

Giacomo pinto ama vna donna vedoua, et da messer Angelo gli è promesso farli per nigromantia hauere la donna conducelo a parlare con Barabas, egli s'el crede, dagli certi animali, & per paura fugge via, il fatto se diuolga & ei se ne va al soldo, et ritorna sauio, & ricco. Al spettabile Giouan Francesco Caracciolo Nouella vigesima.

ESSORDIO.

COnoscendo l'altezza del tuo ingegno molto vrtuoso Giouanni Francesco me persuado che facilmente potrai comprendere quanto & quale siano difficile a inuestire

gare le potentie del gran signore amore, & come de continuo p lui quale adoperando se faccia li matti sauii & li discreti stolti retornare, & gli animosi codardi, & gli timidi gagliardi diuenire, oltre cio quasi come a essecutore de la fortuna gli ricchi a infima miseria conduce, & gli poueri tal volta in stato secondo repone, & perche non mi pare bisogno a te che da gli teneri anni sei stato seguace del poderoso amore, darte nouo auiso del suo impero, & quante volte molti sagaci & prudenti huomini & donne riscaldati, da sua calente fiãma a darse con le propie mani accerba & cruda morte si sono lascati trascorrere, sol me è piacciuto con la presente dimostrarte vna sua noua potenza adoperata sopra a vno nostro nobile cittadino non molto sauio ne troppo animoso, ilquale d'amor trafitto diuenne discretissimo & de piu ammosita, che a humano cuore non si richiedeua, & consequentemente essendo pouerissimo gli fu cagione che con laudeuole fama & prodezza de sua persona arricchire, & de suoi molti affanni con feliciata godere.

NARRATIONE.

SOno gia pochi anni passati che in Salerno fu vn giouine de nobile & antica famiglia, chiamato Giacomo pinto, ilquale bēche fosse del seggio de porta noua, oue communamente tenēmo esser l'accademia del senno de la nostra citta, a lui sarebbe stato piu propio & conueneuole luogo p sua stanza il nostro paese del mōte, nelquale loro dicono essere la maggior parte de la origine de nostri antiqui, costui come che fosse vacuo de robba, & de senno non pieno, pur hauendo alquanto l'animo nobile se innamoro de vna donna vedoua giouane, & assai bella, socera d'vno nostro stradico, & non essendo mai piu stato innamorato, comincio a menare questo suo amor si cautamente, che fanciullo non era in Salerno che non se ne hauesse accorto, & in maniera

tra che in ogni lato & tra gentil huomini; & tra donne con mi=
rabile piacere se ne ragionaua, et ogn'uno sopra di cio lo motteg
giaua, de che egli trafitto da mai piu nõ prouata saetta, de motteg
giamenti non curãdosi seguiua t vano cõ grandissima passione la
cominciata impresa, era tra gli altri del suo seggio che de sue be=
stiaggine ogni di pigliaua nouo piacere vno altro gentilhuomo
chiamato Loisi pagano de grãde igegno, piaceuole gẽtil, et costu
mato molto, col quale Giacomo vnicamẽte se fidaua & ragionaua
de la sua fiera passione, Loisi ad ogn'hora piu accorgendosi del
ceruello trauolto de costui, gli occorse de con questo innamoramẽ
to beffezzandolo fare dare da lui alcuno castigo a vno nouo gon
nella pur salernitano, il quale chiamar si facea messer Angelo, &
quando come a medico, & quando come a mercatante anchora
che ferraro fosse, discorrendo per Italia spesso se ne ritornaua a
casa pieno infino al colmo, & vn di essendo Loisi con Giacomo
sopra gli vsati ragionamenti gli disse, Giacomo mio tu hai poco
desiderio de vscire de pene hauendo cosi facile isspediente, come
tu hai, tu sai che messer Angelo è lo piu gran nigromante che
hoggi sia sopra la terra, & io ne posso rendere testimonio che
de molte imprese me ha fatta hauer vittoria, & egli è pur dal la
to de natural madre tuo parente perche non vai da lui, & losin=
gandolo prega che del suo magistero i cio te sia fauoreuole, che
del certo volendo egli serai interamente sodisfatto, & se per ven
tura facesse proua de volerte porre al numero de gli altri da lui
beffati, fa che meni le mani in maniera che mai per lo innanzi
non pense de beffare gentil huomo, che de te non se ricordi, Giaco
mo cio vdendo ne fu molto lieto, & gli ne rende infinite gratie,
& parendogli quasi hauere al suo desiderio intero effetto, & dis
sa de fare quãto haueua gli ordinato, Loisi da lui con fatica sui=
luppatosi, ando prestissimo a trouare messere Angelo, & gli

disse quello chehaueua trouato per hauerne qualche di de grandis
simo piacer messer Angelo lietissimo de la noua caccia postagli
tra le mani, sanza soper che Loisi non hauea minore voglia che
lui fosse ben bastonato che Giacomo beffato, a non partire trat
taron la maniera di quanto & come intorno acio era per lor da
essequire, & non dopo molto Giacomo mando p messer Angelo
& quasi lagrimando li discoperse de secreto la sua gia diuolgata
per tutto passione et poi li disse, parēte mio al bisogno se pareno
gli amici, io ho nouamente sentito che se vn gran nigromante per
la cui scienza non dubitarò che volēdo me trarrai d'affanno pre
gote adūq; p dio te piaccia adoperarte intorno al mio bisogno ī
maniera che io possa dire non solo da te hauer la donna racqui
stata, ma con quella la vita mia istessa in deno receuuta, messer
Angelo con piaceuole viso gli respose dal canto suo esser ap
parecchiato a compitamente seruirlo, & tra vno ragionamento
in vn'altro trascorrendo gli disse, Giacomo mio io non so come
vi siti securo perche l'animosita vostra conuene esser grandissima
disse Giacomo, hor che potrebbe egli essere io vo che tu sappi
ch'io anderei insino a l'inferno tanto me ha dato amor grande
ardire, rispose ei ancho ve è peggio che vi sara necessario parla
re da viso a viso con vn fiero diauolo chiamato barabas ilquale
solo de costringer alle mie voglie ho potestade, disse egli io par
lero con satanas, che è maggiore se tu vuoli, & se la necessita
il recerca, Dio il voglia respose il negromante ma come haueres
simo noi l'altre cose che ce son dibisogno perche noi volemo vna
spada che habbia vcciso huomo esso subito respose, io ne ho vna
che fu de mio fratello che ha morti piu de dieci, disse dopo che
quello hauemo che a me parea il piu difficultoso l'altre cose se tro
ueranno tropo ben, nientedimeno prouediti da hora che se hab
bia quando vel dimando vno castrone nero & ben grosso, &

quattro capponi grassi, & aspettamo che la luna sia al scemo. & lasciati far a me che vi daro la preda tra le vngie per moglie o per donna come la voleti, Giacomo contentissimo de tale offerta disse, che farebbe de hauere ogni cosa al dato termine a messere Angelo, et da lui partito et cō Loisi trouatosi gli referi tutto l'ordine con Giacomo preso a tale che tra loro nō cascasse errore piu volte se redussero insieme anzi che insul fatto, con mirabile piacere seguito poi, & valicati alquanti giorni essendo messer Angelo di continuo da Giacomo sollicitato gli disse parente io sono inconcio dal canto mio ma voi trouasti quello che ve dissi, maisi rispose eglie & i cio me è stata molto fauoreuole la fortuna, pero che ma cognata hauea li piu belli capponi del mondo, & io le ne ho fatto portar quatro de megliori & oltre cio ho hauuto p vna strana via vno castrōe, grosso cōe vn toro, nerissimo et cō q̄tro corna ch̄ pare cosa horribile a reguardar, Messer Angelo cō grā festa gli rispose, parēte voi me pareti dun'altro, da poco tempo i qua, et pare che amor vi habbia aguzzato l'ingegno in maniera che ī segnaresti l'abacco a grāchi, qual altro huomo hauesse saputo trouare tante cose, et cosi presto, et io, ponetiui in ordine che q̄sta notte vēnero p voi, et da lui partitose ordino cō Loisi che quādo hora li parea al luogo tra loro ordinato li aspettasse & come notte fu egli se n'ando i casa di Giacomo, et gli disse, volemo andare che e gia hora messer si rispose egli, & cosi messer Angelo fattase dare la homicida spada, et ha lui accōcio il castrōe i spalla, & vn paio de cappōi p braccio se cōdussero tra certi casallini ruinati a l'uno de gli q̄li si era Loisi cō alcū'altri gētilhoi per non hauere tanta festa solo occultato, doue giunto messere Angelo a Giacomo riuolto disse, vedete parente noi siamo a luogo tal arriuati, che senza nostro greue pericolo non potriamo indrieto retornare, & però stati de buono ani-

mo tutta volta non resto de dirue che per cosa che veggiate o sentiate per spauẽteuole che sia non vi venisse nominato Iddio o la madre ne meno vi segnati di croce che tutti sariamo gittati'i gola de lucifero, ma se pur hauete qualche temenza (come in simili casi suole auenire) raccommandatiui al cariaggio che porto l'asino in egitto che vi fu la mare el figliolo, & cosi inganneremo quello maladetto da Dio, egli disse de farlo molto bene, hor via disse il nigromante, voi direte come vdirete dire a me, & quando hauemo scongiurato barabas & egli gridera, damme i cõdotti subito gli gittate i capponi, el simile fate del castrõe quãdo circhera il cornuto, ei ancho disse de farlo molto volontieri & dati questi ordini, cauo fuori la spada & con quella fe vn gran circolo in terra et designato dentro alcune carattole, et col foco che seco hauea portato con certi bussoli de cole fettide fe vno horribile profumo, & fingendo de dire suoi incantesmi con strani atti di testa, & di bocca, di mano, & di piedi disse a Giacomo, poneti el piede simistro dentro il circolo, & ditteme che vi è piu caro o vederlo qui dinanzi con la sua horribilita, o vero sentirlo parlar da questo casallino quinci di rimpeto, il poueretto giouene che amore & la sua simplicita con grande animosita iui lo haueano condotto, vedendo il principio del giuoco essere molto spauẽteuole, cominció ad hauere paura et al maestro rispose che egli bastaua dauanzo a sentirlo parlar, et pur entro con vn piede al circolo, & tremando tutto non recordando se de l'asina de Gierusalem non vi lasció santo in cielo chiamar í suo soccorso, il maestro accorgẽdosi che a colui essere gli parea in altro mondo, gli disse chiama tre volte barabas, egli temendo del peggio chiamo la prima, Loisi che in diauolo era trauestito gitto vn folgore con vn rumore de scopietto, che da douero harria data paura a qual se voglia cuore humano se Giacomo all'ho

ra hauesse voluto esser in casa,non è da dimandarne, & confortato dal maestro chiamo la secōda volta,el diauolo ne gitto vn'altro maggiore & maggiormente il spauento,il maestro che ben si accorgeua ch'el bestiolo era mezzo morto, non restando di confortarlo, & dirli non temere parente noi habbiamo legato in manera che non te po noiare, però chiamati la terza volta. esso pur per obbedir mal volontieri il fece,& si piano & tremando che con difficulta se intese,Loisi gittato il terzo fulgore messe vn grido si horribile,che poco vi manco a farlo quiui cascar morto,disse il maestro state securo, & non dubitate che egli è nostro pregione, pur sappi che per voi se ha da scongiurare, & però direte con alta voce quanto vi diro piano, & hauendo composta vna sua scongiura lo confortaua, & spronaua a dirla, de che Giacomo volendo aprire la bocca gli venne vn battimento de denti, & de gambe che non se possea in piedi tenere, per laqual cagione da douero messer Angelo dubito de la sua vita & gli parue per quella volta hauerne fatto assai,& ei medesimo comincio a scongiurar barabas, Loisi che con suoi compagni erano de le gran risa quasi indeboliti vedendo ch'el preso ordine a compimento non seguia per non esser lui de l'ingannati,gridando disse dammi gli condotti el cornuto, disse el maestro gitta ogni cosa a lui & fuggi via prestissimo & non te volger indrieto per quanto non voi morire,Giacomo che esser gli parea da douero nè l'inferno,sommamēte gli piacque,& gittati gli capponi & il castrone dentrol casellino diede in gambe che non lo haurebbe gionto gli barbareschi,che vincono il palio,& giōto a casa poco appsso vi venne il maestro et disse,che vi pare parente de mia nigromantia,stati de bon cuore che a l'altra volta hauremo nr̄a itētione,rispose Giacomo,vi vēga chi male me vuole,che io nō vi tornerei p guadagnare l'iperio,& però parēte mio vedi de tratta-

gliarte per altra maniera ch'io te restaro in eterno obbligato, disse il maestro sia col nome de Dio, io tornero a studiar per vostro amor che in ogni modo serite sodisfato, & dopo molti altri ingãneuoli ragionamẽti sene ando a casa sua. Loisi fatti pigliar gli animali de la fatta oblatiõe, licẽtiati gli cõpagni sene ando a dormir, & venuto il nuouo giorno diede ordine cõ qlli & altre buone robbe a far vno honoreuolo desinare a Giacomo & a molti altri del fatto consapeuoli, & cosi prestissimo fece, & essendo in sul desinare parea che a niuno fosse concesso de ridere se possere contenire, & altri cominciarono a chiamare Barabas, & a dirne tanti altri motti i maniera che Giacomo se accorgete esser da tutti in quel desinar beffato, & Loisi auedendosene gli parue gia tẽpo ch'el suo primo & antiueduto pensiero fosse a essecutione mandato, cio è che l'ingannatore fosse e de vecchi peccati, da l'ingannato nuouamente punito, et fornito il desinare chiamo Giacomo, & amicheuolmente gl racconto dinanzi a molti de loro brigata quanto messere Angelo per ingannarlo hauea adoparato, Giacomo raccordãdosi de le prime parole del suo Loisi hebbe p certissimo, & con felone animo da lui partitose se n'ando rattissimo a trouar il fiero nigromãte, & sanza altrimẽti far gli motto, il prese p li capelli, & gittatolo a terra lo comincio fieramẽte a percotere con tanti pugni & calci, che mirabile cose furono a l'offeso sopportare, & essendo in sul fatto riscaldato preso vn sasso, che se da molti con general piacer & gran fatica non gli era strapato di mano, quello saria stato il suo vltimo fatto ingãno & del preso furore in se tornato, & cõ tutta sua dapocaggine, conosciuta la conditione del fatto fu da tanta vergogna vinto, che nõ gli daua il cuore piu de casa vscire, & p qllo se delibero del tutto da la citta partirse; venduto un picciolo podere che piu nõ gli era rimasto & del retratto comparatose caualli & ar-

me fuori in reame ou'era la guerra si cõdusse, oue aiutato da la for tuna insieme col suo vigorosamẽte adoperase, non dopo gran tẽ po diuenne ricco, & famoso armigero, & discreto a merauiglia & de tutto essendo stato amore & messer Angelo cagione me pare che l'uno essendo da Giacomo stato guidardonato, solo ne reste con la prime parole confirmare, mirabile, incomprehensi bile, & miracoloso se puo dire il potere del faretrato iddio, quan to felice coloro che con lieto volto sono da lui & da fortuna ri guardati.

MASSVCCIO.

DA molti ho molte volte sentito ragionare, che quãdo ad alcũo viene meno l'ingegno, & per q̃llo d'altrui receue inganno se sole adatare ꝑ posserse de l'ingannatore insieme vin dicare sanza alcuno ordine adoperare la fortezza a dannificar el compagno, & come che l'ingannato reste pur cõ le besse, me persuado che l'ingannatore con piu acerba noia tollere receuuti dãni, & che cio sia vero, vna parte de la passata nouella cel di mostra, ꝑ cagione che messer Angelo conoscendo il poco senno del feruẽtissimo amãte se ĩgegno con tanta arte ĩgẽnarlo, il quale essendo fatto accorto de l'ingãno, nõ bastando a tãto il suo co noscimẽto cõ simile o maggiore beffa vindicarse, cerca cõ la for za menar le mani, cõe gia fece, & ĩ maniera che sel soccorso fos se stato piu tardo da douero il mãdaua a tenere cõpagnia a bara bas, & ꝑche de li casi & potẽze d'amore & d'alcune piaceuole & singolare besse, et d'altri nuoui et strani auenimenti nel discor so de la passata seconda parte ne è pur assai ragionato: giudico sia deuuta cosa douere homai la mia pẽna altroue volgere, et tra uagliãdo col pẽsier in quale versaglio douerse mie arme dirizzar me si è rẽduto a memoria, quãdo contro gli defetti di reli giosi a scriuere cominciai fui fieramente da certe donne legiste

spuda sermo de murmoraméti & biasteme crocciato, & anchor ra che a loro bestiaggine a bastanza hauesse risposto, pur p mia promessa loro me feci debitore de pria che alla mia opa desse vl timo fine, de loro defettiuo & iperfettissimo sesso, con le innate miserie, tradiméti, & cattiuita de la maggior parte de loro alcúa cómemoratione farne, & volédo gia di tale debito disobligarme mi sono paruti dinázi tante & tale inauditi scelerànze, & dia bolichi piu che humani gesti de la sfrenata moltitudine, & mal uage femmine, che dal mio proposto camino me haueno quasi ri tratto, non dimeno piu da la ragione forzato che dal fastidioso & molesto dire raffrenato, pur con alquanto recrescimento a scriuere alcuni lor naturali mancamenti me condico.

¶ Fine de la Seconda parte.

INCOMINCIA LA TERZA PARTE DEL Nouellino ne laquale il defettiuo muliebre sesso sara in parte crocciato, & primo lo generale essordio & sentione de l'auttore, & dopo le no uelle per lor ordine poste.

MASSVCCIO

Finito il mio maritimo viaggio di vezzosi & piace uoli ragionamenti accópagnato, el nautico legno a terra ritratto & le sue vele piegate et i saluti raccol te, remi & temone reposti in assetto, & a Eolo & a Nettuno qlle debite gratie rendute, che di isprimer me sono state concesse, lasciato del tutto gli dilettenoli liti me pare homai as sai deuuta cosa la mia liga deliberatione i pte ad effetto mádare, & caminádo p aspri & ombrosi sentieri, qsta terza pte del mio Nouellino con meno fiero & acerbo parlare che la prima i fino

ella fine continouare, & i qllo con desiderio non picciolo i miei veloci passi dirizzãdo, la battuta strada me condusse all'intrare de vn folto & horrido bosco difeso da nodosi tronchi, & pũgenti spine, quiui da loro naturalito prodotti, l'intrata del qual quanto a me che solo & inerme me vedea, fosse spauenteuole & dura ciascuno sel puo considerare, & certo del timore quasi preterito il mio feruente disio, se comincio ad itepidire, & piu volte a volgere gli mei passi ĩdietro fui vicino, & cosi confuso stando me apparue dinanzi vn vecchio cõ prolissa barba di canuto pelo ornata, il quale nel primo aspetto de gran presenza & de venerãda auttorita il giudicai, la forma & habito del qual non parea humana, ma piu pesto a deita celeste sembiana, & io che me ricordaua in marmorea scoltura hauerlo da sua naturale forma veduto retratto conobbi de tutto lui essere Mercurio eloquentissimo Iddio, per la cui apparenza il mio timore fatto maggiore, non solo non ardia de appressarmegli, ma ancho in volto guatarlo dubitaua, de che da lui conosciuto il mio temere da se medesimo con piaceuol vista rassecuratome & con sue soaue parole chiamandome per nome datame non picciola baldanza, me disse, Massuccio mio come tu a te medesmo puoi rendere maggiore testimonianza da li teneri anni te ho conosciuto, molto piu de l'ingegno che de lettere da la natura dotato, et al presente vedendo te si de pensieri carico, et confuso stare per intrare in questo dèuio et ombroso bosco, et con la venente parte de tua operetta remordendo le malignita et infinite sceleraggine de inique femmine volere quelle mordere, et cruciare, sono costretto ad hauer de te compassione, darote dũque maniera anchora che tanto difficultoso te paia il caminare, come facilmente possi in tale trauagliato laberinto intrare, et da quello vscir con vittoria; et però entra nel incelto bosco nel quale non molte hamai ca mi

nato che trouerai a man sinistra vna vsitata strada, oue ben mirãdo conoscerai gli lasciati vestiggi del vetusto satiro Giouenale, & del famoso Boccaccio non meno poeta che oratore, lo ornatissimo idioma & stile del qual te hai sempre ingegnato di imitare, segui dunque di costoro l'orme, che de certo largo & amplissimo cãpo haurai da caminare, & caminando in ogni parte se cõtraranno cose nuoue & ammirande, che nuouo stupore de contie nouo te darãno cagione, & ĩ maniera che alla tua faticata pẽna non sara concesso vn solo punto in otio dimorare, però che de questo putrido villano & imperfettissimo muliebre sesso niuna esquisita eloquenza saria sufficiẽte o basteuole parlare alli tradimenti & praue operationi de lequali non che li humani sentimenti, ma de gli immortali dei nõ bastaro mai a repararci, & tacerõme de gli infiniti inganni fatti per tale peruersa generatione, & al sũmo nostro padre Gioue, & al radiãte Apollo, a voi & a gli dei alliquali le cose dubbie son chiare, et le future lor se fanno presente, ma gli celesti numini lasciando p non deuiarte dal tuo destinato camino te conforto a continuare del infido, & variabile femineo ceto il nouellare, che la loro strada di passo in passo d'ogni lasciuita trouerai repiena, però si è prouisto che nel mezzo & piu folto del bosco vederai molto discosto, & lungo dal camino vno deletteuole & specioso giardino da marmoree mura defeso & le porte d'alabastro de mirifice scolture ornato quanto & quale sia de verdi lauri & de fresche oliue & d'altri, & varij & eletti arborselli, de soaui frutti, & odoriferi fiori repieno, hauendolo tu a vedere souerchio saria a noi raccontare, questo è chiamato il sacrario de la pudicitia, laquale da tutta la deita celeste è stato consecrato & eletto per proprio, & è commune con la nostra hippolita maria di visconti, de laquale tu hai tante carte repiene, el suo nome di continuo & merita

mēte con somme lode honori, celebri, & assalti, nelquale insieme couien illustrare i sāpte dōna Lionora et Beatrice d'aragona suoe cognate, piene di honesta, & leggiadria cō cādidissimi armellini in grēbo triūphādo et che cō le proprie virtu separādo la natura se haueano di gēme oriētali ornate le loro regale tēpie, et cō li dorati purpurei manti auolte, se son fatte essente da la femminea plebe, & consortio nel colmo delquale vederai vna bandiera con vn biāchissimo animaletto nel verde cāpo figurato sopra de se stando col piedi alzato p non passare il fango, de la bocca delq̄l esce vn motto de dorate lettere, che dicono, malo mori quā fedari, & oltre cio raffigurarai le bāde del giardino de richissimi drappi azurri ornate semenate a gorgioli de verghe doro repieni, i mezzo de le calēti fiamme dimorare raffinando la integrita & pfetione del oro, questa tale notabile insegna tu sai che essa diua madonna fa p sua cōueniente impresa, vederai anchora tutto'l sacro luogo esser circundato da ferocissimi alicorni humili & mansueti diuenuti a odore de le pudiche donne, et donzellette che dētro vi dimorano, guardate dunque p quanto non vogli incorrere la ira, & indignatione nostra, che dele gia dette virtuosissime madonne ne con pensiero, ne con ragionare, ne con penna nel tuo cominciato viaggio te debbi ne molto ne poco intromettere, ne impazzare. Anzi volendo tu in altre parti de loro santimonie trattare de continuo con la nostra deita le debbi ascriuer, & connumerare & non te esca de mente quando de loro scriuer vorai de con approuata verita affermar, che al loro sole il sesso de la natura datoli è rimasto, però al presente solo'l presso & di longo mirare del mirabile luogo te baste & gia da noi la mostrata pista segui, che de continuo n'hauerai teco p tuo gouerno & guida & posto fine al suo parlare subito dinanzi me sparue, & si come le longhe miserie sono da sopragiunte & improuiste prosperita

terminate, cosi, il mio spauēto et hauuto timore da gli ordinati et piaceuoli ragionamēti del odio i estrema allegrezza furono cōuertiti, & da suoi presenti cōforti, & a me dati ordini rasicuratomi, et p le future promesse sanza altra dottāza nel bosco entrato cō frezzolosi passi caminādo, me ritrouai tra'l verde et vago pratello, in mezzo delquale era il descritto giardino edificato. L'auttorita del q̄le nō me pmetteua piu oltre ādare, pur da suauissima armonia de diuersi stromēti che dētro el giardino faceano accordāti melodie raccōfortato, quāto di vederlo la vista me bastaua a cōtēplarlo p alq̄nto spatio di tēpo cosi affisso iui restai & stando tutto di dolcezza ripieno, posimi a sedere a piedi de vna seluaggia & horrida q̄rcia laquale e raggi de Apollo a me rendea mē caldi & la seguēte nouella a scriuer con piacer cominciai.

ARGOMENTO:

Messer Beltramo d'aquino ama, & nō è amato. Il marito de la donna amato a la similitudine d'un falcone da molte lode al lamante, per lequali, la moglie se induce a donargli suo amore. Sono insieme, messer, Beltramo la dimanda de la cagione che s'era condotta. Il caualiere vsa gratitudine & sanza toccarla iui la lascia schernita. Alla eccellēte, madonna Antonella d'aquino Contessa camerlinga. Nouella vigesima prima.

ESSORDIO

VOlendo alla mia deliberatione eccellentissima contessa dare principio, & cō diece altre nouelle la praua natura, gli scelesti vitij & dolose arti de maluage donne mordere, mi pare & vtile, & necessario alcuna cosellina ne la sequente nouella a te intitolare, a tale che tu de la virtuosa scola, & insegna seguace, de te medesima gloriādote, che cō le propie virtu hai dal feminineo sesso superato, & vinto la natura, possi vero, & pfetto giudicio donare quanto & quale è differentiata la qualita & costu

me de le donne; da quella de huomini, si come la singolare virtu & magnificenza vsata per vno excellente caualiere de tua generosa stirpe presso la fine te ne rendera testimonio manifesto.

NARRATIONE.

NOn sono egli molti di passati che da vn notabile caualiere me fu per verissimo raccontato, come nel tempo che fu debellato & morto Manfredo da Carlo primo & per lui occupato, & vinto tutto'l reame, con la detta cōquista fo vn valoroso & strenuo caualiere. Il cui nome fu messer Beltramo d'aquino, vigoroso ne l'arme & nominato capitano, & oltre cio saggio, proueduto, & gagliardo piu caualiere che nel esser cito de detto Re Carlo ne so timpi se retrouasse. Si come ogni di alli amici facea con piacere vedere, & agli nimici con ricrescimento costare la sua prodezza, oue dopo l'acquisto del regno el Re con suoi baroni & cortegiani condottose in Napoli per li dilettenoli & suaui frutti che rende la pace a vincitori, cominciarono ado attendere in giostre, in balli, & in altre triomphose feste, & tra gli altri che piu a si fatti piaceri attendeua &, forsi per recompensa de gli affanni, ne gli bellicosi esserciti receuuti si era messere Beltramo, alquale auēne che vedendo vn di a vno ballo madōna Fiola torrella p si fatta maniera di lei se inamoro che in niun altra pte possea i suoi pēsieri dirizzare, & nō ostante che messer Currado suo marito a lui fosse singolare amico, & ne la ispeditione de la guerra cō esso hauesse vigorosamente militato, pur ꝓso et ligato da colui cha'l suo vigor niuna forza puote ovale, al tutto se dispose cō buono aio seguir la comīciata impsa, et p lei comincio a giostrare & a far de molte magnificēze et in diuersi modi spendendo & donando del suo di continuo gli facea intendere lei piu che se medesimo amar, la donna o che honestissima

fosse, ouero p lo souerchio amore che al marito portaua, del caualiere, & de suoi vagheggiamēti facēdose beffe, et ogni suo operar hauēdo a nulla, ogni di piu rigida, & fiera gli si dimostraua & come che de tal impresa a lui del tutto fosse fuggita la speranza, nondimeno come è costumi de chi feruētemente ama, di continuo il disiderio in maggior fiamme crescendo augmētaua, et ī tale reo stato dimorādo sanza mai vna sola guardatura con piaceuolezza essergli concessa, auenne che vn di messer Currado & la moglie andando a caccia de sparaueri con altri caualieri et dōne, impensatamente se leuo vna coppia di starne dietro allequali videro vn seluaggio falcone che ī qllo istante tutte le disbarrato, & in maniera che a niuna fu concesso con l'altre insieme vnirse, de che coloro ne feciono gran festa, & tra gli altri messer Currado cō allegro volto disse che gli parea hauer veduto alla similitudine del falcone messer Beltramo suo capitano ne la battaglia cacciando & fugando gli nimici, & p modo tale che oue egli appareа cō la lāza o con la spada niuno de suoi aduersarij ardiua d'aspettarlo aggiongendo che non solo come'l veduto falcone seguendo le fuggite starne, ma come vn fiero leone fra vilissime pecore, tra'l fatto d'arme di continuo se dimostraua, & oltre a qllo sopra di cio il ragionare continuādo non sapendo ch'el caualiere de chi si largo parlaua de la moglie fosse in alcun modo innaghito racconto tāte altre degne parti de sue virtu, piaceuolezze & magnificēze che iui non resto psona alcuna che non gli deuenisse assai piu partegiana che nō era esso & tra gli altri madōna Fiola che giamai, ne lui ne sue virtu gli erano nel petto possute intrar, vdendo tāte lode dargli dal suo marito, alle parole delquale daua mirabile fede, gli fu cagione de la passata durezza in sommamente amarlo conuertire, et retornata a casa leguti, onde sciolta ne era vscita desideraua ch'el suo amāte passasse accio che con

piaceuol

piaceuol vista mostrādogli si il facesse accorto essere de qualita et cōplessione mutata, & cōe volse la lieta fortuna d'amendue che la dōna i q̄sti pensieri stando vide venire il caualiere piu polito & bello parendogli che l'usato assai, allaquale sanza speranza di risposta al modo solito fece vna amorosa inclinata, laquale da la dōna veduta, cōe gia proposto haueua cō piaceuolezza grande gli rese il saluto debito, de che il caualiere oltre modo contento, & merauigliato se parti, & a casa ritornato comincio a pensar & con seco medesimo a trauagliarse de tale nouita, & conoscendo egli nō hauere cosa alcuna noua o strana adoperato, che tāto gratiosa gli si mostrare l'hauesse indutta, ne sapēdo di cio vero giudicio dare, cosi cōfuso dimorando, mando p vno suo priuatissimo amico consapeuole d'ogni suo secretto, alquale lo auenuto accidēte, et tutti suoi merauigliosi pensieri puntalmente racconto. L'amico che prudente era molto, & fuori d'ogni amorosa passione de lui & de suoi pensieri facendosi beffe, cosi gli rispose io non mi merauiglio del tuo poco conoscimento p hauerte amore abbagliato l'intelletto de non farte conoscer la qualita & costume de le femine & a q̄llo che lor defettiua natura le ha prodotte, pensi tu che in niuna de lor per sauia che sia tenuta, se troue fermezza o stabilita alcuna, certo le piu de loro sono incontinenti, senza fede retrose vendicatrice, & piene de sospetto, con poco amore, & vote d'ogni carita. La inuidia come a propria passione tene il sommo loco nel cētro de loro cuori, in esse non è ragione, ne con verna temperata maniera se moueno, giamai ne le cause loro alcuno ordine giudiciaro se serua, se non alla scapestrata, eleggēdo sempre il peggio, secondo lo loro leggiero ceruello son tirate, & che cio sia vero, quante volte hauemo veduto agli di nostri, vna donna essere amato, & vagheggiata da piu, & diuersi valorosi, & de virtu ornati amanti, & essa togliendo essempio de la libia

rinosa lupa, schernendoli tutti se è data a vno vile, ribaldo, & d'ogni sceleraggine ripieno, adunque credi tu che costei, al mostrarte tanta saluatichezza, per laquale sei stato piu volte vicino alla cruda morte, habbia in cio seruato ordine, o ragione, si non gloriandose de hauere vn longo tempo vecellato vno cosi fatto amante, come tu sei, & con colore de pudica honesta se è goduta de vederte cosi affannosamente stentare, & con questo se fa augmentare la fama de sue vezzose bellezze, & cosi ancho te poi rendere securo che sanza ordine o tu hauerle data di nouo ragione, p nõ deuiare da la loro reprobata natura, se ti è mostrata tanto gratiosa, però non dubito che tu seguendo la pista, anzi che'l pianeto che hora regna te volte, tenerai la vittoria de la tua longa impresa, & però sanza piu indugiare le scriui in buona maniera & cerca de posserle parlare battendo il ferro ne la sua caldezza, che de certo il disegno riuscira al tuo ottato fine, & con queste & assai parole li fece intender la qualita & natura de le maluage femmine, confortandolo che da niuna loro buona gratia molto se allegrasse ne p contrario souerchiamente se attristasse, però che ne de l'uno ne de l'altro era da fare molto caso, si come de cose dureuole, & sanza fermezza alcuna, anzi de loro cogliere il frutto secondo il di e la stagione, non pensando mai al passato ne al futuro pore alcuna speranza, & cio adoperando & questa e ogn'vna de l'altre se trouerãno di continuo beffate, et poco o niente goderanno de loro innata malitia & cattiuita, il caualiere da le parole del vero amico tutto racconfortato subito con gran piacere de la noua speranza la carta presa, & all'amata donna con gran passione scrisse, & dopo lo narrarle il suo feruentissimo amore de la sua souerchia bellezza causato, il nouo offerirse insieme con alcun'altre ornate, & affettuose parole le concludeua se degnasse donarli tempo, & loco de compita vdienza

za accio che tanti longissimi affanni de vna sola volta parlare fos
sero restorati, & quella cautamente mandatala & da lei confessa
receuuta, et letta notendo tutte le sue parti p si fatta maniera l'in
trorno al suo di nouo contaminato cuore, che non solo de prestar
le compita vdienza, ma sanza alcun retegno donarli il suo amo
re del tutto se dispose; & subito con assai acconcia maniera gli
rispose, che la seguente sera al suo giardino a piedi de cotal arbo
ro se côducesse, et li attêdesse che adormito fusse il suo marito et
il resto de le brigate, poste in assetto a lui andarebbe piu che vo
lôtieri. Il caualiere lietissimo come ciascuno puo pêsare, parendo
le ch'el consiglio del amico procedesse, come notte fu accompa
gnato da suoi famigli quando hora gli parue al signato luogo
aspettando la sua donna se condusse, laquale non dopo molto as
spettare, sentendo ch'el caualiere era venuto chetamente aperto
l'uscio ch'al giardino vsciua, con menuti passi a lui se ne venne,
ilquale fattoglisi incontro con le braccia aperte gratiosamente
la riceuete, dicendo, ben vengo l'anima mia, per laquale tanti af
fanni ho gia sostenuti, & dopo mille dolcissimi basci, & dati &
receuuti sotto vno odorifero pomo arancio se posero a sedere, as
spettando il segno de vna fida fante che a vna camera terrena
se condusesse, oue vn letticino con dilicatura & ben profumata
per loro hauea acconciato, & qui per mano tenendosi sollazzan
do, & basciatosi come ne gli aspettati vltimi termini d'amore se
richiede. Venne nel disio al caualiere de domandarla de la cagio
ne de tanta fiera rigidezza per si lungo tempo dimostratali, &
come cosi de subito fuori d'ogni speranza tanto gratiosa & be
nigna gli sera dinanzi apparuta, & fattogli conseguire il dese
gno effetto ilquale pur vedendolo appena credere il possea.
La donna sanza prendere tempo alla risposta gli disse. Caro &
dolcissimo signor, de la vita mia, alla tua piaceuole dimanda

sodisfacendo p quello piu breue modo che posso responderò. Egli è vero che tanto tempo cruda et fiera mostrata me ti sono, & forsi piu assai che alla tua nobilta & virtu non si ricchiedeua, & certo tale rigidezza nõ è stata d'altro causata, oltra la conseruatione del mio honore che dal feruentissimo honor qual porto & hoi portato al mio marito, alquale p niuno accidente p grãde che stato fosse io non haueria non che fatta, ma pur pensata cosa alcuna che in dishonore li ritornasse, & questo istesso honore che a lui porto è stato de tale natura & ha hauuto in se tãta forza de condurme ne le tue amorose braccia: & diroue il come, l'altro heri andando a caccia con mio marito, & con alcun'altre de le donne nostre, vedemo vn falcone seguẽdo certe starne lequali, come è di loro costume, subito tutte le disperse, de che mio marito disse, che li parue veder messer Beltramo alla battaglia cacciando gli inimici, et oltra cio continouãdo sopra di te il suo ragionare raccõto tant'altre mirabile virtu, & somme lode de fatti tua che non solo io d'amarte de ragione era costretta, ma quante iui ne erauamo ogn'una pregaua Iddio p lo tuo felice stato & tutte deuenimo desiderose de compiacerte, et piu disse che a lui pareua p debito de sue virtu essere obbligato amare chi te amaua, & gli contrari hauere per capitale nimici, de che io che a lui sono tutta ossequiosa conoscendo essergli sommamente caro, che ogn'uno te amasse, cõpresi che maggiormẽte gli era piacere che le cose sue cordialmẽte te amassero, & cosi a nõ partire di quindi senti esser i me rotte et spezzate tutte la catene & ripari che al mio duro cuore p non amarti haueua gia fatti & assaglita da vna nuoua calẽte fiamma tutta me struggea d'essere doue al tuo piacere sono hora et intendo d'essere fin ch'el viuere me sara concesso. Messere Beltramo che de vsare magnificenze, & liberalita grandissime da li teneri anni era accostumato, vdendo ch'el marito di colei per si eccessiuo

mente lodarlo, & amarlo la gratia de la moglie hauea acquistato mosso da vna virtu de vero & buon cavalere fra se pensando disse deh messere Beltramo farai mai tu villano cavaliere per si ville & menoma cosa come è l'usate cô vna donna, anchora che tanti anni l'habbi desiderata, & posto che qsta fosse la maggiore & piu cara cosa che donare potessi, non sara tanto piu lodata la tua vsata virtu: Le magnificenze non consistono a dimostrarle alle cose de poca qualita ma alle alte & quando a se medesimo dispiacevano tu non trouasti al tuo viuente huomo alcun che de vsare cortesie & liberalita te auantagiasse mai, & i che atto potrai mostrare la integrita de tue virtu, piu che in questo, & massimamête hauendola in tua balia, & credendo con lei lûgo têpo cô felicita goder, & cô la virtu & ragione vincendo te medemo del tuo tanto aspettato desiderio te priui, & oltre cio sel marito de costei te fusse capitale nimico, & di continuo hauesse cercato di abbattere la tua fama & gloria, che peggiore & piu odiosa vendetta potresti de lui pigliare che vituperarlo in eterno, adunque qual ragion & qual honesta il vuole che se debbiano gli amici come li nimici trattare, & che questo te sia perfettissimo amico oltra ogni altra passata isperienza, tu lo hai da lei hora sentito apertamente, che non per altro che p amor che 'l suo marito ti porta si è qui condotta a donarte il suo amore, il quale tu pigliando che degno merto hauera del suo verso de te buon volere, & del sommamête lodarte in absenza come negli veri amici se rechiede, hor nô piaccia a Dio che i caualiere d'Aquino tal villania giamai cada, et cosi sanza piu de l'amore o de le bellezze de la donna ricordarse, a lei riuolto disse. Cara madonna toglialo Dio che l'amore che me porta il tuo virtuoso marito con lo souerchiamente lodarme insieme cotant'altre cose per lui dette & operate verso di me receuano tale vituo

so guidardone de farme in alcuno atto procedere cōtra le piu sue care cose, che i dishonore li possano ne poco ne molto retornare anzi sempre da qui auanti ponero p lui la persona & la faculta come per proprio fradello & lealissimo amico se debbeno porre & te hauero de continouo per sorella offerendome de quāto che me sia & vaglia con lo hauere & le corporale forze insieme per lo conseruare del tuo honore & buona fama, & sciolte da vn faccioletto certe ricche gioie che per donargliele hauea portate gli le gitto in gremo dicendo porterai queste per mio amore, & recordandote del mio presente adoperare pensa d'essere piu leale a tuo marito che stata non sei, & teneramēte i fronte basciatala & molte gratie rendutole di sua liberale venuta da lei se partì: la dōna quāto restasse cōfusa & schernita facilmēte se puo considerare, pur tratta da loro innata auaritia strignendo a se le carissime gioie a casa se ne ritornò. La nouella dopo alcun tēpo fu resaputa doue fu dato auanto a messer Beltramo, come era soprano ne l'arme, animoso, discreto, & proueduto, cosi de magnificenze, liberalita, & somme vertu auanzar ogn'altro caualere che dentro & for de Italia ne la sua eta fosse stato giamai.

MASSVCCIO.

PERò che non se potria tanto eccessiuamente commendare la raccontata virtu de messere Beltramo verso il suo amico dimostrata, quanto li meriti suoi la recercano maggiore, lo lascio a giudicare a coloro che hāno feruentemente amato, & amano, che ciascuno a se pensando quelle degne lode ch'io per nō bastare a tanto di narrarle me rimāgo nondimeno ricordandome del notabile conseglio del suo amico, & quanto nel suo vero & cōmendeuole trascorso dechiaro la qualita, natura & costumi de femmine, per volerme col suo giuditio conformare, mostrero in questa altra prossima nouella, quello che vna scelerata ribalda

adoperasse, p satiare i parte la sua sfrenata libidine, come da chi legge & ascolta sara cō ammiratione non picciola conosciuto.

ARGOMENTO.

Vna donna trapanese se innamora d'un moro, & da lui se fa carnalmente conoscere, robba il marito, & col moro & vna turca sene fuggeno in Barbaria. Il marito per vindicarse va trauestito amazza il moro, & la moglie, & con la turca sene ritorna a trapani & sposala per moglie, & con lei gode gran tempo felicemente, Al magnifico signore Galeazzo san Seuerino. Nouella vigesima seconda.

ESSORDIO.

NOn bastando a tāto lauoro la mia stāca & nō satia pēna descriuēdo raccōtare le piu mostruose che humane operationi del prauo & vilissimo feminineo sesso, de lasciare intendo q̄llo che itrinsecamēte ho da gli teneri anni conosciuto, et cō la presente senetu conosco de fatti loro nondimeno p piu fornire il cominciato camino nō restaro de scriuere certe sceleraggine venute in publica voce del volgo de tale puersa generatione, & de q̄lle dare auiso a coloro che de ornate virtu & costumi sono ripieni & fra gli altri a te che virtuosissimo te conosco non vsero tacitu[r]nita de vno strano & libidinoso appetito, venuto a vna trapanese, p loquale non dubito se qualche fede de alcuna de loro te fosse rimasta, con la passione insieme del tutto da te se fuggera via & tu libero & sciolto goderai la tua florida giouentu.

NARRATIONE.

TRapani citta nobile de Sicilia (come molti sanno) è posta nelle vltime parti de la Isola, & quasi piu vicina in Africa che altra terra de Christiani, per laquale cagione Trapanesi molto spesso con loro legni armati corseggiando discorreno le piagge & riue de mori, facendo di

continouo grãdissime prede, et ancho loro sono alle volte da mori depredati, de che spesse volte auiene che p cõtratare gli reccati de pregioni da parte in parte vi fanno le tregue, & portano le mercantie, & cõprano & vẽdono & cõ grã facilita pratticano insieme per lequali ragioni pochi trapanesi sono che non sappiano le circostantie de paesi de mori, come sanno le loro medesime. Hora auenne non e gran tempo che vn gentil huomo trapanese chiamato Nicolo d'Aguito, ne di suoi famosissimo corsaro hauendo piu volte castigata la Barbaria, & vn tempo redutose a casa & tolta moglie giouane & assai bella, & de quella hauuti figliuoli honoreuolmente menaua la vita sua, & tra gli altri famegli & serui che tenea era vn moro da Tripoli di Barbaria nominato Helia giouine & forte & assai robusto, ma bruttissimo oltra misura, de che la moglie de Nicolo da sfrenata & focosa libidine assaglita & vinta, non volẽdo hauere riguardo al rõpere del matrimonio, del quale sacramento de raro è fatto molto caso quãdo attitudine nõ le ipedisse, ne meno cõsiderare colui essere seruo & ella libera, essa bella & egli bruttissimo, ella christiana & esso moro, p loquale atto venea sanza alcuno mezzo a vn tratto a offendere Iddio, la legge & l'honore, ma solo istimãdo giouane & posserla meglio ch'el marito sodisfare de tutto se dispose voler prouare sel moro se sapeua cosi sotto l'arme adoperare, come allo portare de souerchi pesi in spalla facea, & prouato & reprouatolo & conosciuto ch'el suo giuditio non lo hauea ingannata, se deliberò i qllo continouare fin che la sua vita & la faculta del marito gli bastauano, & quãtunque al moro paresse star bene, & esser di tale giuoco per piu rispetti lietissimo nondimeno essendo di natura de vccelli da rapina, liquali essendo in potere de cacciatori, anchora che ogni di siano de ottimi & delicati pasti pasciuti, & che cõ la liberta rade volte et con difficul

in loro ericōcessa de preda, pur teneano repatriarse a gli lasciati ni di, cosi il moro cō tutte le losenghe, gli doni, & lo carnalmente conoscere della bella sua patrona di continouo tutti suoi pensieri erano di ritornarse a casa, & come astuto & cattiuo se cominciò a dimostrare maninconico & tristo alla donna, & quando ha nesse voluto pigliare piacere poche volte gli concedeua, de che essa pessima contēta de continouo lo stimolaua che gli dicesse la ca gione di sua maninconia, che essa p remediarce nō haueria cosa alcūa lasciata affare. Allaquale il moro disse chiaramēte, che egli si era mal contēto fin che non fosse a casa sua, lequali parole da la donna cō recrescimēto mai simele gustato intese, se ingegnò con molte euidēte ragiom psuaderli lo restare a tale stato contēto, et oltra cio se pur gli piace essa deliberaua auenenare il marito, et cō lui insieme de le sue facultà goderse: et conoscēdo ch'el moro con grandissima arte pur staua alla sua deliberatione fermo pre se per vltimo partito de lei con esso insieme i Barbaria se ne fug gite, et al moro dettolo et da lui con mirabile piacere ascoltato, p nō dare piu idugio al fatto aspettato il tēpo che frescha et conti nouata tramōtana menaua, et che Nicolo era andato p suoi biso gni a Manzara, vna notte cō certi altri schiaui presero vn legno de necessarii argomēti marinareschi guarnito, pigliata la dōna et cō essa vna turcha assai giouane et bella, et con certe altre robe be sottile che la pssa loro concesse, vsciti de la citta se imbarcarno et dirizzati a loro camino da la fortuna foro in tal maniera fauo riti, ch'el di seguēte se ritrouarno alli loro moreschi liti, et ogni vno de compagni andato via a paesi loro, Helia con la dōna et la turcha se condusse a Tripoli, et da le sue brigate cō grā festa recetuuto, et stati alquāti di i casa cō la fatta pda, o che la giusti tia di Dio che nō lascia niuno male impunito lo hauesse spinto, o che da sua propia cōsideratione fosse processo, et conoscendo co

lei da insatiabile libidine assaglita hauere tradito il marito, che quãto la propia vita l'amaua, abbãdonati i figliuoli che nõ poco era da marauigliar, lasciata la patria & la legge di suo dio & piu altre cose de tale maluagia fẽmina essaminãdo istimo del certo egli a quella non douere ne possere alcuna fede, amore, o speranza porre per liquai respetti gli comincio fra pochi di a venire in tanto fiero odio & fastidio che non solo non gli facea le solite carezze, ma con difficulta gli parlaua, ne ardiua guardare doue staua, & oltra cio p ogni picciola cagiõe le bastonate andauano da comito di galea, de che la buona dõna i si maluagio stato dimorãdo tardi pẽtita piãgea tal misera vita con la sua prauissima operatione insieme, & p suo vnico restoro la morte piu che tale viuere desideraua, & cõ grãdissimo piacere l'haueria receuuta. Tornato il dolente Nicolo da Mazara, & trouata la pessima & tãta vitupereuole nouella, quãto fosse il suo dolore, piãto & remarico ciascuno sel pol pensar, egli fu si fiero che piu volte fu vicino a passarse d'un coltello p mezzo il petto, conoscendo ch'el viuere con tal cargo peggio che morte li saria stato, nondimeno dando alcun luogo al dolore considero che alla sua ottima fama saria gran mancamento che egli stesso p vilta se hauesse vcciso, se delibero del tutto andar virilmẽte a perdere la vita la, doue l'honore con le faculta insieme hauea gia perdute & con lo suo grande animo da giusta impresa fatto maggiore, sanza aspettare da amico o da parente conseglio, richiesti occultamente circa dieci gagliardi giouini & de notte armato vn legnetto da corseggiare cõ suoi cari cõpagni verso barbaria dirizzo il suo camino, et fra pochi di giõto al propostato luogo tirato il legno a terra in vna spiaggia circa dieci miglia di lõgi a Tripoli, & coptolo di alaghe de le marine, de leq̃li lo paese è abõdeuole molto, et detto a cõpagni che se nascõdessirõ dẽtro de loro fusta sãza mai disco

prirsi fin tanto che a loro hauesse venuto il destro de fare grā pre
da, & ch'el douessero otto di e non piu aspettare, & che se fra'l
detto termine non tornaua tenessero per fermo lui esser morto
o preso, hauendosi fatto da prima crescere la barba, & tutto de
vestimenti moreschi trauestitose saperdo ottimamente la lingua
con li dati ordini & con animosita grande de crudele vendetta,
raccommandandose a dio da suoi compagni se diparti, & come
colui che troppo bene sapeua il paese, con le circōstāze de la ter
ra insieme se n'andò a vn fiumicello assai presso la citta doue de
molte femine imbiācheggiauano le tele, istimādo che la turca, da
laquale credea esser amato, p acqua o per altre opportunita de
casa fosse la recapitata, & come volse la sua vētura che la vēdet
ta con la emenda de receuuti danni isieme li hauea apparechia=
ta, che in quel pūto che egli gionse, la vide con vn vaso d'acqua
che se ne ritornaua a casa delche affrettādo'l passo la gionse &
lagrimādo disse, deh Lucia puo egli essere ch'el grāde amore de
tanti anni portatote & allenatote come propia figliuola non hab
bia trouato in te luogo de non farme ancho da te ingannare. Lu
cia riuolta & alla fauella, & al volto conosciuto il suo messere
da lei vnicamente & con ragione amato, vinta da grandissima
compassione lagrimando corse ad abbracciarlo, chiedēdole merce
ce che la sua donna sotto grandissimo inganno iui l'hauea cōdot
ta, & volendo procedere a piu non necessarie parole parue a Ni
colo che da la incommodita del luogo fosse tirato de non perde=
dere tempo da mādare a effetto il suo fiero proponimēto, & pen
sato come astuto della prima ingannata esser la messaggera, et
hauendo da lei breuemente saputo la miserissima vita de la mo=
glie, la prego caramente che a lei il raccomandasse, et che
li piacesse ritordarse de lui che tanto l'hauea amata, et
amaua, de l'amore de gli figliuoli et del honor suo et che

esso hauēdo saputo īsino a Trapani la sua īfelicita & miseria era venuto a poner la vita ī pericolo suo ꝑ liberarla, & nō tanto per donar il commesso error, ma l'hauer di continuo & piu che mai ꝑ dōna de la vita & de le faculta sue, & simile cose assai tutte at tratiue, & piene de losenghe che da vero vn cuore de marmo haueriano mosso a pieta, l'amoreuole serua da le parole del caro patrone spronata, & da pieta vinta nō gli occorse far altra rispo sta se nō ch'el di seguēte a q̄l logo retreuar se facesse, & del re manēte lasciasse il pēsiero a lei, & da esso partitase & giōta ī ca sa cō amare lagrime a sua patrona disse, come & ꝑ quale ragio ne il suo marito iui era venuto, & quāto le hauea detto ꝑticular mēte le raccōto, aggiognēdo che se a tale fatto volesse il cōsiglio de sua pouera serua seguir, li parea che anchora ch'el marito la douesse īgānare de piu ꝑsto morire vna volta ꝑ mano d'un chri stiano suo marito & signore, che de q ogni di riceuere cēto mor te da vno moro stato suo fante & schiauo et cō tāt'altre affettuo se parole la cōforto che ella sanza prēdere tēpo alla risposta co me lieuemēte & sanza ragione solo da la libidine si era lasciata trascorrere a fare tāto enormissimo eccesso, cosi sēz'altra cōside ratione quanto de punitione era meriteuole alla serua respose ad ogni volere del marito eēr apparecchiata, & trattati īsieme piu et diuersi modi feminili proposero da la venēte notte ꝑ cauta via farne ī casa Nicolo venire, & q̄llo essequire che a lui parra, il se guēte di al dato termine Lucia ando per acqua & al segnato lo go treuo il patrone, & tutta godēte gli disse, tua moglie e accon cia de far ogni tuo volere, & come & quando te piace venirse ne teco, però a lei & a me pare che a tale che niuno nō te venis se conosciuto che ī casa te ne vēghi presso di me che te poneremo in luogo cauto, & staremo in su la mira quando tempo ne pare ra potremo mandare ad effetto el tuo & nostro volere. Nicolo

dando fede grãdissima allo parole de Lucia, et oltra cio conoscẽdo che altra via nõ vi era da posserle reuscir il suo disegno dietro a lei a la lunga se auio, et in casa del moro intrato sanza essere da alcun sentito o veduto fu da Lucia occultato in vno luogo oscuro da ponerui legne che niun'altro se non essa andaua, & quiui il retenero circa sei di per nõ posserfene altro fare per cagione che facendo gli mori vna certa loro cerimonia, Helia ogni notte con molti compagni haueua fatto gran festa a casa sua, però ad ogni hora era stato Nicolo in quella oscurita quãdo da la moglie, et qn do da Lucia visitato, & pasciuto fornite le feste, et Helia essendo in casa sanza altro huomo in compagnia et dopo cena adormitose in manera che gli tuoni non lo haueriano isuegliato, non sapendo la donna quello ch'el marito intendea de fare, se nõ de menare lei et la fante il fe condure in camera oue il moro si forte dormia ilquale vedendo la cosa acconcia a suo modo, et che la necessita il tiraua a non perdere piu tempo, disse a la moglie che spaciatamente pigliasse et danari et gioie posibile a portare che in quel punto volea gia partire, de che ella alquanto smarrita hora vna cassa et hora vn'altra aprendo fra questo Nicolo preso tẽpo se accosto piano oue il moro giacea amanitose vn coltello che seco per cio hauea portato, e, destramente sanza alcuno strepito li segò le vene de la gola: et quiui morto lasciatolo n'ando verso la moglie che in boccom staua all'orlo d'una cassa aperta cercando certe gioie ch'al moro haueua vedute, de che egli pigliato il couerchio con amendue le mani et sopra'l collo de la moglie lasciatolo cadere, et esso premendoui forte adesso immaniera che sanza poter dire ohime iui la fe morta remanere, et cio fornito presi certi sacchetti de doble, et altre ricche gioie, et delicate cossettine auiluppate et postele in grembo de Lucia: laquale per li duo veduti micidii territa, de la sua vita impaurita staua, gli disse, si

esso hauẽdo saputo ĩsino a Trapani la sua ĩfelicita & miseria era venuto a poner la vita ĩ pericolo suo p liberarla, & nõ tanto per donar il commesso error, ma l'hauer di continuo & piu che mai p dõna de la vita & de le facultà sue, & simile cose assai tutte at tratiue, & piene de losenghe che da vero vn cuore de marmo haueriano mosso a pieta, l'amoreuole serua da le parole del caro patrone spronata, & da pieta vinta nõ gli occorse far altra rispo sta se nõ ch'el di seguẽte a ql logo retreuar se facesse, & del re manẽte lasciasse il pẽsiero a lei, & da esso partitase & giõta ĩ ca sa cõ amare lagrime a sua patrona disse, come & p quale ragio ne il suo marito iui era venuto, & quãto le hauea detto pticular mẽte le raccõto, aggiognẽdo che se a tale fatto volesse il cõsiglio de sua pouera serua seguir, li parea che anchora ch'el marito la douesse ĩgãnare de piu psto morire vna volta p mano d'un chri stiano suo marito & signore, che de q ogni di riceuere cẽto mor te da vno moro stato suo fante & schiauo et cõ tãt'altre affettuo se parole la cõforto che ella sanza prẽdere tẽpo alla risposta co me lieuemẽte & sanza ragione solo da la libidine si era lasciata trascorrere a fare tãto enormissimo eccesso, cosi sẽz'altra cõside ratione quanto de punitione era meriteuole alla serua respose ad ogni volere del marito eẽr apparecchiata, & trattati ĩsieme piu et diuersi modi feminili proposero da la venẽte notte p cauta via farne ĩ casa Nicolo venire, & qllo essequire che a lui parra, il se guẽte di al dato termine Lucia ando per acqua & al segnato lo go trouo il patrone, & tutta godẽte gli disse, tua moglie e accon cia de far ogni tuo volere, & come & quando te piace venirse ne teco, però a lei & a me pare che a tale che niuno nõ te venis se conosciuto che ĩ casa te ne vẽghi presso di me che te poneremo in luogo cauto, & staremo in su la mira quando tempo ne pare ra potremo mandare ad effetto el tuo & nostro volere. Nicolo

dādo fede grādissima allo parole de Lucia, et oltra cio conoscēdo che altra via nō vi era da posserle reuscir il suo disegno dietro a lei a la lunga se auio, et in casa del moro intrato sanza essere da alcun sentito o veduto fu da Lucia occultato in vno luogo oscuro da ponerui legne che niun'altro se non essa andaua, & quiui il re tenero circa sei di per nō possersene altro fare per cagione che fa cendo gli mori vna certa loro cerimonia, Helia ogni notte con molti compagni haueua fatto gran festa a casa sua, però ad ogni hora era stato Nicolo in quella oscurita quādo da la moglie, et qn do da Lucia visitato, & pasciuto fornite le feste, et Helia essendo in casa sanza altro huomo in compagnia et dopo cena adormi tose in maniera che gli tuoni non lo haueriano isuegliato, non sa pendo la donna quello ch'el marito intendea de fare, se nō de me nare lei et la fante il fe condure in camera oue il moro si forte dor mia ilquale vedendo la cosa acconcia a suo modo, et che la necessi ta il tiraua a non perdere piu tempo, disse a la moglie che spacia tamente pigliasse et danari et gioie posibile a portare che in quel punto volea gia partire, de che ella alquanto smarrita hora vna cassa et hora vn'altra aprendo fra questo Nicolo preso tēpo se ac costo piano oue il moro giacea amanitose vn coltello che seco per cio hauea portato, e, destramente sanza alcuno strepito li segò le vene de la gola: et quiui morto lasciatolo n'ando verso la mo glie che in boccom staua all'orlo d'una cassa aperta cercando certe gioie ch'al moro haueua vedute, de che egli pigliato il co uerchio con amendue le mani et sopra'l collo de la moglie lascia tolo cadere, et esso premendoui forte adesso immaniera che san za poter dire ohime iui la fe morta remanere, et cio fornito pre si certi sacchetti de doble, et altre ricche gioie, et delicate co sselline auiluppate et postele in grembo de Lucia: laquale per li duo veduti micidii territa, de la sua vita impaurita staua, gli disse, si

gliuola mia io ho gia il mio desiderio fornito, ne altro me resta a fare che códurme a miei compagni gli quali questa notte fornisce il tempo che aspettare me debbeno, & oltre cio menarte meco cosi per mia contentezza come per guidardonarte del gran beneficio da te riceuuto, il quale sara tale che tu stessa giudicarai non essere da vitio de ingratitudine assalito. Lucia vdendo le parole tutte p contrario a suoi dubbiosi pensieri fo lieta a merauiglia, & a ogni suo voler se offerse paratissima, & cosi chetamente vsciti di casa & peruenuti a la porta de la terra, & qlla con certi ferreti che seco per tal bisogno portaua aperta, diero in gambe piu de vn trotto serrato, che con lento passo arriuarno doue hauea i suoi compagni lasciati, & in quel punto medesimo che gia desperati del suo ritorno haueano gittato loro legno in acqua, & si acconciauano per partire, liquali fattone insieme gran festa sanza altra dimora tutti imbarcati con prospero mare & vento fra breuissimo termine lietissimi gionsero a Trepani, la venuta de liquali sentuta, & saputo quanto Nicolo haueua per vendetta del moro & castigo de la moglie adoperato, oltre il general piacere ogn'vno de perpetue lode il commendaua, oue egli p non parere ingrato de receuuti beneficij da Lucia la prese p moglie, & sempre l'hebbe carissima, & fin che visse honoreuolmente la tenne.

MASSVCCIO

GRande, & horribele la sceleranza de la trapanese se puo dire, non tanto d'essersi sottoposta ad vn si vile seruo quanto de fugirsi con lui in barbaria, pero molto mirabile se puo giudicare la virtu del marito ilquale sanza alcuno ritegno volse lh'onore a la propria vita preporre, & anchora che la fortuna ogni suo fauore li hauesse prestato, pur non se negara che l'animosita sua non hauesse ogn'altra auanzata, che diremo de la

sua liberalita, & gratitudine vsata a la Lucia de non solo de ser-
ua farla libera, ma ꝑ matrimoniale com mistione con lui accompa
gnarla, & certo se ella le hauea donata con la vita insieme l'ho-
nore, & le facultà, & fattolo vittorioso de la desiderata impre-
sa niuno gran guidardone a cio basteuole sarebbe stato, se non dar
le se stesso come gia fece, & imperò me pare che ogni altra lode
che gli si dee, & meritamente dare che l'ultima ottenga il princi
pato, percio che come la ingratitudine auanza ogni vitio, cosi
lo esser grato de receuuti beneficij passa ogni altra virtu, ma de
lui lasciando il ragionare, & da la Sicilia non partendome dirò
de vno altro crudelissimo, & quasi mai non vdito caso nouamen
te in palermo successo ad vna īpia anzi diabolica madre. La nar
ratione de laq̃le a pena de la honesta me è concessa di raccōtare.

ARGOMENTO:

Vna donna vedoua se innamora del figliuolo, & sotto gran-
dissimo inganno se fa da lui carnalmente conoscere, dopo ingra
uidata con arte scopre la verita al figliuolo, ilquale sdegnatosi
del fatto se ne va in essilio, il fatto se diuolga, & la madre dopo
il parto è dal podesta brusiata. Al magnifico messer Anastasio Ro
sello Aretino caualier & barone Reale. Nouella. XXIII.

ESSORDIO

SE da le leggi de la natura, & lodeuoli costumi sono le nefan
de humane operationi condennate, non dubbito che tu no-
bile & strenuo caualiere, come a virtuosissimo, per approbato
dannarai vno detestando & piu diabolico che humano appetito
adimpito per vna impia ribalda madre nel ingannare l'inno-
cente figliuolo, legera adunque con la solita tua prudenza, per el
che me persuado che tale abbominatione per la mente reuol-
gendote, niuna loro strana sceleraggine da te per lo innanzi
ascoltata per impossibile la giudicarai. Si come ne lo se-

guēte trascorso da isdegnio, et da confusione sarai accōpagnato.

NARRATIONE.

TOrnando in questi di da Palermo vno nobile cittadino degno di fede, a me & piu altri p verissimo recconto, che nel prossimo passato anno del natural corso fo la vita di vno gentil huomo panormitane terminata, del quale essendo vno suo figliuolo rimasto, chiamato Pirio de arca ventitre āni ricchissimo bello, accostumato quanto vna dongella, de che la madre anchora che assai giouine fosse rimasta, con molta dote, & bella a merauiglia per lo grandissimo amore che gli portaua, prepose, & disse de piu non volere remaritarse, era dal figliuolo ben & con vbidienza trattata. Il che da molti ne fu comendata, & al figliuolo fo carissima tale deliberatione; & per non darli del contrario operare cagione, ossequioso, amoreuole, & vbediente quanto mai figliuolo a madre de continuo gli si dimostraua, oue la madre oltre a modo contenta ogni di il suo amore verso lui faceua maggiore, & essendo in tali termini la cosa, auene che costei che consideraua la virtu, la honesta, con le bellezze insieme del figliuolo, da forcosa lussuria assaglita, & vinta, de lui si frenatamente se innamoro per essere da esso carnalmente conosciuta, che niuna vera ragione in cio il contrario gli potea persuadere, ma di continouo col pensiero fra se medesima trauagliaua, come il suo nefando volere potesse ad effetto mandare, & tenendo per fermo che mai per volonta del figliuolo gli seria riuscito tale desegno gli occorse fetto artato inganno pigliarlo, tra suoi venenosi lacciuoli, & hauendo per cauta via sentito che il figliuolo, anchora che honestissimo fosse, era fieramente innamorato de vna giouanetta sua vicina figliuola de vna vedoua de bassa sorte, & assai pouera, ma grandissima amica di lei, penso p tale camino possere arriuare al suo ottato fine, & vn di chiamatasi la bona femmina

mina gli disse, Carita mia essendo tu madre facilmente puoi cono
scere quanto è l'amore che le madre deeno a lor figliuoli portare
& massimamente a colloro che con le propie virtu fano il virtuo
sissimo naturale amore accrescere in augmentare, si come il mio
virtuosissimo figliuolo li meriti de li ornati & lodeuoli costumi
delquale me costrengono a piu che la propia vita amarlo, ilquale
per quello che secretamente ho sentito è di tua figliuola si forte in
uaghito ch'io temo de la honestade di quella col suo souerchio amo
re insieme, nol rechino a partito che vn di nel venga a perdere,
& da l'altro canto essendo tu tanto mia cordialissima amica et co
noscendote di continuo hauere conseruato el tuo honore, & buo
na fama io non ardirei in maniera alcuna chiederte de cosa che
in dishonore te potesse ritornare, anzi per conseruatione di q̃llo
sentendote bisognosa, voglio porre non solo ogne mio pẽsiero, ma
ancho de le mie faculta forte parte, a tale che tu conoscerai non es
sere altrimẽti che propia madre da me trattata, nondimeno me è
occorso vn pensiero per loquale ad vna hora hauremo al mio caro
figliuolo sodisfatto, & al honor de tua figliuola, & tuo ne molto
ne poco offeso, il modo è che io vorei, che con acconcia maniera
intra in me con mio figliuolo de volerle per prezzo concederle
la virginita de tua figliuola, & quando fosti in sul partito io me
desima veneria a casa tua con la mia fante, laquale come tu sai,
pare con tua figliuola de eta & de bellezza assai conforme & al
buio la poneremo in vna camera che in letto receua il mio pino,
& a lui sara tanto quanto hauere hauuta tua propia figliuola &
di cio non dubitare che mai se sappia, attento che egli d'essere se
creto & honesto auanza ogni altro giouene de questa citta, ma
posto che p altro possibile accidente se venisse a sentire, io te pro
metto de subito palesare come de vero il fatto è passato, & cosi
io non portaro picolo de pder p souerchio amor il mio figliuolo, et

tu hauerai guadagnata la dote de la giouane laquale da hora vōglio consignare in tuo potere, et nō maculata ī cosa alcuna la sua intera fama, & teneremo in tal pastura Pino fino a tanto che alla giouane trouaremo vn bel marito, o egli togliera moglie, & allhora manifestatogli l'inganno tutti isieme ne faremo mirabile festa, la garita dando indubitata fede alle parole de la dōna, con tante simulate ragioni posteli dauanti & oltre cio conoscendo la vtilita non picciola che gli seguia sanza contaminarse la virtu de la figliuola & pur da la istrema pouerta in cio fauorita, & dal piacere de la cara amica confortata se delibero del tutto volerla de tale desiderio sodisfare, & con lieto volto gli rispose con le cōditioni antedette mādarlo ad effetto, et da lei partita, il seguēte giorno vedēdo Pino che honestamēte se andaua trastulando per vedere la figliuola grāde arte entro cō lui in parole et dopo piu varij et diuersi ragionamenti hauendoli tratto di bocca la sua occulta, & fiera passione, vennero a contratamento & rimasero da cordo, che Pino gli donasse ducēto ducati p la dote de sua figliuola, et faria che egli coglieria il primo fiore de la sua virginita, et p nō tenere il fatto de longhe trame p la doppia vtilita che ne conseguia a nō partire conchiusero de la prossima venēte notte essere l'amorosa battaglia del tutto consumata, & con discreto ordine come equalmente se hauesse deuuto a sua casa condurse pattuirno, et la Garita alla donna lietamēte andata gli disse, quāto p seruirla hauea col figliuolo conchiuso, et ordinato, il che la donna contenta a merauiglia l'abbraccio & bascio cento volte et reformato tra loro il modo che haueano a tenere p compimento de l'opra p farla partire contēta, gli impite la mano de moneta, de che Garita con gran piacere sene ritorno a casa sua, & venuta la hora tra loro ordinata, la donna et la fante sene ritorno per occulta via in casa de Garita, la quale in vna camera p cio

acconcia le condusse, & lasciole la donna fatta la fante in vna al
tra camera occultare, & essa al letto postase, il propio figliuolo al
l'amorosa battaglia con sfrenato desiderio aspettaua, ah crude-
le ribalda, ha lussuriosissima porca, ha inhumana et rapacissima
fiera, qual altro diabolico femineo spirito, qual altra pezza te me
raria, se non costei hauesse non che fatto, ma pur o presumito de
pensare tanto & tale detestando & enormissimo incesto, ha di-
uina giustitia non aspettare che da mondani ministri sia pu-
nito si fiero & essecrabile eccesso, quanto la maluagia femmina
de fare se appressa, mandale subito il tuo piu che giusto furore
adosso, & fa che la terra viua la trangiottisca. Pino quando hora
gli parue sanza sospetto alcuno in casa de la Garita entrato, &
da lei benignamente riceuuto, a modo de cieco al buio ne la ca-
mera percio ordinata il condusse, ilquale tenendo per fermo tro-
uare la giouane da lui amata che nel letto sentra dimorare, dispo
gliatosi & postoglisi da lato incomincio dolcemente a basciare
& volendo procedere piu oltra ella con grandissima arte debo-
lemente gli contradicea, & mostrandose de farse sforzare gli
fe credere che da douero egli hauesse la virginita rapita a colei
che la sua se hauea deuorata, percio che con maestreuole poluere
fomenti & lauacri haueala battuta strada in maniera reserrata,
che non che il garzonastro, ma pochi ne l'arte dotti l'haurebbo-
no per vsitata conosciuta il giouine anchora che in si fatte notturr-
ne battaglie mai essercitato si fosse, se puo presumere che creden
dose non il suo, ma l'altrui terreno coltiuare, che da tale piace-
re vinto nó gli fu cenasso vn solo punto indarno dimorare. Ve-
nuta adunque l'alba la Garita come preposto hauea con colora
ta ragione de requeto cauo Pino de casa, et da l'altra parte la dó
na & la fante per occulta via ancho sene vscirono, et per nó fare
che q̃sta volta fosse vltĩa et prima, isieme quasi ogni notte có nuo

ne arti se continouaua tale camino sanza giamai la Carita accor•
gerse che altri che la fante da colui fosse conosciuta, et de tale amo
roso giuoco essendo ciascuno, ma p diuersi respetti contēto, auene
che la rea femmina se ingrauido, de che ne fu oltre modo dolente
& tenuti de infiniti modi de nō fare venir il parto a compimēto,
& niuno valēdone et conoscēdo il fatto eēr venuto a termine che
per lei occultare al figliuolo nō si possea, quanto & quale fosse la
sua misera vita li trauagliosi pēsieri, & inquiete d'animo, con do
lore insieme, souerchio saria il raccontare, nondimeno aiutata da
la sua grande temerita, & presumendo tanto di se, & al suo ben
dire che haueria īdutto il figliuolo a volontariamente fare quello
che con tanto inganno hauea gia fatto. Propose del tutto ella me
desima a lui palesare, & vn di in camera chiamatolo secreto in
tale modo gli comincio piano a dire. Caro figliuolo come tu a te
medesimo poi rendere testimonio se mai madre amo vnicamen•
te vn suo figliuolo, io sono stata quella che ho amato, & amote
assai piu che la propia vita, & questo è stato de tale natura, &
ha hauuta tanta forza che ha reparato a me che giouane & ricca
sono de non remaritarme, & de non far la mia persona con la
tua facul ta insieme a strane mani peruenire, et anchora che come
a femmina di naturale libidine sia stata stimolata, non ho volu•
to occultamente come molte fanno a quello prouedere solo per lo
conseruare del tuo & mio honore, & oltra cio sentendo tu esse•
re fieramente preso de l'amor de questa giouenetta nostra vicina
& la madre disposta de prima morir, che l'honor de la figliuola
maculare, et io sapēdo a quante infelicita & miserie sogliono ta•
le desperatione gli amanti cōdure. Come a madre tenerissima de
la vita tua deliberai con vna medesima operatione a tutti gli so
pradetti mancamēti sodisfare, et solo offendendo alle humane leg
gi da passati ministri piu con arte & soperstitione che cō raggio

ne fabbricate, volere la tua & mia fiorita giouentu occultamen te godere, & qlla giouane con laquale ne la camera de la nostra gatita hai hauuto tanto piacere sono stata io, & e in maniera tale andata la cosa che io ne son grauida, & volendo procedere a piu caldi ragionamenti per continouar il suo scelerato appetito Il virtuoso figliuolo da la abominatione del fatto isdegnato, & turbato oltra misura parue ch'el cielo gli cadesse in testa, el terreno li fosse da piedi rapito, & da ira e dolore mai simile gustata vinto, fu vicino a passare vn coltello p mezzo il cuore, ma pur alquāto frenatosi per non voler essere volontario matricida, & della nō colpeuole prole dentro la ifetta carcere serrata vccisore, delibero lasciare tale vendetta a chi fare la douea, & con quelle horrende & vituperabile parole che a tanta giusta ruina gli furono lasciate dire, mordēdo & lacerando la iniquissima madre da lei se parti, & subito radunati suoi danari & gioie, & altri suoi fatti rasettati il meno male che puote, aspettate le galee che quini per Fiandra toccar doueano, lequali fra pochi di venute in esse se imbarcò, la nouella con la sua horribilita se comincio a spargere per la citta, de che all'orecchie del podesta peruenuta fe la maluagia femmina pigliare, laquale sanza molti tormenti receuere, cō fessato il fatto interamente come era seguito, la fe in vno monastero de dōne fin che parturiua cautamente guardare, & al debito termine venuta, parturito vn figlio masculo, fu in su la piazza come gli se conuenne con gran vituperio abrugiata.

MASSVCCIO.

SE per alcun tēpo tra lettori o ascoltanti de la raccontata nouella vi fosse alcuno alquale paresse strano o tenesse per impossibile, oue io ho detto che la rotta strada per le continoue piogge la rea femmina l'hauesse al figliuolo con arte per non vsitata fatta conoscere, sappia di certo che egli si becca il ceruello, però

quãdo le venenose fiere di tale necessita sono astrette vi sanno vsare, & vsano de infiniti modi, & con lauatorii et con persomeghi & cõ tante & tale compositione de diuerse poluere, che non che tale loro rabbiose labbia, ma la gola d'un grã leone stroppiariano, ma producẽdo i ciò vn approuato testimonio, dico o vedoua artista maestra di scola, io te prego che non me lasci mẽtire se nol merito, andasti mai con l'ampoletta appicata al lato cõ la sanguesuga dẽtro ne le camere de le nouelle spose per hauer la ammanita al bisogno, tu me intendi molto bene ministra del grã diauolo, te scõgiuro se nõ i publico almeno cõ teco medesima cõfessa, che anchora ch'io dica & scriua male, posso dire & dico la verita, ma perche me vado rompendo la fantasia a scriuere le loro infinite miserie, tradimenti: & cattiuita, egli sarebbe piu facile a nouerar le stelle del cielo, chi hauesse mai creduta o giudicata per altro che spirituale & virtuosa la nominata vedoua, laquale essendo rimasta giouane, bella, & ricca & mostrare de hauere disspregiata ogni mondana sensualita, & non volerse remaritare per amore che al figliuolo portaua, chi hauesse possuto conoscere quanta prauita era ascosta sotto tale dolosa apparenza, ma perche ella ne hebbe degno merto per tanto lauoro, lasciãdo di lei il ragionare dico de quãte sono de le altre sputabalsamo che con simile & maggior demostratione ingãnerebbono vn'altro Salomone, & tra l'altre de coloro che fingono esserne date tutte al spirito, & le loro conuersationi sono continoue cõ li religiosi, li loro ragionamenti non sono se nõ de la beatitudine de vita eterna & con piu altri modi pieni de hipocresia & superstitione da venirne fastidio a Dio & a gli huomini igãnano ciascũo che a loro falsita credono non dico nulla quando vanno per la strada con li passi graui & pontati, & con tanta honesta guardatura, & sopra tanti contegni che pare a loro puzza il terreno, & con le gia

dette cerimonie sono reputate da gli sciocchi modeste & piene de santimonie, & con questo dannano la prontezza de le altre attestando in loro fauore quello prouerbio che si dice amo dõna pronta, ma non de casa mia, allaquale auttorita, io con facilita re- spondo con distintione, che è ben vero che le donne che in stato sono non debbeno vsare prontitudine doue non è bisogno, ne con chi non è necessario, per non incorrerne oltra al pericolo del fatto eterna infamia. Ma parlare publicamente & con buona audatia de cose che la necessita il richiede, o casualmente accadẽ do, niuno mancamẽto o dispreggio sara alla loro fama & hono- re, & massime a coloro che hanno con la integrita de loro virtu la mente netta, che non ponno ne pensare ne tenere che parlãdo con alcuno huomo per degna, bella, & giouane che sia possa la sua integrita ledere o maculare, percio che raro o non mai de publica prattica ne seguite occulto male, ma di secreti ragiona- menti de remote conuersationi de continouo ne nascono mani- festi scandali, guardamene Dio de coloro che non parlano, o per non saper o per fare del hipocrito, che con diece vasa de mele non gli se apreria la bocca, & se niuno le saluta o fa di baretta, o non respondeno, o se apreno la bocca pare che la vogliano fare disdegnosa, et se qualche valoroso giouine & di virtu ornato ne vaghegiasse alcuna de queste santesse se lasciarebbono prima morire che mai venisse a conchiusione de sodisfarlo, ne però me no lo despera della gratia sua, ma il tiene in pastura, & con li tẽ- pi lo pasce de vana speranza, & cio è la causa che quello tale sia preconizatore & araldo de sua honesta, & che l'altri d'intor- no che cio sanno siano alla fama de quella approbatissimi testimo ni de non fare credere a niuno che ella possa pensare de com- mettere alcuno errore, & con questo ne douenta maestra de sententie che pare che niuno li possa o vaglia viuere di-

nanzi, & d'altra parte essendo i casa se haueano alcuno parēte che gli piacca, & massimamēte di coloro che da prime lanugine le guanze cominciano a fiorire, teneno tāti modi & arti che gli fāno scauizzare il collo a cōfirmare il parētato, io lascio stare de gli sacerdoti seruitori de casa, che se fanno cōpari, & dopoi tra- discono Iddio, & fanno alle loro libidinose voglie mezzano san Giouām, & se cio loro fosse interdetto se gittano a qllo che possa no, & assaglite da la loro innata rabbia vedendose in casa alcūo ragazzone forte da lauorare, sel tirannò cō grāde lasciuita ados so come ch'el cōciono dio tel dica p me, & se nō qllo, pur il mu- lattieri, o pur il nero ethiope nō māca, & chi credesse ch'io nō di ca il vero specchiasse nell'approbatissimo processo dela venēte no uella, che li venera voglia de dire meco, che hauesse piacciuto a Dio o alla natura, che le quercie ne hauessero parturiti o vero pro dotti de acqua & luto come se causano le ranocchie cō le vapo- rose pioggie de state piu presto che nascere de si vile, putrido, & imperfettissimo sesso, & io lasciandole con la lor mala ventura con gran piacere seguiro il mio nouellare.

ARGOMENTO.

Vn giouine ama vna donna, & da lei non è amato, occulta sigli in casa, vno moro nero conosce carnalmente la donna, do- ue l'amante era occultato discoperse, & con molte ingiurie re- morde la malignita de la donna, & l'amor in odio se conuerte.

Allo eccellente conte de Alta villa. Nouella vigesimaquarta.

ESSORDIO.

PEr non volgere la mia pēna cō nero colore a chi nō me hā no dato cagione, volēdo à te eccellente Signore la presente nouella intitolare. Ho deliberato in essa non solo gli noui casi de la dōna cōe del huomo tacere, ma ancho la citta oue il fatto inter- uenne de nominarla me restare, p laq̃le itēderai vno strano et du.

rissima cosa deuenuto a vno isfelicissimo amãte, cõdotto a termine che ad ogn'altro itelletto cõ lunghi pẽsieri difficultoso stato sarebbe. Supplicante dunque quando nel leggere de tale accadẽte sarai calãte, & da amorose fiãme fusti per alcun tempo riscaldato dom al tuo piacere giudicio qllo ch'el misero amante fare debbe, o se de quello che se ne segue dee essere commendato.

NARRATIONE.

IN vna famosa citta de Italia nõ è grã tẽpo che fu vno giouane de auttorita nõ picciola, formoso de viso, & de corpo costumato & de ogni virtu pieno, del quale quello che a giouini sole spesso interuenire, cioè che egli se innamoro de vna leggiadra & bella dõna, moglie de vno di primi caualieri della citta, del quale la donna accorgẽdose & vedẽdolo ogni di andare trauagliãdo p possergli ĩ gratia intrare se delibero cõe è gia de loro inato costume de alla prima scõtrata cõ tutti suoi igegni, & arti a vilupparlo tra le sue igãneuole rete, & no cõ grã facilita fatto, conobbe lui essere ĩ maniera pso, che retrarse non se haueria possuto de si leggieri idietro, & p nõ farlo stare del suo amore molto tẽpo cõtento fra breuissimi di lo comicio da passo ĩ passo a disfauorire, & di cõtinuo gli dimostraua hauere a noi te et lui, & tutte sue operationi, di che il poueretto amãte pessimo cõtento con insupportabile noia cio tolleraua, & vedẽdo che de giostrare & largo spẽdere & altre notabile cose che per respetto de lei di cõtinuo facea nulla gli giouauano, anzi gli parea che di nouo sdegno gli fossero cagiõe, piu volte se proua remanerse da la comiciata ĩpresa p volere se possea ĩ altre parti li suoi pensieri dirizzare, et sopra di cio cõ ogni studio attẽdẽdo come la dõna il vedea del suo feruore alquãto itepidire cõ noua maniera de igãno alcuna buona gratia dimostrãdole il facea al pristino trastullo ritornare, & quãdo lo conoscea a suo modo adescato cõ conti

trarii vēti navigādo il reducea al solito et suo misero stato, et cio con grāde arte da maestra adoperaua, si per gloriarse eēre tra'l numero de le honeste et belle p hauere tenuto in tēpo vno si fatto amante, & si che colui fosse testimonio de sua simulata virtu, de non fare credere de lei niuna sceleranza in tanto in publico fosse venuta. Stādo dunque l'infelice giouine in tanto reo et maluagio tormento piu & piu anni, sanza essergli vna sola volta concessa risposta de vera speranza se delibero se morte ne douesse receuere intrare de requeto in casa de la dōna, & secōdo la fortuna gli cōcedea adoperare, & trouato il conueneuole tēpo ch'el caualiere marito de la dōna era andato p suoi bisogni p alcuni di fuori de la citta vna sera al tardi p cauta via gli entro in casa, & occultatose in vno magazeno che nel cortile era, p respetto reposto, de biada adoperato, dietro a certe botte vote se pose a stare tutta la notte cō sperāza che la dōna la mattina andādo alla chiesa a lui venisse fatto de posserle i camera itrare, & ascōderse sotto il suo letto, p poscia la notte prouare sua vltima ventura, et cōe volse la sua sorte, che semp̄ da male in peggio l'hauea p seguitato che la dōna p sopraueniutale necessita, q̄lla mattina men si parti di casa, de che egli che insino a nona hauea īdarno aspettato con la solita pena & patiētia propose iui insino all'altra mattina dimorare et pasciutose di alcune cōfettioni, che seco p tal respetto hauea portate, cō assai recrescimēto & poca sperāza, queto a detto luogo se staua, et eēndo homai la maggior parte del di passata senti venir vno moro nero mulatiero de casa con due some de legne, le q̄le discargate dētro'l cortile, la dōna el rumor de q̄lle se fe a vna finestra, et cō acerbette parole cominció a mordere il moro, che hauea molto dimorato & poche & triste legne recate, il moro poco o mēte respōdēdo attēdeua ad agiar li muli, & rassettare l'imbasti, & itrando in q̄llo luogo doue il giouine staua ascosto

per pigliar la biada, ecco venir la donna, & intrare appresso al moro, & con solite parole motteggiandolo comincio lieuemente a giocar de mano, & da vna cosa in vn'altra procedendo, il mi-serrimo amante che mirando staua & per sua vnica sorte haue-ria desiderato esser peggio che moro, pur che gli fusse stato con-cesso quello ch'al moro sanz'alcuna industria era conceduto, vi-de la donna serrar la porta & sanz'altro contrasto se trasse so-pra l'ambasto de muli & tiratose l'horribilissimo moro adosso, ilquale non aspettando altri inuiti, posta mano a suoi ferri la co-mincio alla carina a martellar. Deh vaghi giouani, deh liali & perfettissimi amāti che a ogn'hora Ponete l'honore & le facultà cō la vita īsieme in periglio per lo īfido & fetido femineo sesso, fatini a questo pūto auāti & ogn'uno a se pensando dia secōdo il suo potere giudicio di quello che il disuenturoso giouine a tal partito istremo adoperare douesse, che certo secondo il mio basso ingegno ogni consiglio intorno tal fatto era scarsissimo, pur per fornir la historia dirò dē vero quello ch'el poueretto amante da subito consiglio mosso gia fece, egli come è detto cio vedendo & non potendolo per alcun modo patir essendo il suo feruentissi-mo amor in fiero odio conuertito, vscì d'aguato cō la spada ignu-da in mano con fellone animo de volere con vn medesimo col-po amendue de vita priuare, pur tra quello breue spatio d'alcu-na ragione raffrenatose, pēso che villanamente haueria adopera-to a contaminar la sua spada con la morte d'un mastino & de vna si vile ribalda, come vedea eēr colei: che virtuosissima īsin al l'hora hauea reputata, & gionto a loro con vno spauenteuole grido disse ahi misera & infelice la vita mia a quanta horribili-ta & mostruosa operatione vedere me haue la mia praua fortu-na arrecato; & al moro riuolto disse, & te fiero cane non so altro che dir me debbia, se non commendando il tuo proue-

dimento de restarti obbrigato i eterno p lo hauerme liberato de le mani di q̃sta fiera seluaggia deuoratrice d'ogni mia cõtétezza & bene, la donna veduto l'amante come remanesse ismorto, & quali fossero stati suoi pensieri, ciascun da se medesmo il po giudicare, essa che la morte con assai meno nota haueria & con ragione tollerata, p rabbia & per dolor grãdissima fra q̃llo mezzo li si era alli piedi gittata non dimandandoli merce, ma supplicãdo che la meritata morte sanz altro internallo donar gli douesse, de che ei che la resposta haueua gia appẽsata gli disse o scelerata & libidinosissima lupa o vituperio & eterna infamia del resto delle femie, da quale furia, da quale foco, da qual folia te sei lasciata vincere a sottoponere a vno nero veltro a vno irrationale animale, o p propiamẽte parlar a vno mostro terreno, come è q̃sto mordace cane, alqual hai dato in pasto la tua isetta & putrida carne, & se degnamẽte te pareua adoperar de istratiarme tãti & tãti anni p costui, nõ douesti hauer almeno riguardo alla dignita tua, a l'honor del mõdo, & all'amor che porta a te tuo marito, & a quello che tu meritamente portar deueui, ilquale sanza dubbio me pare el piu leggiadro, virtuoso, & acconzo caualere che nella nostra patria sia, certo nõ so altro che dir me sappia se nõ che le piu de voi sfrenata moltitudine de femine, i q̃lle cose che alla lussuria apertẽgono ne da timor, ne da vergogna, ne da conscieza seti raffrenate a fare distintiõe dal signore al seruo, dal nobile al villano, & dal bello al brutto, pur secõdo il vostro infetto giudicio se possa o sapiu meglio nel battere della lana essercitar, la morte ch cõ tãta istãza a darte me iuiti, nõ me par necessario che tu hauẽdola la debbi cõ tãto desiderio adimãdar, & pò che essendo si denigrato, & disfamato, & oscurato il nome tuo, assai peggio che morta te poterai per lo innanzi meritamente tener & giudicar, anzi voglio che viui al mõdo prendere a te medesi

ma testimonio de la tua nefandissima sceleraggine, et che quante volte tu me vederai rimembrandote de tua miseria & preterita vita, tante morte de nouo incorerai, hora remanti con la tua mala ventura, che gli è tanta la canina puzza che da tua contaminata carne escie, che quiui dimorar non posso, & essendo homai l'hora tarda sanza esser d'alcuno veduto se ne vsci fuori, & ritornossi a casa sua, & la donna che ad vna sola parola non hauea risposto dolente lagrimeuole & trista in camera se ne torno, il giouine lasciata la sua isegna che giostrando & armeggiando portar solea, fece vn nero & fiero veltro che tra piedi & denti tenea deuorando vna ignuda & bellissima dōna, laquale da lei veduta ogni volta se sentia passar vn freddo coltello per mezzo el cuore, & cosi la maluagia femmina de tal castigo di continuo vessata era ogni dimorsa & lacerata.

MASSVCCIO.

DA la enormita del raccontato caso me se moue vno dubbio chi se debbe piu, o lo amante commendare che fe quello: che a nobile spirito s'appartenea de far, o la ribalda femina si, da biasmar, attento che similmente adopero qllo, che quasi tutte assai peggio adoperano, quando la commodita lor non è interdita, però che indubitato potremo tener, che rare sono quelle, che hauendo il destro: non vadano in corso, si come ogni di se ne vede aperto testimonio, & come ancho la venente nouella in su tale creder ne conferma che essendo la giouane che descriuer intendo vnica al padre, cosi volse esser vnica ne lo eleggere il peggio de quanti amanti la vagheggiauano.

ARGOMENTO.

Vna giouanetta è amata da molti & vccellandoli tutti li tiene in pastura, vno piu che li altri segue la pista, vno schiauo de la giouane la conosce carnalmente, & al feruente amante il fa

vedér, la giouane p dolor ne more, et l'aman te cōpera lo schiauo & ponelo in liberta. Allo illustrissimo signor messer Giulio d'aqua viua duca d'Atri. Nouella vigesimaquinta.

ESSORDIO

PEr hauerte tante volte conosciuto, illustre & virtuoso signor pigliar piacere nō picciolo di mie rude nouelle, & quelle cō tante lode cōmendar, no ho voluto restare de tali frutti che te delettano farttene alcuna parte et hauēdo le mie arme nel bersaglio de donne in questa parte dirizate, me è piaciuto vna de esse a te vero conoscitor di tale peruersa generatione intitolare, a tal che con l'altre sceleragine di lor sentite accompagnandola possi, & meritamēte la mia giusta querela doue bisogna pigliar, et la mia obligatione ogni di verso di te se fara maggiore.

NARRATIONE

PEr q̄llo che da vn mercante ancor viuo ho gia inteso non è gia gran tēpo che in Ancona fu vn richissimo mercante molto conosciuto p Italia, ilquale hauēdo vna figliuola p nome detta Gieronima giouane, & bella ma vana oltra misura, costei che fori de modo se gloriaua de sua bellezza, se persuadeua de quanti amanti ogni di de nouo acquistasse tanto maggior preggio accrescesse la fama de sue bellezze, p la cui cagione non solo li acquistati conseruaua, ma de pigliare de gli altri cō noue arti erano tutti suoi pensieri, & sanza venir cō niuno a gustar l'ultimi frutti, chi pascea de vento, et chi di foglie, et fiori, ne mai da lei niuno vacuo d'alcuna speranza se partea, & seco gloriādose de tale gioco de bagatelle, auenne ch'uno nobilissimo giouine de ogni virtu & leggiadria repieno, con assai piu passione de li altri seguia la impresa de q̄sta noua artista, et tāto fuori il pelago d'amor si era lasciato trascorrere, che anchor che disformita & disuario fosse tra lor cōdition l'haurebbe presa per moglie se non ch'egli essene

da pouerissimaue ch'altri l'hurebbono possuto biasmar che per vilta d'aio o p vaghezza de roba hauesse venduta la sua antica nobilta, nódimeno egli era di continuo dal padre de la giouine cō grandi & auantaggiati partiti de tale parētela molestato, elquale anchora che niuno ne accettasse, pur cō grāde arte tenea il fatto i tempo p veder se li potesse in tal trame il suo pēsiero riuscire & ingegnādose de hauer alcuna prattica con alcuno di casa de la giouane, non potendo con altro suo domestico la piglio con vno moro nero del padre chiemato alfonso, giouine, & come nero assai de buono aspetto, il quale con vna gran catena seruaua a portar in spalla per prezzo a ciascun che del suo seruigio bisognaua, & piu volte con colorata cagione del suo mistiero a casa lo conducea facendoli de molte carezze, & dandoli ben da mangiare, & alcuno danaro da goder, & in mainera tal adescandolo che alfonso era deuenuto assai piu suo che del patrone, ilche parendo al giouine possere pigliar de colui ogni securta, gli comincio a dir che a la sua madonna el recomandasse, & in quello continuando gli disse vn di, Alfonso mio io non son costretto ad hauer inuidia d'altro che di te, per hauerte la fortuna concesso a ogni tuo piacer & veder & parlare alla tua madonna, & con simile & altre assai appassionate parole l'andaua di continuo tentando per audirlo, & servirsi de suo desiderio, de che el moro che alquanto prudente era, & gia in casa hauea sentito ragionare de la parentella ch'el suo pattone con tale giouine cercaua di far, parendoli vn gran mancamento che vn tanto virtuoso, & costumato gentil huomo sotto nome de matrimonio fosse in tal inganeuole rete auiluppato, vno di col suo male limato idioma gli disse, che de amor del tutto se restasse, però che Gieronima era malissima femia, et che egli piu forzato, che volōtario l'haueua infinite volte carnalmente conosciuta, quādo il potte

retto amante senti tal enormissima nouella, gli parue che i quello punto gli douesse l'anima del corpo vscir, pur in se tornando & con piu strette particolaritude essaminandolo, a ogn'hora trouaua la cosa de tenerse per indubitata, & tanto piu ch'el moro gli offeriua farglilo vedere & con mano toccare il che al giouine fu carissima tal offerta, & per dare a cio intero effetto sanza menar piu il fatto in lungo de secreto spacciatamente se se fare vna catena a quella del moro simigliante, con certo ingegno de posserla togliere & ponere a suo modo come tra loro ordinato haueano, & quella sera, che egli andare douea a vedere tal mostruosa operatione, se fece a vn dipintore suo amico tutto a negro dipegner, & tolti certi strati del moro, et in maniera et de catene, et d'ogni altra cosa opportuna trasformatose, che non per altro che per vero bastaggio sarebbe stato giudicato, et d'Alfonsa come notte fu non solo in casa del mercatante fu condotto ma in lo suo vile et fetido letto posto a giacere, et de li soliti gesti de la scelerata giouane pienamente informato, se ne ando alla stalla a dormire; et non hauendo el giouine molto spatio aspettato, che senti chetamente aprire l'uscio doue gli era, ilquale aperto vide, et conobbe da lui sopra ogni altra cosa amata, Gieronima con vn piciolo lume tra le mani andare guatando in ogni lato se altro fosse per auentura li recapitato, et vedendo che persona non vi era, secondo il suo credere altro che 'l suo Alfonso se accosto a lo letto et vedendo colui che era nero, ne sospettando d'altra cosa ammortato il lume gli si colco dal lato, et ella medesima come gia vsata era comincio a svegliare la dormita bestia, il misero amante vedendosi a si fatti termini che li dolea insino al cuore vsar quello che vnicamente haueua desiderato, et conoscendo che l'angoscia de l'amante gli haueua si le corporale forze indebelite che difficulta grandissima l'aspettato fine haueria possuto al effetto mandare

commandare, fu piu volte vicino de palesarse, & con infinite iniurie tale sua inaudita sceleraggine rimordere, dopo piu tritamente pẽsando estimo che niuna satisfattione gli sarebbe stata a non dare tal fatto con opera compimento, & poscia lasciarla schernita dolente, & trista, delibera del tutto sforzare la sua del dolore & sdegno ĩfredata natura, & con tale nuoua maniera de castigo vindicare non solse, ma quãti da lei erano p adietro stati vccellati, & beffati, & cosi con difficulta non picciola, anchora che piu volte hauesse la lancia perduta, fornio la prima & vltima carera, laquale fornita sanza suo fiero sdegno essere scemato in tal modo le comincia a dire, dhe pazza, insensata ribalda, temeraria, & presuntuosa bestia, oue sono le tue tante apparecchiate bellezze, oue sono li tuoi contegni credendote essere sopra ogni altra bella & con la riechezza insieme in superbia a te parea con la cresta toccare il cielo, oue sono le infinite caterue de li tuoi amanti liquali ogni di schernendo pasceui de sole speranze, oue è la tua matta presuntione con laquale cercaui d'hauerme per sposo, quale carne me voleui dare a goder, quelle che haueui date p cõueniẽte pasto al nero corbacchione, al fetido bastagio, al fiero mastino tra si vili stratii auolto, & de catene carco, certo come tu puoi sapere, io ho de continouo aposte tutte mie arti in adobarme & con diuersi vestimenti & soaui odori ornarme solo per farme te vedere in maniera che te hauessi piacciuto, & niuno essendo accio basteuole hebbi recorso a questo seruile & velissimo habito, nelquale me ai visto, & per rassecurartene con lume primo guardato hauendo de nuouo & per vero saputo che tãto te piaceua cõ loquale come tu medesima hai conosciuto cõ gran fatica ho lauorato sopra lo ethiopo terreno, io non dubito che tu me hai alla fauella conosciuto esser colui, che tanti anni hai beffato, & con losenghe, uo le apparenze nutrito de vento, dolente che tu sotto tale seruitu in

gãnata nõ te poi dir, hai i cẽto milia doppi auantaggiata la tua cõditione, anchora che ꝑ la tua vltima ſorte a ſcriuere la poſſi, attẽto che me laſciarei prima ſquartar che ꝑ lo innanzi de miei cõgiongimenti te faceſſe degna, ne meno credere che piu te ſia conceſſo col tuo caro moro la tua focoſa rabbia sfocare però che egli haue ſciolto me da li tuoi ingãneuoli ligami, ꝑ recompenſa de tãto da lui receuuto beneficio lo faro libero dal debito ſeruigio de tuo padre, & che tu ꝓſumeſſe de piu vccellare & tenere, i paſtura tãti valoroſi giouini, quãti ꝑ lo paſſato hai fatto, o che pur de nuouo ne voleſſi beffare vedi ch'el pẽſiero te è fallito, perche q̃ſta tua tale abomineuole ſceleraggine la faro venire preſtiſſimo in publica voce & fama de tutta la noſtra citta, & con tuo eterno vituperio te faro diuenire fauola, del volgo, io nõ me vederia mai ſatio de increparte de q̃ſta ſi vile et ſceleſte da te vſata ribalderia, ma egli puzzano ſi forte queſti panni ch'io porto adoſſo & che ſono in q̃ſto letto, liquali a te ſono ſtati inſino a qui ſi cordiali odoreuoli & ſoaui, che me coſtrengono a fuggirme via, & però tolti preſto da qui & chiama il tuo degno amante, che ne la ſtalla dimora, et occultamẽte da q̃ſta tenebroſa carcere mi voglio partire che piu dimorarui non poſſo, L'afflitta & miſeriſſima Gieronima che alla prima parola lo hauea ottimamente conoſciuto, ſe haueſſe hauuto vn coltello ſe haurebbe volõtaria de vita priuata, pur mentre che colui hauea parlato eſſa ſanza riſponde re a vna ſola parola non era mai rimaſta de amaramẽte piagner, alla fine ꝑ fare il ſuo voler dal letto toltaſe & quetamente chiamato il moro, & come il giouine volſe amẽdua poſe fuori de caſa & ſerrato l'uſcio dolẽte a morte, & cõ tante lagrime che vna fonte ne haueria rimaſta vota, alla ſua camera ſene ritorno, oue con colorate cagioni di continouo dimorando, o che dolore o veneno lo haueſſe cauſato in brieui di mori. Il nobile giouine ha

uendo il fatto diuolgato & del castigo & della morte hauuto mi rabile, piacere, recomparato il moro ma posto in liberta, egli ancho libero & sciolto d'amor grã tẽpo con felicita visse, godendo la sua fiorita giouentu.

MASSVCCIO.

CHi dunque sara homai incredulo, ascoltando quale si voglia coronata ribalderia de femine, le raccontate per la mente reuolgendose, che non gli paia con li occhi hauerla veduta, io da la vergogna de me medesimo raffrenato, che pur come li altri da femmina sono vscito me rimango de dire, quando loro assaglite da la gran foia, & sfrenata rabbia per meno errare secondo il loro creder adoperano lo saluo honore, se tu che leggi me intendi nõ te bisogna cosa, & sene dubiti troua vn'altro che dechiari tali occolti termini, però ch'io cõ questo anchora me resto de scriuere, altramente de molte altre piu de foccosa lussuria occecate lequali temendo de esserne palesate, o per non auilirsi a huomini de basse sorte se sottopongono a gli animali bruti, si come per verissimo ho sentito, & con piu isperientie toccato con mano, & tale nefando operare le piu delle volte è mandato ad effetto da coloro che sono o se tengono piu che l'altre sauie, da le cui ragioni mossa vna sagace donna, che appresso di raccontare intẽdo, la quale essendo alla improuista fieramente presa de vno leggiadro giouine seppe tanto se medesma raffrenare che anchora che al suo desiderio sodisfacesse, mai al giouine fu cõcesso conoscerla, de che se l'altre da costei togliessero essempio, poche ne sarebbono da gli huomini ventilate.

ARGOMENTO.

Vna donna de vn leggiadro giouine innamorata, per vn suo priuato trauestito sel fa vellato in camera condure, gode con lui vna notte, dagli il modo come & quando da lei ha a tornare, il giouine sene fida a vno suo amico, la

donna il sente, & mai piu remanda per lui. Alla magnifica madõna Fioretta Alipranda. Nouella vigesimasesta.

ESSORDIO.

PIu volte ragionando teco magnifica & colẽdissima mia cõmare me ricordo hauerne trascorso che quãtũque rarissime femmine se possano de prudẽza cõmendare pẽsando cõ quãti maramẽti se haue la natura prodotte, pur fene, trouano alcune lequali come meno iprudẽti de l'altre nõ possendo alla libidine reparare, et ꝑ q̃llo cercano cõ arte nuoua cautela a loro desiderii sodisfare, se possono meno che l'altre biasmare lequale solo cõ lo offendere de leggi nõ violẽtare la debile loro natura occultamẽte satiano i loro appetiti. Si come da la seguẽte nouella sereme parimẽte in sul nostro credere confirmati, accio che con l'ascoltare insieme mescolando possi ꝑ te stessa vero giuditio dare, se oltra il peccato la dõna ne debbe esser in parte alcuna comendata, o se al numero de le altre scelerate la possa, & meritamente accõpagnar.

NARRATIONE.

NEl tempo ch'el Pistolese trascorrendo per lo nostro regno tanti miracoli facea, ne la citta de Napoli il sotto scritto strano caso da vero interuenne, el q̃l fu che vn sabbato da sera nel mese de Marzo, che le brigate andauano alli Carmini, vna squadretta de leggiadre donne hauẽdo secondo loro credere la ꝑdonãza guadagnata, venne a loro nel desio de ritornarse a casa per di fuori la citta, & essendo a q̃lla strada che va da trauerso alle padule se abbatterono i vna brigata de giouini non meno de bellezza che de nobilta clari, che per loro diporto giocauano alla palla del maglio, oue accade che vna de le dette dõne de grã bellezza & de senno maggiore posto gli occhi adosso ad vno de li detti giouini, che in giupparello de damasco verde staua, & in maniera piacciutoli che tutta se sentia venire meno, pur con la pru

denza vẽta in parte la sensualita sanza mostrarne alcuno segno con l'altre isieme con grãdissima passione del piacciuto giouine a casa se ne ritornò, & itorno a tale amore come hauesse possuto hauere itiero effetto comicio molte et diuerse vie a trascorrere, et quantunque amore hauesse ottenuto il sommo luogo del suo cuore, pur nõ era tãto fuori de se vscita che nõ conoscesse che puoche volte volẽdo all'amorosa passiõe sodisfare i tãto secreto sia la tela tramata nõ se puo ꝑ lũgo spatio occulto tener, ꝑcio che non è niuno al mondo che nõ habbia vno perfetto amico, con loquale se cõmunica tutti i suoi & buoni & rei auenimẽti & quello tale ne haueria vn'altro alloquale niuno suo ne d'altrui secreto tenea occultato, & cosi da vno in altro sono molto spesso le corte felicita de gli amanti con lunghe miserie terminate, & per quello se debbe credere che ella pigliasse per vltimo partito a tale amore con vn mirabile & strano pensiero hauer compimẽto, o remanersene del tutto, i tanto fosse dal disio vinta & a morte reccata, & per dare al fatto con la celerita isspedimẽto, hauendo vno suo parẽte del quale fidare se possea, & a lui discoperta la sua passione, in breue parole gli ordino a fare cio che hauea detto, colui che ossequioso gli era, ando spacciatamente & vestitose d'un sacco de quei de disciplinãti de confratarie, & ando a cercare il giouine per cui era mandato, & trouandolo da compagni separato el tire da parte, & cõ vno soffiatoio di canna in bocca gli disse, fratello per tua grandissima commodita questa sera tra la prima & seconda hora me te fa trouare a san Giouanni maggiore, & tiro via al suo camino. Il giouine rimase de tale richiesta molto confuso: & sopra di cio diuerse nouitade pensando, pur alla fine istimaua tal cosa non essere meno che de gran importanza, & confidandose in lui che giouine, animoso & gagliardo era, & oltra cio non hauea de chi sospettare, che in tale luogo li volesse offen-

dere delibero del tutto sanza richieder alcuno amico suo volere andare a prouare la sua vētura, et quādo hora gli parue, guarnito di buone arme con animosita grādissima al preposto luogo se n'andò, oue giunto se vede venire īcontro il giouine priuato dela dōna, & trauestito in altra maniera che de sacco, che da niuno sarebbe stato conosciuto & allegramēte il receuette, & piano parlando a guisa che alla fauella non iscorgesse chi era gli disse, amico mio apparme che la tua benigna fortuna cō grādissimo fauore se te pare dināzi p tua eterna commodita, & psente & futura contentezza, se tu se sauio a lietamente receuerla, el modo e che vna donna giouane bella, & ricca oltra modo è si forte di te inuaghita che tutta sene strugge & cōsama: & ha preso p vltimo partito che tu solo innanzi da ogni altro huomo te debbi de la persona cō le faculta insieme godere, nōdimeno ella vuole per vedere alcuna di te isperiēza come te saperai intorno a tale fatto cō taciturnita gouernare, che tu vēghi da essa meco in maniera velato, che tu non possi non solo lei, ma ancho ne la casa ne la cōtrada doue dimora conoscer, et se cio far vorrai entriamo hora in camino, & se p auētura non te piacesse tāto bene, a quanto li fatti sanza alcuna tua industria te chiamano, tene porrai ritornare col nome de Dio, però ch'io ho ordinatione nō in altra maniera, che la ragionata cōdurte. Il giouine vdendo lo effetto del parlare de colui, anchora che duro gli paresse, & strano lo essere in tale maniera, et quasi a modo de becco al macello menato, pur fra se medesimo riuolgendo che de pericoli de la psona da dubitare non era, attento che colui ponea ī sua liberta l'andare & lo stare, & oltra cio istimando che non meno che gran profitto gli ne potrebbe seguire sanza piu oltre pensarui delibero prendere il partito, & gli rispose essere parato andare, come, doue, & quale gli piacea de che colui preso vn velo ben firmato, & velati gli

occhi & calcatali la beretta, & presolo per braccio introrno in camino, & volgendolo da vna strada ad vn'altra, & da piu case intrando & vscendo quando tempo gli parue il condusse in casa de la donna, & fattolo p diuerse scale ascendere & salire, alla fin postolo in camera, doue con gran disio era aspettato, & toltogli il velo dal volto gli serro l'uscio, egli aperti gli occhi conobbe essere i vna camera oscura, che cosa alcuna raffigurare nõ vi si possea, ma cio che vi era sentea de suauissimi odori, & i questi termini alquanto ammirato stãdo si senti da vna donna lietamente in braccio receuere, & piano gli disse, ben venga il solo presidio de la vita mia, & sanza farli altrimenti molto, li fe segno che se dispogliasse, & egli fattolo volontieri, ella ancho spogliatasse in letto se ne introrno & non hauendo a tal congiuntione luogo di parole, adoperorno in maniera li fatti che a niuno de loro fu concesso vn solo punto in otio dimorare, & appressandosi l'hora che alla donna parea douerlo de casa cauare: presa vna borsa colma de fiorini d'oro, che per cio amanita se hauea, & basciandolo tenerissimamente con sommessa voce in maniera che chi fosse conoscere non potesse, gli disse, anima mia dolce togli questi puochi danari solo per repararte a tuoi presenti bisogni, & de gli frutti lascia il pensiero a colei che tu tieni in braccio, & fa che sei sauio, & che la lingua tua credendo offendere al mio honore non dãneggia tua eterna contentezza, però che quãdo meno te pensi te faro pascere gli occhi de nõ picciola sua uita, & fra questo mezzo non te sia grieue a l'usato mõ qui condurte, che qual hora saro io acconcia per receuerte a l'usata maniera mandero per te, & tornatolo a basciar, & da lui ancho infinite volte basciata, il fe reuestire, & chiamato el suo caro priuato, & voltatolo al modo vsato per piu diuerse strade il ritorno, onde la passata sera tolto lo hauea, & quiui lascia-

tolo se ne torno a casa il giouine toltose il velo lietissimo & merauigliato a casa sua se n'ando, et stando quasi p ifreneticare chi fosse la donna, & niuna cosa inuestigare possendo propose tale felicita col pẽsiero insieme non douerse occultare a vno suo vnico & perfettissimo amico & cõpagno, & p lui mãdato il fe sanza altra consideratione capace d'ogni suo passato accidente, ilquale con lui insieme sopra tale nouita trauagliando, & a niuno modo possendo giũgere al bersaglio deliberarno tale fatto lasciarlo dal prouedimẽto de la dõna gouernare, l'amico cortegiano era trouandosi vn di tra molti curiali tra vno ragionamento a vn'altro trascorrendo p vna strana & mirabel cosa raconto, puntalmente come il fatto era passato fingendo pur esser nel reame di francia interuenuto, oue p auẽtura tra gli ascoltãti trouãdosi il priuato de la dõna, che come è detto del tutto egli era stato attore & consapeuole. Subito se ne ando alla donna & con gran recrescimẽto gli disse cio che da l'amico del suo amante hauea inteso, de che ella dolẽte oltre misura tenẽdo per fermo che se tale camino se continuasse indubitatamẽte seria il suo occulto amore con guastamẽto del suo honore & buona & honesta fama discoperto, p la cui cagione delibero de tutto, & che l'amante se receuesse lo hauuto primo con seco piacere con la vtilita insieme p suo vltimo & finale pagamẽto, & cosi fra se subito con incommutabile decreto fermato & stabilito. Il male prouisto giouine non sapendo niuna de queste cose desideroso de ritornare alla altura del fertile pratello piu volte indarno aspetto di giudei il non vẽturo messia, della venuta delquale ne sariano seguiti buoni effetti, auedẽdo se tardi s'accorse la sua lingua medesima d'ogni male gli era stata potissima cagioni, & la donna anchora che restasse cõ grãdissimo dolor se po pſumere che con altra cauta maniera seppe con altrui al suo desiderio come a sauia sodisfare.

MASSUCCIO.

CRedo ch'el giouine sara d'alcun biasmato per non hauerse saputo in tanto bene con prudenza gouernare ma certamente volēdo considerare quello che in la vera amicitia se richiede, niun il pora meritamēte condannare p ragione che molto inhumano se pora giudicare colui che a vno perfetto amico non discopre ogni suo grāde secreto, doue andasse non che la facultà & la contētezza ma la propria vita, attēto che niuna giocondità sanza fido compagno se po ne debbe possedere, dunque sel giouine s'è fidato de vn tanto amico, anchora che per l'amico fauoleggiare male gli ne auenisse non se toglie che egli nō hauesse ossequito o quello che li vinculi de la vera amistà il constrēgeano, ma perche ei per vna lieta notte che diede allà donna p fin che l'hauuta moneta godendo se termino ne hebbe molti giocundissimi mesi, lasciādo di cio il ragionare, me pare che de grāde animosita se puo il detto giouine cōmendare per hauerse in tale maniera lasciato condur, ma essendo a li huomini la virilita innata, e propia, non sanza grande ammiratione mostrero in quest'altra nouella di vna animosita per vna giouanetta che a quale si uoglia gagliardo huomo & de gran cuore sarebbe stato basteuole, come legendo si potra giudicare.

ARGOMENTO.

Vna donna abbādonata dal suo amante se trauestie in huomo & va per vccidere l'amante, è presa da la famiglia de la corte recerca el podestà che alla vendetta la voglia accompagnare, egli per vedere l'animosita de la donna va con lei, & conosciuta la sua virilita con l'amante la repacifica, & vsale grandissima cortesia, & lasciali nel pristino amore integrati. Alla eccellente contessa de buccanico. Nouella vigesimaseptima.

ESSORDIO.

NOn hauendote tanto tempo ne con lettere ne con la persona, magnifica & eccellente mia donna visitata. Sono da tale mancamento de continuo stimolato de commesso errore in alcuna parte restorar, mandote dunque la presente singulare nouella come a colei che singolare tra le donne te ho sempre giudicata, receuila te supplico virtuosissima mia comessa, con quella tenerezza de core con laquale te la mando, però che leggendo intenderai che non che gli huomini, ma le donne, anchora che la natura in assai cose loro habbia mancato, possono essere de animosita grande armate.

NARRATIONE.

L'Altro hieri fu al Serenissimo mio signore prence per verissimo raccontato, come in questi di fu in Napoli vn giouine mercatante de buona, & honoreuole famiglia, costumato molto & de li beni, che la fortuna da & toglie conuenauolmēte dotato, ilquale hauendo vn lungo tēpo con felicita grandissima goduto con vna leggiadra, & bellissima giouane da laquale egli era vnicamēte amato, & esso lei altresi sōmamēte amaua, ogn'uno de loro da pari disio vniti se tenean de tale amore oltra modo contenti, & perche le cose che se possedeno sanza impaccio, & cō abūdantia sogliono le piu de le volte infastidire, auenne o che al giouine piacesse de cercare noua caccia, o che altro ne fosse stato cagione, egli sanza fare altrimēti motto all'amata giouane se comincio a retrahere da lei, & non andarui ne mandare poco ne molto, da che la donna de la nouita merauigliādosi, piu volte mandato p esso che a lei andasse o gli significasse la cagione del suo corruccio, & non possendone hauere alcuna ne buona ne rea resposta, & oltra che essaminando se medesima, & non trouando hauere fatto cosa alcuna che de sdegno se hauesse possuto grauare, istimo del certo de tale male nō esserne altro che nouel-

lo amore ragione, & p volerse di cio rassicurare gli pose de mol
ti bracchi a le coda i quali nõ hauẽdo gran tẽpo cercato trouaro
che la dõna nõ hauea falsamẽte pẽsato però che ei era d'un' altra
giouanetta inaghito, et a qlla posto tutto il suo amore, de che ella
di cio certificata dopo lo suo amaramẽte piãgere, in tãto fiero do
lore cadde che tutta se cõsumaua, et de ira et sdegno tutta fremẽ
do, i se conobbe essere il suo grãde amore in prauissimo odio con
uertito, & volõtieri se hauesse hauuto il cuore del desleal amante
tra dẽti, se l'hauria pasciuto, pur de tale passione assalita, & vinta
fra se medesima cercaua tutte vie possibile de farlo con ferro, o
cõ veneno morire, & niuna facile trouãdone cõ animosita assai
piu grãde che a femina & giouine nõ se rechiedeua delibero del
tutto ella medesima essere lo micidiale, & sapẽdo cõpitamẽte la p
ticularita della casa del giouine, & cõe ei dormia solo i vna came
ra vicino vno giardinetto a lato a vna logietta non molto leuata
da la maestra strada, et che la notte staua, di cõtinuo cõ la porta
che alla loggia vscia apta, ch'el fresco ve itrasse, pò che d'estate
era propose p ogni modo soletta andare a ponere l'honore, & la
vita i periglio p vindicarse, & cũ le propie mani vccidere el cru
del & falso amãte, & sanza altrimẽti mutare cõsiglio: hauẽdo
vna scala de corda, che l'amãte in casa gli hauea lasciata, et sapẽ
do accõciamẽte far l'arte d̃l icrocare et scalare, trauestitase i huõ
& de gli arnesi noturni da corseggiare adobatasi, quãd' hora gli
parue, cõ vn coltello auenenato entro i camio, & andãdo de re
to p vie trauerse, cõe se i tale arte se fosse da li teneri anni essercita
ta, cõe volse sciagura o vẽtura del amante che si fosse, che ella
essendo all'uscire d'una strada ad vn' altra se abbatte tra la fami
glia de la vicaria de che essa istimo subito chi erão, et veggẽdose
tramezzata in maniera ch'el fuggir non gli era concesso, ne a fa
re defesa possea le sue forze opporre, in ponto gli occorse di

pigliar il menoreo partito che vi fosse, & revolita a coloro che stauano p ponerli le mani adosso, trassformando quanto puote la voce & huomo dimande doue il regente fosse. Vno de essi respose che era iui appresso a liquali ella cõ animosita grãde disse, andiamo a trouarlo p vna facẽda de grãdissima iportanza; & i questi termini stando arriuo fra loro il rẽgẽte, la giouane fattaglisi cõtra, piano gli disse che facesse i famegli tirar da parte, & egli cio fatto volõtieri, essa il prse p mano & cosi gli cominciò a dire, ho uĩ dõne la fama fatto conoscere la itegrita de tue virtu; & che niuna ambitione o sensualita poria qlle cõtaminare, & oltra cio come a bon cauagliere pigliare giuste querele delle donne. Io che femina, & giouane sono non restaro de chiederte che nõ solo a la vẽdetta che a fare son mossa lasciare me debbi andare, ma ancho p la virtu de tua militia te scõgiurare chẽ meco de venire te disponi, el tuo fauore in cio me presti si ch'io possa senza altro ipedimẽto il mio disio ad effetto mãdare, & cio detto ogni passato accidente tra lei, & l'amante succesiso con qllo insieme che a fare andaua senza resparagno alcuno pũtalmẽte gli raccõto. Vlzina regẽte cio ascoltãdo non solo ammirato ma quasi fuori di se rimasto giudico molte mirabile essere la virilita di colei, & da grãdissimo sdegno causato, & quantũque conoscesse la giouane che singolare in bellezza tra l'altre napolitane l'hauea sempre giudicato, & vnicamẽte amata, nõdimeno da la gran costanza, virtu de buon cauagliere, raffrenato, & da la rechiesta & scongiura de la dõna confortato, delibero de vincendo se medesimo ogni lasciuio pẽsiero cacciare via, & ad vn'hora alla giouine sodisfare, & l'amãte de tale naufragio liberare, & dopo che lei tacer vide cõ molte ornate parole fece proua de rehumiliarla p farla dal crudel proponimẽto remanere, ma ella ogni hora piu desiderosa de vendicarsi de li oltraggi del amante, punto si mutaua, & con

noscendola pur ne la sua ostinatione ferma, & di nuouo richiedet
lo che sel suo fauore non gli volea pstare nõ i pedisse il suo cami
no de che il regente prese per partito veder l'ultima isperiẽza de
l'animo & ingegno di costei & iposto a famigli che iui l'atten
dessero con essa insieme verso la casa de l'amante se auiorno, &
giunta a pie de la logietta, ella preso il perticone, et inastatoui il rã
piglione de ferro con la scala i quello appiatto, & destramẽte tero
satto legiera cõe vn gatto p essa su vi monto il regente che di no
uo amirarse ogn'hor hauea cagione p veder a che douea il fatto
riuscire dietro a lei ancho monto, & vedẽdola col coltello amani
to p fornir il fiero itẽdimẽto, et veggendo l'amãte forte dormire,
et che de leggieri l'haurebbe venuto fatto il suo auiso, nõ volse di
cio altra isperiẽza vedere, & pigliata la giouane per mano li dis
se cara sorella io non haurei mai creduto anchora che per verissi
mo me fosse stato raccontato che in feminile spirito tanta virilita
albergasse se con gli occhi non lo hauesse apertamente veduto et
chiaro conosco ch'el tuo giustissimo sdegno ha causato gia lo in
durre a dare con le proprie mani cruda morte a costui, che piu
che la vita hai hauuto caro, nondimeno essendo in questa citta, co
me tu sai punitore de maleficij niuna honesta o ragione me con
cede che io al cõmettere de tale micidio interuẽga, & altra io nõ
dubito per hauerte in tale modo trouata, & vederte del tutto de
liberata con impia & cruda mano costui dormendo volere de vi
ta priuare, che tu ottimamente conosci che a morte receuere ogni
ragione te condanna & possendotela con giustitia donare per
honesto respetto te ho donata la vita, & degna & conueniente co
sa è chi receue gratie de gratie fare, non essere auara te supplico
per recõpensa de tanto da me receuuto beneficio, me cõcedi la vi
ta del tuo amante, laquale tu medesima confessi che piu che la tua
amasti: però che non partire da qui racconciaro questa cosa in

maniera che nō d'altro che da morte sara il vostro amore ī alcu na parte separato, La giouane dōna anchora ch'el furore nō potesse deporre, pur conoscendo alla fine che nulla fare possea, & d'altra parte cōfortata dalle vere ragioni di colui, ilquale giustamēte la vita o almeno l'honore l'hauria possuto togliere, gli parue quietarse a quello ch'el regēte dicea, ilquale intrato in camera doue il giouine sanza sospetto dormia, & preselo pli capelli il suegliò, ilquale nō sanza paura & merauiglia in se tornando di tale strana nouita dal regēte gli fu imposto ch'el lume accendesse. Ilquale tutto timido prestissimo fece, & dopo che la donna li hebbe fatta conoscere, & raccōtatoli la cagione de la loro venuta, & con vn fiume de acconcie parole represo, il suo folle adoperare, gli cōmando che cō la correggia alla gola gli chiedesse merce, & da qui auāti tenesse la vita in dono da lei, & gli promettesse fin ch'el viuere gli fosse concesso essere suo vnico & fidelissimo amāte, elquale conosciuto el suo errore subito fe quanto per lo regēte gli fu ordinato, & a lui rēdute q̄lle debite gratie, che p tanto receuuto beneficio se richiedeuano, come el regente, & la donna volsero se reuesti, & tutti de brigata fecero alla gentil dōna giouane insino alla sua casa honoreuole cōpagnia, oue essendo la donna al regente riuolta cō ornato parlare rēgratiatolo li si offerse in hauere, & in p̄sona paratissima, quanto a p̄fetto amico, & buon fratello essere se potesse, tenendo non che lo honore ma la vita da lui si raccomando, & con altre assai dolcissime parole gli dono comiato & l'amante con lei rimaste, & riuolta la dura guerra in dolce & lieta pace al pristino amore tornando, sanza mai de niuno passato accidente recordandosi fin che vissero godettero con felicita de loro amore.

MASSVCCIO.

NOn meno che mirabile se puo l'animosita de la innamo-

rata giouane estimare nõ so da souerchio amore o sfrenata libidine causata, & pche la virtu nel regẽte vsata fu si grãde che ogni parlare ne sarebbe scarso, attẽto che q̃llo che adopero processe da sua propia bõta sanza niuno hauerneli data caggione, mostrero, appresso de vna virilita grandissima p mera virtu adoperata p vna mora d'altrui serua, per tenerezza de l'honore del suo caro patrone, laquale non che a vile serua, ma ad ogni huomo di gran cuore piu che basteuole serebbe stata.

ARGOMENTO,

Vn caualere Prouenzale ama souerchiamente la moglie laquale da libidine assaglita si fa da vn Nano carnalmente conoscere vna mora di casa con vna lanza amenduo in sul fatto gli vccide, el marito li fa gittare p pasto de fiere. Allo illustrissimo don Francesco di Aragona. Nouella vigesimaottaua.

ESSORDIO.

ANchora che tu illustrissimo signore mio da la adolescẽtia alla fiorita eta nõ si anchora peruenuto conoscendo il tuo grande ingegno esser basteuole non che a intendere le rude, & mie materne lettre, ma delle altrui ornate & elegantissime dare ottimo, & perfettissimo giuditio. Non ho voluto restare della seguente nouella mandandote dare notitia d'alcuna scceleranza de l'imperfettissimo femineo genere, a tale che con la tua presente prudentia al tempo debito te possi, & sappi de loro insidie, & tradimenti guardare.

NARRATIONE.

IN Marsiglia citta nobilissima, non dopo molto l'incendio datoli per la felice recordatione del diuo prence Re don Alfonso d'Aragona, fu vno strenuo caualere ricco, & de virtu claro giouine, & bello a merauiglia, nominato messer Piero d'Orliens. Ilquale essendo fieramente innamora-

to d'una bellissima giouane chiamata Ambruoia figliuola d'un
gran barone suo compatriota, & essendone per mezzo de com-
muni amici tale amore in matrimonio conuertito, de che il ca-
ualere condotta madonna Ambruoia in casa con gran cerimonie
& sontuosa festa, & honoreuolmente, vestitola, parendoli assai
piu che l'usato bella, & gli suoi costumi & gesti oltra modo pia
cendoli in mille dopi se moltiplico il suo amore verso di lei, in
tanto che qual hora non era con la sua Ambruoia ogni contentez
za, & piacere in somma tristitia se conuertia, & anchora che de
molte ricche & care gioie, & d'altri ornamenti fosse stata piu
ch'el douer fornita & de molte brigate de seruitori & maschi
& femmine accompagnata, nondimeno de quella che alle don-
ne vnicamēte piace, & che per honestà el meno egli fuori de mo
do la facea stare contenta, & in tale giocundissima vita la don-
na dimorando sanza hauere mancamento di cosa alcuna per me-
noma, o granda che fosse. Auenne che tra l'altre brigate di casa
ch'el caualere per suo grā piacere tenea, si era vno Nano di tanta
horribilita, & trasformata apparenza, che a niuna humana for
ma se haurebbe possuto assomigliare, delquale madonna Am-
bruoia ne pigliaua de continouo mirabile diletto, & alle volte
con le brigate de casa il faceano volteggiare & fare de molti &
diuersi atti, come li Nani sogliono fare, & in maniera che tutti
ponea i giuoco & festa, & in tale trauagliare. La donna si venne
accorgendo che la mostruosa bestia de mirabile coda era fornita
de che la nostra Ambruoia anchora che hauesse si degno & bel-
lo marito, & che piu che se medesimo l'amaua, & con tante al-
tre notabili parti, quante di sopra ho dette, & trattassela si eccel-
lentemente, pur ella hauendo solo consideratione che possono
assai piu duo che vno a sodisfare, anzi ad infastidire la sua insa-
tiabile libidine gli venne vn disio si sfrenato, & forte de volere
prouare

prouare sel Nano gli hauesse saputo fare il salto schiauonescho sopra il suo morbido corpo, come insul duro terreno faceua, che tutta se ne struggea & pche rade volte de tale praua generatione sono si fatte cose pensate, che come prima possono non le mandino ad effetto, la vile ribalda non lascio passare molte hore, che volse de tale nefando pasto la sua golosa voragine sodisfare, & come che alle volte la fiera bestia molto la noiasse, pur da sfrenata rabbia assaglita de ritrouarse ogni di piu fresca col nano alla cominciata battaglia erano tutti suoi pẽsieri. Cõtinuãdo adũque costei in tale detestanda libidine, accade che de cio se vene accorgendo vna mora nera antiqua, laquale vn lunghissimo tempo col padre del caualere, & poscia con lui era con grãde amore dimorata, allaquale ogni mancamento di honore, & cõtentezza chel suo messere hauesse receuuto piu che perdere la propia vita haurebbe noiato. Si delibero se cio vero fosse prima morire che cõportarlo, essendo tal cosa molto vergognosa pur come a vecchia, & prattica propose volersene prima del tutto certificare, & dopo al suo patrone palesare, & vn di chel caualere era andato fuori della citta per suo diporto a caccia de sparueri, & ella istimando che la donna con tale destro haueria contincuato a buon giuoco gli se occulto sotto al suo propio letto, oue attenta stando conoscete che la donna con arte daua honesto commiato alle brigate de casa, & videla sola col Nano intrarsene in camera, & serrata la porta gli senti, & forsi p nõ perdere tẽpo sanza altro cõtrasto salire sopra il letto, & cominciare loro solito lauoro. La vecchia mora vscita d'aguato, & vedẽdogli alla scapistrata fare vn nuouo ballo de personagio, & tal volta la donna caualcare sopra lo rospo alla gianetta, fu de tãto insoportabile dolore afflitta & da fiera ira accesa, che sanza altra consideratione vedendo ad vno lato de la camera vna lanza ch'el caualere per gli porci seluaggi

adoperaua, con pesante ferro aguzza, & tagliãte, & qlla pͣsa & montata sopra il letto sanza essere da coloro sentita, gittata con gran furia la lanza tra gli reni de la dõna, & sopra qlla premẽdose, nõ solo lei ma ancho il Nano da cãto in cãto insino alli panni del letto passò liquali sanza possersi da la lanza suiluppare l'uno sopra l'altro abbracciati in breue spatio di tẽpo se morerno. La mora dopo il fatto alquãto refredata gli parue hauere fatto men che bene a proceder alla vẽdetta, laquale a lei non se aspettaua, pur sarrata la camera sanza mouergli come ghiaceuano, mãdo spacciatamente vn fante al caualere, che se volesse vedere la moglie viua subito venesse. Attento che per vn certo sopraueniutoli dolore sopra cuore staua per morirse, il fante trouato il caualere, & fatta la ambasciata, & da lui con ricrescimẽto nõ picciolo ascoltata, lasciato ogni altro affare incontinente entro in camino, & giunto a casa l'amoreuole & fidele serua fattaglisi incontro sanza altrimenti fargli motto in camera el cõdusse, et gli mostro la horrẽda operatiõe della sua sopra ogni altra cosa amata moglie, & cõ grandissimo dolore de passo in passo li raccõto come il fatto era gia processo, & come ella da souerchia tenerezza del suo honore mossa si era lasciata trascorrere a commettere il doppio micidio, il caualere veggẽdo il fatto che de le parole de la cara serua gli rendeua euidẽte testimonio, quanto & quale fosse il suo interno dolore, trauaglio, & tristitia de mente pẽsando a vn tempo hauer perduto cõ lo honore & la eterna cõtẽtezza insieme vna si bella & da lui tanto amata moglie, non bastando accio la mia penna, ciascuno che nõ è fuori de intelletto ne porra fare giuditio, egli che ad ogni hora li parea che l'affãnato cuore in piu parti gli se volesse spezzare, dopo che con lagrime & ramarichi hebbe alquanto al dolore sodisfatto in se tornando, & conoscendo che in cio remedio nõ hauea luogo, pẽso come a pru-

dente al meno al suo honore reparare, & subito mãdato p lo padre & fratelli de la donna & fattigli in camera entrare, & fattogli de duo si degni amanti la punitione col peccato insieme conoscere, affermo egli da dolore & fiero isdegno vinto essere stato lo micidiale & punitore de tanto horrendo & quasi inhumano eccesso, iquali dopo l'hauuto & con ragione dolore, vedendo come el fatto manifestamente apparea non seppero se non con somme lode il caualere commendare, ilquale per demostrare vna seuera & rigida vendetta & castigamento, incontanẽte fece i duo corpi morti pigliare cosi infilzati de la lanza come erano, & sopra vn somaro posti a vn eminente luogo fuori la citta per pasto de vccelli & altre rapace fere gli fece gittare, iquali insino alle nude ossa furono deuorati. MASSVCCIO.

NOn se porra con tante lode la vecchia mora commendare per hauere il ruinato honore del suo caro messere con caritatiuo amore in parte puntellato, & lo oltraggio vendicato quanto & meritamente la giouane donna & christiana potra da ciascuno esser biasimata, attento che con tante vile operatione denigro la sua ottima fama, & l'honore de piu & diuersi parentati, pur hauendone hauuto per tanto piacere vno solo condegno castigo de piu oltre morderla me remango, & ne gli delitiosi liti Napolitani ritornandome, oue tante si diuerse mirabile palestre de continouo si fanno. Diremo de vna altra piu industriosa che auenturata femmina ne la giostra approuata laquale volse nõ che vno, ma tre corritori in vna medesima notte liberare.

ARGOMENTO.

La Viola promette a tre suoi amanti in vna medesima notte sodisfare, va il primo, & dal secondo gliè la preda interdetta, il terzo va & è dal secondo beffeggiato & prohibito l'intrare, egli s'accorge del igãno, et vede la forza adopera l'igegno

ua de l'uno & de l'altro se vendica & con graue danno del pri-
mo & del secondo resta de tale preda ultimo possessore. Al ma-
gnifico messer Giacomo azzaiuolo nobilissimo fiorentino. il No-
uella vigesimanona.

ESSORDIO

IN propio & non conueniente saria il mio operar, magnifi-
co, & de virtu ornato messere Giacomo conoscendote de be-
nigna & gioconda complessione da la natura dottato, se scri-
uendone la presente nouella de materia fleumatica, maninconi-
ca, & mesta, fosse ne poco ne molto tramata, ouero ordita, rice-
uila adunque con piacere te supplico che del certo dal principio
insino al fine tutta de giocose piaceuolezze la trouarai edificata,
& in maniera che a te & agli ascoltanti di souerchio & conti-
nuo riso sara cagione.

NARRATIONE.

IL prossimo passato Gennaio fe vno Anno, che in Napoli fu
vn buono huomo lignaiuolo, el mestiero delquale a niun'al
tra cosa se istendea che in fare zoccoli, ilquale tenea casa a fitto
discosto alla sellaria vn laghetto posto dietro la cieca vecchia, &
hauendo vna, vaga et bellissima moglie, laquale anchora che co-
me a giouane non fosse punto schifa ne sdegnosa de vagheggiamen
ti de suoi quasi infiniti amatori, pur tra la molta brigata tre ne
erano da costei che Viola hauea nome, piu che altri amati, & fa-
uoriti l'uno era fabbro suo vicino, l'altro vn mercatante Genoue-
se, el terzo vn frate del nome & habito delquale come che non
me ne ricordi, pur so che era vno esperto & famoso corsaio, alli
quali tutti tre sanza l'uno de l'altro hauea promesso come il ma-
rito pernottaua fuori di casa sodisfarli di loro desidero, oue acca-
de che non passaro molti di, ch'el marito ando a ponte a Selece
per condure vn somaro carico de zoccoli smarrati, & poscia poi

lirli in Napoli, cõe era gia solito fare, plo cui bisogno douẽdoui insino al seguẽte giorno dimorare, fu da tutti tre gli aspettanti tu le partire, & p nottare saputo, & cõe che ciascuno di loro da p se se ponesse in ordine, pur al primo che se represento alle battaglie all'uscio de la nostra Viola, & forse p essere piu feruente amante fu il Genouese & caramẽte la prego che la notte lo aspettasse a cena & ad albergo facendole de piu larghe promesse come i simili contratti fare se sogliono, & de nuouo, de che Viola p non tener lo in tempo gli disse cõtentarse, ma che venisse tanto de notte che nõ fusse da le brigate della contrada veduto, il Genouese lietissimo rispose, sia col nome de Dio & da lei partito se ne ando spaciatamente alla loggia o tal volta al pẽdino, & comparo duo auãtaggiati capponi grossi, bianchi & lunghi, & con pane fresco, & de piu maniere de ottimi vini, occultamẽte li mãdo ĩ casa de la giouane, el frate celebrati li diuini vffici desideroso che la fatta promessa gli fosse osseruata postose la via tra piedi, trauersando de molte strade come famelico lupo s'abbatesse in alcuna smarrita pecora da la greggia, peruenne oue era la Viola, & chiamatala gli disse, che egli ĩtẽdea p ogni modo venire a stare la notte cõ lei, Viola che p cosa alcuna il genouese haueria ĩgãnato, & p conoscere el frate temerario, & fastidioso molto ne haueria de contentarlo possuto negare, & cosi confusa nõ sapea che deliberare, pur come a prudẽte de subito gli occorse de con acconcia maniera a tutto prouedere, & al frate con piaceuolezza respose essere al suo voler presta, ma che non venisse prima de le cinque hore, per cagione che vno picciolo suo cognato venia a stare con lei ilquale infino a tal hora non seria adormito, & sodisfatto che hauesse il suo desiderio se n'andasse subito cõ dio, el frate vdẽdo che pur era receuuto non curando del resto, disse de farlo & ando via, el fabbro che in doana era stato ĩsino al tardo occupato al

trahere de certo ferro, retornandosene verso casa trouo Viola a la fenestra, & gli disse pur questa notte che tuo marito non vi è, me potrai recevere in gratia, & ben per te sel fai, altrimenti tiene per fermo ogni tuo disegno da me te sara turbato, Viola che molto l'amaua & non poco lo temeua, pensando pur che tẽpo li auanzaua de la longa notte de tutte tre li auentureri possere liberare come ali duo hauea trouata maniera cosi propose al terzo, anchora che vltimo fosse dare recapito & gli disse. Mario mio tu sai come sono io male tollerata in questa cõtrada, & quanto tutte cõ giusta cagione cercariano di cacciarmene, & sono de q̃lle che me fanno la guardia isino a mezza notte, et iperò a tale che loro insidie non me habbiano a offendere, dimora a venir ꝑ fino a l'alba, quell'hora che solito sei leuarte, et faraime segno ch'io te apriro, & staremo vn pezzo insieme ꝑ questa prima volta, che col tẽpo prouederemo per megliore camino, el fabbro conoscendo che ella con colorate ragioni se mouea, & ei pur haueria sua intentione senz'altro replicare resto a tale ordine contento, lo Genouese come notte fo occultamẽte se ne entro in casa de Viola, elquale anchora che da lei fosse lietamẽte raccolto, & piu volte basciatasi nõdimeno da la sua infredata natura non gli essendo cõcesso sanza caldo de letto o daltri argomenti li concupiscibili appetiti suegliare, se pose a cauallo, & comincio a fare sua salatuccia fin che i capponi se pelauano ad arrostire, doue o ꝑ male foco o che altro ne fosse stato cagione, anchora che la giouane tutta se andasse struggendo dubitando non gli sopraueneſſe la seconda viuanda, che hauesse la prima assagiata, pur erano gia sonate tre hore, & loro cena non era cominciata & in questi termini stando sentero picchiare l'uscio, el Genouese molto impaurito disse, me pare che l'uscio nostro sia tocco, la giouane respose tu di vero, & certo io dubito cħ sia mio fratello, ma nõ temere chio prouedero cħ nõ te

vedra & però esci per questa fenestra, & ponite a sedere a questo arboretto de herbecciole che è qui ch'io vedero chi e quello e che vuole dire, & ne lo mandero presto, el Genouese piu timido che caldo d'amore, per essere di raro in cotale amoroso essercitio abbatuto come che vna menuta pioggia facesse da fredissimo vento menata, che molti p neue l'hauerebbono giudicata, pur fe quanto per Viola gli fu ordinato, laquale serratogli dietro, & p estimare chi era colui che hauea picchiato, occultata la cena se ne venne all'uscio, & certificata che era l'importuno frate alquãto turbata gli disse, tu se molto presto venuto, & non hai seruato l'ordine te donai, trista me che p nõ aspettare vn poco de tẽpo vorrai ch'io sia morta, & con queste & altre simili parole pur egli aperse, ilquale intrato sanza cerimonie de basi, come il Genouese fatto hauea rattissimamente a non serrar l'uscio, gli dono p vna volta plenaria remissione, nõ per auttorita ch'el general li hauesse donata, ma da sua poderosa natura cõcessagli, & credẽdo Viola che quello gli bastasse a farnelo contento ritornare, el vide che se montaua in casa, de che ella serrato l'uscio seguendolo per le scale gli dicea vatene per l'amor de Dio, che mio cognato non è ancho adormito, & del certo te sentira, il frate non curando del suo dire, salito su & trouato anchora il foco calente scaldatose vn poco, appicciata vn'altra volta la Viola comincio a sonare vn nouo ballo con piu piaceuole melodia che quello ch'el poueretto Genouese col battere de denti per souerchio freddo gli facea, il quale per li pertugi de la fenestra ogni cosa veggendo, quanto da tale dolore dal timore d'essere sentito & dal gran freddo che sentiua fosse afflitto ciascuno a se pẽsando ne porra far giudicio, & piu volte del saltare qui hauea el partito preso, se non che la oscurita era si grande che non gli facea l'altezza scorgere, & ancho che pur dimoraua in isperanza ch'el frate per esser piu

ch'el douere sodisfatto, & da la giouane di continuo al partirse sollicitato sen'andasse, ma el frate dal piacere della bella giouane riscaldato sanza toglierse la Viola de braccio hauĕdo de piu & diuersi tratti de moderni balli, non che a lei, ma al Genouese che con poco piacere gli miraua insegnati hauea, deliberato de mai partirse de la fin che dalla chiarezza del giorno non ne fosse cacciato & cosi stădo isino alle diece hore, senti il fabbro che col presso segno inquietaua l'uscio de Viola, el che egli alla giouane riuolto disse, chi tocca il tuo vscio, essa rispose, egliè il continuo stimolo de q̃sto fabbro mio vicino, ilquale ne con bona ne cõ rea risposta, me l'ho possuto togliere dinăzi, el frate che facetissimo era, subito gli occorse fare vna noua piaceuolezza, & ratissimo se ne venne giu a l'uscio & con sommessa voce come Viola fosse, disse chi sei tu, ei rispose, sono io, non me conosci tu, aprimi te prego che tutto me bagno, egli disse dolĕte me che io non posso p̃ q̃sto vscio che aprendolo fa tăto rumore, che ne seguiria scădalo, egli non hauĕdo doue fuggir l'acqua, sollicitaua che gli aprisse che tutto se struggeua p̃ amore suo, el frate che con gră piacere lo teneua in tempo per farlo ben bagnare gli disse, anima mia basciame vn tratto p̃ q̃sta fessura che è bĕ larga p̃ fin che vedero de piano aprire q̃sta maladetta porta, el fabbro sel credette, & molto lieto a basciarlo s'acconcio, il frate che fra quello mezzo se hauea cauate le brache, gli porse la bocca p̃ laquale se getta lo seuerchio della sentina, el fabbro credĕdose appiciare le dolce labbra de Viola incontinente conobbe & p̃ tatto & per odore, cio che de vero gia era, & estimo q̃llo essere altro cacciatore, ilquale piu sollicito de lui li haueua tolto el piacere, & dopo in tale maniera el beffeggiasse, de che subito propose tale receuuto scorno non passare irremunerato, & facendo vista de mordere & leccare, gli disse Viola mia fra q̃sto mezzo che tu vederai d'aprirme io anda

ro per vn mantello che non posso piu durare l'acqua, el frate ri-
spose vo col nome de Dio & torna presto, ridendo con la giouа-
ne in maniera che non se posseano in piedi tenere, el fabbro intra
to in bottega fe spacciatamēte vna verga de ferro a modo de spe
do & ben focante lascio stare, & disse al garzone, sta attento, &
quādo io sputo leggiero te ne viene a me con questa verga & cio
detto si retorno a tenere in trame de lintrare, et da vna parola i
vn'altra, el fabbro disse, basciateme vn'altra volta, il frate che
era piu ꝑsto a tale volgimēto che vna simia, subito li porgete la
solita voragine. Mario dato il segno al suo garzone ꝑstissimo gli
presento il focante ferro, ilquale recatose i mano & preso tempo
gli dono vna stoccata ꝑsso valle scura, che ve la pose quasi vn pal
mo dentro, el frate sentendo la fiera percossa fu costretto a gitta
re vn grido che tocco il cielo, & mugiando di cōtinuo come vn
thoro fiero, tutti gli vicini destatisi con lumi in mano se faceano
per le fenestre, & ogn'uno turbato dimandaua de tale nouita la
cagione, el dolente Genouese che era in maniera assiderato che
poco piu gli bisognaua stare che conuertito in ghiazzo iui se ha-
ueriano gli suoi giorni terminati, vdendo tale romore & ve-
dendo tanti lumi per la contrada & gia appressare l'alba per
non essere quiui trouato a modo di ladro posto in vergogna pre-
se per vltimo partito gittarse giu, & pigliato cuore, & raccom-
mādosse a dio cosi fece, & egli fu la fortuna cosi fauoreuole ch'al
percuotere in terra trouo vna pietra, sopra laquale dato il pie-
de, & voltatosi in maniera che si fiacco vna gamba in piu pez-
zi, ilquale dal fiero dolore oppresso non meno ch'el frate fu co-
stretto al gridar fortissimo gli suoi omei, el fabbro correndo al
rumore & trouato & conosciuto il Genouese, & vista la ca-
gione del suo gridare alquanto pietoso diuenuto con aiuto del
suo garzone con difficulta non picciola il menorno in bottega

& saputo da lui tutto il fatto come era andato & chi era, el frate cauo fori, & pose siletio a molto abbaiare de vicini, dicedo che erão stati duo suoi garzoni che se haueano feriti, & eendo ogn'uno quieto cõe il frate volse. La Viola chiamo piano il fabbro, il quale i casa intratogli, & trouato il frate mezzo morto, dopo le molte & diuerse iscusationi col fante sel posero i spalla, & infino al suo conuento nel condussero, & ritornato ne fece il Genouese sopra vn somaro portare alla sua stãza, & egli i casa de Viola reintrato liquali essendo homai di mãgiatisi isieme i capponi, & oltre a cio sodisfatto interamēte al suo desiderio, lietissimo se ne torno a battere el martello, & cosi el maestro come ad vltimo correttore fe restare gli compagni con beffe, danno, & con dolore.

MASSVCCIO.

DE non picciola prudenza potra essere la nostra Viola & meritamente commendata per hauere a tutti tre gli amanti in vna medesima notte con acconcia maniera recapito donato, & come che gli duo con loro grandi danni se ne ritornassero a casa accompagnati, donde soli se ne erano partiti, pur ella con la plenaria remissione piu volte datagli dal venerabile padre resto a insegnare al fabbro la nuoua maniera de li balli, ch'el Genouese con poco piacere mirando gli hauea gia imparati, ma lasciando Viola col maestro del apparecchiato desinare godere, & in altri piu cupi pelaghi nauigando mostraremo appresso vna altra grandissima astutia, & noua prattica per vna gentile damicella vsata, allaquale essendo da sua defettiua natura pudicitia & castita vetata, per non stare a beneficio di fortuna, & perdere in parte il tempo de sua piu fiorita giouentu, essa medesima vuole essere la messaggiera a dare con celerita al suo desiderio intiero effetto.

ARGOMENTO.

Vna damizella, del signore prence de Salerno innamorata manda per vn suo capellano, & gli mostra hauer hauute piu lettere del detto signor che del suo amore la recercaua, il capellano intende il suo motiuo & con lei intra in trame, & conduce el fatto al votiuo effetto. Al illustrissimo signor Girolamo de san seuerino prence de bisignano. Nouella trigesima.

ESSORDIO.

NOn meno per gratitudine gli receuuti da te benefitii serenissimo prence che per conoscere non che vago, ma desideroso, hauer de mie rude nouelle alcuna notitia a scriuere la psente & a numero de l'altre aggregarla son tiratto, & astretto, potrai adunque come al menomo dono, con lietamente benignissimo mio signore, con buona gratia quella pigliare, a tale che con l'altre insieme leggendola per esserui il tuo dignissimo nome con eterna memoria celebrato, possi per tale recompensa il fabbricatore di qlla al numero de gli tuoi piccioli seruitori a scriuere, & accompagnare.

NARRATIONE.

TRa le notabili palestre, & mirabili caccie, & sontuose feste in Napoli di continuo celebrare per lo gloriosissimo Re nostro signore don Ferrando, vn giorno fra gli altri auene che vna dongelletta, quasi vnica in bellezza & de prime nobili tra sue Napolitane hauendo per adietro piu volte considerata la formosita leggiadria & gentilezza, & del volto & del corpo del mio serenissimo signore prēce di salerno, & da molti molte volte sentito mirabilmēte cōmendare sue singolare virtu, & allhora forsi piu che mai piacciutoli, in maniera de lui se innamorò, che vn solo punto nō possea ne sapeua se nō sopra del piacciutogli signore pensare, & hauendo col suo trauagliato intel-

letto molte & diuerse vie cercate, cõe hauesse possuta con sua honesta la vittoria de tale degna impresa ottenere, & tutte difficile trouãdole piu volte le ando p lo capo seguire il cõsiglio d'alcun' altre donne, lequali nõ possendo alle battaglie d'amore resistere mandano a rechieder li giouini da loro amati all'amoroso duello, ma pur ella hauendo alquãto del prudente istimo che grande stimamento saria de se & sua ĩpresa, gli occorse cõ vno strano, & astuto modo lo indure a cogliere li primi fiori del suo nõ coltiuato giardino, & trouato il tẽpo ch'el signore ĩ altra regione allo essercitio della caccia vacua, se fe vn prete molto domestico di casa soa venire, delquale ottimamente fidare se possea, & gli ordino quello che a fare haueua, ilquale la mattina seguente, se n'ando al mirabile palagio che detto signore fa ne la reale porta edificare doue trouato vn fra Paulo capellano & ĩtimo seruitore del signore, & dimãdatolo che li dimostrasse il capellano del signore egli a lui rispose io sono quello, seguito colui vna gẽtile donna di mane a buona hora ne la tale chiesa vi vorria parlare, alquale il frate con piaceuole viso disse d'andarui al suo cõmando, & al pfso tempo lietamente vi ando, oue trouata la gẽtil madõna che l'aspettaua, lasciata la compagnia ĩ vna capella col frate tiratase, cosi gli comincio a dire fra Paulo mio essendo tu prudente & tanto priuato del tuo signore me pare che da debito di ragione me sia permesso per cõseruatione del suo honore & mio, & anchora per rassicuramento de me medesima ogni mio secreto a te scoprire, non altrimenti ch'io facesse a mio padre spirituale, & prima che piu oltre vada io desidero sentire da te, & si te scongiuro p l'amore & fede che tu porti al tuo signore, che con verita me serui, & dichi se certe lettere che dimostrare te intendo sono di mano di detto tuo signore iscritte, & cio dico per cagione che da vn certo tempo in qua, vno giouine che tenemo in casa per

maestro de miei fratelli me ha portato molte & diuerse lettre da parte del signore prence le piu passionate & condite d'amore che per feruentissimo amante a donna se scriuessero mai & tutte se terminano che gli doni & tempo & maniera de compita vdienza, el che non meno l'ambasciatore, che le ambasciate me haueno per modo tale l'intelletto trauagliato che non ne posso reposo alcuno pigliare, & me fanno della vita mia non poco dubitare, el dubbio si è ch'io suspetto che detto maestro sia stato d'alcuno de mei maggiori fratelli contaminato volendo forse de me & de mia fermezza far vltima proua, & cio esistimo che vna volta con loro, & l'altra brigata di casa ragionando del valore & virtu d'alcuni gran maestri, et chi de loro proponea vno & chi vn'altro, de che io aiutata dalla verita & pur da l'amore che naturalmente sanz'altre cagione gli porto, in sul ragionare riscaldandome disse che egli nõ solo lo honore de la corte, ma il lume & specchio de la nostra Italia, allequali parole vno de miei fratelli reuolto me impose che tacesse, & da l'hora in qua mai con buono volto me ha guardato, per la cui cagione sopra tale pensare me confundo in maniera che il sono, & cibo ne ho in gran parte perduto, da l'altro canto tal volta dico potrebbe mai egli essere che costui dicessi il vero & ch'el signore amandome per lo hauerlo alcuna volta piu ch'el douere guardato, se hauesse mosso a scriuerme con tanta passione, Io che quando cosi fosse anchora che meno pericoloso sia, pur me doleria insino al cuore attẽto che io vorrei che egli vsasse da buon caualere & ch'el suo amore se trouasse col mio cõforme ilquale ho ĩ maniera moderato, che non passa li termini de la honestà, però che non me sono tanto fuori di me lasciata trascorrer ch'io nõ conosca l'honor douerse a ogni sensualita antepore, et cõ q̃ste et altre assai simile parole cõ grãdissima arte ordinate. Li mostro le dette lettre

con lequali gli se crede dare maggiore fede de la sua ordita & ben composta fauola, fra Paulo anchora che come a prudēte et in simile battaglie piu volte con vittoria essercitato hauesse lo intrinseco volere de la donna inteso, & conosciuto, pur di passo in passo de suoi ragionamenti era ammirato & confuso remasto come in tanto giouenile, & femmineo spirito tāto attato sapere, & con tāta astutia fosse albergato, tutta via essendose piu volte accorto, che quando ella nominaua el signore de piu colori se gli cāgiaua il viso prese non meno che grāde & fiera essere la sua passione, per la cui cagione propose col suo medesimo vento se hauere in tale abbonazzato mare da nauigare, & cosi gli rispose donna mia hauendome ꝑ vostra humanita fatto degno de scoprirme vostri secreti ve potete render secura che non meno ꝑ conseruatiōe del vostro honore, che de q̄llo del mio signore q̄sta cosa passara tra me con tāta taciturnita q̄to voi & io estimamo, la ponderosita del fatto lo recerca maggiore. Li vostri dubbii sopra fortissime ragione fabbricati sono da commendare, & da non douergli sanza maturo pēsiero trapassare, pur come che per impossibile non se possa tenere, che vostri fratelli a tale anteueduto fine tale fatto hauessero tramato, io non me posso persuadere che lor essendo pur prudenti hauessero voluto porre lo honore loro in mano d'un scolare di strana natione, attento che molti altri modi & molto piu cauti a douersi de cio rassicurare haueano, ma lasciando de q̄sto el vero el falso a beneficio de natura, & a noi medesimi tornando dico che tale lettre non furono mai dal mio signor iscritte, & quādo cio fosse io me ne merauigliarei, ꝑ cagione che egli ha ꝑ vsanza de mai alcuna donna de sua mano scriuere in tāto fosse de lei ferramēte ꝑso, ꝑ fin che del suo amore non ha fatta isperienza, & tutte lettre & ambasciate nel principio del suo innamoramēto sono fatte, & tramate ꝑ mezzo d'un suo

priuatissimo camerero, si come del certo tengo questo essere di mano di quello, pero che me pare conoscere tale scolare: & vedutolo piu volte tener stretta prattica con detto camerero. Et a questo credere non sanza ragione me induco, però che piu volte col mio signore de belle donne ragionando, egli con alcuno sospiretto non con tutta la forza lasciatosi vscire dal petto hauea preposta voi innanzi a ogni altra, & anchora che le parole sue siano rare, poche, & sentitose pur piu volte secretamente ha detto voi sola da lui vnicamente amata. Parme adunque anchora ch'el nostro prouedimento non habbia del mio consiglio bisogno, che voi me donate licenza ch'io possa questa cosa tutte vostre dubitationi, insieme al mio signore intimare, & cio non per lettere ne per ambasciate, ma io medesimo essere il messaggiero, percio, che egli domani o l'altro debbe arriuare in Salerno, & io per seruire & voi & esso non me sara graue l'andarui, & cauatone quello vero costrutto, che cauare se pote, subito me ne retornero a trouarui allhora potrete con voi medesima consigliandoui toglier quello partito, & dare tale indirizzo ch'el vostro conoscimento per lo megliore persuadera, & accio che possate sapere presto la risposta, & non tenere el fatto in tempo starete attenta, che qual hora io passaro da casa vostra, & chiamero il tale giouine che vi sta de rimpetto, sapiate io essere retornato, & la mattina seguente ne troueremo in questo luogo, la donna che tenea per fermo hauere il frate vccellato, & parendole ch'el suo auiso haueria intero effetto fra se medesima godeua si forte ch'essere gli pareua del cielo coronata, & dopo la fatta conchiusione del frate, gli disse, io te supplico che come tu del mio dubitar me hai in parte rassicurata, cosi del resto me facci certa, & de quanto de le parole del tuo vnico, & caro signore porrai trahere me ne fa capace, a tale ch'el trauagliato spirito se pos-

sa alquãto quietare, & partiti de loro ragionamẽti ogn'uno lieto, ma per diuersi respetti, sene ritorno a casa sua, doue come volse la fortuna, molto piu fauoreuole ne gli cõmenzamenti de le imprese de detto signore, che ne la fine cõseruarle illese, ch'el frate trouò nouelle ch'el prence era in camino ꝑ retrouarse il venente prossimo di in Napoli, alquale fra Paulo fattose incontro con gran piacere gli racconto la historia de l'astutia & partito preso da la innamorata giouane, il signore non meno con merauiglia che con piaceuolezza ascoltandolo, come che tale giouene rade volte hauesse veduta ne meno de sue bellezze se ricordasse, pur parendoli per debito amare chi l'amaua, rispose che tramasse in maniera che come prima se potesse lo essere insieme loro fosse concesso, il frate lietissimo & prõto al seruire come prima fu ismontato rattissimo se n'ando dinanzi la casa di colei, & dato il ꝑso segno, da laquale cõ mirabile piacere inteso, la seguente mattina allo ordinato luogo sene vẽne, oue trouato il frate gli disse, il mio signore caro se te raccommanda ilquale al tuo piacere pur hiersera arriuo in Napoli, alquale raccontato per lungo quanti & quali furono nostri ragionamenti nõ ho possuto da lui altra risposta trahere, se nõ che ve prega & scongiura ꝑ lo intero amore che tãto tẽpo vi ha portato & porta & ꝑ q̃llo che meritamente a lui portare douete vi piaccia questa sera donarle modo de compita vdienza, a tale, che sanza fidarse di huomo che viua possa egli stesso scoprire, quello che con forte serraglio ha tenuto, & tene dentro il suo passionato cuore. La giouane che con tãta gloria le parole ascoltaua, che non gli pareua capire tra la pelle, mille anni ogni hora parẽdoli, di venire all'ultima cõchiusione de amore dopo alcuno debile negare rispose contentarse, & a non partire preso tra loro discreto ordine doue & come & in quale hora haueano da retrouarse all'amorosa battaglia al suo vnico & carissimo

simo

ſimo ſignore che la riſpoſta aſpettaua ſe ritorno preſtamente. Al quale ogni coſa a lungo referito quando hora loro parue il ſignore con ſue brigate al prepoſtato luogo ſe conduſſe, doue trouata la vaga dammicella de ſoaui odori repiena, con le braccia aperte & con gran feſte il receuete & dopo gli infiniti baſci & dati & receuuti al ſignore, montati in barca reconciato il timone & fatto vela, anchora che ne l'arte marinareſca nõ foſſe molto iſperto, pur quando dal tempo loro fu conceſſo per lo mare d'amore nauigare, & al debito termine al porto con piacere condotti. La donna al ſignore con le braccia teneramente auinchiatole il collo diſſe, Dolciſſimo ſignore mio ſe io ſola con lo mio prouedimento inſieme ſono ſtata cagione de qui per queſta volta condurte, a me medeſima rendere ne debbo gratie di quanto per lo inanti farite con effeto demoſtratione d'amarme, & a voi & ad amore ne reſtero obbligata & però altro non me reſta a dire ſe non che de continouo me te raccomando, lo illuſtriſſimo prence con dolce & affettuoſe parole confortatala con piacere & feſta ſe diuiſero, come & quale tale amore ſe continouaſſe ch'el vuole ſapere ne faccia proceſſo.

ESSORDIO

Retrouandome vno di queſti di tra vna brigata di donne fra le quali ve ne erano alcune che ſtudiauano nel maeſtro delle ſententie, con lequali ragionando di loro imperfettiſſime ſceleraggine & innate malitie, aſtutie & cattiuita q̃te nelle paſſate mie nouelle ſe cõtegono, tutte cõe cagne arrabiate me ſe voltarono icõtro, rimprouerãdo lo mio ſcriuere. Dicẽdo che ancho gli huomini che ſe tengono & debbeno eſſere di maggiore perfettione & fermezza che le donne ſe laſciano de continouo della ſenſualita vincere, & trabocceuolmente cadere. Et ſopra de cio venẽdo meco a tante inhoneſte & ſtrette particolarita, che

non che a modeste donne ma a lasciui huomini sarebbono state dauanzo. De che Massuccio che non hauea lasciata la lingua in pegno al giudeo dopo che con vno fiume de propii & conuenienti agiettiui quasi i rima posti: Loro hebbe dechiarata la scrittura disse, che quando gli huomini cadessero in piu detestande sceleraggine (che saria quasi impossibile) che le femmine, offenderiano solo le leggi & honore loro & non se ne veneria a infettare, & contaminare la massa de piu parentadi, priuandoli nõ solo de lo honore presente, in cio facendo negra & oscura la fama de quelli con perpetuo nome & eterna memoria di tutti gli descendenti, si come noi vedemo de continouo auenire quando vna ribalda femmina vuole sodisfare a sua sfrenata & temeraria volonta, & che cio sia vero le leggi me ne rendono apperto testimonio, lequali permettono a coloro che troua la moglie o la figliuola adulterare la possa sanza pena alcuna vecidere, lo quale priuilegio vedemo non essere alle femmine concesso quando a tali casi se abbatessero, il che loro sanza posserne alle mie vere ragioni opporre assai peggio che bestie, come de vero sono rimasero, nondimeno come che de fatti loro ne la passato terza parte non ne habbia a bastanza ne quanto vorrei parlato, pur volendo alla quarta peruenire da loro cupo pelago del tutto il nauigare lasciando d'altri & piatosi & ancho piaceuoli ragionamenti sara il mio nouellare.

Fine della terza parte.

INCOMENZA LA QVARTA PARTE DEL Nouellino, ne laquale de materia lagrimeuole & mesta & d'altre piaceuoli & facete se tratta, & primo lo generale essordio & della nouella delli Lazzarini sara il cominciare.

PROLOGO.

Nchora che nel cominciamēto della presente operetta hauesse meco deliberato in q̄sta quarta parte nō d'altro che de materie lagrimeuole & appassionate trattare nondimeno, da honesta cagione tirato, voglio de tale proposito l'ordine cangiare, et cō alquāte piaceuoli nouelle le mestuose accōpagnando trapassare, acio che cō le horrēde & infelice le facete & giocunde mescolando lo hauuto dolore de chi leggesse & de chi ascoltasse se possa in allegrezza terminare, vsando in cio l'arte de prudēti phisici, gli quali nel dare de lor acute et violēte medele cō cose cōtrarie apposte correggono la malignita de q̄lle, p la cui cagione sanz'altrimenti pēsarue il seguente processo sara de dieci altre nouelle in maniera tale ordinato, che l'una in lagrime & merore le brigate lascia, & cō la venēte appresso cō piaceuolezza & festa se habbia a tēperare, & cosi col nome di Dio & a honore & gloria de la celebrata illustre madōna in detto ordine antepone ro la nouella de Lazzarim nominata, la quale come singolare tra l'altre, a singolarissima madōna fu per me mandata, la narratione & fine de laquale è si aspera & fiera che de quella solo ramentandome, non che scriuendola con difficulta non picciola posso le lagrime tenere, tutta via sanza altro internallo cō vn'altra appresso tutta piaceuole & bella a tale ru

inestimento daro condegna recompensa, et da tale camino li mei passi non deuiando se ariete mio celeste segno me prestara el suo fauore, insino alla fine sara il mio continuare.

ARGOMENTO.

Vna coppia di leggiadri amanti se fuggono, per loro amore in matrimonio cõuertite da subita tempesta smarriti se abbattono tra vno hospitale de lazzarini veciso l'amãte, la giouane sopra'l corpo di quello volontaria se occide, Alla illustrissima infante Madonna Heliónora di Aragona. Nouella trigesimaprima.

ESSORDIO.

SE delle cose prospere & gioconde ornate di facetie, & giocose di piaceuolezze la natura se ne rallegra & nel ascoltare ne rende gratiose & benigne, non altrimenti me pare illustrissima madonna che leggendo o ascoltando de l'altrui li infelici aduersi & horribili casi da humanita siamo costretti a douergli con le nostre piu amare lagrime nelle loro miserie piangendo accompagnare, el che essendome venuto a notitia vn fiero disauenturato & lagrimeuole accidente de duo infelicissimi amanti da loro praua fortuna menati, & condotti a supplicio di crudelissima morte, ho deliberato a te piu ch'altra de humanita & compassioneuole carita vestita de tale horrendo, & mestuoso auenimento dare particulare auiso accio che tu leggendo o altre ascoltando da compassione vinta alcuna pietosa lagrimetta spargendo, me persuado che non picciolo refrigerio ne sentirãno de duo giouanetti amanti le misere anime, lequali penso che ne l'eterne fiamme siano cruciate.

NARRATIONE.

HAuendome la fama, verissima rapportatrice di vetusti fatti, manifestato come al tempo che nel reame di Francia fu scito la polzella, nella citta de nassi, prima & nobilissima tra

l'altre del ducato de Loreno, furno duo molto generosi & stre-
nui cauallieri, ogn'uno de essi antiquissimo barone de certe castel-
la posta da torna de detta citta dequali l'uno era chiamato il si-
gnore di condi, & l'altro messer Giannes de bruscia; & come la
fortuna hauea cócesso al signore de códi vna sola figliuola nomi
nata Martina, secondo la sua tenera eta, di virtu singolare, & de
lodeuoli costumi ripiena, famosa di corpo & di viso oltra tutto
il resto del suo paese, cosi ancho a messer Giannes dopo molti
hauuti figliuoli vno solo li n'era rimasto, per nome detto Loisi.
quasi de vna medesima eta con la Martina, assai bello, de grá cuo
re & de ogni virtu copioso, quantunque tra detti baroni fosse
certa larga parentela, nódimeno era tra loro antiqui auoli de ma
no in mano augmétando contratta vna amista & domestichez-
za si gráde che oltra il cótiuno visitarse che l'uno in casa de l'al
tro facea, parea, che i vasalli & l'altri beni hauessero in maniera
cómunicati, che a pena diuisione alcuna tra loro se conoscea, &
essendo homai Loisi ne la eta virile, auenne che per lo continuo
vederse con la Martina, & p la molta prattica che insieme hauea
no, trouorónse sanza sospetto o guarda d'alcúo parimete innamo
rati, & fuori & dentro fiáme d'amore accesi che niuno possea o
sapea riposo alcuno pigliare, se non quanto erano insieme ragio-
nando & sollazando, secondo d'amore & da loro fiorita eta era
no tirati, & in tale amoroso giuoco piu anni con felicita menato
loro giouentu, sanza pur esserne a alcuno atto illicito processo, &
come da ciascuna de le parti sommaméte fosse desiderato gustare
d'amore l'ultimi, & piu suaui frutti, nódimeno Loisi che alquan
to piu téperataméte era preso, schifando il biasmo della giouane
& del suo parentoto seco proposto hauean de mai con lei hauer
carnale congiuntione se per matrimoniale legge non gli fosse
stato concesso, & tale virtuosa & incommutabile intentione

piu volte alla sua Martina se palese, laquale molto piacendole di continouo il confortaua che per alcuno fido messo alli loro padri tale parentella fosse posta auanti, el che Loisi cio vnicamente desideraua dal suo padre medesmo con assai acconcia maniera al signore di rondi se fare tale rechiesta, elquale dopo che con molte vere ragioni hebbe tale parentella del tutto denegata, con honesto & temperato modo a messere Giannes ordino che per conseruatione del commune honore da qui auanti la prattica di loro figliuoli fosse in maniera moderata che non per altro che per vrgentissimo bisogno ne la sua casa Loisi andato fosse, de che da tutti per diuerse vie fu non solo negata la parentella, ma interdetta la prattica, sentito q̃sto quanti & quali fossero de duo amãti li amorosi pianti, li amari ramarichi & interni & focosi sospiri, lũgho, & souerchio saria il raccontare & la pena che maggiormente el pouero Loisi affligea si era lo pensare che per vsare somma virtu li n'era si male che egli stesse non sapea da quale catene li fusse l'anima nel misero corpo retenuta, pur propose per vno loro fido messaggiero per lettere la sua Martina visitare & caramente pregare se alcuno modo alle loro salute conosciuto hauesse gli ne donasse auiso, & scritta la lettera con assai discreta maniera a lei la mando, la giouane dopo che con tanto intollerabile dolore seco deliberato hauesse dimostrare la grandezza del animo suo, come il messo vide con lagrimeuole viso la lettera prese, & quella letta impedita dal dolore, & da incommodita de non posser per lettera respondere, al priuato latore disse, o solo consapeuole della nostra occulta, & fiera passione raccomandame a colui che a me te manda, & digli che o lui sara mio marito & vnico signore della vita mia, ouero con ferro istesso o con veneno io verro volontorosa a discacciarme l'anima dal afflitto corpo, & quantunque egli con la souerchia virtu, & con lo

cercare piu l'honore de mio padre che amore, & la nostra gio-
uentu ce spronaua, ha conuertiti li nostri maggiori diletti in non
posserne ne parlare ne vedere, nondimeno se a lui da il cuore ve-
nire d'alcuno di suoi accompagnato di sotto di questo nostro ca-
stello a pie de la fenestra della camera mia con scala di corda &
ogn'altra cosa opportuna da poterme a lui calare, io subito me
ne verro, & andaremo a qualche castello d'alcuno cōmune parē
te, & iui contraheremo il nostro matrimonio, & saputo il fatto
se a mio pare piacera stara bene & quando non, la cosa sara pur
fatta, & egli conuerra vsare del sauio, conuertendo il non potere
piu in virtuosa liberalita, & se pur in cio se dispone questa venē-
te notte nella ragionata maniera sanza piu indugiare a me si ne
venga, el fido fameglio con la bene ascoltata ambasciata & con
vn certo preso segno che per iscambio non receuessero inganno,
da lei se parti & giunto al suo signore puntalmente il fatto gli
racconto, alquale non molti conforti a cio seguir bisognarno ma
spacciatamente rechiesti circa vinti gagliardi & animosi gio-
uini suoi domestici & fidati vasalli, & ogni cosa che in cio se ri
chiedeua posta in ordine, come notte fu per lo camino che non
era molto di lungi, cheti, & sanza strepito in poche hore se re-
trouo con suoi compagni de sotto la signata fenestra della sua
donna, & dato il preso segno et da lei che con sollecitudine aspet
taua inteso, conosciuto subito gitto vn forte filo giu, con loquale
esso la scala legata, & lei a se tiratula & appicchiati molto bene
li rampiglioni del ferro al orlo de la fenestra, sanza niuna dottan
za come se quella arte piu volte hauesse vsata, per quella se ne ven
ne giu, & dal suo Loisi in braccio raccolta dopo glinfiniti basi
se condussero alla strada & in vn portante roncino percio mena
to caualcorno ad vna loro guida, in quale parte condure gli do-
uea & gli fanti quali auanti, & quali drieto con gran piacere

seguiano il preso camino, ma gli loro contrarii fatti hauẽdo forsi altrimenti deliberato a vno acerbo & credo mai vdito si horribile fine li condusse, per cio che non hauendo a pena vn miglio caminato, che loro discargo vna pioggia adosso si grande & continua con tanta contrarieta de venti & folta grandine de spauenteuoli tuoni, & fulgori che parea che la machina mondiale tutta insieme ne volesse venir giu, la oscurita era si grande, & la tempesta si noiosa che non solo coloro che erano a piedi & la maggior parte in giuppone con la guida insieme se ismarirno, chi in qua chi in la fuggẽdo oue meglio scampare credeano cõ difficulta i duo amanti presi & ligati per mano l'uno l'altro vedere se posseano & tutti territi, & impauriti con tale subita dimostratione che credeano fusse flagello di dio per loro rapita mandato nõ sapendo oue se fossero ne quale camino togliere, non sentendo niuno de loro compagni, ne per molto & con alte voci chiamarli respondendo raccomandandosi a dio data la briglia a li caualli cõmisero il camino con la loro vita insieme ad arbitrio de quelli, & della fortuna, & hauendo piu miglia hor qua hor la come naue sanza nocchiero caminati, de la cruda morte a l'ultimo supplicio videro di lõgi vn picciolo lume & da q̃llo alcuna speranza presa verso detto lume i caualli dirizzarno sanza però la malignita del tẽpo vn punto mancarli, & dopo del loro molto caminare al luogo del veduto lume giunti, picchiato a l'uscio & essendo loro resposto & aperto, trouaro quello essere vno hospitale di lazzarini, oue certi de dette guaste brigate loro fattesi incõtra con poca carita li dimandarno chi li hauea in tal hora iui cõdotti, li duo giouanetti ch'erano si assiderati et indeboliti che cõ difficulta posseano parlare ꝑ questo piu breue modo che possete Loisi respose che la peruersita del tempo, & loro crociosa fortuna n'era stata cagione, appresso li prega che per amore di Dio

d'alquãto foco & d'alcuno recetto p loro fatigati caualli li fosse ro liberali, coloro anchora che i specie de dãnati come a destituti de sperãza de salute assimigliare se possino, che i essi nõ regna bumanita o carita alcuna pur mossi da debole cõpassione li aiutarono a dismontare & collocati i caualli cõ l'asini loro li cõdussero alla loro cocina d'intorno ad vn grã foco, & cõ essi loro se posero a sedere, & cõe che la natura de duo giouanetti alquãto abborresse la prattica de tale cõtaminate et guaste gẽti pur nõ possendo piu oltra se ingegnauano darsene pace, erão a Loisi & a Martina p la virtu del foco si le fugite bellezze ritornate, che parea che a Diana & a Narciso hauessero la forma rapita, qsto adũque fo cagione ad vno ipio ribaldo de detti guasti che la passata guerra era stato al soldo & piu de l'altri deturpato & marcio de fargli nel sfrenato desiderio venire de volere la bella giouanetta carnalmẽte conoscere, & de fiera libidine assaglito se dispose del tutto con la morte del giouine amante volerse de tanta degna preda godere, & sanza mutare altrimenti consiglio fidatosi d'un suo compagno non meno ribaldo, & inhumano di lui sene andarno alla stalla et l'uno scapolati i caualli, et facendo grã rumore, & chiamando o gentile buomo vieni et acconcia gli tuoi caualli, che non impacciano gli asini nostri, et l'altro posto dietro la porta con vna gran scure in mano aspettaua de fare l'horribile micadio, deh ribalda fortuna volubile et non contenta de nuna lunga felicita di alcuno tuo subietto, et con che lusenghevole speranza hai condotte le due inncenti colombe all'ultima rete de loro piu cruda morte, et se a grado non te era che li miseri amanti hauessero per tuoi tranquilli et abbonazzati mari con prosperita nauigato, non haueui tu infinite altri modi, et i vita et in morte de separargli, adũque qsta sola via come a piu crudele te reseruasti, certo io nõ so altro che d'intorno a tue det-

stande opere dire me sappia, se non misero colui che in te pone sua fede & speranza, Loisi sentendosi chiamare, anchora che du ro gli fosse l'andare, & partirse dal foco, pur per adagiare i suoi caualli con debole passo verso la stalla se auio lasciando la donna con altri assai & maschi & femmine de detti Lazzarini in com pagnia, & ne prima fu giunto ch'el fiero ribaldo gli diede vna percossa tale cō la detta scure in testa che sanza posser dire oime il gitto morto in terra & anchora che conoscesse lui veramente essere morto, con piu altri despiatati colpi li ando la testa percotē do, & quiui lasciatolo oue era la infelice giouane se ne vēnero, et essendo costoro fra gli altri come maggiori al resto de le brigate imposero che ciascūo al suo luogo s'andasse a possare, & subito cosi fu fatto, la misera Martina rimasta sola, & pur del suo Loisi dimandādo & nō gli essendo resposto, a la fine lo micidiale fat to se auanti cō sua guasta et rauca voce gli disse, figliuola mia a te cōuiene hauere patiēza, percio che in q̄sto punto habbiamo vc ciso il tuo huomo, & imperò in lui nō piu sperare ch'io itēdo di tua gentil ꝑsona fin che saro viuo goderme, O pietose & lagrime uole donne, che nella mia denigrata nouella il crudelissimo et mai non vdito caso vi sete degnate di leggere & d'ascoltare, se nīūa de voi mai vnicamente amo suo marito, o d'altro amante fusse fieramente presa, & voi giouini innamorati, che nel colmo di vo stra fiorita eta gia sete, se amore ꝑ alcun tempo i vostri petti da pari fiamme riscaldato, deh io ve prego se humanita alcuna in voi regna con le vostre piu mestose lagrime accōpagnate a pian gere la penna che scriuere non sa ne vale, l'acerbo & intollera bile dolore che la giouane disauenturata piu che altra femina in quel punto senti, ch'io volendone alcuna cosa narrare me se rap presentano le spauenteuoli imagini de quei Lazarini, che d'in torno alla miserrima giouane stauano con gli occhi arrobinati,

& pelate ciglie, li nasi rossi, le guanze tumide, & de piu varij colori dipinte, le labbra rauolte & marcie le mani fedate paraliticbe & attratte, che come noi veggiamo piu a diabolica che ad humana forma sono assomigliate, liquali sono di tanta forza che impediscono la mia tremante mano che scriuer piu oltra non gli è concesso, voi dunque che con pieta ascoltate considerate quali pensieri furono gli suoi & de quanto spauento oltra el cordoglio gli era cagione, el vederse tra duo ferocissimi cani ch'erano si infiammati che parea che ogn'uno de essi volesse esser il primo corruttore, ella oltre li immensi gridi, el percoterse de continuo la testa al muro piu volte tramortita, & in se retornata con lo suo delicato volto tutto graffiato & sanguinoso conoscendo che niuno riparo o soccorso alla sua salute non vera, delibero sanza alcuna paura come alla vita hauea el suo Loisi accõpagnato, cosi alla morte lui volere seguire & accompagnare, et riuolta a quelle rapace fiere disse, o dispietati & inhumani spiriti per lo solo Iddio vi prego, che dopo che de lunico thesoro de la vita mia priuata me hauete, prima che ad altro atto de mia persona procediate de singolare gratia me sia concesso ch'el corpo morto del mio misero signore possa vn poco vedere & sodisfare alquanto che con le mie amare lagrime il sanguinoso volto li lauare, essi che i loro pensieri da quello che la donna operare volea erano molto lontani, & ancho per compiacerle li volsero di tale dimanda esser cortesi, & la condussero al luogo oue il disuenturato Loisi morto giacea, ilquale da lei veduto fatta furiosa a guisa di matta, con vn grido che tocco il cielo sanza alcuno ritegno gli si gitto adosso, & dopo che quanto gli parue, & di lagrime & di basciarlo se hebbe satiata, anchora che vn coltellino amanito se hauesse p fornire il suo fiero preponimento, nondimeno guardando dallato al suo amante & vi-

degli la daga da coloro ancho lasciatali, penso quella essere piu corta & ispedita via a reuscirli il suo desegno, & nascosamente toltala, & fra se & il corpo morto occultatala disse, anzi ch'el preparato ferro il core trassiga chiamo te gratioso spirito dl mio signore quale poco auanti violente si vscito da questo afflitto corpo, pregote che non te sia noioso aspettare il mio, ilquale volontario teco se congiōgera, tenguaui congionti astretti lo eterno amore acceso da pare fiamme, & se alli nostri corrutteuole corpi nel loro costituto termine non sia concesso viuendo insieme godere in questo secolo, & lo vnico amore demostrare voglio che perpetui siate solo d'essere insieme annodati, & ve godiate, & quale se vuole luogo che a voi sara sortito, quello eternalmente possediate, & tu o nobile & molto amato corpo prenderai per sacrificio & parentela el mio, che con tanta liberalita s'affretta seguirti oue anderai non in piacere, ma per vittima te era reseruato, & gli funebri incensi gli quali a compite essequie donare se sogliono stano gli nostri sangui insieme commisti, & ammaratti in questo vile luogo insieme con le lagrime de nostri crudi padri, & cio detto ben che de piu lungo piagnere & rammaricarse hauesse nel disio, & altre piatose parole a dire gli restassero, pur pensando al fornire del suo vltimo & prepostato corso destramente acconciato il pomo de detta daga al petto del morto corpo, & la accutissima punta al dritto del suo cuore sanza alcuno resparagno o temore sopra di quella premendose se lascio dal freddo ferro passare dicendo ah dispietati cani togliti la preda da voi cotanto desiata, & strettamente col morto amante abbracciatuse da questa dolente vita se diparti, coloro hebbeno appena l'ultime parole sentite che vedero piu d'un palmo del ferro essergli fuori le spalle auanzato, furo di cio presso che morti de dolore, & temendo de loro vita subito fatta vna grā fossa ne

la stalla sanza mouerli come giaceano li sotterarno tale dunque doloroso & crudelissimo fine hebbe la innamorata coppia, la quale con la mia lagrimeuole penna ho gia raccontato, il che dopo le molte hauute fiere & mortal guerre tra loro padri & le grandissime vccision tra loro gente successe, doue la giustitia de Dio non volendo tanto enormissimo delitto fare andare sanza vendetta, ma farne seguire punitione alli micidiali, per nimista che tra lazzarini in processo de tempo segui, che per vno lazzarino de detto hospitale fu come era stato il fatto da douero manifestato, il quale da detti baroni sentito, de pari consentimento al signato luogo de qllo hospitale fu mandato, & discauata la fossa trouarno i corpi de gli nobili & male auenturati amanti gli quali anchora che fossiro tutti guasti & corrotti, la daga rendeua testimonio de loro cruda & dispiatata morte, & dal vile luogo raccolti, & ad vna arca de legno posti, & cauati fuori, serrate le porte, & postoui foco dentro & de intorno quanti ve n'erano con le robbe, le case, con la chiesa insieme in poche hore ogni cosa fu in cenere conuertito, & portati i corpi morti ne la citta de Nassi con generale dolore, pianto, & lucubre veste nõ solo de parenti amici & cittadini, ma de ogni forastiero in vno medesimo sepolchro con pio & solenne vffitio sepolti, & in quello con degno epigramma de antique lettere le seguente parole furono iscritte in memoria de i duo miseri amanti, inuidia sorte & iniquo fato a cruda morte condusse i duo qui sepolti, amanti, Loisi & Martia i acerbo disio, finiti, porgi lagrime, porgi piãti tu che legi

MASSVCCIO.

Non meno horrendo & fiero che lagrimeuole & piatoso se puo il raccontato caso considerar, la qualita del quale non so se ad altri donera quello che a me ha donato, & cio si è che quante volte alcun lazzarino vedo o che de tale fat-

to me ramento, tante volte me se representato dinanzi à gliocchi gli duo miseri giouanetti in quella stalla insieme abbracciati stretti & morti tra luti auolti, & de loro sangue medesimo amachiati, de che non solo da me si è fuggita ogni compassioneuole carita che de tale guasta gente hauer soleua, ma me ne e gia rimasta vna odiosita si grande, che pare che da la natura me sia concesso a procedere contra ciascuno de loro, alla vendetta de duo infelici amanti, & perche me ricordo de sopra hauere promesso con nuoua piaceuolezza l'hauuto dolor occultare delle dette miserie, per hora la penna retrahendo, & lasciando gli poueri amanti in pace seguiro appresso con vn'altro caso tanto diforme dal raccontato quanto l'uno sempre lagrimando se debbe leggere, & l'altro con continue risa sara insino alla fine da trapassare.

ARGOMENTO.

Vna Venetiana tra la molta brigata, è amata de vno Firentino, mandali la sua serua et da parte de l'abbadessa de santa Chiara, el marito & lei il credono & sotto sottilissimo inganno è condotta in casa del Firentino, ne laquale la notte se abbatte il foco, lo signore di notte va per reparare, troua la dõna che egli ancho amaua, falla incarcerare, la serua del Firentino con vn bel tratto la libera, & ella resta pregione, la mattina la vecchia per iscambio della giouane dinanzi la signoria è menata, il signore de notte resta schernito, & la donna allo marito sanza infamia se torna.
Al magnifico messere Zacharia Barbaro. Nouella. xxxii.

ESSORDIO.

SE degli suaui & dolci frutti di tua gloriosissima patria magnifico & generosissimo messere Zacharia il gustare a te sia per alcuno tempo interdetto, non dubito che l'odorare de vaghi fiori di quella sommamente te piace per la cui ragione

& rimembranza de nostra continouata amicitia, ho voluto per la presente sorte de detti nostri piaceuoli Venetiani fiori, liquali anchora che da Firentina mano fossero stati colti pur per la conditione del fatto ne sentirai alcun piacere, si come de simile facetie se suole per gli prudenti & saui a tempo degli otii pigliare.

NARRATIONE.

SE bene mi ricordo l'altro hieri in tua presenza & da tuoi Venetiani tra nostri piaceuoli ragionamenti fu per verissimo raccontato, come non son ancho egli duo anni passati, che in Venetia fu vn maestro di battere oro da reccamare, chiamato Giuliano sulco, alquale la fortuna con l'altri temporali beni insieme gli hauea concessa vna moglie secondo la commune istimatione la piu bella, & la piu leggiadra giouane che in Venetia allhora si ritrouasse, laquale oltra la sua grande honesta come a femina era de molte virtu accompagnata, essendo fra l'altre parti singularissima maestra aracamatrice con l'arte del marito insieme guadagnauano in maniera che erano arrichiti de vna gran brigata de centenaia di fiorini, la fama delle bellezze di costei era gia per tutta Venetia sparsa, per la cui cagione molti & diuersi giouini & nobili & del popolo cosi cittadini come forastieri, erano de costei che Giustina hauea nome ardentissimamente innamorati, de che ella essendo come è detto non meno fornita de honesta che de bellezza parea che la virtu sola gli hauesse fatto vn durissimo ghiazzo dentro il suo giouenil cuore, che niuno calente telo d'amore vi haurebbe possuto entrare, hauendo a nulla tutti suoi amatori con le loro operationi & vagheggiamenti insieme, gli quali per nobili & belli ricchi o giouani che fossero peggio che vili serui gli reputaua. Questo adunque dal marito inteso, & conosciuto gli fu cagione d'ogni hauu-

ta gelosia p souerchiamēte amar la causata non solo da se de tutto partirse ma de raddopiarli l'amore, a lei de lei medesima & del commune honore la guida, il cargo, il gouerno donar, laquale di tale liberta come a sauia nō insupbita ma cō laudeuole fama la sua virtu crescendo augmentaua doue auenne che tra la molta & infestāte brigata che della nostra Giustina inuano seguiano la pista era vn giouinetto Firentino nō meno astuto, & prattico che piaceuole & bello, ilquale in Venetia p se o p altri grandissimi traffichi facea, & hauendo veduto & p tanti manifesti segni conosciuto la integrita de la giouane, che ne cupidita di robba, ne vaghezza de qual e se voglia amante a niuna lasciuia l'haurebbeno possuta indure, penso sotto arteto inganno q̄lla auiluppare, & hauēdo in casa vna vecchia Schiauona molto scozzonata prattica, & intendente, q̄lla cōpitamente informò di quanto a fare hauea, laquale subito hauute certe delicate herbecciole & compostane vna bella insalatuccia sene ando in casa de Giuliano & con allegro volto salutatolo gli disse, l'abbadessa di santa Chiara vi manda delle herbuccie del nostro orto, & vi prega che sia ottimamente da voi seruita de vna libra d'oro per proua p certi racā mi hanno gia presi a fare le sue monachette, p cio che a grādēdoli come crede, vene fara smaltire parecchie libre al mese, il maestro lietissimo ringratio, l'abbadessa del presente & spacciatamēte capata vna libra d'oro del megliore, & significatogli el prezzo gli disse, che de tale sorte la haueria di continouo seruita, de che la messaggiera contenta al suo messer se retorno, colquale dato ordine al resto non dopo molto essa con vn cistellino de singolari frutti tutta festegeuole al maestro ne vēne, & gli disse madōna vi saluta & cōforta, & dice lo oro che gli mādasti si e auantaggiato buono & ne vuole diece altre libre per hora et alla giornata trouarite di sua nuoua prattica trahere non piciolo profitto, ella

to; ella mãda questi pochi frutti del giardino del monastiero per deuotione alla dõna vostra, & dice che p ogni modo la vuole conoscere cosi per fama de sue virtu & honestà come per lo sentire ella essere vnica recammatrice nella nostra citta a tale che le sue donzelle possano alcuna dilicatura da lei imparare, & percio ui prega & strengne che non vi essendo graue el di ananzi la festa della nostra santa Chiara la quale assai de curto sara ve la mãdate con sue nezze & cognate che vi staranno duo o tre di con gran piacere, & ella ordinara a dette gentil donne anchora che siano de principali della citta, che passeno da qui & la conducano con loro honoreuolmente, & cosi ve la ritorneranno, el maestro sapẽdo che vsanza di dõne Venetiane era in tale di andarne a stanzare, & pernottare alcuno di al monastero secõdo haueno li entro amistà o parẽtela, attẽto che d'ogni altro tẽpo l'intrare a ciascuno era interdetto: nõ pose ne poco ne molto cura a l'ingãno, & tãto piu ch'ei tenea p indubitato tale inuita & cõpera d'oro da l'abadessa procedere, & oltra cio hauẽdo come sopra dicemo grãdissima fede alla prouata virtu de la moglie sanza altrimenti pẽsarui respose contentarse mandarla quando & come gli piacea & che quale hora le dette madonne se dignassero passare de casa sua egli l'haueria volontieri con esse accõpagnata, & dato il chiesto oro alla vecchia, & bene pagatose, resto con la moglie contento a merauiglia de la presa prattica de tale madonna mille anni a lui, & molto piu alla moglie parendoli che detta festa venesse non tanto per refermare l'amicitia con la abbadessa per la presente & futura commodita, quanto p reconoscere & festeggiarse con quelle giouane monache del monastiero, si come de dõne secolare è di costume, la vecchia al patrone retornata fecero gran festa per el fatto che procedea secondo el preso auiso, & venendo l'aspettato giorno el Firentino, come ordinato hauea, fu-

tose venire cautamēte in casa cerca otto dōne dal publico guadagno ptn vedoue & l'altre p mostra alcune maritate et alcune dōzelle bē vestite & sumtuosamēte ornate, come se da douero fossero state le prime madonne di Venetia, & acconciate in vna barca coperta alla Venetiana con piu loro schiaue & fantesche, & con la vecchia messaggiera piano cō vn remo data vna lōga volta p altri canali vēnero verso il piano di santa croce, doue el maestro Giuliano habitaua, & iui subito la vecchia ismontata tutta godēte chiamo giustina, & gli disse le parente de madonna son qui p receuerue i barca, et menarue con loro, al monastero de che ella come col marito proposto hauea ornatase da prima riccamēte, in barca se ne intro, & dalle care madonne lietamēte receuuta el marito vedēdo le donne che la presenza da molto le giudicaua rimase contentissimo, & la barca dirizzata con la proda verso santo Apostolo, doue el Firentino tenea casa, & in qlla prestissimo gionsero, oue essendo vna de dette donne, disse come non chiameremo noi madonna Theodora, Giustina, Liante, che fu delle prime conuitate, & l'altre resposto de si la chiamarono oue vna vera fattase alla fenestra disse, madonna vi prego che essendoue graue l'aspettare, montate vn poco su, fin che fornira del tutto adobarse, coloro sanza aspettare altri inuiti tutte salite in terra & psa Giustina p mano con gran festa montorono in casa & essendo su, l'una intrata in vna camera, & l'altra i vna altra, & chi vscina, & quale intraua, alla fine Giustina se retroua in vna camera sola, allaquale el Firentino intratosene con le braccia aperte auinchiatole el collo, & dopo che con breue parole la hebbe del inganno fatta certa, la supplico per lo lungo et feruentissimo amore che gli hauea portato & portaua, & per conseruatione del suo honore sanz'altro contrasto se contētasse donarle quello, che negare volēdo non haueria possuto, la honestissima giouane

che l'honore, se haueua insino a qui cõ diligẽtia guardato, vedẽdo se a tale istremi termini o che vsasse del sauio, & facesse della necessita virtu, o che i vano opponesse sue forze, lo lascio considerare a q̃lle donne che in simili casi se abbattessero quello ne credano, che loro de la megliore parte ne hauessero eletto, so bene io che la giouane hauẽdo la sera col Firentino lietamẽte cenato sanza veder piu nissuna delle madonne, che l'haueano iui condotte, auenne che o per lo sontuoso apparecchio, o che altro ne fosse stato cagione, che tra la seconda & terza hora di notte in casa se pose foco, & fatto il rumore grande, come in si fatto accidente in Venetia se suole fare, auenne che vno de signori di notte, che de Giustina era vno de primi amatori, & de piu feruenti a seguire la impresa andando per la contrada & sentendo gridare foco foco egli secondo li aspettaua al suo vfficio, gittate le porte per terra, rattissimo montò in casa, & imposto alle brigate che reparasse ro al foco, egli per seruare il consueto ordine se pose dinanzi la camera del padrone della casa, a tale che le brigate che entrauano non hauessero le sue robbe inuolate, & ne prima fu giunto che vide il Firentino con Giustina p mano tutti storditi. & territi per fuggire il foco loquale pei molti lumi ch'el signore portaua, fu subitamẽte da lui conosciuta, & da dolore & ammiratione cõfuso fu subito il suo feruẽte amore i fiero odio cõuertito, & volõtieri se da l'auttorita del suo vfficio nõ li fusse stato vetato lh'auerria cõ la spada da cãto i cãto passata, solo p lo pẽsare che colei p vnica al mõdo de pudicitia & de honesta l'hauea sempre tenuta, & mai da lei d'ũ solo sguardo esser sodisfatto vedere a guisa di bagascia publica i casa de vno mercãte forestieri et forse garzõe d'altri cõdotta, nõdimeno sentẽdo il foco essere gia ammortato, raffrenatosi alq̃to delibero sanza altro riguardo la venente mattina farla col tamburro al bordello accompagnare, come de pora

nosse venire cautamente in casa cerca otto donne dal publico guadagno parte vedoue & l'altre per mostra alcune maritate et alcune donzelle ben vestite & suntuosamente ornate, come se da douero fossero state le prime madonne di Venetia, & acconciate in vna barca coperta alla Venetiana con piu loro schiaue & fantesche, & con la vecchia messaggiera piano con vn remo data vna longa volta per altri canali venero verso il piano di santa croce, doue el maestro Giuliano habitaua, & iui subito la vecchia ismontata tutta godente chiamo giustina, & gli disse le parente de madonna son qui per receuerue i barca, et menarue con loro, al monastero de che ella come col marito proposto hauea ornatase da prima riccamente, in barca se ne intro, & dalle care madonne lietamente receuuta el marito vedendo le donne che la presenza da molto le giudicaua rimase contentissimo, & la barca dirizzata con la proda verso santo Apostolo, doue el Firentino tenea casa, & in quella prestissimo gionsero, oue essendo vna de dette donne, disse come non chiameremo noi madonna Theodora, Giustina, Liante, che fu delle prime conuitate, & l'altre resposto de si la chiamarono oue vna vera fattase alla fenestra disse, madonna vi prego che essendoue graue l'aspettare, montate vn poco su, fin che fornira del tutto adobarse, coloro senza aspettare altri inuiti tutte salite in terra & essa Giustina per mano con gran festa montorono in casa & essendo su, l'una intrata in vna camera, & l'altra i vna altra, & chi vscina, & quale intraua, alla fine Giustina se retroua in vna camera sola, allaquale el Firentino intratosene con le braccia aperte auinchiatole el collo, & dopo che con breue parole la hebbe del inganno fatta certa, la supplico per lo lungo et feruentissimo amore che gli hauea portato & portaua, & per conseruatione del suo honore sanz'altro contrasto se contentasse donarle quello, che negare volendo non haueria possuto, la honestissima giouane

che l'honore, se haueua insino a qui cõ diligẽtia guardato, vedẽdo se a tale istremi termini o che vsasse del senno, & facesse della necessita virtu, o che i vano opponesse sue forze, lo lascio considerare a qlle donne che in simili casi se abbattessero quello ne credano, che loro de la megliore parte ne hauessero eletto, so bene io che la giouane hauẽdo la sera col Firentino lietamẽte cenato sanza veder piu niuna delle madonne, che l'haueano iui condotte, auenne che o per lo sontuoso apparecchio, o che altro ne fosse stato cagione, che tra la seconda & terza hora di notte in casa se pose foco, & fatto il rumore grande, come in si fatto accidente in Venetia se suole fare, auenne che vno de signori di notte, che de Giustina era vno de primi amatori, & de piu feruenti a seguire la impresa andando per la contrada & sentendo gridare foco foco, egli secondo li aspettaua al suo vfficio, gittate le porte per terra, rattissimo montò in casa, & imposto alle brigate che se riparassero al foco, egli per seruare il consueto ordine se pose dinanzi à la camera del padrone della casa, a tale che le brigate che entrauano non hauessero le sue robbe inuolate, & ne prima fu giunto che vide il Firentino con Giustina p mano tutti storditi & territi per fuggire il foco loquale pei molti lumi ch'el signore portaua, fu subitamẽte da lui conosciuta, & da dolore & ammiratione cõfuso fu subito il suo feruẽte amore i fiero odio cõuertito, & volõteri se da l'auttorita del suo vfficio nõ li fusse stato vetato lh'aueria cõ la spada da cãto i cãto passata, solo p lo pẽsare che colei p vnica al mõdo de pudicitia & de honesta l'hauea sempre tenuta, & mai da lei d'ũ solo sguardo esser sodisfatto vederea guisa di bagascia publica i casa de vno mercãte forestieri et forse garzõe d'altri cõdotta, nõdimeno sentẽdo il foco essere gia ammortato, raffrenatosi alqto deliberò sanza altro riguardo la venente mattina farla col tamburro al bordello accompagnare, come de por-

tare le femine pſe i publico adultero è loro pmeſſo, & cō gran furia toltala di mano al poueretto Firentino cō ſue brigate vſcito di caſa la mena in vna capoſtrada, doue era la pregione, & quiui a modo de vile ſerua carceratala & impoſe a pregioneri la doueſſero iſino al mattino cō diligēza guardare & cio fatto ſe n'ando diſcorrēdo pel ſuo quartieri, ſecōdo l'ordine che l'ufficio recercaua, el Firētino che cō dolore ineſtimabile era, et cō ragione rimaſto dopo ch'el ſuo trauagliato ceruello hebbe alcūo loco de repoſſo trouato, d'amore & dal ſuo medeſimo ſenno aitato, gli occorſe di rehauer la preda con tanta induſtria guadagnata, & in ſi breue tēpo con tale infortunio perduta & ſapendo ottimamente ou'era la pgione & la qualita de pgioneri che la giouane guardauano, iformata la vecchia empito vn ceſto cō caponi & pane & due zucche de buō vino rattiſſima cō la barca el fante li ſe n'ando, & trouati i pgioneri li prego caramente p dio li cōcedeſſero il dare da magnare a qlla poueretta fanteſca de ſuo meſſere che a torto & peccato dal ſignore de notte era ſtata preſa, attēto che digiuna lagrimeuole & triſta de caſa era ptita & p farli beniuoli et grati alla ſua domāda loro dono la maggiore parte de la cena che ſeco p cio hauea portato liquali come goloſi & de poche ſorte, de leggieri diuēnero piatoſi, & li diſſero che itraſſe dētro a ſuo piacere la vecchia intrata & ſpaciatamēte dato il ſuo māto alla giouane li diſſe che pſtoſe ne vſciſſe et mōtaſſe i barca doue il fāte l'aſpettaua, laquale lietiſſima cio fatto ſanza eſſerli de pregioneri fatto motto ſaltata in barca fu dal fante ſubito oue poco auanti uiolēte v'era vſcita cō grandiſſimo piacere ritornata, venuta la mattina il ſignore de notte quantunque il ſuo ſdegno ogn'hora ſe faceſſe maggiore, & piu nella crudele & deliberata caſtigatiō ſe raccēdeſſe, pur propoſe non ſanza cōſulta de compagni in procedere, con liquali inſieme radu

natose non con puoco piacere loro racconto il fiero caso, & quello che de fare attendea per ultimo supplicio de tale ribalda, doue dopo le hauute risa & piaceuoli motti parue a tutti che alla signoria se ne facesse sentimento & cosi de brigata al palagio andati & al Duce & agli altri il fatto cō sue circostātie raccōtato ordinarno chella giouane occultamēte dināzi a loro fosse menata p soperne piu oltre la debita punitione come et per quale cagione, & chi hauesse la bella giouane in casa del firētino cōdotta & de cōtinēte fu iposto a quattro dalla pgione che cautamēte la giouane & auolta de suoi pāni i maniera che da niuno fosse conosciuta iui la cōducassero coloro andati, & psa la sagace vecchia, et bē ligata la menarno dināzi la maggior pte dela signoria, quale come i tāto spettaculo se vide cō alte voci comincio a gridare giustitia giustitia p amor di Dio de q̄sto giottoncello vostro signore de notte, ilquale hiersera abattēdosi il foco a casa de mio patrone v'entro con sue brigate & sanza altra cagione me p̄se & diede in mano de suoi zaffi & carceratame in maniera che ho hauuta la peggiore notte che mai hauesse alcuna femina, & hora fattame cōdure qui dināzi a voi ligata come se hauesse il thesoro de santo Marco rubato ch'io non vedo ne voi altri potete conoscere che offesa habbia a lui possuta far vna pouera vecchia & d'altrui serua come sono io, el signor de notte anchora che prudente fosse cio vedēdo & udēdo come remanesse abbagliato fora de se & merauegliato, ciascuno ne puo fare giudicio, egli diuēne non solo muto, ma si nel viso cangiato, che al duce & a tutta la signoria diede manifesto segno lui hauere grādissimo errore cōmesso, doue parue a tutti che la vecchia fosse subito in liberta posta, et a casa sua mādatane, & cosi fu fatto, el che dopo chi de loro dauero, et chi motteggiādo il signore de notte dimādauano se vegliādo, o pur dormēdo, o per quale accidēte hauea la pouera vecchia

presa, & in maniera egli era confuso che non sapeua ne posseua come tra la cosa da vero passata la risposta firmare, doue cō grā piaceuolezza tra tutti fu concluso & sententia data che la fiera passione & grā fantasia che egli de la moglie de maestro Giuliano haueua li hauesse tale trauisiōe nel celebro causata, de farglie vna bruttissima vecchia tanto leggiadra giouane parere, & cosi schernito merauegliato & poco contento se ne ritorno a casa, el sagacissimo firentino che con tanta arte e strani casi hauea l'amata donna acquistata perduta, & recouerata, ne la cauta maniera che da casa sua l'haueua tratta nella fe sanza scandolo o sentimēto del marito ritornare.

MASSVCCIO.

SOmme lode se possono & meritamente alla sagacita & ingegno del Firentino attribuire, attento che l'altrui regione gli fu concesso tra tanti singolari corritori del palio guadagnare, & dopo del hauuto infortunio con la detta astutia a si lieto fine riuscire, & perche de gli variamenti & casi di fortuna non se ne puo tanto ragionare, che piu cō ammiratione nō ne reste a dire, in quest'altra se mostrerano de piu strani diuersi & dispietati accidenti a duo prouetti, & nobili amanti p souerchio amore auenuti con tanta disaguaglianza da gli raccontati, quanto con sanguinose lagrime & violento morte furono terminati.

ARGOMENTO.

Mariotto sannese innamorato di Giannozza come micidiale se fugge in Alessandria, Giānozza se finge morta, & da sepoltura tolta, va a trouare l'amāte, dalquale sentita la sua morte p morire ancho ei ritorna a siena, & conosciuto è preso & tagliatoli la testa, la dōna nol troua in alessandria ritorna a siena & troua l'amante decollato, & ella sopral suo corpo p dolore se more.

Allo illustrissimo signore duca de Malfi. Nouella. XXXII.

ESSORDIO.

QVanto sono piu aduersi & infelici li variati casi d'amore, tanto piu apassionati & soaui amanti se debbe de quelli scriuendo dare notitia, & perche ha gran tempo che ho conosciuto te illustrissimo mio signor non solo ne gli amorosi lacciuoli auolto, ma summamente amando prudentissimo, mi è gia piacciuto di vno piatosissimo accidente de duo miseri innamorati donarte pieno auiso, accio che con la tua accostumata prudenza & accumulatissime virtu doni giusta al tuo parere sentenza quali de essi ogni loro effetto considerato piu feruentemente amasse.

NARRATIONE.

IN questi di da vn tuo Sanese de auttorita non picciola fu tra certe leggiadre madonne raccontato, che hora è gia grã tempo che in Siena fu vn giouine de buona famiglia, costumato & bello, Mariotto mignanelli nominato ilquale essendo fieramente innamorato d'una leggiadra giouanetta chiamata Giannozza figliuola d'un notabile & molto istimato cittadino & forsi de casa Saraceni, in processo di tempo ottenne d'essere da lei altresi ardentissimamente amato, & hauendo piu tempo pasciuti gli occhi delli soaui fiori d'amore, desiderandosi per ciascuno gustare gli suoi dolcissimi frutti & cercate piu & diuerse vie, & niuna tuta trouandone, la giouane che non era meno prudente che bella, delibero occultamente prenderlo p marito, a tale che se contrarieta de fati il godere loro fosse interdetto hauessero hauuto scuto da coprir il cõmesso errore, & per dare al fatto con opera compimento, corrotto per danari vn frate augustinese p mezo delquale occultamẽte contrasse detto matrimonio, & appresso da si fatta colorata cagiona pigliatose certa con non meno piacere de l'uno che de l'altro, interamente adimpita loro bramose

voglie & hauēdo de tal furtiuo & licito ī parte amore alquāto con felicita goduto auenne che loro praua & inimica fortuna ꝑ contrario tutti gli loro & presenti & aspettati desiderii reuolse, & cio fu che Mariotto vn di venendo a parole con vn'altro honoreuole cittadino, & da parole a fatti in tanto ando la cosa che Mariotto feri colui d'uno bastone in testa, de laquale ferita fra breui di si mori, pel quale Mariotto occultatose & da la corte cō diligenza cercato & non trouatose dal signore & dal podesta non solo fu a perpetuo essilio cōdannato, ma fu dato bāno di rubello, quāto & quale fusse de duo infelicissimi amanti occulti nouelli sposi il supremo dolore: & lo amaro lagrimare ꝑ si lunga & per loro creder perpetua separatione chi fosse da si fatte punture stato trafitto solo ne pora vero giudicio donare, egli fu si fier & acerbo, che a l'ultima dipartenza piu volte l'uno in braccio de l'altro fu ꝑ grā spacio ꝑ morto giudicato, pur dādo alcuno logo al dolore sperādo col tēpo ꝑ alcūo possibile accidēte lo repatriare gli saria cōcesso de pari volere delibero nō che de toscana, ma de Italia se absentare, & in alessandria andarsene oue vn suo Cio hauea, chiamato ser Nicolo mignanelli, huomo de grā trafico, & molto conosciuto mercatāte, & cō assai moderati ordini come se hauessero ī tāta distāza cō lettere possuti visitare cō ifinite lagrime la īnamorata copia se diuise, el misero Mariotto partito, & d'ogni suo secreto vn suo fratello fatto consapeuole sopra ogni altra cosa caramēte il prego che d'ogni accidēte de la sua Giānozza particolare & cōtinuo il facesse auisato, & cō li dati ordini ītrato ī camino verso alessandria se auio, oue a cōueneuole tēpo giunto & trouato el barba, & da lui lieto & amoreuolmente receuuto d'ogni suo passato affare il fe capace, elquale come a prudentissimo con ricrescimento ascoltando non canto el caso del cōmesso micidio, quāto del hauere a tāto parentato offeso &

conoscēdo, ch'el reprendere de le cose passate poco piu che nulla giouaua, se ingegno con lui insieme darsene pace, & pensar col tempo d'alcuno opportuno rimedio prouedere, & postogli de suoi trafichi tra le mani, piu & piu tēpi appresso di se con gran passione, & quasi continuo lagrimare il sostenne, pche nō era ve runo mese che cō piu lettere non fosse & da la sua Giānozza & dal fratello visitato, el che a si fiero caso & in tanta absentia tra ciascuna delle parti mirabile satisfatione, et in tali termini stando la cosa, auenne che essendo el padre de Giānozza da molti molto rechiesto, et infestato de maritarla, et con diuerse colorate ca gioni niuna accettandone, alla fine essendo dal padre astretta a pigliare marito tale ch'el negare non hauria luogo, era de si fie ra battaglia la sua afflitta mente de cōtinuo inquietata et i manie ra che la morte piu che tale viuere le saria stata carissima, et oltre cio hauendo ogni speranza del ritornare del suo caro et oc culto marito trouata vana et ch'el palesare al padre la verita del fatto, nulla hauria giouato, anzi di maggiore sdegno li saria sta to cagione, propose con vn modo non che strano ma pericoloso et crudele et forsi mai vdito racontare, ponendo l'honore et la vita in periglio a tanti mancamenti sodisfare, et d'animosita grande aiuta hauendo al padre risposto contentarse d'ogni suo piacere subito mando per il religioso primo tramatore del fatto, alquale con gran cautela discoperto cio che de fare inten dena, el rechiese che del suo aiuto le fosse fauoreuole, elquale cio sentito come è gia de loro costume alquanto ammirato, timido et lento mostrandosi, ella con la virtu et incantesmo de messer san Giouanni boccadoro il fe ardito et gagliardo diuenire a vo lere con virilita l'impresa seguir, et per la pressa che gli caccia ua, el frate ando prestissimo et egli stesso come ad esperto nel mestero compose vna certa acqua con certa compositione de di-

uerse poluere terminata in maniera che beuuta la haurebbe non solo p tre di fatta dormire, ma de essere da ciascuno p vera morta giudicata, & alla dõna mãdata, laquale hauendo primo p vno correro aposta il suo Mariotto de quãto fare intẽdeua pienamente informato, & dal frate l'ordene de cio se haueua da fare, itese, con gran piacere quella acqua se beue, & non dopo molto spatio gli venne vn stupore si grãde che p morta casco in terra, de che le sue fante con grandissimi gridi, fero il vecchio padre cõ altre assai brigate al rumore correre, & trouata la sua vnica & da lui tanto amata figliuola gia morta, con dolore mai simile gustato fatti venire prestissimo medici con ogni argomento da reuocarla in vita, & niuno valendoli fu da tutti tenuto per fermo ella da la giozza sopraueniutali fosse morta, tutto il di & la seguente notte in casa con diligenza guardatala, et niuno segno se nõ de morta conoscendo, & cõ infinito dolore de l'afflitto padre pianti & ramarichi de parẽti, & de amici & generalmente de tutti Sanesi, con pompose essequie in vno honoreuole sepulchro in santo Augustino fu il di seguente sepolta, laquale in su la mezza notte fu dal venerabile frate con l'aiuto d'un suo cõpagno secondo il preso ordine da la sepoltura tratta & alla sua camera condotta, & appressandose gia l'hora ch'el terminato beueraggio hauea il suo corso cõsumato, con foco & altri necessarii prouedimenti cõ grandissima difficulta in vita la redussero, et nel pristino sentimẽto retornata iui a pochi di trauestita in frate con lo buono religioso a porto Pisano se cõdussero, doue le galee d'acqua morta in Alessandria passando doueano gia toccar et trouato detto passaggio in ordine in quelle imbarcato, et perche gli marittimi viaggi sogliono essere o p contrarieta di tẽpi, o per nuoue occorrentie de mercantie molto piu lũghi, che non vorrebbono gli viandãti auẽne che le galee p diuerse cagiõe oltre il deuuto termi

ne piu mesi stettero ad arriuare, gargano fratello de Mariotto p continouare l'ordine dal caro fratello lasciato: subito con piu & diuerse lettere de mercatāti con ricrescimēto grandissimo haueua il disauenturato Mariotto de la improuista morte della sua Giannozza particularmēte īformato, & doue & come era stata pianta, & sepelita, & come nō dopo molto il vecchio & amoreuole padre per gran dolore era da questa vita passato, a quali auisi essendo la aduersa & noiosa fortuna assai piu fauoreuole che al messo della dolēte Giannozza non fu, & forse p hauere agli predetti amanti l'acerba & sanguinosa morte, che li sopragionse apparecchiata p modo tale ch'el messo de Giannozza fu su vna carauella che con frumēto in Alessandria andaua preso da corsali et morto, de che Mariotto nō hauēdo altro auiso, che qllo p suo fratello, & p certissimo tenēdolo quāto de tale acerbissima nuoua fosse & cō ragione dolēte, & afflitto pēsalo lettore se pieta alcuna ī te regna, el suo cordoglio fu de tale qualita & natura che de nō stare piu ī vita de tutto se dispose, alquale ne psuasioni, ne cōforti del suo caro barba valēdoli dopo il suo lungo & amaro piāto de ritornarse a Siena p vltimo partito gia pse, a tale che se la fortuna in alcuno atto gli fusse stata beniuola a non fare el suo ritorno sentire & porre trauestito a pie del sepolchro, doue egli credea la sua Giānozza essere sepolta, & qui tāto piagnere che se hauessero li suoi giorni terminati, & se p disgratia fosse stato conosciuto giocondissimo reputaua lo essere p micidiale giustitiato, pēsando essere gia morta colei che piu che se medesimo amaua, et da lei era stato vgualmente amato, et ī tale cōsiglio firmato se aspettādo lo partire delle galee di Venetiani p ponēte sanza alcuna parola al suo cio dirne, in qlle salite con grandissimo piacere corrēdo alla predestinata morte in breuissimo tempo arriuò in Napoli, et da quindi p terra in toscana condottose quanto

piu presto pote trauestito i peregrino a Siena da niuno conosciu-
to se ne entro, & a vno nõ molto frequentato hospitale reparato
se, & sanza dare di se alle sue brigate alcuna notitia, a cõueneuo
le hore se ne andaua alla chiesa doue la sua Giãnozza fu sepol-
ta, & dinanzi al suo sepolchro amaramente piagneua & volon
tieri se hauesse possuto saria dẽtro la sepoltura intrato, a tale che
con quello delicatissimo corpo, che viuẽdo nõ gli era stato conces-
so lo godere, morẽdo lo hauesse col suo eternalmẽte accõpagna-
to, & a q̃llo mandare ad effetto erano fermi tutti suoi pensieri,
& nõ restãdo de esser al solito dolerse et lagrimare cõtinouo ha
uuti p cauta via certi ferri, & vna sera al vespro occultatose den-
tro la chiesa la venente notte tanto se affatico che hauea il coper-
chio de la sepoltura sotto põtelle posto, stãdo per entrare auenne
ch'el sacristano andãdo p sonare a mattutino senti certo rumore
& andato a cercare quello che fosse, troue costui a detto essercitio
occupato, perche credẽdolo ladro che i corpi morti volesse dispo-
gliare, gridando forte al ladro al ladro tutti gli frati corsero, &
psolo & aperte le porte: & molti & diuersi secolari itratiui, &
trouato il misero amante, ilquale anchora che tra vilissimi stratii
fosse auolto, fu subito conosciuto eẽre Mariotto mignanelli, et qui
detenuto pria che giorno fosse ne fu tutta Siena repiena, et perue
nuta la nuoua alla signoria cõmãdarno al podesta che p lui an-
dasse, & p̃sto ne facesse q̃llo che le leggi & loro costitutioni con
mãdauano, & cosi pso et ligato fu menato al palagio d̃l podesta
alquale dato della corda sanza volere molti tormẽti receuere con-
fesso pũtalmẽte la cagione de sua desperata venuta, il che ancho
ra che vniuersalmẽte ogn'uno ne hauesse grãdissima cõpassione
& tra le donne amaramente se ne piagnesse giudicando colui es-
sere vnico al mondo perfeto amatore, & ciascuna col pro-
pio sangue lo haurebbe ricomparato, nondimeno fu per lo

primo della giustitia a pdere la testa condãnato, & cosi al dato termine sanza posser da amici & da parẽti reparare fu mandato ad effetto, la infelicissima Giannozza con la guida del detto frate dopo piu mesi cõ molti & diuersi trauagli giõta i Alessandria in casa de ser Nicolo se cõdusse, allo quale data conoscenza & dettoli chi era et p quale cagiõe venuta, & ogn'altro suo passato accidente raccontatoli fu ad vn'hora & de merauiglia & de ricrescimẽto repieno & dopo che honoreuolmẽte la hebbe receuuta & fattagli cõe a dõna reuestire, & al frate dato vltimo commiato, alla disauẽturata giouane disse come, & p quale disperatione per la hauuta nuoua el suo Mariotto sanza alcuno fargli ne sentimẽto s'era partito, & come p morto egli lo hauea piãto attẽto che nõ p altro che p morir era andato, sel presente dolo grande de Giannozza passò: & con ragione tutti gli altri & suoi & de l'amãte p adietro hauti ogni cosa considerata pensalo chi pensare il sa & debbe però ch'al mio parere ogni parlare ne sarebbe scarso, reuenuta dunque in se, & col suo nouello padre cõsigliatase dopo piu & diuersi ragionamẽti de calenti lagrime bagnati, deliberarno ser Nicolo & ella rattissimamẽte venirsene a Siena; & o morto o viuo che Mariotto trouassero cõ q̃lli remedii che da tale istrema necessita erano cõcessi almeno a l'honore de la dõna reparare, & raccõciati i fatti suoi il meno male che puote reuestita la dõna in huomo trouato buon passaggio, & cõ prospero vẽto nauigato in breue tẽpo alli toscani liti arriuãdo a Piombino dismontarno, & quindi occultamente a vn podere de ser Nicolo presso Siena se condussero, & di nouelle dimandãdo trouarno il loro Mariotto tre di auanti essere stato decollato, laquale acerbissima nuoua da loro sentita quantunque sempre p fermo l'hauessero tenuto, nondimeno essendo fatti certissimi quãto amẽduo insieme & ogn'uno da per se remanesse ismorto

era afflito,la qualita del fiero caso ne fara giuditio,li piati di Giā nozza erano col forte chiamare oime si ardenti che vn cuore de marmo hauriano commosso a pieta,pur essendo da ser. Nicolo de cōtinouo cōfortata,doppo piu sauii & pieni de carita consigli deliberorno della tanto pdita solo a l'honore de si gran parētato prouedere,& fare che occultamente la pouerella giouane dentro vn deuotissimo monastero se rechiudesse,& qui hauesse li suoi infortunii,la morte del caro amāte,cō la sua miseria isieme,fine ch'el viuere gli fosse cōcesso amaramēte piāto,et cosi fu cō grādissima cautezza fatto,et mādato a interno effetto,oue essendo sanza daue de se,se nō all'abbadessa alcūa notitia cō intēso dolore & sanguinose lagrime cō poco cibo,et mēte dormire il suo Mariotto di cōtinouo chiamādo i breuissimo tēpo finı li suoi miserimi giorni.

MASSVCCIO.

Assai piu da passionate donne che da huomini virili sara de tanti aduersi casi hauuta doppia compassione, & oltra cio vnico & feruentissimo sara da ạlle l'amore de Giānozza, et piu che ạllo de l'amante giudicato, ma se p auentura se trouera da tale discussione alcuno che sauiamente amasse,con vera ragione prouera incomparabilmente essere stato piu grande & valente ạllo del misero Mariotto,per ragione che posto che la giouane come a donna adoperasse cose merauegliose ne l'andare a trouare l'amēte,pur commossa dal credere viuo trouarlo & cō lui insieme lungamente godere ma il disauenturato amante sentendola morta volse prontissimamente non per altro venire,che per perder la propria vita, ma lasciando ad altri tale pianto raccontaro appresso vn facetissimo caso come vn gelosissimo hoste ancbora che astuto fosse condusse la moglie cō la sua medesima caualla per cupidita de picciolo guadagno insino alla naue del giouine che l'amaua.

ARGOMENTO.

Tobia Ragoseo gode con la moglie de l'hoste in Giouenazzo, & con sottile inganno induce el marito có la sua caualla gli la mena in naue torna in casa & nó troua la moglie, dopo lúgamente dolutose della corta fede de Ragosei retorna a remaritarse, & sanza recordarse, della prima perduta, gode con la seconda acquistata. Al magnifico messere Fabiano Rosello Regio secretario. Nouella trigesimaquarta.

ESSORDIO.

Essendome da piu & diuerse incómodita vetato, & da niuno otio ó piacere concesso cordialissimo mio Rosello della interlasciata penna repigliare, sono insino a qui tardato al non scriuere la nouella de laquale & a te & a me parimente ne fu dato particolare auiso, nondimeno gli dolci, & soaui frutti per me colti da tua giocundissima amicitia hanno in me trouato si fatto luogo ch'el trauagliato intelletto priuato a scriuere la presente pur con piaceuolezza non picciola vengo, a tale, che del mio amore, & del rescriuerme a volte recordandote sara cagione de farne congli occhi de la mente de continouo vedere, però che come gia sai la qualita del scriuere ha in se tanta auttorita che fa li amici absenti presenti parere & reputare.

NARRATIONE.

L'Altr'anno fu a Giouenazzo vno bon huomo chiamato Tóto de Leo il qual forsi per volere con non molto corporale affanno, & se & sue brigate sostentare, si era posto a fare albergo i su la piazza della citta, et hauédo vna bella et leggiadretta giouane p moglie, chiamata Lella de cótinouo parea che dinanzi al suo albergo vi fosse franca la fiera p le molte & infestanti brigate de gioueni che la vagheggiauano, de che l'hoste anchora che gelosissimo fosse, per dimostrare come á tauernaro nouello:

che gran concorso hauea, quando, con piacere & tal volta con ri crescimento (come è gia de dolosi costume) lo tolleraua, hora auē ne che vn gentil giouine mercatante Ragoseo, nominato Tobiaratticando per quelli luogi maritimi de Puglia, comprando grani per vna naue che a Monopoli hauea lasciato recapito a Giouenazzo, oue non molto dimorando fu d'alcuni suoi amici dettogli della bellezza & piaceuolezza della nominata hosta, et che se ella hauesse tempo & attitudine, haueria a chi hauesse pigliata tale impresa interamente sodisfatto, Tobia cio vdēdo piu vago de vederla, che de bene albergare, ando ad alloggiare col nostro Tonto, della venuta delquale credendo egli trahere non picciolo guadagno non solo esso lietamente il receuete ma dalla moglie gli fe fare grandissime accoglienze, & cō loro tutto domesticatose fra breuissimi di del piacere de colei interamente adempi el suo desiderio, & essendo non meno ella de l'amore del Ragoseo impacita che ei del suo preso si fosse, conoscendo che la souerchia cautela del marito non gli concedea come desiderauano lo insieme godere, ne Tobia molto tēpo possere qui dimorare, oltre cio gli parea vn mancamento de natura, che tanto peregrina giouane fosse per moglie a vn poltron concessa, & iui dimorare come segno al bersaglio, delibero ponere tutti suoi ingegni de menarnela seco, & ad vn'hora sodisfare a se medesimo & a Lella vnicamente piacere & Tonto togliere d'affanno & gelosia, & con la giouane cominciarno a trattare del modo & piu & diuerse vie cercate, anchora che alcūe caute gli paressero pur istimando che qual hora l'hoste non hauesse la moglie trouata se haueria andato tanto trauagliando, & gridando & con l'aiuto d'amici & col fauore de molti innamorati della moglie tanto adoperato, che per ogni modo la foria rehauuta, penso con vna maniera nō meno piaceuole et bella che strana & pericolosa

menarnela

narnela, & a tāti possibili inconuenienti reparare, & del ordine la giouane pienamēte iformatane, hauēdo sentito che la naue altro che lui nō aspettaua p leuarse, chiamo l'hoste & gli disse Tōto mio hauendome tu in casa tua honorato, & accarezzato me pare, & meritamente de te posserme fidare, & cō alcuna tua cōmodita te adoperare in q̄llo che tu vdirai in seruitio de vno mio amico ilquale in vero vn'altro lo stimo che sia, el modo è che io col nome de dio intendo dimane partirme per la mia naue essere del tutto despaciata, & hauēdo q̄ i casa di vn cittadino occultato vn giouanetto Venetiano, ilquale p non hauere in terra niente a suoi maestri per nō farlo nelle loro mani trauenire, ho diliberato menarlo meco i leuāte, & pche eglie stato piu di da cōtinua febbre molestato è in maniera idebolito, che cō bestia da sella nō se potria sanza suo detrimēto cōdure, ho pēsato cō farte da lui piu ch'el douer pagare che tu cō la tua caualla da soma questa notte trauestito, in femina, & cō lo volto occultato i maniera che passando p barri, come egliè molto conosciuto niuno el raffigurasse de compagnia nel menassero infino a monopoli, el seguente di te ne potrai ritornare & bauerai bē guadagnato, & a me singularmēte piacciuto, tuttauia nō lascio de ricordarte che cō psona che viua ne ancho con tua moglie ne facci parola, che ancho che ella come a giouane sia pur discreta nondimeno le femine sono de natura poco continenti, & per loro non mancara mai che dire, dicono d'altrui piu che quello che sanno, & se auiene che loro sia detta alcuna cosa secreta, & impostoli che nol redicano, pare che loro se abbata la rabbia adosso fin che nō l'haueano palesato in tanto grandissimo scandolo ne seguessi però sia prudente & del seruitio tuo lascia il pēsier a me, Tonto vdendo questa si bene cōposta fauola, & conoscendo col seruire del amico l'affanno essere poco, & la vtilita essere molta, alla grossa gli respon

se egli essere a tutta sua richiesta apparecchiato, & che de dirlo alla moglie nõ dubitasse, che con lei non ragiona mai se non de cose che alla cocina apartengono, & con piu altre piaceuolezze fatta vsanza & bẽ pagatolo, et fatti certi piccioli beueraggi alla moglie & al fante, cõe de mercatãti all'ultimo partire è di costume, Tonto impose alla moglie che in sul fare del di in casa della madre se ne andasse, & iui infino al suo ritorno l'attendesse, & al fante dato l'ordine del gouerno di casa, se andorno a posare Tobia che poco o mente voglia di dormire houea, tra la mezza notte chiama Tonto che la caualla ponesse in ordine che gia volea partire, ilquale, rattissimo leuato & acconciato la bestia ritorno a serrare l'uscio con la chiaue alla moglie, & al fante data la chiaue disse, che se facesse quãto hauea ordinato, et detto a dio, ando ou'era Tobia, & li disse che habbiamo da fare, ilquale fra q̃l mezzo era gia montato a cauallo, rispose tu te ne vscirai fuori la porta de la citta cõ la caualla & io andaro, & ponerome lo giouine in groppa, & quiui il caualcaremo disse Tõto sia col nome di dio, & auiosse verso la porta, Tobia data vna volta per la terra, ritorno a l'albergo, & ritrouato il fante de l'hoste tutto infredato et sonnachioso d'intorno a vn pouero foco gli disse hauere scordata la bolgetta a capo al letto, elquale con difficulta & sonnachioso gli rispose, che andasse p essa, de che egli salito su, et con vn certo ferreto per cio acconciato tacitamente aperta la camera, & con certi altri panni p cio portati spacciatamente reuesti tela, & postoli vn papafico col capello & acconciatala in maniera che huomo al mõdo nõ l'harebbe conosciuta se la fe in groppa mõtare, & ando doue da Tõto era con disio aspettato, & ambe duo caualcato su la caualla, & põtellatala bene, & ella facẽdo del tristo in maniera che da douero non se potesse in su l'imbasto retenire, & con tale attato inganno introrno in camino, & passati

do p barri fu d'alcuni che poche facēde haueano dimandato chi fosse, & doue la femina menaua, egli che alquāto faceto era pur sei uire con lealta l'amico respose egliè mia moglia che la porto a guadagnare allo paniale de taranto, et con simile & altre assai facete resposte ando p tutto'l camino motteggiando, quāti di cio lo domandauano, & giūti a monopoli & trouato la naue con lo ferro apeso per leuarse, ne altro ch'el Ragoseo aspettauano sodisfatto Tonto & della sua liberalita & cortesia infinite gratie rendutoli egli come insino allo lito del mare li hauea la moglie condotta, cosi ancho lo volse con amore & carita a imbarcarla prestare aiuto & compagnia & con festa tolto l'un da l'altro vltimo comiato la naue fatto vela, & Tonto per hauere bene guadagnato lietissimo monto a cauallo, che a piedi era venuto et ver so casa se ne ritorno; doue trouato la moglie hauere cangiato patrone & regione, tardo alquanto malitioso diuenuto istimo el fatto de certo era andato & non possendoui fare alcun riparo, piu & piu di amaramente la pianse, dopo par remaritatose, fece von voto solenne de mai al suo viuente veruno Ragoseo albergare, & cosi guardandose della seconda ruina Tobia & Lella goderono della loro rapina.

MASSVCCIO.

PEr lo receuuto inganno del hoste che in verò fu netto singolare & mirabile potemo l'ingegno del Ragoseo istimare, però essendo si fieramente innamorato grā parte a l'amore se ne possono lode attribuire, ilquale p q̄llo che gli suoi effetti ogni di ne mostrano, vedemo che non che sopra gli humani sentimenti ha vigore, ma sopra le indomite & seluaggie fiere le sue forze se istendono, le operationi delquale sariano suauissime a comparar, se con la sua dolcezza nō auolgessi alla improuista l'amarissimo assentio in maniera tale, che alle volte con doppia & crude

la morte sono li hauuti piaceri di poueretti amanti, si come ap presso se ne rende aperto testimonio.

ARGOMENTO.

Eugenia grauida de vno armigero, dubita de fratelli, finge es sere amorbata, & morta de peste, l'amante trauestitola in ragaz zo la códuce i lóbardia, sono assaliti da nemici, l'amante è vcciso & la donna se stessa sopra il suo corpo se vccide. Allo egregio et formosissimo mio messer Francesco tomacello. Nouella.xxxv.

ESSORDIO

ONerosa soma è qlla molto virtuoso messere Francesco, la quale hai alli mei deboli dossi gia posta p hauerme la tua elegante dottrina dal primo di che te conobbi a qui con carita non picciola communicata, & io non conoscere in me modo ne facilita alcuna possere a tanto beneficio ne poco ne molto sodisfa re, nondimeno per nó esser del tutto ascritto al libbro de l'ingra ti, cercando tra'l mio essiguo peculio ho trouata vna noua quali ta de maniera sanza conio, & di falso metallo composta, laqua le per iscambio della tua perfettissima a mei maggiori bisogni conuertita, de presente te mando & se di quella profitto alcuno non te ne segue, receuila pur per reconoscenza della mia verso de te grandissima obligatione.

NARRATIONE.

POco tépo si fu che nella egregia & bellicosa citta de Peru gia, fu vn nobile & strenuo armigero bracesco leggiadro, et molto virtuoso, et gagliardo virgineo de baglioni nominato, elquale hauendo vn lungo tempo infelicemente amata vna vaga & formosissima giouane de assai buona famiglia, chiamata Eu genia, sempre de male in peggio crudelissima gli sera dimostra ta, oue accade che hauendose Virgineo auantaggiatamente bene in vna notabile giostra adoperato, et de quella tra molti valorosi

huomini hauuto l'honore, fu ragione de rompere & spezzare ogni durezza dal freddo cuore de la da lui amata Eugenia, & in maniera tale che nõ parimente amarlo se dispose ma li venne in tanta gratia ch'el suo nouello amore in mille doppi l'antico el moderno del suo Virgineo auantaggiò, et questo con lieta apparenza, et per disconzo mezzo a lui fatto palese, auenne quello che de coloro che se trouano le voglie conformi suole di continuo auenire però che anchora che ella fosse donzella, et da suoi fratelli de grandissima guardia tenuta, pur el suo prouedimento bastò a tanto che con gran piacere de amenduo donatoli el fiore de sua virginita piu tempi con felicita non picciola goderno sanza esserne mai da malignita de contrarii venti molestati, et perche gli casi et volgimenti della inuida fortuna sono tanti et si horribili, quanto miseri coloro che da summa felicita in estrema miseria ridotti le prouano, accade che abbattendosi il morbo pestifero a Perugia in vn tempo che la pouera Eugenia se troua del suo Virgineo grauida, et anchora che prima de molte arti per non ingrauidarse et dopo per guarirse hauesse vsate, pur nulla li ne giouo, per la cui ragione ogn'uno de loro era per volerne la morte receuere, et quello che con piu amaritudine l'amante della giouane trauagliaua, che cõuenẽdoli de necessita cõ suoi fratelli la peste fuggi & andare in parte che niuno prouedimẽto de donne antiche vi si trouano, che a tali bisogni sogliono & sanno reparare, la facessero della meritata morte cãpare laquale poco piu che nulla de receuerla istimaua a respetto che morendo nõ haueria l'amãte veduto & vedẽdo i fratelli al subito partirse deliberati dal suo medesmo cõsiglio aitata, li occorse al pericolo & alla morte prouedere, & fattone Virgineo accorto, venuta la sera che la seguente mattina i fratelli voleano in contado andare, ella finse esserne da l'anguinaglia della contagiosa peste am

morbate, il che da fratelli sentito & per fermo tenendolo, dubitando de loro medesimi, & in maniera impauriti che a ogn' uno parea esser de tale lanza a morte ferito, & subito fugitisi & lasciato vn vecchio seruitore de casa, ordino che al la vita & alla morte de loro sorella prouedesse i contado se condussero, Eugenia vedendo ch'el suo auiso procedeua dopo piu & diuerse arti & strani modi col vecchio lasciatoli in gouerno tenuti alla fine per forza de moneta il corrupe a fare, & a dire quanto el suo bisogno recercaua, & mandato per lo suo Virgineo ilquale a lei occulto & prestissimo venuto, & cō grā piacere insieme ragionato del modo tenuto, & da tenere per non menar el fatto in lungo & ancho dubitando non la fintione della peste hauesse da douero reuscita, el vecchio data fama che Eugenia da fratelli ammorbata lasciata, era morta, composto vn certo corpo de panni che da vero corpo morto parea, con poca compagnia & meno lumi per la qualita della infirmita che maggior non lo recercaua fu detto finto corpo ad vna loro propinqua chiesa sepolto, Virgineo trauestita la sua donna in ragazzo d'huomo d'arme, alla citta de castello oue hauea suoi caualli & famegli mandati se condusse & qui occultissimamente a deuuto termine vn bellissimo figliuolo parturito, come volse loro aduersa fortuna che gia d'ogni cattiuo augurio a minacciarli cominciaua, pochi di appresso lhauuta contentezza con morte del nato figlio con dolore grandissimo fu terminata, pur con la prudenza dandosene pace deliberarno come gia proposto haueano, Virgineo al soldo de Venetiani se conduce, & postosi ottimamente in ordine di cio che a tale mestero se rechiedeua col suo nouello paggio montati a cauallo con suo cariaggio verso lombardia dirizzo il suo camino, facendo il suo pensiero tutto il suo viuente cosi in paggio la donna trauestita tenere, & ha

uendo quãdo compiacer, et quando cõ ricrescimento de toscana
vscito, et romagna passata, et vicino a Bressa peruenuti, vna
sera quasi dl tardo come li cieli et loro cõtrarii fati haueano gia
deliberato, che li duo miseri amanti con festa caminando, però
che loro parea eẽr fuori d'ogni pericolo se abbattero cõ vno squa
drero che dal campo della signoria. fuggendose nel essercito del
Duca de Milano se nẽ andaua, ilquale vedẽdo questo huomo d'ar
me si bene in ordine de caualli d'arma de famigli & de cariag
gi, delibero sualisarlo, et alla sua gente comando che li dessero dẽ
tro, liquali sanz altra consultation da lui aspettare cominciaron o
menar le mani hora vn famiglio hor vn'altro abbatendo &
percotendo, & li caualli pigliando, & presi cariaggi & ogn'al
tra cosa posta al sacco, accorgẽdosi del speciosissimo paggio che
vna rosa di maggio parea, ne come l'altri sualisarono, ma lo
presono per la briglia & voleano tra loro menare, el disauentu
rato Virgineo che dolente a morte insino a qui ogni cosa haueu
sofferta, & piu volte fatto pensiero de voler in cio sue forze op
porre anchora che in vano cõtra a tãti l'hauesse adoperate a tal
che cõ le loro facultà la vita pdesse, pur sperando che se la donna
sola li restasse, poco el resto hauria stimato vedẽdola da se dipar
tire egli che gagliardissimo era & dolor & amor li haueano da
to di nouo coragio, propose del tutto voler come a valoroso caua
lere morire, & non essendo d'altro che de braciali & arnesi de
falde et fiãcali guarnito, posta mano alla spada arditamẽte se git
to tra loro, & ferito a morte colui che la briglia dela dõna tenea
& altri dinãti et da trauerso feriti parea che vno fiero leone fra
vile, pecore fosse giõto, ma el capo de squadra, che cio cõ recresci
mẽto grãdissimo vedea, da fiera ira acceso et de rabbia tutto fre
mendo per lo conoscere che vno solo tanti ne cacciaua, commane
do a duo suoi auantaggiati famigli, che subito l'amazassero.

equali hauendo ogn'uno de loro vna gianetta in mano, amendue prestissimo gli corsero adosso, & de piu colpi a morte il ferirno & vno de essi postali la gianetta dentro le reni con la furia del cauallo gli la passò piu d'uno palmo da fuora il petto, & l'altro hauendogli el cauallo ammazzato per morto fu gittato a terra, la afflitta & dolente Eugenia vedendo essere morto el suo feruentissimo amante de morire anche ella per vltimo partito prese, non meno per volere al reciproco amore & a se medesima sodisfare; che per non consentire ch'el suo delicatissimo corpo, che tanto al suo virgineo era piacauto fosse per alcun tempo d'altrui volere posseduto, & sanza altrimenti de proposito cangiarse, subito con gran furia da cauallo gittata & quasi come volesse il suo signore piangendo abbracciare preso tempo che da color non fosse el suo operare iterdetto, pose el suo candido & morbido petto alla punta della hasta che per lo corpo del misero amante vsciua, & sopra de quello cadere lasciatose quanto de fora vi ne auanciaua, sanza alcuna contraditione della natura dentro al suo delicato corpo ve s'apose, & con l'amante abracciata se che ancho spirato non era & forte strignendo li disse, ahi dolcissimo signore mio, ecco colei per laquale l'acerba & violenta morte contra ogni honestà hai gia receuuta, ecco colei che tu vnicamente amaui, & da lei eri sopra ogn'altra cosa amato, ecco colei che volontaria è venuta volerte a tale vltimo naufragio sanza paura accompagnare, a tale che la tua Eugenia non sia mai sotto altro imperio trasportata, ecco colei che morẽdo te supplica per quello amore che viuendo parimente regnò tra noi, & per quello che gli nostri spiriti dal canto di la eternalmente se portaranno, che tu in vno medesimo punto con meco insieme doniamo a detti nostri spiriti vltimo commiato, acciochè così vniti & insieme congionti possano ne gli oscuri regni del nostro

perpetuo & inseparabile amore, & in vita & in morte rendere vero testimonio, & con queste assai altre piatose parole ardentissimamente basciatisi amendue in vno medesimo punto da questa vita se dipartirono, & quiui gli topinelli corpi sanz'altra sepoltura rimasti le nude ossa de quali a posteri de loro sanguinosa morte euidente testimonio rendero,

MASSVCCIO.

VOlubile & sanza alcuna fermezza se po, & nō de nuouo questa nostra madonna fortuna chiamare, li prosperi & aduersi casi & raccontati, & da reccontare considerando & certo non sanza grandissima compassione se possono gli hauuti infortunij degli innamorati Perosini ne leggere ne ascoltare, ma lasciando agli feruenti amanti tale compassionare, l'ordine dato seguendo mostrero appresso vno strano & faceto caso, anzi trauagliatissimo accidente auenuto a duo grandissimi amici, & tanto piu da notarse, quanto rustici & inculti se seppero con pace & vnione el fatto rachetare.

ARGOMENTO,

Duo cari compagni p vn strano & trauagliato caso, l'uno conosce carnalmēte la moglie de l'altro, & l'altro de l'uno, diuolgase el fatto tra loro p non guastare l'amicitia abbutinano le moglie & l'altri beni & con quiete & pace insieme godono. Allo magnifico messer Vgolotto facino del illustrissimo duca di Ferrara orator dignissimo. Nouella. XXXVI.

ESSORDIO.

SEl dolerme de mia praua sorte magnifico messere Vgolotto rendesse al presente mio bisogno alcuno profitto, io a lei de lei medesima de continouo me doleria, per cagione che tra la mente reuolgendome gli molti honori, le grande & non simulate accoglienze da te virtuoso caualere receuute, & non va

dere in me modo alcuno alla recompensa de quelli, ne poco ne molto potero sodisfare, nondimeno da tale necessita astretto ho hauuto recorso alle non saporose herbecciole del mio incolto giardino, delle quali composta la presente insalatuccia a te fiume de elloquenza la mando. Et te supplico che sanza aspettare da me altra sontuosa cena assaggiare la debbi, a tale che de quella alcun piacere restandote, te possi del tuo massuccio oue che col tempo sarai alquanto ramentare.

NARRATIONE.

NOn molto lontano dalle nostre contrade è vn luogo poco noto & meno frequentato, ilquale anchora che da genti inculte & de grossa pasta sia habitato, pur poco tempo che vi furono duo giouani l'uno molinaio, chiamato Augustino, & l'altro calzolaio per nome detto Petruccio, tra quali da loro fanciulezza era contratta tanta amicitia et compagnia, quanto per veri amici vsata fosse mai. Et hauendo ogn'uno di loro moglie assai giouane & bella tra esse similmente era vna domestichezza & familiarita si grande & continoua, che rado o non mai separate sedeano, et in tanta perfettione d'amore perseuerando, auenne ch'el calzolaio anchora che bellissima fosse la moglie pur piacendoli alquanto piu la moglie de l'amico, o tal voleta permutare pasto, essendogli vn di piu ch'el solito da commodita concesso posserli parlare con acconcia maniera el suo volere con la passione insieme le discoperse, Catherina che cosi hauea nome la molinaia itesa tale richiesta, ancora che nõ molto gli fosse rencresceuole pur sanza risposta sdegnosetta gli se tolse dinanzi, et come prima se retrouò con la saluaggia moglie del calzolaio gli disse come el suo Petruccio l'hauea di battaglia dimandata, la zauatera quantunque turbatissima l'ascoltasse, pur reffrenatase alquanto gli occorse a vn'hora vindicarse del ma-

rito & non guastar in niuno atto tanto loro continouata amicitia, & dopo le molte gratie alla cara compagnia rendute, la prego che al marito promettesse de vna cotale notte l'aspettare dentro il suo letto, & che in scambio de se vi ponesse lei, che ne seguiria grandissimo piacere, la molinaia desiderosa de compiacer, gli disse de farlo, allaquale pochi di appresso Petruccio con la Catherina trouatosi le fe la simile rechiesta & con maggior istanza che prima fatta le hauea, de che, ella che l'ordita trama volea mandar ad effetto, dopo piu & diuerso non molto caldo negare mostro quietarse al suo voler, & hauendo a trattare del quando, doue, & come la giouane gli disse, io nõ ho altra attitudine se nõ quãdo mio marito fosse de notte occupato al molino, & allhora te porria dentro il mio propio letto receuere, petruccio lietissimo rispose io vengo teste dal molino, & cui tanto grano che prima seranno gli duo terzi de notte passati, che da macenar sia fornito, al che ella disse sia al nome di Dio, verrai tra le due & tre hore di notte, che io te aspetto & lasciarotte l'uscio come sai, che io sono solita lasciare a mio marito, & sanz'altrimenti fare motto tene entra in letto ma dimme come lasciarai la moglie tua che io la temo piu che la morte? Rispose egli io pur hora ho pẽsato farme imprestare l'asino dal compare archiprete & ad essa dir che voglio andare fuori del paese, disse ella queste mi piace assai, & partiti loro ragionamenti Petruccio ando verso lo molino per rassicurarse della occupatione del cõpagno, oue tra quel mezzo Catherina diede alla compagnia de l'ordine preso col marito pieno auiso. Petruccio che trouato hauea lo molinaio & lo molino al suo modo occupato se ne ritorno in casa et tutto trauagliato fingẽdose disse alla moglie che egli volea in quella hora partire per policastro per comparare del coriame per la bottega la moglie che sapeua doue andare voleua

gli disse va i buona hora, & fra se ridẽdo disse q̃sta volta cõprarai pur del tuo & nõ de l'altrui coriame. Petruccio fatto vista de partirse se occulto a vn certo luogo del Casale, & quiui aspettando l'hora se dimoro, la Catherina come notte fu se n'ando in casa de Saluaggia, & secondo l'ordine tra esse preso ella se resto, & Saluaggia ne ando a casa de Catherina, & itratasene in letto con piacere aspettaua el marito alla desiata battaglia fra se piu volte repetẽdo q̃llo che dopo il fatto gli hauesse de dire. Petruccio quãdo tẽpo gli parue con leto passo verso la casa del compagno se auio, & essendo quasi p entrare senti & conobbe ch'el molinaio sene retornaua a casa, però ch'el molino oltra il suo credere era guasto i maniera che per q̃lla notte non sene hauria alcuno lauoro possuto fare, de che Petruccio impaurito & poco contento sanza essere stato ne visto ne sentito se ne ritornò verso casa sua fra se dicẽdo q̃llo che mãcato hora sara vn'altra volta, ma per nõ hauere tutta la mala notte cõpita comicio quãdo piano, et quãdo forte a picchiare, & a chiamare la moglie che gli aprisse Catherina conoscendolo alla voce non solo non gli apriua ma sanza rispondergli cheta se staua per non farlo de l'inganno accorto de che elli alquanto turbato tanto se affatico che vi aperse, & intrato se n'ando dritto al letto & sentendo colei che fingeua de forte dormire dimenandola per lo braccio la fe destare, & credendosi che fosse la moglie fue fauole componendo per quale cagione era rimasto d'andare, & dispogliatose se gli pose a lato, & essendosi a l'aspettata battaglia preparato deliberò dopo che ne l'altrui terreno non haueua possuto solcare, volere nel suo medesimo el seme spargere, & tenendo p fermo appicciare la sua Saluaggia reccatasse in braccio Catherina gli dono vna picchiata delle bone. ilche la poueretta per fargli credere che essa fosse la moglie con piacere & patientia sel pur sostenne. El molinaio che

leto & affaticato i casa se ne era intrato: & al suo letto postosi a dormire sanza fare motto se staua fermo, Saluaggia istimãdo del certo ch'el marito fosse sanza alcuna parola lietamente il receuete, & dopo che alquanto hebbe aspettato et non sentendo l'amãte dargli alcun segno di battaglia p non essere lei la igãnata besseggiato in tal impresa lo comincio a festeggiare, il molinaio che con la moglie credea essere anchora che piu bisogno de dormire che vaghezza de scaramozzare hauesse, pur sentẽdosi & mordere & scherzare forzato a tale lauoro da vna volta in su diede acqua al nõ suo molino, & parendo alla zauattera tẽpo de mandare fora el cõceputo sdegno rotto il silẽtio gli p̃se a dire, deh traditore cane desleale chi te hai creduto tenere in braccio la moglie del tuo tanto caro amico, al terreno delquale credendote lauorare forsi p seruargli amicitia lo hai piu che lo solito coltiuato mostrandote si gagliardo & a casa pare che non habbi fiato, ma la Dio Merce q̃sta volta è pur il pẽsiero fallito, nondimeno io prouederò punirte del tuo peccato, & con simile & assai peggior parole increpandolo lo molestaua che gli respondesse, el pouero molinaio anchora che a tale partito fosse muto diuenuto, pur intendẽdo le parole non solo conobbe colei esser la moglie del suo caro compagno ma comprese el fatto puntalmente come era passato, de che l'hauuto piacere fu subito i merore conuertito, & pur col continouo tacere gli se tolse da lato & anchora che di chiaro non fosse se n'ando rato doue istimaua del certo che la moglie fosse, & chiamato il compagno che per cosa necessaria a lui venisse, ilquale pieno di sospetto fuori vscito gli disse, fratello mio de la tua sola colpa amenduo ne habbiamo receuuto el danno & la vergogna & si moce abbattuti a cosa ch'el tacere ne è piu honesto ch'el parlarne, o fare briga non è necessario, & con grandissimo ricresimento p ordine gli raccõtò la historia, come intrate

mente era auenuta aggiognẽdo che a lui parea che se la fortuna era stata fauoreuole a l'astutie & malignita de loro moglie, che essi a loro medesimi nõ volessero essere nimici & guastar in alcuno atto o diminuire la loro de tãti anni cõtinouata amicitia, & che q̃llo ch'era stato cõ igãno p lo innanti fosse p emẽda del passato recresceuole errore, cõ cõmune cõsentimento & piacere de tutti quatro & cõe p adietro haueano tutti loro beni cõmunicati cosi p l'auenire tra loro le moglie isieme abbotinassero, Petruccio sentẽdo cõ la buona cõchiusione del suo carissimo amico egli hauere goduto, cõ colei, che vnicamẽte amaua, & ch'el fatto se terminaua i amore & carita delibero essergli molto piu caro lo cõseruarse l'amico che p suo mãcamẽto perdere il douea, che non l'honore del mõdo, ilquale (come hoggi chiaro se vede) come cosa poco appreggiata nõ solo se vẽde ma se ne fa baratto come de vilissima merce, cõ piaceuole viso disse contentarse quãto lo molinaio p cõmune commodita, & loro eterna quiete, & pace hauea gia pensato, & cosi a nõ pattire chiamata Catherina che essa sola non era stata ingannata, & impostoli che subito chiamasse la Saluaggia, liquali tutti insieme radunati & apertose tra loro quãto era con inganno seguito, & quanto p la santa vnione, quiete, & pace, era tra essi decreto & stabilito, il che a tutti p diuersi rispetti fu carissimo & cosi da qui auanti ne de moglie ne de altra qual si voglia natura de robba niuna diuisione tra loro fu conosciuta mai, & in tale maniera andaua la cosa tra essi che soli li figliuoli per proprie loro madre conosceuano.

MASSVCCIO.

SAranno alcuni che pigliaranno in deriso la narrata operatione de gli duo cari compagni, che volsero la loro amicitia allo honore commune anteporre, ma io dubito che a chi verra appresso se gli cieli non fanno altra mutatione che questo hono-

te che hoggi solo per gli virtuosi è istimato & celebrato, veneria a termine che sara con comune disspregio non solo non curato, ma de gli streme termini della terra con perpetuo essilio discacciato, pero lasciando a posteri la briga, dico che se la unione fatta tra gli rusticani, et villici amici ne havessero preso esempio dua altri nobilissimi compagni ne l'amare d'una gentile damicella de quali appresso scriuere intendo, non ne sarebbe seguite tante battaglie & morte, quante con poco piacer saranno raccontare.

ARGOMENTO.

Marchetto & Lancilao compagni armigeri, se innamorano de una medesima donna combattono insieme, & l'uno & l'altro more, la donna p l'hauuto dolore volõtaria se more sono con generale dolore pianti & tutti tre in vn medesimo sepolcro sepolti. Al formosissimo mio messere Francesco tomacello. Nouella trigesima settima.

ESSORDIO.

DA gli legami della vera amicitia costretto Tomacello mio formosissimo me ho voluto de quella come ad immacolato in questa nostra absentia recordare, & a te vnico amico la presente nouella mandare, de laquale come ch'el fine sia acerbo, & sanguinoso pur ne la tua giouenile eta ne laquale sei, conoscerai quanto & quale sono con poco ordine & sanza mesura le forze d'amore accio che nelli anni piu maturi venendo te ne sappi se potrai da tali trauagliati lacciuoli con prudentia guardare.

NARRATIONE.

NEl tempo che l'inuitto & illustrissimo signore conte Francesco sforza non anchora duca de Milano diuenuto, la Marca d'Ancona signoreggiaua, furon ne la sua fiorita compagnia duo huomini d'arme l'uno chiamato

Marchetto da Faenza, & l'altro Lancilao da Verzelli ciascuno de loro animoso & gagliardo a merauiglia, et virtuosi giouini, leggiadri & accõzi quãto dire se potesse, elche ꝑ esserne in vna cõpagnia medesima alleuati nacque tra loro vna amista si grande & cõtinua che come è gia de soldati costume se affratellarono insieme & i vita & i morte & cõ ꝑfetto amore che nõ solo l'arme, i caualli, & ogn'altra loro faculta haueano tra essi commumcata, ma ad ogn'uno pareua hauere l'animo del compagno dentro il corpo con l'anima insieme vnita; & in tale giocondissimo stato piu anni sempre in honore fama, & robba augmentando d'intorno & in maniera la loro vnione era sopra tanto amore & carita fabbricata che ne desiderio, ne stato, cupidita de roba ne ambitione de fama o gloria, haurebbe bastato e guastare o pur in alcuno atto tanta amicitia & fraternita diminuire se la maestra de tutte le cose fortuna con le insidie & sottile vie d'amor ne li loro petti non fosse entrata, però che con noua maniera de atrocissimo veneno cõ vna medesima fiamma rescaldando ogni altro fatto riparo vinse, & gitto ꝑ terra, essendo adũque costoro da li bellicosi essercitii ne la citta de Fano alle stantie redotti accade ch'el signore malatesta se bannire vn torniamento in Arimino, nelquale andando de molti & diuersi armigeri, tra quali furono i duo fratelli Marchetto & Lancilao, de caualli, de pauimenti, & de famigli piu che l'altri accompagnati & col terminato numero de gli altri al torniamento intrati tanto fu il virilmente adoperare de gli gia detti duo compagni, che ogn'uno de l'altri chi abbattuto & qual stracco se ne era fuori vscito altro che loro che dentro soli eran rimasti, iquali non volendo l'uno piu contra l'altro giostrare ogn'un de essi lo honor a l'altro cedendose ne vscirno, elche trouandose poche lanze piu Marchetto che Lancilao hauere rotte con non meno piacere & gloria de

l'uno

l'uno che de l'altro fu a Marchetto el palio & lo honore donato & andãdo a fere festa al palagio del signore auẽne che gli detti cõpagni amẽduo in vn ballo se innamorarno de vna medesema giouanetta molto leggiadra et bella, figliuola de vn notabile caualiere della citta, & sanza saper l'un de l'altro, ogn'uno ardentissimamẽte la vagheggiaua, la giouane che Hippolita hauea nome vedẽdogli amẽduo d'ũa medesima eta, & de bellezze & de costũi cõformi, & tãt'altre vgualãze esser tra loro, che ella medesima che de tutti si era accorta nõ sapea ne possea deliberare a chi di loro douesse l'animo inclinare, & in tale ambiguita stãdo propose amẽduo parimẽte amarli, & cosi occultamẽte hor l'uno hor l'altro fauoreggiando li facea de sua gratia stare contenti, finita la festa non sanza graue dolore de amenduo nouelli amanti presi & ligati da colui che alli suoi teli nãno prouedimento bastãi mai reparaui, se ne ritornorno in casa, doue giunti comincio Marchetto a dire fratello io venni qui per guadagnare el palio & ho perso la liberta, percio io sono si forte infiammato de l'amore de vna donzella laquale nella festa hoggi ho male per me veduta, che non ne posso riposo alcuno pigliare, Lancilao con non meno calente sospiro. Ohime fratello che con simili legami par hoggi sono stato auolto da vn'altra giouanetta la piu bella del mondo. Disse Marchetto io non me merauiglio però che dal primo nostro conoscimento ĩ ogni cosa ne siamo trouati d'un volere conforme cosi ancho hora pare che da fati siamo costretti a douer l'un l'altro amando accompagnare, & tanto debbe esser piu caro quanto l'uno la pena de l'altro credendo li hauera doppia compassione, pur non resto de dirte che se la tua passa la mia ĩ bellezza de vero potra dire vnica esser al seculo nostro Lancilao con piaceuolezza rispose domani l'una & l'altra mirando ne farai giudicio, venuto il nouo giorno & la cominciata

la festa continuando, & tra gli altri lietissimi che vi andorno, fu
non i duoi cari compagni, liquali da ciascuno honorati & accare
zati molto, videro la loro amorosa con l'altre donne andante, de
che ogn'uno de loro cõtinuando il cominciato trastullo; Marchet
to preso el cõpagno p braccio acconcia maniera gli dimostro co
lei, che esso in quel pũto a lui la voleua gia dimostrare, laquale da
Lancilao, veduta & inteso che amore vn medesimo foco parimẽ
te li brusiaua con ricrescimento grandissimo gli tocco il suo paf
sionato cuore & quasi lagrimando a lui riuolto disse. Marchetto
mio q̃sta è colei dellaquale si ardentemẽte te ho ragionato, & pò
se summamẽte piacer me hauesti mai nel desio te prego che de ta
le impresa te remanghi & posto che la vittoria a tutti sia dubio
sa pur a me pare del certo ottenerla, attẽto ch'in lei ho conoscîu
to vnico & feruẽtissimo essere l'amore che me porta. Marchetto
alquanto cruccioso rispose, io non me possea persuadere che essen
do tanto amore reciproco tra noi hauesse non che fatta ma pur
pensata de farme tale inhonesta dimanda, attento che tu sai che
hiersera te disse che costei cõ la liberta insieme me haueа rapito
il cuore, & certo altro non saria a dire de non amarla che alla
morte me recasse & desiderar la morte del tuo caro amico fratel
lo & compagnone, & come ch'io non dubito ch'ella te ama pur
per fermo puoi tenere che essa per hauerme visto si vigorosamen
te adoperare, ha volto in maniera verso de me el suo intendimen
to, che piu che se medesima me ama & amera sempre come gli
effetti ne renderanno maggiore testimonio, Lancilao che con po
co piacere l'haueа ascoltato vdendo l'ultime parole turbatissimo
respose & disse, se per bene adoperare la gratia sua presumi ha
uere acquistata, io per quello non l'hauero perduta però che come
gia sai hauendo io cosi bene come te giostrato per mia cortesia
essendo noi, o vna cosa me contentai che l'honore tenessi, & non

dubitare che io essendo, come gia era, piu fresco di te haueria dura
rato piu & il palio sarebbe stato el mio, & q̄sto a tutto huomo et
alla donna altresi è manifesto. Marchetto in su l'atto riscaldato,
respose se tu dirai ch'io per tua cortesia habbia il palio guada
gnato, tu non dirai el vero, percio ch'io hauendo de gran lunga
meglio de te & de tutti l'altri adoperato meritamēte me fu do
nato, & hora hauesse piaciuto a dio che vscito nō te ne fusse chio
haurei posto te al numero che l'altri da piu de te gia prosi. Lan
cilao de rabbia tutto fremendo disse, lo questionare in parole me
pare arte da poltroni, & perche ho meco deliberato quello che
de fare intendo, anchora te retorno a dire che tu o d'amarla o da
la nostra amista te debbi remanere, & se pure lo partito d'amar
la te delibera con le spade in mano & con le nostre forze insie
me dimostraremo quale de noi maggiormēte ama, ouer da lei sa
ra piu amato, Marchetto rispose io non aspettaua da te altra ri
sposta, & presto sta in ordine che io te faro prestissimo inten
dere il modo, & lo luogo come & doue haueremo da essere in
sieme & con gran furia toltoglisi auanti a piu huomini d'arme
tale fatto con la cagione insieme se manifesto & dal compagno
fattol simile i poca d'hora ne fu tutta Arimine repiena, & quan
tonque per el signore & per piu altri condutteri & armigeri
fosse con istantia cercato ponere pace nondimeno erano de duo
amanti si l'animi accesi che per richiesta da l'uno al'altro fatta
a combattere la mattina seguente a tutto oltraggio a caualli fuo
ra della citta se apparecchiarono. Il padre della giouane ch'el fat
to hauea gia sentito per vederli & leggiadri & de virtu & ric
chezza accompagnati hauea gia per partito preso de cui de lo
ro restaua vincitore la figliuola con gran parte delle sue faculta
li donare per moglie, & in presenza de piu signori & donne &
ancho della figliuola tale deliberatione a detti amanti fe ma

nifesta. El che nõ solo loro fu carissimo, ma p q̃llo rac cẽdẽdose i ciascuno, l'ardore a bene operare tutti se accordarno. Hippolita che come è detto vgualmẽte li amaua ne possea l'amor & la vittoria de l'uno sanza la morte de l'altro cercare de itollerabile pena aspettaua a che douesse el fatto riuscire, venuta la matina & ogn'un de loro da piu singolari huomini fornito & accompagnato bene a cauallo & accõciamẽte armato de cio che a tãto necessiuo fatto se richiedea, nõ p vn camino su la cãpagna se retrouarno, et p lo signal ordinato el numero de trõbettare, del cominciare de l'aspero duello, et lo imponere de cheto stare sotto greue pena toccãdo l'ultimo segno della fiera battaglia ogn'uno cõ animosita grãde lasciati i caualli s'andarono a trouare, el che Marchetto tenẽdose alto feri il compagno nella vista de l'elmetto in maniera che vn trõcone col ferro della lãza appichiatose dentro da cãto i cãto passandolo il gitto morto a terra, nõdimeno Lancilao che basso si era tenuto p amazzare el cauallo, p dopo possere facilmẽte el cõpagno i terra martellãdo cõquistare, haue el cauallo de Marchetto al petto ferito p modo tale che come vn toro, percosso i qua & i la tẽpestando se lascio andare i terra, & fu si crudele la fortũa del pouero Marchetto che nel tẽpestare gli vsci la spada del fodero, et rimasta col pomo i terra et la pũta p la spalla del cauallo nel cascare auẽne cosa quasi mai simile auenuta, che ponẽdose la pũta della spada p dẽtro la piastra della sua corazza, & egli cõ la furia del cadere p̃mẽdoui su fin alli elzi dẽtro'l suo misero corpo se la pose, p el che sanza posser dire vna sola parola qui simelmẽte se mori, la gẽte chi a l'uno & a l'altro correndo, & tiratigli de sotto i caualli & disarmati trouaro amẽduo come è gia detto essere morti p laqual cagione comicio ogn'uno cõ alta voce piãgendo ramaricarse & de dio et de la fortuna de l'aspero & dispietato accidente. Hippolita che in su le mura dello

citta cõ l'altre dõne mirãdo staua, & la morte d'ogn'un de loro amãte cõ la propria vita haueria volõtiera ricõprata vdẽdo che amẽduo gia erano morti assalita de intenso dolore cõ subita deliberatione de piu nõ stare in vita per vltimo partito gia ꝑso, et cõ forte animo a cio seguire deliberata disse, oh misera & infelicissima la vita tua Hippolita a quãta horribilita te hane la tua praua sorte recata, tu sola se colei ꝑ laquale l'aspera giornata è venuta, la fiera battaglia è fatta, la doppia vccisione è causata, & tãta lunga amicitia, fraternita, & cõpagnia è separata. Ai mali auenturati amanti discompagnati sono li vostri nobili corpi, mancate sono le vostre virtu, & prodezze, & con amara morte spente sono le bellezze, l'ornati costumi de amenduo sanza esserui fatti degni d'un solo abbracciamẽto de colei che vnicamente amauate, & che da lei erauate & con ragione vgualmẽte amati, maladetta sia l'hora ch'io nacqui con la mia da voi lodata bellezza insieme, dopo che di morte vi doueua essere cagione, io afflitta & dolorosa non dubito che de voi gli innamorati spiriti separati vanno errando per questo nostro hemisperio aspettando el mio, ilquale con essi insieme accompagnato dal canto di la vera testimonianza fare debba, quale di loro era da me piu amato, & io per sodisfare in parte a tale pio & honesto desiderio volontieri subito nel mandero, & cio detto preso tempo che da l'altre dõne non fusse il suo camino impedito, col capo auanti se lascio da la summita de le mura oue era giu andare, & ne prima a terra fu giunta, che oltre el fiaccarse el collo, gran parte de suoi delitatissimi membri se fracassorno, a tale crudelissima nouita le genti corsono, & trouata la nobile damicella morta, & saputa la cagione ogn'uno de nouo dolore fu trafitto, & de tanti fieri accidẽti ogn'uno con amare lagrime piangendo se dolea, venuta la sanguinosa nouella al vecchio padre ilquale si come ad vnica fi

gliuola & vnicamente da lui amata vnico & perpetuo fu il suo dolore, quanti & quali fussero stan de signori, & d'altri nobili & populi, & de cittadini & forastieri gli pianti, & gli ramari chi lungo sarebbe il raccontare, nondimeno come il signore volse i ditti corpi delli disfortunati amanti con quello della donna in mezzo tra de loro tutti tre in vno marmoreo & degno sepolchro furono sepolti, & in quello la cagione de loro morte vi fu con memoreuole scrittura designata.

MASSVCCIO.

ASperi & fieri sono stati gli raccontati casi delli tre innamorati, et in acerbissimo fine terminati, a quali viuendo ne fiore ne foglia ne frutto fu concesso degustar, pur me psuado che li spiriti loro ne l'ultimo partire alcuno refrigerio sentirono, per lo hauer gli loro corpi eternalmēte lasciati accompagnati, ma pche de tutti tre non se po hauere se nō grandissima compassione, & io douendo con nuoua piaceuolezza continouare, ad altri de loro la briga lasciando, & solo de Marchetto recordandome, sono tirato a scriuere vn facetissimo caso de vn'altro Marco piscatore ilquale egli stesso condusse con la sua barca vn nobile Venetiano a goder con la moglie, & quello che con piaceuolezza grāde ne seguite per recompensa del passato dolore intēderete, pche dopo le lagrime se vuole alquanto li animi rallegrare, altrimenti el dolore continouato daria causa che da molti l'opera mia biasmata & vile tenuta sarebbe, con il seguente piacere aqunque mescolando lo hauuto dolore la seguente nouella leggerete.

ARGOMENTO.

Antonio Moro innamorato della moglie de vn marinaio, da lui medesimo sotto inganno se fa condure a godere con lei, menala in barca, & non conosciuta fa il marito con essa godere, pagane vn disinare, el fatto se discopre, il marinaio si fugge

per vergogna, & Antonio se gode con la moglie. Al magnifico & eccellente messere Georgio Contarino Conte de Zaffo Veneto nobilissimo. Nouella. XXXVIII.

ESSORDIO.

Dopo che da li cieli o da nostri contrarii fatti non ce fu con commune commodita concesso nobilissimo mio messer Georgio gli soaui frutti della nostra alma & gioconda amicitia, come non dubito parimente desiderauamo, gustare, ho preso per partito in alcuna parte a tal mancamento sodisfare, & cio sara lo mandarte della presente facetissima nouella, laquale nelli otii & delitie della tua amenissima patria dimorando leggendola te sara caggione forse del tuo Massuccio & del nostro intero amore recordare, & oltra cio da qui copia restandone sara da posteri el tuo nome con lunga recordatione conosciuto come le tue singolari virtu d'assai maggiore premio sono degne.

NARRATIONE.

Nella mirabile & potentissima citta de Venetia poco tempo fa che vi fu vn gentil huomo d'antiqua & nobile famiglia assai giouane & costumato & tutto pieno de piaceuolezze per nome detto Antonio Moro, ilquale hauendo qui nel reame presa meco singolare amista tra gli altri nostri piaceuoli ragionamenti me racconto per verissimo el sottoscritto caso esser a lui puntualmente auenuto, ilquale per rimembranza della patria a te scriuendolo con l'altre lo accompagnato, dico adunque che questo Antonio vn di andando a diporto p Venetia con vn suo compagno carissimo con vna barchetta secondo la vostra vsanza, & trascorrendo da vno canale a vn'altro gli venne veduta vna vaga & bella giouane, & forsi Fiorentina de Zare, moglie d'un Schiauina piscatore, chiamato Marco de Cura

sola, ilqual piu volte era andato p marinaio de vna grã naue, cõ laquale Antonio patronizzandola de molte acque hauea solcate, & qlla singolarmente piacendoli p nõ dare piu lunga dimora al fatto le mando parlare per vna prattica vecchia molto domestica della giouane, allaquale non meno piacendo l'ambasciata che colui che gli la mandaua, el di dauanti gli era piacciuto, sanza volere tenere la cara messaggiera in lõghe trame, rispose dal cãto suo essa esser apparecchiata a sodisfarlo, ma gli parea quasi impossibile che cio hauesse i alcuno atto possuto hauere effetto attento ch'el marito giamai de notte la lasciaua, ne di di in casa lo haueria possuto receuere per la contrada che era si folta habitata, che vno vccello non vi haueria possuto entrare, che nõ fosse da molti stato veduto. Antonio intesa la volonta della giouane gli parue gran parte della fatica essergli scema, & al resto subito gli occorse con vn bel tratto prouedere, & d'ogni suo preso auiso fattone la giouane pienamente informare, quando tempo gli parue fece chiamare in casa Marco, & dopo ch'al modo solito lo hebbe accarezzato, lo pregò che la sera con la sua barca il cõducesse i vn lato oue vna gẽtil donna a donarli il suo amor laspettaua Marco che seruirlo sõmamẽte desideraua subito rispose al chiesto seruigio essere parato, & cõ tale ordine da lui partito come notte fu, Marco cautamente sarrato l'uscio alla moglie se n'andò in casa de Antonio, & essendo gia hora de partire saliti in barca con vn remo al modo di la, el condusse nel canale doue gli hauea ordinato, presso alquale la vecchia messaggiera habitaua, che rispondea alla contraposta parte de l'altro canale oue Marco la sua casa a pigione tenea, alquale volendoui andare per acqua, saria stato bisogno togliendo vna lunga volta fare vn grã camino, doue per terra per via della casa della vecchia & d'altre case che Antonio i patroni haueua contaminati facilmente & pre

sto vi poteua andare, & qui giunti, Marco mio aspettame ch'io venero prestissimo, & i casa della vecchia intratosene, & da lei che gia l'aspettaua con festa raccolto gli mostrò lo gia trouato camino che douea tenere, & in breue a l'uscio della giouane condottose, ilquale anchora che de fortissimo serraglio prouisto fosse, con certi ferreti che seco per rispetto portaua, quello da lui fu subito aperto, & con la giouane che lietamēte l'attendeua trouatosi, diero a loro amore integro & piaceuole compimēto, & p̄sa ogni deuuto ordine come haueano per lo innanti a godere p lo simile camino in barca se ritornò, oue Marco dormendo & sanz'alcuno sospetto l'aspettaua ilquale destato & in barca recuutolo, & verso casa dirizzato la proda, el domandò se haueà el suo volere fornito, alloquale Antonio rispose, maisi, & molto bene, & dicote Marco mio ch'io non me ricordo mai con verunà donna hauer simile piacere preso, perche, oltra la sua giouentu et bellezza me ha vsato tanta piaceuolezza ch'io non so come mi ho da lei possuto partire, disse Marco io non dubito che vei con gran piacere site sorto in porto, & io ho qui aspettando piu volte arborata la barca sanza fare vela, auisandoue che pēsando al piacer che voi caro mio messer con la donna vostra prendeuate sentiua in me suegliarsi li cōcupiscibili appetiti in maniera che piu volte fui vicino de fare forze de remi & andare spacciatamente a darne vna beccata a mia moglie, & certo lo haurei fatto se non che voi dicesti di tornare, & tornando & non trouandome de grandissimo scandalo ne haueria possuto nascere. Antonio vdendo tale parole (anchora che fosse fora de trauaglio) hebbe nō picciola paura del passato pericolo, & icōtanēte pēsò con vn'altro modo assai piu piaceuole del raccōtato al dato inconueniēte possibile vn'altra volta a intrauenire reparare, & ridendo disse Marco mio io non sapeua che tu hauesse moglie che te hao

arei detto che vi fosse andato, & a vna terminata hora te hauariamo al pposlato luogo ritrouati, rispose Marco adõque nõ sapeuate ch'io ho de questi di tolta moglie, laquale e giouane & molto bella, disse Antonio io nõ sapeua, ma le moglie p belle che siano se tengono per munitione de casa che sempre che le vogliamo stanno a nostro piacer, & però se vuole de continouo cercare de far nuoua preda, tuttauia dopo el fatto è andato p questa volta in tal maniera se vada, ma domane a sera io spero portare meco in barca la mia amorosa con la sua cõpagna non meno bella de lei, laquale del certo sarà ottimo pasto per te, Marco tutto godente rispose che egli era per gagliardamẽte receuerla, & con questo gionsero a casa, & Marco lasciato Antonio se ne tornò alla sua stanza & con la moglie abbracciatose supplite a quello che l'amante per la dubbiosa pressa hauea mancato, Antonio la mattina per tempo auisata pienamente la giouane de quanto la venente notte intendea de far alla solita hora remando per Marco, ilquale racconciata la barca con tapeti & panni da rassa & fatto vn partimento verso la proda rechiuso a modo de tenda intrarno in camino, & lasciato Marco al solito luogo con dirle che subito torneria con le promesse madonne, alla giouane se n'andò & al modo vsato aperto & con lei essendo gli disse el passato pericolo, per loquale ei volea con lo prouedimento che le hauea mandato a dire reparare, & spacciatamente vestita vna camora de seta che le hauea el di passato mandata, & velatasi in maniera ch'el marito per modo alcuno l'haueria possuta conoscere col suo Antonio in barca se ne vennero, Marco vedendo vna donna sola col suo messere el dimando oue fosse la sua, alquale Antonio rispose, che per certa buona cagione non era per quella volta venuta, nondimeno io non voglio questa sera portare da te vantaggio alcuno, però che questa che ho meco menata ana

dando per buona mane sarà bastevole anzi dauanzo a te & me che preso che hauero il mio piacere te ne faro quella parte che del certo te sia chiara dinanzi, & anchora ch'io non conosca tua moglie me persuado costei non essere meno bella giouane & polita di lei, disse Marco io il credo ma à me non pateria el cuo re ponere mano alle cose vostre in alcuno modo, rispose Antonio tu mi pari vn'altro, se a me non piacesse non te lo haurei offerto, ne tu presumeresti de farlo, & però apprestati, ch'io vo tu el faccia & non te costera altro che vn disinare de pescie, che faro a certi miei cōpagni per lo primo sabbato che viene, Marco pur refiutando l'inuitto, & Antonio p ogni modo volendo alla fine pur vi si accordo, & promesse il chiesto disnar per hauer parte de sua medesima mercantia, & cosi egli sorta la barca & presa l'arpa del suo messer con nuoua melodia comincio a sonare & Antonio entratosene con le giouane dentro la capānetta alla soauita de tale musica ferono de piu acconzi balli taruisani, liquali forniti chiamo Marco & piano gli disse piglia homai la tua parte della nostra fatta preda, ma per mio amore te guarda devolerla conoscer; percio che ella è de honoreuole famiglia & con difficulta grande accio la ho cōdotta con dargli a intendere che tu si nepote del nostro duce. Rispose Marco, q̄sto è il meno ch'io curo; io non ho da fare parentato con lei, & cio detto ando molto volontieri, & trouatula tutta de soaui odori presumata nō curandosi del resto, ne che ella cō poco piacer il receuesse, alla Schiauonescha fornite il suo lauoro, & al suo messer ritornato disse, io nō ho possuto veder lo volto de costei ma secondo l'altre cio vi dico che me ha parso stare cō mia moglie però che vna medesima carne et fiato par che habbiano, et però non solo el disnar del pescie ma il resto de quanto tēgo sta al vostro cōmando, et sopra de cio fatta mirabil festa. Antonio ne ritornò la giouane doue

tolta l'hauea con tante piaceuole risa, che haueano Marco de monton becco fatto ritornare, che nõ si posseano in piedi tenere, & reseruato tra loro quãto era di bisogno p godere. Antonio se ne venne Marco che lieto a merauiglia l'aspettaua, & i casa condutti si, Marco alla moglie sene ritornò laquale turbatissima de sua lunga dimora mostrandosi nõ la possete p quella notte repacificare, venuto il primiero sabbato Marco in casa de Antonio ordino lo honoreuole disnare del pescie, al che Antonio per non hauere tanta giocundita sanza cõpagni chiamati piu suoi amici, & de l'inganno fattigli consapeuoli con loro insieme se godettero de l'apprestato alle spese de Marco disnare gli quali ne la mensa stãdo cõ nuoue maniere de piaceuolezze mottigiando, ogn'uno da p se, & tutti insieme dissero et gittaro al pouero Marco tanti motti, & tanto chiari, che se ei fosse stato vn legno li haurebbe intesi & anchora che ad Antonio dispiacesse, & tutto se hauesse andato struggendo & con parole & cõ atti de fargli tacere, nondimeno erano coloro si da la piaceuolezza del fatto riscaldati, ch'el duce non gli hauria posto silẽtio, il che Antonio conoscẽdo Marco de male talento repieno verso la moglie, p hauere el fatto ottimamente inteso, mandò subito per cauta via, & fe absentare la giouane, oue Marco ito in casa, & nõ trouatala, dolente oltra modo scombrata la casa a Cursola se ne venne, & la giouane col suo Antonio restata godette la sua fiorita giouentu.

MASSVCCIO.

MIrabile del certo sono le astutie & sottili partiti in pronto presi per li saui amanti, & in maniera che secondo el mio vedere, niuno prouedimento o strema guardia de gelosi mai bastera a repararce, & se cosi è, dubito che a ogn'uno bisognara ponere la sua mercatantia a beneficio de fortuna, o vero nel togliere de moglie vsare quello motto che vsano li rozzi mei

dici de villa, quando vendono infra loro recette che a sorte se la tiuano dalla manica, & dicono a gli infermi Dio te la mandi buona, che altrimenti il grano andara al macino, & io lasciando el mondo come lo ho trouato dimostraro appresso a quanta infelicita & amore & fortuna duo poueretti amanti recorno.

ARGOMENTO,

Susanna se innamora de Giouanni & per picciolo tẽpo godono, Giouanni è preso da mori, la donna trauestita in huomo va in Tunisi per redimere l'amante, vende se medesima & restotelo, & se ne fuggono insieme, da la fortuna son retornati in Barberia, & repigliati, Giouanni e appiccato, & Susanna per donna conosciuta se stessa se vccide. Alla illustrissima infante donna Beatrice d'Aragona, Nouella trigesimanona.

ESSORDIO

SE da peregrine & prudentissime madonne e de l'altrui aduersita in horribili casi hauuta compassione, non restaro a te illustrissima infante che singolare essempio de ogni virtu sei al resto delle vergine donzelle fare parte di vn piatosissimo auenimento de duo mali auenturati amanti, liquali non molto tempo ne con lungo piacere per li regni d'amore caminando, l'uno con violente & cruda morte fu de vita priuato, l'altra de se medesima micidiale diuenendo volse volontaria morire & l'amante accompagnare Leggeraila dunque o Regina formosissima prole, con quella humanita che le magnanime donne sogliono le cose de poca qualita da i loro cordiali seruitori pigliare, & nel leggere continuando te supplico habbi de cui hauer se debbe con carita compassione.

NARRATIONE.

SEcondo da vn notabile Gaietano me è stato raccontato, mostra che poco auanti la morte del Re Lancilao fu in Gaieta

vn leggiadro giouine chiamato Giouāni da Piōbino, el quale an-
chora che da molte virtu fusse accompagnato, nondimeno bale-
strato spesso da la fortuna sempre in pouero stato dimoraua, pur
essendo molto isperto ne l'arte marinaresca, & anzi nella mer-
catantia, da piu mercatanti era adoperato, mettēdoli de loro traf-
chi tra le mani, hora con vno nauilio hora con vn'altro in piu
& diuersi luoghi, & lontani & vicini el mandauano, et così an-
chora che de humile sorte fusse pur hauendo l'animo gentile tut-
ta quella poca vtilita che de suoi molti affanni, & trauagli li to-
caua sanza resparagno alcuno in adobarse & farse pulito de la
psona andar la consumaua, per la cui cagione et per li suoi laude-
uoli costumi parea che ogn'uno per debito l'amasse, oue auenne
che vna giouane di nobile parentado & assai bella, se innamorò
ardētissimamente de q̄sto Giouāni & non volēdosi de nuna per
sona fidar piu tempi con greue pena tal passione sostenne, nondi-
meno con gli tempi ella stessa con certe vie mostratele d'amore
gli fe intendere da lei essere vnicamente amato, il che da Giouan
ni conosciuto come a prudente delibero come prima potesse, &
alla donna & a se medesimo interamente sodisfare, tenēdosi tra
tanti suoi infortunii felicissimo p lo esser da tale damicella tanto
amato, doue a tāto basto il prouedimento de amēduo che per vie
quasi impossibile se retrouorno insieme & aloro desideri diero
intero & piaceuole compimēto, & come che in tale felicita poco
tempo dimorassero, pur menauano la cosa con tanto discreto or-
dine che de loro furtiuo amore niuno se ne accorse giamai, &
benche lo essere insieme p lor discreta maniera rade volte li fus-
se interdetto nōdimeno o da souerchio amore, o da cattiuo augu-
rio causato sempre al dipartire l'uno il volto e'l petto de l'altro di
calēti lagrime bagnaua, hora auēne ch'el pouero Giouāni cō po-
co piacere de la donna, & meno suo fu costretto da suoi maestri

andare con certo carigo cõ vno nauilio a Genoua, & da la donna tolto vltimo comiato entro al suo camino, elquale essendo non molto di lungi da Pensa la mattina in sul fare del di, stando el nauilio ĩ calma fu assalito, & combattuto, & pso da certe fuste de mari, & toltine quelle robbe che de portarle loro era concesso con li pregioni insieme affondato il legno con laltre prede fatte in barbaria se ne ritornorno, & tra li altri miseri cattiui fu il disuenturato Giouanni per ischiauo a vn mercatante Tunisino venduto la sconcia & amara nouella ĩ Gaietta venuta quale fusse della infelice giouane l'intrinseco dolore, & occulto lagrimare se alcuna dõna da tale fiera passione fusse stata p alcun tempo afflitta sola lo potra considerare, la pena sua fu si acerba et intollerabile che poco piu che nulla istimaua deuenire de se stessa volõtaria micida ma pur dato alquanto luogo al dolor, pensaua che se fortuna p alcun tẽpo hauesse al suo Giouanni concesso lo esser restosto, o per altro possibile accidente in Gaietta el ritornare, & non trouatala viua doppia saria stata dal canto di la sua pena & all'amante la indubituta morte causata, da tale freda speranza era de darse morte retenuta, & saputo pur per lettre de mercatanti come el suo Giouanni era viuo & in cattiuita in Tunisi detenuto volontiera se dal timor de sue brigate nõ gli fusse stato interdetto sanz'altra consideratione vi saria personalmente andata, non solo a vederlo ma ancho a trattare del suo rescato, attento, che ella non sentea che persona alcuna per la salute sua se leuasse, & in tal vnico desiderio stãdo, auẽne che alla casa de lei se abbatte vna certa contagiosa febre de mala natura offendendo le brigate de casa in maniera che in breui di tutti li huomini de capo se morirno, che altro che ella con alcuni altri piccioli fanciulli vi rimasero, de che ella sola quasi vedendosi; & libera, & sanza hauere de chi piu temere delibero mandare

re à effetto il suo antescritto pensiero, & sanz'altra dimora i huō
trauestitase. & a vn paio de boglie poste certe robette con ducen-
to fiorini d'oro a Napoli se ne venne, & iui trouata vna naue de
Venetiani che carica de frutti in Tunisi andaua, col patrone de
qlla se pose p fante a stare, & de Susanna Raimorando se fe chia
mar, & cōueneuole tēpo in Tunisi arriuati fra pochi di cō gran
de arte nō conosciuta pse stretta domestichezza con certi merca-
tanti genouesi, & p vie indirette del suo Giouanni dimandando,
& trouato doue, & come dimoraua gli fu cōcesso di vederlo in
miseria grandissima, & de catene carico p la citta bastaggiādo
andar, laqual anchora che da dolore et compassione fusse afflitta
pur sopra ogn'altra cosa gli fu carissimo hauerlo viuo & sano
trouato, & cō accōcia maniera datali conoscēza, et cō amare la
grime tutti li loro accidenti narratili, come che a Giouanni vnis
camēte piacesse vederli venuta la sua Susanna, & incōparabile a
ogn'altro giudicasse el suo amore, nōdimeno da la honesta et fie
ra gelosia molestato dubitaua nō lei dal patrone conosciuta la ha
uesse p altro che p fante de naue adoperata, p la cui et altre assai
ragioni caramēte la prego, che de ritornarse psto i quieta cōten
tassi el suo volere, che Iddio al suo prouedimēto cō la sperāza de
gli amici i sieme haueriano el suo scāpo procurato, Susanna che
della portata moneta li hauea notitia data, respose che stesse di buō
cuore, & ella speraua pstissimo ponerlo i liberta, & nō hauendo
piu spatio d'essere insieme con discretto ordine come se hauea sō
pra di cio da gouernare se partirono, de che ella p nō perder tē
po p mezzo di vn mercatante genouese de suoi noui conoscenti
col moro patrone de giouanni a redimerlo sessanta doble se con-
uiene., & andando in naue per pigliare i suoi danari dalla ca-
mera del patrone, doue securissimi insino allhora li hauea tenu-
ti, trouo che da vn marinaio fuggito, gli danari, le boglie, &
ogni

ogni altra cosa gli era stata turbata, el che dolẽte al summerger-
se ĩ mare piu volte fu vicina, dopo pur pẽsando che essa mãcãdo
niuno p la salute del suo amante saria interuenuto, non essendoli
ne robba ne alcuna speranza rimasta come colei che feruẽtissima
mẽte amaua, de vẽder se medesima, et del retratto rescuotere Gio
uãni p vltimo partito prese, & al genouese mercatante ritornata
tutta lamẽteuole & afflitta al suo nouo ĩfortunio gli raccõto, &
oltre a cio la sua ferma & disperata deliberatione gli fe palese
sue fauole cõponẽdo, per quale cagione se mouea ad vsare tanta
inaudita liberalita & carita verso el suo amico ĩ cattiuita trouato
et dopo piu et piu dibatti del detto mercatãte al tesorero del Re
p sessanta doble se fe vendere, lequali per lo mercatante receuuti,
subito amicheuolmente ne recõpero Giouanni, ilquale in liberta
posto, & saputo come la donna & p laquale cagione si era la-
sciata vẽdere & doue et come era rimasta, doppio & ĩtollerabile
fu il suo acerbo, & nõ mai vdito dolore, & sapẽdo ottimamente
che niuna quãtita de tesoro haueria bastato a recõperarla da la
casa del Re, d'amor & da gratitudine con la perdita de tãto de
gna cosa ĩsieme stimulato, & delibero se cẽto morte se potesse re
ceuer tutte le volere prima che la sua Susana in seruitu lasciare,
& anchora che ei a bastanza sapesse la qualita de tutte le spiag-
gie & luoghi ĩ Tunisi pur conoscea el paese si male cõditiona-
to, & de guardie prouisto che egli nõ possea pensare niuno mo
do possibile da reuscirli il suo disegno, nondimeno come a dispe-
rato & volõteroso di morire cõ certi altri christiani ꝓgiõi accor
datose per vie quasi ĩpossibile & inaudite hebberon vna barca
guarnita de q̃to bisognaua, et fuggitone la dõna ĩ vna spiaggia
lũgi da Tunisi, doue la cõsertata barca haueano lasciata se cõdus
sero & in q̃lla ꝓstissimo barcatisi p lo mare & vẽto che loro era
fauoreuole verso Sicilia dirizzaro loro camino, & hauendone

la notte & gran parte de l'altro di con prosperita nauigato, essendo poche miglia lontani a Trapani trouaro da la loro praua fortuna essergli dura anzi mortale battaglia apparecchiata perro che discaricatoli vno gruppo adosso con tanta impetuosita de mare da fiera Tramontana menata che sanza posser niuno argomento marinaresco adoperare per forza furono costretti a ritornare alli lasciati mauritani liti, & andarono trauersi ad vna spiaggia non molto lontana da Tunisi & quiui come a christiani fuggiti conosciuti furono, a saluamẽto represi, et menati a Tunisi, dequali la fuga saputase con la rapina insieme fatta del schiauo de le cosa del Re, subito Giouanni come ladro fu appiccato; & Susanna in poter del suo patrone peruenuta delibero cõ certe verghe farla fustigare, come de fare a gli fuggiti loro è vsanza & fattala dispogliare incontinente conobbe quella esser femina & le cose passate con le presente come a prudente cõsiderando se merauiglio molto & dopo che piu volte del suo essere in vano l'hebbe dimandata, sanza volere ne a l'honore ne a la psona de lei offendere dinanzi al Re la meno, ilquale discreto piu strettamente essaminandola la indusse a compitamẽte dirgli chi era & chi el morto amante, & per quale cagione venuta, & pche cõparatolo & dopo fuggitisi, & quanto era dal principio de lor amore auenuto con vn fiume de lagrime gli racconto, & cio detto non sanza grandissima ammiratione del Re delibero in tanto degno spettacolo volontariamente con gran animo volere l'amante alla morte accompagnare, & tole vn coltello da lato a vn moro in presenza del Re, & d'altri mori & christiani per mezzo el petto ponendoselo dinanzi a piedi del Re se lascio chiamando il suo Giouanni morta cadere.

MASSVCCIO.

AVenga che non sanza grãdissima compassione la manie-

ue de tanti & si horribili infortunii, de quanti gli topinelli aman ti furono balestrati non si possa considerare, pur me pare tempo del ricordare de tante miserie homai vscire, & a questa quarta parte del lagrimar fine ponendo, con l'vltima piaceuolezza se demostrera, vn tratto catalano fatto a vn pouero geloso ilquale secondo el mio giudicio tutti gli raccontati de piacere auanza.

ARGOMENTO.

Ginefra catalano ama vna donna, & per lo poco senno del geloso marito consegue sua intentione, & con vn sottilissimo trat to induce el marito a conducerli la moglie per iscambio de vn al tro in naue, & nella mena in catalonia, & egli in vano se accor ge del fatto, & dolese della maluagita di ratti catalani. Allo ec cellente signor Giouan Sansono. Nouella quadragesima.

ESSORDIO

HAuendome tu ecceillente & virtuoso signore mio, de vni camente amarte data potissima cagione, son costretto de quelle faculta che in me sono & secondo il mio istremo potere farte alcuno presentino, & cio sara el presente cestarello mal pie no de mie non limate lettere, lequali si come penso hora a tuo bi sogno profitto alcuno non redono, pur gioueranno a far col tem po el tuo dignissimo nome con altre tue singulari parti insieme con eterna memoria celebrare.

NARRATIONE.

NEl tẽpo che tra Napoli & le castella fieramẽte si guerreg giaua i Salerno piu che i niun'altra pte del reame vsaua no mercatanti d'ogni natione oue tra gli altri essendoui capitua to vn ricchissimo catalano chiamato Piero genefra facea de grã trafichi & p mare & p terra come de mercatanti gia è vsanza costui aduq; essendo giouine & tutto disposto ad amore domesti candosi cõ piu nostri gentilhuomini accade che s'innamoro de

vna bellissima giouane chiamata Andriana, moglie d'uno argen
tieri amalfitano, il quale per la souerchia bellezza de la moglie o
p lo esser d'amalfi che de natura sogliono essere pusilanimi, do-
ue la gelosia volõtieri istẽde le sue radice, sanza la moglie hauer
ne dato cagione era de lei pur de nouo fieramente geloso deuenu-
to, Genefra inteso della gelosia de colui anchora che la giouane
d'alcuna piaceuole natura il fauoreggiasse, pur conoscẽdo cõ q̃-
ta vigilãtia sono le guardie de gelosi, istimo cõ cõtrarii venti se
hauere ĩ tale mare da nauigare, & se comincio a domesticare col
marito, che Cosmo hauea nome, facendoli fare alcune opette del
suo mestieri, & piu chel douere pagatolo, & oltre cio de le dili-
catezze de catalonia molto spesso el presentaua, p la cui cagione
l'argẽtieri facea grã caso hauere tale amico acq̃stato, & ĩ tãto se
comincio astrẽgere la cosa, che Cosmo o p amore o pur p dubio
anchora che la moglie nõ fosse grauida a diuenirli cõpare, il ri-
chiese doue Genefra lietissimo gli disse cõtẽtarse, parendoli che
egli stesso cõ la sua fortuna ĩsieme li aprissero la serrata strada,
doue hauesse cõ arbitrio colorato possuto caminare, & p fede &
p bascio datali q̃lla fe torta che tra li sciocchi se vsa, et credesi tra
loro el cõparatico cõfirmato, q̃sto dũque gli fu cagiõe farlo mol
to spesso alle sue spese da la cui a cõmare cõuitare, il che nõ passa
rono molti di ch'el Catalano hauẽdoui posto el piede vi se git-
to dẽtro ĩ maniera che del suo volere segui ĩtero effetto, et ancho
ra che d'alcuni nostri Salernitani come a poco nelle loro facẽde
occupati. Cosmo fosse stato prouisto, che de prattiche & tratti
Catalani se guardasse, nõdimeno cõfidãdosi del buono cõpare et
del suo prouedimẽto d'ogni dire daltrui se facea beffe, et li amãti
sanza sospetto godeano, doue accade che p facende de grãde im
portanze Genefra fu costretto ritornarse in Catalonia, & al'an
dare del tutto deliberato, propose con vno tratto piaceuole, &

alquanto pericoloso se la giouane volesse seco con la naue ch'al porto era per partirse ne la menare, & a lei chiarita tale sua intentione, essa come a giouane che vaga & inamorata era de Genefra Catalano, assai poco la natura hauea bisogno sanz'altra consideratione rispose, & a l'andare via et ogni altro suo voler essere apparechiata, per ilche Genefra chiamato el caro cōpare gli disse, hauendo rispetto alla tua perfetta amicitia de niuna mia ne picciola ne grande occorrentia non saperei de altrui che de te & meritamente me fidare & volesse Dio ch'el tempo & parte de le faculta ch'io ho con certi gentillotti qui consumate, le hauesse solo teco ispese, ma spero col tempo se acconciara ogni malefatto, el modo è compare mio ch'io per mezzo d'un gentil huomo ilquale ti diro, ho goduto pur assai con la moglie del tale marinaio, de laquale a dirte il vero nō meno ꝑ vnicamēte amarme, che per la sua souerchia bellezza io ne son deuenuto mezzo matto, & in maniera che douendome come tu sai domane a sera col volere de Dio partire, el cuore non me pateria per modo alcuno qui in preda d'altrui lasciarla, attento massime che ella me ha chiaramente detto ch'el gentil huomo mio tanto caro compagno piu volte la haue de battaglia richiesta, & ꝑ quello ho deliberato in tutti casi meco con la naue menarla, & essa essendo contentissima cercaria de farlo con ordine tale ch'el mio ritornare qui non me fosse interdetto, & perche bisogna ch'el marito sia tenuto in tempo fuori de casa fin che la naue è per leuarse, te prego che tu domane el richiedi che la sera al tardi pagandol molto bene te conduca cō la sua barca in naue per farme insino a l'ultimo partir cōpagnia, & in questo io mandero Galzarano mio fameglio come ho gia con lei ordinato, che trauestita in huomo la cōducera in barca, & tutti de brigata ne andaremo in naue, & dopo te ne potrai con lui retornare, & tal e tuo ope-

uare non voglio che vada del tutto iremunerato, però ch'io inten do che i fino al mio ritorno la cõmare se goda da mia parte vna gonella de finissima grana, Cosmo vdendo questa si bene cõposta & ordinata fauola, non solo el credete ma appena hebbe con lui la sua lunga diceria fornita, che comincio a mormorare contro de gentil huomini con dire questo è peggio te sta bene, che mi pare vn miracolo come non te hanno & robato & offeso de la persona ch'io so molto bene gli frutti che le loro prattiche rẽdono, auisandote che alcuni di loro inuidiosi, & poco contenti de nostra amicitia sotto colore de carita me haueano detto mille mali de fatti tuoi, & postome sospetto de mia moglie con tutto il nostro cõparattico, & io che in tutto non persi el tempo con mio maestro gli ho lasciati redir cõ la lor robba, ma al fatto tornando io sono acconcio p seruirti, el marinaio è mio molto amico, & condurolo doue, & come hai detto, & oltre cio essendo noi tutti isieme egli ne a te ne a me potra sospettar anzi tenera p fermo che cõ altri sene sia fuggita, attẽto che i verita ella è molto vana, & leggiera & cõ tale ordine ogn'uno cõtẽto de l'altro si diparti, la venẽte sera la naue leuate le anchore, Genefra hauẽdo de tutto Andriana pienamente informata, quando hora gli parue chiamo il compare & disse, andiamo in casa chio vo togliere dala commar licenza, & dopo attenderemo a dare recapito al fatto nostro, ilche egli con gran piacer pigliatolo per mano & itone a casa dopo vna leggiera collatione, & altri piaceuoli ragionamenti, & vinticinque ducati per la promessa fatta alla commare donati & da lei tolto l'ultimo finto commiato, Cosmo alla moglie riuolto disse abbrazza & bascia teneramente el nostro bon compare, dopo la Dio merce egli si è pur partito sanza la sua prattica hauere el mio honore offeso, come alcuni spiriti diabolici teneano il contrario per fermo, de che loro

che con fatica teneano le risa se abracciaro, et detto a dio se parti, et con Cosmo alla marina sene venne, doue trouato el marinaio con la barca i ordine, si come p Cosmo da lamattina gli era stato ordinato, gli dissero che aspettauano duo famegli con certe robbe, et se posero passeggiando p lito, ilche Calzarano ando spacciatamente in casa de Cosmo, et trauestita Andriana in huomo con vn manto auolta et vn paio de boglie in spalla con lui, ingannando chi el compagno se credea gia ingãnare in barca se condussero doue tutti de brigata saliti, dati de remi in acqua verso la naue se auiorno, Andriana che lieuemente si era, mossa, vedendo il marito che egli medesimo con tanta innocentia la accompagnaua come a femina et giouane li venne certa debole compassione et comincio pianamente a piagnere, et rammaricarse de la fortuna, che a cosi aduerso caso hauea condotto el suo marito, de che Cosmo che piu ꝓsso gli staua disse, deh cattiuella deh che piagni forsi te duole vedẽdo q̃ tuo marito, de certo tu me fai de te merauigliare, tu hai la tua cõditiõe i cẽto doppi auãtaggiata et nõ dubitare doue pouera et mal seruita eri hora signora de tanti beni deuenerai, io so l'amore ch'el mio cõpare te porta, et renditi secura che ei tenera sempre p donna de la persona, et de le faculta sue, che non sono huomini al mondo che sappiano amare, et bene trattare le donne se non Catalani, et oltra cio poria essere tanta tua ventura che tuo marito se moresse, che de certo egli si te pigliara per moglie, et con simile parole la conforto in maniera, che q̃llo poco pentimento che gli andaua per el suo lieue ceruello del tutto se fuggi via, & come leggieramente haueua pianto, pensando alle parole, et a chi gli le dicea, cosi sanz'altrimẽti rispõdere comincio a fare le maggior risa che mai facesse, et in questo gionsero in naue doue Genefra col caro compare abbracciato, et lasciato con An-

driana el fameglio montirno in naue, che gia fatta vela diede della proda al suo camino, & Cosmo verso terra col marinaio ritornandosi venea fra se godendo, per lo pēsare alla receuuta beffa del cōpagno, & de qllo hauea a dire quādo gionto a casa non trouara la moglie, & come furono in terra ogn'uno sene ando cōtēto a casa, & Cosmo alla sua arriuato, & non trouato la moglie, et p piu manifesti segni conosciuto come el fatto era andato, tardi de se medesimo, della maluagia femina, & del cattiuo compare se dolse, & la sua bestiaggine lungamente pianse.

MASSVCCIO.

QVantunq; Trofone hoste, come amalfitano fu dal Salernitano con tāta arte ingānato, & trattato da forastiero nel pagar el datio della mercatantia, che solo p suo vso l'hauea qui tra noi'recata nō è da dubitare che nō fosse state magiori, & piu perpetue le beffe el danno del nostro Cosmo, p essergli turbata a vn tratto tutta la mercantia che egli stesso hauea, & come a sensale, & come a mercatante, & contrattata & fundicata, & ancho pagato lo naulo al marinaio che in naue li hauea condotta & se cosi è, me pare che li amalfitani se possano poco piu che nulla de nostra vicinita lodare, ma perche ei medesimo confessa esserne stato da salernitani prouisto, de lui & non d'altri se habbia et meritamente de biasmare, nondimeno giudico ch'el poueretto sia in alcuna parte da iscusare, & attento che le prattiche de Catalani in tali tempi non erano si notte per lo nostro regno, come sono hoggi, lequali sono in maniera conosciute, & vētilate, che non solo chi vuole sene sa & po guardare, ma offenderli con vergogna & danno si come ogni di le isperientie ne rendono testimonio, & io a questa quarta parte ponendo fine a l'altra che vltima sara piacendo a Dio peruenero.

¶ Fine della quarta parte.

INCOMINCIA LA QVINTA PARTE ET vltima del Nouellino, ne laquale materie notabili, & de gran magnificentie de gran principi vsate, & d'altre a lieto fine terminate se cōtaranno.

ESSORDIO.

VScito dal tenebroso lago de l'altrui miserie ripieno, nelquale p adietro cō la mia male guarnita barca cō sospiri p cōtrarii venti, & cō la grime p molta pioggia ho nauigato, & da la iniqua & crudele fortuna isino al porto cō le sue cōtinoue & mestuose vccisioni spauētādo me sono stato accōpagnato. Et certo se dal soaue Zeffiro nō fosse stato el mio nocchiero da passo i passo cōfortato niuno marinaresco argomento saria stato basteuole a reparar, che l'infallibile naufragio nō hauesse i corso. Pur essendo cō gratia del generale fattore q̄ cōdotto, ho meco medesimo p vltimo partito p̄so de gli pianti, & ramarichi cō le miserie de l'aspra fortuna a gli miseri lasciare, & q̄sta quinta, & vltima parte del principiato & p̄sso la fine venuto Nouellino, cō dieci altri degne historie de singolar virtu, anchora de grā magnificētie de grā principi vsate, & d'altri piaceuoli, & alcuni piatosi accidēti i lieto fine terminati le passate acōpagnādo daremo, & al libbro vltimo cōmiato, & alla fatticata mano alcuno riposo, ma prima che piu oltra vada, lasciādo gli prudēti cōe a non bisognosi del mio cōsiglio da pte, dico a coloro che da la natura non sono de molte gratie dotati che aduertiscano molto bene alla nuoua arte ouero idustria anzi temeraria baldāza che le inamorate madōne hāno de loro medesima sceleraggine imparate, alequali non bastādo con tāti et diuersi manifesti segni, & con nuoue intramesse non solo dētro la

tita ma de vno regno ad vn'altro mandate daranno ad inten-
dere loro sommamente amare, ma le mandano a rechieder che
debbano all'amoroso duello personalmente comparere non al-
trimenti ne con minor importunita, & sanza timor o vergo-
gna che gli sfrenati giouini amanti alle loro amorose sogliono
mandare, & perche temo che a si fatta dispositione de cieli non
se possa con humano prouedimento reparare, prima che piu ol-
tre a scriuere proceda, offero & prometto a tutti coloro che da
tale donne sono o per matrimonio accompagnati, o per altra
consaguinita astretti, che venendone da me, come ad indigno se
cretario del mio serenissimo signore prence Salernitano loro fa-
re vno autentico priuilegio, & sanza alcuno salario, che possa-
no & vagliano portare il cimero, che solo a quelli de la retta li-
nea & prima genitura de san Seuerino e gia permesso de far &
portarne, et viua amore.

ARGOMENTO.

Duo caualeri Francesi se innamorano de due sorelle Firenti-
ne, son necessitati ritornarsi in Francia, vna de quelle con vna
sententiosa intramessa de vn falso diamante fa amenduo ritor-
nare in Firenze, et con vna strana maniera godono alla fin de
loro amore. Allo magnifico messere Francesco Galeotto. No-
uella. XLI.

ESSORDIO.

SE ben de la soaue musica d'amphione furono le dure pietre
cõmosse nobilissimo mio Galeotto, quale meraviglia ch'el
tuo Massuccio de l'armonia de tua dolcissima lira sia sforzato
a fabricare con rozza mano la seguẽte nouella, et quella a te che
notitia me ne desti la intitolare, supplico te adunque che leggen
dola el corregere non te sia molesto, tale che se dilongato da la
verita o alcuna ruggine (come nõ dubito) vi conoscerai, cõ amo-

te, emendar et raconciarela debbi si rinouera la nostra moderna amicitia se recrea.

NARRATIONE.

Dico adunque che nel tempo che lo duca Renieri d'Angioia emulo de la quiete & pace, da la potentia col senno insieme del diuo prence Re don Alfonso fu de Napoli & del regno cacciato, come li piacque p certo tempo in Firenze se ramasse, doue tra li altri francesi che a si gran perdita & corso naufragio l'accompagnarno furon duo valorosi & acconci caualeri l'uno chiamato Philippo de Lincurto, & l'altro Carlo d'Amboia, liquali anchora che prudentissimi fussero, & de molte virtu accompagnati, pur essendo giouini & tutti disposti ad amore, lasciãdo l'affãno del perdere, col pensieri insieme a chi l'hauesse, el duca trascorrendo a cauallo quasi ogni di per Firenze, auenne che Philippo se innamorò de vna leggiadra & bellissima giouane de nobile parẽtato moglie de vno horreuole cittadino & trauagliandose di continouo alla cominciata impresa, accade che Carlo in vn'altro lato de la citta fu preso dal piacere de la sorella de l'amorosa de Philippo, laquale i casa del padre non maritata dimoraua, il che senza sapere tale parentella si delibero anchora che bella oltra modo gli paresse de tẽperatamente amarla, pò che come a esperto ne le amorose battaglie conoscea che le giouane donzelle lieuemente, & con poca fermezza sogliono amare. Philippo trouãdo che la sua donna discreta & itendẽte era con tale subietto apparecchiato a sommamẽte amarla se dispose, de che la dõna accorgẽdosene, et cõsiderate le molte laudeuoli parti del caualere, se delibero con tutto il cuore lui altresi vnicamẽte amare, et lo cominciò i maniera de la gratia sua a fauorire che a lui parea che colei sola al mõdo sapesse amare, & certo d'amore l'ultimi frutti li hauria con commune pia-

ere fatti gustare, se da lo essere de l marito cōtinuo nella citta, & in casa nō li fusse stato interdetto, & de tale suo fermo proposito hauendolo, & p lettere & p ambasciata fatto certo, null'altra cosa era da loro cō sommo desiderio aspettata, se nō il partire ch'el marito p fiādra far volea cō le galee che a Pisa da hora in hora doueano gia toccare, et ī tali piaceuoli pēsieri stādo al duca Reinieri fo di bisogno che ī frācia ritornasse. Il che da li duo caualeri fu tale partire agramēte tollerato & molto piu da colui che cō piu passiōe amaua, & era amato, pur da detta necessita astretti cosi ne li lacciuoli d'amore auiluppati si dipartirno, nondimeno Philippo alla sua dōna promisse che quale si voglia grāde affar il retornare nō gli hauria īterdetto, & cōe leale amāte p niuno accidēte abbandonarla mai, & con piu altre assai affettuose parole cōfortatala intrarono al loro camino, & con detto signore in francia giunti, auenne che in processo di tēpo o che nouello amore o che altre occupationi de cose grāde ne fossero state cagione, ancora che Philippo della sua lasciata dōna se ricordasse, pur le calēti fiāme veneano de passo in passo ī maniera ad estinguere, che nō solo el promesse ritornare gli era vscito de mente, ma alle molte et diuerse lettre da lei mādatele rare o nō mai resposte ne seguiāo, de che la dōna conoscēdo dal feruēte amāte eēre quasi del tutto abbādonata, ī tanto fiero dolore ne cadde che era per īpazzirne, pur pensando alla intera virtu del caualere nō se possea persuadere che tāta īhumanita in cuo. e nobile albergasse, ma tuttauia de l'ultime parole, & scrittele et mādatele a dire p loro fido messo recordādose, pēso con vna noua & sententiosa intramessa mordere la virtu de l'amante, & con quello veder la vltima isperienza del suo amore, & subito da vn singolar maestro fatto fare con grā delicatura vno anello d'oro, & in quello fe incastrare vn contrafatto diamante che ben parea la sua falsita, &

d'intorno a detto anello fe sculpire certe lettre che solo diceano lamazabatani, & qllo acconciatamēte fasciato in piu viluppi de sottilissima cambraia, per vn firentino giouinetto cōsapeuole del fatto per altri suoi bisogni in francia passaua, al suo Philippo el mando, & gli impose che tra se & lui gli lo desse, & nō altro li dicesse, se non colei che vnicamēte te ama ti māda qsto, & te supplica che de cōueniente risposta la facci degna, alquale el messo col psente, et cō la imbasciata giūto, & da lui lietamēte receuuto & doppo che la conditione de l'anello col motto isieme hebbe cō merauiglia visto, piu di ando sopra tale significato fantasticando, & non possendone el vero costrutto cauare, delibero al suo Carlo & a piu altri caualeri della corte del Re de francia mostrare quello, liquali ogn'uno da per se & tutti insieme l'intelletti essercitādo niuno al bersaglio si sapea ne possea accostare, vltimamēte dal Duca Giouāni ilquale prudētissimo signore era, et molto piu sauio i consigliare altrui che fortunato i hauere de sue molte iprese finale vittoria, fu subito la sua particularita intesa, ilquale in effetto dicea diamāte falso, pche me hai abbandonato la cui sentētia da Philippo ascoltata, conobbe che la dōna con grā prudētia lo haueua del suo falso amare giustamēte rimorso, et delibero con vna medesima operatione a tale ornata, & non meno che igeniosamēte cōpilata proposta respōdere, & a tāto debito d'amore i vn medesimo tēpo sodisfare, & sanza volere il fatto menare piu lungo strettamente rechiese Carlo suo caro compagno & del tutto consapeuole, & lo scongiuro per l'amicitia antica tra loro el douesse per la detta cagione in Firenze accompagnare, alquale anchora che duro gli paresse, pur pottēperare al volere de tāto amico, & oltre cio pēsando che a se medesimo & alla piacciuta damicella sodisfaria, sanza altra replica disse contentarse, liquali intrati al loro viaggio, & a conueneuole tempo a

Firenze giunti, come prima la commodita loro fu concesso dinanzi le case de loro madonne passeggiando de loro venuta significaro & poco appresso Philippo fe per lo solito messaggiero dire alla sua donna come egli inteso a bastanza quanto l'anello da lei mandato gli hauea dimostrato non sapendo come tale sua non vera opinione reprouare se non con la testimonianza de la sua presente venuta & però homai a lei restasse de dargli cõpita vdienza, la gentil donna che de loro venuta hauea con la sorella fatta mirabile festa, & tra esse ordinato di quanto far intendeano sentendo l'affetuosa & d'amore condita ambasciata fu de tanta allegrezza repiena, che hauer inuidia de se medesima parea esser costretta, & per non perdere piu tempo, di quel che perduto si era, gli fe breuemente respondere che la seguente sera col suo compagno dinanzi la porta de sua casa se conducesse per ilche Philippo lietissimo quando hora li parue con suo Carlo al demostratoli luogo giũti trouaro la donna che lietamẽte l'aspettaua, & fatto loro da vna fidata fante aprir, & redure dentro, ꝑ q̃lla gli fe dire che a nõ posserse fare altro de necessita bisognaua che fin che essa a ꝑndere piacere cõ Philippo dimoraua, Carlo hauesse andato a giacer ignudo in letto da lato de suo marito a tale che isuegliandosi sentendolo in letto se hauesse la moglie creduta, altrimenti vi saria corso pericolo & de honore & de persona, & per quello gli supplicaua che da tale opportuno remedio per loro fusse prouisto, o vero de ritornarsi indietro hauessero il partito preso, Carlo vdendo tale dimanda quantunque a l'inferno per seruire il compagno saria andato, nõ dimeno gli parea che alla sua ottima fama fusse grandissimo mancamẽto, succedẽdo il caso iui ignudo trouato, denego del tutto in tale modo volerui andare, ma vestito: & con la spada in mano offerse d'andarui molto volontieri, Philippo hor che de francia era ritorna-

to p essere da la sua dōna racolto, vedēdosi a tali partiti istremi parendoli ch'el cōpagno dicessi bene, et che la dōna con colore tu ragione se mouesse, dopo piu, et diversi dibatti conoscēdo pur la donna stare ostinata a tale proposta, alla fine egli piu che mai d'amore īfiāmato quasi lagrimando prego Carlo p li vincoli de l'amicitia che de tale dimanda come che inhonesta fusse, contentasse il voler de la dōna, & il suo, ilche Carlo conoscēdo, la qualita de la passione de l'amico, & a che termini era la cosa, delibero prima se bisognasse morire che de contentarlo in alcun modo mancasse; & cosi la fante presolo per mano al buio el meno doue era la donna, da laquale benignamente raccolto dentro la sua camera il cōdusse, et fattolo dispogliare ignudo cō la spada in mano se n'entro in letto, & piano confortatolo a patiētia che prestissimo torneria a liberarlo, al suo Philippo tutta festeggeuole se ne venne, et in vn'altra camera andatisi diero a loro amorē intiero, & piaceuole compimento, Carlo hauendo non che due hore ma quattro aspettato, & credendo che se non la donna al meno el compagno prudēte hauesselo de canarlo de li procurato doue cōtro ogni suo piacere, & pieno de sospetto dimoraua, & nō sentēdoli venire conobbe homai il di auicinarse, de che fra se medesimo cōsigliato disse, se costoro d'amore riscaldati nō se ramētano hauermi, q̄ p bestia lasciato a me cōuiene de me et d̄l mio honore fare istima, & piano toltose dal letto parēdoli ch'el marito de la dōna dormisse cō li panni in spalla ando a fare proua de vscire, & trouata la porta de la camera de forte seraglio de fuori prouista, se trouo oltra modo dolēte, & nō sapēdo oue finestre fossero ne doue rispōdessero, cō fellone aio pur al letto se torno, & anchora che sentesse colui destato, & p lo letto demenarse sanza accostarglisi o dire alcuna parola pur da timore & da marauiglia era stimolato & in tali trauagliati pēsieri stādo

vide per le pertugi delle finestre gia essere di chiaro, & dubitan-
do da colui essere raffigurato li volto le spalle & i se racolto ama
nitose la spada p hauerla al bisogno presta, quello ch'esser deue a
beneficio de fortuna cheto & con grãdissimo ricrescimẽto se sta
ua, & nõ dopo molto senti alla casa esserui acceso foco et le briga
te cõ frettolosi passi correre cõ acqua a reparar, p la cui cagione
p vltimo partito gia p̃so pria come a buõ caualere morire che es-
sere iui ignudo per iscambio de Femina ritrouato & saltato dal
letto con la spada dal fodero tratta ando verso la porta, facendo
ogni suo sforzo d'aprirla, senti che de fuori gli era apto delche
alquanto retenuto se vide Philippo, & la donna p mano cõ grã
festa entrare, & lui che de furore, & male talẽto conosceano re-
pieno con gran piaceuolezza abbracciaro, & vedẽdolo ancho-
ra tãto abbagliato stare che nõ sapea oue se fusse, la dõna lietamẽ
te p̃solo per mano disse signor mio l'intiero amore quale vi por-
to con q̃llo insieme che voi ad altri si portati me dara prontissi-
ma securita dirue q̃llo che tra tãta amista dire se conuiene, io nõ
so se a voi caualeri francesi è da la natura mancato q̃llo che ella
istessa alli brutti aĩali haue cõcesso, & cio dico che io nõ conosco
niuna domita o pur seluaggia fiera, che allo odore del mascolo
d'amore trafitto non conosca la femina, & voi prudẽte & sauio
caualere de frãcia insino a qui per amore ritornato, è stata tãto
debole la vostra infreddata natura, che hauẽdo hauuta vna si lũ
ga notte da lato colei che tãto mostrauate d'amare, & allo odo-
re non lh'auete conosciuta, & al letto menatolo gli fe vedere, et
conoscere la sua sorella che tutta la passata notte con lui era gia
ciuta il che il caualere non meno scornato remasto nacque tra lo-
ro quattro tanta festa et piaceuole risa, che non se posseuano in
piedi tenere, doue parue a tutti che per amenda del commesso
errore a copia se diuidessero, et cosi Carlo in letto ritornatose

et da

& da tale fertile giardino il nouello fior, & primo frutto col-
tone, triũphando & godendo ogn'uno con la sua fin ch'el mari
to de ponente ritorno si dimororno.

MASSVCCIO.

SE la notabile intramessa del falso diamãte de vna dõna cõ
posta debbe essere & meritamẽte commendata, non meno
con piacer considerare se puo le singolare beffe da lei medesima
fatte a Carlo, el trauaglio di mente, cõ gli diuersi pẽsieri, et col
timore insieme che i si lunga notte receuette, ma dopo la cosa in
tanto lieto fine fu terminata, me pare che solo la conclusione de
le donne che mandano a recchiedere gli huomini prẽdere se ne
debba, da quale tema argomento togliẽdo seguiro appresso vno
altro fiero, crudele, & libidinoso caso de la Reina de Polonia,
pur in lieto fine per altri che per essa terminato.

ARGOMENTO.

La Reina de Polonia mãda a morire vno suo figliuolo, et de
vn suo caualere se ĩgrauida, & parturisse femina, el figliuolo p
diuersi & varii accidenti cãpa & come a figlio palesata la veri
ta del fatto, fa morire la Reina sua madre, & egli Re rimasto pi
glio la figlia del Re de Vngaria. Al molto eccellente, et virtuoso
signore don Ferãdo di giuara cõte de bel castro. Nouella. 42.

ESSORDIO.

HAuẽdo p molti anni intera virtu de te magnanimo Caua
lere Castigliano conosciuta, & q̃lla da tua illustre stirpe
nõ digenerare, deliberãdo vna de mie nouelle scriuerte nõ ho vo
luto se nõ de materia alta, et de gran principi te la mãdare, a ta
le che leggẽdo possi cõprendere che la temeraria baldanza che
hoggi vsano le dõne ne lo mandare a ricchiedere, coloro, che da
esse sono amati in altri regni, che nel nostro, & de grandissime
maestre è gia vsata, & posta in prattica, & tanto differente da

le nostre Italiche, quanto le oltramontane madonne, quando loro viene meno l'arte, adoperano la forza, si come tu eccellente Signor conte con merauiglia leggerai.

NARRATIONE.

CErmino Re de Polonia, p q̃llo che da piu Poloni ho gia inteso, fu ne di suoi molto sauio et prudẽtissimo signore el quale essendo rimasto sanza moglie, & cõ niuno figliuolo, anchora che auicinassero gli anni de sua senettu, p non lasciare dopo lui el regno a strana natione a remaritarse se cõdusse, et tolse p moglie la sorella del franco Re de Bossena, giouane et molto bella, laquale hauẽdola cõ regale cerimonia receuuto, et oltra modo piacendoli quanto la propria vita l'amaua, ilche forsi a la Reina nõ bastãdo q̃llo che in sorte gli era toccato, propose cõ ogni istanza cercare de godere de l'altrui beni, & hauendo posto glẽ ochi adesso a vno legiadro caualere cortesano sanza volerse d'alcuna psona fidare ella istessa i camera chiamatolo cõ assai acconcia maniera che douesse a sue disordinate voglie consentire strettamẽte el richiese, dicẽdoli a te doueria esser caro el mio amore, pche tu dei cõsiderare chi sono io, & con che passione te parlo, & anchora che q̃sta sia grande impresa p te intrare, pur debbi cõsiderare che a vn medesimo pericolo sono io come se tu, e amore e grã signore, cõtra la forza del quale mortale niuno mai puo te resistere, & per bẽ che molti essempij de cio te ne potesse in p̃sente redure a proposito. pur vene vno alquale debbi remanere contento, & seguir q̃llo che io te cõmando, dicote del forte Hercules, il quale hauea morto el Cerbero, scorticato il leone, & per amore, imparò filar lana nõ te dico nulla de Theseo il qual abbãdonata la sua Ariadna tutto volse esser de Fedra non curandose però mente del suo Hippolito, e anchora che q̃ste verissime ragioni siano al mio proposito a farte mouere a contentar la mia

volōta e l'innamorato cuore quale p tuo amore se destrugge & del certo se mel negarai sarai cagione de la mia morte, qual nō possendo dopo remediare, ne pigliarai dispiacer in lo hauerme de q̄sto mondo cacciato p tua gran crudelta, però hora che è tempo me aiuta, & in q̄sto se tacque. Il cauallere che de molte virtu era accompagnato conoscēdo quāto eccessiuamēte cio facēdo haueria lo honore, & la propria vita del Re suo signore offesa, dopo le honeste reprensioni dateli gli rispose e cō che honore, e con che viso io poria procedere a tal nefando delitto, tu sei la corona de la testa del mio signore, & a lui son obligato esserli fidele spronandome in cio la legge de la natura, qual morte saria p ben fosse crudelissima et piena de nefandi martorij quale el mio errore preuaricando in tal offesa de la sua maestà qual se puo dir maggiore che i el primo grado ch'el mio signore sapēdo tal vergogna se contentaria essere piu tosto vn vile fante de cocina & che peggio è, elegeria de sua volonta la morte. Però illustrissima Reina remanete dal proposito errore, & nō credate p me giamai tal cosa ad altri farne parte, anzi serratola al mio cuore mel tacero, e voi tenero de cōtinouo sopra la testa mia & se per auētura per vostro piacere desiderate lo essilio de mia psona dicetemelo hora che io anderò, oue me sara iposto a pascere le herbe saluaggie, ne mai me curarò vedere aspetto de homo viuente alcuno conchiudendone con vera cōchiusione el mio dire, prima sofferire mille morti che in si fatto errore cascare giamai, p ilche la reina turbatissima gli disse, vedi messer Demitrio se tu de contētar el mio desiderio te dispom, io sono pur grauida del signore Re & si te prometto sopra la mia fe che venendo el parto a compimento de cio che sara lo faro de continente morire, & dopo ingrauidandome de te come non dubito oltra che tu, fin ch'el viuere sara concesso, te goderai, & de la persona & de la

facultà mia q̃llo, herede che da noi prouenera come del re fosse sa ra cõ diligẽza alleuato, & verra, indubitatamẽte a succedere i q̃ sto nostro regno. Et se pur ostinato i sul negare stare vorrai te delibera absentarte da qui i maniera che mai nouella da te me p= uenga, ch'io te giuro de farte doue che te sento vituperosamente morire. Il caualere da gli aspri manazzi molto impaurito, & de tãti presenti & futuri promessi beni cõ bellezze insieme, & da tale madõna raccõfortato, dopo piu & diuersi consegli da se stesso i prõto hauuti p vltimo partito prese de fare quãto p la rei na gli era commãdato, et cosi a nõ partir a tantto libidinoso vo= lere iteramẽte sodisfare, & cogliere gli amorosi frutti d'amore se puo presumere che q̃do da cõmodita loro era concesso de tale furtiuo amore cõ grã piacere se godeão, doue auẽne col tẽpo de bito la reina parturi vn bellissimo figliuolo, de la natiuita del quale, & dal re et da tutti baroni, et popoli ne fu fatta mirabile festa, & fu nel battesmo Adriano chiamato. Ilche anchora che alla ipia reina cõe a madre dolesse isino al core farlo cõe hauea gia deliberato morire, pur p nõ turbare i alcuno atto l'amãte es sendo piu che mai p la lũga passione negli amorosi anzi adulte ri lazzi auolta del tutto se dispose mãdare in parte ad effetto il suo crudelissimo, & detestando offerto partito. Erasse per auẽtu ra ne la corte del re suo marito vn caualere vngaro cõ moglie, et figliuoli reparato che dal re de Vngaria hauea p certo isde= gno hauuto bãdo, & sentẽdo la reina che la moglie de l'Vnga= ro hauea de quei prossimi di similmente parturito vno figliuolo assai bello, gli occorse nel pẽsiero colei sola possere al suo propo= sto sodisfare, et fattasela chiamare dopo le accogliẽze gli disse, Costãza mia cara quãto, & q̃le, sia degrãdissima iportãza q̃l= lo che teco fidarme intẽdo, & come te sara di bisogno de secreto tenerlo essendo tu prudente come sei, la qualità del fatto a te me

desima ne sara giuditio, prego te adunque per lo solo Iddio & per li benefitii da me receuuti, & per gli molti maggiori che de receuere aspetti, te piaccia prima con tuo grandissimo profitto el mio desiderio contentare, & appresso la cosa passar con qlla taciturnita che tu medesima istimerai el bisogno lo recercare maggiore, Costanza con humilita grande rispose che desidarse de lei, come che meriteuole nõ ne fosse, contentasse il suo desiderio ma che essa hauria prima eletta la morte che con alcuno viuente cosa che gli dicesse palesare giamai, allhora la Reina disse, egli è di bisogno p vno certo rispetto che nõ sanza ragiõe me moue, quale al presente scoprire nõ te posso, ch'el tuo figliuolo con qllo del Re & mio sia cãbiato, del quale cambio per indubitato poi tenere el tuo figliuolo venera nel regno a succedere, qllo che del mio desiderio che auenga, essendo io pur madre, & tu sauia, io nõ tel posso dire, & tu cõpitamente considerare il poi, nondimeno tale mio volere al tuo prouedimẽto, & a benefitio de fortuna lo remetto, la Costanza che quiui forastiera, & in pouerta istrema se vedeua, anchora che molte & diuerse nouita l'andassero per lo capo de tale strana dimanda pur pensando alla pśente commodita, & a quello ch'al figliuolo potria auenir, rispose ad ogni suo voler essere apparecchiata, & in casa ritornata & col marito consigliatosi parue a tutti per le ragioni gia dette ql lo mandarse ad effetto, & cosi tolto el suo figliuolo, & i camera de la Reina portatolo & de fascie & d'altri panni i figliuoli trauestiti fu tra loro il contratto baratto fatto. Ai peruersa fortuna, chi è colui che possa la tua velocissima è pericolosa rota firmare, ai fortuna p ben che tu sei a gli alti principi negata, & in tutto dal secolo sbandita non però tu ne mostre alcuna vendetta se nõ quãdo lo fai p rapacissima rabbia, tu bene sapeui dove reuscisse la trama. Vno pẽsaua la costãza, et vn'altro la Rei

na, la Costāza con lo pēsiero de fare lo propio figliuolo Re non vide la pstissima morte del propio inocente figliuolo, & alla Reina anchora fu occulto la cautela de la pouera nutrice, laquale essendo madre hauea cosi del strano cōe del propio fanciullo cura pēsa chi ha ītelletto qsto la Costāza col regio formosissimo figliuolo sotto poueri pāni auolto alla sua picciola stāza sene vēne el suo ī tanta altezza cōe che poco gli durasse lascio, quantunque ella hauesse a bastāza conosciuto lo ītrinseco volere de la praua Reina essere che Adriano hauesse del suo latte ne d'altri ne poco ne molto gustato pur ella cōsiderādo la malignita de la ribalda madre la inocentia del pouero figliuolo, & la sua medesima cōscienza insieme delibero se morte ne douesse receuere come a primo figliuolo & cō gran delicatura lo alleuare, & cosi fece, et poco appresso fatto credere alla Reina che era morto, & occultamēte ī casa el notriua, la iniqua Reina che cōtrari vēti nouigaua nō se fornite vno mese il figliuolo de la pouera Costanza che cō violēte mano lo fe de vita priuare, de la morte delquale tutta mestuosa lagrimeuole et trista mostrādosi diede ad ītēdere al Re & tutto il resto de la corte & alla Costāza altresi con colorata cagione che da naturale corso tale morte era causata, de che dal Re & da sudditi fu tale acerbo caso con incōparabile dolor tolerato, messer Demitrio che per fermo tenea el morto figliuolo esser qllo dala Reina parturito, quantūque sommamēte li piacesse, pur cō ammiratione non picciola fra se medesimo giudicaua co lei sola ogn'altra scelerata femina de crudelta auāzare, nondimeno ne qsto ne altro hebbe tanta forza de retrarlo dal comminciato lauoro, nelquale con commune piacer cōtinouādo la reina de lui se īgrauido, & al deuuto termine parturi vna molto bella figliuola, laquale el re pigliata p sua ne fe grā demostratiōe d'allegrezza, la Costāza che cō dolore mai simile gustato hauea el

morto figliuolo col marito isieme amara, & occultamente pianto, & come prattica, & intēdente conosciuto a bastāza la domestichezza & fauore de la reina al caualere suo amatore con effetti dimostrati che passarono gli termini del douere, & de la honesta seco raccolse tutto il fatto come era pūtalmēte successo, non altrimēti che se ella a tutto fosse iteruenuta, & da dolore, & disdegno de tale & tāta scelerāza vinta non sene possea dare pace, & hauēdo el marito p mezzo del Re de Polonia la gratia del Re de Vngaria racquistata, poco di appresso la morte de loro figliuolo i Vngaria sene retornò, & tre altri figliuoli ne cōdusse col secreto Adriano, ilquale da essi nō altrimēti che propio figliuolo era amato, & cō grā tenerezza alleuato doue d'altri loro signori furon benignamēte receuuti & honorati caramēte Costāza visitādo de cōtinouo la Reina & da lei lietamente raccolta auēne che hauēdo la Reina vn bellissimo figliuolo quasi vn medesimo tēpo cō Adriano la sua balia se ifermo i maniera che non valea darli del suo latte, ilche la Reina tenerissima del figlio hauea mandato per piu & diuerse dōne che in tale seruigio interuenissero, come forsi li cieli haueano deliberato, el figlio del latte de niuna vuole assagiar si non de qllo de la Costāza, laquale con tāto piacer piglio, quāto qllo de la sua balia pigliar solea de che la Reina ne fu oltre modo contēta, & caramente la pregò che fin che altrimēti prouedesse nō gli fosse greue il figliuolo gli nutrire ilche a Costāza fu carissimo tal rechiesta, & paratissima al chiesto seruigio se offerse doue la reina gli fe spaciatamente vna stāza dētro il palagio per se, et p le brigate accōciare, ne laquale con grandissimo amor & diligenza ambi gli figliuoli alleuaua, la fortuna per altrui beni non volendola de si degna & gloriosa coppia per molto tempo fare stare accompagnata, accade che vna notte tra l'altre con gran infelicita

in mezzo de coloro dimorãdo, da souerchio sonno assaglitase adormẽto sopra il figliuolo del re de vngaria, et ĩ maniera el vẽne premẽdo ch'al suigliare sel trouo morto al lato, & dolente a morte cõe ciascuno puo pẽsare, dopo che lũgamẽte lo hebbe piãto vedẽdo ch'el lagrimare a remediar nõ giouaua, pẽso alla sua medesima salute reparare, et pigliato el molto amato adrião che col morto figliuolo grãdissima simigliãza tenea, de le veste del quale adobatolo col marito insieme sanza alcun hauer sentito, il morto figliuolo sotterarno, il viuo la mattina come era gia solita alla reina dimostrato ne p lei ne p altro fu se nõ p suo propio conosciuto, la Costãza dopo il fatto piu sollicita diuenuta cõ doppio amore el suo adrião alleuaua, ilq̃le ne l'eta virile puenuto, et ĩ manera che gñale essempio & de virtu et de bellezza tutti gli vngari gia era, successe che la Reina de Polonia nõ dopo molto tẽpo de la sua enormissima fatta barattaria rimase vedoua et hauẽdo la sua illegitima figlia molto bella, & ella ne de l'amante ne d'altri piu figliuoli prodotti propose a q̃sto cãbiato et recãbiato figliuolo del re de Vngaria, anchora che secõdo genito istimato fosse, volere la figliuola p moglie el regno ĩ dote donare, & fatto il pẽsiero, mãdò sua ambasciaria honoreuole cõ tale rechiesta al re de Vngaria, ilq̃le dopo piu cõtratti firmata tra loro la parẽtella & venuto il tempo che la festa & spõsalitie se doueano celebrare, el re sontuosamente pose ĩ ordine tutto tra la sua Costãza el marito & essendone posti in camino & gia ĩtratti nel regno de Polonia, parue gia tẽpo a Costãza trahere el suo caro figlio da lo essecrabile errore, alquale egli ĩnocẽte cõ tãto piacere correa, & col suo marito de secreto chiamatolo dopo l'accõcio & ornato essordio li narrò, & disse de chi era figliuolo, & cõe & pche da lei alleuato, & p quale cagione era per lo figliuolo del Re de Vngaria tenuto, cõ quello insieme che tra sua madre

el caualiere suo patregno hauea apertamente conosciuto, & ogni altra cosa successa insino allhora puntualmēte gli raccontò Adriano che Odoardo era chiamato hauendo con grandissima ammiratione & rincrescimento, tanti varij casi ascoltato, non bastando le parole a rēdere alla sua cara nutrice de tanti receuuti benefitij guidardone se reseruò ne la sua mēte cō fatti fargli recōpensa tale che da presenti, & da posteri saria de gratitudine commendato, & anchora che fosse molto piu sauio che alla soa giouenil età nō se rechiedeua, pur cō loro consigliatose deliberò l'ordine tra lor preso con virilità grādissima mādare a cōpimēto, & arriuato doue arriuare doueua, fu da la reina de Polonia et da suoi baroni & popoli cō grā triūphi raccolto & receuuto, & honorato come a si grā prēce se spetta, & la mattina fatto con debite cerimonie la messa celebrare sposò & prese p moglie la figliuola de sua medesima madre, & auicinatase l'hora ch'el matrimonio tra loro se douea consumare, el nouello re con arte se finse de la psona indisposto ī maniera che per cōsiglio del suo medico fu la loro congiūttione fin che egli era bē conualuto differita, doue fra q̄l mezzo ei piglio pacifica & ītera possessione del regno et de tutte sue tenute, et da baroni hauuto il debito homagio et assettatose ī maniera che d'alcū temere nō gli bisognaua vna notte fe occultamēte la matre et messer Demitrio pigliare, et separati de diuersi et fieri tormēti de secreto fattigli tormētare ogn'uno da p se confesso a pieno come dal principio īsino alla fine era el fatto passato, laquale cōfessione gia fattala da amēduo a pieno popolo rattificare, & de quelle con la dispositione de la Costanza, & del marito insieme fatto vno autentico processo fabbricare, & de quello a tutti principi christiani copia mandatane, a purificatione del suo honore la mattina seguente fe la scelerata madre col desliale caualere insieme in vno mede-

ſimo palo come ſe conuenne publicamente bruſciare, & alla ſo- rella che inocente era fatti i capelli tondare, la fe in vno moneſte ro fin che viſſe con diligenza guardare, & cio fornito mando duo de ſuoi primi baroni al Re de Vngaria a ſignificarli piu di- ſtintamente el fatto, & appreſſo gli dire, come egli conoſcendo tener lo eſſere cō la vita el ſtato inſieme da ſua maeſta che del re gno & de la perſona diſponeſſe come da prima hauea penſato de farne, quando per figliuolo lo hauea a tanto bene mandato, el Re de Vngaria che con merauiglia grande & poco piacere el fatto hauea gia inteſo, dopo piu diuerſi penſieri ſopra tale ſtra- na nouita hauuti eſſendo pur prudentiſſimo gli occorſe ne la mente dopo che egli hauea el Re de Polonia per figliuolo per- duto, volerlo per genero acquiſtare, & hauendo vna ſua figli- uola molto leggiadra, & bella de commune conſentimento & pari voler gli la dono per moglie, laquale con grandiſſima feſta, & reale ſolennita receuuta, donato grandiſſimo ſtato a la Coſtanza, & al marito, & del priuato ſuo conſiglio fattigli con quiete & pace con grande amore verſo la ſua donna & cō belli figliuoli, con piacer de Dio & contentezza de ſuoi ſudditi lungo tempo godendo viſſero.

MASSVCCIO.

QVanto la verita è virtuoſa, ſanta, & pfetta, & come ne vitio ne ſceleranza puo ne vale q̄lla ledere o macchiare o ī alcuno atto occupare, che alla fine pur o p diuina o p huma- na operatione o uero p ſua bonta medeſima non vada che conti- nuo ſumma paſſando le trauagliate acque ſanza mai ne falde ne piede bagnarſe, gli raccontati caſi del noſtro Adriano de la ma- dre, & de le nutrice, ne rendono aperto teſtimonio, laſciando el nouo Re cō la noua ſpoſa godere, et ſolo la parte del figlio da la madre vccidere dato, & cō tanti variati caſi pur nel ſuo ſtato re

posto pigliādo,me tira a raccōtare vn'altra degna & piatosa hi storia de vn nostro caualere Salernitano ilquale hauēdo la sua figliuola giustamēte a morire mādata,con certi non pensati et strani accidenti,venne con l'amante insieme de la heredita paterna godere,el fatto con honore & lieto fine se terminare.

ARGOMENTO.

Messer Mazzeo protogiudice troua la figliuola con Antonio marcello, ilquale non conosciuto se fugge, el padre manda a morir la figliuola,li famegli ne diueneno piatosi ponela in liberta,laquale p huomo peruiene in corte del Duca de Calabria, recapita col suo signore a Salerno,alloggia in casa de l'amāte,troualo herede del padre deuenuto, dalli conoscenza, piglian si per marito & moglie,& godeno de la heredita paterna. Al magnifico messer Giouanni guarna. Nouella. 43.

ESSORDIO.

PErsuadome Magnifico mio messer Giouanni, che hauendote tu medesimo de la patria,de gli amici, & de parenti per alcun tempo volontario priuato, che lo scriuere de gli amici, & lo sentire de nostri antiqui compatriotti, fare alcuna mentione vnicamente te delettano, per la cui cagione ho pensato con scriuerte la presente,& a te & alla nostra de tanti anni continuata amicitia in parte sodisfare a tale che in si lūga absentia leggendola el tuo massuccio de continuo alli occhi de la mente se te rappresente.

NARRATIONE.

REcordome piu volte da mio vetusto auolo hauere per verissimo sentito raccontare, come nel tempo de Carlo secondo fu in Salerno vn singolare caualere di antiqua & nobile famiglia chiamato messer Mazzeo protogiudice, ricchissimo de contanti, & d'altre robe oltra ogni

altro suo cōpatriotta, il quale eēndo homai d'āni pieno gli si morì la sua dōna, & da lei vna sola figliuola remastane Veronica nominata, giouane bella, et discreta molto, laqle o p lo souerchio amore ch'el padre come ad vnica & virtuosa le portaua, ouero per farne alcūa alta parētella, anchora che da molti li fosse stata per moglie dimandata, pur in casa non maritata la tenea, doue auenne che essendo praticato da la sua fanciullezza in casa loro vn nobile giouinetto chiamato Antonio marcello, con colorata cagione de certa larga parētella, che con la moglie del caualere hauea. Veronica gli hauea posto i maniera el suo amore adosso, che nōne possea riposo alcuno pigliare. Antonio anchora che discreto, & honestissimo fusse, & dal padre de lei come probo figliuolo amato, pur hauēdo el fatto ottimamente inteso et come a giouine nō possendo a li colpi d'amore col suo debole senno reparare da pari fiāma acceso, hauēdo l'attitudine al cōmune volere conforme, cō accōcia maniera d'amor gustaro gli più soaui frutti, & anchora che cō discretissimo ordine godēdo cōtinuassero in tāto piacere pur loro prouedimēto nō basto a riparare al grā naufragio che dala iuida fortuna loro era apparecchiato, pò che essendone vna notte isieme lietissimo et sanza alcuno sospetto, auēne che p vno nō pēsato caso furono da vno fameglio de casa veduti, ilqle chiamato subito il caualere, et raccōtatogli el fatto, de male talēto ripieno cō suoi famegli ando doue erano co loro liqli nel colmo de loro piacere furono a salua mano psi, non dimeno Antonio che gagliardo, & animoso era molto, p forza vscitoli da le braccia, et cō la spada i mano fattose fare luogo sāza eēre stato d'alcū conosciuto ne offeso se ne ritorno a casa sua. Messer Mazzeo dolēte a morte rimasto, vedendo a che termine era la cosa, volse sap da la figliuola chi el giouine fuggito fusse stato, ilche ella come prudente conoscendo la intera virtu del pa

dre, che p nō finire gli anni de sua vecchiezza cō tāto cargo, a modo alcūo li haueria la morte pdonata, delibero la vita del suo amāte essergli piu che la sua cara, & p finale resposta gli diede che prima haueria sofferto ogni tormento con la morte insieme ch'el giouine palasare, el padre nel furore raccēdēdosi dopo piu & diuersi tormenti datali, et vedēdola pur in sul negare ostinata stare, anchora che la affettion de la carne l'astrēgesse pur con virilita grāde p vltimo partito prese de farla morire, & subito sanza volerla piu vedere cōmando a duo suoi priuatissimi famigli, che ī qlla hora andessero cō vna barca, & strassinatala pria la gittassero parecchi miglia in mare, coloro come che male volontieri il facessero, pur p obedire prestamēte ligatala al lito del mare la condussero, & nel raccōciare de la barca a vn de loro venne compassione, & acconciamēte tentato el cōpagno che cō non meno recrescimento de lui in tanto crudelissimo caso interueneua, da vna parola a vn'altra trascorrendo de pari consentimento deliberaro se morte ne douessero, receuere, non solo donarli la vita, ma in liberta ponerla, & cosi disligatala gli dissero come da piata mossi non voleano procedere alla cruda sententia del padre loro imposta, per merito delquale la pregarno che de tale & tāto benificio recordandose se hauesse dilungata in maniera che per alcun tempo tale loro operar da suo padre nō fusse stato sentito, la poueretta giouane conoscendo da suoi medesimi serui in dono receuere la vita, & non bastare lo rēdere le gratie, de gran lunga a tanta recompensa, prego il remuneratore de tutti beni, che de sua parte gli guidardonasse de tanto inestimabile dono, & dopo che a tanto timore & terrore hebbe alcuno luogo dato, per lor promesse, & giuro per la salute quale li donauano de gouernarse p modo che nō ch'al dispietato padre, ma ad alcuno viuente haueria de se notitia dato giamai, & cosi tone

dati gli capelli, & cō li loro pāni medesimi al meglio che posse-
tero in huomo trauestitala, datogli quei pochi danari che adosso
se trouarono dirizzatula p lo camino de Napoli, lagrimādo da
lei si partirno, & con suoi panni a casa ritornati allor signor af-
firmarono che vccisa con vna grā pietra in gola l'haueano cir-
ca dieci miglia in mare sommersa. La infelice & nobile giouane
ne che mai de la citta nō era vsata, quātūque a ogni passo se sen
tiua gli spiriti venire meno, solo p lo pēsare allo lassiare del suo
Antonio sanza speranza de reuederlo mai, & molti vani pen-
sieri de retornarse l'andassero p lo capo, pur del receuuto bene-
ficio & de la fatta promessa insieme ricordandosi la gratitudi-
ne come a fiore d'ogni virtu hebbe in lei tanto forza, che ogn'al-
tro contrario pensier caccio via, & cosi postase la via tra piedi
come che de caminare solita nō fusse raccommandandosi a Dio
andādo, & nō sapēdo doue tutto il remanēte de la notte cō grā
dissimo affanno camino, & trouādose in sul fare del di presso
nocera, fu giunta da certa brigata che a Napoli andauano, cō q
li familiarmēte se accompagno, doue tra li altri essendo vno gen
tilhuomo calabrese che certi sparueri mutati al Duca de Calabria
portaua, parendoli el giouine de assai buono aspetto el domane
do dōde fusse, & se volea partito pigliare. Veronica che ne la
sua pueritia contrafacendo in casa da vna vecchia pugliese ha-
uea molti vocabuli de tale idioma imparati, gli occorse de qlli de
cōtinuo seruirsene, & rispose, messer io sono pugliese, & non p
altro che p trouare partito de casa mia me sono mosso, ma per-
che figliuolo de nobile padre sono mal volōtieri a vili seruigi me
ponerei, disse il Calabrese dariate el cuore gouernare vno spar-
ueri, elche a Veronica fu carissima tale dimāda, attēto chi ella nō
che vno ma molti ne haueua i casa dl padre cō grā dilicatura go
uernati, & gli rispose che de sua fanciullezza nō si era i altro es-

seruitio, doue dopo piu parole caminãdo se fu a tenere vn spar-
ueri cõ lui acconciato. Et giunto a Napoli, & dal suo padrone ra
posto i arnese che da douero pareua vn leggiadro & acconcio
scudieri, o che li fati lo hauessero deliberato, o che la sua gentile
presentia lo inanimasse, auenne che al psentare degli sparueri
el Duca cõ li sparueri isieme, volse el pugliese che ottimamẽte il
gouernaua, & cosi fu fatto, & posto in lista con le brigate de ca
sa, con vn gentilhuomo Napolitano fu accompagnato, ilche tan-
to alle virtu & a ben seruir se diede, che in breue tempo la gra-
tia del signore in maniera acquistò, che de primi fauoriti & ho
norati era da lui, & in tale fatto de continuo augmentando di-
moro fin che a la fortuna piacque le sue cose per altro camino in
drizzare, el vecchio padre de intollerabile dolore pieno rima-
sto, essendo el fatto in publica voce del volgo diuenuto, lo piu
del tempo rechiuso in casa, o tal volta in villa solitario, & ma-
ninconico si dimoraua. Antonio dopo che con amare, & sangui-
nose lagrime hebbe la sua morta Veronica pianta, & repianta,
hauendo per cauta via sentito che el caualere non hauea chi el
fuggito giouine fusse giamai possuto sapere, p toglier de se ogni
sospetto, et anzi mosso da cõpassiõe, dopo alcuni giorni del suc
cesso caso quasi de continuo con tenerissimo amore a casa sua el
visitaua el piu de le volte fuori de la citta li faceua compagnia
& non altrimenti che propio, & obediente figliuolo ossequioso
& de carita repieno gli si dimostraua, ilche a messer Mazzeo
oltra modo era caro percioche parea ch'egli solo a tanto cõflitto
nõ l'hauesse mai abbãdonato, p la cui cagione, et per le singolar
virtu del giouine era costretto come propio figliuolo amarlo, &
cosi verso lui el suo amore volgete che vna sola hora non possea
sanza il suo Antonio dimorare. Et conoscendolo in tale osse-
quio, & ben seruirlo con amore, & timore continuare nac-

que ne l'animo al caualere dopo che la sua praua sorte lo hauea sanza herede lasciato, volere lui, & in vita & i morte in figliuolo adottare, & fu in tale pẽsieri firmatose fatto il suo vltimo & finale testamento d'ogni suo bene mobile & immobile costitui & fece herede el suo Antonio & non dopo molto tempo passo de q̃sta vita. Antonio de si grande hereditа signor diuenuto, & alle propie case del caualere reduttose non era niuno luogo che ꝑ rimembranza de la sua donna nõ hauesse doue lagrimato, & doue sospiri gittati, & ramentandose de continuo che ella hauea soste nuta la morte prima che palesarlo, de tale debito d'amore vinto, & altre cose assai de la sua Veronica essaminando seco. ordinato & decreto hauea de mai a togliere moglie se condure & in q̃sti termini stando accade, ch'el Duca delibero in Calabria passare, lo che al pugliese oltre modo fu caro, attento che nõ solo la lasciata patria vederia, ma del suo amãte, & anchora del padre, loquale per niuno modo odiare possea, hauria qualche odore sentito, però che ꝑ non dare de se alcuno conoscimento nõ dimãdãdone, niuna cosa se ne hauea sentita giamai, et arriuati in Salerno, & tutte le brigate del duca in diuerse case alloggiate secondo le loro conditione auenne come alla fortuna piacque, laquale de li lunghi affanni, et tribulationi de Veronica hauea gia sofferti, la volea liberare & i gioia col suo Antonio costituire, che per vno non pensato ne per alcuno imaginato ordine tocco in sorte ad Antonio marcello receuere in casa el pugliese & il compagno, ilche quanto a Veronica fusse giocũdissimo ciascuno ne puo fare giudicio, essi furono da Antonio honorati, & accarezzati molto, & la sera loro diede suntuosamente da cena & in quella medesima loggia doue le piu de le volte con la sua donna solea piacer pigliare, & attẽto hor l'uno hor l'altro mirando gli si rappresentauano alquãto le imagine de la sua dõna

de la

de la vita et de la morte de la quale, raccordādose ogni sua paro la de calēti sospiri accōpagnaua. Veronica vedēdose ne la sua casa cōdotta anchora che vnicamēte gli piacesse vedere il suo fide le amante signore de tutto, pur nō vedēdone el padre, ne niuna de le brigate da lei lasciate, de debita piata astretta desiderosa de saperne nouella temeua de dimādare, et cosi cōfusa nela cena stā do el cōpagno domādo Antonio se q̄lle armi che erano ne la loggia dipinte fossero le sue, alqual Antonio rispose di no, anzi erano state di vno dignissimo caualere nominato messere Mazzeo protogiudice, il quale essendo rimasto alla sua vecchiezza sanza figliuoli, haueua lui d'ogni suo bene herede lasciato, p il che come adotato da lui nō solo la robba, ma il nome de la casa, & l'armi cōe de propio padre hauea gia pigliate. quando Veronica senti tale nuoua fu de tanta improuista allegrezza repiena che cō grā fatica le lagrime tenne, pur tēperatase p fare la cena fornire, laq̄le finita, parue gia tēpo alla donna de receuere cō le braccie aperte el suo medesimo bene da lieta fortuna insino allhora conseruatoli, & preso Antonio per mano, e il cōpagno con piu altre brigate lasciando, in camera sene entrarno. Et volēdo dire alcune parole come seco proposto hauea per vedere se in alcuno modo la reconoscesse non gli fu da la legrezza ne dal lagrimare daprire la bocca cōcesso ma adebolita ne le sue braccie se lascio cadere dicēdo. O Antonio mio po egli essere che me conosci egli che cōe ho detto gli hauea parso la sua Veronica raffigurare, vdēdo le parole fu subito del dubbio fatto certo, & da grandissima tenerezza vinto disse, de anima mia se tu viua anchora & cio detto egli anche se lascio sopra de lei cadere, et dopo che per lūgo spatio sanza alcuna parola se hebbero abbracciati tenuti, & i se retornati, & grā parte de loro accidēti narratisi, conoscendo Antonio che nō era da tenere el fatto ī tēpo, cō communa

piacere gli era occorso de douere fare, & de camera al cōpagno vsciti come che tardi fosse. Antonio mādo spacciatamēte a rechiedere tutto il parētato de la dōna, & el suo che ꝑ cosa de grādissima importāza a casa sua se cōducessero, li quali subito venuti, & isieme radunati li ꝑgo che insino al palazzo del signore el volessero accōpagnar, ꝑche egli itendea cō loro fauore chiedere de gratia al duca lo reintegrasse d'un feudo nobile, stato de messer Mazzeo, et gia ꝑ molti anni d'altrui sanza receuerne, frutto, ꝑ non conosciuto occupato tenuto, & tutti de brigata volontieri andatiui, et essendo dināzi al signore, egli presa la sua Veronica per mano i ꝑsenza de quāti vi erano ogni loro passato et ꝑsente successo caso sanza resparagno alcuno amēduo puntalmēte racconturno dechiarādo appresso come dal principio del loro amore ꝑ marito, & moglie se haueano, & ꝑ fede & de pari cōsentimento gia presi. Et come intēdeano cō gratia de sua signoria in tāto degno spettacolo tale matrimonio in publico mādare ad vltimo effetto, il che anchora ch'el duca con suoi baroni, & col cōmune parentato, & ogni altro cittadino & forastiero ne restassero ammirati, la qualita de li strani casi ascoltādo. Nōdimeno a ogn'uno fu carissimo vedere ch'el fine in bene & honore cōmune se terminaua, & a merauiglia furono le operationi de Antonio, con le virtu de la dōna insieme da ciascuno commendate. El duca con grādissimo piacere li remando a casa, et la mattina fatta cō gran cerimonia la messa celebrare nel suo cospetto, et altri assai nobili & popoli, & con generale contentezza de nostri Salernitani fe Veronica ad Antonio degnamēte sposare, & fatti loro grandissimi doni con felicita & ricchezza con grādissimo amore belli figliuoli la loro lunga eta terminaro.

MASSVCCIO.

PErò ch'el fine de la raccontata nouella fu si lieto & giocondo

do honoreuole et fruttuoso, che ogni d'altrui sentito dolore et de gli loro infortunii compassione hauuta mitiga & occupa. Lasciando i duo cari amanti el perduto tempo ristorare, & solo de la virtu del passato et forsi primo passato duca de Calabria recordãdome, me inuita a seguire l'ordine cõ vna alta magnificentia & virtuosa liberalita p el nostro moderno illustrissimo signore duca de Calabria vsata, la quale come egli de ogni virtu indubitatamente gli altri principi auanza. Cosi questa, che appresso a sua illustre consorte de scriuere intendo, tutte le raccõtate de gran lunga trapassò come da chi legge ne fara fatto giuditio.

ARGOMENTO.

Marino Caracciolo ama vna donna & essa lui, son per conchiudere, la dõna vede el duca de Calabria piaceuole molto piu de Marino, lascia la prima impresa & segue la seconda, ottenne ch'el duca vada a godere con lei, ilquale ne l'andare premeditato sente la passione de lo amico, & p virtu, de tale piacere se priua, et fu Marino de la preda possessore. Alla illustrissima Hippolita Maria de Visconti de Aragona duchessa de Calabria. Nouella quadragesimaquarta.

ESSORDIO.

NEl sentire de aliene & strane persone alcuna loro vsata virtu, mia serena & oltramontana stella, li virtuosi ascoltanti ne receueno gran consolatione, quanto maggiore debbe & meritamente essere la manifesta allegrezza & intrinseco piacere de coloro i quali de congiunti o per amista, o per sangue sentono somme lode raccontar. Et perche tutti gli miei pensieri non sono i altro terminati se nõ a scriuerte cose che sommamẽte ralle grare te possino. Non tacero a te vnico essempio de virtu che hoggi sia al seculo nostro auisarte de vna singolare, & forsi mai d'altri simile vsata magnificẽtia de colui, el quale piu che la propia vita, & con ragione te è caro, & che de duo separati corpi

p matrimoniale comistione seti fatti vna medesima carne, accio che cō altre accumulate virtu de tale cōueniēte, & degno sposo īsieme raccolte, il tuo ītero amore cō piacere ogni di verso lui se faccia maggiore et assai piu la tua contentezza de continouo augmentare.

NARRATIONE.

SEntera adunque tua maesta come dopo la prossima passata guerra de Romagna p nō essere alle due potētie da la q̄lita del tēpo cōcesso piu li bellicosi esserciti adopare, ogn'una de esse se retrasse indrieto, & chi in vno luogo & chi ī vno altro, secondo da la cōmodita eran tirati, & tra gli altri toccato in sorte el Pisano cōtado a stantiare al eccelso prence Alfonso duca de Calabria tuo dignissimo consorte, & iui condottose col suo iuitto & potentissimo Aragonese essercito & per le castella & ville, d'intorno collocata la sua gente d'arme, secondo alla disciplina militare se richiedeua, & cio ispedito p cōtrattare de alte cose per commodo & stato de la lega gli fu de bisogno psonalmēte trascorrere de molte famose citta, & luogi de Italia, et eēndo in tutte con gran triumphi raccolto, & lietamente receuuto, & honorato molto, accade che ī vna de dette citta, laquale de nominare necessita non me astringe, gli piacque piu che in niuna de l'altre dimorare, & in quella citta con gran piacere, & continoua festa stando. Auenne che ad vno suo priuatissimo per generosita de sangue, & per virtu claro Marino Carracciuolo nominato, caualcando per la citta a suo diporto, gli venne vista vna leggiadra madonna giouane & molto bella, moglie d'un grāde cittadino, al quale sommamente piacendo sanza partirse de quindi si senti si ne gli lazzi d'amor auolto, che nō sapeua quale camino togliere se deueua per retornarse a casa, & continouando ogni di & nel passare, & nel honesto vagheggiarla tanto fece, et tāto se trauaglio, che indusse lei ad amare ancho lui, però che

le piu volte & con piaceuole guardatura, de gratiosa risposta a suoi saluti il fauoreggiaua, del che Marino ne restaua oltre modo cōtēto, & sperādo de cōtinouo essere reposto ī megliore fortuna vno di se fece vna festa a honore, & gloria de detto signore duca, & ī qlla andate la maggiore parte de le donne de la citta, & tra le altre la da marino amata madonna singolarmēte ornata vi ando, laquale eēndo vista dal signore, & come vna de le prime belle molto piacciutogli nō sapēdo ch'el suo molto amato Marino de quella fosse ī alcun modo p̄so, se delibero pigliare, & seguire insino al fine tale degna īpresa. La gētil dōna che anco non hauea veduto detto signore, quātūque lo hauesse da molti molto mirabilmēte sentito cōmēdare, & giudicare oltra ogn'altro prēce sauio, costumato, et proueduto, fiero ne l'arme, vigoroso & gagliardo, et magnanimo, raccolse che la sua p̄senza nō solo nō hauea la data fama ī parte alcuna diminuita, ma anco de bellezze, & leggiadria eēre specchio, & essempio de viuēti, laqle come consideratrice de tante laudeuoli parti de continouo fisso el miraua, gli dij pregādo per lo suo felice stato. El signore che come è gia detto tale donna gli era vnicamēte piacciuta per seguire la pista mirandola conobbe del certo la donna non meno de lui essere inuaghita, che esso de lei preso si fosse, & prima che de quindi se partissero hebbe l'uno da l'altro manifesto segno esserne de pari fiāma accesi, retornato ogn'uno a casa. El signore per cauta via subito de costei ogni particolarita, & altre piu ambasciate, & lettre, & mādate & receuute alla fine per el partire del signore che se auicinaua parue a tutti venire prestissimo a gli vltimi effetti d'amore, & p mezzo d'uno consapeuole del fatto conchiusero de la venēte prossima notte se retrouare īsieme, attento ch'el di auanti el marito p Genoua era gia partito, hauea ī questo mezzo la donna per la nuoua, et maggio

re ipresa i tale maniera Marino disfauorito, che non solo de le so lite piaceuole guardature nō gli era liberale ma rigida, & fiera & da capitale nimica ogni di gli si dimostraua. Marino pessimo cōtēto cōe ciascuno puo pēsare, & tāto piu che egli conoscea de tale strana nouita nō hauerli data alcuna cagione nō sene possea dare pace, & i tāto fiero dolore ne cadde, che quasi vno altro pa ria i lo viso diuenuto, & piu volte de la cagione del suo nō bene eēre dal signore dimādato, et fauole p risposta datele, auēne che appressandosse gia la hora ch'el signore allo proposto godere cō la dōna voleua andare, però che tale camino mai sanza Marino pigliare soleua, sel fe i camera chiamare, & gli disse hauendote Marino mio tutti q̄sti di si male contento conosciuto, & de la ca gione dimādato & tu taciutala. Io non te ho piu oltre molesta to, che tu medesimo te habbi voluto & questo ancho ha causato che io voglio far parte a te vnico consapeuole d'ogni mio secre to del mio nouello, & feruentissimo amore, & la vittoria che de q̄llo fra poche hore aspetto conseguire, pregote adūque p la ser nitu che me deui, & per lo amore che me porti che tu de p̄sente me scopri la tua occulta, & vera passione, & oltre cio in parte a cacciare l'angustia, & dolore & el piu che puoi te sforza de deuenire lieto & i questa notte me fa cōpagnia, però che sanza de te male volōtieri itrarei i tal camino, Marino vdēdo tāte hu manissime parole li parue hauer fatta non picciola offensione al suo signor de hauerli insino allhora occultato il suo amor, & cō quelle debite iscusationi che iprōto gli occorsero da principio del suo inamoramēto, & chi era la dōna da lui amata, & ogni buona et rea particolarita successagli p lūgo racontò. El signo re cio vdēdo, et p piu respetti poco piacēdoli alquāto sopra de se stette, nōdimeno conoscēdo la qualita de la passione del suo serui tore, et istimādo che quāto era la grādezza de l'animo suo, et

la dignita maggiore, tāto piu liberalita gli bisognaua adoperare. Subito li occorse pigliare partito de sanza niuna comparatione essergli piu cara la cōtētezza de l'amico sodisfare che alla sua sensualita, & cosi li disse, Marino mio cōe tu piu che altro poi sapere da gli teneri anni, io nō hebbi mai niuna cosa tāto cara che gli amici nō l'habbiano p propia possessione vsare, et certo puoi tenere che se la cosa che tu tanto ami fosse de tale natura che mia, & tua isieme fare la potesse, non altrimēti che sempre de l'altre ho fatto hora farei, anchora che piu de gli'occhi miei l'habbia in fino a qui ardētissimamēte amata, & gli suoi cōgiugimēti et essa gli miei q̄sta notte con grādissimo disio aspettauamo, & a lei accōpagnarme te hauia eletto, nondimeno ho deliberato, & voglio che cosi sia che vincendo me medesimo de vno mio volere fare nō mio, prima che vederte ī tāta angustia languire, et p amore stentando perire, & per cio se de amare cōpiacerme desideri caccia da te ogni hauuto dolore, et de rallegrarte solo pēsa, et di venire teste meco te apparecchia, ch'io de vno solo modo pur q̄ pēsando te faro possessore de la tāto da te desiata donna, Marino ascoltando si fatta nuoua tutto sbigotti, & vdēdo quanto era grande la liberalita ch'el suo signore vsare gli voleua tanto piu accettarla gli porgete vergogna, & quelle debite gratie che de isprimere gli furo concesse renduteli, li conchiuse de prima morire che egli hauesse non che fatto, ma pur pansato de macolare oue egli haueā posto el suo intendimento, el signore di cio si rise, & disse che sanza altra replica volea, che quello se mandasse per lui ad effetto, & cosi toltolo per mano ī quello punto se posero in camino, & giunti in casa de la gentil donna lasciate le sue brigate per piu securita per strate ordinate, lo signore solo da Marino accompagnato introrno dentro, & da vna fante in camera condetti trouarno la donna che lietamente el signor

aspettaua, laquale fatta gli si incõtro cõ grã festa el receuette, et anchora che ella molto bene conoscesse qui el suo primo amatore a tale giuoco presente, nõ ne fe ne mostro de farne altra istima che d'un'altro forastiero ch'el signore con lui hauesse menato, et fatto se hauesse, & da piu dolci basci, & lieto festeggiare parue gia tẽpo al signore dare, cõ opera cõpimẽto a q̃llo che iui de nouo cõdotto lo haueua, et p mano tenẽdola gli disse cara madõna io te prego p quello vero amore che a donarme te se condotta ch'el mio dire a noia prẽdere non debbi, pcio che quãto sara piu inhonesta la mia dimãda, tãto conoscero tu adimpiendola esser maggiore lo amore che me porti, egliè vero che nel mio vltimo partire dal cospetto del serenissimo, et potẽtissimo Re mio padre & signore tra gli altri ordini, & pcetti, liquali me dono, fu che i niuno lato oue me retrouasse in tanto fusse d'amore fieramente pso non douesse con veruna donna vsare sanza hauerme prima fatta fare ad vno mio priuato la credẽza, per cagione che la veneranda recordatione del potẽte Re Lancilao fu per donna in si fatto exercitio i questo paese auelenato, et quantũque io tẽga per indubitato che tu prẽderesti mille morte per la conseruatione de la mia vita, nõdimeno, p ossequire inuiolatamẽte a gli comandamẽti de detto serenissimo signore Re mio padre, son costretto retornare a pregarte, che con lieto animo tolleri, che q̃sto mio perfetto amico & intrinseco seruitore, ilquale vn'altro io istimo che sia, tale officio fara p dopo essere tuo continuo abbandonato & vnico amatore, la donna che discreta & prudẽte era molto, ĩteso subito p le cose passate lo effetto del p̃sente volere del signor, non altrimẽti che se da lui el vero fato li fusse stato puntalmente detto, & come che ĩsino al cuore gli dolesse vederse in tale modo schernita et refutata da si degno & specioso signore. li cõgiũgimenti delquale con non picciolo desederio, & nõ sanza cagio

ne aspettaua,nõdimeno vedẽdose a tale partito,che gli cõueniua de la necessita far virtu , seco medesima consigliata occultando quãto puote la sua fiera passione,cõ finto piaceuole viso al signore rispose.quãtunque molto virtuoso prẽce amore & la vostra souerchia bellezza accompagnata da tãte altre singolari & notabili gratie me habbiano al p̃sente partito cõdotta,che de mia virtu se conuẽga fare la preua,priã che a scoprire mia deliberatiõ vẽga,voglio che sappiate ch'io nõ me era tãto fuori de me lasciata trascorrere che nõ conoscesse el vostro amore col mio non cõuenirse,nondimeno vedẽdo p̃ tãti manifesti segni,che la mia p̃sona molto vi agradiua,la vostra a me p̃ piu rispetti era carissima Ma hora sentẽdo che altrimẽti la desiderati,anchora che i maggiore eccellẽtia tẽga la vostra vsata,et inaudita virtu & grã magnificẽza,che essendo si dignissimo prẽce & figliuolo de tanto nobile potẽte & eccellẽte Re,lasciãdo d'esser a questo fatto principale per sodisfare ad altrui desiderio vi sete fatto volontario, & lealissimo mezzo,amando piu lo piacere del tuo lealissimo seruitore che la contẽtezza del mio & vostro core,laqual cosa è fuori de ogni legge d'amore,nondimeno p̃ non impedire,o i alcuno atto turbare questa si alta liberalita,sanz'altrimẽti pensarui,ho preso per vltimo partito de a voi mio gratioso & eccellente signore seruire, & a questo mio nobilissimo primo amatore con tutto lo cuore piacere & cosi sanza voi perdere hauero lui con maggiore gratia , & maggior piacere recouerato, essendoli nondimeno del mio amore liberale, che voi del vostro desiderio stato li sete,& tolto marino per mano.El signore pregando che solo aspettare non gli fusse noia in vn'altra camera se n'endussero,oue dopo gli amorosi & stretti abbracciamẽti,dolci basci et gli altri piaceuoli ragionamẽti eẽndo Marino entrato col suo falcone assai piu animoso che gagliardo alla disiata caccia,

con non picciola difficulta piglio vna starna, & cercando per l'altra remessa per prenderla a la rebattuta, anchora chel fauor de cani, & ogn'altra arte hauesse vsata, pur sanza ottenere la seconda solo cō la prima al signor se ne venne, & la dōna tutta lieta, & gratiosa mostrandosi cō vno doppieri ī mano accesso dietro a lui ne vēne, & motteggiādo al duca disse. Signor mio la credēza fatta per lo vostro bon seruitore è stata tale, quale per ottimo scudieri a suo signore fare se debbe, però ch'el solo assaggiare la viuanda pare gli sia stata dauanzo, de che el signore ne fe mirabile festa, & con piu altri assai acconci & piaceuoli ragionamenti gran parte de la notte passarno, & parēdo tēpo al signore de retornarse a casa, donate de molte ricche & care gioie alla dōna, per fare che la virtuosa liberalita fusse compita, con renderglisi obligatissimo da lei se dipartirno, se Marino vi retornasse a continuare la caccia, o che la fatta gli bastasse egli istesso non me ne dono altra vera notitia.

MASSVCCIO.

QVale ornata, & isquisita eloquenza fusse bastauole scriuendo raccontare le accumulatissime virtu che nel diuo spirito di questo terreno dio, come a propio luogo de cōtinuo albergano, chi dū[illegible] potra ne in carta ponere tante sua laudeuoli parti, tāti degni gesti da vero figliuolo de Re, & gran signore in ogni luogo per lui adoperati, chi cantara la gloriosa fama, & perpetuo nome de costui per Italia per propia virtu se haueua vindicato, chi sapera con tante eccessiue laude cōmendare questa raccontata virtu, magnificenza, & liberalita per lui vsata verso el suo caro, & fidele seruitore. Quale padre per vnico figliuolo, o vno fratello per vno fratello ouero amico perfetto per amico, che piu oltra dire non si puo, hauesse operato virtu alcūa che a q̄sta equare se possa. Io volēdone alcuna parte toc

core sento rauca la mia lira, debole conosco l'ingegno, et la rozza mano insufficiente volgeria la penna, tacerone prima de tutti che non possere a bastanza parlare, et de cio restandome non me occorre altro di dire se non beati i popoli che da lui saranno retti, & gouernati, beati i seruitori ch'el vedeno, beati i creati ch'el seruono, ma beatissima diro te immortale diua Hippolita maria sua dignissima consorte, laquale da gli fati te fu concesso de possedēdo godere tanto tesoro, però nō meno felicissimo pur diro meritamēte lui eēndo p diuino sacramēto congiūto cō tale dignissima madōna speciosa de virtu et de honesta, fonte de bellezza et de leggiadria, fiume de magnificēza, de gratitudine et de carita. O che formosa copia, o gloriosa cōpagnia, o che gioc ūda et santa vnione, gli dij de cōtinuo siano pregati che voi, et li vostri conseruino p lōghissimi tēpi, con prospero, et tranquillo stato, come ogn'uno de voi maggiormente desidera.

ARGOMENTO.

Vn scolare Castigliano passando in Bologna se inamora in Auignone, et p godere cō la dōna p patto li da mille ducati, dopo pētito se parte, abbatese col marito, et non conoscendolo gli racconta el fatto; cōprēde essere stata la moglie, con arte fa retornare el scolare i Auignone. fagli restituire gli danari amazza la moglie, et al scolare fa honore et doni assai. Allo Illustrissimo signore Don Henrico de Aragona. Nouella. 45.

ESSORDIO.

SVolesi spesse volte illustrissimo signor mio tra volgari vno cotale prouerbio vsare, ogni promessa è debito, et se cio è verche essere o vero manifestamente appare, ogni ragione, et ogni honesta vuole che ciascuno debitore debba come prima puo a colui che ha promesso sodisfare, adunque ramentandome per mia promessa hauerme a te de vna de mie nouelle fatto

volūtario debitore, ho preso p partito con la presente tale onerosa soma da gli faticati mei homeri discaricare, per laquale oltra la mia disobligatione sentirai vna singolare magnificenza, et grādissima liberalita vsata per vn caualere francese verso vn nobile giouinetto Castigliano, laquale ancora che tale virtuosa operatione nō dubito sara da molti molto mirabilmente cōmendata me persuado che ad alcuni el predicarla sara piu facile, che essendo i sul fatto nō saria a loro el mādarlo ad effetto, ma versando la virtu ne le cose alte, & difficili, tāto maggiormēte sara da eēr cōmēdato il caualere frācese, quāto a molti tale vsata magnificenza è incognita, ma a te di ogni virtu pelago, cio fia facile et al credere, & quando a vsarla ti accadesse non foria difficile.

NARRATIONE.

DA l'antiqua & celebratissima fama del Bolognese studio tirato, vno nobilissimo legista Castigliano se delibero al tutto in Bologna passare, per iui studiando il dottorato conseguire, costui adunque che messere Alfonso da Toleto era chiamato, essendo con la giouentu insieme de molte virtu accompagnato, & oltra cio ricchissimo rimasto dopo la morte d'un notabile caualere suo padre, per non porre in lungo el suo laudeuole proposto, de ricchi libbri, honoreuoli vestimenti, de buoni caualli, & acconci famegli fornito con sua salmaria, & con mille fiorini d'oro in borsa verso Italia dirizzo el suo camino, et hauendo dopo molti di non solo el suo Castigliano regno vscito, ma quello de catalonia passato & in Francia diuenuto arriuo in Auignone oue forsi per reposarse & suoi faticati caualli, o che per altro bisogno ne fosse stato cagione, propose quiui alcuni pochi di dimorare, & allogiato nel albergo, el di seguente con suoi famegli appresso comincio a passeggiare per la citta & da vna strada ad vn'altra trascorrendo come volse la sua

forte gli venne veduta a vna finestra vna leggiadra madõna, la
quale anchora che giouane & molto bella fosse, nondimeno a lui
parue niuna altra hauerne vista mai che in bellezza l'hauesse
possuta aguagliare, & in maniera gli piacque, che prima che di
quindi se partisse se senti da l'amore di lei preso, che niuno argu
mento li pareua bastevole reparare, per la cui cagione senza del
virtuoso camino ricordarsi, deliberò giamai di Auignone partir
si se la gratia sua non hauesse in tutto o in maggior parte acqui
stata, & facendo le passate continue dinanzi a colei, che grand
dissima artista era, subito se accorse ch'el poueretto giouine era i
maniera de lei inuaghito che de leggieri non se haueria indrie
to possuto retornare, & vedendolo molto giouine & sanza pe
lo in barba, & p li vestimenti, & per la compagnia nobile, &
ricco istimandolo propose con lo ingegnarse tale boccone gli
istirpare di sotto quanto possea de le sue faculta, & per dargli
modo de lui mãdarli a parlare, si cõe naui qñ stãtia i calma, che
mãdano la barca in terra p pigliare legna, cosi costei cauato fuo
ri de casa vna vecchia fante dotta, & prattica nel mestieri, et da
la finestra postola in faccende accio che colui l'hauesse conosciu
ta, el giouine altro non desideraua gionta la vecchia entrata i pa
role a non partire, & con poca fatica hebbe l'uno de l'altro ogni
secreta particularita saputa & dopo piu ambasciate, portate &
retornate alla fine de chiaro patto se accordorno che la donna
a donargli il suo amore la seguente notte l'aspettasse, et che egli
gli portasse mille fiorini d'oro che piu non ne haueua, & venu
ta l'aspettata hora el male consigliato giouine con li mille fiori
ni in casa de la donna che Laura hauea nome se condusse, da la
quale essendo lietamente receuuto, & oltra modo accarezzato
hauuto prima intieramente el promesso danaro contenta a me
rauiglia dopo alcuno festeggiare in letto se ne introrno. Messer

Alfonso che in tale eta gia era, del fine el principio de tale lauoro vna medesima cosa gli pareua, si debbe credere che quanto de notte gli auanzaua tutta la consumo in sodisfare la sua bramosa voglia, & essendo homai giorno toltosi dal letto con molti altri ordini da possere alla cominciata impresa ritornare, con li suoi famigli che a l'uscio lo aspettauano stracco, sonnachioso, & alquanto pentito al suo albergo se ne torno. La dōna cō suo grādissimo piacere, & che in breue tempo la ricca posta hauea toccata, anchora che conoscesse el giouine si adescato, che & Bologna, & le leggi gli erano vscite de mēte pur prima che egli da se partito si fusse, seco se ritrouare, & pigliar piacere se credeua Messer Alfonso hauēdo el di passato, & credēdo secondo el ꝑso ordīe la seguēte notte essere da la dōna lietamēte, et cō maggior gratia racolto, cōe la notte fu a l'usata maniera a l'uscio de Laura sen'ādo, et dato piu volte el segno, et hauuto vn cōtinuo tacere ꝑ final resposta tardi se accorse ad vna hora l'acquistata donna, l'honore, & la robba hauere perduta, & dolente a morte retornatosene non possete quella notte vn solo punto sanza noia & angustiosi pensieri trapassare, venuto il nouo giorno per vedere del receuuto igāno, l'ultima proua ando passeggiādo d'intorno la casa de colei, & trouare, et porte & finestre serrate, & tanti & tanti altri manifesti segni che egli fu del tutto certificato essere da la maluagia donna con grande arte tradito, & beffato, & a sue brigate retornato con tanto dolore, & desparatione che piu volte fu ꝑ darse vn coltello al petto, pur raffrenatose et ꝑ tema del peggio delibero de quindi partirse. Et non essendo gli vn solo amaro a la borsa danaro rimasto per pagar l'hoste prese ꝑ partito de vendere vna sua auātagiata buona, et bella mula, & cosi fece & sodisfatto l'hoste con quei, pochi danari che de la mula gli erano auanzati verso Italia per lo prouenzale cō

tando continuò el suo camino, però accompagnato de continue lagrime, & de amari sospiri, & sopra ogn'altra cosa da interno dolore trafitto per lo pensare che come a nobilista haueua deliberato el studio dimorare, gli conuenia vendendo, & impegnando, per l'alberghi in Bologna se condure, & iui dopo come a pouero scolare compare, & con tale angustia, & inquiete de animo caminando arriuo in Trayques alloggiato in vno albergo nel quale in vna strana, & impensata ventura, quella medesima sera allogiò el marito de la sua Madõna Laura, lo quale era vno acconcio, & leggiadro caualere molto eloquente, et de gran auttorita, che dal Re de Francia al Papa mãdato sene retornaua, de che disse a l'hoste se alcuno gentil huomo iui recapitato el douesse chiamare per tenerli compagnia alla mensa, si come de caualieri Francesi caminando è costumato fare de continouo. Lo hoste rispose che vi era vn scolare spagniuolo, il quale per quello che i suoi famegli gli haueano detto andaua in Bologna, & che da sopraueniuali manenconia erano gia duo di che niẽte ha ueua mangiato. El caualere cio vdendo mosso da vna naturale virtu delibero p ogni modo hauerlo a cena seco, & egli istesso andato p esso, & ĩ camera trouatolo manãconico, et affiitto dimanare senza altrimenti salutarlo per modo de gran famigliarita presolo per mano gli disse tu venerai in tutte manere meco a cena. El giouine vedendo lo caualere che la presentia da molto el giudicaua sanza altra replica con lui a tauola se condusse, & hauendo insieme cenato, & mandato via tutte le brigate, fu messere Alfonso dal caualere dimandato chi fosse & doue & perche andasse, & oltra mo se la honesta il patea gli dicesse la cagione de tanta sua manenconia. Messere Alfonso che vna sola parola nõ possea fuori mandare, che doppi sospiri non se fusse accompagnati p lo piu breue modo che puote a primi dimãdi & sodis

fie, & de l'ultimo el pregò che de saperlo piu oltre non le mo lestasse, el caualere vedẽdo chi era costui, et ꝑ qual cagione de ca sa sua era partito, & ꝑ fama conosciuto el padre de grandissimo nome, si gli raccese el desio de volere sapere quale accidente gli hauesse ꝑ camino causato tanto eccessiuo dolore. Il giouine pur negãdo, el caualere de continouo insistendo, alla fine messer Alfonso sanz'altra cõsideratione dal principio insino alla fine de la narrata historia, & chi era la donna col piacere insieme che con lei haueua hauuto puntalmente gli raccontò, aggiognẽdo che egli vinto da supremo dolore de la receuuta beffa da vergogna & ꝑdita de tãti danari piu volte era stato vicino a deuenire de se medesimo micidiale. El caualere che cõ tanta istanza cercato hauea q̃llo che nõ credea, ne meno haueria voluto trouare, quanto de tale nuoua fosse con ragione dolente, & come remanesse smorto & quãta angustia ne la sua mẽte hauesse quello del scolare auãzata e vinta che cosa è perdere de honor chi el proua con verita ne porra vero giuditio donare, nõdimeno cõpresa con sagacita non picciola la sua ĩtollerabile pena dato alquãto luogo al dolore, gli occorse cio che intorno a tale fatto se deuea per lui adoperare, et al giouane riuolto disse, figliuolo mio quãto et quale te sei male gouernato & come giouenilmẽte de tale vile ribalda te hai lasciato ĩgãnare che tu a me medesimo ne poi rẽdere testimonio & ragione et certo se io conoscesse ch'el mio reprendere te giouasse o rendesse alcuno profitto, sel nostro essere ĩsieme fosse eterno de reprẽdere la tua grã follia giamai satio mene vederessi, ma ꝑche te veggo assai piu bisognoso de soccorso de fatti che de improperij voglio ch'el dolore col conoscimento del commesso fallo insieme siano a te ꝑ q̃sta volta basteuole castigo, & ꝑcio cõfortate et caccia da te li matti pẽsieri d' volere ne la tua ꝑsona icrudelẽdo ĩ alcuno modo offendere, ꝑò che ĩ cio prouedero

in maniera

in maniera che tu conoscerai nõ altrimenti che proprio figliuolo essere da me trattato, & pche come tu vedi io sono i camino & q forastiero, et modo nõ haueria alcuno de sodisfare al mio desiderio, te piaccia nõ hauere a noia el rettornare idrieto meco alcune poche giornate, che sono isino a casa mia p poscia lietamente potere el viaggio col tuo primo itendimento isieme cõpitamente fornire, attẽto che la fama de tuoi antepassati cõ la generosita del tuo peregrino aspetto isieme non me lasciano partire che tu cõlla tua nuoua et deliberata desperatione allo studio ne vadi, et p pouerta nõ possere la nobilta cõ la virtu accompagnare. Il giouine merauigliato de tãta carita gli rẽde qlle gratie che de lo hauuto dolore, et de sua puerile cõtentezza gli furono concedute de possere isprimere, et dopo alcuni altri ragionamenti ogn'uno se n'ando a possare. La mattina p tẽpo tutti insieme mõtati a cauallo verso Francia retornandose se auiorno, et trauersato el camino cõ arte del caualere qlla medesima sera al tardo giunsero i Auignone et ne la citta intrati el caualere ꝓpso el giouine per mano a casa sua el condusse, ilquale non solo conobbe la cõtratta, et la casa, ma vede la dõna cõ doppieri auanti accesi, et con grã festa farse icontro al marito. De che subito s'accorse del fatto, et q ui se hauere gli giorni suoi a terminare, et de tanta paura abbagliato che dismontare non gli era concesso, pur come el caualere volse dismõtato, et presolo per braccio el meno in quella medesima camera oue non molte hore innanzi cõ breue piacere, et lunghissimi dãni hauea gia albergato, la dõna similmente conosciuto lo scolare essendo de suoi mali indouina quanto de tale dolore fosse territa et afflitta ogn'uno lo puo considerare, venuta l'hora de la cena et tutti insieme con la donna possati a tauola, et la timida dõna con grãdissimo dolore de tutti tre ma per diuersi respetti, finita la cena rimasti soli a tauola. El caualere alla moglie

riuolto disse. Laura recca q̃ mille fiorini de oro che te dono costui p̃ liquali gli vedesti cō la tua p̃sona insieme el mio el tuo honore, & del nostro parentato. La dōna sentendo tale parole parue che la casa ruinādo gli donasse in testa, & quasi muta retornata ne poco ne molto gli daua risposta. El caualere rigidissimo diuenuto recatosse sua daga ī mano disse, maluagia femina p̃ quanto nō voi la morte receuere sanz'altra dimora fa q̄llo che ti ho detto, ilche ella vedēdolo si fieramēte turbato, & chel negar nō haueria hauuto luogo tutta afflitta, lagrimeuole, & trista, ando p̃ essi, & portati li gitto a tauola, li quali el caualere versateli ne p̃se vno, & donolo ī mano al giouane, il quale de tanta paura accompagnato dimoraua, che ad ogni hora pareua ch'el caualere douesse, et lui, et la moglie cō la p̃sa daga de vita priuare, et gli disse messere Alfonso, conuenientē cosa è che ciascuno del hauuto affanno receua condigno guidardone, & se mia moglie che è q̃ da la quale col piacere insieme la singolare beffa receuesti, p̃ dishonesto prezzo se condusse teco a tale lauoro, meritamente al numero de le bagascie se po accōpagnare, & perche p̃ bella che sia vna bagascia nō puo meritare ne debbe hauere p̃ vna sola notte piu de vn ducato, voglio che tu medesimo che la mercatantia comparasti p̃ vltimo pagamēto gli doni, & alla moglie imposto che pigliasse subito cosi fu essequito, et cio fatto conoscēdo ch'el giouine de vergogna, et timor afflitto nō ardiua ī volto guardarlo et che di cōforto hauea maggiore bisogno che de altro, gli disse, figliuolo mio piglia i tuoi mali guardati, & peggio ispesi danari, & ricordate che p̃ l'auenire sia prouisto de si vile mercie a tāto caro p̃zzo nō cōparare, et la doue p̃ acquistar honor, fama & gloria da casa tua ti se mosso, non vogli ī lascivia consumare el tēpo, & le faculta tue, et p̃ q̄sta sera non volendote de parole piu oltra molestare, te dico che a posare te vadi, & viui securo,

ch'io te prometto come a buono caualere che prima offenderei la mia propia psona, che a te ne a gli tuoi beni pẽsasse de fare alcuna offensione, & chiamati i suoi famigli cõ gli donati danari in vna ricca camera p lui acconcia nel fe entrare, et cio fatto prima che al letto sene andasse cõ artificiato veneno fe fare alla moglie la sua vltima cena, venuta la mattina el caualere che aprestati hauea cõ molti ricchi, & nobili doni vno bello portante, dopo vno leggieri disnar fatto al giouane con sue brigate caualcato egli altresi montato a cauallo circa dieci miglia fuori la citta li fe compagnia, ilquale volẽdose da lui partire gli disse, caro figliuolo p hauerte con la vita insieme la robba tua donata a me nõ pare a niuno atto l'animo mio hauere sodisfatto, & pero prẽderai questi miei piccioli doni, che la qualita del tẽpo maggiori non me lha conceduti con q̃sto cauallo insieme per recompensa de tua vẽduta mula, et da mia parte vsandole te reccordi del tuo messere Alfonso, ilquale voglio che da qui auanti per vero padre tenghi, & cosi in ogni atto & per ogni tẽpo ne facci cõto, & io de te le possessione de vnico figliuolo pigliando faro il simile fin ch'el viuere mi sara concesso, & strettamẽte abbraciatolo conoscendo el giouine dal cõtinouo lagrimare p souerchie allegrezze de tante magnificenze, & liberalita impedito, che a pena pregratiarlo possea la bocca aprire, egli anche lagrimãdo gli ĩpose che tacesse, & sãza possere l'uno a l'altro chieder cõmiato teneramẽte basciatise piagnendo se diuisero. El caualere alla citta ritornato, & messer Alfonso a conueneuole tẽpo a Bologna giunto, q̃llo, che de ogn'uno de loro, & tanta presa amicitia se hauesse, non ne hauẽdo hauuta altra notitia de piu scriuere me remango.

MASSVCCIO.

Secondo el mio basso giuditio puol conoscere non debbe essere l'auignonese caualere di meno lode commen

dato de hauere la ribalda moglie come gli si conuẽne punita che de la magnanimita al nobile Castigliano vsata ancho che alla punitione de l'honore & dal deuere fosse tirato, & la magnanimmita de la propia virtu voluntario venisse, & oltra cio non intendo de tanto dannare, et crocciare el gentile scolare quanto altri forsi el biasmassero, attento che la intera nobilta del suo spirito fu tanta che essendo veramente passionato non se volse prima lasciare affligere a ponere & vita & robba per sodisfare la grandezza de l'animo suo, ma perche de tutto è stato a bastãza parlato de loro & nõ de magnificenza la prima togliendo. Diro appresso de tre singolari virtu p diuersa qualita de persone vsate, che non de leggieri se puo vna piu che l'altra commendare.

ARGOMENTO.

Lo Re de Portogallo piglia in battaglia vno Arabo capitano la madre sanz'altra securtade con. xxx. millia doble in campo del Re p redimere il figliuolo se conduce. El Re gli lo dona de la quale vuole certe conditioni, l'Arabo non vuole promettere, il Re gli dona con gli danari insieme intera liberta. L'arabo per gratitudine el vẽne a seruire in cãpo in nuoua stagione con grãdissimo essercito alle sue spese. Allo illustre & eccellente signore conte de Fundi honorato Gaietano del reame prothonotario. Nouella quadragesimasesta.

ESSORDIO.

Dopo che singolare tra magnanimi & liberali deui et meritamẽte essere ascritto eccellentissimo signore mio. Douẽdo io de magnificentie il comminciato virtuoso camino cõtinouare, & vna de mie nouelle a te ch'el honorato nome hai cõ le propie virtu illustrato ĩtitolare, me pare assai debita cosa che non altro che virtuosi gesti seti debba scriuẽdo ragionare. Entrate dunque virtuosissimo signore nel fertile, & vago giardino a l'uscire del quale te supplico debbi da qllo fede, liberalita, & gratitudine

p odoriferi fiori cogliere et odorare, a che col tuo grāde consentimēto possi vero giuditio donare quale de essi debbe essere nel conspetto degli huomini de maggiore odore & laude cōmendato.

NARRATIONE.

QVante & quale siano state mirabile le īprese con le vittorie, & grā conquiste insieme & pigliate & hauute p li christianissimi principi de portugalia, et quanto sia degno de memoria el passare del grāde mare tāte, & tāte volte con loro potētissimo et bellicoso esserato ne l'Affricana regione contro de gli Arabi, eēndo gia p l'uniuerso noto piu souerchio che necessario saria alle particolarita de quelle venire, pur de gli passati lasciādo, & de questo moderno & īuitto signore Re don Alfonso la historia seguēdo, dico che dopo el manutenere de la populosa citta de Agalsere Segher & d'altri assai paesi p lo eccellētissimo et serenissimo signore Re suo padre occupati, et tolti al grā Re de Fes, & p iui acquistare accāpatose con sua gente alla quasi inespugnabile citta de Arzil, & qlla redotta tanto allo stremo che non possea ne poco ne molto piu sostenirse, fu al signor Re significato cōe el Re de Fes mādaua vn capitano suo parēte animoso & gagliardo, sauio et prudente caualere, & da li Arabi molto amato p nome detto Mole fes, con mirabile esserecito de Arabia al soccorso dela assediata Arzil, p il che el re dō Alfonso non volendo a gli allogiamenti aspettare lasciate abastanza prouiste le bastie d'intorno alla citta, con la maggiore parte dela sua piu vtile gēte se fe icontro de l'Arabo capitano, & in maniera che vna mattina i sul fare del di i duo potētissimi esserciti affrontatosi dopo la lūga cōtētione aspra & sanguinosa battaglia, gli Arabi furono posti i volta, rotti, et fracassati, la maggior parte de quali morti feriti et presi, pochissimi fuggiti, et tra gli altri loro capitano p nō volere sua gēte abbādonare fu p

so de molti colpi ferito, la presa del quale fu al Re non meno che l'hauuta vittoria cara, sperãdo tãto huomo a l'inimico tolto, el resto de gli Arabi in brieue tẽpo debellare, ꝑ la qual cagione dopo la hauuta Arzil sanza altro cõtrasto delibero appresso de se perpetuo carcere bene seruato & honorato el tenere, la nouella del hauuto conflitto al re Fes venuta, & da lui cõ dolore & ricrescimẽto grãdissimo tollerata, mãdo subito sua ambasciaria al Re don Alfonso pregãdolo che se ꝑ l'ordine militare nõ gli volea el suo capitano remãdare, come a ꝑgiõe de riccato gli lo concedesse, grã quantita de moneta, & altri doni assai ꝑ lui offerendoli allaquale el Re ĩ breue parole rispose che hauẽdo egli cõ icõmutabile decreto deliberato ch'el suo contrario volere del tutto se anteponesse, alla ragione, niuna quãtita de tesori fusse basteuole de qllo retrarlo, & però di cio piu oltra non si parlasse, che ogn'altra replica saria stata vana, ꝑ il che la madre del arabo caualere tale diffinita risposta sentita anchora che conoscesse ogn'altra sperãza o partito essere nulla, pur essendo madre che nõ possono se nõ vnicamẽte amare propose cõ la sua prudẽza, et grã ricchezza ĩsieme non vi lasciare cosa alcuna a fare, ꝑ hauere el suo vnico & carò figliuolo, & cosi sanza aspettare ne volere d'altrui consiglio montata a cauallo con molti de suoi accõpagnata, & con honoreuole cariaggio a l'hoste del christiano Re se ne vẽne, & sanza altro ĩteruallo dinanzi al suo padiglione smõtata fu subito, tale venuta al re intimata, de laquale alquanto ammirato rimasto, gli si fe incõtro, & con grẽdissimo honore & massima reuerenza receuuta, & dopo alcuni ragionamenti la donna con ordine tẽperato al re disse, Eccellentissimo signore io non dubito che tu et nõ sanza ragione te merauegli de la mia ĩprouista, & fiduciale venuta nel cospetto de tua maesta, nondimeno sentendo le vere ragioni che a cio me hanno tirata, non so-

lo non merauigliato ma piatoso & de gratia repieno te farāno oltra lo solito deuenire la tua alta & sauia maestà, laqualetiene el core i mano de dio, pote meritamente con ragione considerare, quante, & qle siano le pene & li dolori che hanno le pouere madre sentendo i figliuoli i qualche sinistro caso, et massimamēte qlle che vno solo ne teneno, cōe io misera, laqle niuna qete niuna pace a l'afflitto cuore mio posso dare, doue conoscēdo la singolare virtu cō la mirabile fama de tua alta corona isieme, me haueno data si fatta securta che sanza altrimēti da te essere guidata, me sono qui condotta, oue essendo p el tuo dio, per la fede & honore delquale, & p la virtu de buono caualere solo pugni, & cōbatti, te supplico & scongiuro sia de tua merce donarme el mio vnico & da me tanto amato figliuolo, & come che a si fatto dono niuno gran preggio basti p recompēsa, pur io come a donna che de natura siamo de poco cuore hauendo qui meco trenta millia doble portate da mia parte te degni receuerle, & solo per vn recordarte de mia venuta a vna leggiera collatione de tuoi caualeri le conuerterai, et io conoscēdo non ch'el figliuolo ma la vita i dono da te rehauere egli, & io con quāto tenemo salua la nostra legge seremo de continuo ad ogni tuo piacere et comādo. El re molto piu che prima fu de la sagacita, & prudentia de la araba merauigliato, anchora che de molti de suoi a retenerla fusse confortato per hauere a vn tratto, & li tesori el grande stato che tenea, nondimeno egli solo de la virtu ricordādosi delibero tutto lo resto del mondo non bastare quella i alcuno atto ledere o maculare, & a lei con piaceuole viso respose, donna la vostra liberale venuta con le laudeuoli cagioni insieme hanno trouato in me si fatto luogo & hauuta tanta forza de rompere, & spezzare il duro lungo mio deliberato proposito, & in breue parole respondendoui voglio ch'el vostro figliuolo vi

sia restituito, cō tale cōditione che come egli prima puo, debba a me ritornare & ī cāpo a la cominciata impresa seruirme, & se cio da incōmodita gli sara interdetto mi prometta per niuno tēpo l'armi cōtra de me ne de mia gēte pigliare, ne contra de mie bādiere cōparere. La donna dopo le debite gratie rendutegli cō virilita non picciola rispose. Serenissimo signore Re, io me guardero de prometter cosa che attēdere remāga ne l'altrui potere però io restādo tāto de la tua regale maesta in q̄llo se vuole de me seruire che promettere, & lo attendere hauera vno medesimo effetto, & però le domādate cōditioni le voglia promesse da chi le puo attendere, ch'io nō dubito prometēdole se morte ne douesse receuere inuiolatamente per lui saranno tenute, & osseruate. Allo liberalissimo Signore Re piacque molto la virtuosa risposta de la dōna, & de maggiore autorita istimo la donna che istimata l'haueua, & subito il che dopo le materne & amoreuole accoglienze, & altri necessarij ragionamēti p̄ il signore Re & p̄ la sua madre fu allo caualere la conditionata liberta palesata, laquale da lui ītesa cō ītero animo al nobilissimo Signore Re riuolto, disse. Virtuosissimo signore conoscēdo non bastarne de gran lūghi parole per recōpensa de fatti miei, remāgo rēderte quelle debite gratie che a tāto alto, & sublime da te receuuto beneficio per me pensare se douessero, & solo me resta el pēsare come di cio in futuro possa de alcuna gratitudine essere cōmendato pur, all'ultime domāde rispondēdo dico, ch'io essendo come sono gia primo alla mia legge che a la dimandata conditione obligato quella poria essere in maniera de necessita, che me bisognasse per suo cōmodo, & seruigio come a primo debitore l'arme pigliare, & ossequire quanto il suo bisogno ne costrēgesse, non poria tale promessa, ne poco ne molto osseruare, & però toglialo Iddio tale pensare de promettere cosa certo, che p̄

possibile ne alcuna ne possa venire meno, & oltra cio dandome liberta con qlle si voglia obligatione oltra che pur pregione me pareria romanere volēdo alcuna virtu vsare p sforzata & non volontaria saria da psenti, & da posteri giudicata, adūque per la tua virtu degna sanza alcuna cōditione intera liberta donar me ouero appresso de te me lascia el remanēte de mia vita nela solita carcere macerare. Conobbe il virtuosissimo & illustrissimo Re la intera virtu del caualere de la grandezza de l'animo de la madre non degenerare, alequali parti parēdo p debito essere obbligato volse ad essi dimostrare che niuna loro vsata virtu bastasse la generosita del suo spirito occupare. Et cosi sanza aspettare tēpo alla risposta disse io non voglio che niuno de voi qui reste ne lascie alcuna natura de robba p fatti, ne veruna parola p pegno, & però dōna togliati el danaro che p me haueuati portato, & cō lo vostro caro figliuolo insieme ve ne retornate a casa, perche de reale Re suole essere propio la liberta, & massimamente a voi che in qlla sperasti, & per loughezza de camino qui con la psona, & beni & con honore sete presentata, non saria condigna cosa qllo doue hauete sperato mancarui, che poi de la vostra morte ne senteriamo infamia, et saria assai peggio tale nome alla vostra corona puoi li felici nostri di che non senteriamo commodita de la vita del tuo vnico nato, & vostra & de vostri tesori, & a voi, & a lui remanga la guerra, & la pace, el prendere & lasciare l'arme contra de me ch'io spero ancho sanza lui ottenere la ottata vitoria de mia giusta ipresa, & fatti venire de molti ricchi, & nobili doni come alla dignita sua & al valore de quelli se conueneano, con liquali insieme dato loro vltimo cōmiato, et fattigli honoreuolmēte accōpagnare lietissimi al lor paese se ne ritornorno, doue tra gli arabi essendo & i secreto, & publico, niuno ve era che lo potesse credere anzi pareua vna co

sa fuora de ogni accidēte humano & con caterua grande correa no le donne, & gli huomini a vedere la donna con lo figliuolo in el paese ritornati, & de continuo la donna, & il Re non se vedean satij raccontare & con somme lode cōmendare la magnificēza liberalita, & grā virtu del Re don Alfonso, de laqual mirabile parte, & la madre el figliuolo spronati volsero loro gratitudine dimostrare. Perilche mossessi, fatti grādissimi apparati de gente, & de moneta alla nouella stagione suntuosissimamente vscito ī campo con circa quindeci milia combattenti de cauallo, & de piedi sanza alcuno sentimento allo portugallese Re dō Alfonso al suo campo se rapresento. Lo eccellente Re cio sentendo non meno de noua merauiglia che d'allegrezza repieno, con grādissimo honore, & reuerētia el receuette, & sempre come a propio fratello accarezzandolo appresso de se el tenne, elquale ogni di de noua gratitudine vinto con amore intero & lealta grandissima per fin che visse a sue spese guerreggiando contro linimici il seruette de continuo.

MASSVCCIO.

VOlēdome cō vltime parole del essordio de questa passata cōfirmare me pare meritamente de le raccontate tre virtuti, l'una de l'altra causata, se posserno ogn'uno da per se per singolari odoriferi fiori odorare, & certo lo essere mora de la donna non togliera de la penna la sua vsata virtu, laquale anchora che da materno amore fosse tirata, pur mirabile fu la sua fede nel pigliare tāta securita ne la virtu de vno Re Christiano de lei, & de la sua legge inimico, & debellatore & contra la qualita de femine che sono timide, auare, et sospettose ponere a vn tratto la persona, l'honore, et hauere tra le mani, per ilche se de mancamenti, et defettiua natura de donne hauesse a ragionare sempre la nostra araba ne saria eccettuata. Ma per non vo

lere tutto lei laudare che gli compagni siano al numero de gli obliti, dico che grandissima, & massima sanza mezzo se puo la liberalita del nostro liberalissimo signore Re scriuere, & annotare, dire & narrare, però non sapēdo a quale grado la imensa, et inestimabile gratitudine del arabo capitano, & eccellente et nobile caualere porre lascio tale non decisa lite a coloro che de maggiore gratia, & discretione de intelletto sono da la natura dotati liquali saperanno l'una sanza offensione de l'altra, con diuerse laudi, commendare. Et io da la strata de virtu non togliendone seguiro con altro virtuoso, giusto, et alquāto seuero regale gesto degno de gran memoria, che non meno che gli raccontati se dobbe, & puo degno d'eterna memoria fare.

ARGOMENTO.

Lo signore Re de Sicilia in casa de vno caualere Castigliano allogiato. Duo de suoi piu priuati caualeri con violentia togliono la virginita a due figliuole de l'hoste caualere, il signor Re con grandissimo recrescimento sentito, le fa loro per moglie sposare, & a l'honore reparato, vuole alla giustitia sodisfare, & a i duo suoi caualeri fa subito la testa tagliare, & le donzelle honoreuolmente remaritare. Allo illustrissimo Signore duca de Vrbino. Nouella. 47.

ESSORDIO.

SE gli eloquēti & peritissimi oratori sogliono nel cospetto de grandi prencipi & signori orando tale volta abbagliati & impigriti obmutescere, quale merauiglia Illustrissimo mio signore che Massuccio cō la sua ipetina volēdo scriuere a te Signore che non solo ne l'arme, & militare disciplina nouello Marte, ma in eloquentia & in dottrina vn'altro Mercurio puoi meritamente essere chiamato, se gli sensi, gli organi, con gli stromenti insieme se li confundono, & trauagliano, in

maniera che non che altri ma de lui stesso ne puo ne vale vero giuditio donare nōdimeno cosi deuio, & fuori de strato caminādo, ho preso p partito con mäco per volere la mia operetta del tuo essimio & eccellēte nome fauorire, che per osseruare la mia promessa ne gli napolitani marini liti gia fatta de cō le mie illicite lettre in si lunga absentia visitarte, come caro amico et vno notabile gesto, & giusto, & in parte rigido & seuero de vno prence Aragonese darte notitia, accio che tu essempio de virtu, tra viuenti possi tale virtu predicando & narrando commendare.

NARRATIONE.

Dico adunque che dopo el ritornarse de la ricca, & potentissima Barsellona a la debita fidelita del inclito signore Re don Giouāni de Aragona loro vero et idubitato signore, egli del tutto se delibero vendicarse la occupata da franceси p pegnana, alla impresa de laquale al suo sussidio prouoco lo illustrissimo prence de Aragona Re de Sicilia suo primogenito, ilquale p ossequire a li paterni mandati lasciate l'hispane delitie con piacere de la nouella sposa insieme con suoi baroni & caualeri intro al propostato camino, & passando piu citta & castella de lo castigliano regno, & in ogni luogo lietamēte raccolto & quasi come a loro signore honorato & receuuto, arriuo in Vagliēdoli doue non meno per la sua auttorita che p el nouo parētato fu honoreuolmente, & con gran triumphi receuuto, allogiato in casa d'un notabile caualere de primi nobili de la citta, ilquale dopo gli suntuosi apparati et sanza alcuno resparagno per non lasciare alcuna parte de l'honore & allegrezze adimostrarli, sicome a si grā prence se richiedeua. El di seguente si fe conuitare a casa sua la maggior parte de le donne de la citta a fargli festa, cō diuerse qualita de stromenti d'ogni maniera de balli, tra lequali piu che altre leggiadre & honeste furono due si e figliuole ver

gini, & de tutta souerchia bellezza che fra lo resto teniano el principato, per il che accade che duo caualeri Aragonesi de prima amati & molto fauoriti dal eccellente signore Re, se innamororno ardentissimamente ogn'uno a vna de dette belle damicelle, & in maniera che in si breuissimo tempo si retrouorno fuori el pelago de amore vsciti, che niuno altro in contrario vẽto li haueria a porto de quiete possuti ritornare, & antẽposto il solo loro disordinato volere ad ogni honestissimo debito di ragione per vltimo partito gia preseno prima che de quindi se dipartissero se morte sene deuesse receuere ottennire la vittoria de tale impresa, & per el partire del re loro signore eccellentissimo, ch'el prossimo di se appressaua proposeno d'uno volere d'accordo la seguente notte tale loro iniquio, & scelerato desiderio mandare a intero effetto. Et hauuta per strana, & cauta via la prattica d'una fante de casa del caualere, la quale si dõmandaua per nome Agnolina, la quale ne la propia camera de detta donzelle dormia & con molti doni, & assai promesse come de oltramontani è costume, corottela, con lei ordinorno quanto per compimento al fatto bisognaua, & come la camera, & fenestre de dette donzelle fossero molto leuate da la strata, nondimeno amore a memoria loro hauea tornato vna scala de corda che in nel loro carriaggio teniano, che in altre parti per scalare de monasteri haueano adoperata, & di quella l'oro occorse a tale bisogno sene seruire, attento che ogni altro pensiero haueuano gia trouato vano, e come notte fu cõ li necessarij preparatorii a, piedi de la prouista fenestra se condussero, & con el fauore de la cõtaminata fante hebbero maniera da appiccarne la scala alla finestra de la camera doue dette donzelle securissime si credeuano essere, e l'uno dopo l'altro saliti & con picciolo lume intrati le trouorno in letto ignude & discoperte, che forte dormiuano, &

quiete de le quali ogn'uno d'esso l'amata cõ grandissimo amore conoscendo loro se posero da lato & se acconciorno a fornire loro prauo, tristo, & sceleratissimo propponimẽto, p la venuta di quali le pouerette & honeste figliuole anchora che del tutto non si suegliassero, pur vna cõ l'altra festeggiare, cõe erano fra loro gia solite credendosi, prima ch'el vero del fatto hauessero conosciuto, sentero la virginitade cõ grãdissima violẽtia, et igãno loro esser stata rapita, et robata, & dolẽti de cio a morte cõ altissime voci chiamorno, et domãdorno soccorso. Allo rumore e questione grãdissime fatte de quali, el padre prestissimo & rattissimo venuto, e da le figliuole el fatto raccõtatoli, & trouato quelli caualeri fuggiti, et la scala anchora alla finestra appiccata, gli parue p subito ispediente, & con aspre minazze et tormẽti volere da la detta fante sapere, chi fossero li laceratori de la honestà, & del suo honore stati, da la quale a lui pienamẽte dechiarato et ogni cosa saputo p certo con qllo dolore che ciascuno puo p sare, & a confortare le figliuole che ogn'una volõtaria, et horribile morte haueua gia eletta, come di fu, anchora che l'ãgustia de la mente hauesse el cuore del prudente caualere mortificato pur cõ animositade grãde con le figliuole p mano se n'andò i camera del Siciliano Re e gli disse. Signore mio ti piaccia di aldirme & ascoltarme alquante parole, per discazzare via lo affanno e fastidio el quale poria auenir ne le mẽti humane, io ho qui meco portato li frutti colti da li giardini de tuoi intimi creati p vltima ingratitudine & perpetuo restoro de la mia debita & amoreuole dimostratione, che p honorare con loro insieme ho gia fatto, e detto interamente el fatto gli racconto, el quale p vedere le figliuole qui amaramẽte piagnere da pietate et de interno dolore vinto egli ancho fu costretto a lagrimare. El prudẽtissimo signore Re che cõ dolore, et ricrescimẽto grãdissimo el ca=

ualere hauea conosciuto, fu da tãto furore e sdegno assaglito che
poco seguie, che ĩ quello puto non facesse li suoi prauissimi caua
leri vituperosamẽte morire, nondimeno tẽperãdose alqnto se re
seruò ne l'archino del suo petto la fiera punitione, la quale a tãto
aspro e strano caso si richiedeua, & dopo ch'el pouero caualere
con le sue figliuole con assai acconcie parole insieme hebbe rac
cõfortati, deliberò prima al pdato honore de colore ĩ parte proue
dere, & el concepto sdegno alqto mitigare, perche differito el
suo partire, incontinẽte ordinò col podesta che tutti notabili huo
mini, et dõne de la citta, per vna nuoua festa che de fare ĩtẽdeua
ĩ casa de lo caualere se adunassero, liquali prestissimi venuti, &
ĩ vna grã sala condotti el prudẽtissimo Re in mezzo de le due
dõzelle accõpagnato sene vsci fuori e da l'altra parte fatti i
duo delinqnti suoi caualeri iui venire, qsi lagrimãdo lo enormis
simo caso, & come et quale era successo pũtalmẽte a tutti fu pa
lese, p la cui ragione egli volea che p alcuna emẽda de tanto de
testando eccesso quiui de psente ogn'uno de lo fatto hauessero la
sua p moglie sposata, & che a ciascuno fussero diece milia fiori
ni de oro de dote per detti costituiti & subito cio mandato ad
intero effetto. Lo eccellentissimo, & liberalissimo Re de suoi cõ
tãti volse qui de psẽte le promesse dote alle dõzelle iteramẽte pa
gare, e cosi lo hauuto dolore, et merore ĩ tãta allegrezza conuer
tito fu la lieta festa raddoppiata e la cõtẽtezza de ogn'uno fata
maggiore, pche el re ĩ su la maestra piazza venutone a fatto tut
ti et nobili et popoli a se chiamare, doue i nouelli sposi bñ guar
dati erão pñti, dopo che da gli araldi era molto et diuerso ragio
nato, posto silẽtio a gli ascoltãti cosi disse, Signor mio pari dome
cõ mia poca cõtẽtezza allo honore de lo bono caualere mio ho
ste, e di sue figliuole ã qlli opportũi remedi prouedere cõ tal istro
mẽta da li fati mi sono stati cõceduti, cõe ogn'ũo de voi ne puo e

porrai futuro rēdere testimonio, voglio hormai alla giustitia a la quale prima et piu che a niun'altra cosa sono obligato interamēte sodisfare, alla quale piu presto eleggerai la morte che i alcuno atto mai mancare, et però ciascuno tollere in patientia qllo che cō dolore mai simile gustato p disobligare dal giusto ligame de fare ītendo, accio detto sanza altro giuditio dare fatte venir due nere veste insino a terra, egli duo cavaleri vestitene, cōmandoi qllo instāte in tanto degno spettacolo che amenduo fossero decollati, et cosi non sanza generale lagrimare de gli circostanti fu subito mādato ad effetto, iquali p li cittadini honorevolmente fatti seppelire, el Re volse, che tutti gli loro beni che haveano e mobili e immobili alle vedove donzelle fossero donati, e cio isspedite, prima che la non cominciata festa da nuovo dolore fosse occupata, come el Re volse furono le ricchissime dōzelle a duo de primi nobili cittadini p moglie sposate, et cosi la festa con tanti variati casi raffreddata e riscaldata fu finita. El Re con lo essere vnico prence de virtu, et liberta al secolo nostro istimato se parti, et le maritate donzelle con li loro novelli sposi godendo, et triūphando rimasti gli havuti dolori in somma allegrezza, furono convertiti.

MASSVCCIO.

ANchora che molti et diversi dignissimi gesti del memorato prence in ogni luogo p lui adoperati cō verita grande racōtare si possono, pur notabile et grāde le pti de la raccōtata virtu essaminando porra essere giudicata, e certo volēdo come era tenuto alli regali pcetti ottemperare, non haveria altrimenti possuto esseqre, attento che pare che non per altro li mondani principi e da Dio, da la natura, & da le divine & humane leggi siano in terra allo regimento e governo de popoli e ministramento de giustitia stati ordinati & instituti, che per governo cō equale bilanza regere, & governare, removendo da loro petto

ogni amor & passione, odio e rancore, e coloro che de tali laudabili virtu, & degne parti sono accompagnati no per buoi mortali, ma per eterni dei debbeno et deghamete essere celebrati, & li contrarij non de giusti sanij & prudeti Re, magnanimi, & liberali, ma de iniqui praui, & vitiosissimi tiranni lasciaranno dopo lor immortale fama, si come la memoria de buoni & de cattiui ogni di rende testimonio & io con veloci passi il cominciato ordine seguedo et al venente, et al picciolo resto con piacere de Dio daro vltimo fine.

ARGOMENTO.

Vno figliuolo del Re de Tunesi è preso da corsali, & venduto a Pisa, lo patrone gli pone amore adosso, e in processo de tempo gli dona liberta, et nō conosciuto nel rimanda a casa, il quale poco appresso diuenne Re de Tunesi, el Pisono non dopo molti anni è preso da fuste de mori, et a lui sanza conoscerlo e dato in sorte per ischiauo ilquale reconoscendo per gratitudine fe far la sorella christiana, et con gran parte de thesori gli la da per moglie, e ricchissimo nel rimanda a Pisa. Allo illustrissimo signore Giouanni Caracciuolo duca de Melfi. Nouella. XLVIII.

ESSORDIO.

Conoscēdo illustrissimo signore mio, la gratitudine nō solo a te eēre innata passione, ma nel guidardonar de seruitij receuuti ogn'altro magnanimo et liberale auanzare. Si come gli effetti miei possono ad altri rendere testimonio, non ho voluto la presente nouella de liberalita e gratitudine fabbricata ad altro che a tua signoria e meritamente la intitolare, acio che come vero conoscitore de virtu, possi ad altri notitia dare quale de le vsate po e debbe de maggiore lode essere celebrata.

NARRATIONE.

Tra molti virtuosi ragionamenti de certi notabili mercata

tinti l'altr'anno sentiti ad vn nobile Firentino per fermo raccon-
tare come che dopo l'Isola de Sicilia fu per el Re Piero d'aragon
na occupato li corsari catalani con tale commodita facendo sopra
de mori di continouo grandissime prede, p il che il Re de Tunis
sentendo ogni di essere da pirati daneggiato, delibero fare vn re
dutto mezzo in forza, sopra vno gradissimo scoglio chiamato
el Cimbalo, posto parecchie miglia in mare de rimpetto a Tuni
si, per poterui di continouo le guardie tenere, che con fumi e fo
chi dessero segno in terra quado fuste de christiani se hauessero
i qllo occultato, e vno di co certe fuste bene armate con molta de
piu cara e nobile gente, e co maestri di tale arte, mado el suo pri
mogenito figliuolo, nominato Malem, a prouedere detto luogo,
& essendo non molto dilongi al Cimbalo posto parecchie mi
glia in mare, come volse loro disauetura se abbattero tra due ga
lee di catalani, le quali per forza di remi postese la fuste in mez
zo come gli ammaestrati falconi peregrini nel basso batteno le
timide ribere cosi li mori non valedo ne fuggir ne alcuna far di
fesa preteriti furono a salua mano presi. Malē anchora che mol
to giouinetto fosse e in maniera che le sue pulite guācie de le pri
me lanugini non erano offese, pur essendo prudentissimo depo
ste le regale veste in marinaio trauestitosi come huomo de remo
fu con gli altri insieme preso, legato, e posto in galea, gli patrō
ni de dette galee hauendo il gran numero di mori presi delibe
rorno verso ponēte ritornando oue meglio poteuano de la fatta
preda fare tra loro il costumato bottino, & hauendone molti
di cō grā fauore di venti cō prosperita nauigato e sopra di Pon
so peruenuti, da subita contrarieta de venti assagliti e molestati
furono costretti andare quasi p perduti in foce d'arno e in qlla a
saluamento redotti vendero la maggiore parte de Mori a Pi
sa tra li quali Malem regio figliuolo molto delicato bello fu

vendato a vn nobile giouinetto Pisano chiamato Guidotto gam ba corta, elquale vedendolo de si gentile aspetto equale de vna medesima eta con lui da sua benigna natura tirato, & ancho per essere de la morte di suo padre ricchissimo rimasto, non lo uolse a niuno seruitio vile porre, anzi de sue lasciate spoglie re uestitolo de continouo appresso de se el menaua, e vedendo ogni di li suoi ornati costumi piu alla nobilta, & alla virtu che ad altro tirare seco giudicaua esso non potere se non di nobilissima gente tra mori nato, e con tale credulita stando sempre in piace rerli e bene trattarlo s'ingegnaua, è conoscendolo de acuto e no bile ingegno propose che come la lingua toscana haueua in breui di imparata, cosi de lettre moderne latine se esser posse sea l'altre sue virtu accompagnare, il che finalmente ottenne, però che non furono forniti tre anni che egli non saria stato da niuno se non per toscano e de lettre conueneuolmente orna to conosciuto, per la cui cagione per le prime, in tanto amore e gratia del suo messere venne, che vn'altro se lo istimaua, e co me vn'alrto propio fratello e lealissimo compagno de la per sona, & de le faculta gli hauea commesso el gouerno, il che, Malem, dal suo messer Martino nominato, vedendosi da si in fima miseria a si degne mani peruenuto, laudando Iddio si tene ua oltra modo contento e nel ben seruire con maggiore istanza ogni di studiaua, e ben ch'el fuggirse con tale liberta ogni di gli fosse stato concesso, pur da lo amore de receuuti benefitij restretto mai tale pensiero nel suo petto se possete firmare, il per che Guidotto per dimostrarli lultimo grado de suo amore, ven ne in nel suo disio volerlo tentare di farlo christiano a tale che li potesse alcuna figliuola di ben nato per moglie con buona par te di sue faculta donare, e vn di chiamatoselo con accōcia manie ra tale suo desiderio li fe manifesto, al quale Martino con humil

tu grāde rispose, signore mio conoscēdo el miserrimo stato nel q̄
le era allhora che p vile seruo mi cōparasti & q̄llo che per tua in
nata e naturale virtu sanza io hauertene dato cagione me hai es-
saltato nō solo in q̄sto che per mia commodita con tanto amore e
carita me inuiti, doueria volontario venire, ma doue el bisogno
tuo el recercasse lo pdere de la propia vita non denegare, tutta
via nō douēdosi a te niuno mio picciolo o grāde a fare occulta
re. Sappi ch'el vero o falso di nostre leggi alla verita lasciādo la
mia nō itēdo se morte ne douesse receuere p altra cangiare, sup-
plicoti, p la tua gran virtu di cio piu l'animo mio nō inquietare
ma se cōpimento de lo incominciato bene ti dignassi a mio pa-
dre che notabile, e grādissimo mercatante tra mori è conosciuto,
mandarme, speraria in breue tēpo parte de li frutti de sua e mia
mercatātia con grādissimo piacere gustare, et quādo el cōtrario
per souerchiamēte amarme del tutto decreto hauessi, sappi del
certo che dal tuo seruitio fin ch'el morire mi sara concesso per al
cun tēpo nō potria mācare. Conobbe Guidotto la integrita de
l'animo de costui e de non picciola auttorita istimandolo. non fu
pētito de quāto d'honore e de bene gli hauea fatto egli rispose,
Martino mio come li effetti t'hāno in parte possuto dimostrare
che niuna psona per amista o p sangue cōgiūta se hauria ne piu
ne tāto possuto amare, quāto io ho amato et amo te, et se la mia
dimāda ha passato alquāto li termini dela honesta, tieni p fermo
che non altro che p dimostrarti l'ultimo logo del mio core l'ha
causato, nōdimeno dopo che conosco in altra parte essere el tuo
volere fermato ti conforto a stare de bono aio ch'io te prometto
in breuissimi di mādare ad intero effetto el tuo honesto desiderio
Martino la gratissima risposta ītesa lagrimādo, disse signor mio
essendomi al psente ogni debito di gratitudine interdetto nō vo
glio che niūo rēdere di gratia me sia cōcesso, l'uno et l'altro al

remuneratore de tutti beni che da mia pte ti debbia ristoro fare tale, quale tu maggiore desideri a te me raccomãdo. Guidotto ancho p tenerezza piãgẽdo strettamẽte l'abbraccio e basciò, e dopo alcuni altri accõci ragionamẽti ordinorno che e i quale maniera nel potesse cõ le galee di Pisa ch'in barbaria passauão mãdare, et eẽndo el passaggio i ordine. Guidotto riposto el suo caro Martino honoreuolmente in arnesi suttili alcuni gẽtili & degni doni e cõ la borsa colma di moneta e con vn fiume de pari lagrime a casa sua nel rimãdò. El re de tunisi che gran parte del ponẽte hauea e da christiani renegati e d'altra gẽte fatto el suo figliuolo cõ diligẽza cercare ne in alcun lato mai niuna noua sentione, vedẽdoselo si ben vestito e honorato dauãti oltra l'amore e carita paterna, quãto la sperãza di lui gli era del tutto mancata, tãto fu la sua cõtẽtezza e la dimostrata festa maggiore, e dopo le isinite accoglienze d'ogni suo passato accidẽte fatto, mãdo p tutto el suo dominio che del recuperato suo Malì gratissima dimostratione d'allegrezza ciascuno facesse, cosi fu fatto, oue poco appresso di tanto giubilo e festa. El Re de Tunisi ch'assai gia vecchio era passo di qsta vita doue considerate le virtu de Malì p tunisi, et anchora che meritamente come figliuolo del re meritaua el scettro del solio regale ad alta voce gridarono et creato lo signor con volõta de tutto'l barbaro regno, pigliãdo sperãza dal nouo re hauere bona cõpagnia et cõ grã piacere de suoi popoli e sanz'altro iteruallo diuẽne re de tunisi, & hauendo del regno et de paterni tesori la intera possessione gia presa, di continuo ne li occhi de la mẽte li stauano scolpiti li irremunerati benefici, che dal suo Guidotto ne li oportuni tempi hauea receuuti psuadendosi che tãto la remuneratione bisognaua li hauuti bene auãzare, quãto l'auttorita el potere suo si stẽdea maggiore, e tãto piu quanto l'amico alla sua liberalita era volontario e per

propria virtu venuto, et egli a debito de gratitudine era necessita
to, e solo li restaua fermo nel pẽsiero cõe li fusse la maniera cõces
sa di tale suo virtuoso proponimẽto adipire alq̃le Iddio e la fortu
na hauẽdoli ĩfino a qui tãto fauore dimostrato, similmẽte lo vol
sero del suo honesto & laudeuole desiderio sodisfare, p̃ cagione
che Guidotto anchora che a Pisa de primi cittadini fusse, pur p̃
certe brighe cittadinesche fu costretto ad ãdar ĩ essilio a messina
p̃che salito ĩ vn mercãtile legno eẽndo vicino ĩ faro fu p̃so da cer
te fuste di mori, e menato a tunisi p̃ sua grãdissima vẽtura dato
ĩ sorte p̃ ischiauo del Re doue chi ha intelletto po pãsare che con
forto, che sollazzo, quale piacere possea ĩ la mẽte de Guidotto re
gnare, ben me pẽso ch'egli piu volte tra se medesimo dicea, ah
fortuna, ah rea sorte io libero, sono schiauo, volessero i fati che
sentesse noua del mio Martino ilq̃le de certo credo come amico
anchora mãderia pel mio recato a pisa o procuraria la mia liber
ta, in modo che in tanta seruitu non sariano finiti li giorni de la
mia restãte vita, & ĩ q̃sto modo el pouero Guidotto de continuo
con aspri lamẽti se affligea, et per peggio che morto istimãdose
desperato viuea p̃ la cui cagione egli giudicaua la fortuna a peg
gior partito nõ l'hauer possuto cõdure, e farlo piu de viuẽte tri
sto si p̃ essere destituto de sperãza de redẽtione, e si che essendo
ĩ potere di quale altra p̃sona si voglia essere venuto gli saria sta
to, el vedere d̃l suo Martio cõcesso, et da lui la sua salute procura
ta, posto adũq̃ il pouero Guidotto di catene carico con altri assai
p̃si xp̃iani a la coltura d'un grãde, et bello giardĩo del regale pa
lagio, che altro ch'el Re cõ pochi de suoi v'andaua, cõ dolore ĩ
tollerabile et sanza alcũa sperãza del futuro bene hauendoli la
necessita cõ la forza ĩsieme l'agricoltura ĩparata cõ la zappa &
cõ coltello, & con continue lagrime domaua la vita sua, onde ac
cade che al Re vn di p̃ el giardĩo a diporto andãdo, li vẽne alq̃

no raffigurato el pouero Guidotto, & anchor che egli tenesse i-
possibile lui essere desso, atteto che la miseria ogni sua similitu-
dine gli toglieua, pur si fisso mirãdolo ogni hora dal dubbio si fa-
cea piu certo, & a lui auicinatose i toscano lo dimãdo chi et di q̃l-
le parte fusse, el dolẽte Guidotto alla voce del Re leuato la testa,
cõe che la noua barba e li reali vestimẽti l'hauessero vn'altro fat-
to parere, essi cõtanẽte conobbe, & p idubitato tẽne el suo Mar-
tino essere Re de tunisi diuenuto, & cosi sanz'altri iuiti aspetta-
re lagrimãdo a i piedi del Re si gitto e da souerchia, & ipensata
allegrezza ipẽdito la gratia sua aspettaua, Malẽ del tutto certifi-
cato lui essere el suo Guidotto quãto la cosa de lui desiderata era
stata grãde, tanto el vederselo apresso li porgeua maggiore pia-
cere, & i maniera che quanto tenea da la fortuna nulla istimaua
a rispetto de hauerli el suo amico & i tanta miseria costituto da-
uãti mãdato, e fattolo in piedi leuare, & teneramẽte i bocca ba-
sciato & subito di catene sciolto, p mano in camera lo condusse
& dopo se hebbero ifinite volte parimẽte abbracciati & bascia-
ti, & tutti loro accidẽti & felici et aduersi raccõtati, el Re lo fe-
ce icontinente di sue regale veste adobare, & in sala oue tutti li
suoi baroni erano el meno, & quãdo hebbe loro manifestato chi
era colui & quanti et quali erano li beneficij da lui receuuti, co-
mando a ciascuno che cõe a se medesimo lo hauesse honorato, re-
uerito, & come a se & loro idubitato signore adorato, & dopo
che circa vno anno in tanta altura, & gloria lo hebbe seco tenu-
to gli disse, amico caro dopo che alli dij, & nostra lieta sorte
piacque cõ tãta ipensata allegrezza el lũgo & vnico desiderio
sodisfare, mi para assai debita cosa che de te raccordãdomi el fi-
ne a desiderio si debbia per me a intero effetto mandare, & im-
però per lo vincolo de nostra immaculata amicitia ti scongiu-
ro, ti piacçia scoprirme quello che piu l'animo ti diletta, o

qui meco isieme non che cōpagno ma signore de me & de quanto io tengo rimanere, ouero con qlla parte de mie facultà che la cōmodità più che dal douere mi sariano concesse a Pisa retornare, però che di tutto sara el tuo volere subito adempito. Guidotto anchora che in el regale solio si vedesse, & cosi el suo passato stato come el presente, & futuro essaminassi, nōdimeno de l'amore de la patria, & pietà materna de le fattioni de parenti & ossequio d'amici tirato, & sopra tutto da la pfettione de l'indubitata fede de Christo recordādosi, per vltimo partito prese con gratie del Re a casa sua retornare, & al Re tale sua deliberatione con le ragioni isieme fece manifesto. Malē la risposta intesa como che isino al cuore li dolesse pur li fu carissimo l'animo de l'amico iteramente contentare, & li dissi. Guidotto mio colui che è solo conoscitore de secreti del cuore mi sia testimonio come a tanta felicità quanta da lui sanza alcuna tua ne mia operatione m'ha concessa, niuno caso aduerso, me haueria possuto sopra uenire che tāto me hauesse noiato quanto vederti da me partire nondimeno conoscendo con la persona insieme quanto tengo de te l'hauere i dono receuuto nō me pare che a si alta liberalità niuna gratitudine basti per recōpēsa, se non te a te medesimo come a quello che sopra ogn'altra cosa me sei caro concedere, & però a me stesso sommamēte offendendo, voglio che non solo el repatriare te sia cōcesso, ma con qllo isieme vn'altro me accōpagnādo, te ricco et bene cōtēto rimādare, et cio sara Maratra mia sorella, laquale assai giouane, et bella, sauia et costumata come sai) essendo, voglio come a christiana p moglie te sia sposata, e di cio ti piaccia l'animo tuo e mio p cōmune beneficio cōtentare. Guidotto ifinite gratie al Re rēdute li rispose, se ad ogni suo volere essere apparecchiato. Malem dopo alcuni altri di fatta sua sorella da li sacerdotti de rabato secretamente battizzare con la va-

luta di ducentomilia doble tra gioie e cõtanti al suo guidotto per moglie la dono, et con altri assai nobilissimi doni, lietissimi a Pisa honoreuolmente accompagnati il remando oue essendo d'amia & da pareti con gran triũphi raccolti, & honorati cõ grã ricchezza & belli figliuoli dopo la lunga etate di loro vita donatoli il corso fu terminato.

MASSVCCIO.

GRandi & mirabili furono li inopinati, et varij casi cõ tanti mutamẽti de fortuna cosi al moro Re cõe al Pisano christiano aueruti, et certo ancora ch'el xpiano d'istinto de sua benigna natura all'usata virtu denasse pricipio, et sanza alcuna sperãza de remuneratiõe, nõdimeno incõparabile si po la immẽsa gratitudine del turchissino Re giudicare, ma pche gli accidenti de l'uno, & de l'altro furono i lieto & giocõdo fine terminati per virtuosissimi li potemo amenduo meritamẽte celebrare, & solo la pfessione de la nostra christiana religione pigliando che Guidotto i tanta altura vedendose, non volse abbandonar, me tira a raccõtare de q̃lla vna altra mirabile isperiẽza fatta e vista p el soldano de babilonia in persona del Barbarossa Federico il quale per essempio & approbatione d'essa nostra indubitata & verissima fede debbe esser con eterna memoria preconizata.

ARGOMENTO.

Federico barbarossa trauestito ando alla casa santa, et dal Papa sentito fa retrahere la sua figura & la mãda al soldano, p la quale Federico è preso, el Soldano donãdoli liberta vuole cinque cento milia ducati, lasciali el corpo de xpo i pegno, se ne ritorna mãdo el promesso danaro, el soldano de tale virtu tirato gli li remanda, raffermano tra loro amicitia, e l'Imperatore caccio el Papa di Roma. Allo eccellente & strenuo signor Matteo de Capua Conte de Palena. Nouella.49.

ESSORDIO.

QVanto da gli antiqui gesti per vetusta di tẽpi semo fat ti da lungi eccellente & strenuo signor mio tanto piu el raccontare de quelli a noui ascoltanti debbeno parere istrani et peregrini e come io non dubito de la seguente historia sono gia piu anni ne hebbi perfetta notitia hauuta, pur hauendola fatta cõ le mie rude lettre degna d'eterna memoria, me è piaciuto che a te per noua & verissima la farai & da presenti et da posteri isti mare, lo intitolare, a tale che le sue parti essaminando ciascuna da per si, & tutte insieme ne possano con la integrita de nostra immaculata fede & insul eredere de quella sanza alcuna ruggi ne confirmare.

NARRATIONE.

HAuendo l'Imperatore Federico barbarossa del tutto p̃ sua grãdissima deuotione deliberato, cõe catolico et Christia nissimo prẽce vedere el sepolchro de colui, che p la gñale reden tione volse ĩ sul legno de la croce morire, cominciò secretamẽte a dare ordine ali necessarij ꝓparamẽti come nõ conosciuto ꝗ potesse tale virtuoso & santo viaggio fornir, & però non seppe el fatto tãto occulto tramare, che Alessandro quarto allhora nel sommo pontificato & vicariato de Xp̃o assunto non sentisse tale deli beratione, ilquale come suo priuato, & fiero nimico con sua pra uissima natura ĩ tãto meriteuole, & deuotissimo camino farlo da gli nimici de Xp̃o prẽdere & morire propose, et per nõ por re el fatto ĩ lũgo hauuto vn singolare pittore alquale non piccio li doni promettẽdo, occultamente el mando a retrar la figura de l'Imperatore da sua propia naturale forma, & quella nõ dopo molto tẽpo hauuta, & de tãta ꝑfettione che solo lo spirito li man caua ad essere per viua & vera conosciuta, per vn suo priuato cubiculario al soldano de babilonia la mãdo & gli ĩpose quanto

la fare & dire hauesse per compimẽto pel pravo: & detestando volere ilquale a conueneuole tẽpo giunto, & al Soldano per oc culte vie introdutto gli disse potentissimo signore el santissimo signore nostro Papa me manda a significarte anchora che tu sia de primi & principal nimici de la christiana religione, & fe de de laquale egli come a successore de San Piero, e capo gouer no, e guida, che lo imperatore non contento d'hauer gran parte del ponẽte occupato, cerca con ogni istãtia volere el leuante oc cupare, & per quello di continuo con alcun'altri suoi confedera ti, el chiamano et prouocano a pigliare l'impresa de l'acquisto de la casa santa, e q̃sto nõ per veruna deuotione, come a seguace de la bãdiera de Christo, ma come iniquo tirãno, rapace, & am bitioso de l'altrui beni, debellando & te & tutto el tuo parentato farse generale signore & hauẽdo piu volte tronati sopra de cio suoi pensieri vani e dal papa hauuto de continuo fauole per ri sposta, e da lui conosciute, cerca per altro camio tale sua isatiabi le voragine volere adipire, & fatti gia grãdissimi apparati cõ altri assai christiani nõ cõfidãdo che niuno bastasse a darli dela qualita del tuo paese è stato perfetta notitia, ha preso per partito egli personalmẽte con duo de suoi piu priuati caualeri in habi to peregrino venire in queste parti & gia intrato in camino et prestissimo hauera el suo desiderio fornito, perche non solo sua santita te n'ha voluto dare auiso, a tale che tu possi a tanta gran furia presto prouedere, ma te ha per me mandato la sua figura dal natural fatta, con laq̃le facẽdo doue passare debbe con dili genza guardare indubitatamente l'hauria a salua mano pre so, & cio detto gli dono detta figura in mano. El Soldano che prudentissimo signore era, anchora che l'ambasciata & l'amba sciatore hauesse gratamente inteso, & receuuto, & al Papa infi nite gratie rendute, & con molti doni licentiato lo messag

giero lietissimo ne remãdasse, nõdimeno seco medesimo giudico essere grãdissima prauita de tale pessima generatione de chierici, confirmãdosi con q̃llo che da molti molte volte hauea sentito dire ch'el sommo pastore cõ la maggiore parte del suo consistorio non solo era de superbia, et d'auaritia de iuidie, & illicite lussurie ammachiato, ma d'ogni scelestissimo, et nefando vitio repieno, tutta via dãdo a l'ambasciata grãdissima fede, & p cõsiderare le parti de la figura de l'Impatore, che de nõ picciola auttorita lo giudicaua nõ solo con celerita & ordine grande diede maniera come cautamẽte lo Imperatore venendo fosse preso, ma sanza dare al fatto alcuno idugio mãdo a richiedere tutte le potẽtie de pagani, & cõ ifiniti & grãdissimi thesori a soldare gẽte per possere tãto gran naufragio che credeua essere apparecchiato riparare, lo Imperatore grã parte di sue facẽde apparecchiate, quãdo tẽpo gli parue con li duo suoi cõpagni cõ arte trauestiti per occulto modo intro al proposto camino, & dopo molti trauagli, affanni, disagi de corpo & de mẽte, & per acqua & p terra patuti, arriuò la doue da suoi nimici era con non picciola diligẽtia aspettato, ilquale per el naturale essempio subito fu conosciuto, & con taciturnita, et honesta maniera preso, fu menato al Soldano, elquale quãto fosse di cio et con ragione lieto, & cõtento, ciascuno ne po far giuditio, & anchora che cõ alq̃ta rigidezza el receuesse, pur finalmẽte mirandolo seco raccolse tale prẽce essere de grãdissimi doni & da Dio & dala fortuna dotato & de maggiore auttorita istimãdo che istimato lo hauea, et fattolo cõ grã cautela dẽtro lo suo palagio guardare & cõ honore et diligẽza seruire, quãdo gli parue a se el fe venire & benignamẽte dela sua occulta venuta el dimãdò, alq̃le lo ipatore nõ isbigottito de la sua p̃sura con virilita nõ picciola gli rispose. Signor hauẽdo io p adrieto alle fauste põpe, alle delitie, et

glorie tẽporali, & vane lode piu de la mia eta consumata delibe rai quanto a Dio & alla salute mia sodisfare, e cio era p mezzo de tanti pericoli & affanni venire a visitare il picciolo albergo, doue el figliuolo di Dio generale redẽtore per breue spatio dopo che p li Giudei fu veciso albergò, & anchora che tale mio laudeuole desiderio habbia cõtrario effetto hauuto, nõ sono ne sa rò mai pẽtito sene douesse nõ che vna ma mille morti receuere, per hauere a colui che p me soporto passione, et morte seruito, & ĩ parte del debito sodisfatto, conobbe el Soldano p le parole de l'imperatore dal giuditio de la p̃senza non esser ingannato et dãdo de grã lũga maggior credẽza allo itero et ragioneuole suo parlare, che alla sinistra & falsa informatione del Papa da cieca inuidia e fiero odio causata, & subito gli occorse volere sopra de cio alcuna parte de sua magnificenza dimostrare, & allo Imperatore reuolto disse, el grãde Iddio che tutto puo & conosce me debbia testimoniare come hauendome la verissima fama grã parte de tue virtu rapportate a sommamẽte amarte me parena essere costretto, & di cõpiacerte nõ poco desideraua, et certo se al passare di qua pigliare da me securita & fede te hauessi degnato come alla tua dignitade se richiede saria stato tal tuo massimo desiderio cõ cõmune piacere, nondimeno essendo come forsi li cieli haueano disposto pur venuto mi piace fare intẽderti piu benignita in me inimico me pẽsaui trouare che nel capo, & ministro de la vostra fede te credeui hauer, et cio detto la sua medesima figura li dimostrò e cõe et q̃le la hauea hauuta & quãto el Papa gli hauea mãdato a dire per farlo morire partitamente gli racõtò et gli soggionse, quãtũque tu p debellatore et nel mio poter come p̃so a vittima menato e me potesse col nimico de li nimici vindicare te voglio nõ solo la vita ma la liberta donare, pur nõ resta che da la saputa tal nuoua i q̃, vn grã thesoro o isspe

so p li necessarij pparatorij, nō solo p ppararme alla diffesa, ma prouedere a l'offendere d'altrui, ch'io meco deliberato che i re cōpēsa de tāto grā danno p cinquecento milia doble per alcuna parte de detta moneta indarno spesa contribuir debbi, gli quali qui venuti incontanēte nō che de liberta ma maniera di farti a casa tua a saluamēto retornare ti daro, cōe che l'Imperatore oltra modo ammirato restasse del doloso e prauo operare de lo iniquissimo Papa anzi del precursore de Antichristo, pur fu tanta la allegrezza de la virtu che nel Soldano oltra el suo credere trouaua et che el fatto i lieto fine si determinaua, che menomissima cosa li parue il numero de qsto danaro, & dopo l'immenso renderglı gratia de tāta impēsata liberalita, & molte & diuerse cose i sieme trascorse de la guasta & adulterata vita de tale pastore, goloso, et rapace lupo diuenuto, gli disse virtuosissimo signor anchora che poco piu che nulla el dimandatomi prezzo per me sia istimato, nōdimeno io non conosco che restādo qui farlo venire da niuna commodita mi sia concesso, p cagione che non prima tale fatto seria in Christianita sentuto, che cō consiglio & fauore del Papa medesimo cō colorata carita i surgeria et dētro & fuori i Italia molti ambitiosi del mio fatto, che in breuissimo tēpo & l'impero & li accumulati miei thesori mi sariano occupati, & cosi ad vn tratto el tuo & mio desegno seria turbato, et guastato, io qui come a priuatissima psona appresso di te in cōtinoua cattiuita rimanermi, adūque p la tua grā virtu te piazza ad itera pfettione del cominciato bene, a tāti mancamēti con vn solo operare prouedi, et io oltra la mia fede icōparabilmēte molto piu grā signore che nō sono io p pegno ti lasciaro, & cio sara el corpo del sacratissimo mio Christo Giesu, p el quale io te giuro & prometto che come pria cō voler de esso Iddio giūto saro sanz'altra dimora ti mandero interamente el promesso debito.

& me con quãto tẽgo haurai in perpetuo obligato. Al Soldano intrarno le vere & nõ simulate ragioni de l'Imperatore, ma fe grã caso de la grandissima stima ch'el prẽce christiano facea de la picciola hostia in materia de pane composta & per le parole del sacerdote in corpo de Christo redotta, la quale fu de tãta forza de rũpere ogni altro pẽsiero, che de hauere el danaro haueua fatto, & fargli subito el partito di receuere el detto pegno di pigliare, non p veruna cupidita de detta moneta, ma solo p vedere de la fede de detti christiani tanta grãdissima isperienza, & in breue parole gli rispose egli d'ogni suo piacere & commodo contẽtarsi, & come hauea dimandato, cosi fosse interamente essequito, & p el fatto che festinantia cercaua sanz'altro interuallo fatto venire vno religioso dal luogo de fra minori, et in psenza fatto el corpo de Christo deuotamẽte & con le solite cerimonie celebrãdo consecrare, & qllo dentro vno delicatissimo tabernacolo posto con grã reuerẽtia, et deuoto lagrimare. El christianissimo Imperatore al soldano consignò, et rafermatagli la fede de quãto li hauea promesso, iui a pochi di occultissimamente come era, venuto al suo dominio sene ritornò doue essendo, il receuuto alto beneficio de continouo essaminãdo cõ celerita grandissima diede ordine ad armare certe galee, & in qlle fatta sua honoreuole ambasciaria montare, cõ vno suo deuoto capellano gli cinquecẽto milia ducati de nuoua moneta, & con nuouo motto gli mãdo gli quali a conueneuoli tẽpi in Alessandria giunti, & dinanzi al Soldano condotti dopo la honorata & grandissima ambasciata la portata moneta gli cõsignorno, de gratia chiedẽdoli che el lasciato pegno li restituisse. El Soldano che lietamente li ambasciatori hauea receuuti, & la intera virtu ifra di se mirabilmẽte cõmẽdata, fe icõtanẽte el tabernacolo del corpo de Christo venire, il che dal capellano con grã reuerẽtia pso, i presenza del

Signore, et a suoi Mamaluchi e d'altra gẽte sel commandicto. Per che el Soldano molto piu che pria ammirato, et fori de se rimaa sto fra se disse el resto del mondo non ha tale huomo, quale è el mio pfetto amico nuouamẽte acq̃stato, et nõ solo giudico de grã dissima auttorita la fede de christiani, ma l'aio grãde de l'impe tore, che p vno si picciolo boccone d'uno suo menomo capellano hauea tãto p̃cio pagato, Et a gli ambasciatori riuolto disse, to glielo Iddio che niuna quãtita de danari o thesoro sia basteuole a farme la vostra icominciata amicitia offendere o i alcuno at to maculare, & pero al vostro & mio signore cõ el portato danaio isieme vene ritornate, e con raccommandarme a lui li dire te; che dopo gli è piacciuta la sua gran virtu l'anima occupare, voglio, che i ogni altra cosa possa, & vaglia di me e di quãto tẽ go disporre, saluo che di lasciarmi la mãdata moneta si possa p alcun tẽpo recordare, et solo la sua fatta dimostratione mi sia i eterno basteuole per el suo recatto. Et oltra cio nõ eẽndo in me si degno, et grãde pegno, quãto egli p osseruatione de sua promes sa me lascio, conuenẽdome di q̃llo che m'e seruire. El mio primo genito figlio non p pegno, ma p arra et conseruatione de nostra rafermata et pfettissima amicitia con voi isieme li mãdero, a tale che egli che vnico virtuoso al mondo si po chiamare la sua lau deuole vita e ornati costumi cõmunicãdoli, morigerato & bene istrutto q̃n li piace e pare mal possa mãdare, & subito fate venire molte de sue piu ricche & care gioie, con el restituito danaio ro el figlio isieme con tenerissimo amore a l'Imperatore el mando, dal quale cõ grandissimo honore, & festa receuuti circa tre anni app̃sso di se come propio figlinolo de cõtinouo el tenne & dopo dotto i lettre & de molte altre virtu accompagnato con non picciolì doni al padre nel rimando, e cio fatto come egli non hauea el receuuto bene inremunerato fatto passare, cosi non

volse

volse ch'el pp̃etrato del cattiuo Papa ĩpunito trapassare, p il che fatto il potere suo di grãdissime gẽte e de thesori cõtra el Papa ne vẽne il quale nõ p vẽdetta ma p castigo et eterno essempio de posteri di tãto tradimẽto & zelo non solo da Roma vituperosamẽte el caccio, ma a l'hospitale di Siena il fe come a vile prete poueramẽte & ĩ miseria grãdissima come si gli cõuẽne morire.

MASSVCCIO.

PErò che non se porria ne con lingua ne cõ pẽna iscriuendo biasmare la raccõtata malignita del passato Papa, quãto lo reprobato viuere de moderni ogni di cene rende aperto testimonio, itẽdo cosi de gli antichi come de loro successori del tutto tacermene, attento che superuacua e nõ necessaria fatica saria quella che p l'uniuerso, & manifesto o pochi particolari de intimare, et pero a me medesimo di cio perpetuo silentio ponendo me taccero non solo de loro scelesti & enormissimi vitij, e publici & occulti adoperati, & de li vffitij, & benefitij prelature, & vermegli capilli che a l'incanto per loro morte vendono, ma del thesauro del principe San Piero che ne gia stato fatto pattuito baratto, nõ faro alcuna mẽtione p il che nõ me occorre altro si nõ come a non degno christiano supplicare de cõtinouo la grã maesta di Dio, che non alla guasta et corrotta vita de tali pastori ma el fermo credere, & simplice orare de le pecore reguardare debba, & noi con la integrita & pfettione de la vera fede di Christo confirmandone et de le vsate virtu & del moro Soldano & del christianissimo Imperatore essempio pigliando ad altri come si conuiene le possano plaudeuole & degne commendando communicare & io con vn'altra mirabile virtu le passate accompagnando al mio Nouellino come lungamẽte ho desiderato dare l'ultimo e piaceuole commiato.

ARGOMENTO.

Vno caualere Castigliano dal conte d'Armignacca fauorito

ſerue el Re de Francia, diuiene gran maeſtro, la figliuola del conte ſene inamora de lui, e la ſua pſona gli offere, el caualere p propia virtu refuta l'inuito, el Cōte el ſente e per gratitudine gli la da per moglie, el Re il fa grā ſignore diuenire. Al magnifico et de virtu accompagnato ſignor Buffillo de lo giudice nobiliſſimo Napolitano. Nouella. L. & vltima.

ESSORDIO.

REducome a memoria generoſo et magnifico Buffillo, che tu non ſolo fuſti principio del mio adormito ingegno ſuegliare, ma potiſſima cagione de farme quaſi ſcriuendo immortale tra mortali conoſcere, & connumerare perche hauendo io in queſta vltima parte del mio Nouellino de la virtuoſiſſima gratitudine trattato mi pare aſſai debita coſa che de frutti colti dal tuo fertile giardino a te grato moſtrandome al numero de gli ingrati non poſſa del tutto eſſere aſcritto, pigliarai adunque in ſi lunga abſentia queſta mia vltima nouella de virtuoſi oltramontani geſti fabbricata, a tale che tu di nobiliſſimo Napolitano volontario oltramontano te ſi fatto, & con alcuno otio leggendola te ſia cagione de farte de lo da te vn tempo tanto amato Maſſuccio alquanto ricordare.

NARRATIONE.

CErcando vltimamente tra virtuoſi geſti, de proſſimo me è gia ſtato da vno nobile oltramontano per veriſſimo raccontato, che è buon tempo paſſato, che in Toleto citta nota de caſtiglia, fu vn caualere d'antiqua & generoſa famiglia chiamato meſſer Piero lopes d'Aiala, elquale hauēdo vn ſuo vnico figliuolo molto leggiadro e bello e di gran cuore Aries nominato, come de giouini ſuole ſpeſſo auenire, con altri ſuoi compagni cō nō ordinato propoſito ſi abbaterno ī vna notturna zuffa, oue cō uenēdoli menare le mani ſi trouo hauere vn nobiliſſimo giouine criato & fauorito del Re, de ſua mano morto, perilche pore

gēdoli molto piu timore l'ira del Re, che la qualita del suo vol- turio caso li pmettesse insurgere alla sua desesa non volēdose a si estrema fortuna ponerse p vltimo partito pse in altri regni an- drea trouare sua fortuna, & dal padre con duo caualli e pochi fa- migli, e quelli danari che da la pressa li furono concedutti hauere, sanza saper doue s'andasse tolse comiato e se parti, & sentendo che nel reame di Francia mortal guerra si facena tra loro e li in- glesi, propose del tutto la si condure per possere de sua virtu is- perienza fare, & nel hoste del Re di Fracia gionto, come volse la sua sorte se accōcio p huomo d'arme con el conte d'armignā- ca, che parēte del Re & generale capitano de l'essercito era, el q- le hauuti quelli pochi danari che p la sua pouera condutta li erano toccati con li portati isieme lo men male che posse postose in ar- nesi s'incomenció si fiero e virtuosamente adoperare, cosi ne le folte e sanguinose battaglie, come nel espugnare di citta et castel- la e in ogn'altra cosa che a la militare disciplia se richiedea che i maniera tale accrebbe la sua laudeuole fama, che nō meno alli francesi essempio di sua virtu e prodezza donaua, che a li nimi- ci e timore & cōtinua fuga si donasse, per la qual cagione nō so- lo i tāta grā al suo capitāo vēne che vn'altro se lo istimaua, ma l'amore del Re i lui augmēto, che de prīa honorati et fauoriti di tutto el suo potētissimo essercito era da lui p ilche caualere mag- gior del cāpo cō grādissimo honor fattolo et de cōdutta et proui- sione mirabilmēte cresciutoli, i tāta istimatione dal Re era tenu- to che li parea che ne nimici i battaglia, ne auersarie fortezze se potessero o sapessero sanz'al suo Ariete ne vincere ne debellare, et i si fatta altezza et gloria p propia virtu aqstata dimorādo auā- ciato gia el verno, il re p la stagiōe ch'el richiedea a l'vsate stāze le sue gēte redute, et egli cō la magior pte d soi cōmilitōi e caua- leri e col nouo releuato a parigi se ne duāne, dopo alcūi di volen-

do fare de l'hauuta vittoria alcuna dimostratione d'allegrezza mãdo quiui a cõuocare grã parte de suoi baroni, che cõ loro dõne isieme alla proposta festa ne venessero, tra q̃li de primi hono reuolmẽte accõpagnato. Il cõte d'armignaca cõ la sua vnica figlia vi vẽne, et essendo la lieta & suntuosa festa incominciata, e p molti di cõ generale piacere cõtinuata, auẽne che cõe la figliuola del detto conte tra l'altre de senno & de bellezza la palma portaua, cosi nel elegger d'un valoroso amãte volse el suo ingegno dimostrar, et hauẽdo viste et cõsiderate cõ la giouẽtu et bellezza isieme le virtu, et mirabile fama del ispano caualere si fieramẽte de lui s'inamorò, che qualhora el di nõ lo vedia, o de lui nõ sentia ragionare, la notte non hauria possuto sanza grãdissima noia, et inqete d'animo, trapassare, et p nõ hauere cõ chi cautamẽte di tãta fiera passione se fidare, cõ molti diuersi, & occulti & quasi manifesti segni li fe intẽdere de lui tutta se struggere et cõsumare, il che da lui che ispertissimo ne l'amorose battaglie era facilmẽte ĩteso, anchora che bella a merauiglia li paresse, non dimeno hauẽdo ne li occhi de la mẽte di cõtinuo scolpiti li receuuti benefici dal signore suo padre, ppose ĩ tutto a q̃lli de l'amante, et ĩ tutto a cio ogni & p̃sente & futura sensualita cõ ppetuo essilio discacciare & in tale virtuosa deliberatione firmatose cõ mirabile arte de cõtinouo fingea la passionata guardatura & li altri vagheggiamẽti de la innamorata dõna nõ ĩtẽdere, p ilche de crudo piãto e dolore ogni di li daua di noua cagiõe, e tal hora poco prouisto, e tale crudelissimo istimãdo pur seco delibero cõ piu securo e corto camio farlo alle palestre d'amore volõtario venire, e p̃sa la carta vna lettra li scrisse si ornata & anchora de tãta passione fabricata, che nõ ch'el nobile spirto de lamato giouine, ma vn core de marmo haueria a pieta cõmosso, terminãdo el suo elegãte dire in vno che la gran sua violẽte morte hauea p

vltimo supplicio gia eletta, & qlla serrata a vn picciolo fantino
suo camerero datala l'impose a chi e i quale maniera la douea da-
re. El messo che di tenera eta & igegno maturo era istimãdo in
qlla non si poter se non cose di cattiua natura trattare exeguito
l'ordine al conte suo signore pstissimo se n'ãdo et de la lettra et
ambasciata li fe pñte, dalquale presa e letta el disordinato e bias
meuole appetito de sua vnica figliuola inteso, quanto et quale fus
se el suo fiero non mai simile gustato dolore. Ciascuno nobile cuo
re di vilta, & isamia nimico ne potra dare giudicio, & itorno a
si agro partito hauẽdo varie, & diuerse cose trascorse, come alla
condigna punitione de la scelerata figliuola potesse cautamẽte ve-
nire. Et prima che niuno deliberato pẽsiero se fisse affatto propo-
se come la malignita di quella oltra el suo creder con itollerabile
dolor conosciuta, cosi de la virtu & finezza del bon cauallere vlti-
ma isperieza vedere, e secondo le cose procedeano se gouernare,
et cautamente riserrata la lettra al caro paggio reduttola l'impo-
se, che con l'ordine da la donna datoli a messer Ariete la portas-
se, dalquale receuuto la risposta, da lui la ritornasse, il che con di-
ligenza fatto, fu dal caualere benignamente receuuta, e di quella
lettra el tenore, anchor che dal primo assalto insino allhora quan
to bene o di male li ne posse a seguire hauesse con discreta conside
ratione essaminato, pur con incommutabile proposito delibero so
lo la virtu hauere di continuo ferma per obietto, & de quella for-
te armato la carta pse, e dopo che alle parti di sua lettra con hone
sta grãde hebbe acconciamẽte risposto, le concludea che prima
ogni natura di violẽte morte piu psto eletta hauerebbe che l'ho
nor del suo signor cõte ne con fatti ne con pẽsiero offeso i pte al
cũa, o maculato, nõdimeno de praui & naturali costumi del vile
et femineo sesso, dubitãdo, nõ la volse al tutto esasparare, attẽto cħ
qñ tal grã maestre si veggeno da loro amanti refutare, et schern

nire soleno cō tale rabbia de fiere mortale botte donar ma con q̄l che freda sperāza ipossibile a reuscire la cōfortare e cio fu che se a lei daua el core cō el suo padre medesimo non con altro mezzo ottenire hauerlo per sposo, come che a bastāza conoscesse la disequanza di loro sorte non il consentire con q̄llo solo se haueria el suo desiderio possuto sodisfare, altrimēti si togliesse del tutto dal capo tale fantasia, che alli receuuti honori, e commodi dal padre, pensando niuna souerchia bellezza ne conditione de grāde stato ne quantita de tesori saria basteuoli la sua virtu ne molto ne poco ammachiare, e quella serrata al sauio fantino datola con non piccioli trauagli & inquiete d'animo pensieri e timore aspettaua a che loco di mala qualita deuesse riuscire, el paggio la risposta al signore gli ritorna, & da lui con sagacita intesa non fu tāto ne si fiero el primiero conceputo sdegno & iterno dolore per lui p̄so, che per la sopraueneuta della conosciuta virtu da lui tanto amato caualere, non fusse maggiore e ī maniera tale, & tanta forza hebbe che non solo di memorarlo il fe bramoso restarlo, ma dal petto ogni rigida deliberata punitione cacciarli, e verso l'amata figliuola benigno e pio, clemente e liberale farlo deuenire, & ī tale laudeuole pēsiero firmatose sanza parola ne cō la figliuola, ne cō altri farne, al re rattissimo se n'ādo dopo ch'el fatto cōe era dal principio īsino alla fine successo con la sua noua deliberatione insieme gli hebbe īteramēte raccontato, de gratia li chiese ch'el parere suo, el volere parimēte insieme benignamente li scoprisse. El Re che sauio & prudētissimo era non li parue che la defettiua natura de femine hauesse cosa alcuna noua o strana adoperata, ma se merauiglio forte, & quasi fur de se rimasto de la grā costāza & fortezza d'animo del caualere con tanta mirabile isperienza dimostrata de maggiore eccellētia le sue virtu & conditione istimando, che per adrieto istimate hauea, & dopo che insieme heb

bero sopra di cio molte & diuerse cose trascorsi, gli psuase tornā-
mando che la sua ultima lodeuole deliberatione fusse senz'altro
interuallo ad intero effetto mādata. Et per el caualere mādato &
a loro incontanente venuto, & in camera tutti tre serratisi. El re
cosi comincio a dire, Carissimo nostro Ariete, hauēdone dal prin-
cipio che sotto la protettione del Conte a seruire ne venisti gran
parte de tue virtu corporale, con tanta animosita, ordine, & prue-
denza, & con diuerse & memoreuole operationi dimostrato non
te restaua altro a farte p vnico al mondo intero & perfetto cono-
scere, se non la fortezza occulta, & sincera virtu de l'animo tuo
ne dimostrare, quale hauēdo tu & l'una & l'altra cō tanta ape-
prouata isperiēza fatta intēdere oltra che in ppetuo cō quāto te-
nemo ne hai obligati, ne pare che nō solo dal douere & da l'ho-
nesta ne sia concesso, ma da le tue imortali virtu, & ne la guer-
ra & ne la pace vsati siamo forzati a farte guidardone tale, che
da psenti, & da posteri siano tra gratitudine comēdati, et tu p es-
sempio de virtu con eterna memoria celebrato & cio detto do-
po che quāto p la lettra de la figliuola del conte, & p la sua era
stato proposto & risposto & ogni altra cosa sopra di cio p loro
intesa gli hebbe pūtalmēte raccōtata, gli disse come che noi col cō-
te isieme habbiamo ottimamēte inteso, & conosciuto che l'ultimo
partito della toccata parētella che alla dōna p final risposta donasti
nō d'altro che da amore per nō lasciarla del tutto sdegnata fu
causato, come colui che p la nō picciola disaguagliāza del sangue
che nol pmettea conosceui impossibile a reuscir, nōdimeno se la natu-
ra nobile & fortuna ricco come lei t'hauesse produtto, con l'altre
tue degne parti accompagnato, molto maggior donna che lei p
sposa saria permessa, adūque hauendo tu ne li opportuni tempi a
noi gran parte de l'hauuta vittoria & al nostro molto amato
conte tutto l'honore a vn tratto donato, tra insieme con der

creto icōmutabile firmato p recōpensa de tue tāto celebrate virtu a tutti li detti mancamenti sodisfacendo la bella & legiadra damicella come ella vnicamēte desidra & tu p ipossibili tenesti, per moglie te sia concessa, & dato fine al suo parlare dopo ch'el conte con assai ornate parole qllo hebbe iteramēte confirmato, p tenerezza quasi lagrimando l'abbraccio, et bascio p genero et vnico figliuolo il battizo, il prudēte caualere nō meno ammirato che contento de tanta impēsata felicita rimasto, non li occorse altra risposta se non signor mio quātūque chiaro conosca che l'auttorita de tua maesta grande, & la virtu del conte mio antico signore & nouo padre si stēde a tāto che i maggior stato honore, & gloria reporre, me potresti, lo conoscimēto de me stesso hauere in se tanta forza come el rēderne de debite gratie lo isprimere nō me è cōcesso, cosi l'accettare de tanto accelso logo non me pare che da niuna honesta, o douere me debbia esser permesso, & però alla discreta consideratione de tua maesta & de sua signoria se remāga, & a l'uno & a l'altro mācamēto supplēdo sodisfare, & io ne da la fortuna ne de veruna mia operatione se non da la benignita de tua maesta non meritato, ma p la liberalita donato, tenendolo p tuo recomperato seruo & del conte menomo seruo in eterno m'appellaro, ma al Re la mano ol pede basciato de piu oltre intorno a cio parlare se restarno. El re magnificentissimo per non porre el fatto i lūgo anzi p mandarlo con celerita ad intero compimento comādo subito ch'el seguēte di al suo regale palagio sontuosa & grandissima festa fusse apparecchiata, & cosi fu fatto, doue radunati la gran caterua de baroni, & caualeri de dōne assai, & d'altra molta nobile gēte sanza per la dōzella ne per altri di cio la cagione sentirse, come il re volse fu la lieta festa cominciata, nel colmo de laquale fatta la figliuola del conte venire, non meno de natura che de arte fatta bella i manera che

de non altro che lei mirare daua à ciascaduno cagione, dopo che da gli araldi fu messer Aries p generale capitano de l'essercito, & p conte de Foes bãnito & diuolgato per el contato, che sanza signore era rimasto, i tãto memorabile spettacolo se la gentil damicella dal nouello conte p moglie sposare, per laqual cagione fu la raddopiata festa continouata & la allegrezza de ciascuno fatta maggiore, & non dopo molto saputo de tale nuouo accidente da rari la cagione el Re el conte la dõna el caualere furono con diuerse lode ogn'uno da per se & tutti insieme mirabilmente da ciascũo cõmẽdati, fornita per molti di la grã festa al conte parue tẽpo cõ gli nouelli sposi al suo dominio se retornare. Et dal Re cõ sontuosi doni commiato hauuto se partirono, & a casa gionti & da suddili con grandissime feste, & triũphi raccolti ogn'uno de tale degno auenimẽto se tenea oltra modo cõtento, per ilche el capitano della pieta paterna, & ossequio filiale astreto li parue messere Lodes suo padre a tãta altura, & gloria chiamare, & per lui honoreuole cõpagnia mandata, & iui cõ conueneuole tempo cõdotto, quanto & quale fusse la letitia & allegrezza d'amore & carita repiena tra tutti recominciato et fatta maggiore ciascuno el po considerare, liquali in tutta felicita lasciando de lor scriuer, & del mio piu oltra nouellare del tutto me remango.

MASSVCCIO.

PEr esserne hoggi le virtu prostrate a terra, et da gli principe poco o niẽte appregiate, et per premio se soleno de igratitudine remunerare, me pare che sentẽdo alcũa antiqua gratitudine racconture non solo per virtuosa ma per cosa sopra naturale pole, & meritamente essere ascritta, & annotata, si come qlla che p el Re de Frãcia & p el conte de Armignaca verso el buon caualere Castigliano con gli fruttuosi effetti dimostrata ne po rendere aperto testimonio, ma perche gli prestati, & receuuti beneficij

son della secõda virtu principio, & alla gratitudine aprirono et dimostrarono il camio, giudicio ch'el comenciatore debbe cõ maggiore lode esser essaltato, pero alla discreta consideratione de chi legge & ascolta se remanga, quale de l'usate virtu se debbe a l'altra anteporre & preferire, pur non se po tacere che ancora ch'el cavalere d'essere grato gli fosse donata cagione, nõdimeno mirabile fu la isperiëza de sua fortezza et costãzza dimostrata, ilquale cõ la propia virtu vĕcendo se stesso si alto invito refutãdo al cõte suo signor tutto l'honore un tratto volse donare, come & de uno & de l'altro è stato abastanza parlato, tutta via essendo homai tẽpo alla mia ĩquieta mẽte dare alcun riposo p le promesse ciquãta novelle havere dato ultimo fine, solo me resta al mio molto amato Novellino dare commiato, io che brevemente essequito me sforzaro p el corso naufragio al porto l'ancore fermare, & de gli selvaggi & sanza pecore pastore imitare gli costumi.

¶ Parlamento de l'auttore al Libro suo.

Essendo la Dio merce alla fine dela cominciata fatica gia venuto el mio unico & tanto aspettato desiderio a ultimo el mio effetto mandato, me pare homai tempo, & assai devuta cosa mandare te mio humile libretto nel cospetto di colei p laquale tanto al mio fragile itelletto quasi insuportabile lavoro ho gia p so. Et sappi de certo Novellino mio che ella nõ solo tra le humane madõne de ogni singolare virtu è illustrata ma con la deita celeste po & meritamẽte esser accõpagnata. Et põ pria da me te sia iposto che con ogni humilta che tu potrai dinanzi gli te rappresenta, & basciata che li haurai la sua cãdida & formosissima mano, te medesimo sãza altro fido latore da mia pte gli te dona, et dopo che nela sua merce, & piedi me haverai racõmãdato fa che nõ te esca de mẽte de singolar gra glichiedere, che te cõe a menomo dono a schivo nõ preda, ma se p avẽtura tu conosci che p la

tua poca psenza cō isdegnoso volto te receuesse, ridimentale chi io non dubito ella hauer tra le dignissime greche historie gia letto co me Xerse gloriosissimo re de molti regni & potentissimo de gēti, et de thesori vn di caualcādo p lo suo dominio accōpagnato da molti de suoi baroni, cōe a si grā prēce se rechiedeua, essendo ali vallicare d'ū fiume alla riua delquale era vn agricola che cō l'al trui buoi solcaua il nō suo terreno, alqle fu detto, et ca il Re, il poueretto sapēdo che de costūe antiquo gia era che ogn'uno alla pri ma vista del regli douesse fare alcūa oblatiōe quale poco, & qua le molto, secōdo che era el potere de ciascūo, et egli vedēdosi sen za modo alcūo possere cōe era gia debito il Re i segno de mag gioräza honorare, cōputo subito da mirabile tenerezza procedē te dal centro del suo cuore lasciato i buoi cō frettolosi passi se git to dētro il fiume i mezzo delquale vide il Re & cō le mani giun te piglio vn pugno d'acqua, et ando verso lui & gli disse signor mio in me none oro ne argēto ne niun'altra faculta da posserla te cōe è gia debito reuerire & come a Re mio signore conosce re, se non de qsta poca acqua laquale ne le mie fangose mani gia vedi, prēdila adūque te supplico cō qlla purita di cuore cō laqle te la dono, & sappi certo che se da lieta fortuna me fosse stato cō cesso cōe se te cōuiene te haueria fatta la debita oblatiōe, mirabi le fu la humanita del Re adoperādo gesto degno da vero & na turale grā signore, nō isdegno iclinare la sua delicatissima bocca nelle lutulenti, & rozze mani del vilico coltiuatore della terra a bere de qlla acq non hauēdo rispetto alla qlita del picciolo dono, ma solo al puro effetto del donatore, et al tenero amore regratia tolo caualcò oltre, & andosene cō Dio, adunqz tornato che le haue rai a memoria il detto essempio p autorita q produtto, gli tornerai a dire che quantunque io in vero conosca, che alla grādezza del suo magnanimo & peregrino spirito ogni sontuosa dono sereb

son della secōda virtu principio, & alla gratitudine aprirono et dimostrarono il camio, giudicio ch'el comiciatore debbe cō maggiore lode esser essaltato pero alla discreta consideratione de chi legge & ascolta se remanga, quale de l'usate virtu se debbe a l'altra anteporre & preferire, pur non se po tacere che ancora ch'el caualere d'essere grato gli fosse donata cagione, nōdimeno mirabile fu la isperiēza de sua fortezza et cōstāzza dimostrata, ilquale cō la propia virtu vēcendo se stesso si alto iuito refutādo al cōte suo signor tutto l'honore vn tratto volse donare, come & de vno & de l'altro è stato abastanza parlato, tutta via essendo homai tēpo alla mia iquieta mēte dare alcun riposo p le promesse ciquāta nouelle hauere dato vltimo fine, solo me resta al mio molto amato Nouellino dare commiato, io che breuemente essequito me sforzaro p el corso naufragio al porto l'ancore fermare, & de gli seluaggi & sanza pecore pastore imitare gli costumi.

¶ Parlamento de l'auttore al Libro suo.

ESsendo la Dio merce alla fine dela cominciata fatica gia venuto el mio vnico & tanto aspettato desiderio a vltimo el mio effetto mandato, me pare homai tempo, & assai deuuta cosa mandare te mio humile libretto nel cospetto di colei p laquale tanto al mio fragile itelletto quasi insuportabile lauoro ho gia ꝑso. Et sappi de certo Nouellino mio che ella nō solo tra le humane madōne de ogni singolare virtu è illustrata ma con la deita celeste po & meritamēte esser accōpagnata. Et pō pria da me te sia iposto che con ogni humilta che tu potrai dinanzi gli te rappresenta, & basciata che li haurai la sua cādida & formosissima mano, te medesimo sāza altro fido latore da mia pte gli te dona, et dopo che nela sua merce, & piedi me hauerai racōmādato fa che nō te esca de mēte de singolar gr̄a glichiedere, che te cōe a meno mo dono a schiuo nō prēda, ma se p auētura tu conosci che p la

[illegible]a poca psenza cō isdegnoso volto, te recuēsse, ... [illegible]
nō dubito ella hauer tra le dignissime greche historie gia letto cō
me Xerse gloriosissimo re de molti regni & potentissimo de gēte
et de thesori vn di caualcādo p lo suo dominio accōpagnato da i
molti da suoi baroni, cōe a si grā prēce se rechiedeua, essendo al
vallicare d'ū fiume alla riua delquale era vn agricola che cō l'al
trui buoi solcaua il nō suo terreno, alq̄le fu detto, et cō il Re, il pō
ueretto sapēdo che de costūe antiquo gia era che ogn'uno alla pri
ma vista del regli douesse fare alcūa oblatiōe quale poco, & qua
le molto, secōdo che era el potere de ciascūo, et egli vedēdosi sen
za modo alcūo possere cōe era gia debito il Re i segno de mag
giorāza honorare, cōpunto subito da mirabile tenerezza procedē
te dal centro del suo cuore lasciato i buoi cō frettolosi passi se git
to dētro il fiume i mezzo delquale vide il Re & cō le mani giun
te piglio vn pugno d'acqua, et ando verso lui & gli disse signor
mio in me nonè oro ne argēto ne niun'altra facultà da posserla
te cōe è gia debito reuerire & come a Re mio signore conoscere
re, se non de q̄sta poca acqua laquale ne le mie fangose mani gia
vedi, prēdila adūque te supplico cō q̄lla purità di cuore cō laq̄le
te la donio, & sappi certo che se da lieta fortuna me fosse stato cō
cesso cōe se te cōuiene te haueria fatta la debita oblatiōe, mirabi
le fu la humanita del Re adoperādo gesto degno da vero & na
turale grā signore, nō isdegno iclinare la sua delicatissima bocca
nelle lutulenti, & rozze mani del vilico coltiuatore della terra a
bere de q̄lla acq non hauēdo rispetto alla q̄lità del picciolo dono,
ma solo al puro effetto del donatore, et al tenero amore regratia
tolo caualcò oltre, & andosene cō Dio, adunq; tornato che le ha
urai a memoria il detto essempio p autorita q produtto, gli torne
a dire che quantunque io in vero conosca, che alla grādezza del
suo magnanimo & peregrino spirito ogni sontuoso dono sereb-

be scarso, nõdimeno se degne, non la poca tua qualita ma la grã dissima affettione de colui che a donare te li mãda, prendere te debba, et cõ qlla humanita che sua maesta suole le picciole cose hauere care, & te al detto numero aggregare gli piaccia, & de Massuccio suo deditissimo schiauo p alcuno tẽpo non se ponai ĩ oblio, & pche me psuado che essequito che habbi a bastanza il sopra detto ordine tu serai de tale serena stella lietamẽte receuuto, da necessita me pare eẽr costretto con tẽperata maniera te instruere come hauerai il tutto tuo viuẽte con l'altre priuate genti che te leggerãno da passare, & prima voglio che p niuno tẽpo debbi psumere de psuadere, pgare, o forzare altrui che te debba leggere a tal che le lũghe et nõ saporose nouelle de le qli tu si con male ordine et iornato parlare cõposto, nõdimeno a chi nõ vuole fastidio et ricrescimẽto, ma coloro cħ volõtarij alleggere te verrãno cõ piaceuolezza grãde ogni tuo secreto sanza risparagno alcũo gli mostra, pur starai attento che de certissimo da trauerso vsciranno alcũi sosurroni a quali da la natura il ben dire è stato ĩterdetto, el mordere de virtuosi da gli loro medesimi vitij è stata loro ampia faculta concessa, che ne crucciarãno de quãto contra la honestà de dõne, et guasta vita de finti religiosi ho scritto Nouellino mio fa che nel rispõdere tu sia prouisto, et cõ breue & sentẽtiose parole dirai, che qllo che de dõne ho narrato, come le piu de loro a loro medesime possono rẽdere testimonio, a respetto de qto cõ approbatissima verita ne haueria possuto dire altro nõ è che a togliere vna anguistera d'acqua del mare maggiore nia alla ptita de reprobati religiosi doue non dubito rõperãno le botte, fa che sanza turbare rispondi, et di che tu non conosci che niuna ragione voglia ne d'alcuna honesta sia concesso, che coloro che non vsano ne vità ne costumi de religiosi possano o debbano, p religiosi eẽr tenuti ne chiamati, pò che commettono tãte eui

dete sceleragginie et coronate ribaldarie, que ne lo passato hāno cōmesse et ogni di manifestamēte de nuouo cōmettono, nō altramēte che p lupi rapaci, anzi p soldati del grā diauolo li potemo & meritamēte ascriuere & chiamare, et però se cōtra de questi tali ho si largamēte, & non ancho a bastāza parlato, niuno me pora degnamēte reprehendere, et certo se io hauesse creduto essere stato inteso mai religiosi se nō ministri de Satanasso, de loro scriuēdo li haueria appellati, staganosi dunque gli veri & pfetti religiosi ne le loro solitudini sante, & approuate religioni, però che contra de loro io nō ho parlato ne presumeria de parlare anzi dirai cio ho detto dico & cōfesso che coloro che solo attendono allo intero seruitio de Dio, & alla pura & delicatissima celebratione del culto diuino fuggēdo il mōdo con le sue dolose insidie dōde volōtarij si sono absentati, nō solo come religiosi deueno essere honorati, amati, et receuuti, ma cōe beati, & santi & ī vita & ī morte da noi meritano esser cōmēdati tenuti, et reputati attēto che con infallibile verita se pò dire loro esser diamantine colōne, & ppetuo sostenimento de la nostra christiana religione et fede & q̄sto baste p finale risposta a coloro che discosti cō venēte arme me balestraranno, & se pur replicare volessero, ch'io nō essendo loro giusto giudice nō s'aspettare lo conoscere de loro vitij ne fara tale distintione da li rei, & che debbe bastare a me q̄llo che a tutto il resto de viuēti è bastato et basta, fermo Nouellino mio et cō securta rispōdi che essendome alcune sceleraggini de q̄sti tali laceratori, & destruttori de religione venute in publica voce del volgo a tale che altrui nō creda che tutti sono de vna pece ammachiati me pare che da dio et da la natura de laudeuoli costumi & da gli buoni anche medesimo me sia cōcesso cō la detta distitione essaltare gli pfetti, et dānare gli cattiui scelerati si come chiaramēte alla fine de la tua prima parte cō ve

riti iscusandome ho a bastāza plato, alle q̄li vere ragioni nō pos
sendo ne sapēdo rispōdere tale volta hauranno recorso al dire de
vile feminelle, che dicono ne vederāno sentētia al di del giuditio
se pur cō tale biastema me credessero ꝑcottere, fu che sanza pen-
sarui loro rispōdi ch'io dal cāto mio non ne cerco ne voglio piu
lūgo tēpo, che de tale gn̄ale giuditio doue tutti saremo del ben et
del male puniti, et commēdati, dopo costoro istimo che sarāno al
tri de assai meno mala sorte che dirāno che de cinquāta nouelle
de lequali io te ho ornato la maggiore parte sono fauole & bu-
gie, a quali te piaccia nōdimeno li dire che loro se dilōgano mol
to da la verita & inuoca l'altissimo Dio ꝑ testimonio che tutte
sono verisimile historie, et le piu de gli nostri moderni tēpi aue-
nute, & q̄lle che d'ātique, veste, & de canuta barba sono ornate
da ꝑsone de grādissima auttorita sono state ꝑ historie cōtādo ap
prouate, & cosi opponendo & rispōdēdo a tanti et a si diuersi
argomenti a tue conchiusione fate sia al tuo Massuccio ottimo
& eterno defensore, & scudo, però nō te merauigliare se a si al
to viaggio pouero de vestimenti & de lagrime ammacchiato te
mando, attēto che a te nō debbe esser incognito ch'el nuouo &
fiero accidente acerbo & sanguinoso caso cō q̄sto insieme il mio
ꝑpetuo dolore & continouo lagrimare ha causato, dūque cō can
giata vista & nuoui sembianti piagnendo te parti, & fin che sei
giunto & el dato a te ordine hauerai fornito de piagnere nō re
stare, dopo ch'el tuo conditore e il sole eclipsato, oscurata, la lu-
na, & gli cieli, pianete, & stelle de dare loro eterni lumi sono re
stati, morto e lo leggiadro et bello caualere, lo illustre peregrino
et magnanimo signor lo serenissimo Roberto principe Salerni-
tano, lo sapientissimo et grāde armiraglio del nostro desgrato,
& viduo reame, ꝑ il quale cō approuata verita pur piagnendo
porai, & la virtuosa liberalita con perpetuo essilio discacciata
q̄sta dispiatata et cruda morte cō violēte rapina ha la carita istin

ta, lo refrigerio de poueri mācato et lo p̃sidio de īdigēti finiti et finalmēte le porte del generale albergo de gētilhuomini ī eterno serrate, piagni Nouellino mio che è gia morto colui per cui le lettre & latine & materne erano celebrate, per chi la militare disciplina & con opere & cōsiglio cosi negli bellicosi esserciti, come ne le regali palestre et sontuosi giuochi de Marte cō ordine grā de era adopata, & p cui gli feroci & timidi animali venēdo erano molestati, et tāte nature de vcelli inquietati, esclama adunque pouero Nouellino che tale eccelso principe con la sua morte ha vccisa la giustitia, che cō tāta ītegrita la facea ministrare, p essa e la verita āscosa, e ogni fiorita virtu prostrata a terra, et con alta voce ouūche te retroui chiama, o glorioso prence doue è la tua ornata et sententiosa eloquēza, doue è il mirabile īgegno, el grā vedere & lo ottimo giuditio & pfetto consiglio, che cosi ne le importantē & publice come ne le menome priuate cose cō tanta prudētia & secōdo la opportunita loro chiedeua, con giusta bilāza donaui & però piagnēdo dolēte mio criato a presenti & a posteri de dire nō restare, che de tale & tanta oscura & repentina morte essendo a me mancata la vita nō te posso come hauea gia deliberato d'altre assai delicature & leggiadre parti accompagnare, essa dunque improuista, et quasi violente morte me ha volōtario fatta la mia lira distēperar, el stracco calamo a Mercurio votato īnanzi il prepostato termine del tutto offerire, & in maniera tale che a me medesimo ppetuo silentio imponendo voglio che de cose liete piaceuole, & gioconde non me sia insina che l'amara vita me dura mai piu lo scriuere concesso. Et cosi del tuo Massuccio lagrimoso & mesto lasciandolo de nero vestito togli il tuo vltimo commiato.

Stampate in Vinegia per Marchio Sessa. Anno domini.
M D X L I.

Dissimiliuz infida societas.